MANUALE
STORICO UNIVERSALE

DI

G. B. MORGANTI

DI LUCCA

LUCCA

TIP. BACCELLI E FONTANA

1848

MANUALE
STORICO UNIVERSALE

CONTENENTE I FATTI PIU' IMPORTANTI ACCADUTI DALLA CREAZIONE A TUTTO IL 1846. LE BIOGRAFIE DEGLI UOMINI PIU' CELEBRI; LE PIU' UTILI INVENZIONI E SCOPERTE, ED ALTRE NOTIZIE SCIENTIFICHE ARTISTICHE LETTERARIE E RELIGIOSE, RACCOLTE COMPENDIATE E DISPOSTE PER ORDINE CRONOLOGICO

DA G. BATTISTA MORGANTI

E QUINDI CON INDICE ALFABETICO RICHIAMATE

LUCCA
TIPOGRAFIA BACCELLI E FONTANA
1847

L' AUTORE
A CHI LEGGE

In un tempo in cui più che altra volta è sentita generalmente l'importanza della Storia, ed in cui le storie sì generali, sì particolari son cresciute della mole mercè le pazienti cure di tanti nobilissimi ingegni, ci parve più che mai poter essere cosa utile e comoda il compilare un manuale sui più recenti storici lavori, il quale offrisse come in un gran quadro i fatti più splendidi ed importanti delle trapassate età, e fosse per guisa composto da poterveli agevolmente rinvenire. Perciò tutti cotesti fatti noi raccogliemmo e disponemmo per ordine cronologico, e poi per più comodo volemmo richiamati con un indice disposto per alfabeto. In quanto al materiale dell' opera noi non volemmo fosse un' arida serie di date; ma sì ci fermammo su tale e tal altra cosa che ne parve meritarlo di più, e tutto descrivemmo breve sì, ma

EPOCHE
AVANTI GESÙ CRISTO

CREAZIONE DEL MONDO (GENESI)

4004 Iddio creò il cielo e la terra; il corpo di Adamo; v' ispirò un' anima giusta e immortale; trasse da una delle di lui coste Eva; collocò l' uno e l' altra in un delizioso giardino, al quale fu dato il nome di Eden, e proibì loro di mangiare il frutto dell' albero della scienza del bene e del male. Adamo ed Eva disubbidirono a questa legge; vennero perciò banditi dall' Eden, detto anche Paradiso terrestre, e furono condannati alla morte con tutta la discendenza loro, ma sino da quel momento venne loro promesso un Liberatore. Caino, primo figlio di Adamo, uccise per invidia il suo giusto fratello Abele, dando così principio a quella lunga persecuzione che i malvagi avrebbero continuato contro i buoni fino alla fine dei secoli. Caino poi fabbricò Henochia, la prima di tutte le città. Adamo divenne ancora padre di Seth, e questi ebbe per figlio Enos, il quale cominciò ad invocare il nome del Signore, e fu il primo a stabilire un pubblico culto. Enos in età di 90 anni fu padre di Cainan, e questi di Malaleel. Da Malaleel nacque Jared, il quale in età di 162 anni ebbe per figlio Henoch, che fu padre di Matusala. Jabel discendente di Caino inventò le tende, sotto alle quali abitavano i pastori, e perciò l' arte del tessere e del cucire; Jubal costruì vari strumenti musicali, e Tubalcaino trovò l' arte di lavorare il rame ed il ferro.

2348 Diluvio universale. A misura che gli uomini si moltiplicarono crebbe la loro malizia. Iddio pertanto decretò di seppellirli sotto le acque di un universale diluvio; ma volendo preservare Noé con tutta la sua famiglia, che si erano serbati innocenti, ordinò a quel Patriarca, che aveva allora 500 anni, di costruire un'Arca; quindi gl' impose di entrarvi colla sua moglie e co' suoi tre figli, Sem, Cam, ed Jafet, e le loro tre mogli. Volle inoltre che v' introducesse il maschio e la femmina di ogni genere di bestie terrestri e volatili. Lo stesso Iddio ne chiuse la porta e fece piovere quaranta giorni e quaranta notti continue. L'acqua inondò tutta la terra all' altezza di sette cubiti sopra la più alta montagna dell' universo, e gli uomini e gli animali fuori dell' arca perirono tutti. Dieci mesi dopo il diluvio le acque si ritirarono, e Noè colla sua famiglia uscì dall' arca, ed insieme offrirono un sacrifizio di ringraziamento al Signore; la terra quindi tornò a popolarsi.

2247 La torre di Babel. I nuovi abitanti della terra pensarono con orgoglio d' innalzare una torre immensamente grande, che fu chiamata di Babel; ma Dio confuse il loro linguaggio; arrestò la stolta loro intrapresa, e li costrinse a disperdersi in diverse parti del mondo per formarvi tanti popoli separati. Così l'Asia fu abitata dai discendenti di Sem, l'Affrica da quelli di Cam, e l'Europa dai discendenti di Jafet.

2245 Quasi subito dopo la dispersione degli uomini vidersi nascere i più antichi imperi, cioè l' Egitto e la China, intorno ai quali la cronologia favolosa presenta esagerazioni, oscurità ed incertezze. Si ha per altro che Menes fondò il regno degli Egizi. Nacquero del pari le città più celebri, Gerusalemme, Ninive, e principalmente Babilonia costruita da Nemrod sulle rive dell' Eufrate a piè della torre di Babel, e quindi fu abbellita dalla sua regina Semiri o Semiramide.

2000 Vocazione di Abramo. Il Signore elesse Abramo per essere il padre di un popolo il più fedele tra tutti. Questo santo patriarca, lasciati i contorni dell'Eufrate andò ad abitare come straniero nel paese di Canaan, ove i suoi discendenti avrebbero un giorno abitato (Pendola. Stor. ant. e mod. Siena per Onorato Porri 1838).

1897 Incendio di Sodoma, pei delitti de' suoi infami abitanti: il solo Lot colle sue due figlie n'è preservato.

1857 Inaco re d'Argo.

1729 Giuseppe ebreo; e gl'Israeliti in Egitto. *Vedi* 1531.

1700 Principio della civilizzazione della Grecia. La città di Sparta è fondata dai Pelasgi.

1571 Nascita di Mosè, gran legislatore degl'Israeliti, e loro liberatore.

1558 Cecrope, originario d'Egitto, fonda la città di Atene.

1531 Uscita degli Ebrei dall'Egitto. *V.* 1493.

1528 Diluvio di Deucalione. Dicesi che questi regnasse sopra una parte della Grecia. Accadde ai suoi tempi un'inondazione, che gli antichi poeti confusero coll'universale diluvio.

1500 Cadmo Fenicio introdusse in Grecia le lettere dell'alfabeto, ovvero l'arte di scrivere. Quindi fabbricò la città di Tebe.

1493 Ingresso degl'Israeliti nella terra di Canaan. *V. il* 975.

1485 Danao Egiziano fonda il regno di Argo.

1400 Minosse re di Creta inventa il commercio.

1350 Pelope e Sesostri re d'Egitto: quest'ultimo credesi favoloso.

1274 Emigrazione dei Siculi: popoli della bassa Italia.

1264 Giasone conduce gli Argonauti a Colchide.

1184 Incendio di Troja. L'origine della distruzione di questa famosa città fu il rapimento che Paride fece della bella Elena, moglie di Menelao; da questo avvenimento ebbe principio quell'ostinata e sanguinosa guerra che durò 10 anni, ed alla quale presero parte tutti i popoli della Grecia, che riuniti sotto gli ordini di Agamennone, di Achille, di Ulisse e di altri rinomati capitani assediarono Troja; e finalmente, collo strattagemma del cavallo di bronzo, riuscirono a penetrare nella città, che incendiarono, malgrado la valorosa resistenza di Ettore e di Enea.

1182 Enea, figlio di Venere e di Anchise, fuggito all'eccidio di Troja sua patria, dopo molti pericoli, fatto scherno della fortuna, sbarca in Italia l'anno del mondo 2825. È accolto da Latino re del Lazio, il quale gli dà in matrimonio sua figlia Lavinia. Enea in onore della sua sposa fabbricò poi una città, che chiamò *Lavinium. Segue*

1177 Fondazione d' Alba, capitale del Lazio. *Vedi l' anno* 754.

1095 Saul è eletto, e consacrato da Samuele a re degli Israeliti. Questo Monarca pei suoi delitti è abbandonato da Dio, e da per se stesso disperatamente si uccide.

1071 Codro, ultimo re di Atene.

1055 David ascende al trono di Israele; ma avendo in seguito commesso alcuni peccati, li piange, ne ottiene dal Signore il perdono, e diviene conquistatore e profeta.

1015 Salomone figlio di David è consacrato re di Gerusalemme.

1004 Questo sommo sapiente fa edificare il famoso e magnifico tempio per il culto del vero Dio. Salomone, per l' immensità delle sue ricchezze come della sua scienza, si rese celebre fra tutti i popoli della terra; ma sul finire della sua vita, immerso nelle dissolutezze, dimenticò il Dio dei suoi padri, ed offrì incensi agl' idoli. Dopo la sua morte Roboamo suo figlio gli succedette nel trono.

1000 Omèro, il più grande, e forse il meno conosciuto di tutti i poeti. Dopo tanti secoli tutte le particolarità della sua vita sono tuttora un soggetto di dubbio. La cosa più probabile, in mezzo a tante opinioni differenti sull' esser suo, ella è, che nascesse circa 884 anni prima dell' era nostra presso a Smirne; che la sua vita fosse errante come quella de' poeti del suo tempo; che visitasse con frequenti viaggi le varie città greche componendo inni per le feste degli Dei, e recitando i suoi poemi nelle adunanze religiose e solenni; che perdesse la vista; che vivesse per alcun tempo a Chio, e che finalmente morisse in età decrepita nell' Isoletta di Jos. Le più celebri delle sue opere sono l' *Iliade* e l' *Odissea.* (Biografia Universale ant. e med. Venezia, presso G. B. Missiaglia 1825).

975 Geroboamo toglie dieci tribù a Roboamo re d' Israele, ed il popolo di Dio dividesi in due regni, l' uno di Giuda, che resta ai discendenti di David, l' altro d' Israele, che diventa idolatra. I re d' Israele costruiscono Samaria, città nemica di Gerusalemme. *V. l'* 888.

890 Didone perseguitata in Tiro, si rifugia nell' Affrica, ove fabbrica la famosa città dt Cartagine.

888 Atalia, figlia malvagia dell'empio Acabbo, massacra in Gerusalemme tutt'i principi della R. Famiglia di David: ma sette anni dopo, Gioas, il solo scampato alla strage, è riposto sul trono di Giuda dai sacerdoti di Dio. Felice lui se avesse conservato sino alla fine le virtù, che formato aveano la felicità e la gloria de' suoi primi anni! *V.* 722.

825 La gran città di Ninive si converte ed abbraccia la penitenza alla voce del profeta Giona.

820 Nabuccodonosor, primo re di Ninive, fonda l'impero degli Assiri. *V.* 606.

817 Sardanapalo, re d'Assiria, fu un principe di cui il nome vituperato nella storia, è divenuto sinonimo di tuttociò che la dissolutezza e la viltà hanno di più infame. È questa una cosa riguardata come una verità incontrastabile. Parrà forse strano che dubitar se ne voglia dopo più di 2000 anni di prescrizione. Pure chi esaminar volesse minutamente quanto è pervenuto sino a noi di un tal re, lo troverebbe al confronto ben poco dissimile dagli altri monarchi d'oriente. Sardanapalo ascese sul trono di Ninive l'anno 836 avanti G. C. l'antichità non ci fa conoscere in proposito del suo regno, che gli eventi dai quali originata fu la sua perdita; ma siccome troppo lungo e tedioso sarebbe il parlarne, diremo solo, che Arbace pretendente al soglio ed assistito da Balesi, fecersi ambidue capi di una ribellione e principiarono un'ostinata e sanguinosa guerra contro Sardanapalo, il quale valorosamente seppe resistere e respingere i loro attacchi. Finalmente i ribelli, dopo vari ed inutili tentativi, riuscirono mediante un fortuito soccorso ad impadronirsi della città. Uno straripamento del Tigri atterrò in parte le di lei mura, ed aprì in tal modo il varco agli assedianti. Sardanapalo vedendo disperato ogni mezzo di resistenza e di scampo fece ergere un gran rogo nel cortile del suo palazzo; raccolse in fretta tutto il suo oro, l'argento, le insegne reali, le sue donne, i suoi eunuchi, e postili sul rogo vi si gettò egli medesimo, dopo di averlo colle sue mani incendiato. Ciò avvenne 817 anni prima dell'Era nostra. (Biogr. Univer. *V.* 606.

810 Liberazione di Betulia. La valorosa Giuditta entra nella tenda del generale Oloferne, e lo uccide. L'armata Assiria vien distrutta sotto le mura di quella città.

800 Malaga, Sidone, e Cadice sono successivamente fondate. Intorno a quest'epoca dicesi trovata la calamità.

776 I Giuochi olimpici cominciano a celebrarsi regolarmente ogni quattr'anni nel Peloponneso, e servono come di legame comune alla moltitudine dei piccoli stati della Grecia. In quest'anno comincia con tali giuochi l'era delle Olimpiadi.

754 Fondazione di Roma da Romolo suo primo re; egli non aveva allora che 18 anni; la edificò sul monte Palatino ove gli era apparso il felice presagio dei dodici avvoltoi. La forma n'era quasi quadrata; conteneva mille case incirca; aveva un miglio o poco più di circonferenza, e dominava sopra un piccolo territorio di circa otto miglia. Romolo ne fece asilo a tutti i malfattori affine di aumentarne la popolazione. Per assicurarne la durata vi abbisognavano donne, e Romolo destramente ordinò una festa solenne con giuochi in onore di Nettuno, ed alla quale invitò gli abitanti di una vicina città chiamata *Sabina*. In fatti costoro v'intervennero con le mogli e le figlie, ma al principiare della festa, le più giovani e belle di queste, furono dai Romani rapite. Da ciò ebbe origine un'aspra guerra tra que' due popoli, che durò qualche tempo; ma in fine le stesse donne rapite s'interposero alla pugna, ed indussero le parti belligeranti ad un trattato di pace. (Goldsmit. St. Romana) *V.* 716.

722 Distruzione del regno d'Israele per opera di Salmanassar *V.* 536.

716 Numa Pompilio, secondo re dei Romani, dà ad essi una foggia di costituzione civile, ed un culto. *Segue*

672 Tullo Ostilio, terzo re di Roma, regnò circa 32 anni. *V.* 640.

671 Combattimento degli Orazj e Curiazj. L'armata di Alba si sottemette a Roma.

640 Anco Marzio, quarto re di Roma, e nipote di Numa, regnò 24 anni. *V.* 616.

633 I Cimmerj, cacciati dagli Sciti, si avvanzano verso il nord e l'ovest, e si spandono nell'Asia.

616 Tarquinio Prisco, quinto re di Roma, è fatto uccidere dai figli di Anco Marzio. Tarquinio era allora in età di 80 anni, e ne aveva regnati 48. *V.* 578.

611 Saffo, celebre poetessa e famosissima per la sua tragica fine: dicesi che si gittasse in mare dalla cima del picco di Leucade.

610 I Fenicii navigano, pei primi, attorno alle coste dell'Affrica.

606 Nabuccodonosor il grande, ministro della divina vendetta, conduce una parte dell'ingrato popolo di Giuda in ischiavitù a Babilonia. Il profeta Geremia, che aveva invano esortato quel popolo alla penitenza, gli aveva predetto la sua imminente rovina. Infatti Nabucco, richiamato in Giudea per cagione di nuove rivolte, devasta Gerusalemme, e riduce in cenere il tempio di Dio.

596 I Medi si rendono padroni di Ninive, e dell'Assiria.

594 I Galli, sotto la condotta del loro re Belloveso, passano le Alpi: la nazione di questi popoli è antichissima e di origine incognita.

590 Una colonia di Galli si stabilisce sulle rive del Po, e fonda la città di Milano. Ebbero successivamente origine circa quest'epoca Como e Brescia.

590 Le Isole di Sardegna e di Corsica cadono sotto il dominio dei Cartaginesi *V. il* 237.

578 Servio Tullio, sesto re di Roma, subentra arbitrariamente nel regno di suo suocero mediante l'aiuto di Tanaquilla, vedova dell'ultimo re. Servio Tullio, dopo 40 anni di regno felice, è cacciato dal trono, trucidato e gettato dal balcone sulla piazza per opera di Tarquinio Superbo, capo dei congiurati. *V.* 534.

560 Ciro fonda il regno di Persia; quindi con grand'esercito de' suoi, unitamente ai Medi, riporta la celebre vittoria di

557 Timbraja sopra Creso re di Lidia, e sopra altri re soggetti agli Assiri: sottomette l'Asia minore, e pone fine all'impero di Assiria con la presa di Babilonia. *Segue*

555 Poste e Corrieri. Senofonte c'insegna che Ciro re di Persia fu il primo che stabilì sulle grandi vie stazioni o luo-

555 ghi di riposo sontuosamente fabbricati ed abbastanza vasti per contenere un certo numero d' uomini e di cavalli, affinchè in poco tempo percorrere si potesse un lungo cammino. Ciò avvenne in occasione della spedizione ch' egli intraprese contro gli Sciti, e allora egli stabilì una specie di poste nel suo regno. (Dizionario delle origini, invenzioni e scoperte. *V. il* 536.

546 Anassimandro, uno de' più antichi geografi, figliuolo di Prasside, fu discepolo e successore di Talete, e fondatore della setta Jonica; nacque in Mileto 610 anni prima dell' era nostra. Si provò a descrivere sopra un globo i confini della terra e del mare, quanto lo consentiva l' imperfezione delle cognizioni geografiche de' suoi tempi. Morì quest' anno, in età di anni 64. (Biogr. univer.).

536 Dopo una schiavitù di 70 anni in Babilonia, Ciro, secondo le predizioni d' Isaia, seguendo le insinuazioni di Daniele, rende la libertà al popolo di Dio, e gli permette di rifabbricare il tempio di Gerusalemme. Gli Ebrei tornano pertanto nelle Giudea in numero di oltre 40mila sotto la condotta di Zorobabel. *V.* 523.

534 Tarquinio Superbo, settimo ed ultimo re di Roma. Questo re astuto, ambizioso e degno del suo soprannome, dopo 25 anni di regno fu cacciato in bando dal Senato unitamente a tutta la sua famiglia, per l' infame violenza che Sesto Tarquinio suo figlio usò contro Lucrezia, moglie di Collatino. Bruto, promotore della popolare sommossa a danno di Tarquinio, unitamente al marito dell' estinta Lucrezia, furono i primi Consoli di Roma. *V.* 510.

530 Una colonia di Chinesi va ad abitare le isole del Giappone. I popoli di questo vasto impero accettano con riverenza le leggi del filosofo chinese Confucio. *Vedi l' anno* 479.

523 Cambise, figlio di Ciro, tanto brutale quanto magnanimo era suo padre, fa la conquista dell' Egitto. *Segue*

515 Dario, figlio d' Idaspe, successore di Cambise, dopo gl' infelici successi contro gli Sciti, soggetta una parte dell' Indie. *V.* 490.

510 Principio del governo repubblicano in Roma. Largio n' è il primo Dittatore. *Vedi l' anno* 390.

510 I Sidoni, o i Tiri inventano circa questo tempo i pesi e le bilance.

500 Morte di Pittagora, capo e fondatore della scuola filosofica, che dinotasi col nome di *Scuola d' Italia.* Sembra quasi che questo sommo filosofo appartenesse ai tempi favolosi, se si considera l' incertezza dei documenti storici che l' antichità ci ha trasmessi intorno a lui, ed i racconti maravigliosi cui piacque di accumulare su tutte le circostanze della sua vita. L' epoca stessa della sua nascita è stata lungo tempo controversa; finalmente le dotte dissertazioni di Lanauze e di Frèret, l' hanno collocata la 49.a o 50.a Olimpiade (verso il 580 avanti l' era nostra). Pittagora si adoperò sempre in diffondere ogni genere di virtù. La maestà impressa sulla sua fronte e nelle sue maniere, l' austerità della sua vita, la sua frugalità, il suo abito stesso, che ci vien rappresentato di una semplice tunica bianca, inspiravano il rispetto; i suoi discorsi destavano l' ammirazione più viva. Si accorreva in folla attorno a lui; i cittadini più ragguardevoli si ponevano nel numero de' suoi discepoli; la gioventù principalmente raccoglieva con avidità le sue eloquenti parole. Tra le altre sue savie istruzioni Pittagora rappresentava loro l' anarchia come il più grande dei mali; l' educazione dei figli come il mezzo più efficace di assicurare un giorno felici destini allo stato. Insegnava ai semplici cittadini, alle donne, ai fanciulli le virtù private e convenienti alla loro condizione. Ma per questa sua scuola, che poco si addiceva ai malvagi, destaronsi contro di lui molte persecuzioni; ebbe perciò molto a soffrire, e secondo alcuni ne sarebbe stato personalmente la vittima. Pittagora morì in età di anni 80. (Biogr. Univ.).

490 Celebre battaglia di Maratona. Ippia, figlio del tiranno Pisistrato, cacciato da Atene nel tempo in cui i Tarquinj lo furono da Roma, arma contro la stessa sua patria Dario re di Persia. Questi, sotto pretesto di sostenerlo, tenta di opprimere la Grecia; ma diecimila Ateniesi comandati da Milziade, battono centomila Persiani nelle campagne di Maratona. *Segue.*

480 Serse, re di Persia, figlio e successore di Dario, con innumerevoli armate muove guerra alla Grecia. Traversato l'Ellesponto, marcia contro di essa. Lo spartano Leonida con 300 suoi concittadini, dopo aver fatto strage con sì pochi guerrieri di 20mila Persiani, muore sul campo di battaglia alle gole delle Termopili.

" In quest' anno medesimo i Greci riuniti sotto il comando di Temistocle, e di Aristide, distruggono la flotta dei Persiani nella gloriosa giornata di Salamina. Lo stesso Serse, che aveva ricoperto l'Egeo de' suoi innumerevoli legni da guerra, è costretto a fuggire a vista del nemico in una vile barchetta.

479 Muore Confucio, filosofo, moralista, e legislatore dei Cinesi. Questo sapiente era nato 554 anni prima dell' era cristiana; dettò ai Cinesi un sistema di religione che molto si accosta alle verità della cristiana. Fra tante sue belle massime trovasi la seguente: *peccare e non pentirsi, è veramente peccare.* Confucio morì di 75 anni dopo un grave letargo di sette giorni. (Biogr. Univ.).

449 Morte di Virginia, uccisa dal proprio padre, onde sottrarla all' infame violenza d' Appio Claudio, console romano.

446 Pindaro, il principe dei Lirici greci, nacque nei dintorni della Tebe di Beozia il primo anno della LXV Olimpiade, ossia 500 anni avanti G. C. Il di lui raro merito fu dal suo secolo degnamente apprezzato (cosa non molto comune) Pindaro si acquistò ancora l' ammirazione dei secoli. Egli si era esercitato presso che in tutti i generi di poesia. Suida, e dopo di lui Fabricio ci hanno conservata la enumerazione delle moltiplici sue opere, di cui non rimangono che gl' inni composti in onore dei vincitori nei giuochi solenni della Grecia; ma ciò è bastante per farci prezzare tutta la forza, tutta l' estensioue del suo ingegno creatore, ed il carattere originale del suo talento. Pindaro morì quest' anno, in età di anni 74. (Biogr. Univ.).

428 Anassagora, celebre filosofo, era figlio di Egesibulo, nacque in Clazomene 500 anni avanti l' era cristiana. Fu grande conoscitore delle cagioni fisiche della natura, e venne perciò accusato d' empietà. Fu del pari espertissimo nelle ma-

428 tematiche. Anassagora scuoprì, pel primo, l'obliquità dell'ecclitica, ed introdusse l'osservazione più esatta dei Solstizi, e degli Equinozi col mezzo di una specie di gnomone (ago che mostra le ore sugli orologi a sole). Fu primo pure a tracciare figure di Geometria, onde render sensibile agli occhi i principii di tale scienza. La sua morte accadde in quest'anno, essendo egli in età di anni 72. (Biogr. Univ.)

427 Aristofane, il più antico poeta comico, fiorì circa questo tempo.

406 Sofocle, il più grande poeta tragico della Grecia, nacque il 495 avanti G. C. cioè il secondo anno della 71ma Olimpiade. Morì alquanto prima della presa di Atene fatta da Lisandro. La di lui morte è raccontata in più modi: secondo alcuni morì di gioia udendo la felice riuscita di un suo dramma; secondo altri spirò recitando dei passi della sua *Antigone;* un epigramma dell'Antologia afferma che morì soffocato per aver inghiottita dell'uva. Molte sono le tragedie e i drammi di Sofocle, tra le quali primeggiano il suo *Edipo,* l'*Elettra,* il *Filottete,* il *Tamiri, Terea, Aiace flagellifero,* le *nozze di Elena,* la *Pandora,* l'*Andromeda* e molte altre. Sofocle visse anni 91. Morì quest'anno. (Biogr. Univ.)

404 Lisandro s'impadronisce della città di Atene.

399 Socrate, figlio di Sofronisco Ateniese, nacque ai 16 del mese Targellione (che corrisponde circa alla metà di maggio) dell'anno 470 innanzi l'era nostra. Oggetto della stima de' più illustri suoi contemporanei, e dell'ammirazione di tutti i secoli che vennero dopo il suo. Socrate fu autore di una nuova dottrina, e fondatore della scuola che è stata il ceppo delle più illustri sette filosofiche dell'antichità. Far non si potrebbe qui una sposizione formale, sebben ristrettissima, degli insegnamenti di questo dotto maestro di Platone e di Senofonte; diremo soltanto che i ragionamenti di Socrate sulle cause finali non sono stati sorpassati dai suoi successori; e si può a giusto titolo considerarlo come il creatore di quella dottrina, alla quale si sono dati i nomi di Fisico-teologia, o di Teologia religiosa. « *La sapienza superiore,* egli dice, *conserva in un'eterna giovanezza l'universo che ella ha formato; gli Dei stendono la loro provvidenza sul-*

399 *l'intiera natura; tutto è nelle loro mani strumento dei loro disegni; presenti dovunque, veggono tutto, intendono tutto. L'uomo è l'oggetto particolare del loro amore, e della loro predilezione; le loro cure discendono fino agl' interessi privati, ed alla direzione paterna degl' individui in tutte le particolarità della vita, e tutte le vicende del loro destino. Tale provvidenza speciale si manifesta con avvertimenti salutari, e coll' annunzio dell' avvenire. Gli Dei parlano soprattutto all' uomo dabbene che loro indirizza preghiere, e chiede consigli in circostanze difficili; gli parlano non solo per mezzo delle leggi sovrane che hanno scolpite nel suo cuore, ma co' loro oracoli sparsi sulla terra, e con una moltitudine di prodigi e di presagi.* » Socrate riconosceva un Dio unico, distinto dal mondo, autore e conservatore dell' universo; al di sotto di lui, degli inferiori investiti di una parte della sua autorità, e degni della nostra venerazione. La somma scienza di Socrate destò l' invidia de' suoi emuli; la sua dottrina, che male si confaceva ai perversi, gli acquistò molti nemici, per le calunnie dei quali, venne condannato dall' Areopago a bere la cicuta. Socrate morì sul finire di quest' anno, o sul principio del 400 prima dell' era nostra, ed in età di anni 72 circa. Allorquando gli venne partecipata la sentenza di morte, ei la ricevè colla tranquillità di chi non avea in tutta la sua vita fatto altro che imparare a morire. Socrate pronunciò in faccia ai 500 suoi giudici un discorso, i sentimenti del quale gli davano piuttosto l' apparenza di un giudice che di un condannato; tale discorso finiva con queste parole: « *Non v' ha nessun male per l' uomo dabbene, nè durante la sua vita, nè dopo la sua morte: gli Dei non lo abbandonano mai; perocchè ciò che mi accade non è effetto del caso. Morire fin da questo momento, ed esser liberato dai pensieri della vita, era ciò che mi conveniva meglio: perciò la voce celeste si è taciuta in oggi; ed io non ho nessun risentimento contro i miei compatriotti, nè contro que' che mi hanno condannato. Non farò loro che una sola preghiera. Allorchè i miei figli saranno grandi, se li vedete ricercare le ricchezze, o qualunque altra cosa più della virtù, puniteli tormentandoli come io ho tormentato voi; e se si credono qualche cosa, quantunque sieno nulla, fa-*

399 *teli arrossire della loro presunzione: così io mi sono condotto con voi. Se ciò farete, io ed i miei figli non avremo che a lodarci della vostra giustizia. Ma è tempo che ci lasciamo, io per morire, voi per vivere. Chi sta meglio di noi? Dio solo il sa.* » Apollodoro essendoglisi appressato per attestargli il suo dolore, perchè moriva innocente, Socrate sorridendo risposegli: *Vorrestu ch' io morissi colpevole?* Il suo volto, i suoi discorsi, il suo incesso recandosi alla prigione, spiravano la calma; parea che dicesse: Anito, e Melito (suoi capitali nemici) possono uccidermi, ma non possono farmi del male. (Plutarco, della tranquillità dell' anima pag. 938 vol. 2.).

390 Brenno, re de' Galli, marcia con grosso esercito de' suoi contro Roma, che devasta in gran parte; quindi tenta d' impossessarsi del Campidoglio; ma n' è respinto per il coraggio di Manlio, e pel valore dei Romani.

381 Demostene Ateniese, il più grande Oratore della Grecia; nacque in quest' anno, e perdette sino dalla puerizia suo padre, uomo ricco e che possedeva una fabbrica di armature e di spade. La prima educazione di Demostene non sembrò fatta per preparare un grand' uomo. Iseo fu il di lui primo maestro. Frequentò quindi le lezioni di Platone, mercè le quali si acquistò fama nel fòro. L' attore Satiro lo perfezionò nella declamazione. Accusato Demostene dai suoi concittadini d' essersi lasciato corrompere da Arpalo governatore della Macedonia, venne condannato alla morte; ma egli succhiò uno stilo (strumento con cui scriveasi allora) avvelenato, e lasciò in balìa dei soldati il suo corpo spirante. Non si sa l' epoca di sua morte. (Biogr. Univ.).

378 Prima eruzione del monte Etna, nella Sicilia.

361 Democrito, nacque in Abdera, città della Tracia; uscì da una famiglia illustre ed opulenta. Suo padre avendo data ospitalità a Serse, questo principe gli lasciò alcuni Caldei ed alcuni Maghi affinchè attendessero all' educazione del giovane abderita. Studiò in Egitto la geometria, e molto imparò dai Maghi e dai Ginnosofisti a Leucippo. Non risparmiava spesa, nè fatica allorchè si trattava di vedere e di udire alcun dotto. Democrito aveva uno di quegli spiriti pieghevoli e penetranti, che hanno il sentimento di tutto,

561 che concepiscono e perfezionano tutto; così la storia universale, l' anatomia, la medicina, la fisica, la geometria, la morale, le lettere e le arti si trovarono, secondo l' espressione di Bayle, nella sfera della sua attività. Al dono sì raro del pensiero questo grand' uomo congiunse il dono più raro ancora dell' espressione. Quanto poi alle sostanze delle sue idee, sembra possa ridursi al breve numero delle seguenti proposizioni. « 1. Il sapere dell' uomo non è che il sentimento delle sue proprie affezioni. 2. Niuna cosa si fa niente, nè si può ridurre in ciò che non è; dunque, tutto ciò che è componeva principii sussistenti da se stesso. Tali principii sono gli atomi ed il vuoto. In tutto ciò ch' esiste non v' ha di reale che questi due principii. Gli atomi sono infiniti in numero, siccome il vuoto lo è in capacità. Gli atomi sono di una tale tenuità che sfuggono alla vista; la loro solidità gli rende inalterabili; le loro figure sono variate all' infinito. Tali atomi sono i corpi primitivi che si muovono nel vuoto infinito, il quale non ammette niuna di quelle relazioni di situazioni indicate da queste parole: ALTO, BASSO, MEZZANO, ESTREMO. Il moto degli atomi non ha principio; egli è da tutta l' eternità; per lui gli atomi si attraggono, si ripulsano, si uniscono, si separano; e da tali unioni e separazioni risultano la composizione e la decomposizione di tutti i corpi. I corpi non differiscono tra se e se, che pel numero, per la figura, e la disposizione reciproca degli atomi, di cui si compongono. I mondi stessi disseminati in numero infinito, qualunque sia la loro uguaglianza o la loro inuguaglianza reciproca, non hanno altra origine, e sono sommessi alle stesse variazioni. Il moto rapido degli atomi è la sola anima che penetra tali mondi coll' attività del fuoco. Il fuoco stesso è composto di atomi rotondi, sempre agitati. » Tali sono i fondamenti della fisica di Democrito; essa posa, come si vede, sopra una dottrina assai analoga alla teoria delle affinità creata dai fisici e dai chimici moderni. Secondo Democrito, l' uomo è un composto d' acqua e di terra, animato dal fuoco. Tale anima di fuoco perisce col corpo; ella ha una parte dotata di ragione, che siede nel petto, ed una parte irrazionale diffusa in tutti gli organi.

361 Si pretende che Democrito vivesse fino all' età di 109 anni: si dice ancora che, siccome s' indeboliva ogni giorno più, e che si avvicinavano le feste di Cerere, quindi per compiacere a sua sorella, la quale temeva, perdendolo, di non potere assistere a quella solennità religiosa, questo filosofo differisse il suo fine alcuni giorni facendosi recare ogni mattina dei pani caldi, di cui respirava il vapore; egli si sostenne, la mercè di tale artifizio, tutto il tempo che durò la festa; dopo di che si lasciò dolcemente cadere nelle braccia di morte, che in quest' anno lo tolse ai viventi. (Biogr. Univ.).

360 Filippo I. re di Macedonia, rimasto vincitore nella battaglia di Cheronea, si fa signore dei Greci, i quali divisi e indeboliti ricevono la di lui legge.

357 Eraclito di Efeso, filosofo materialista, fioriva nel tempo della 79.a Olimpiade, era figlio di Blisone. Il nome di questo filosofo è divenuto da lungo tempo il prototipo di quegli animi dolenti, i quali troppo vivamente commossi dal quadro delle umane miserie, esprimono il sentimento loro con sospiri e colle lagrime; siccome all' opposto ci vien dipinto Democrito, che ride di continuo delle nostre follie. Tra le opere più stimate di Eraclito havvi un *Trattato della natura.* Il selvatico umore di tal filosofo gli fece fuggire il commercio degli uomini, e ritirossi nelle montagne deplorando l' umana fralezza, vivendo di erbe e radici. L' umore malinconico, ed il cattivo nutrimento alterarono in breve la di lui costituzione e divenne idropico. Sentendo aggravare il suo male tornò in città, e consultò enimmaticamente i medici chiedendo loro, se potessero render sereno un cielo piovoso; non potendo ottenere da essi niuna soddisfacente risposta in proposito, si seppellì nel letame, e perì in tal guisa in età di anni 60. (Biogr. Univ.).

354 Muore Senofonte, storico, filosofo e generale Ateniese. Delle sue 40 Opere, come dice Diogene Laerzio, non ce ne rimangono che 15, cioè 4 Storiche, 3 Didattiche, 3 Politiche, e 5 Filosofiche o Morali, e queste cinque ultime si distinguono coi titoli seguenti: 1. Detti memorabili di Socrate: 2. L' Economico: 3. Il Convito di Jerone o Gerone, tiranno di Sira-

354 cusa: 5. L'Apologia di Socrate. Morì Senofonte in età di anni 90. (Biogr. Univ.).

351 Ippocrate, chiamato a ragione il Principe de' Medici, il fondatore dell' arte salutare, il padre della Medicina, nacque 460 anni avanti l'era cristiana a Coo, isola del mare Egèo consacrata ad Esculapio, il quale vi aveva un famoso tempio. Omettendo, per la brevità voluta da questa operetta i particolari della di lui vita, diremo alcun chè delle sue belle massime. Ecco le principali qualità che Ippocrate esige dal vero medico. « Il si conosce, dic' egli, dal suo esterno, semplice, decente, modesto. Egli deve avere una certa gravità nel contegno, riservatezza colle femmine, affabilità e dolcezza con tutti. La pazienza, la sobrietà, l'integrità, la prudenza, l'abilità nell'arte sua, sono i di lui attributi essenziali. » I consigli che dà in altro luogo ai Medici sono i seguenti. « Non cercate » egli dice loro » nè le ricchezze, nè le superfluità della vita; risanate talvolta gratuitamente per la sola speranza della riconoscenza e della stima degli altri. Soccorrete, qualora l'occasione se ne presenti, l'indigente e lo straniero; perocchè se amate gli uomini, amerete l'arte vostra. Quando siate invitati a ragionare sopra una malattia dagli assistenti dell' infermo, non adoprate paroloni, nè fate discorsi studiati ed ampollosi: Non avvi cosa che più palesi l'incapacità: è questo un imitare il vano ronzio del moscone. In una malattia che lasci scegliere tra più metodi curativi, il più semplice ed il più comodo è quello che deve preferire un uomo, il quale non voglia imporre. »

Sorano narra che Ippocrate terminò a Larissa la sua lunga e brillante carriera, nell' 85.° o 90.° anno dell' età sua. Altri vogliono che morisse in età di 104 anni; ma i più si accordano in sostenere che Ippocrate giungesse ad una longevità di 109 anni, lo che farebbe accadere in quest' anno la di lui morte. (Biogr. Univ.).

347 Platone, celeberrimo filosofo, che per l'eccellenza della sua profonda dottrina si meritò il soprannome di *divino*, nacque 430 anni avanti G. C. nell' isola di Egina; gli fu padre Aristone, che discendeva da Cadmo, e madre Perittonia, che discendeva da un fratello di Solone. L'ammirazione

347 che destarono le sue Opere ha fatto spacciare intorno a' suoi natali ed alla sua gioventù parecchie favole ingegnose, cui l'amore de' Greci pel maraviglioso, aveva in alcun modo accreditate presso l'antichità. Troppo difficile e lungo sarebbe il favellar qui della dottrina di questo sommo. Tra le sue tante e dotte massime riferiremo solo questa: « L'anima è una vita immortale, chiusa in una prigione peritura; la morte è una specie di resurrezione; laonde l'anima del saggio che muore, si apre alle verità. » Platone morì quest'anno, in età di anni 83. (Biogr. Univ.).

335 Alessandro il Grande, figlio di Filippo il Macedone, principe ambizioso al pari del padre, passa in Asia per attaccare i Persiani, e vendicare con la rovina del loro impero le ingiurie che la Grecia aveva da essi ricevute. *Segue*

334 Alessandro suddetto distrugge la città di Tebe. *V.* 333.

„ Primi aquidotti fabbricati dai Romani circa quest'epoca.

333 Dario Codomano è vinto da Alessandro il Grande, ad Isso. *Segue*

332 Alessendro fonda in Egitto una magnifica città, alla quale dà il nome di Alessandria. *Segue*

331 Il medesimo vince la famosa battaglia di Arbella, e s'impadronisce di questa città; tale vittoria è seguita dalla presa di Babilonia, di Susa, di Persepoli, e dalla conquista di tutto il regno di Persia. *Segue*

328 Alessandro, vinti i Persiani, e distrutto il loro impero, percorre vittorioso tutta l'Asia fino alle Indie; quindi, padrone del mondo, torna a Babilonia ove dassi ad un tempo ai piaceri ed alle crudeltà. (St. Rom. *V.* 324).

326 Licurgo, uno de' più celebri oratori ateniesi, aveva studiato filosofia sotto Platone, e l'eloquenza sotto Isocrate; fu per 15 anni intendente del Tesoro e dalla disciplina interna di Atene. Ristabilì l'usanza di far leggere le più belle opere di poesia nei giuochi. Dettò una legge che vietava alle dame ateniesi di andare in cocchio ad Eleusi. Sua moglie avendovi contravvenuto, egli pagò una somma molto più forte alla multa, chiedendo che la faccenda non fosse sottomessa ai giudici. Un suo amico gli rinfacciò pubblicamente di aver voluto pagare il silenzio del delatore. *Almeno* rispose

326 Licurgo, *vedete che sono accusato di aver dato del danaro, e non d'averne preso.* Dimettendo gli uffizi suoi, fece affiggere ad una colonna il Rendiconto della sua amministrazione. Nell'ultima sua malattia si fece portare in Senato per rispondere ai suoi accusatori, cui gli venne fatto di confondere, e pochi giorni dopo, in quest'anno, morì nell'età di anni 80. (Biogr. univ.)

324 Morte di Alessandro il grande. Questo invincibile eroe nacque a Pella il giorno 20 Settembre dell'anno 356 avanti G. C. e nella stessa notte in cui venne incendiato il famoso tempio di Diana in Efeso. Le vittorie di Alessandro sono innumerabili, ma le più celebri sono, quella di Isso contro Dario, e quella contro il medesimo a Gaugamele vicino alla città di Arbella, nella quale battaglia aveva Dario più di un milione di uomini, e 300 carri guarniti di puntoni e di falci, ciò non ostante egli potè appena salvarsi con una vergognosa fuga. Alessandro, dopo aver conquistato tutto il mondo conosciuto, morì quest' anno in Babilonia in età di soli 32 anni. Il vasto suo impero venne diviso tra i suoi Generali. Donò la Macedonia ad Antipatro, la Francia a Lisimaco, l'Egitto a Tolomeo, la Siria a Laomedonte, la Media a Pitone, la Pafaglonia e la Cappadocia ad Eumène, la Pamfilia, la Licia, e la grande Frigia ad Antigone, la Caria a Cassandro, la Lidia a Menando, e la piccola Frigia a Leonato. (Biogr. Univ.)

323 Diogene, il Cinico, nato a Sinope, città dell' Asia Minore. Era figlio di un cambiatore di monete; esercitò egli la professione stessa; ma essendo stato convinto di aver alterata la moneta d' accordo col padre, fuggì, e andò in Atene per istruirsi. Antistene, uno de' migliori discepoli di Socrate ricusò da prima di riceverlo, e lo minacciò fino col bastone; ma Diogene avendogli detto che non avrebbe trovato bastone tanto duro da cacciarlo, il filosofo, tocco dalla sua perseveranza, gli permise di seguitarlo. Diogene conservò la di lui dottrina in tutta la sua purità: ma spinse all'eccesso il disprezzo delle ricchezze e delle consuetudini sociali, di cui Socrate aveva dato l' esempio fino ad un certo punto. Diogene poi essendosi provveduto di un mantello

323 abbastanza grande per potere, spiegandolo, in esso avvilupparsi la notte, e di una bisaccia per riporvi il suo nutrimento ed i suoi libri, non si prese cura di altro. Chiedeva elemosina ai passeggieri; il poco gli bastava per la sua sussistenza, e dormiva ovunque lo prendeva il sonno. Non bisogna troppo prestar fede a quanto gli antichi raccontano della sua botte. È possibile che siasi coricato talvolta in quella che stava nel tempio della Madre degli dei; ma non era ivi la sua dimora abituale; l'indole sua era troppo indipendente perchè volesse astringersi a dormire sempre nello stesso luogo. Tutte le imprecazioni dei tragici, diceva egli, si erano avverate sopra di lui; giacchè era esule, senza patria, senz' abitazione, errante, mendico, e vivente alla giornata. Ma la sua costanza sprezzar gli faceva le ingiurie della fortuna. Talvolta vedevasi chiedere l'elemosina alle statue; e questo, come diceva, per avvezzarsi ai rifiuti. Un tal giorno ei faceva sforzo grandissimo per entrar nel Teatro allorchè tutti ne uscivano; richiestogli perchè andasse così in verso contrario alla folla; *Ella è cosa*, rispose, *che faccio ogni giorno.* Non si finirebbe mai se discorrere si volessero tutte le arguzie, e le sentenze che gli antichi attribuiscono a Diogene, e tutte le particolarità che ne raccontano, specialmente sul suo cinismo, tra le quali ve ne ha di assai indecenti; ma non sono da credersi così di leggieri, avvegnachè gli antichi si sono piaciuti di sopraccaricare la storia dei principali filosofi di mille puerili racconti. Diogene, avanzato in età fu preso dai pirati presso Egina, che lo vendettero in Creta al ricco Seniade, il quale lo trattò con riguardo, e gli affidò l'educazione dei propri figli. Il filosofo avvezzolli a camminare scalzi, ad aver la testa rasa, a non bever che acqua, a vivere degli alimenti i più grossolani, ad esser semplici nelle loro vesti, e ad avere un contegno modesto e silenzioso. Fece loro imparare a memoria i più bei tratti dei migliori poeti e degli altri scrittori, ed alcune delle proprie sue opere. Li conduceva egli stesso alla caccia, e seppe molto farsi amare da essi e da Seniade loro padre. Presso alla fine della sua vita, Diogene passava l'inverno in Atene, e la state a Co-

323 rinto, vivendo lieto quanto il re di Persia, che divideva il tempo tra Susa, ed Ecbatana. Quando era a Corinto abitava d'ordinario nel Cranione, ginnasio vicino alla città; in tal sito Alessandro, sul punto di partire per l'Asia ebbe seco quel colloquio sì celebre, ma di cui i particolari non sono forse esattissimi: credesi per altro che in tal colloquio Alessandro coll'ombra del suo corpo impedisse a Diogene di godere del raggio del sole, e che questi dicessegli « *Non mi tor quello che donar non puoi* » Dicesi ancora che Diogene abbia conosciuta la famosa Laide; ma ciò non può essere stato che a Corinto, ed allorchè essa non era più in età da ispirare amore, poichè era nata prima di lui, come vedremo all'anno 4 avanti l'era nostra. Si spacciano molte novelle sulla morte di Diogene; la cosa però che sembra più certa è, che fu trovato morto nel Cranione, e si suppone che avesse affrettata la sua morte ritenendosi dal respirare; ma siccome aveva allora 90 anni, è da credere che si spegnesse naturalmente. Morì quest'anno, e fu sepolto presso la porta di Corinto, e venne collocato sulla sua tomba un Cane di marmo pario. Diogene ebbe un numero grande di Discepoli, di cui i più celebri furono Crato, e Menandro. — (Biogr. Univ.)

322 Morte di Aristotile. Nacque questo celebre filosofo in Stagira, città della Macedonia, il primo anno della 99. Olimpiade (384 anni avanti G. C.) Nicomaco, suo padre, discendeva da Macaone figlio d'Esculapio. Faesti, sua madre, apparteneva pure ad illustri parenti. La medicina era professione ereditaria nella famiglia degli Asclepiadei, ed il padre di Aristotile vi si era dedicato con successo. Aveva altresì lasciata alcun opera intorno questa scienza, e le sue cognizioni l'avevano fatto chiamare alla corte di Aminta III. re di Macedonia, padre di Filippo, ed avo di Alessandro. Nicomaco adunque destinò suo figlio al medesimo mestiere, e lo diresse egli stesso nello studio della medicina ed in quello della filosofia. A tale prima educazione fu debitore del gusto che in esso si sviluppò in seguito per la storia naturale di cui fu creatore, poichè Aristotile è il primo che abbia fatto su tale scienza accurate osservazioni.

322 Rimasto orfano a 18 anni passò in Atene per udirvi Platone, di cui la scuola era allora rinomatissima. Morto questi nell'anno 347, Aristotile si trasferì ad Atarnea, ove essendo stato ucciso Ermia, suo grande amico, compose un inno in lode di lui, il qual' inno è uno de' più bei pezzi che conosciamo. Quindi si recò a Mitilene da dove fu chiamato alla corte da Filippo all'oggetto di affidargli l'educazione di Alessandro suo figlio, in età allora di 13 anni. Non si conoscono le particolarità di tale educazione; ma nel vedere le grandi qualità che Alessandro spiegò nei primi anni del suo regno; l'impero ch'egli conservò sopra le sue passioni fintantochè non fu corrotto dagli adulatori; in fine, il genio che ebbe sempre per le scienze, le lettere, e le arti, si dee credere che il filosofo non avesse dato al suo alunno inutili lezioni. Gli si rimprovererà forse di non aver saputo premunire Alessandro contro l'ambizione, e la passione delle conquiste; ma Aristotile era greco, e per conseguenza nemico naturale del re di Persia: d'altronde l'assassinio del suo caro amico Ermia gliene aveva aumentata l'avversione. Molte sono le opere di questo celebratissimo Filosofo, ma la più sublime è senza dubbio la Storia degli Animali, ove fa colla massima esattezza la descrizione anatomica dei medesimi. Morì in quest'anno, dopo breve malattia, in età di anni 62. (*Biogr. univ.*)

317 Ha termine la costruzione della gran muraglia che separa la China dalla Tartaria. Questo prodigioso lavoro, che si estende circa 200 leghe in lunghezza, mette per qualche tempo la China al sicuro dalle incurzioni dei Tartari.

„ Siracusa dopo alcuni anni di una libertà tempestosa si lascia sottomettere da Agatocle. Roma frattanto tutto sacrifica alla smania che ha d'ingrandirsi. Dopo 50 anni di una sanguinosa guerra distrugge in fine, anzichè domare, la bellicosa nazione dei Sanniti, e d'allora in poi nulla più trova che le faccia resistenza in Italia. *segue*

290 Pirro re di Epiro, principe valente, ma inquieto, viene in Italia, ed osa attaccar la feroce repubblica romana. Vinto da Curio-Dentato, e da Fabrizio, è costretto a tornare in Grecia V. 266

280 Tolomeo Filadelfo, re d'Egitto, fa tradurre in greco le Sante Scritture da sattantadue Sapienti. Quindi fa costruire il gran Faro, ossia il fanale di Alessandria.

269 Epicuro, uno de' più celebri filosofi dell'antichità; egli discendeva da un' illustre famiglia, cioè da Fileo nipote di Ajace. Nacque a Samos 341 anni avanti G. C. Epicuro riguardava i Dei come esseri perfettamente felici, impassibili, e che non s' immischiavano nelle cose umane, il che distruggeva la provvidenza, la speranza delle ricompense, ed il timore delle pene di un futuro gastigo. La sua morale era intieramente fondata sul principio dell' interesse personale. *L' uomo*, dic' egli, *è sulla terra per cercare la felicità; egli la trova in una vita pacata, e tranquilla. Il saggio si terrà dunque in guardia contro le passioni che potrebbero turbarlo. Il piacere fisico consiste nel soddisfare i bisogni naturali: chi meno esige per soddisfarli, meno va esposto alle privazioni, in conseguenza meno è bersaglio ai colpi dell' avversa fortuna.* Astenersi per godere, era dunque la sua gran massima. Si diceva volgarmente che Epicuro facesse consistere il sovrano bene nella voluttà, senza darsi briga di esaminare ciò che il filosofo intendesse per voluttà. Chi avesse voluto indagarne il sentimento avrebbe conosciuto in effetto, che tale sua voluttà in nulla differiva da quella degli Stoici; ma forse giovava meglio a taluno il non indagarlo. Epicuro poi ostentava un disprezzo grande pei Geometri, e pei Matematici, egli sosteneva che il sole e la luna non sono affatto più grandi di quello che sembrano alla vista. Aggiungeva che il sole si estingueva tutte le sere nell' oceano, e si riaccendeva tutte le mattine: Cleomede, nel suo secondo libro, ha presa la briga di confutare tali inezie. Nel numero dei manoscritti greci, scoperti in Ercolano, si trovano molte opere di Epicuro; lo svolgimento non è terminato. Si è incominciato a pubblicare a Napoli nel 1814 alcuni frammenti del Libro II. del suo trattato *della natura delle cose.* (*Biogr. univ.*)

266 Tutta la bassa Italia diviene Provincia Romana. *Segue.*

264 Prima guerra Punica, o Cartaginese. *Vedi il* 260

,, Zenone, filosofo, e fondatore degli Stoici, nacque a Cizia,

264 città greca, sulla spiaggia volta tra il meriggio e l'oriente dell'isola di Cipro, popolata in antico da una colonia di Fenicii. Si colloca la di lui nascita nell' anno 3 della 104 Olimpiade, l'anno di Roma 392. e 362 anni avanti G. C. Dunque aveva 15 anni quando morì Platone, e 40 allorchè avvenne la morte di Aristotile. Zenone in sua gioventù diedesi a seguire il commercio con suo padre Demeo; ma essendo naufragata presso al Pireo una sua nave carica di porpora fenicia, che spediva ad Atene, abbandonò il commercio e dedicossi ad una vita contemplativa. Era allora in età di 30 anni. Crate il cinico fu il maestro che Zenone per qualche tempo seguì. Quindi volendo dirigersi con la maggior possibile rettitudine, consultò gli Dei intorno a ciò che fosse uopo di fare per ben vivere, e gli venne risposto. « *Assumere il colore de' morti* » Egli ne inferì che adoperar doveva di somigliare ai grandi filosofi che più non erano, studiando nelle opere loro, e compenetrandosi delle loro dottrine. Lasciato Crate, seguì le lezioni di Stilpone Megarese, e poscia di Diodoro. Zenone aveva 40 anni allorchè fondò in Atene la celebre scuola detta del Portico. Ivi coi salutari suoi discorsi, nei quieti suoi passeggi, armato senza posa contro la voluttà e contro il dubbio, diffondeva ogni giorno nella gioventù i germi della virtù e della verità. Ripeteva sovente ai suoi discepoli che la natura ci ha dato due orecchi ed una bocca affine d' imparare ascoltando molto e parlando poco. Promulgò rigorosamente la legge del dovere, e ne stabilì i fondamenti con una giustezza e un' abbondanza di prova, le quali attinse da un profondo convincimento. Zenone distingue e definisce le sue massime con la medesima fidanza, che se esponesse geometriche verità. Appo lui non avvi altro bene che la virtù, la quale è il bene supremo; non avvi altro male che il vizio. Il rimanente non è nè bene nè male, però che l'anima nostra libera non ne dispone, non presenta se non cose *naturali*, stimabili più o meno, e cose *contrarie alla natura* cui bisogna evitare. La natura è il principio costitutivo di tutti gli esseri, la causa universale a cui l' uomo dee tener dietro ed imitarla; ella è l' eterna ragione, la

264 legge, Dio medesimo. I paradossi dello stoicismo, *La virtù basta per la felicità: tutt' i falli sono uguali: il savio solo è libero, ricco, nobile, cittadino, re.* Zenone morì quest' anno nella senile età di anni 98, Intorno a questo filosofo, e specialmente allo stoicismo, possono consultarsi varie opere moderne, fra le quali Giusto Lipsio, *Manuductio ad stoicam philosophiam.* Anversa, 1604 in 4° (Biogr. Univ.)

260 Duilio Console, pel primo tra i Romani, si arrischia sul mare a combattere i Cartaginesi con una flotta di vascelli costrutti sul modello di un legno da guerra di quella nazione, padrona in allora del mare, e che spinto da una tempesta si era arrenato sulla spiaggia romana. Duilio, sebbene inferiore ai nemici in cognizioni marittime, ne riporta una completa vittoria. Questo Console fu il primo al quale venisse accordato dai Romani il trionfo navale. (*segue*)

250 Attilio Regolo, generale romano è fatto prigioniere di guerra dai Cartaginesi, dai quali, dopo quattro anni di sua schiavitù, è mandato a Roma ad oggetto di stipulare co' suoi concittadini un vantaggioso trattato di pace, offrendo ad esso la libertà nel caso di riuscita. Regolo infatti espone l'ambasciata al Senato, il quale non era lontano dal secondarla; ma Regolo, contro il suo proprio interesse, fece uso della sua molta eloquenza onde persuadere ai suoi compatriotti che si continuasse la guerra. Quindi senz' abbracciar la famiglia, nè congedarsi degli amici, ripartì per Cartagine ove dopo i più crudeli tormenti fu fatto morire in una cassa armata di punte di ferro. (St. Rom.) *segue*

240 Livio Andronico, greco, poeta drammatico, compone in Roma le prime tragedie, e commedie, le quali vennero rappresentate a preferenza degli antichi giuochi chiamati *fescennini*, specie di rappresentanza, nelle quali dissoluti attori inventavano la loro parte, ed indecenti facezie tenevano luogo di brio. Anche le satire vennero rigettate: in questa sorta di poema drammatico veniva messo in mostra il carattere dei Grandi con qualche caricatura che eccitava le risa del popolo. Poco dopo Livio Andronico, fiorì Terenzio, autore di Commedie.

,, I Cartaginesi, dopo essere stati più volte sconfitti nelle san-

240 guinose battaglie date loro dai Romani, sono costretti a domandare la pace, che Roma finalmente loro accorda con molte e rigorose condizioni. *Vedi il* 222.

237 Le isole di Sardegna, e di Corsica divengono provincie romane.

224 Antioco Epifane ascende al soglio della Siria. Quest'empio re tenta di abolire la legge mosaica; i libri santi sono bruciati; il tempio è profanato; gl' Isfaeliti sono perseguitati ed uccisi, o costretti a rifugiarsi nelle solitudini. *Vedi l'anno* 200.

222 L' alta Italia diviene provincia romana. *segue*

218 Seconda guerra punica. — Annibale, generale cartaginese, avendo espugnata Sagunto, città di Spagna ed alleata ai Romani, questi spedirono tosto ambasciadori a Cartagine per lagnarsi della violazione del concordato, e domandarono che si consegnasse loro Annibale. Il rifiuto di Cartagine affrettò da ambe le parti i preparativi per una seconda guerra punica. Annibale, che per volontà del padre aveva giurato sull' ara odio eterno ai Romani, lascia forze bastanti a conservare le conquiste in Ispagna; attraversa i Pirenei con un esercito di 40mila fanti, e 9mila cavalli; percorre con rapidità sorprendente quel paese abitato da nemici. Le foreste ed i fiumi non lo arrestano, nè il rapido corso del Rodano, le di cui sponde erano coperte di nemici, nè i numerosi canali della Durenza sono ostacoli per lui; egli ne trionfa con un coraggio indomabile, e nella spazio di dieci giorni si trova a piè delle Alpi nella metà dell' inverno. A traverso di quegli orrori cerca un passaggio per penetrare in Italia, e dopo quindici giorni di una penosa marcia attraverso di quelle scoscese montagne, si vide nelle belle pianure d' Italia, essendogli rimasta la sola metà dell' armata; gli altri suoi soldati erano periti dal freddo, o erano stati uccisi dai paesani alla spicciolata. — Il senato di Roma gli spedì contro Scipione, ma questi fu costretto a ritirarsi dopo di aver perduta moltissima gente. *segue*

217 Un secondo combattimento fu dato sulla Trebbia, fiume di Lombardia. Annibale spedì al di là di tal fiume mille cavalleggieri, ciascuno da quali portava in groppa un pe-

217 done; costoro provocarono i nemici, i quali guidati dal Console Sempronio, agevolmente li fugarono, e l' inseguirono con vigore sino al di là del fiume; ma tosto si videro assaliti da ogni lato. I soldati romani, stanchi sotto il peso delle loro armature, intirizziti non tanto pel rigore della stagione quanto per le acque della Trebbia, furono compiutamente battuti. Ventiseimila Romani restarono parte uccisi sul campo, e parte sommersi nel fiume. Diecimila soltanto poterono a stento rifugiarsi a Piacenza.

„ La terza battaglia che perderono i Romani fu sulle sponde del Trasimeno, ossia sul lago di Perugia. Una nebbia favorevole ai Cartaginesi coadiuvò alla loro vittoria, ed i Romani vennero tagliati a pezzi senza quasi vedere il nemico che li scannava. Lo stesso generale Flaminio rimase sul campo di battaglia con circa 15mila uomini; altri seimila restarono prigionieri. Fabio Massimo però, altro generale di Roma, riuscì a rinchiudere Annibale nelle montagne ove non poteva svernare; ma l' abilissimo Cartaginese con uno strattagemma se ne liberò, attaccando fascine alle corna di duemila bovi, ed alle quali dette fuoco. I bovi corsero furibondi verso i nemici, ove Annibale li aveva diretti, e vi recarono tanto spavento che tutti si dettero alla fuga. *segue*

216 Il quinto attacco, molto più formidabile dei precedenti fu dato presso al villaggio di Canne. L' esercito romano era condotto dai due Consoli Terenzio Varrone, e Paolo Emilio; ma i soldati già affaticati per gli assalti ripetuti dagl' istancabili Affricani, presto furono costernati, e la rotta divenne generale. Paolo Emilio morì per un colpo di fionda. In questo combattimento i Romani perdettero 50 mila uomini. (Polibio dice 70 mila) Si racconta, che Annibale stesso, quasi commiserando il nemico per tanta strage dicesse, riponendo la spada « *Parce ferro miles* » Egli poi mandò a Cartagine in testimonianza del suo trionfo, tre moggia di anelli d' oro, distintivo dei Cavalieri romani. Fin ad ora abbiam veduto fortunato quest' uomo: noi lo vedremo ben tosto oppresso da mali senza numero, dopo aver lottato lungo tempo con essi. La prima disgrazia ch'ei

216 provò fu all' assedio di Nola, ove il Pretore Marcello ebbe un felice successo in una sortita. Poco tempo dopo avendo tentato di levar il quartiere da Capua, attaccò i Romani nelle loro trinciere, ma fu respinto dopo aver perduto molta gente. Finse di voler porre l' assedio a Roma; ma trovando un' armata superiore alla sua e pronta a riceverlo, fu costretto a ritirarsi. *segue*

212 Marcello, uno degli antagonisti di Annibale, dopo varie indecisive battaglie coi Cartaginesi, giunge ad impadronirsi di Siracusa in Sicilia. Furono fatti passare a fil di spada tutti gli abitanti di quella città, ed il celebre Archimede, che presiedeva alla difesa di Siracusa fu ucciso da un soldato romano che lo sorprese meditando nel suo gabinetto. La morte di questo sommo talento dispiacque vivamente a Marcello, poichè il gusto per le scienze già incominciava a spandersi tra i grandi di Roma. *segue*

,, Archimede, il più celebre e dotto dei geometri antichi; nacque in Siracusa l' anno 287 avanti G. C. Egli arricchì la scienza di scoperte della più alta importanza. Archimede fu il primo a far conoscere questo principio, cioè, che un corpo immerso in un fluido, perde una parte del suo peso, eguale a quello del volume del fluido che egli rimove. Se ne valse per determinare la lega introdotta per frode nella corona, che il re Gerone ordinata aveva d' oro purissimo. La soluzione di sì fatto problema, che egli ritrovò mentre stava cogitabondo nel bagno, gli cagionò tale una gioia, che uscì nudo da quello, e corse per Siracusa gridando *L' ho trovato! L' ho trovato!* Morì ucciso, come sopra si è detto, in quest' anno, in età di anni 75. Marcello ordinò che si facessero dell' esequie ad Archimede, e che gli si ergesse una tomba. *segue*

204 Scipione Affricano, sebbene romano, venne così chiamato per la carica di Proconsole che sosteneva nell' Affrica. Con le qualità che fanno il gran Capitano e l' uomo onesto, univa il coraggio alla sensibilità, e superiore ad Annibale nell' arte dei trattati, gli era quasi uguale in quella della guerra. La morte di suo padre, ucciso in Ispagna, pareva che gli desse qualche diritto di attaccare questo paese. Niente

204 poteva resistergli, le vittorie moltiplicavansi. Fu però debitore di molti felici successi più alla sua dolcezza, generosità, e benevolenza, che alla forza delle armi. Dopo aver conquistato la Spagna tornò a Roma, e fu fatto Console, non avendo allora che 24 anni. Credettero in principio i Romani che egli volesse lottare contro Annibale in Italia e cacciarlo da questa contrada; ma egli più saggiamente avea progettato di portar la guerra in Affrica mentre i Cartaginesi avevano le loro maggiori forze vicino a Roma. Infatti egli intraprese tale spedizione. La prima resistenza vennegli opposta da Annone, ma questi fu battuto ed ucciso, e la sua armata fu completamente disfatta lasciando 40mila morti sul campo, e seimila prigioni. Così progredendo di vittoria in vittoria, costrinse i Cartaginesi a richiamare Annibale dall' Italia. Questi obedì agli ordini della patria in pericolo, e avvicinossi a Zama, città distante cinque giornate da Cartagine. Alla vista però dell' esercito che Scipione gli mandò incontro, conobbe la sua inferiorità, e pensò di entrare in trattative di pace. Non accordandosi però nelle condizioni, vennero i due gran Capitani alle armi, non senza dispiacere d' entrambi. *Segue*

202 Famosa battaglia di Zama. Non vi fu mai battaglia tanto memorabile, se si considerino i due Generali, le armate, i due stati in guerra, e l' impero che disputavansi. L' attacco fu micidiale ed orrendo; i Cartaginesi, veduta l' occasione favorevole, fecero avanzare i loro elefanti, ma questi, spaventati dalle grida de' Romani, e feriti dagli arcieri, retrocedettero e portarono il terrore ed il disordine tra gli stessi Cartaginesi; quindi prevalse il valor de' Romani, ed i nemici furono posti in fuga. Massinissa terminò la loro sconfitta, e la rotta fu generale; ventimila uomini rimasero uccisi, ed altrettanti fatti prigionieri. Annibale, che aveva fatto quanto si poteva aspettare da un abile Generale si rifugiò con un distaccamento di truppe in Andrùmeto. Pare che la fortuna si burlasse dell' abilità, del valore, e della esperienza di lui. *Segue*

201 La pace, stabilita in quest' anno, fu il resultato di tal vittoria. *Segue.*

200 Antioco, re di Siria, è sconfitto da Scipione presso la città di Magnesia, ed è costretto a chieder la pace ai Romani, i quali gliel' accordano; ma tra le altre aggravanti condizioni esigono venti ostaggi, tra i quali era Annibale, cui aveva dato ricovero. Annibale volendo procurare di evitare la sorte che il minacciava, non trovando sicurezza, nè ricovero, partì di nascosto, e dopo aver vagato in piccoli stati che non avevano nè il potere, nè la generosità di proteggerlo, si rifugiò presso il re di Bitinia. Ma questi temendo la nemicizia di Roma, violò i diritti di ospitalità, e determinò consegnarglielo; il vecchio generale però si fece

170 arrecare del veleno, e morì con intrepido coraggio, com' era vissuto. V. 149.

167 Giuda Maccabeo ed i suoi fratelli, Giovanni, Eleazaro, Simone, e Gionata, figli del santo sacerdote Matalia, colpiti da dolore e da sdegno alla vista dei mali dello stato e della Religione, cagionatigli dall' empio Antioco, prendono le armi, cacciano valorosamente dalla Giudea quel barbaro re, e mettono un freno a tanta empietà

149 Farnèade, comandante la cavalleria cartaginese, tradisce la patria, ed è la cagione della di lei totale rovina. *segue.*

146 La città di Cartagine è nuovamente assalita dalle armi romane. Asdrubale, fratello di Annibale, tenta invano di resistergli; la cittadella si rende a discrezione; i miserandi avanzi di quei guerrieri, con le donne coi vecchi e i fanciulli si rifugiano nel tempio, unico asilo che loro restava; ma vedendo disperata la loro sorte, diedero fuoco alla fabbrica, e perirono volontariamente nelle fiamme. Così finì la terza ed ultima guerra punica, e così terminò una delle città del mondo la più celebre per le arti, per le sue ricchezze, per la sua potenza, e rivale di Roma per più di un secolo. La conquista di Cartagine fu in breve seguita da molte altre città. Corinto, una delle principali della Grecia, soggiacque in quest' anno alla medesima sorte, venendo intieramente distrutta dalle armi Romane guidate da Mummio. Scipione assediò Numanzia, la più forte città della Spagna, i cui sventurati abitanti, per non cadere nelle mani del nemico, si abbruciarono, e spirarono nelle fiamme. La Spagna divenne co-

146 si una provincia romana. L'Italia intiera, l'Illirico fino al Danubio, l'Affrica, la Grecia, la Tracia, la Macedonia, la Siria, e tutti i regni dell'Asia Minore furono soggiogati dai Romani. *segue*

133 Sedizione dei Gracchi, e principio della decadenza della Repubblica Romana. (Goldsmit: st. Rom.) V. 123.

127 Ipparco, il più grand' astronomo dell'antichità, senza dubbio e senza comparazione. Nacque in Bitinia; ma s'ignora la data della sua nascita, e della sua morte. E' noto soltanto che fiorì circa questo tempo. Il suo Commentario sopra Arato, comparve in greco colla traduzione d'Ilderico, in fog. a Firenze, presso i Giunta nel 1567. fu ristampato da Petavio nel suo *Uranologion*, nel 1630. e 1705. (Biog. Univ.)

125 Metello, Console romano si rende assoluto padrone delle Isole Baleari, e fa costruire la città di Palma. *segue*

117 La Gallia Narbonese diviene provincia romana. *segue*

111 Vittoria riportata dai Romani, condotti da Cajo Mario, contro Giugurta principe della Numidia, il quale essendo per tradimento fatto prigioniere, è condannato da Mario a morir di fame nel carcere. *Vedi il* 102.

107 Nascita di Marco Tullio Cicerone in Arpino, ai 3. Gennajo. (*Vedi l'anno* 63. *e* 39. *av. G. C.*)

102 Mario, dopo la vittoria sopra Giugurta ne riporta altre due piu segnalate, l'una contro i Teutoni in Provenza presso Aix, e l'altra contro i Cimbri in numero di 300mila, presso Vercelli; questi barbari uscivano dal Chersoneso Cimbrico. *segue*

88 Termine della guerra, chiamata *sociale*. Una tal guerra, che aveva durato tre anni, era stata promossa dai popoli dell'Italia contro i Romani, per ottenere da costoro il diritto di cittadinanza mille volte promesso, e che mai era stato loro concesso. *segue*

82 Famosa, quant' orribile guerra civile tra Silla, e Mario. Dopo varie alternative vittorie e sconfitte per parte di entrambi, Silla, sopravvivente a Mario, rimane padrone assoluto della repubblica romana, e l'affligge con molte detestabili crudeltà. Ottomila uomini che si erano a stento sottratti alla strage generale, si offersero da loro stessi al

82 vincitore: Silla li fa mettere in una vasta casa di campagna situata nel Campo di Marte; aduna tosto il senato; parla delle sue proprie imprese con eloquenza, e frattanto ordina segretamente il macello di quegl' infelici che aveva fatto rinchiudere. I Senatori sorpresi e spaventati dalle confuse strida di quelle vittime, credettero che la città fosse a sacco; ma Silla disse loro con pacatezza, che egli avea dato l' ordine che si punissero alcuni rei, aggiungendo che il senato non doveva spaventarsi di ciò. Il dì seguente fece proscrivere quaranta Senatori, ed un numero considerabile dei più ricchi cittadini. Quindi determinò di farsi Dittatore perpetuo. Questo fu il primo passo della Repubblica romana verso la sua rovina. Silla continuò a governare con una capricciosa tirannia. Niuno osava resistere al suo potere. Un giorno, contro l' aspettativa di tutti, depone la Dittatura, dopo averla esercitata per tre anni. Si ritirò poscia in campagna, ove si dette ad ogni sorta di dissolutezze. Ma non sopravvisse lungo tempo: in preda ad un' orribile malattia, morì essendo un oggetto di orrore, ed accrescendo il numero degli esempi della vanità dell' umana ambizione. *segue*

72 Sertorio, prode generale dei Romani, dopo i gloriosi fatti d' armi contro Pompeo, è fatto assassinare da Perpenna per vendicarsi dell' autorità che quel generale aveva preso sulle truppe, delle quali quest' ultimo aveva il comando. Pompeo per vendicare la morte di quel prode, marcia senza indugio contro Perpenna, e lo vince. Gli rimprovera il suo assassinio, gli fa conoscere che, non Sertorio gli aveva tolto il comando, ma che gli stessi suoi soldati riconoscendolo incapace ed inesperto, avevano acclamato Sertorio per loro generale. Quindi gli fa troncar la testa, e colla sua morte ebbe termine la guerra di Spagna. *segue*

66 Pompeo vince Mitridate nella bassa Armenia. *segue*

63 Celebre Congiura di Catilina, patrizio romano, il quale determinò d' innalzare il suo potere sulle rovine della sua patria. L' arte e la natura lo avevano formato per ordire una congiura. Il suo coraggio cresceva a misura del rischio, e la sua eloquenza era attissima a colorir l' ambizione. Rovinato del tutto, dissoluto nella condotta, attivo ed istanca-

63 bile nel proseguire un' impresa, egli era di un' avidità insaziabile, e bramava di acquistar le ricchezze a solo oggetto di procacciarsi de' rei piaceri. Adunò i compagni delle sue dissolutezze in numero di trenta; gl' informò della sua risoluzione, del suo piano infallibile, e li riempì delle sue speranze. Ma la vigilanza di Cicerone sventò i funesti disegni di Catilina contro la sua patria. I Congiurati vennero tutti arrestati, condotti in carcere, e consegnati tosto ai carnefici che li strangolarono nella stessa prigione. *segue*

60 Primo Triumvirato di Cesare, Crasso, e Pompeo. *Vedi* 57.

59 Nascita di Tito Livio. (*Vedi l' anno* 16 *dopo G. C.*)

57 Ariovisto, Duce dei Germani, è vinto da Giulio Cesare, e la sua armata è tagliata a pezzi. Quindi Cesare termina di soggiogare le Gallie. Vi abbisognerebbe un grosso volume per descrivere, anche succintamente, le gloriose conquiste di quest' eroe, fatte sino a quest' epoca in poco più di sei anni *Vedi* 53.

53 Mitridate, re del Ponto, dopo aver più volte spaventato Roma, è vinto finalmente da Lucullo, e spogliato da Pompeo, il quale, dopo avere aggiunta una vasta estensione di paesi asiatici all' Impero romano, torna a Roma in trionfo alla testa del suo esercito. *segue*

49 Cesare inorgoglito dalle conquiste delle Gallie, ed ammaestrato dall' esempio di Silla, torna verso Roma per cacciarne Pompeo; lo incontra nelle pianure Farsaliche, e gli dà una tremenda sconfitta. In questa battaglia Cesare perdette soli 200 uomini, e Pompeo 15mila uccisi, e 24mila rimasero prigionieri. Pompeo si salvò colla fuga, e tentò ricoverarsi in Egitto presso il re Tolomeo; ma mentre

48 sbarcava fu assassinato da Settimio ed Achilla, ambidue romani e comandanti le milizie di Tolomeo. È da notare che Settimio era stato Centurione nell' armata di Pompeo pochi anni addietro. —

" La fine di Pompeo fu quella ancora della Repubblica. Dopo quest' epoca il Senato fu spogliato del suo potere, e Roma ebbe sempre un padrone. *Segue.*

47 Cesare abbandona l' Egitto, ove la bella regina Cleopatra colle di lei lusinghiere attrattive, lo aveva per qualche tempo ritenuto nell' ozio e nella mollezza; ma l' eroe, risveglia-

47 tosi dal suo letargo, abbandonò Cleopatra e marciò contra Farnace re del Bosforo. Cesare appena arrivato, gli dette in brev' ora una completa sconfitta. Una tale conquista fu sì facile e rapida, che Cesare ne scrisse ad un amico in Roma la relazione con queste tre sole parole: *Veni, Vidi, Vici:* cioè, giunsi, vidi, e vinsi. L' iniquo Farnace volendo ritirarsi nella sua Capitale fu ucciso da uno dei Comandanti il suo esercito: Giusta punizione di un traditore della patria. *segue*

46 Catone Uticense, abbandonato dai suoi partigiani si trafigge colla propria spada pria che perdere la libertà, e cade semivivo. Fu tosto soccorso, ed apprestati gli vennero pronti rimedi. Catone, riacquistato l' uso de' sensi, lacerò gli apparati del Chirurgo, dilatò colle proprie mani la piaga, d' onde ne sortì colle interiora la vita. *segue*

45 Cesare, dopo tante luminose conquiste, entra trionfante in Roma, ed è proclamato Imperatore dei Romani. *segue*

44 I ripetuti trionfi di Cesare, l' amore ch' ei sa conciliarsi dai sudditi, e il suo potere, destano gelosia nel basso cuore dei Grandi. Sessanta Senatori tramano una congiura contro di lui, Bruto e Cassio ne sono i promotori ed i capi. Bruto era stato salvato da Cesare nella battaglia Farsalica, e Cassio ne aveva ottenuto il perdono! Cesare si presenta finalmente in Senato. Mentre ei passava le gallerie riceve un foglio inviatogli da Artemidoro, filosofo greco, col quale lo istruiva della tramata congiura; ma Cesare, secondo il consueto, lo passa senza leggerlo nelle mani del suo Segretario con altri fogli; quindi si asside al suo posto. Cimbro, uno dei congiurati, gli si prostra ai piedi fingendo implorare una grazia, ma in effetto per tenerlo fermo. I Cospiratori assaliscono Cesare, il quale facendo ogni sforzo per difendersi, ne ferisce parecchi; vedendo tra gli assalitori Bruto, che gli scaglia il suo giavellotto in una coscia, ei più non pensa a difendersi; ma fissando gli occhi sopra di lui, esclama: *Tu pure o Bruto, che io ho amato qual figlio!* Quindi cuoprendosi col suo manto fu ucciso presso la statua di Pompeo con ventitre pugnalate scagliategli da quelli stessi, che credeva di aver disarmati co' suoi benefizi. Cesare

43 morì in età di 56 anni, e quattordici in circa dopo avere incominciata la conquista del mondo. — *segue*

„ Secondo Triumvirato di Antonio, Ottaviano, e Lepido. (st. Rom.) (*segue al* 42.)

„ Nascita di Ovidio Nasone, famoso poeta latino. (*Vedi anno* 16 *di G. C.*)

„ Fondazione della città di Lione in Francia;

42 Battaglia di Bruto, e Cassio contro i Triumviri, nelle pianure di Filippi. Cassio, disperando della vittoria si uccide nella sua tenda. Dopo poco tempo Bruto si fece uccidere dal suo amico Stratone. *segue*

39 Cicerone, sommo Oratore Romano, è fatto trucidare per comando di Antonio triumviro, in età di anni 68. *segue al* 38.

„ Erode è dichiarato Re della Giudea, per arbitrio del suddetto Antonio. *segue*

38 Antonio, invaghito delle seducenti bellezze di Cleopatra regina dell' Egitto, concepisce per essa una violenta passione, che fu poscia la causa delle di lui disgrazie. *segue.*

33 Guerra presso Brindisi tra i due Triumviri, Antonio ed Ottaviano Augusto, che termina colla pace, consolidata poi col matrimonio di Antonio con Ottavia sorella di Ottaviano, che d' ora in avanti chiameremo Augusto. Antonio ed Augusto si divisero l' Impero; il primo ebbe il comando di Oriente, e l' altro quello dell' Occidente. Augusto poscia, bramando di governar solo, tentò disfarsi con ogni mezzo di Antonio, e si accinse a riaccender la guerra. Quindi si disposero entrambi alla battaglia con due formidabili eserciti per terra, e per mare. *segue*

31 Famosissima battaglia d' Azio. Questo decisivo combattimento navale tra i due Triumviri, Antonio ed Augusto fu dato all' entrata di un Golfo vicino alla città d' Azio, nell' Epiro. Antonio vedendo perduta ogni speranza di vittoria, disperatamente si uccide. Augusto mira con compiacenza vendicata in tal guisa la morte di Giulio Cesare suo zio, e padre adottivo. Cleopatra, vedendosi ridotta alla schiavitù d' Augusto, si fa mordere il seno da una vipera, e termina in cotal guisa i suoi giorni. *segue al* 37

31 Dioscoride Pedanio, famoso medico, nacque in Anazarbo, o Cesarea Augusta, in Cilicia. Ha lasciato un' Opera celeberrima sulla *Materia Medica Generale;* ivi trattasi dei tre regni della Natura, ma essendo il vegetabile quello che somministra più sostanze, così nacque l' uso di annoverare il suo Autore tra i Botanici. Lasciò inoltre ventiquattro libri sulle Piante. Visse al tempo di Cleopatra, e di Marc' Antonio; ma non si sa l' epoca di sua nascita, nè di sua morte (Biogr. Univ.)

30 L' Egitto divenne in quest' anno una provincia romana.

27 Tranquilla morte di Tito Pomponio Attico, personaggio di molta dottrina, di prudenza singolare, e nato solo per attendere agli studi di lettere; accadde in quest' anno, il settantasettesimo dell' età sua, e il decimosecondo dopo la morte dell' intimo suo amico Cicerone.

" Ottaviano Augusto è solennemente proclamato Imperatore dei Romani. Egli dettò savissime leggi per estirpare i vizj ed impedire i delitti; tolse tutti gli abusi, e procurò col suo esempio di migliorare il depravato costume del popolo. Narrasi che uno de' suoi antichi soldati avendogli un giorno domandata la sua protezione, Augusto lo consigliò a indirizzarsi perciò ad un avvocato. *Ah,* replicò il veterano, *io nella battaglia d' Azio non difesi la vostra causa col mezzo di un avvocato.* Augusto, incantato da tale risposta, lo esaudì sull' istante. Altra volta dispiacque all' Imperatore l' eccessivo rispetto con cui gli venne presentato un memoriale. *Amico,* esclamò egli, *si direbbe che voi vi avvicinate piuttosto ad un elefante, che ad un uomo; siate un poco più franco.* *Vedi l' anno* 12.

19 Muore il celebratissimo Virgilio Marone, poeta latino.

Era nato ai 15 Ottobre dall' anno di Roma 684, sotto il Consolato del magno Pompeo, e di Crasso, in una villetta conosciuta oggi col nome di Petiola, altre volte chiamata Ande, vicina a Mantova. Educato nei campi, in mezzo ai pastori; dotato di anima cogitabonda e tenera; amante della solitudine; nato poeta del cuore, divenne abile a rinchiudere i suoi pensieri nelle forme di uno stile soave e melodioso. Compose la *Bucolica,* ed impiegò, dicono, sette anni

19 nella sua opera capitale l'*Eneide*. Visse anni 52: morì quest' anno. (Biogr. Univ.)

12 Druso, figlio naturale d' Augusto, sottomette la Gallia Belgica, e s' inoltra fino all' Elba. *Vedi l' anno* 2.

9 Orazio *Quinto Flacco*, nacque a Venosa, città di frontiera della Lucania e della Puglia, agli 8 di Decembre dell' anno di Roma 688 secondo la cronologia di Varrone, sessantasei anni prima di G. C. Suo padre, semplice liberto, si era fatto onestamente ricco nell' impiego di usciere nelle vendite pubbliche, e si valse della sua fortuna per dare al figlio la migliore educazione; perciò lo condusse a Roma, e gli servì in persona d' Ajo. Di là mandollo poscia a terminare in Atene un' educazione affatto simile a quella che i Senatori, ed i Cavalieri romani davano ai loro figli. Orazio tenne in seguito le parti della Repubblica, e fu fatto Tribuno di una legione nell' esercito che combattè a Filippi sotto Bruto e Cassio. La battaglia d' Azio, che rese la pace al mondo romano, assicurò altresì la tranquillità del poeta. Virgilio, e Vêro lo presentarono a Mecenate, il quale, conosciute le virtù ed i meriti di Orazio, prese altamente a proteggerlo e a beneficarlo per ogni guisa. Giunto Orazio all' età matura, lungi dal seguire le opinioni di Epicuro, riconobbe formalmente una Providenza; perchè nell' epistola XVIII le chiede i beni di fortuna, l' abbondanza, la sanità, e differisce dai moralisti cristiani soltanto in questo, che confida in se stesso pei beni dell' anima, la moderazione, e la virtù. Non essendo egli filosofo di professione, e non avendo adottato i sistemi di nessun maestro. « *Nullius addictus jurare in verba magistri* » potè, senza conseguenza, passare dall' una scuola all' altra per quanto spettava alla specolativa. La sua morale fu più costante: quantunque abbia cantato i piaceri in gioventù, insegnò sempre la virtù. Nelle Odi s' innalza a quanto lo stoicismo presenta di più sublime: vi canta l' amore della patria, la perseveranza nella giustizia, la pazienza nella povertà, ed il disprezzo della morte. Nelle satire fa guerra a tutt' i vizi. Nell' Epistole non cessa di raccomandare il disinteresse dai beni della sorte, lo studio di sè stesso, e delle virtù. Fino dalle sue prime Satire si

9 vede ch' ei mette in pratica quanto raccomanda; che si adopera di continuo a perfezionare il suo carattere, a correggersi de' suoi difetti, e che, alla foggia dei Pittagorici, fa una specie di esame di coscienza. — Per ordine di Augusto compose Orazio il *Poema secolare* l' anno di Roma 736, e celebrò alcuni anni più tardi le vittorie di Tiberio, e di Druso sui Vindalici, e sui Reti. Poscia *l' Arte Poetica*, che sarà sempre per la poesia il codice eterno della ragione e del gusto. — Orazio era di statura bassa, e di complessione delicata; fu cisposo fin da giovane; gli s' imbianchirono i capelli prima del tempo, e divenne pingue non poco. Morì l' anno di Roma 745, cioè in quest' anno, ai 27 di Novembre in età di anni 57. (Biogr. Univ.)

4 Laide, una delle più famose cortigiane di cui faccia menzione la Storia Greca, e di cui il nome è in certo modo passato in proverbio caratterizzando le invereconde azioni. Essa nacque in Iccara nella Sicilia, e fiorì circa questo tempo. Nella spedizione di Siracusa fu condotta schiava in Atene sotto Nicia ed Alcibiade, mentre non aveva essa che soli sette anni. Trasportata a Corinto, città allora la più corrotta della Grecia, vi accrebbe in capo ad alcuni anni il numero di quelle donne che si sacravano a Venere. La fama della sua straordinaria bellezza vi attirò stranieri da tutte le parti; e l' alto prezzo che poneva a' suoi favori fece dire per proverbio, che: non a tutti era permesso di andare a Corinto. A Laide attribuiscesi ancora il notissimo aneddoto delle diecimila dramme cui domandava a Demostene per una sola notte, e che l' Oratore bruscamente rispose: *Non comprerò sì caro un pentimento.* (Biogr. Univ.)

2 Ottaviano Augusto, in età di 74 anni, delibera allontanarsi dalle fatiche del governo, e di stabilire Tiberio per suo successore. Le armate di Augusto erano state ognora trionfanti. Molti sovrani mandavano da varie parti del mondo Ambasciadori a Roma in attestato del loro ossequio. Gli Etiopi sollecitarono umilmente la pace, ed i Parti un' alleanza. L' India fece lo stesso. La Germania fu sottoposta all' Impero di Augusto, ed il Weser ricevve le sue leggi. Vittorioso per terra e per mare, chiuse in quest' anno il Tem-

2 pio di Giano, e l'universo intiero stette in pace sotto il suo regno. *V. l'anno 8. dopo G. C.*

Quest' epoca è la più ragguardevole di tutte, per l' importanza di un faustissimo avvenimento, che interessa la società e la Religione.

EPOCHE

DOPO GESÙ CRISTO

GESU' CRISTO FIGLIO D' IDDIO Signor nostro, nacque da Maria sempre vergine, in giorno di Domenica, sei mesi dopo la nascita di S. Giovanni il Battista, suo precursore, e figlio del sommo Sacerdote Zaccaria e di Elisabetta, nella mezza notte del 25 Decembre dell' anno 4004 dalla creazione del mondo, 754 dalla fondazione di Roma, ed il quarto della 194 Olimpiade.

L' Imperatore Augusto, avendo ordinata una generale numerazione de' suoi popoli, si portarono perciò Maria e Giuseppe e Betlem, per dare i loro nomi. L' affluenza del popolo in questa città per tal circostanza fu sì straordinaria, che i SS. Coniugi non poterono trovarvi ospitalità; per tanto furono costretti a ricoverarsi in un presepio, o stalla, poco distante dalla detta città; ed in sì povero abituro di giumenti, Maria sempre Vergine partorì il Figlio d' Iddio, ed ivi fu adorato dai tre Magi, condottivi per mezzo di una stella miracolosa. *segue*

2 Maria Vergine, e Giuseppe, prevenuti dall' Angelo del Signore, fuggono in Egitto per sottrarre il Bambino Gesù dal geloso furore dell' empio Erode.

Questo re della Giudea, essendogli stata annunziata la nascita di G. Cristo Re dei re, ordinò tosto la strage di tutti i pargoli, sperando in tal guisa di spegner la vita del neonato Gesù. In quella inumanissima strage furono spietata-

2 mente uccisi oltre a 14mila bambini. (*Salmerone T. III st.* 24) (*Vedi l' anno* 12.)

8 Tiberio è associato all' Impero da Ottaviano Augusto, il quale gli trasmette quasi la sua medesima autorità. *V. l' anno* 14.

12 Gesù Cristo, da Nazaret è condotto a Gerusalemme per celebrarvi la Pasqua de' Giudei. Ivi è smarrito da' suoi parenti, e ritrovato dopo tre giorni nel Tempio, ove stava disputando tra i Dottori. Quindi tornò a Nazaret in Galilea, e fino ai 30 anni visse obediente e sommesso a Maria ed a Giuseppe. *V. l' anno* 30.

14 Morte dell' Imperatore Ottaviano Augusto. Supposero alcuni che Livia, sua moglie, ne avesse affrettata la fine, per sollecitare a Tiberio, figlio del suo primo marito, il dominio assoluto dell' Impero. Tiberio ascese al Trono in età di anni 56. *Vedi l' Anno* 28

16 Tito Livio, famoso storico. Le particolarità della sua vita sono tant' oscure, quanto celebri sono i suoi scritti. Nacque a Padova, di un antica famiglia, sotto il Consolato di Pisone e Gabinio, l' anno di Roma 695. Un figlio ed una figlia divisero le cure della sua tenerezza. Abitava alternamente Roma e Napoli ove lo chiamavano la bellezza del clima, e il desiderio di applicarsi alla composizione della sua grande Opera. Augusto affidogli la educazione del giovane Claudio, che fu poi imperatore. Tito Livio si era esercitato in più di un genere di studi; avea composto opere filosofiche, e dialoghi che appartenevano tanto alla storia, quanto alla filosofia, e che aveva dedicato ad Augusto. Ma il suo gran titolo alla immortalità è la sua *Storia Romana*, contenuta in 140, o 142 libri, dalla fondazione di Roma fino all' anno di Roma 743. Da alcuni passi di tale grande Opera sembra doversi dedurre che impiegasse a comporla tutto il tempo che trascorse dalla battaglia d' Azio fino alla morte di Druso, vale a dire circa 21 anno. Tito Livio morì a Padova in quest' anno, in età di anni 76. il 2. del regno di Tiberio, e il 770 di Roma, il giorno stesso in cui morì Ovidio. I Padovani non hanno cessato di onorare la di lui memoria. Si vede nel palazzo della Ragione in Pa-

26 dova il suo magnifico mausoleo con belle iscrizioni, ed un antichissimo busto di marmo, che rappresenta tale Istorico. (*Biogr. Univ.*)

28 I Frigioni si sottraggono al dominio di Roma. *V. l' an.* 35.

30 Circa questo tempo comparisce Giovanni il Battista sulle rive del Giordano, predicando il Battesimo e la remissione dei peccati. Gesù Cristo, confuso tra i peccatori, viene a ricevere questo sacrosanto lavacro, e dopo un digiuno di 40 giorni dà principio alla sua pubblica vita. Opera il primo miracolo alle nozze di Cana, e vede subito intorno a sè molti discepoli, fra i quali sceglie i dodici Apostoli. Percorre con essi le città e le campagne della Giudea; predica ai popoli una dottrina infinitamente santa; e segna tutti i suoi passi con benefizj miracolosi. Rende la vista ai ciechi, l' udito ai sordi, la favella ai muti, il moto ai paralitici, la vita ai morti; calma con una parola le tempeste, e nudrisce due volte con pochi pani molte migliaia di persone. *segue*

32 Decollazione di S. Giovanni Battista ordinata da Erode Antipa, seguita nel Castello di Macheronte, nel tempo degli Azzimi. Quell' empio re era rimasto talmente soddisfatto ed incantato da una danza, che la figlia di Erodiade aveva eseguita dinanzi a lui, che invitò la donzella a chiedergli qualunque grazia, fosse anche stata la metà del suo regno; la iniqua madre suggerì alla figlia che domandasse la testa del detenuto Giovanni, e l'empia domanda venne, non senza qualchè ripugnanza, esaudita.

Tanti miracolosi benefizi operati da G. C. sono pagati d' incredulità, e d' ingratitudine. I dottori della legge, ed i Farisei si uniscono contro il Salvatore del mondo, e cercano di farlo perire; ma il furor loro fu impotente, fin tanto che l' ora da Gesù Cristo stabilita non giunse. *segue*

33 Ai 26 di Marzo, Gloriosa morte di Gesù Cristo nostro Signore, accaduta in giorno di Venerdì, all' ora sesta, che all' uso dell' orologio italiano corrisponde alle ore ventuna.

Alla vista del maggiore di tutti i delitti oscurossi il sole; la terra si scosse e si ricuoprì di tenebre; varie montagne si divisero; molte tombe si aprirono; il sacro velo del tempio

33 squarciossi, e tutta la natura sembrò sensibile alla morte del suo Autore. Il sapiente Dionisio Areopagita, che fu poi Vescovo di Atene, essendo ancora Gentile, alla vista di tanti orrendi prodigi esclamò: *O l'Autore della natura patisce, o la macchina del mondo si dissolve*. I soldati stessi atterriti, e penetrati da dolore, confessarono la divinità di Colui che avevano crocifisso. I soli Farisei, ed i Sacerdoti Giudei rimasero ostinati, e cercarono di distruggere anche il nome di Gesù Cristo. Ma che possono gli sforzi umani contro l'Onnipotente? Il terzo giorno, come aveva predetto, uscì vittorioso dal suo sepolcro; si mostrò agli Apostoli congregati, e per 40 giorni gl'istruì, e confermolli nella fede. Il quarantesimo giorno condusseli sul monte degli olivi; lasciò loro l'ordine ed il potere di predicare il Vangelo, ed elevossi al cielo.

„ S. Pietro capo degli Apostoli, avendo ricevuto da G. C. la suprema potestà di suo Vicario in terra, è il primo sommo Pontefice del cristianesimo, e stabilisce la S. Sede in Antiochia. *V. l'anno* 42

34 S. Stefano, Levita, è il primo cristiano martirizzato per la S. Fede. Egli muore lapidato in quest'anno.

„ Saulo, chiamato poi Paolo, il quale aveva contribuito alla morte di S. Stefano miracolosamente è convertito da Dio mentre portavasi in Damasco contro i Cristiani.

35 Morte dell' Imperatore Tiberio. Cessò costui di vivere all'età di anni 78, e del suo regno 22. Tiberio, dopo la morte d'Augusto, spiegato aveva altro carattere di quello che aveva promesso. Egli divenne talmente sanguinario, che per non tediarsi nelle sentenze dei condannati al supplizio, ordinò, che chiunque venisse accusato, fosse ucciso senz'altro esame. Roma perciò fu ripiena di carneficine e di lutto. Tiberio avendo saputo che Carnulio si era ucciso per evitar la tortura, esclamò: *Come mai quest' uomo mi è potuto scappare?* A coloro poi che lo scongiuravano ad affrettare il loro supplizio, rispondeva: *Io non vi sono cotanto amico per abbreviare le vostre sofferenze*. Allorchè, nell'anno diciottesimo in circa del suo regno, Pilato gli spedì una relazione della passione, risurrezione, e miracoli di G. C.

35 Tiberio domandò che il Cristo fosse messo nel numero degli Dei Romani; ma il Senato, che avrebbe voluto per primo fare una tale proposizione, ne ricusò l'Apoteosi allegando che tutti gli affari concernenti la religione, od il culto, erano di giurisdizione esclusiva del Senato: Così per questa gelosia di potere il Cristo non potè essere annoverato tra gli Dei de' Romani! I nuovi Cristiani pertanto non soffrirono molestie sotto questo monarca. Tiberio finalmente vedendosi avvicinare al suo termine, elesse per suo successore Caligola, prevedendo forse che la enormità dei delitti di costui avrebbe fatto obliare i suoi. Macrone però affrettò la morte di Tiberio già infermo, soffocandolo tra i guanciali, o secondo altri con un veleno in luogo di medicina. *segue*

36 Caligola, succede a Tiberio, nell'Impero di Roma. Costui fu in principio clemente e moderato; ma dopo circa otto mesi mostrossi feroce all' eccesso, avaro senz' esempio, di una crudeltá capricciosa, orgoglioso, arrogante, brutale. Fece adorarsi come il simulacro vivente di Marte, poi di Giove, o di Venere, come più gli piaceva. Finalmente volle farsi adorare per sè stesso come un nuovo Dio. A queste stravaganze univasi l' affetto stranissimo ch'egli nudriva pel suo cavallo, che chiamava *Incitato*, ed al quale fece erigere una magnifica stalla di fini marmi. ed una greppia d' avorio. Caligola spesso invitò Incitato alla sua mensa presentandogli vena dorata, e vino in coppa d' oro. Ma tutte queste imbecillità avrebbero costituito il minor male in confronto della crudeltà sua. Per isgombrare dallo stato i cittadini inutili, egli faceva sbranar dalle fiere i vecchi, e gl' infermi di qualunque ceto essi fossero. Era poi cosa consueta il dar per cibo a questi animali tutti quegl' infelici ch' ei condannava a morte, specialmente i cristiani, dei quali ogni dieci giorni ne mandava al serraglio un gran numero per esser divorati, dicendo con ciò di liquidare i suoi conti. Era poi sua delizia l' assistere in persona ai supplizi, e darne da se stesso la direzione. Egli affrettava, o rallentava i tormenti, ne aggiungeva dei nuovi, e gli sospendeva per qualche istante, ed in tal guisa prolungava il supplizio af-

36 finchè, diceva egli, sentissero bene il morire. Cassio Cherea, tribuno delle Coorti pretoriane, finalmente liberò la terra da questo mostrò d'iniquità, mentre si disponeva ad entrare nel bagno. Morì Caligola in età di anni 29 dopo aver regnato circa 4 anni. *Vedi l' an.* 41.

40 Circa questo tempo S. Matteo intraprese, per il primo, a scrivere l'Evangelio.

41 Claudio, zio di Caligola, gli succede nell' impero, in età di anni 50 *V. il* 44

42 S. Pietro predica in Roma la S. Fede di G. C. L'Imperatore lo esilia con un suo editto. Il santo Pontefice passò allora in Gerusalemme, ove tenne il primo Concilio. Cinque anni dopo, morto Claudio, tornò a Roma, ove restò fino alla morte. *Ob Edictum Claudii Imperatoris inde emigravit, et Hierosolymam veniens, primus tenuit locum in concilio, quod ea in urbe celebratum est. Post annos fere quinque, Claudio vita jam defuncto, Romam reversus, ibi ad obitum usque mansit.* (*Act. Apost. cap.* 12.) *Vedi* 66.

44 Claudio Imperatore spedisce Plauto con un esercito nella Brettagna per soggiogare quei popoli. Quindi Claudio stesso, lusingato dal buon successo delle vittorie di Plauto, risolve di portarvisi in persona. Infatti la Brettagna divenne provincia romana pel valore di Plauto, e di Vespasiano suo Luogotenente. Questa conquista per altro costò nove anni di sanguinosi sudori ad entrambe le parti. La troppo famosa Messalina era la favorita tra le favorite di Claudio e la sua intima consigliera. Costei spinse Claudio a commettere delle crudeltà, che egli riguardava unicamente come una severità vantaggiosa. Agrippina poi, donna anch'essa ambiziosa e crudele, moglie di Claudio e figlia del di lui fratello Germanico, volendo ad ogni costo far succedere al trono Nerone, che aveva avuto dal primo matrimonio, meditò disfarsi di Claudio; e finalmente diegli un lento veleno in un piatto di funghi, che a poco a poco lo ridusse agli estremi. Agrippina però temendo che in tale indugio potesse venire scoperta come autrice del delitto, ordinò ad un perfido medico suo confidente, di fargli inghiottire una penna intinta in un forte veleno, sotto pretesto di eccitargli il vomito, e così morì

44 questo Imperatore. Si dice che Claudio stando un giorno in senato interrompesse un Oratore, e presa da lui la parola facesse un elogio magnifico alla carne di porco della quale era ghiottissimo: che altra volta sentendo il grato odore di ciò che i Sacerdoti Salii cucinavano nel prossimo tempio di Marte, abbandonasse il Tribunale, e andasse a porsi a mensa con quei Sacerdoti. (*St. Rom.*) *segue*

48 Messalina Valeria, Imperatrice Romana. Il nome di questa donna divenne sì obbrobrioso, che servì e serve tuttora a designare una femmina di rei costumi. Essa adequò per le sue dissolutezze tutta la mostruosità di Nerone. Fu sorella di Augusto, e figlia di Valerio Massimo Barbato e di Emilia Lepida; quest' ultima, cioè sua madre, fu accusata di commesso incesto con suo fratello Domizio; ma era riserbato a Messalina di lasciar molto lunge dietro a sè gli esempi della sua genitrice. Invaghitasi d' Appio Silano suo padrigno, sollecitollo a corrispondere alla di lei passione, ma invano; essa lo fece assassinare. I Romani di cui Messalina agognava le ricchezze provavano la medesima sorte, come coloro che ricusato avevano ai di lei impudenti desidèri. Vícinio, Senatore Romano, fu nel numero di questi ultimi. La stupida indolenza di Claudio, suo sposo, lasciava piena ed ampia libertà alle di lei dissolutezze. Ella finalmente scelse i complici della sua lascivia non più tra i personaggi eminenti, ma nei pretoriani, negl' istrioni, e poco dopo nell' infima classe del popolo. Il pantomimo Mnestero fu il suo oggetto più favorito. Alcuna volta, per torre la gelosia, accusava di adultèro la moglie di alcuno da lei designato a suo complice. Associava poi alle abiette sue voluttà delle Romane da lei prescelte, e si piaceva di render testimoni i loro mariti di tali prostituzioni. Sovente allorchè il crapulone suo sposo avea preso il sonno, ella usciva involta in un semplice velo, e con una sola confidente andava a mescersi tra le vittime della pubblica dissolutezza; ivi, sotto il nome di Licisca, la più famosa cortigiana di Roma, scinta da ogni vesta, e contenendo il petto entro reticella d' oro, riceveva il salario della propria vergogna, e rientrava poi nel talamo nuziale rifinita, ma

48 non sazia: *Lassata viris, necdum satiata recessit.* Finalmente innamorossi perdutamente di Cajo Silio Console; lo costrinse ad abbandonare per sempre sua moglie, e profittando dell' assenza di Claudio, il quale era gito in Ostia per le cure di un sacrifizio, si sposarono colle pubbliche e legali ceremonie. Tornato il marito, e saputo il tradimento di Messalina, ne ordinò pubblicamente la morte. Essa tentò di uccidersi per risparmiarsi gli oltraggi dei soldati, ma si ferì leggermente in più luoghi. Venne in questa guisa arrestata, e tosto trucidata da un Tribuno. (*Biogr. Univ.*) *segue*

54 Nerone, in età di 17 anni succede a Claudio, suo padrigno, nell' imperio di Roma. Egli mostrossi in principio giusto, umano, liberale. Allorchè dovette segnare la condanna di un delinquente, esclamò: *Dio volesse ch' io non avessi giammai imparato a scrivere.* Ma presto il suo genio maligno si sviluppò coll' età. Il primo spavento che arrecò all' universo fu il supplizio di sua madre Agrippina. Ordinò segretamente l' incendio di una gran parte di Roma, mentre egli cantando sulla cetra i versi sopra la distruzione di Troia, godeva dalla cima di una torre, di quell' imponente spettacolo. Quindi procurò tutt' i mezzi per far cader la colpa di tale incendio sui novelli Cristiani. Non vi ha nulla di più crudele delle persecuzioni che suscitaronsi contro di essi dopo tale calunnia. Molti furono divorati dalle fiere, molti vennero con tenaglie di ferro spogliati brano a brano delle loro carni, altri abbruciati vivi. Nerone ordinò più volte che venissero sul far della sera distribuiti nel Circo dei giuochi i Cristiani legati ad un verde palo, ed incatramati onde servissero a dissipar le tenebre della notte coll' incendio dei loro corpi. Egli frattanto vestito da cocchiere, e guidando la sua quadriga, giva percorrendo il Circo a godere di sì atroce spettacolo. La di lui vita fu un tessuto di crudeltà e di mollezza, d' orgoglio e di viltà, come vedremo in appresso. *all' anno* 65.

61 S. Giacomo il Maggiore, fratello di Giovanni l' Evangelista, è il primo tra gli Apostoli a soffrire il martirio per comando di Erode Agrippa, re de' Giudei. • *Iussu Herodis Agrippae Regis Judaeorum Hierosolymis gladio cæsus est* (*Actor.*

61 *cap. 12) Primus Apostolorum martyrium subiit, ac proinde quem inter Martires. Stephanus, eundem inter Apostolos locum martyrii gloria obtinet.*

65 Seneca, il gran savio di Roma, cui altro non mancò che la luce dell' Evangelio per essere annoverato tra i dottori del cristianesimo, fu il precettore di Nerone; ma questi mal corrispose alle di lui sollecite cure, ed ai saggi ammaestramenti, poichè credulolo complice di una cospirazione tramata contro di lui, mandò a Seneca un Centurione con l' ordine che si facesse tosto aprir le vene. Seneca imperturbabile non perdette la sua costanza. Procurò tosto di consolar Paolina sua moglie, esortandola a viver sempre nella pratica della virtù; ma essa risolse di non sopravvivergli, e lo stimolò tanto ad acconsentire che ella morisse con lui. Seneca, il quale aveva sempre riguardata la morte come un benefizio, condiscese alla domanda di lei, molto più temendo a ragione che per la di lei beltà, e giovinezza, non rimanesse esposta agli oltraggi de' suoi perfidi nemici. Il savio Romano chiese allora di potere ultimare il suo testamento. Ricusatogli ciò dal Centurione che arrecato gli aveva l' ordine dell' Imperatore, Seneca si volse ai suoi amici, e, *Poichè*, disse, *mi si rende impossibile di rimeritare i vostri servigi* (Seneca era ricchissimo) *io vi lascio il solo bene che mi rimane, ma il più prezioso di tutti, l' esempio della mia vita. La memoria che ne serberete sarà onorevole prova della costanza della nostra amicizia* . E siccome gli astanti si struggevano in lagrime, ei li racconsolò soggiungendo con dolcezza mista a severità: *Dove n' andarono le massime di saviezza, e le riflessioni che da tanti anni hanno dovuto premunirvi contro le avversità? ignorate forse la crudeltà di Nerone? era forse possibile che l' uccisore della madre, e del fratello risparmiasse il maestro?* Quindi assiso presso alla diletta sua moglie, furono aperte loro le vene delle braccia nello stesso momento. Siccome Seneca essendo vecchio (era nato l' anno 2. dell' era cristiana) e indebolito dall' austerità della sua vita, il sangue usciva lentamente, ei si fece aprire le vene delle coscie e delle gambe. Quantunque il suo tormento fosse lungo, non diminuì nè il suo corag-

95 gio, nè la sua eloquenza. Dettò a due segretari un discorso, il quale fu letto con avidità dopo la sua morte; ma non è giunto fino a noi. La sua agonia essendo lunga e penosa, domandò del veleno al suo medico; ma non ebbe il suo effetto in un corpo esangue, e intieramente rifinito. Fu messo allora in un bagno caldo che prolungò il suo patire. Finalmente fu posto in una stufa, il cui vapore lo soffocò. Sua moglie Paolina avendo perduto l' uso dei sensi per la perdita del sangue, i suoi domestici lo arrestarono allacciandole le braccia, ed in tal modo ella sopravvise per alcuni anni al marito; Ma non dimenticò per tutto il resto della sua vita nè la sua tenerezza, nè le sue virtù. Tra le molte Opere di Seneca primeggiano le sue 124 lettere a Lucilio Giuniore, cav. romano, scritte negli ultimi anni di sua vita, quando stava per cadere in disgrazia di Nerone. I suoi Trattati dell' Ira, della Clemenza, della serenità dell' animo, della Provvidenza, ossia *Perchè i buoni sieno più spesso infelici;* L' *Apocoloquintosi*, satira commista di prosa e di verso, e che in sostanza è la metamorfosi di Claudio in citriuolo. *segue*

" Il celeberrimo poeta Lucano ebbe ancora lo stesso tristissimo fine di Seneca. Petronio, egregio scrittore, soggiacque alla medesima sorte. Numicio-Termo, Barèa, Solano, e Peto-Trasèa furono messi a morte. Corbulone, che aveva riportato a favor di Nerone tante vittorie. La stessa sua moglie Poppea, sebbene incinta, fu da quell' empio aspramente percossa, in conseguenza di che, ebbe un parto falso, e morì. Finalmente Galba, allora Governatore in Ispagna, si mosse di là con grosso esercito per liberar la sua patria da un tal tiranno. Nerone al solo annunzio dell' avvicinamento di Galba si tenne perduto, e diessi tosto a tutti gli eccessi della disperazione. Fuggiasco, delirante, e smanioso giva cercando di casa in casa un rifugio, ma invano. Tentò gittarsi nel Tevere, ma gli mancò il coraggio. Faonte in fine gli esibì la sua villa poco distante da Roma, e Nerone per ignote vie spinose e difficili vi si spinse accompagnato da folgori, e da terremoti, talchè anche la natura sembrava sfogar volesse la tremenda ira sua sovra quel-

65 l' empio mortale. Colà giunto, seppe che Galba era stato proclamato Imperatore dal popolo, e che egli era inseguito per essere, secondo le antiche leggi, fatto morire a colpi di verghe. Nerone allora preso da orrore, trasse due pugnali che seco sempre portava, n' esaminò ben bene la punta, e quindi li ripose nel fodero dicendo, che il momento non era ancora arrivato. Frattanto, per disporre l' animo suo alla morte, fecesi intuonare le cantilene lugubri usate allora nei funerali; pregò, anzi scongiurò alcuni dei circostanti a volersi uccidere prima di lui per dargli coraggio coll' esempio. Finalmente non potendo più celare a se stesso la propria vergogna, e sentendo approssimarsi coloro che lo inseguivano, poggiò la impugnatura di uno stile, mise la gola sulla punta di quello, e comandò ad Epafrodito, suo segretario, di dargli con forza un urto nel capo. Per cotal guisa la morte di questo tiranno bestiale, e vigliacco, non può dirsi avvenuta nè per omicidio, nè per suicidio. Nerone morì l' anno 67. di nostra redenzione, in età di anni 32, e regnò anni 13 mesi 7, e giorni 28. *Vedi l' anno* 68.

66 S. Pietro, primo Pontefice, un anno in circa prima della morte di Nerone, fu da quest' empio condannato ad esser crocifisso nel Vaticano presso la strada trionfale; comandando, che per maggiore ignominia, la croce fosse piantata col capo a terra. *Saeviente prima Ecclesiae persecutione a Nerone excitata, capite in terram converso, pedibusque sursum elevatis crucifixus est. Vedi l' anno seguente.*

67 S. Lino da Volterra in Toscana (2) Pontefice, fu eletto in quest' anno; governò la Chiesa circa anni 12 dopo i quali ricevve la palma del martirio, sotto l' imperatore Domiziano. *Vedi l' anno* 78.

68 Martirio di S. Paolino, primo vescovo della città di Lucca; fu consacrato da S. Pietro, e martirizzato sotto l' imperio di Nerone a piè del Monte Pisano, unitamente ai suoi tre compagni lucchesi Severo, Luca, e Teobaldo. *V. l' anno* 83.

" Galba, in età di 72 anni successe a Nerone nell' imperio di Roma. Questo saggio monarca ebbe tosto in mira di domare l' indolenza delle truppe, di punire i vizj giunti all' eccesso sotto Nerone, e di riempire il tesoro pubblico che

68 la eccessiva prodigalità de' suoi predecessori aveva reso esausto. Galba, per l' età sua, elesse Pisone Luciniano a suo successore. Ottone, che presumeva dei diritti al trono, irritato per tal preferenza suscitò una ribellione contro Galba, il quale fu trucidato nel Fôro dai soldati ribelli. La durata del suo regno non oltrepassò i sette mesi. *segue.*

69 Ottone è proclamato tosto Imperatore dei Romani, ed è portato sulle spalle trionfalmente per la città. Frattanto Vitellio, Generale Ròmano, che comandava le legioni nella Germania, era riuscito colla sua prodigalità e colle promesse a farsi da quelle proclamare Imperatore di Roma. Ottone corse immantinente a combatterlo, e dopo varie indecisive battaglie Ottone è sconfitto; ma egli prima di cadere nelle mani al nemico, tranquillamente si uccise, dopo un regno di soli tre mesi, e cinque giorni. *segue*

" Vitellio è confermato Imperatore dal Senato; egli entrò in Roma non qual Sovrano a rendervi giustizia, ma qual vincitore ad impossessarsi della sua conquista. Vitellio quindi si abbandonò tosto ad ogni genere di dissolutezze e profusioni. La crapula era la sua predominante passione, e spesso soleva eccitarsi il vomito dopo il pasto, per essere in istato di goder nuovamente i piaceri della mensa. Sovente egli stessò s' invitava alla tavola de' suoi sudditi, e andava a far colezione da uno, a pranzo da un altro, a cena da un terzo. Le sue crudeltà, ed i suoi vjzj lo resero noioso a sè stesso e odioso a Roma. Le Legioni ed il popolo elessero Vespasiano in sua vece. Vitellio con pochi del suo partito tentò resistere, e dopo una breve ma sanguinosa ed ostinata zuffa, fu da alcuni soldati trovato nascosto in un angolo oscuro del palazzo. Egli volendo prolungarsi la vita almeno un giorno di più, domandò di esser posto in carcere fino all' arrivo di Vespasiano in Roma, allegando di avere un segreto di somma importanza da communicargli. Ma il ritrovato fu vano; venne legato, e trascinato mezzo nudo per la città fino al Fôro, ove fu fatto morire sotto i colpi, e quindi gettato ignominiosamente nel Tevere. *segue*

" Vespasiano, col consenso del Senato e dell' armata fu proclamato Imperatore di Roma. Egli aveva lasciato Tito suo

69 figlio in Alessandria di Egitto alla testa dell'armata destinata ad assediare Gerusalemme. Vespasiano quindi non deluse l'espettazione dei Romani governandoli con saggezza, ricompensando il merito, perdonando ai nemici, ed in riformare i loro depravati costumi. *segue*

70 Tito incalzava frattanto con vigore la guerra contro i Giudei. Questo popolo cieco ed ostinato voleva resistere alla potenza di Roma. Vanamente sperava nella protezione di quel Dio che aveva irritato con tanta empietà. Gli stessi storici Giudei ci rappresentano quel popolo giunto all'estremo grado della disperazione. La fame, i terremoti, e vari prodigi, presagivano da qualche tempo la vicina distruzione di Gerosolima. Or mentre il cielo e la terra congiuravano contro di essi, una guerra civile divideva quel popolo in due partiti che si straziavano impunemente a vicenda. In questo deplorabile stato Tito bloccò Gerusalemme; quindi strinse l'assedio e ne rovesciò l'antemurale. Intimò più volte ai Giudei di rendersi vinti; finalmente al seguito della loro ostinazione prese d'assalto Gerusalemme, nei giorni appunto di Pasqua, dopo sei mesi di assedio. La maggior parte de' Giudei furon passati a fil di spada, o crocifissi. Gerusalemme fu intieramente appianata, e distrutta non meno che il suo famosissimo Tempio, che a Tito non fu possibile salvare dal furore de' suoi soldati. In tal guisa si adempì la profezia di G. C. *Non vi resterà pietra sopra pietra.* Il numero di coloro che furono uccisi in quest'assedio si fa ascendere ad un milione; circa a centomila i periti dalla fame; ed oltre a 150mila venduti a poco prezzo per ischiavi. Tito tornò trionfante in Roma. Vespasiano, dopo un regno di dieci anni, nei quali si meritò l'affetto de' suoi sudditi, sentendosi presso a morire esclamò: *Un Imperatore dovrebbe morire in piedi:* dette queste parole si alza, e spira tra le braccia di coloro che lo sostenevano. *(segue all'anno* 79.*)*

78 S. Anacleto, o Cleto, nativo di Atene (3) Pontefice, eletto in quest'anno. Governò la Chiesa anni 12 in circa. *Vedi l'anno* 91.

79 Tito, figliuolo di Vespasiano, fu ricevuto con gioia come Imperatore: egli regnò praticando tutte le virtù che onora-

79 no il sovrano e l' uomo. Salendo sul trono rinunziò ai suoi primi vizj, e divenne un esempio di moderazione e di umanità. Il primo passo che fece per cattivarsi l' affetto dei sudditi fu di domare le sue passioni, e di mettere un freno alle inclinazioni. La Clemenza, la generosità la giustizia furono i suoi attributi, per cui meritò di esser chiamato la delizia del genere umano. Se fu severo lo fu coi delatori, i sediziosi, e i falsi testimoni, i quali faceva frustare per la città e poi esiliare dall' Impero. Egli non rimandò giammai malcontento chiunque gli domandò qualche cosa. Una sera che si ricordò di non aver fatto alcun benefizio in tutto quel giorno, esclamò « *Ho perduto una giornata!* » (*segue all' anno* 81)

" Prima eruzione del monte Vesuvio, presso Napoli. Le città di Pompeja, e di Ercolano rimasero inabbisate e sommerse dalla lava prodotta da quel tremendo fenomeno.

" Plinio, il seniore, quel tanto decantato naturalista, essendo a Napoli per le sue ricerche scientifiche, trovossi presente a quello spettacolo di orrore. Plinio, dottissimo com' era delle cose naturali, e zelantissimo ognora d' indagare gli effetti della natura, volle esaminare da vicino quello spaventevol fenomeno ad onta delle rimostranze pressanti de' suoi compagni per dissuaderlo dal suo proposito. Egli levossi la cappa, e ripiegandola a guisa di balla, se la pose in testa, per difendersi dagl' innumerevoli proietti che furiosamente lanciava dal cratere quella immensa voragine, le di cui fiamme finalmente lo soffocarono.

Plinio era nato l' anno 23 di G. C. San Girolamo, e Svetonio lo dicono nato a Como; sebbene altri vogliono che nascesse in Verona. Tra le opere sue la più famosa è la *Storia naturale*. Le Note, o i Sunti ch' ei lasciò dopo morte, empievano centosessanta volumi di minutissima scrittura. La di lui morte accadde circa la metà di Agosto di quest' anno, essendo egli in età di anni 56.

81 Tito muore per una febbre gagliarda: Sebbene fu generalmente creduto, che suo fratello Domiziano gli abbreviasse la vita per desiderio di succedergli al trono. Tito visse anni 41 e regnò 2 anni, due mesi, e venti giorni. *segue*

81 Domiziano fu dichiarato Imperatore. Ostentò in principio clemenza e giustizia, ma ben presto fece conoscere i vizi del suo carattere. Domiziano ambiva moltissimo gli spettacoli teatrali. Istituì perciò tre esercizj, cioè musica, lotta, ed equitazione; ma esiliò tutti i filosofi, e i mattematici. Aveva poi la sciocca passione di volere ammazzare tutte le mosche che trovava nel suo gabinetto; ma molto più majuscoli vizi venivano crescendo insieme ai suoi giorni. Le sue mostruose dissolutezze, e la sua avarizia resero più odiose le di lui crudeltà. Sovente dopo avere assistito ad un supplizio, del quale col massimo sangue freddo ne dirigeva i tormenti alle parti più sensibili del corpo, si ritirava nel bagno colle prostitute più vili. Sotto quest' emporio d' iniquità ebbero i Cristiani la seconda terribile persecuzione. Era solito, Domiziano di segnare in una tavoletta, che teneva cautamente sempre indosso, i nomi di coloro che volea far perire per vendetta, per gelosia, per sospetto, o per semplice antipatia. Avvenne che per una felice combinazione potè sua moglie gettarvi un occhiata, e vi lesse il di lei nome con quello di Norbano, e di Petronio prefetti pretoriani, e di Stefano gran siniscalco. Ne diè tosto parte a costoro, i quali congiurarono di trucidarlo, e fissarono il diciotto di settembre per il giorno della grande impresa. Stefano infatti presentò all' Imperatore in detto giorno una lista di pretesi congiurati, e mentre Domiziano ne leggeva avidamente i nomi, fu d' improvviso assalito ed ucciso con sette mortali ferite. Alla nuova della sua morte il senato dichiarò infame la sua memoria, e gli furono vietati gli onori funebri. *V. all' anno* 96.

83 S. Antonino, lucchese, e discepolo di S. Paolino, passò al Signore in quest' anno, ed il suo corpo è venerato al suo altare nella Chiesa di S. Paolino. *segue*

90 S. Valerio, secondo Vescovo di Lucca, eletto da S. Paolino per suo successore. Dopo molte fatiche sofferte per amor del Signore e per l' utile spirituale di questa città, sotto Domiziano anzidetto ricevve la palma del Martirio in quest' anno, il giorno 29. di Gennaio. Il suo sacro corpo riposa in S. Paolino. *Ved.* 300.

91 S. Clemente I. Romano è creato (4) Pontefice. Governò la

91 Chiesa 9 anni, ed alcuni mesi, quindi ricevve il Martirio sotto Trajano. *Ved·* 100

96 Nerva succede a Domiziano nell' Imperio di Roma per elezione del senato. Egli salì al trono in età di 55 anni. Fu di nazione spagnuolo. Le sue virtù, la sua dolcezza, ed il suo rispetto per le leggi gli meritarono l' amore di tutti i buoni; ma gli attirarono l' odio di molti cattivi, e specialmente delle Coorti pretoriane, che Domiziano con eccessive liberalità aveva demoralizzate. Le frequenti sedizioni indussero Nerva ad eleggersi un successore, e prescelse Trajano, che governava allora nell' alta Germania. Tre mesi dopo, Nerva morì per una febbre, dopo aver regnato un anno, 4 mesi, e 9 giorni. *segue*

98 Trajano, già discepolo del sapiente Plutarco, partì dalla Germania, e venne ad assumere l' imperio di Roma. Tosto applicossi agli affari del governo; fu moderato coi nemici, liberale cogli amici, frugale per sè stesso, e modesto in mezzo alla gloria. Sostenne un' accanita guerra con Decebalo, re dei Daci, e della quale finalmente restò vittorioso; respinse i Parti; soggiogò gli altri nemici dell' Imperio, e portò le sue armi sino al Danubio, ed all' Eufrate. Quindi tornò trionfante in Roma ove si festeggiarono le di lui vittorie per cento venti giorni consecutivi. (*Vedi* 107)

99 In quest' anno volò alla gloria del cielo il santo Evangelista Giovanni, l' Apostolo prediletto del Redentore, il quale nella misteriosa sua Cena si compiacque di sostenerlo dormiente sul suo seno, ed a cui maggior predilezione mostrò allorquando dall' alto della croce raccomandogli la sua Madre SS. ed a questa reciprocamente raccomandò Giovanni qual figlio. Anche il santo Apostolo sembra aver dimostrato a Gesù un amore veramente sommo, sviscerato, e costante, poichè egli solo fra tutti gli Apostoli sempre seguitò il Redentore e stette presso di lui sino davanti alla croce. *Ipse pariter magnopere Christum amavit; nam Christum a militibus captum comitatus est, et ab eo confitendo nunquam deterritus est, et stetit solus Apostolorum ante crucem etc.* (*S. Hieron. ep.* 16) S. Giovanni aveva composto in Greco, e poscia tradotto in Siriaco il suo Vangelo nell' isola di Patmos

99 ad inchiesta de' suoi discepoli, i quali lo pregarono di confutare colla sua testimonianza gli errori sparsi dagli Ebioniti contro la divinità di G. C. In Patmos parimente scrisse il gran libro intitolato l' *Apocalisse*. Fondò, e governò le Chiese di tutta l' Asia. Finalmente, per essere molto vecchio, non potendo più predicare, ristrinse le sue esortazioni alle seguenti parole, che in Chiesa spesso andava ripetendo ai fedeli. « *Amatevi, o fratelli, l' uno coll' altro* » Giunto all' età di 90 anni, chiuse gli occhi come ad un placido sonno, rendendo l' anima al suo diletto Signore.

100 S. Evaristo, martire, nato nella Siria, fu eletto in quest' anno (5) Pontefice, e governò la Chiesa circa 9 anni. *V.* 109.

7 La gloria di Trajano principiò molto ad oscurarsi in quest' anno, per la persecuzione ch' ei rinnovò dei Cristiani statigli rappresentati come sospetti, e pericolosi all' Impero. Le principali vittime furono S. Clemente Papa, di cui abbiamo parlato all' anno 91. Questo santo Pontefice fu gettato in mare con un ancora al collo. S. Simeone, Vescovo di Gerusalemme, flagellato in età di cento venti anni e quindi crocifisso. S. Ignazio, che dopo aver disputato con Trajano, fu dato alla fiere nell' Anfiteatro di Roma *Vedi* 112.

9 S. Allessandro I. martire, fu creato in quest' anno (6) Pontefice. Questo zelantissimo Vicario di Cristo, volendo rimettere in vigore alcune pie costumanze della primitiva Chiesa introdottevi dagli Apostoli, e decadute per causa delle persecuzioni dei Fedeli, ordinò che nelle Chiese e nelle case sempre si tenesse l' acqua benedetta, difesa efficacissima contra il maligno spirito. In oltre che nel sacrificio della S. Messa si offerisse il vino mescolato coll' acqua, sì per significare la congiunzione di Cristo nella Chiesa, come ancora perchè dal lato di Esso uscì sangue ed acqua. Governò la Chiesa quasi dieci anni, dopo i quali fu martirizzato sull' eculeo, trafitto con spessissime punture, ed abbruciato con lastre di ferro infocato; riportò il glorioso diadema del celeste Regno in compagnia di due sacerdoti suoi compagni Evenzio, e Teodolo l' anno 132, imperando Adriano. Il corpo di questo santo Pontefice si venera in Lucca, nella sua bella chiesa unitamente ai due predetti Compagni, portati

109 da Roma l' anno 1070 da Alessandro II. il quale a sue spese aveva fatto fabbricare quella Chiesa. *V. il* 119.

10 Plutarco, uno degli scrittori dell' antichità più noti, più citati, e, per così dire, più popolari. Nacqne in Beozia nella piccola città di Cheronea, la quale diede il suo nome alla battaglia famosa in cui Filippo assoggettò la Grecia sconfiggendo gli Ateniesi. Sembra che la fortuna dovesse questo compenso ai grandi uomini della Grecia, cioè di far nascere il pittore delle loro virtù, e l'immortale conservatore della loro gloria in quel medesimo luogo, che vide perire quella libertà che avevano difesa. S' ignora l' anno preciso della nascita di Plutarco, ma narra egli stesso che frequentava a Delfo le lezioni di Ammonio nel tempo del viaggio di Nerone nella Grecia, il che si riferisce all' anno 66 dell' era nostra. Si può quindi congbietturare che nascesse negli ultimi anni dell' imperio di Claudio, verso la metà del primo secolo. Nell' anzidetta scuola imparò le matematiche, e la filosófia, e sotto valenti maestri studiò tutte le parti delle belle lettere. Le sue Opere mostrano abbastanza che la lettura dei buoni poeti aveva nudrito la sua memoria. Plutarco avendo composto un Trattato sull' amor conjugale, e solo tra gli antichi scrittori ci trasmise la mirabile storia di Eponina e Sabino, sembra che abbia conosciuta in tutta la sua purezza la felicità di quell' amore di cui celebrò i doveri e l' eroismo. Le Opere di Plutarco, per la loro estensione del pari che per la varietà degli oggetti cui abbracciano, presentano il più vasto repertorio di fatti, di memorie, e d' idee, che trasmesso ci abbia l' antichità. Chi potrà mai calcolare di quanta utilità sia stata la sua *Vita degli Uomini illustri* alla poesia soltanto ed alla pittura? senza poi notare gli *Opuscoli morali*, ed i suoi *Apoftemmi*. Come l' epoca della sua nascita, non è del pari esattamente conosciuta quella della di lui morte; ma probabilmente Plutarco visse e filosofò sino alla vecchiaia, siccome lo indicano ed il carattere di alcuni de' suoi scritti, e parecchi aneddotti ch' ei vi narra. (*Biogr. univ.*)

12 Fu in quest' anno innalzata in Roma la stupenda colonna Trajana dall' Architetto Apollodoro di Damasco. *segue*

116 Trajano intraprende la spedizione in Oriente in quest' anno. I Giudei frattanto, profittando di tale sua assenza, si sollevano, e trucidano barbaramente tutti i Greci ed i Romani che cadono in loro potere. L' Imperatore, mentre tornava in Roma, fu colto in Seleucia da un' apoplessia, e morì in età di 73 anni, dopo averne regnati diciannove, sei mesi, e quindici giorni. *segue*

17 Adriano, nipote di Trajano fu scelto per suo successore. Egli ebbe un sistema interamente opposto a quello del suo predecessore evitando la guerra, e coltivando le arti e le scienze favorite dalla pace. Si contentò degli antichi confini dell' Impero, e non parve punto ambizioso di conquiste. Visitò tutte le parti de' suoi dominii. Mitigò la crudeltà delle persecuzioni contro i Cristiani, e se non ne fu apertamente il protettore, ne fu almeno l' amico. Fece riedificar Cartagine, e la chiamò col suo nome Adrianopoli. Ordinò che si rifabbricasse Gerusalemme. Un tale giudeo, per nome Barcocheba si spacciò pel Messia, e gli Ebrei inorgogliti si ribellarono nuovamente. Adriano allora, con un' armata potente sconfisse quelli sciocchi superbi, ed appianò circa a mille delle loro migliori città o castella. Respinse poscia con l' oro un' invasione di barbari scesi dal nord; e finalmente, aggravato dagli anni, e tormentato da una penosa malattia, cessò di vivere in età di 62 anni, dopo averne regnati quasi ventidue. *V.* 138

18 Giovenale (Decio Giunio) nacque in Aquino nell' Abruzzo, o fu soltanto originario di quella città dell'antico paese dei Volsci. Tale incertezza sul prenome di Giovenale, e sul luogo in cui venne alla luce, fa già scorgere che ci è poco nota la vita di questo famoso scrittore. Egli è di fatto del numero di coloro di cui la storia particolare è rimasta nell' oscurità, mentre le loro opere fulgide di gloria, travalicarono splendidamente la notte dei tempi. S' ignora del pari l' epoca della sua nascita. Ma secondo tutte le apparenze, sotto Domiziano si manifestò il suo poetico ingegno, ed il fuoco del suo estro lungo tempo concentrato continuò a mandar vive fiamme, e ad illustrarlo sotto i tre successori immediati di quel principe. Dotti critici, di un' auto-

118 rità rispettabile assai, affermano per altro che le sue prime poesie furono posteriori a Domiziano, e secondo uno di essi, che non è meno dotto, l' inspirazione non avrebbe acceso che assai tardi il talento di Giovenale. La sua effervescenza satirica, rinchiusa nel seno durante tutta l' età della forza e del calore, non si sarebbe fatta strada che a traverso il gelo della vecchiezza, ed egli avrebbe dato di piglio alla spada di Lucilio soltanto con mano aggravata dal peso degli anni. Dai 60 agli 80 dell' età sua avrebbe egli scritto le *Satire*. Sembra che Giovenale morisse assai vecchio sia in Egitto, o come altri vogliono, in Italia sotto il regno di Adriano. Il merito peraltro veramente incontrastabile, che brilla nelle sue Satire, presenta un aspetto non offuscato da nubi, colle quali alcuni critici vorrebbero offuscarne lo splendore. Esse sono in numero di 16, se pure convenga attribuirgli la sedicesima la quale è una specie di frammento e di schizzo, di cui il colore ammortito non sembra degno del focoso pennello di Giovenale. Comunque portino tutte il marchio di un gran talento, si distinguono però tra esse e si devono distinguere quelle che hanno per tema, e se vuolsi, per titoli *la Nobiltà, i Voti, le Donne, il Rombo*. Giulio di l' Escale, il celebre critico del XVI secolo, conosciuto sotto il nome di Scaligero, regolando i diritti e i gradi fra i satirici, non esita a collocare Giovenale assai al disopra di Orazio. *Biogr. Univ.*

19 S. Sisto I. romano è creato (7) Pontefice. Egli ordinò nella Messa la devotissima e giuliva esclamazione del *Sanctus*. Governò la Chiesa circa a 9 anni. *V. l' anno appresso.*

27 S. Telesforo, martire, nato in Grecia, fu eletto in quest' anno (8) Pontefice. Circa l'anno nono del suo pontificato istituì il digiuno della Quaresima in memoria del digiuno di 40 giorni di N. S. G. C. Ordinò che nel giorno del S. Natale si celebrassero tre Messe, per significare che Cristo nacque per quelli che vissero nella legge naturale, nella scritta, e nella vangelica; come rilevasi dai versi qui posti, citati dal Magri nel suo Vocabolario Ecclesiastico alla parola *Nativitatis Domini*, pag. 350.

127 *Quarum prima tibi tempus quo lege carebant,*
Altera dat Moysen, designa tertia Christum.

S. Telesforo inoltre introdusse il *Gloria in excelsis*: nelle Messe. Governò la Chiesa undici anni in circa. *V. il* 139.

34 Cornelio Tacito, celebre storico latino, è vissuto nel primo secolo dell'era volgare, o nel principio del secondo. Probabilmente era figlio di Cornelio Vêro Tacito, cavaliere romano, procuratore o intendente della Gallia belgica, e contemporaneo di Plinio il seniore. Non si sa nulla dell'infanzia, nè della educazione di Tacito. Il suo carteggio però con Plinio il giovane, prova che aveva di buon ora coltivato la poesia. Tra le sette filosofiche sembra che abbia preferito la stoica. Sposò la figlia di Agricola, parentado che dà luogo a credere che avesse già onorevole grado fra i giovani romani. Si suppone che sia morto ottuagenario, ma non abbiamo intorno a ciò niun dato positivo. Non possediamo che una parte de' suoi scritti, tra i quali si contano, *Gli Annali, la Vita di Agricola, il Dialogo sopra gli Oratori, e sopra le cause della corruzione della eloquenza.* Biogr. Univ.

36 Epitetto d'Jerapoli in Frigia, fu uno de' più illustri sostegni di quella Filosofia desolante, che vivamente impugnata da Platone, e non essendo appropriata nè alla natura dell'uomo, nè alle affezioni inerenti alla sua costituzione, ha fatto più ciarlatani di virtù, che veri amici della saggezza. La virtù che Epitetto praticava maggiormente era la modestia. Egli poi definiva la Fortuna una donna di buon casato che si prostituisce ai servitori. Egli diceva sovente, che, incomincia ad esser saggio colui il quale accusa sè solo delle sue sciagure, ma lo è poi nel più alto grado non accusando nè sè, nè gli altri. Stimava sopra ogni altra cosa la costanza, e la fermezza: *Non sono le cose,* ei dice, *che ci fanno del male, ma bensì l' opinione che noi ce ne formiamo*. L' epoca della sua morte è stata l' argomento di una viva contesa tra i dotti. I più si accordano e specialmente *Dacier* poco tempo prima del regno di Antonino Pio. *Biogr. Univ.*

38 Antonino, che per la sua bontà, e rettitudine meritò il

138 soprannome di Pio, era nato a Nimes nelle Gallie, e fu eletto per successore di Adriano. Aveva 51 anno allorchè salì al trono. I suoi costumi erano sì puri, che venne dai Romani paragonato a Numa. Onorò e protesse i letterati; fece cessare le persecuzioni contra ogni setta, e governò più da padre che da Sovrano. Fece costruire le sue famose terme; e finalmente sentendosi vicino al suo fine adottò Marcaurelio per figlio, e lo costituì suo successore. Spirò in età di 75 anni, dopo averne felicemente regnati 22 e otto mesi *V.* 157.

39 S. Igino, martire, nato in Atene, fu in quest' anno creato (9) Pontefice. Egli ordinò che i battezzandi venissero associati al sacro Fonte da un padrino, o compare. Governò la Chiesa circa anni quattro. *Vedi appresso.*

42 S. Pio I, martire, nativo di Aquileja, fu eletto (10) Pontefice. Ordinò che la Pasqua si celebrasse la Domenica, in luogo del Lunedì. Governò la Chiesa circa 15 anni. *V.* 157

57 I Catti, popolo barbaro del nord, s' impadroniscono della Germania, ma vengono respinti da Vittorino generale romano. I Parti, comandati dal loro re Vologeso, fanno un' invasione più pericolosa, e dopo aver distrutto le Legioni Romane dell' Armenia, questo principe entra nella Siria, scaccia il Governatore Romano, e sparge da per tutto la confusione. *V.* 161

" S. Aniceto, martire, nato in Soria, è creato (11) Pontefice. Questi ordinò che i Preti portassero i capelli e la barba rasati. Governò la Chiesa circa undici anni. *V.* 168

61 Marco-Aurelio, dopo la morte di Antonino Pio ascese al soglio dell' Imperio Romano, e sebbene egli fosse il solo erede del trono, volle associare Lucio Vêro al governo dello stato. Quanto Marcaurelio si distinse per le sue ottime qualità e virtù, altrettanto si rese famoso il suo Associato per le sue passioni, e dissolutezze. Marcaurelio affidò la spedizione contro l' invasione de' Parti a Vêro; ma questi appena giunto in Antiochia si abbandonò ad ogni genere di dissolutezze, incognite perfino agli stessi voluttuosi Greci. Ciò non per tanto i suoi Luogotenenti combatterono per lui, riportarono sui Parti una strepitosa vittoria, e Vêro,

161 terminata la guerra, si fece riportare a Roma in trionfo. *segue al* 168

68 S. Sotero, martire, nativo di Fondi, è creato (12) Pontefice. Governò la Chiesa nove anni. *V.* 177

" L' Armata di Vêrò era stata infetta del morbo pestilenziale dei Parti, e presto un tal malore si dilatò in tutta Roma. Quest'orribile flagello sparse lo spavento e la desolazione nell' occidente dell' Imperio. Terremoti, tempeste, inondazioni, locuste che divoraron le messi, unironsi ad accrescere una tanta sventura e la fame pose il colmo al flagello. Gli sforzi dei sacerdoti in ordinar preghiere, e sacrifizi furono vani. Quei fanatici, per coronare l'opera loro, accagionarono i Cristiani di un tanto disastro. Quindi una furiosa persecuzione si sollevò contro di essi, e innumerabili vittime salirono al Cielo per le vie del martirio, tra le quali S. Giustino, e S. Policarpio. *segue*

69 I Quadri, ed i Macomani s' innoltrano fino ad Aquileja. Marcaurelio corre a respingerli, e ne riporta completa vittoria. In un' altra battaglia moriva la sua armata per la sete; e le preghiere di una Legione di Cristiani, che presi aveva al suo soldo, implorarono ed ottennero dal Cielo una prodigiosa pioggia, che ristorò quel languido esercito; la medesima nuvola sparse il terrore nelle orde nemiche, ed i Romani poterono più facilmente distruggerle. Queste circostanze sono riferite non solo dai nostri, ma dagli scrittori stessi del paganesimo. *segue*

70 Vêro, mentre tornava a Roma, muore di apoplessia. Marco-Aurelio aveva dovuto fin' allora guidare non solo un Impero, ma anche un Imperatore. Rimasto solo al governo, restituì la felicità ai suoi sudditi, e la pace al mondo romano. *V.* 180

77 S. Eleutério, martire, nato in Nicopoli nella Grecia è creato (13) Pontefice. Governò la Chiesa quindici anni, ed alcuni giorni. *V. il* 193

80 Marcaurelio, mentre si disponeva a marciare contro alle scorrerie degli Sciti: e di altre barbare nazioni del settentrione, è assalito a Vienna da una malattia che arresta il corso delle sue vittorie. Egli si dispone placidamente alla morte,

180 inquieto soltanto per le cattive disposizioni di Commodo suo figlio unico, il quale gli presagiva un triste avvenire. Mentre pertanto lo raccomandava ai suoi amici, ed ai principali Uffiziali, dicendo loro, che sperava gli avessero tenuto luogo di padre, fu preso da estrema debolezza, e poco dopo spirò, nell' anno 50 di sua vita, e 19 del suo regno. *segue*

„ Commodo, morto il padre, fu riconosciuto Imperatore dal senato, e dal popolo. Il suo regno presenta un complesso d' ingiustizia, di crudeltà, di lussuria, di leggerezza, e follia. Tanto Commodo rassomigliò a Diocleziano, che leggendo la vita dell' uno, ti sembra d' essere sotto l' impero dell' altro. Questo abbozzo del suo ritratto può bastare a dare un' idea di quel tiranno, non volendo oltrepassare di troppo la brevità di un compendio. Ma aggiungeremo soltanto alcune particolarità che lo distinguono da Diocleziano. Commodo ambiva vestirsi da vile schiavo e guidare il suo cocchio. Sovente si compiaceva di portar le derrate al mercato qual villico abietto. Concedeva cariche d' importanza a sfrenati giovanastri, compagni delle sue infami dissolutezze. Chi avesse bramato vendicarsi di un nemico, o di un rivale, comprava da Commodo il diritto di farlo perire a suo piacere, anche in pubblico. Egli poi si prendeva il barbaro diletto di far tagliare il naso a coloro che gli erano semplicemente antipatici, ed aggiungendo il motteggio alla crudeltà, diceva loro, che in tal guisa potevano farsi la barba più facilmente. Egli per altro se la radeva da sè, non fidandosi di alcuno. Volle un giorno nelle feste di Giano combattere tutto nudo dinanzi al popolo come un gladiatore; Leto, suo generale, Ecletto suo ciamberlano, e Marzia sua concubina, che egli mostrava di amare, gli rappresentarono la indecenza di tale sua condotta, essi furono pertanto condannati a morire. Marzia però lo prevenne, e le riuscì strangolarlo coll' aiuto di Narciso, di lei confidente. Commodo fu dichiarato parricida, nemico degli Dei, della patria, e del genere umano. Il suo corpo fu gettato in un letamaio. *segue*

91 Prima menzione dei Saracini; popoli conosciuti per una vittoria riportata contro i Romani nei deserti di Arabia.

192 Elvio Pertinace, vecchio di 78 anni, degno per le sue virtù e pel suo sperimentato coraggio di governare un regno, fu eletto Imperatore dei Romani. Leto, incaricato dal senato, si presentò alla sua camera per salutarlo Imperatore; Pertinace, che ancor non sapeva la morte di Commodo, senza turbarsi alla vista dell'inviato, tosto esclamò: « *È già gran tempo ch'io mi attendeva di finir così la mia vita. Stupisco anzi come l'Imperatore abbia tanto indugiato a sfogar l'odio suo contro di me.* Egli però stupì molto più quando udì che Roma lo aveva innalzato alla dignità dell'Impero. È vano il dire quanto Pertinace fosse amato dai sudditi per la sua giustizia e bontà; ma egli incontrò l'odio dei Soldati volendo riformare i loro corrotti costumi, e introdurre fra essi la disciplina e l'economia. Le truppe in fatti si ammutinarono, ed un soldato uccise l'Imperatore con una lanciata nel petto. Pertinace regnò soltanto 3 mesi. *segue al* 193.

93 S. Vittore Martire, di nazione Affricano, fu creato in quest' anno (14) Pontefice. Governò la Chiesa circa nove anni. *v.* 202.

„ I Soldati romani, dopo il commesso delitto, venderono l'Impero al maggiore offerente. Si presentarono tosto due concorrenti, Didio e Sulpiziano, consoli entrambi. Didio offerì di più, e l'Imperio fu suo. Egli era ricchissimo, ed in età allora di 57 anni.

La condotta di questo principe da che salì sul trono farebbe credere che egli riguardasse l'arte di governare piuttosto come un piacere, che come un travaglio, e che la carica d'Imperatore altro non fosse, come suol dirsi militarmente, che una piazza di riposo, mentre egli si abbandonò tosto all'ozio senza punto badare ai doveri della sua dignità. L'avarizia colla quale aveva accumulati i suoi tesori lo accompagnò anche sul trono, di modo che i soldati i quali ve lo avevano posto, determinarono ben presto di levarvelo. Didio ogni qual volta era costretto ad uscir dal palazzo udiva apostrofarsi dai soldati; udiva pure le imprecazioni dei cittadini che lo tacciavano di ladro e di usurpatore dell'impero; ma siccome egli lo aveva comprato per

194 traffico, soffriva in pace tutti quei rimproveri, e si sforzava a dimostrare umilmente il suo rispetto per tutti. L'armata frattanto, che dopo l'ammutinamento contro Pertinace aveva per così dire tolta la mano al Senato, proclamò Imperatore Settimio Severo, affricano di origine. Didio tentò venire a trattative, ed esibì dividere il suo potere con Severo, ma questi contando sulla propria forza, e sulla debolezza del rivale, rigettò tal proposta. Finalmente Didio fu ucciso e le sua testa portata in giro tra gli scherni della plebe. *segue.*

„ Severo prese tosto le redini del Governo, e seppe unire un gran coraggio ad una raffinata politica. Intraprese poscia una spedizione nell' Oriente contra i Parti, che devastavano le frontiere dell' Imperio, avendo affidato interinamente a tale oggetto il governo a Plauziano, suocero di Caracalla suo figlio. Il primo pensiero di Plauziano, appena partito l'Imperatore, fu quello d'impadronirsi del trono col disfarsi di Settimio Severo e di Caracalla. Per eseguire il suo tristo progetto si confidò ad un Tribuno, il quale finse molto zelo per secondarlo; ma invece riportò all' Imperatore la perfidia di quel suo favorito.

Quindi il Tribuno istruito dall' Imperatore tornò a Plauziano, e facendogli credere di averlo fedelmente servito, lo indusse ad accertarsi del fatto, e portarsi al luogo ove trovavansi i cadaveri dell' Imperatore e di Caracalla. Tanto bene seppe persuaderlo con eloquenti circumlocuzioni, che Plauziano vi andò, e trovò Severo e Caracalla pronti e disposti a riceverlo. Severo forse lo avrebbe perdonato, ma Caracalla suo figlio, che fino dall' infanzia avea dato prove non dubbie di crudeltà, divise d'un sol colpo il capo di Plauziano sino alle spalle. Frattanto i Bretoni si erano sollevati, e Severo dopo aver destinato i due suoi figli Caracalla e Geta successori all' Imperio, intraprese la spedizione della Brettagna. *segue all' anno* 211.

201 Galeno Claudio il più gran medico dell' antichità dopo Ippocrate; nacque sotto l'Impero di Adriano verso l'anno 131 dell' era cristiana a Pergamo, città dell' Asia Minore, famosa per il suo tempio di Esculapio. Suo padre fu Nicone, uo-

201 mo dotato di ogni virtù, di cospicua fortuna, assai dotto in filosofia, in astronomia, in geometria, e soprattutto in architettura di cui principalmente si occupava. Galeno, percorsi gli studi di filosofia e delle belle lettere, passò alla scuola degli Stoici, quindi in quella dei Peripatetici, e degli Epicurei, senza però ammetterne ciecamente i principi. In tali scuole attinse Galeno quella forza di dialettica, che in progresso lo rese sì formidabile agli emuli suoi. Egli fu chiamato alla medicina da un sogno di suo padre, il quale gli raccomandò per altro di non abbandonare la cultura della filosofia. Galeno è il primo che abbia notomizzato un gran numero di muscoli, e dimostrata la loro figura, situazione, e direzione, sebbene ne ignorasse la struttura. Egli ha introdotto nell' anatomia una quantità grande di termini tuttòra in uso. Molte delle sue numerose opere riferibili a tale scienza non sono arrivate sino a noi. Tra quelle che ci rimangono sono da notare i suoi nove libri *De anatomicis administrationibus*. Devesi poi soprattutto tenere per un capo-lavoro, pel tempo in cui fu composta, l' Opera intitolata *De usu partium: libri XVII*. In essa Galeno, ancorchè pagano, riconosce un Dio buono, saggio, onnipotente, creatore dell' uomo e degli altri animali. La migliore delle opere patologiche di Galeno è per certo quella che aveva composta in età matura, e che è intitolata *De locis affectis: libri VI*. Ove si eccettui la chimica, che non esisteva allora, non vi fu parte della medicina su cui Galeno non abbia scritto. Di tutti gli antichi è il solo che dettasse un trattato compiuto dell' arte di guarire. Il periodo di tempo che visse Galeno non è con precisione determinato. Il computo più verisimile è quello di Suida, il quale gli assegna 70 anni di vita, come ha dimostrato il P. Labbè. Posto ciò, Galeno sarebbe morto in quest' anno. *Biogr. Univ.*

2 S. Zeffirino martire, nato in Roma, fu eletto (15) Pontefice. Ordinò ai Fedeli la S. Comunione almeno una volta l' anno per la Pasqua, sotto pena di peccato mortale. Governò circa 17 anni. *V.* 219.

211 Settimio Severo, dopo aver forzato i Brettoni a chieder la pace, disponevasi a tornare a Roma mentre fu colto da una febbre gagliarda in Yorck, e morì in età di 66 anni, e circa 18 di regno. *segue*

" Caracalla e Geta, suoi figli, essendo stati riconosciuti dall' esercito Imperatori, incominciarono a mostrar l' odio loro scambievole. Questa nimicizia fraterna non durò molto, perchè Caracalla volendo regnar solo, uccise Geta che rifugiato si era tra le braccia a sua madre. Divenuto in tal guisa solo padrone dell' Imperio, insanguinò il trono e superò di gran lunga Domiziano, Diocleziano, e lo stesso Nerone, le crudeltà dei quali non sono paragonabili alle sue. *segue l' anno* 213.

13 Prima menzione degli Alemanni, popoli riuniti sull'alto Reno.

" Morte di Caracalla. Macrino, uno dei suoi generali, e comandante le Legioni nella Mesopotamia, determinò liberare il genere umano da un tal mostro d' iniquità. L' onore di tanta gloria venne da lui affidato al valoroso Marziale suo Centurione, il quale alla prima favorevole occasione diede a Caracalla una sola pugnalata nel dorso, ma bastante a farlo morire sul colpo, nell' anno sesto del suo impero. *segue*

17 Due giorni dopo la morte di Caracalla i soldati elessero Imperatore Macrino, il quale salì al trono in età di 53 anni. Questi volle associato all' Impero Diadumeno suo figlio. Molto ebbe a combattere contro gl' intrighi di Mesa, ava di Eliogabalo. Questa guerra intestina lo costrinse finalmente a fuggirsene; ma dai sicarii di Mesa fu destramente inseguito ed ucciso unitamente a Diadumeno suo figlio, dopo soli quattordici mesi di regno. *segue*

18 Il Senato ed il Popolo Romano, che dopo il fatale ammutinamento delle milizie sotto Pertinace e Didio furono costretti ad uniformarsi alla scelta della soldatesca, videro salire al trono Eliogabalo, il quale non aveva allora che 18 anni. La vita di questo imbecille principe, che per buona ventura fu breve, offre uno stomachevole impasto di straordinaria mollezza, di un eccessivo lusso, di oscenissime laidezze, miste a qualche tratto di crudeltà capricciosa, e

218 di un' infinità di follie. Nei soli quattro anni del suo regno sposò formalmente sei mogli, e tutte le ripudiò. Istituì un senato di donne, del quale sua madre era Presidentessa; le discussioni delle loro sedute avevano per oggetto i modi di rendersi più amabili agli uomini, le foggie di abbigliarsi, l' etichetta da osservarsi nei ricevimenti, nelle visite ec. Più volte questo effeminato Imperatore si vestì a donna, e presentandosi tra le sue concubine le salutò coll' onorifico titolo di sue *Commilitone*. Questo titolo di onore segnalato era il massimo, che un Generale romano ambir potesse dal suo Imperatore. Eliogabalo sembra che rovesciar volesse l' ordine universale della natura, ordinando che tutto ciò che si faceva al giorno si facesse alla notte. Questo esecrato sovvertitore delle umane cose formava i mariaggi di giovanetti e donzelle che gli avevano prestata nefanda servitù. Sottometteva all' evirazione coloro che avessero avuta l' imprudenza di dichiararsi alieni alle donne. Non si nudriva altro che di preziosissimi cibi, come di lingue di fringuelli o di canari, di cervelletti di pappagalli e di pavoni e cose simili, facendo dare il rimanente di questi preziosi animali in pasto ai suoi leoni. Non mangiava pesce nelle città marittime, e lo voleva in quelle molto distanti dal mare. I suoi appartamenti erano sparsi di polveri d'oro ed avrebbe voluto trovare una materia più degna di esser da lui calpestata. Il suo letto era sempre fornito di fresche rose ed altri fiori rarissimi in qualsivoglia stagione. Sovente regalava al suo Siniscalco, od al cuoco quel piatto d' oro in cui gli era stata apprestata una squisita vivanda. Non sembrerà strana tanta profusione di ricchezze, se si rifletta che in Roma si versavano allora i dazi, ed i tributi di quasi tutto l' universo. Ma torniamo alla storia. Eliogabalo pretendeva in oltre di consultar l' avvenire per mezzo dell' ispezione delle viscere dei giovanetti, facendo sacrificare a tal effetto il più bel fiore della gioventù d' Italia. Finalmente il popolo ed i soldati si sollevarono per liberarsi da un tanto mostro. Egli non ebbe il tempo di farsi difendere, e si trincerò nel palazzo: ma i soldati ne sforzarono l' ingresso, e diramandosi per tutti gli appartamenti lo andarono cercando

218 di stanza in stanza, finalmente lo rivennero nel cesso, ove si era nascosto. Quivi fu legato, trascinato per la città, ingiuriato, deriso, finalmente ucciso, e gettato nel Tevere. *segue al* 222

19 S. Calisto I. martire, romano, e creato in quest'anno (16) Pontefice. Questi ordinò quel digiuno nei quattro tempi dell'anno, e che dicesi delle *quattro tempore*. Governò la Chiesa quasi quattro anni. *V.* 223.

22 Alessandro Severo succede ad Eliogabalo nell' impero di Roma. *segue dopo Urbano*

23 Urbano I. martire, nato in Roma, fu eletto in quest'anno (17) Pontefice. Egli ordinò che non si potessero eleggere i Vescovi, se prima non fossero ordinati sacerdoti. Governò poco più di sette anni. *V.* 230

" Alessandro Severo fu come suol dirsi il rovescio della medaglia del suo antecessore. Umano. virtuoso, morigerato, e se fu rigoroso, lo fu solo nella giustizia. I suoi talenti corrispondevano alle sue virtù. Fu eccellente geometra, e musico; versato ugualmente nella poesia, nella pittura, ed anche nella scultura. E quantunque non avesse che soli 16 anni quando ascese al soglio, fu stimato come uomo saggio e prudente. Egli riformò gli abusi introdotti, fece fronte alle scorrerie dei Persiani guidati da Artaserse il Sassanide loro re, e ridusse l'Impero ai suoi primi confini. *V.* 230

30 S. Ponziano martire romano, è creato (18) Pontefice. Governò la Chiesa cinque anni, o poco più. Il suo Corpo è venerato in Lucca nella sua Chiesa. *Vedi gli anni* 236 *e* 926

" Molti sciami di Barbari scesi dall' alta Germania, e da altre inospiti contrade del nord, inondarono l'impero romano nelle parti settentrionali. Passarono il Danubio, ed il Reno, e sparsero il terrore per tutta Italia. Alessandro Severo marciò in persona per arrestare il torrente, e presto vi riuscì. Massimino, provetto generale, ma superbo ed ambizioso, mal sofferendo il vedersi astretto alla subordinazione da un ragazzo qual era l' Imperatore, ed a Mammea sua madre, instigò le truppe ad ammutinarsi. Laonde fu reciso il capo all'Imperatore ed alla saggia Mammea sua madre e consigliera, la quale dal sapiente Origène, Dottore della

230 S. Chiesa, era stata istruita nella religione cristiana. Morì Alessandro Severo in età di 29 anni, dopo un prospero regno di 13 e nove giorni. *segue*

35 S. Antero martire, Greco (19) Pont. Governò la Chiesa circa un mese. *V.* 236.

„ Massimino, fautore della sedizione contro Alessandro Severo, fu eletto Imperatore di Roma. Quest'uomo straordinario aveva allora 62 anni. Era figlio di un oscuro pastore di Tracia. Era la sua gigantesca statura di otto piedi e mezzo. Il braccialetto di sua moglie poteva servirgli di anello al pollice. Con un braccio tirava un carro, che due bovi avrebbero appena potuto muovere. Con un pugno ruppe la ganascia ad un cavallo, e d'un calcio spezzò la coscia ad un altro. Mangiava non di rado 40 libbre di carne, e beveva un'anfora capitolina di vino, corrispondente a nove fiaschi e quattro libbre. *Bibisse autem illum saepe in die vini capitolinam amphoram constat.* Con queste forme d'Atleta niuno gl'ispirava nè timore nè rispetto. Perciò nel suo impero divenne uno dei mostri più grandi che mai abbiano contaminato il trono. Inaccessibile al timore, si prendeva giuoco di quello degli altri. *segue dopo S. Fabiano.*

36 S. Fabiano martire, romano, è in quest'anno creato (20) Pontefice. Egli ordinò che ogn'anno nel Giovedì santo si rinnovasse l'Olio santo ed il sacro Crisma. Governò la Chiesa quasi 14 anni. *V.* 251.

„ Massimino anzidetto riporta una strepitosa vittoria sui barbari della Germania, e devasta il loro paese per lo spazio di 400 miglia. Forma quindi il progetto di soggiogare le nazioni del settentrione che si estendevano sino all'Oceano. In ogni battaglia vedevasi torreggiare il capo colossale di Massimino, che coll'enormi braccia nel folto della zuffa spargeva a sè d'intorno la strage. La persecuzione però che sotto di lui soffrirono i Cristiani fu orrenda. Le sue crudeltà avevano talmente alienati i suoi sudditi da lui, che più e più volte formarono cospirazioni, ma sempre invano. Robustissimo com' egli era, e sempre armato, era quasi impossibile l'assassinarlo se non se a tradimento. Finalmente vennero corrotte le sue Guardie del Corpo, e lo uccisero mentre dormiva nella sua tenda unitamente al figlio, ch'ei si era associato all'Impero.

236 Il cadavere di Massimino fu gettato ai cani. Mori dopo circa tre anni di regno, e nel 65 della sua vita *segue.*

37 Morto l' Imperatore sul terminar di quest' anno, presero le redini dell' Imperio Pupieno, ed Albino senza veruna opposizione; ma non trovandosi tra loro d' accordo, i Soldati pretoriani, che non amavano nè l'uno nè l'altro, terminarono le questioni con ucciderli entrambi barbaramente, lasciando i loro cadaveri nella strada ove gli avevano trascinati. *segue*

38 Gordiano, giovanetto di circa a 16 anni, fu eletto Imperatore dagli stessi soldati. Questo principe, sebbene in freschissima età, dimostrò un senno maturo, e le di lui virtù supplivano al difetto di sua esperienza. Il sapiente suo precettore Misiteo gli era di grand' aiuto nel regolare gli affari del Regno; ma per la morte di questi, procuratagli da Filippo l' Arabo, sembrò che morisse anche la fortuna di Gordiano. L' armata, secondo il solito, incominciò a mormorare, e Filippo cogliendo l' occasione opportuna lo fece uccidere. Gordiano morì di 22 anni, dopo un felice regno di circa a sei. *V.* 244

41 Prima menzione dei Franchi, popoli riuniti sul Basso Reno in una provincia chiamata Franconia.

44 Filippo, dopo aver fatto perire Gordiano suo benefattore, fu si fortunato da farsi riconoscere Imperatore dall'Armata. Associò al trono suo figlio in età di 6 anni; e per rendere stabile la sua autorità nell' interno, fece la pace coi Persiani, e marciò verso Roma colle sue truppe, le quali non indugiarono a rivoltarsi in favore di Decio loro Generale. Da una delle proprie Guardie venne dimezzata la testa a Filippo, che morì nell' anno quinto del suo regno, e 45 dell' età sua. *V.* 249.

45 Tertulliano Quinto Settimio Fiorente, uno de' più illustri Dottori della Chiesa, nacque verso l' anno 160 in Cartagine. Studiò a fondo i sistemi delle varie sette che regnavano nelle scuole, e seppe trar fuori dalle favole della pagana teologia le verità cui coprivano. Mosso dalla costanza dei Martiri entrò nel Cristianesimo, del quale era stato sin allora avversario. Poscia nell' epoca delle proscrizioni or-

245 dinate da Plauziano, fu degno favorito di Severo. Verso l'anno 200 Tertulliano compose la sua eloquente *Apologia*, considerata siccome uno dei monumenti più preziosi della cristiana antichità. Nel 204 compose il suo *Trattato contro gli Spettacoli*. Non avvi scrittore ecclesiastico del quale sia stato detto più bene e più male; e si potè farlo senza ledere assolutamente la giustizia e la verità. Molte sono le opere sue, tra le quali, oltre le già dette, si annoverano i due libri contro i Gentili, e vari Trattati, cioè, *Del testimonio dell' anima: Dell' Idolatria: Del Pallium: Della Penitenza: Della Preghiera*, e moltissime altre, capaci di formare da per sè stesse una biblioteca ben grande. Ad una illustre Toscana del Secolo XVII. Selvaggia Borghini, debbono gl'Italiani l' unica versione che sin ora siasi fatta di alcune Opere di Tertulliano. Fu pubblicata postuma in Roma, per Pagliarini 1756 in 4. gr. per cura di Gio. Bottari.

La morte di Tertulliano si mette circa a quest'anno; egli giunse ad un' età avanzatissima, che corrisponderebbe agli anni 85. *Biogr. univ.*

49 Decio, appena morto Filippo, è riconosciuto Imperatore di Roma. Il Senato, giudicando del suo merito, lo dichiarò eguale a Trajano. La sua saviezza ed attività parve che trattenessero i progressi della caduta dell' Impero Romano. Decio in ogni circostanza consultava il senato ed il popolo; e sebben egli fosse un acerrimo persecutore del cristianesimo, governò da saggio e virtuoso monarca; ma non v' era saggezza, nè virtù si potente da prevenire la rovina dello Stato. L' eterne dispute nell' Impero tra i Pagani e i Cristiani, già divenuti la parte maggiore dei cittadini ad onta delle barbare carneficine, e le frequenti invasioni dei Barbari, indebolirono il Governo senza rimedio. Decio portatosi in persona a respingere i Goti, in una imboscata tesagli dal nemico vedendo il suo figlio trafitto da un dardo, ed il suo esercito messo in rotta, preso da un disperato furore sprona il cavallo, e corre a precipitarsi in una palude ove restò sommerso. Morì nell' anno cinquantesimo dell' età sua, dopo un breve regno di soli due anni, e 6. mesi. *segue*

251 Gallo, succede a Decio, in eta di anni 45. Egli fu il primo a comprare una pace disonorevole dai nemici, ed acconsentì a pagare annualmente una somma considerevole ai Goti, i quali avrebbe dovuto reprimere. Gallo, insensibile alle pubbliche calamità, si abbandonò ad ogni genere di dissolutezze; ed i Pagani ebbero la facoltà di perseguitare i Cristiani in tutte le parti dello stato. *V.* 252.

„ S. Cornelio martire, romano, è creato in quest'anno (21) Pontefice. Governò la Chiesa un anno, 3 mesi, e 10 giorni *V.* 252.

52 Peste orribile, che dopo tante calamità afflisse Roma, ed il di cui furore durò molti anni in una maniera fin' allora inaudita. *segue*

„ Insorge frattanto una guerra civile tra Gallo, ed il suo Generale Emiliano, il quale avendo riportata una vittoria contro i Goti, fu dall' Armata vittoriosa proclamato Imperatore. Gallo a tal nuova si risvegliò, ma troppo tardi, dal suo vergognoso letargo; tentò resistere al suo rivale, il quale lo uccise unitamente al figlio nella battaglia di Mesia. La sua morte era giusta, e i suoi vizi gli meritarono l' odio dei posteri. Gallo morì di 47 anni, dopo un regno di due, e 4 mesi, durante il quale, l' Impero sofferse indicibili calamità. *segue dopo S. Stefano*

„ S. Lucio I. romano, è creato (22) Pontefice. Governò la Chiesa poco più di cinque mesi, dopo i quali subì il martirio. *segue*

53 S. Stefano, nato in Roma, fu eletto in quest' anno (23) Pontefice. Governò la Chiesa quattr' anni, e mezzo, dopo i quali fu martirizzato. *V.* 257

„ Il Senato di Roma ricusò di riconoscere le pretenzioni di Emiliano, e l' Armata stanziata presso le Alpi scelse per Imperatore

„ Valeriano suo capo. Questi determinò di riformare lo stato; mostrò un carattere che annunziava buona mente, e molto coraggio; ma qualunque riforma era divenuta quasi impossibile: il rimedio era troppo tardi applicato. *segue all' anno* 259

254 Origène, Dottore della Chiesa, morì quest'anno, in età di anni 69.

57 S. Sisto II martire, nato in Atene (24) Pont. governò circa undici mesi. *segue*

59 S. Dionisio, mart. romano, (25) Pont. Gov. dieci anni, cinque mesi, e pochi giorni. *V.* 269

„ Sapore, re dei Persiani, vince l'Armata romana, e fa prigioniere lo stesso Valeriano Imperatore. È impossibile il formarsi un' idea delle feroci crudeltà che quel barbaro re esercitò su questo infelice principe caduto in suo potere; per abbreviarne l'attristante narrazione basti il dire, che il superbo e barbaro Sapore se ne serviva come di suppedaneo per montare a cavallo; che aggiungeva l'amarezze della derisione a questo procedere, e pretendeva che l'atteggiamento di Valeriano avvilito a queste indegne funzioni, fosse il migliore che potesse darsi alla statua da ergersi in onore della sua vittoria. Queste ingiurie continuarono per sette anni, e terminarono colla morte di Valeriano, che il crudo Sapore fece scorticar vivo dopo avergli fatto cavar gli occhi. *segue*

60 Tosto che Valeriano fu fatto prigioniero si presentò al Senato suo figlio Gallieno, promettendo di vendicare l'insulto fatto a suo padre, e venne eletto Imperatore di 41 anni. Ma si scoprì ben presto ch' ei preferiva lo splendore alle cure dell' Impero; poichè dopo aver vinto Ingenuo, il quale aveva preso il titolo d' Imperatore, si dette ad una vita molle ed oziosa. In questo tempo si videro insorgere trenta pretendenti, i quali si disputavano l' Impero, ed aggiungevano i disastri di una guerra civile ai pubblici mali. L' istoria ce li fa conoscere sotto il titolo di *Trenta Tiranni.* L'Imperatore si vide costretto pertanto a condurre un'armata all' assedio di Milano, di cui uno dei trenta usurpatori si era impadronito. Gallieno fu ucciso in quell' assedio non dal nemico, ma da uno de' suoi propri soldati in conseguenza di una congiura tramatagli da Marziano suo Generale. *segue*

61 Flavio Claudio fu accettato con gioia da tutti gli ordini dello stato, e confermato dal Senato e dal popolo Impera-

261 tore di Roma. Egli si era distinto con onore sommo contro le invasioni dei Goti; ma tornando a marciare contro questi Barbari presso Sirmio in Pannonia, fu colto da una febbre pestilenziale, di cui morì con gran dispiacere de'suoi sudditi; poichè egli riuniva in sè la moderazione di Augusto, il valor di Trajano, e la pietà di Antonino. La di lui morte fu una perdita irreparabile per l'Impero. *segue al* 268.

63 Prima irruzione dei Franchi nelle Gallie.

68 Aureliano, dopo la morte di Claudio, fu riconosciuto Imperatore, e salì al trono in età di anni 55. Questo principe attivo, nato da un' oscura famiglia nella Dacia, ed allevato negli accampamenti, era passato per tutti i gradi della milizia. Era di una forza straordinaria, sorprendente, e di un coraggio insuperabile. Il suo valore, e le sue spedizioni lo fecero paragonare a Giulio Cesare; gli mancava soltanto la dolcezza e l'umanità di esso, per rassomigliarlo perfettamente. *V.* 273.

69 S. Felice I, romano, è creato (26) Pontefice. Questi ordinò la consacrazione delle Chiese. Governò circa 5 anni dopo i quali fu martirizzato. *V.* 275

73 Aureliano espugnò la famosa città di Palmira, e riserbò la sua Regina Zenobia per ornamento del suo trionfo; ma le accordò poi tante terre, ed una rendita tale da potersi mantenere quasi col primiero splendore. Aureliano fu severissimo, e ciò cagionogli la sua rovina. Menesteo, suo primo segretario, essendo stato minacciato per qualche fallo commesso, formò una congiura contro di lui, e nel suo passaggio da Eraclea a Bisanzio l'Imperatore incontrò i congiurati. Questi gli si lanciarono contro, e l' uccisero: Aureliano morì nell' età di 60 anni, avendone regnati 5 in circa. *Vedi* 275

74 Manete, fondatore della setta de' Manichei, nacque nella Persia nel principio del 3 secolo. In età di sette anni fu comprato da una ricca vedova della città di Clesifonte, che istruir lo fece con molta cura; lo affrancò, e gli lasciò morendo tutti i suoi beni. Pare che Manete fosse cristiano. Egli però adottò la dottrina di Terebinto, e dell' egiziano Scitiano, ed il suo sistema si appressava in alcuni punti

274 alla dottrina di Zoroastro. Negava l'autorità dell'Antico Testamento; affermava che Moisè ed i profeti non erano stati ispirati che dal Principe delle tenebre; e che Gesù Cristo uscito dal grembo della luce, era venuto non in realtà, ma in spirito per salvare il genere umano. Egli pretendeva di essere il Divino Paracleto annunziato da Gesù ai suoi Discepoli, ed assumeva il titolo di Apostolo di Cristo. Usò molti strattagemmi per farsi creder tale; e la dottrina di questo impostore aveva fatto numerosi proseliti fra i cristiani. Manete venne posto a cimento da un uomo distinto per fortuna e per pietà, chiamato Marcello, il quale lo indusse ad avere una conferenza con Archelao Vescovo di Cascar in Comagena, alla presenza di quattro sapienti giudici. Manete, punto così nell'orgoglio, vi andò, ed in fatti sviluppò il suo sistema con molta sottigliezza ed eloquenza. Archelao, non meno abile, il confutò pienamente; e con soddisfazione di tutti la dottrina Cristiana uscì vittoriosa e trionfante in tal celebre lotta. Finalmente Behram I, figlio e successore di Ormuz, sottopose Manete ad un altro confronto, nel quale essendo stato ridotto al silenzio, e convinto di errore e di patente menzogna, venne stimolato ad abiurare la sua eresia; avendo ciò rifiutato, Behram ordinò che fosse scorticato vivo, e la sua pelle riempita di paglia venisse sospesa ad una delle porte di Djondischaour, il che fu puntualmente eseguito in quest'anno. *Biogr. Univ. V. il* 275.

„ Nascita di Costantino, che fu poi il primo Imperatore Cristiano. *V. il* 307.

75 Alcun tempo dopo la morte d'Aureliano, il Senato elesse Tacito Imperatore. Al regno dolce e giusto di questo principe mancò soltanto una più lunga durata, essendo Tacito in età di anni 72. Egli fu amantissimo della letteratura. Dopo sei mesi di regno morì mentre marciava contro i Persiani e gli Sciti, che si erano impadroniti delle provincie Romane in Oriente. *segue dopo S. Eutichiano.*

„ S. Eutichiano martire, è creato in quest'anno (27) Pontefice. Ordinò che tutti quei fedeli i quali ricevevano il martirio per Gesù Cristo, venissero seppelliti con la Dalmatina

275 rossa; egli stesso fu il primo a darne l'esempio seppellendo colle sue mani in tal guisa 342 di quei gloriosi e forti difensori della S. Fede. Sotto questo Pontefice incominciò a propagarsi la perfida setta de' Manichei, fondata da Manete detto di sopra: Finalmente dopo aver governato la Chiesa otto anni, undici mesi, ed alcuni giorni, subì il martirio sotto Numeriano figlio di Marcaurelio Caro. Fu questo santo Pontefice di nazione Lucchese, ed ebbe i natali in Montemagno, ma il Franciotti, lo Spada, il Civitali, il Beverini, ed altri lo credono Lunese per solo errore di una lettera, cioè da *Lucensis* a *Lunensis*. *V.* 283

„ Probo, dopo la morte di Tacito, fu come di comune consenso proclamato Imperatore di Roma da tutta l' Armata. Egli aveva 44 anni. Nato da una famiglia nobile, ed allevato negli accampamenti, si distinse per tempo colla disciplina e col coraggio. Combatteva corpo a corpo come un soldato, e sovente fu il primo a dar l' assalto al campo nemico. Le frequenti invasioni dei Barbari minacciavano di nuovo l' Impero: forse allora Probo era il solo capace di antistare a quei feroci nemici. Ma i soldati stanchi per le fatiche, e più pel rigore della sua disciplina, profittarono della di lui partenza per la Grecia, e l' uccisero in età di anni 50 dopo averne regnati sei, e 4 mesi. In segno però della loro stima gli alzarono un grandioso monumento con una iscrizione onorevole.

L' anno 1439, nell' aprirsi i fondamenti per fabbricare la Chiesa di S. Girolamo della città di Lucca, sotto l' Episcopato di Baldassare Manni, vi furono trovate belle iscrizioni, in una delle quali si leggeva, come Probo Imperatore Romano aveva cinto di mura la suddetta città. *segue*

82 Marco-Aurelio-Caro, fu scelto dall' Armata a successore di Probo. Questo Imperatore, per consolidare la sua autorità, associò al trono Carino e Numeriano suoi figli: vizioso il primo, e virtuoso il secondo. Marc' Aurelio morì poco tempo dopo la sua elezione percosso nella sua tenda da un fulmine, che uccise molte altre persone del seguito. *segue dopo S. Cajo.*

283 S. Cajo martire, nativo di Salona in Dalmazia, fu eletto in quest'anno (28) Pontefice. Governò la Chiesa, 12 anni, 4 mesi, e 17 giorni. *V.* 296.

„ Il virtuoso Numeriano, il più giovane figlio dell' Imperatore defonto, seguitò felicemente la spedizione intrapresa dal genitore contro i Persiani. Per malattia degli occhi cagionatagli, per quanto si dice, dal molto piangere la perdita di suo padre, fu costretto a farsi portare in una chiusa lettiga. Il di lui suocero Apro, in latino *Aper*: cioè Cignale: aspirando all' Impero lo fece segretamente uccidere, occultando il suo delitto col dare ad intendere che Numeriano pel suo male agli occhi non poteva più presentarsi. Scopertasi in breve la sua perfidia, Apro fu ucciso da Diocleziano, avendo così adempiuta una predizione, la quale (per quanto dicono gli storici) annunziava che Diocleziano, dopo aver ucciso un Cignale, sarebbe stato Imperatore, *segue*

84 Diocleziano infatti è proclamato Imperatore. In questo tempo il settentrione vomitò nel suo Impero un diluvio di barbari. Sciti, Goti, Sarmati, Alani, Carsi, e Quadi scesero in frotte innumerevoli. Diocleziano e Massimiano suo socio nel trono, ottennero non dimeno su quei Barbari molte vittorie con assai facilità, per esser quei popoli mezzo ignudi e indisciplinati, ed i Romani agguerriti e coperti di corazze. *Vedi al* 304.

96 S. Marcellino martire, romano, è creato (29) Pontefice. Governò la Chiesa otto anni, ed alcuni mesi. *V. il* 308.

300 S. Emiliano Vescovo della città di Lucca: secondo il Martirologio del Fiorentini, martirizzato quest' anno agli otto Febbrajo. *V.* 334.

4 I due Imperatori Diocleziano e Massimiano, dopo aver fugati e dispersi i Barbari, e perseguitati crudelmente i Cristiani, fecero in quest' anno stupire il mondo; poichè in mezzo ai loro trionfi deposero entrambi nello stesso giorno la Corona, e la loro imperiale autorità. Essi tornarono alla vita privata dopo un regno di venti anni. *segue*

„ Costanzo-Cloro, e Galerio furono tosto surrogati a Diocleziano, e Massimiano. Il primo fu buono, virtuoso e valente; l' altro crudele, dissoluto e brutale. Con questi op-

303 posti caratteri convennero di dividersi l'Impero per godere di una piena autorità. Toccò a Costanzo l'Occidente, l'Oriente a Galerio. L'Imperio di occidente abbracciava allora l'Italia, la Sicilia, gran parte dell'Affrica, la Spagna, la Gallia (ora Francia) la Brettagna, e la Germania. Quello d'Oriente comprendeva l'Illirico, la Pannonia (ora Ungheria) la Tracia, la Macedonia, le provincie di Grecia, l'Asia Minore insieme all'Egitto, la Siria, la Giudea, e tutte le altre provincie da quella parte.

Costanzo, dopo aver destinato suo figlio Costantino a suo successore, e dopo avergli altamente raccomandato di proteggere i Cristiani, morì in Brettagna.

Galerio morì di un male violento e straordinario, dopo avere anch'egli revocato gli editti già pubblicati contra i Cristiani. *segue.*

7 Costantino, che fu poi soprannominato il Grande, è proclamato Imperatore dei Romani, e ascende al trono in età di 23 anni. *V.* 309.

8 S. Marcello I martire, romano, fu eletto (30) Pontefice Governò la Chiesa un anno, sette mesi, e circa venti giorni. *V.* 310.

9 Costantino ebbe molto a combattere col suo rivale Massenzio che allora governava in Roma qual difensore intrepido del paganesimo. Costantino, in una battaglia contro di lui, vide nel Cielo due colonne di luce a foggia di Croce ove egli lesse questa iscrizione TOYTA NIKA cioè *Con questa sii vincitore.* Questo prodigioso spettacolo riempì di stupore Costantino, e il suo esercito. Egli dopo consultati i principali maestri del Cristianesimo fece fare un grande stendardo coll'istesso segno della Croce, e fece una pubblica e solenne confessione di questa santa Religione; quindi si dispose alla battaglia con 90mila fanti, ed 8mila cavalli. Massenzio uscì ad incontrarlo con 160 mila pedoni, e 18mila cavalli. La pugna fu orribilmente sanguinosa, ma la cavalleria di Massenzio essendo stata messa in rotta, la vittoria si dichiarò per il suo rivale. Massenzio stesso annegò essendosi rotto il ponte sotto di lui mentre passava il Tevere. Costantino vittorioso entrò in Roma; ricusò gli

309 onori del trionfo, e gli omaggi; proibì il supplizio della croce, che si dava tuttavia agli schiavi rei di capitali delitti, e pubblicò un editto per la cessazione della persecuzione dei cristiani. Quindi ordinò che la Croce fosse collocata alla destra della di lui statua colle seguenti parole: *Col soccorso di questa Croce vittoriosa, Costantino ha liberato la città dal giogo della tirannia; ed ha restituito al Senato, ed al popolo Romano l' antica loro libertà. V.* 325.

10 S. Eusebio, greco è eletto (31) Pontefice. Governò 4 mesi, e alcuni giorni. *Segue*

11 S. Melchiade, affricano (32) Pontefice, succede ad Eusebio. Egli ordinò che niuna vigilia dovesse farsi in giorno di Domenica. Governò la Chiesa due anni, 6 mesi, e alquanti giorni. Costantino donò a questo Papa il palazzo del Vaticano. *Segue*

14 S. Silvestro I. romano, (33) Pontefice. Governò la Chiesa anni 21 e mesi 11. *V.* 336.

25 Costantino, dopo sostenute valorosamente varie guerre intestine, che terminarono con la morte di Licinio altro suo rivale, restò solo assoluto padrone dell' Impero. Allora determinò di stabilire il Cristianesimo sopra basi tanto solide, che nuovi sconvolgimenti non lo potessero scuotere. Comandò a tutti i suoi sudditi di obedire agli ordini dei Vescovi. Convocò un Concilio generale a Nicea, per reprimere l' eresie che incominciavano ad introdursi nella Chiesa, e specialmente l' eresia del famoso Ario. L' Imperatore stesso, 318 Vescovi, ed una moltitudine di Sacerdoti, e di Diaconi assisterono a questo sacro Concilio. Tutti, ad eccezione di 17 circa, condannarono le opinioni d' Ario, il quale fu relegato co' suoi partigiani in un angolo dell' Impero. *V.* 330 e 336.

" In quest' anno (conforme Eusebio, e secondo altri, l' anno 327) S. Elena, madre dell' Imp. Costantino, coll' assistenza del S. Vescovo Macario, ritrovò la Croce del N. S. G. C. ed i chiodi coi quali fu crocifisso. *Vedi l' anno* 628. Con due di essi fece formare un diadema, ed un freno, e mandò l' uno e l' altro in dono a detto suo figlio. Quel chiodo che aveva servito per freno o morso, fu poscia do-

325 nato da S. Ambrogio al Duomo di Milano, ove tuttora si venera. Il diadema passò dopo circa cento sessantaquattro anni a S. Gregorio Papa, il quale nel 593 ne fece un presente alla pia Teodolinda regina dei Longobardi, e questa alla Basilica di S. Giovanni Battista di Monza, ove al presente si conserva sotto il nome di *Corona Ferrea*. *Segue*

30 Costantino vede finalmente in quest'anno, con somma gioja, mandato ad effetto il vasto disegno, che già da gran tempo aveva concepito, cioè di edificare una magnifica città per farne la Capitale di tutto il mondo, chiamarla col di lui nome Costantinopoli, ed ivi stabilire la sede dell' Impero Romano. Ma s' ingannò, poichè questa traslocazione appunto affrettò la di lui caduta. *Segue*

33 I Goti vedendo finalmente che i Romani avevano sguarnito affatto le sponde del Danubio, ricominciarono in quest' anno le ostilità, e devastarono il paese con ogni sorta di barbarie. L' Imperatore Costantino accorse a respingerli e gli ridusse talmente alle strette, che quasi centomila di loro perirono di stento o di fame. In fine accorgendosi che la di lui salute andava ogni dì declinando, volle dividere l' Impero nei suoi tre figli: Ecco il più solenne errore che Costantino abbia commesso in sua vita. Il figlio maggiore, che aveva lo stesso nome del padre, comandò nelle Gallie e nelle provincie dell' Occidente. Costanzo, il secondo, governò l' Affrica, e l' Illirico. Costante, il minore, ebbe l' Italia. La caduta dell' Impero venne in tal guisa facilitata, non avendo più lo stato un punto centrale di riunione per far fronte ai barbari, i quali sembrava che si moltiplicassero a misura che venivano uccisi, e che, come la favolosa Idra, si riproducessero per prodigio. Anzichè scoraggiarsi dopo una sconfitta, vieppiù si animavano, e tornavano accaniti alla pugna. *V.* 337.

34 S. Teodoro, nativo di Lucca, in quest' anno fu consacrato Vescovo di questa stessa città. Il di lui corpo si venera al suo altare in S. Paolino, ove fu trasportato dalla Chiesa di S. Donato fuori delle mura, l' anno 1530 *V.* 365.

36 Ario, il più famoso eresiarca che sia comparso nei primi secoli della Chiesa, era nativo della Libia cirenaica.

356 Fu uomo di vantaggioso sembiante, di figura imponente, e di un contegno grave che inspirava rispetto. Oltre di ciò, l'austerità de' suoi costumi, ed un zelo apparente cuoprivano la sua ambizione, ed il segreto suo genio di novità. E la Chiesa Santa invece di trovare in lui un zelante cristiano, un teologo sommo, un buon sostegno, non vi rinvenne che un pericoloso capo di partito. Egli volea sostenere che Gesù Cristo, figlio di Dio, fu tratto dal nulla, e soggetto al peccato: che il nome di Dio non gli conveniva che per partecipazione siccome a tutte le altre creature dotate di grazie straordinarie. Ario morì in quest'anno evacuando i visceri. I suoi settatori dissero che era stato avvelenato, ed i cristiani l'attribuirono ad una grazia dell'Onnipotente. La Chiesa però, colla di lui morte, non fu liberata dai mali immensi ch'ei le aveva cagionati. (*B. U.*)

„ S. Marco romano, è creato (34) Pontefice. Questi ordinò che dopo il Vangelo nelle Messe dei giorni solenni, si dovesse dal popolo cantare ad alta voce il *Credo*. Governò la Chiesa 8 in 9 mesi. *V.* 337.

37 L'Imperatore Costantino il Grande, attaccato da fiera malattia in Nicomedia, si fa battezzare, e spira ricevuto appena questo Sacramento. *V.* 374.

„ S, Giulio I romano, è creato (35) Pontefice. Istituì il Tribunale ecclesiastico, e vietò che i Sacerdoti venissero richiamati ad altri tribunali. Governò la Chiesa 15 anni, 2 mesi, e 15 giorni, dopo i quali ricevve la palma del martirio dagli eretici Ariani. *V.* 352.

46 S. Massimo cittadino di Lucca, è fatto Vescovo di questa città medesima. Intervenne, e si firmò al Concilio Sardicense dell'anno 347 sottoscrivendosi in questo modo: *Maximus de Luca et Tuscia. Segue*

52 S. Liberio romano, creato in quest'anno (36) Pontefice. Governò la Chiesa 14 anni, 4 mesi, e 2 giorni, nel qual tempo fu esiliato. *Segue*

„ S. Felice II romano (37) Pontefice, il quale entra a far numero dei Papi di questo nome; esercitò la podestà pontificia durante l'esilio di Liberio per lo spazio di oltre a due anni, come di lui Vicario, o perchè creato

352 Pontefice col suo consenso, o forse anche illegittimamente, e poscia si ritirò a condurre una vita privata nell'esercizio delle cristiane virtù. Il P. Nicolò Causino della comp. di G. nella sua Effemeride, pag. 413 dice: che nella sedizione di Liberio, Felice fu da Costanzo Cesare ammazzato. *V.* 366.

54 A 13 Novembre, nacque il grande Agostino in Affrica, il quale fu poscia quel sommo Dottore del Cristianesimo, ed il flagello degli eretici Manichei. *V.* 387.

63 Giuliano l'Apostata, (così chiamato perchè dopo essersi battezzato, tornò all'errore del paganesimo) muore in quest'anno, ucciso nella guerra contro i Persiani.

65 S. Massimino, Vescovo di Lucca, mutò in quest'anno la vita terrena con la celeste. Questo Vescovo è citato dal Labbè nella collezione dei Concilj Generali. *V.* 450.

66 S. Damaso I spagnuolo, è eletto (38) Pontefice. Ordinò questi, che in fine di ogni salmo si dicesse *Gloria Patri, etc.* Governò la Chiesa anni diciotto, e circa due mesi. Sotto il suo pontificato fiorirono i tre sommi Dottori di S. Chiesa Ambrogio, Girolamo, ed Agostino. *V.* 384.

74 I Visigoti passano il Wolga. Questo popolo barbaro, ed incognito sin ora ai Romani, divenne ben presto, malgrado loro, cognito e formidabile. *V.* 398.

84 S. Siricio, romano (39) Pontefice. Decretò che non si potesse ordinar Sacerdote chi avesse contratto per due volte

53 il Matrimonio. Governò la Chiesa quasi quattordici anni. *V.* 398.

85 Si principiarono a costruire le selle, essendo usato sin ora di cavalcare a nudo, o sopra una pelliccia.

87 Prodigiosa conversione di Agostino, e suo battesimo amministratogli da S. Ambrogio Vescovo di Milano, nel sabato santo, il di 25 Aprile di quest'anno. *Segue*

89 S. Monaca madre di S. Agostino, la di cui santa vita fu scritta da lui medesimo nel libro nono delle sue confessioni, passò al Signore in quest'anno. *Segue*

95 Sant'Agostino è consacrato Vescovo d'Ippona. *V.* 430.

98 Ultima divisione dell'Imperio Romano tra i due Imperatori Arcadio, ed Onorio; il primo comandò nell'Oriente,

398 e l'altro in Occidente, come fatto avevano appunto Costanzo e Galerio. *V.* 400.

„ S. Anastasio I romano (40) Pontefice. Volle che gli ascoltanti la S. Messa si levassero in piedi durante il Vangelo, affinchè il Cristiano dimostri in quest' atto la sua prontezza a seguirne le massime, ed a sostenerne la verità col sacrifizio ancora della propria vita. Governò la Chiesa tre anni, e 10 giorni. *V.* 401.

400 Le Armate Romane si erano indebolite a segno, che gl' Imperatori si videro costretti ad assoldare molti Barbari per opporli agli stessi Barbari. Uno tra questi fu il bravo Stilicone, al quale Onorio affidò il Comando dell' Esercito Romano. Ma le popolazioni del Nord crescendo all' eccesso, avevano perciò bisogno di allargarsi in altro paese. Invaghiti pertanto del bel cielo della nostra Italia e della fertilità delle di lei campagne, v' irruppero a torrenti in quest' anno, e la inondarono in ogni lato. Le Nazioni di questi Barbari si distinguevano coi nomi di Goti. Visigoti, Ostrogoti, Vandali, ed Unni. *Segue*

1 Alarico re dei Goti, scende in Italia co' suoi, portando dovunque la strage e lo spavento. Egli forma l' audace disegno d' impadronirsi di Roma, e dell' Italia; ma resta battuto e sconfitto da Stilicone anzidetto, il quale poi venne falsamente accusato di tradimento, e da Onorio condannato a morte. I Goti di nuovo assediarono Roma, la quale a forza d' oro e preziosi doni potè ricondurli alla pace. *V.* 410.

„ S. Innocenzo I nato in Albano (41) Pontefice. Molto si affaticò questo zelantissimo Vicario di Cristo, in far resistenza gagliarda contro le avvelenate massime dei falsi dogmi del Talmud degli Ebrei, venuto in luce sotto il suo pontificato. Governò la Chiesa oltre a 15 anni; morì il 28 Luglio del 417. *V.* 417.

7 Gli Alemanni penetrano nell' Elvezia, e vi si stabiliscono.

10 Terza spedizione di Alarico, il quale per vendicarsi degli orgogliosi quanto deboli Romani, che avevano infranto il concordato di pace, gli assedia di nuovo, entra in Roma, e tosto l' abbandona al saccheggio de' suoi per sei giorni consecutivi. In fine, dopo aver devastato gran parte

410 de' suoi edifizi (meno le chiese, che rispettò) e spogliati i cittadini d'ogni loro ricchezza, Roma nella notte del 24 Agosto di quest' anno fu illuminata dalle fiamme del proprio incendio. Alarico partì soddisfatto. *V.* il 507. Questa famosa città, metropoli dell'universo, che per tanti secoli aveva messo a contribuzione il mondo intiero e si era arricchita colle spoglie del genere umano, provò essa pure le triste vicende della fortuna, e soffrì tutti i mali che la barbarie poteva recare. *V.* 455.

12 Onorio è costretto a rinunziare alla Brettagna. *V.* 433.

„ Athaulfo, o Atholfo, re de' Visigoti assoggetta Gioviniano nella Gallia.

17 S. Zosimo, greco (42) Pontefice. Ordinò che ogni sabato santo, venisse benedetto un cero con alcuni simboli, che poi fu chiamato *Cero-pasquale.* Governò la chiesa un anno, nove mesi, e 9 giorni. *Segue*

19 S. Bonifazio I romano, è creato in quest' anno (43) Pontefice. Governò la Chiesa tre anni, 8 mesi, e sei o sette giorni. *V.* 422.

20 Faramondo, primo re dei Franchi, detti poi Francesi, i quali si erano resi padroni assoluti delle Gallie sotto la condotta di questo loro re. *V.* 437.

22 S. Celestino I romano, (44) Pontefice. Governò quasi 10 anni. *V.* 432.

29 I Vandali, guidati dal loro re Genserico, s' impadroniscono della Spagna, quindi passano in Affrica cacciandone i Romani. *V.* 455.

30 Muore in quest' anno il gran Dottore S. Agostino, in età di anni 76.

32 S. Sisto III romano, (45) Pontefice. Governò la Chiesa circa 8 anni. *V.* 440.

33 Gli Unni invadono l' Italia sotto la condotta di Attila loro re. Quest' uomo feroce scende come il fulmine sull' Italia lasciando dietro di sè le traccie funeste della sua barbarie. Egli incenerisce la città d' Aquileja, rovina quella di Concordia, d' Este, e di Padova; saccheggia Vicenza, Verona, Bergamo, Pavia, e Milano; atterra tutto quanto gli attraversa il cammino, e ovunque arriva il suo formidabile

453 braccio sparge la desolazione, l'orrore, la morte. Questo crudelissimo re si compiaceva di farsi chiamare *Flagello di Dio*. *V*. 451.

57 Clodione, secondo re dei Francesi, penetra nelle provincie settentrionali della Gallia, ed accresce il regno acquistato da Faramondo suo padre, malgrado il valore del famoso Ezio. *V*, 481.

40 S. Leone magno, nato in Roma, è creato (46) Pontefice. Questo santo gerarca va incontro al barbaro Attila, e, più forte delle armate romane, lo costringe a retrocedere. Governò la Chiesa anni 21 un mese, e 4 giorni. *V*. 461.

49 Gli Anglo-Sassoni, detti poi Inglesi, s'impadroniscono della Brettagna.

50 S. Follario, è consacrato Vescovo di Lucca. Fu poi martirizzato in Germania *V*. 465.

51 Attila, re degli Unni, è vinto da Ezio in una battaglia a Chalons sulla Marna, territorio francese. *Segue*

52 Attila torna di nuovo ad invadere con maggior forza l'Italia; i di lei costernati abitatori fuggono sbandati al solo annunzio del suo approssimarsi. Fortunato è colui che può giungere a salvarsi nelle inospiti lagune dell'Adriatico ove quei Barbari non possono, o non si curano di approdare; laonde quei fuggitivi meschini vi si rifugiano a stormi; indi vi si moltiplicano per la tranquillità e sicurezza che offre quell'asilo. Nasce pertanto il bisogno di fabbricarvi capanne, poi case, e ponti, ed in tal guisa posero i fondamenti di una città, che dal nome della loro natia provincia chiamarono Venezia. Ecco l'origine di quella superba e tanto temuta città che fu l'onore d'Italia, e la Regina del mare. *V*. 476 *dopo Augustolo*.

55 Petronio Massimo, romano, fatto uccidere il vile Imperatore Valentiniano, sposò Eudosia vedova di questi. Costei allorchè seppe essere stato Petronio l'uccisore di suo marito, determinò vendicarsene; a tal effetto invitò Genserico re dei Vandali a portarsi co' suoi dall'Affrica in Roma. Accolse quel re con esultanza l'invito, non già per lei, ma per amor della preda. Perciò entrò in Roma, e tosto uccise Petronio Massimo, poscia abbandonò al saccheggio degli avi-

455 di suoi Barbari l'intiera città. La Reggia, le Chiese, i palazzi, la città tutta fu devastata. Il sesso, l'età, la Religione, tutto fu bersaglio della libidine, e dell'avarizia di quegli assassini. Quattordici intieri giorni durò il saccheggio! Finalmente radunati gl'immensi derubati tesori, ne caricarono moltissime navi, che spedirono in Affrica unitamente a migliaia di cittadini d'ambo i sessi, non eccettuata Eudosia, e le di lei figliuole. Tutti questi prigionieri infelici vennero poi riscattati dal pio Deo-gratias Vescovo di Cartagine, il quale, oltre alle proprie suppellettili, dovette vendere a tal uopo i sacri vasi d'argento e d'oro appartenenti alla Chiesa. *V.* 476.

61 S. Ilario sardo, è creato (47) Pontefice. Ordinò che in avvenire i Papi non si eleggessero il successore. Governò circa sei anni *V.* 467

65 S. Felice, Vescovo di Lucca, celebre per dottrina e santità, fu chiamato dal suddetto santo Pontefice al Concilio Romano. *V.* 546.

67 S. Simplicio, nato in Tivoli (48) Pontefice. Governò oltre a 15 anni *V.* 482.

68 Euricio, re dei Visigoti, discaccia i Romani dalla Spagna.

75 Zenone Imperatore, rinunzia l'Affrica in favore di Genserico re de' Vandali. *V.* 493.

76 Augustolo, ultimo Imperatore dei Romani in Occidente. Gli Eruli (popolo oscuro tra gli stessi Barbari) si ribellano da questo Imperatore, dal quale erano stati arruolati nelle milizie. *V.* 493.

" Odoacre, figlio di un Ministro di Attila, fattosi Generale degli Eruli, soppresse l'Impero d'Occidente concentrandone tutta l'autorità in quello d'Oriente. Quindi si fece eleggere Governatore delle Provincie d'Italia, e poco dopo ne assunse il titolo di Re. Odoacre fu dunque il primo Re d'Italia. *V.* 493.

81 Meroveo, terzo re dei Francesi. Questo Principe fu di sangue Reale, ma non del ramo regnante. Egli usurpò il trono, ma bene se ne mostrò degno con le sue guerriere virtù. Questi è il capo della Dinastia dei Merovingi. *V.* 486.

482 S. Felice III romano (49) Pontefice. Ordinò che le Chiese non dovessero esser consacrate che dai soli Vescovi. Governò circa nove anni *V.* 492.

86 Childerico I, quarto re dei Francesi, figlio di Meroveo, ricevve dal padre la Corona. Questo re è cognito più per essere stato il padre del gran Clodoveo, di quello che lo sia per le sue azioni. *V.* 493.

92 S. Gelasio I romano (50) Pontefice. Ordinò che si tenesse ordinazione quattro volte all' anno. Fu acerrimo persecutore della eresia dei Manichei, e molto scrisse in confutazione dei loro falsi dogmi. Governò la Chiesa quattro anni, e circa nòve mesi. *V.* 496.

93 Zenone, ultimo Imperatore d' Oriente, non potendo soffrire lo smembramento dell' Italia dal suo Impero, fatta da Odoacre, spedì contro questo usurpatore un esercito di Ostrogoti comandato da Teodorico per combatterlo. Questi riesce infatti a riacquistare l' Italia; ma prevalendosi delle sue forze, e sprezzando il debole Zenone, assume il governo indipendente d' Italia, ed il titolo di Re. Teodorico fu il secondo Re d' Italia. *V.* 507, e 526.

„ Clodoveo il grande, re dei Francesi, e figlio di Chilperico. Questo monarca in procinto di perdere la battaglia di Tolbiac, fece voto al Dio di Clotilde sua moglie (la quale era cristiana) di adorarlo pel vero Iddio, se reso lo avesse vincitore. Egli in fatti trionfò, e fedele al suo voto, si fè battezzare da san Remigio vescovo di Reims. Il popolo, tutti i Principi del sangue ne seguirono l' esempio, e tutti i suoi successori ebbero il titolo di *Re Cristianissimo*. Clodoveo fu anche l' istitutore della legge *salica*. *V.* 498

96 S. Anastasio II romano, (51) Pontefice. Governò 2 anni, meno 6 giorni. *V.* 498.

98 Clodoveo sottomette la Brettagna. *V.* 500

„ S. Simmaco, nato in Sardegna (52) Pontefice. Pose in pregio grandissimo il celibato, e fabbricò molte chiese. Governò 15 anni, e 8 mesi *V.* 514.

500 Clodoveo si rende tributaria la Borgogna. *segue*

7 Famosa battaglia di Vouglè guadagnata da Clodoveo sopra i Visigoti presso Poitiers, nella quale uccide di propria

507 mano Alarico, re di quella potente nazione. Clodoveo poi nei quattr' anni che gli restarono di vita, oscurò molto la sua gloria con usurpazioni, e crudeltà; fu in sostanza gran guerriero, e cattivo rè; fabbricò molti monasteri, e spogliò molti infelici; fu tiranno, e pio. Leggendogli un giorno S. Remigio la Passione del Redentore, esclamò *Ah! perchè mai non vi era io coi miei bravi Franchi!* Clodoveo morì il 511 e fu sepolto nella chiesa di s. Geneviefa in Parigi. *segue*

11 Morto Clodoveo, il Regno di Francia è diviso dai suoi figli in quattro stati. Tierri I fu re dell' Austrasia; Clodomiro di Orleans; Childeberto di Parigi, e Clotario di Soissons *V.* 531 e 558.

14 Ormisda, di Frosinone, è creato (53) Pontefice. Governò la Chiesa nove anni, e undici giorni. *segue*

25 S. Giovanni I toscano (54) Pontefice. Governò la Chiesa due anni, e circa a nove mesi, dopo i quali fu martirizzato dagli eretici. *V.* 526.

26 Atalarico, 3.° re d' Italia, regnò otto anni. *V.* 534.

„ S. Felice IV, nato nel Sannio, (55) Pontefice governò la Chiesa 4 anni due mesi, e pochi giorni. *V.* 530.

30 Due Monaci greci, provenienti dalla Serica nella Cina, portarono a Giustiniano la semenza dei Bachi da seta. Circa sei secoli dopo, l' arte di lavorare la seta passò in Sicilia ed in Italia.

„ Treboniano, celebre giureconsulto, compone le Pandette, per ordine di Giustiniano Imperatore. *V.* 534.

„ Bonifazio II. romano, (56) Pontefice. Governò la Chiesa poco più di 2 anni. *V.* 532.

31 Tierri, re dell' Austrasia, distrugge il Regno di Turingia. *V.* 558.

32 Giovanni II. romano (57) Pontefice. Governò la Chiesa due anni, quattro mesi, e pochi giorni. *V.* 535.

34 Pubblicazione delle Pandette. *V.* 535, e 1137.

„ Teodato, o Teodoto IV re d' Italia, regnò due anni, in cui fece nulla, e dopo i quali fu ucciso. *V.* 536.

35 Pubblicazione del Codice di Giustiniano in tutto l' oriente.

„ S. Agapito I. romano (58) Pontefice. Governò 10 mesi, e 19 giorni. *V.* 536.

555 Belisario, Gran Generale dell' esercito di Giustiniano, abbatte i Vandali, e toglie loro l' Affriea; reprime i Persiani, ripiglia Roma, ed una parte dell' Italia occupata dagli Ostrogoti. *V*. 553:

36 S. Silverio, martire, nato nella Campania, è creato (59) Pontefice. Governò la Chiesa due anni, e alcuni Mesi. *V*. 538.

" Vitige V. re d' Italia, regnò 4 anni. *V*. 540.

38 Vigilio, romano, è creato (60) Pontefice. Questi celebrò il quarto Concilio contro Teodoro, e costantemente difese il nome della Beata Vergine Maria Madre di Dio. Governò la Chiesa 16 anni, e quasi 6 mesi. *V*. 555.

40 Ildibaldo è incoronato VI. re d' Italia. Fu ucciso in un convito l' anno dopo. *Vedi l' anno seguente*.

41 Erarico VII re d' Italia, fu tolto di vita dopo soli 5 mesi. *segue*

" Totila VIII re d' Italia, morì trafitto da una lancia non lungi da Roma l' anno 552, perciò regnò undici anni. *V*. 552.

46 Beato Ossequenzio, è consacrato in quest' anno Vescovo di Lucca. *V*. 560.

49 La città di Ragusa è principiata a fabbricare da alcuni abitanti di Epidauro. *V*. 1843.

52 Teja IX, re d' Italia, ed ultimo dei Goti. Morì nel 553. *V*. 568.

53 Narsete e Belisario, generali di Giustiniano, sono da esso spediti in Italia per cacciarne gli Ostrogoti. Narsete poscia stabilisce in Lucca Buono, costituendolo Duca di questa città.

55 Pelagio I è creato (61) Pontefice. Governò la Chiesa 4 anni, 10 mesi e 18 giorni. *V*. 560.

58 Clotario I re di Soissons, detto di sopra, essendo sopravvissuto ai suoi fratelli, riunisce tutta la Monarchia Francese, e diviene re di Francia assoluto. Crammo suo figlio gli si ribella, e costringe il padre a dargli [illegible]glia. Il novello Assalonne è vinto, e bruciato dentro una capanna con tutta la sua famiglia. *V*. 562.

60 Giovanni III romano, è creato (62) Pontefice. Governò 15 anni. *V* 574.

560 S. Frediano (chiamato al secolo, Findabar) figlio di Hulthac re di Hulthonia in Irlanda; venne a Lucca battezzato di poco e già ordinato sacerdote; quindi, dopo la morte del vescovo Ossequenzio, è consacrato in quest' anno vescovo di Lucca, e prende il nome di Frediano. Fa edificare la chiesa in onore dei tre santi Leviti Stefano, Lorenzo e Vincenzo (la quale poi fu ampliata dopo la sua morte, e dedicata al di lui culto). Nella circostanza di detta fabbrica fece portare prodigiosamente in Lucca un enorme masso, scavato a s. Loreuzo a Vaccoli, (distante circa 4 miglia dalla città) ed è quello che tutt'ora si vede in detta chiesa tra l'altare di s. Cassio, e la porta interna del campanile. Poscia il santo vescovo, per liberare la città dalle frequenti inondazioni del vicino fiume, deviò miracolosamente il corso delle acque all'Ausero, detto poi Ausercolo quindi Sercolo, e finalmente Serchio. Franciotti Vite de' Santi. *V.* 288.

62 Clotario re di Francia anzidetto, dopo il funesto trionfo ottenuto sul figlio ribelle, muore di tristezza. Il regno di Clotario, che durò 51 anni, altro però non presenta che adultèri, omicidi, incesti ed errori. Dopo la sua morte fu nuovamente diviso il Regno tra i suoi figli, cioè 1. Cariberto fu re di Parigi; 2. Gontrano d' Orleans e Borgogna; 3, Sigiberto dell' Austrasia, 4. Chilperico di Soissons. Sigiberto disfà gli Arabi; combatte col fratello Chilperico, e quindi sposa Brunechilde principessa dei Visigoti, la più perfetta donna del suo secolo.

Chilperico sposa Galsuinda sorella di Brunechilde. Ma Galsuinda è costretta in breve a lagnarsi nell' Assemblea dello stato delle infedeltà del marito, il quale è forzato dalla Nazione a rinnovarle i giuramenti di fedeltà. Pochi giorni appresso la infelice regina è trovata morta nel suo letto. Il sospetto di tal morte cade sopra Fredegonda, donna bella quanto empia, la quale poscia occupò il trono ed il talamo della infelice rivale. Cariberto non più savio, nè più costante di Chilperico, ripudiò la sua prima moglie per isposare la figlia di un artigiano. Questa fu rimpiazzata da sua sorella, ch' era consacrata a Dio. Finalmente egli lasciò anche questa per innalzare al primo trono dell' impero Fran-

562 cese la semplice figlia di un pastore. Pure Cariberto morì senza lasciar figli maschi, e Sigiberto e Gontranno suoi fratelli se ne divisero gli stati. *Segue all' anno* 613.

Il regno di Gontranno fu lungo, ma senza gloria. Egli morì in Chalons sulla Soana in età di 61 anni. Fu poi santificacato per la sua somma pietà e devozione.

68 I Longobardi, popoli valorosi, crudeli, e indipendenti, detti anticamente *Viniles*, facevano parte della gran nazione degli Svevi. Questi popoli adunque, allettati dalla dolcezza del clima del nostro bel cielo, dalla fertilità del terreno, fidenti nelle proprie forze, lasciano la gelida Germania, e conducendo seco le intere loro famiglie, calano in Italia guidati da Alboino loro re. Costui conquistò in breve quasi tutta l' Italia settentrionale, e stabilì la sede del suo nuovo regno in Pavia. *segue*

69 Alboino è dunque il primo Re dei Longobardi, e il X re d' Italia. Questi era un uomo di gran coraggio, ma crapulone e ferocissimo. Cammin facendo per venire in Italia aveva ucciso il re dei Gèpidi, e sposata la di lui figliuola Rosmunda. Una sera sul finir di una cena, essendo egli mezzo ubriaco, sforzò la moglie a bere in una tazza formata coll' osso del cranio del padre di colei. Dopo un fatto sì orrendo Rosmunda concepì tant' odio verso quel mostro, che venuta l'occasione di vendicarsi lo fece trucidare. Alboino morì dopo quattr' anni di Regno. (Giannetto Vol. 3 pag. 155) *V.* 574.

70 Maometto, predica l' Islamismo. *Vedi all' anno* 622 *e* 632.

74 Benedetto I romano (62) Pontefice. Governò 4 anni, un mese, e 28 giorni *V.* 578

„ Lucca passa sotto il dominio dei Longobardi, e diviene la Capitale della Toscana.

„ Clefo XI re d' Italia, e secondo dei Longobardi, regnò 18 mesi, dopo i quali fu assassinato. Dopo la morte di Clefo stettero i Longobardi 10 anni senza eleggersi un re, nel qual decennio la nazione longobarda, e la italiana furono governate da 36 duchi longobardi. *V.* 584

78 Pelagio II, romano (64) Pontefice. Governò la Chiesa 12 anni, due mesi, e 10 giorni, dopo il qual tempo morì di morbo pestilenziale. *V.* 590

584 Autari, XII re d' Italia, sposò poi Teodolinda principessa di Baviera, la quale professava la Religione cristiana cattolica. *V.* 590

87 I Visigoti Ariani abbracciano la Cattolica Religione.

88 Ai 13 Marzo. Il Santo Vescovo Frediano, dopo 28 anni di episcopato, vola alla celeste gloria, ed il suo corpo è sepolto nella chiesa che gli fu poi dedicata. *segue e V.* 1652

„ S. Valeriano, succede a S Frediano nell' episcopato di Lucca, ne governò la Chiesa circa due anni, dopo i quali passò al Signore. Il suo Corpo è venerato nella Chiesa di s. Paolino di detta città. *V.* 675

90 S. Gregorio I Magno, romano (65) Pontefice. Governò 13 anni, 6 mesi, e 10 giorni. *V.* 604.

„ Agilulfo, 13 re d' Italia, sposa Teodolinda, vedova di Autari, e ad istanza di lei si fa battezzare. Morì nel 615. Fu il primo coronato con la Corona di Ferro *V.* 615.

604 Sabiniano toscano (66) Pontefice. Distinse gli Uffizi divini per ore canoniche, cioè prima, terza, sesta, e nona. Governò 3 anni, 5 mesi, e 9 giorni. *V.* 607.

„ Incominciarono ad usarsi le penne per scrivere.

7 Bonifazio 3. romano (67) Pontefice. Governò 8 mesi, e giorni 22. *Segue*

8 S. Bonifazio 4. nato nella città di Valeria nel paese dei Marsi, (68) Pontefice. Consacrò il famoso Tempio in Roma, chiamato il Panteon, in onore della Beata Vergine Maria e di tutti i Santi Martiri. Governò la Chiesa 6 anni, 8 mesi, e 13 giorni. *V.* 615.

13 Clotario II, re di Francia, e figlio di Chilperico, per sola ambizione di regnare, fa barbaramente e vilmente morire due figli di Tierri, fa tosare il terzo, il quarto si salva colla fuga. Poscia fa trascinare la infelice Brunechilde su i sassi e le spine da indomito cavallo. Divenuto solo padrone della Monarchia Francese, cancellò con tratti di generosità e di giustizia le sue passate crudeltà. Dissipò diverse congiure, convocò numerose assemblee de' suoi Stati, sottomise i Guasconi, ed i Sassoni, e morì, pianto dai popoli, dopo avere associato al trono Dagoberto suo primogenito. *V.* 629.

615 S. Deus-dedit, romano (69) Pontefice. Governò la Chiesa circa tre anni, *V.* 616.

" Adaloaldo 14. re d' Italia, è coronato in Monza. Fu deposto il 625, morì nel 627 *V.* 525.

19 Bonifazio V. napolitano (70) Pontefice. Ordinò che qualunque delinquente ricoveratosi in Chiesa, non vi potesse essere catturato. Governò la Chiesa 5 anni, e 10 mesi. *V.* 625.

22 Abù-Bekr, che dicesi essere stato un monaco cristiano, dopo avere abjurata la S. Fede, compone per commissione di Maometto il famoso *Corano*, che significa *Libro*, o *Lettura per eccellenza*. *V.* 635.

25 Arioaldo XV re d' Italia, è coronato in Monza. Morì nel 636. Regnò 11 anni *V.* 636.

" Onorio I nato nella provincia di Campania (71) Pontefice. Fece edificare molte Chiese, e restaurare molti tempj antichi. Cuoprì inoltre la Basilica di S. Pietro con lastre di bronzo tolte dal tempio di Romolo. Governò la Chiesa dodici anni, 11 mesi, e 16 giorni. *V.* 640.

28 Eraclio Imperatore della Grecia, dopo aver battuto e respinto i Persiani al di là dell' Eufrate, li costringe ad una vergognosa pace, e ricupera il Santo Legno della Croce, che quei Barbari avevano tolto da Gerusalemme nel 613.

29 Dagoberto I, re di Francia, era figlio di Clotario. Se questo nuovo re non si fosse lasciato corrompere dalle passioni, ed avesse continuato come aveva incominciato, sarebbe stato un modello dei Regnanti; ma l' amore lo precipitò ben presto in eccessi terribili. Tre mogli nell' istesso tempo col titolo di Regine, ed un gran numero di favorite assorbivano le di lui rendite, talchè egli vessò i suoi popoli, e perdè la loro stima. Gli Schiavoni Vinidi avendogli mosso guerra, le truppe francesi furono vinte, perchè gli Austrasiani, suoi sudditi, irritati dalla sua tirannia, si lasciarono vincere. Dagoberto allora per incoraggirli a difendere le frontiere, diede loro un re indipendente, cioè Sigiberto, suo primogenito. *V.* 639. L' espediente riuscì; i Barbari più nulla osarono, o furono sempre respinti. Dagoberto morì nel 638 in età di 36 anni, dopo aver dichiarato l' altro suo figlio Clodoveo II suo successore ne-

629 gli stati di Borgogna e di Neustria. Fu il primo re della Francia che fosse seppellito in S. Dionisio da esso fondato. In fatti Dagoberto oppresse il suo popolo di gravezze per colmare di benefizi i Monaci, e le sue favorite. (*Erasto Disc. XIII pag.* 247.) *V.* 639.

32 Maometto, profeta e legislatore dei Mussulmani, nacque alla Mecca ai 10 Novembre dell' anno 570 di G. C. La sua origine non era oscura, poichè usciva dalla tribù di Coraisch, o Koreisch, la più illustre tra gli Arabi mentre essa discendeva in linea retta da Ismaele figlio di Abramo, e possedeva già da cinque generazioni la sovranità della Mecca. Quest' uomo pieno di ambizione e di talento, e non isprovveduto di ricchezza, concepì l' ardito disegno di formare una nuova religione, e farsi, come Moisè, Capo e Legislatore di una grande nazione. Non è da porre in dubbio che le sue relazioni di commercio colla Siria, la Palestina, e l' Egitto, non gli avessero parata dinanzi l' occasione d' istruirsi nei dogmi del cristianesimo, e della legge di Moisè. A tali cognizioni egli accoppiava grandi mezzi naturali per ben riuscire nel suo disegno, uno spirito penetrante, una memoria felice, un' eloquenza calda e stringente, una rara presenza di animo, una fermezza ed un coraggio irremovibile, una tempera forte e robusta, un portamento grave e maestoso, una profonda cognizione degli uomini, e l' arte di fingere e di dissimulare, sì necessaria ad un ambizioso per incatenare e dirigere a suo talento la coscienza e le umane passioni, e farle concorrere al buon esito della sua impresa. Maometto frattanto ostentava una vita solitaria, contemplativa, ed austera. Giunto all' età di quarant' anni incominciò la missione, ch' ei diceva affidatagli da Dio col mezzo dell' Arcangelo Gabriele. In sostanza, con tutti i suoi mezzi, egli riuscì a farsi credere da molti un inviato del Signore. Dovette però soffrire una grande persecuzione da coloro ai quali era incomoda la nuova sua legge, o che lo credevano, qual' era in realtà, un impostore. Egli fu costretto pertanto a fuggire in Medina. Colà fece innumerabili proseliti del Corano, e potè finalmente coll' ajuto di quei popoli e dopo lunga guerra, tornare alla

632 Mecca, ove fece il suo solenne e trionfale ingresso il giorno 12 Gennajo del 630. Appena entrato nella gran città predicò al sottomesso popolo, perdonò a tutti, e fu riverito e adorato come capo e profeta della Nazione. Circa due anni dopo un tale trionfo, mentre trovavasi con una delle tante sue mogli, fu assalito da una fiera e dolorosa malattia, della quale essendo arrivato al sedicesimo giorno e sentendosi presso a morire, fece la seguente preghiera. *Signore abbi misericordia di me, e pommi nel numero di quelli che tu elevasti in grazia ed in favore.* Indi spirò fra i tormenti il lunedì 8 del mese di Giugno di quest' anno, avendo vissuto circa a 63 anni, profetizzato, a modo suo, per ventitre, comandato, non istabilmente agli Arabi circa 10, ma poste avendo le fondamenta di un impero, che, ampliato dai suoi successori, abbracciò nel periodo di 90 anni più paese, che i Romani non ne avevano conquistato in otto secoli, e dopo di avere istituita una religione che domina presentemente sulla metà dell' antico emisfero. *Biog. Un.*

34 Circa questo tempo alcune povere famiglie si unirono sopra un monte presso Rimini, e dettero principio alla repubblica di S. Marino.

35 Il Califfo Abù-Bekr, successore di Maometto, va propagando l' Islamismo in tutte le regioni dell' Asia, e i Saraceni inondano la Siria, la Palestina, la Persia, e l' Armenia.

36 Il Califfo Omar s' impadronisce dell' Egitto, e di tutte le coste dell' Affrica; fa incendiare la famosa Biblioteca d' Alessandria, e queste contrade, un tempo sì floride, divengono poco a poco la sede dell' ignoranza e della barbarie.

„ Rotari è incoronato (16) re d' Italia. Morì l' anno 652. *V.* 653.

39 Sigiberto II, già re dell' Austrasia, dopo la morte di suo padre Dagoberto I, è dichiarato re di Francia. Fu un buon principe, ma poco attivo, più occupato nel fondar monasteri che nel governare i suoi stati, nato per ubbidire piuttosto che per comandare. Dagoberto II, di lui figlio, ereditò la corona, ma per vedersela togliere da Grimoaldo Prefetto del Palazzo, il quale lo fece tosare e lo relegò nella Irlanda. (Tosare un Principe era, presso loro, un ri-

639 durlo alla classe dei sudditi, un renderlo inabile a regnare.) L' ambizioso Ministro pone sul trono il suo figlio e pubblica la morte del Principe, per cui fa celebrare magnifici funerali. Ma penetratosi il suo tradimento, i popoli si ribellano contro l' usurpatore, lo arrestano insieme col preteso re, e li conducono a Clodoveo re di Borgogna e di Neustria, a cui si sottomettono. *V.* 673.

40 Severino, romano è creato (72) Pontefice. Governò due mesi, e 4 giorni. *Segue*

„ Giovanni IV dalmatino (73) Pontefice, succede al suddetto. Governò un anno, nove mesi, e 18 giorni. *Segue*

42 Teodoro I, greco (74) Pontefice. Confermò la benedizione del Cero Pasquale nel Sabato Santo. Governò 6 anni, 5 mesi, e 9 giorni. *Segue.*

49 S. Martino I, nativo di Todi (75) Pontefice. Governò 6 anni, 2 mesi, e 12 giorni. *V.* 654.

50 Gli Arabi inventano i Molini a vento.

53 Rodoaldo, figlio di Rotari, è coronato (17) re d' Italia. Regnò soltanto sei mesi, dopo i quali fu ucciso. *Segue*

„ Ariberto I, (18) re d' Italia, Regnò 8 anni. *V.* 661.

54 S. Eugenio I, romano, (76) Pontefice, creato col consenso del Papa S. Martino ancora vivente, nel giorno 8 Settembre di quest' anno, e contando da tal epoca, governò la Chiesa 2 anni, 8 mesi, e 24 giorni. *Segue*

57 S. Vitaliano, nativo di Segni, è creato (77) Pontefice. Questi introdusse nelle chiese l' uso del canto e degli organi nell' anno 670. Governò anni 14 e quasi sei mesi. *V.* 672.

61 Bertarido, figlio di Ariberto, è coronato (19) re d' Italia, ma è costretto a fuggirsene in Francia. Per tale sua assenza vien nominato Godeberto (20) di lui fratello; ma que-

62 sti è tosto ucciso da Grimoaldo (21) il quale usurpò il regno. Morì poi nel 671, dopo nove anni di usurpato dominio. *Segue*

71 Garibaldo (22) re d' Italia, figlio di Grimoaldo, succede al padre; ma in quest' anno medesimo è deposto dal trono per il ritorno di Bertarido, legittimo re d' Italia. Questi regnò 16 anni. Si crede che questo re facesse edificare

671 la Basilica di S. Frediano, sull' antica chiesa di S. Vincenzo in Lucca *V.* 675 e 688.

72 Adeodato, romano (78) Pontefice. Governò anni 4 mesi 2, e alquanti giorni. *V.* 676.

73 Clodoveo II, è dichiarato re di Francia. Il di lui regno non fu più brillante di quello di suo fratello. Ei morì in età di 31 anno lasciando tre figli, il più giovane dei quali chiamato Tierri III, non ebbe allora alcun appannaggio. Il maggiore, detto Clotario III fu re della Neustria e di Borgogna; l' altro per nome Childerico II ebbe l' Austrasia, e furono affidati ambidue alla tutela della Regina Batilde, loro madre. Questa savia principessa governò per qualche tempo con somma prudenza; ma presto disgustata del mondo e delle grandezze, si ritirò in Chelles, monastero di sua fondazione. Questa fu una calamità per lo stato, avendo così lasciata una libera carriera all' ambizione d' Ebroino Prefetto del Palazzo. Clotario morì giovane e senza figli, e Tierri III, di lui fratello, gli succedè mercè l' autorità del Ministro. I Grandi, offesi da quest' atto arbitrario, si ribellano; Ebroino è esiliato; Tierri è detronizzzato e tosato, e Childerico re dell' Austrasia, è riconosciuto per unico Sovrano. Ma l' abuso da esso fatto della sua autorità ne affrettò la rovina. Un Grande del Regno, per nome *Badillon*, per avergli fatte alcune rimostranze fu battuto con verghe, onde questi, eccitato da tale oltraggio a vendicarsi, assassinò il re, la regina, ed uno dei loro figli nella foresta di Livri. *V.* 688.

75 S. Eleuterio, è consacrato Vescovo di Lucca. L' anno appresso, cioè il 676 fu chiamato al sacro Concilio Costantinopolitano. Si crede che a sua istanza Bertarido facesse edificare la Chiesa di S. Frediano. *V.* 781.

76 Dono I, romano (79) Pontefice. Governò un anno, 5 mesi, e 11 giorni. *Segue*

78 S. Agatone, siciliano, (80) Pontefice. Celebrò il sesto Concilio contro ai Monoteliti i quali asserivano in Cristo una sola volontà, ed una sola operazione. Con un bacio risanò un lebbroso. Governò 3 anni, 6 mesi, e 15 giorni. *Segue*

682 S. Leone II, siciliano (81) Pontefice. Fu espertissimo nella musica, e perciò ridusse il canto Ecclesiastico, già introdotto nella Chiesa da S. Gregorio, in miglior forma. Ordinò inoltre, che per necessità si potesse battezzare in tutt' i giorni. Governò 18 mesi, e 17 giorni. *Segue*

84 S. Benedetto II, romano (82) Pontefice. Governò mesi 10 e giorni 12. *Segue*

85 Giovanni V di nazione Siro (83) Pontefice. Governò un anno e 10 giorni. *Segue*

87 Conone, oriundo di Francia (84) Pontefice. Governò mesi undici. *Segue.*

„ Sergio, I palermitano (85) Pontefice. Succede a Conone. Governò anni 23 mesi 8 e giorni 24. Questi ordinò che nella messa si dicesse tre volte l' *Agnus Dei. V. il* 701.

88 Cuniberto, figlio di Bertarido, è incoronato (23) re d'Italia. Si dice, sebbene con poco fondamento, che questo re facesse ultimare la Basilica di s. Frediano in Lucca, già incominciata a edificare sotto il di lui padre. Sono varie le opinioni circa la edificazione di tal Basilica. Alcuni la credono fabbricata da Desiderio, re parimente Longobardo, circa il 763. Altri la dicono edificata da Rotone, Priore di S. Frediano nel 1112. Altri finalmente asseriscono essere stata consacrata da Papa Eugenio III nell'anno 1147 sotto l'episcopato di Gregorio Vescovo di questa città, il che conforterebbe nell'opinione che fosse stata edificata da Rotone anzi che dagli altri sopraddetti. Il P. Franciotti dice esservi una lettera del precitato Pontefice ove si attesta la consacrazione fatta di questa Basilica. [illegible] 701.

„ Tierri; alla notizia dell'assassinio di Childerico suo fratello, lascia tosto l'Abbazia di s. Dionisio dove si era ritirato dopo la sua disgrazia, e vola a riprendere il diadema, mentre Dagoberto II, che era già tornato dall'Irlanda ed aveva avuto da Chilperico una parte dell'Austrasia, s'impadronisce del rimanente di quel regno. Ebroino ricomparisce, eccita sedizioni, pone in timore Tierri, e riacquista la sua antica potenza. Il dispotismo del Ministro irrita tutta la Francia, che tuttavolta si limita a mormorare; la sola Austrasia, rimasta senza sovrano attesa la morte di Dagoberto

688 assassinato dai sediziosi scuote il giogo, ed invece di riconoscere l'autorità di Tierri, si sceglie per Duca Pipino soprannominato *Heristel* o d'*Heristal*. Finalmente un grande, che Ebroino voleva aggiungere a tante vittime immolate alla sua ambizione, lo previene, gli fende la testa con un colpo di spada, e libera lo stato da un carnefice, ed il suo re da un tiranno. *Segue*

89 Tierri non ebbe nè l'abilità, nè la fortuna di profittare di tal circostanza. I malcontenti, che si moltiplicavano di giorno in giorno, si riunivano in folla cogli Austrasiani. Il monarca volendo, ma troppo tardi, arrestare questa sediziosa ritirata, dichiara la guerra al nuovo Duca d'Austrasia; ma resta vinto, e tal vittoria sottomette a Pipino tutta la Francia di cui egli forma la felicità, e si concilia l'affetto. Tierri morì, e Pipino continuò a regnare. *V.* 714.

701 Giovanni VI greco è creato (86) Pontefice. Governò 3 anni, 2 mesi e 13 giorni. *V.* 705.

„ Liutberto è proclamato (24) re d'Italia da suo padre Cuniberto; ma muore in un bagno in quest'anno stesso. *Segue*

„ Ragimberto, figlio di Godeberto, s'impadronisce del Regno e muore in quest'anno medesimo. *Segue*

2 Ariberto II è incoronato (26) re d'Italia. Regnò undici anni dopo i quali morì affogato nel Ticino. *V.* 712.

5 Giovanni VII greco (87) Pontefice. Governò 2 anni 7 mesi e 17 giorni. *Segue*

8 Sisinnio, nativo di Soria (88) Pontefice. Governò venti giorni. *Segue*

„ Costantino, nativo di Soria (89) Pontefice, succede al suddetto. Governò la Chiesa 7 anni e 12 giorni. *V.* 713.

11 I Saraceni, sotto nome di Mauri, passano dall'Affrica in Ispagna, e vi portano il maomettismo. Indi penetrano nelle Gallie. *V.* 732.

12 Ansprando è eletto (27) re d'Italia. Morì dopo soli 3 mesi di regno, in età di anni 55. *Segue*

„ Liutprando (28) re d'Italia. Regnò 32 anni. *V.* 744.

13 S. Gregorio II romano è creato (90) Pontefice. Questi difese valorosamente l'onore delle sacre immagini contro il

713 ruggito di Leone Isaurico Imperatore d'Oriente, principe nemico delle lettere e delle scienze quanto del cristianesimo. Questi dichiarò guerra alle immagini di G. C. e dei Santi. I suoi successori fecero lo stesso sino alla imperatrice Irene, sotto la quale, il settimo Concilio generale adunato in Nicea, condannò l'eresia degl' Iconoclasti (distruttori delle immagini), e permise il culto *Delia* alle immagini. S. Gregorio II governò la Chiesa quindici anni, 8 mesi, e 24 giorni. *V.* 731.

14 Pipino, dopo aver domato tutti i nemici del regno, del quale allargò i confini, muore gloriosamente dopo un' amministrazione di 25 anni. Pipino, prima di spirare, dichiarò Teobaldo suo nipote, sebben fanciullo, Prefetto del palazzo, sotto la tutela della sua vedova. *V.* 721.

17 Anafesto Paolo Lucio, nativo di Eraclea, è il primo Doge di Venezia. Da questi ebbe principio quella tremenda Magistratura che doveva durare per mille e cento anni. Anafesto stabilì con Liutprando anzidetto, re dei Longobardi, i confini della Venezia. Morì in quest' anno, e gli successe Marcello Tegaliani, secondo Doge.

21 Carlo-Martello, figlio naturale di Pipino, irritato per la preferenza data da questi a Teobaldo, si solleva, e dopo aver battuto e vinto Daniele figlio di Chilperico II che voleva resistergli, perviene al colmo di sua grandezza. Egli però non impiegò la sua potenza che pel bene dei popoli e per la gloria della sua nazione. *V.* 732.

22 Muore in Lucca s. Riccardo re d' Inghilterra, reduce dalla visita de' Luoghi Santi, ed è sepolto in s. Frediano.

31 S. Gregorio III nato in Siria, è consacrato (91) Pontefice. Questi fulminò la scomunica all' Imperatore d' Oriente Leone IV successore di Leone Isaurico, e come lui nemico delle sacre immagini. Governò la Chiesa 10 anni, 8 mesi, ed alcuni giorni. *V.* 741.

32 Carlo-Martello batte i Saraceni vicino a Tours, e li costringe a sgombrare dalle Gallie dopo averne tagliati a pezzi più di trecentomila. Questi Barbari dell' Arabia, sotto la condotta del loro capo Abderamo, givano invadendo la Francia per sottometterla all' Islamismo. *V.* 741.

735 Beda, detto il venerabile; il suo natale fu reclamato dall'Inghilterra e dall'Italia, ma sembra fuor di dubbio che sia nato nel 972 vicino a Veremuth nella diocesi di Duram in Inghilterra, e che educato fosse nel monastero di s. Paolo a Jarrow presso la foce del fiume Tyne. Nell'anno 731, essendo egli in età di 56 anni, pubblicò la sua *Storia Ecclesiastica*, la quale nonostante un miscuglio di alcune leggende (oggetto allora di generale credenza) è un opera senza dubbio maravigliosa, per un secolo in cui niuna ne esisteva di tal genere, nè tampoco i materiali per comporla, di modochè far gli convenne immense e faticose ricerche. Gl'Inglesi lo considerano qual fondatore della loro storia ecclesiastica. Il venerabile Beda fu discepolo di s. Benedetto Abate. Morì nel suo convento di Farovia in quest'anno, ed in età di anni 63, stimato e compianto dagli uomini più ragguardevoli de' giorni suoi, ragguardevole egli pure per la sua pietà, sapienza e moderazione. Sembra certo che il titolo di venerabile siagli stato dato non mai in vita, ma dopo morte.

41 S. Zaccaria greco, è creato (92) Pontefice. Voltò i Dialoghi di s. Gregorio in Greco. Si narra in proposito di questo Pontefice, che Virgilio missionario tedesco, riguardato come un santo vescovo, fu accusato da Bonifazio suo fratello d'insegnare, *che vi era un altro mondo, altri uomini sopra la terra, un altro sole, ed un'altra luna*. Si trattava degli abitanti della parte del globo opposta a noi, e perciò detti *Antipodi*. Questo Papa ordinò allora a Bonifazio di scomunicare e di degradare Virgilio, qualora egli si fosse ostinato in una così condannabil dottrina. Governò questo Pontefice 10 anni, 3 mesi e 14 giorni. *V.* 752.

„ Carlo-Martello aveva continuato a regnare sotto il titolo di Duca o di Principe dei Francesi, senza essere stato nominato altro re. Giunto a quest'anno e conservando tale autorità, morì dopo aver diviso il regno col consenso dei Grandi ai suoi due figli Carlomanno e Pipino il *piccolo*. *Segue*

42 Carlomanno regnò per soli quattro anni. Dopo aver riportate diverse strepitose vittorie e fatti alcuni utili stabili-

742 menti, abbandono la potenza suprema per farsi monaco in Monte-Casino, lasciando tutto il Regno a suo fratello Pipino. *V.* 751.

44 Ildebrando è dichiarato (29) re d'Italia, ma dopo pochi mesi gli è tolto il Regno. *Segue*

» Rachis o Rachide (30) re d'Italia. Dopo 5 anni di regno lo rinunziò a suo fratello Astolfo, e si fece monaco. *V.* 749.

49 Astolfo (31) re d'Italia, incominciò a regnare in quest'anno. Morì nel 756 *V. l'anno* 755.

50 Circa questo tempo accadde in Lucca il miracolo della Madonna detta del Sasso.

51 Pipino il *piccolo* si fa consacrare re di Francia in Soissons da s. Bonifazio, Legato del Papa ed Arcivescovo di Magonza. Così finì la dinastia dei Merovingi dopo 333 anni di regno da Faramondo, e 270 da Clodoveo il grande. Diede alla Francia trentasei re, ventuno dei quali regnarono sopra Parigi. I quattro primi erano Gentili; gli altri furono Cristiani, ma per la maggior parte piuttosto di nome che di costumi. Le dissensioni domestiche e le guerre civili incominciarono a scuotere la loro potenza, la dissolutezza e la infingardia la rovesciarono. Pipino si occupò tosto a discacciare i Saracini dalle province meridionali dove si erano mantenuti, e domò i Sassoni, che portavano mal volontieri il giogo della Francia. *V.* 759.

52 Stefano II romano, è creato (93) Pontefice, ma non consacrato perchè nel terzo giorno della sua elezione colpito da un'apoplessia, lasciò di vivere. *Segue*

» Stefano III romano (94) Pontefice, succede al suddetto. Questi governò la Chiesa cinque anni e 29 giorni. *V.* 757.

55 Questa è l'epoca in cui ebbe principio la potenza temporale dei Papi.

» Astolfo anzidetto, re dei Longobardi, impadronitosi dell'Esarcato di Ravenna appartenente all'Imperatore di Costantinopoli, intraprende a soggiogare anche Roma. Il Papa Stefano III, troppo debole per resistergli, va nella Francia ad implorare l'aiuto di Pipino, il quale passa due volte i monti, ripiglia l'Esarcato suddetto e lo dà al Pontefice, altro non riservandosene che la fede e l'omaggio. Il Papa,

755 pieno di gratitudine, calma i rimorsi che rodevano il suo protettore da ch'egli si era collocato sopra il trono del suo Sovrano in onta de' suoi giuramenti; in seguito lo consacra di nuovo nella chiesa di s. Dionisio insieme colla Regina Berta, e con Carlo e Carlomanno loro figli. *V. gli anni* 757 *e* 759.

57 S. Paolo I romano (95) Pontefice. Governò la Chiesa e lo stato 10 anni ed un mese. *V.* 768.

" Desiderio è coronato (32) re d' Italia. Questi dopo due anni associò come collega al regno il figlio suo Adalgiso, o Adelchi, che viene annoverato il (33) re d' Italia. Desiderio, dopo 17 anni di regno conquistatogli da Carlomagno, morì in un Monastero di Francia ov' era stato relegato. Adalgiso morì in Costantinopoli. Con questi due re termina il Regno dei Longobardi in Italia, che aveva durato 205 anni. *V.* 774.

59 Pipino, sempre in guerra o coi nemici del Papa o con quelli dello Stato, era sempre accompagnato dalla vittoria. *Gaifre* o *Vaifre* Duca di Aquitania, ed uno dei discendenti di Clotario II, avendo usurpato alcuni beni degli ecclesiastici ricusava di restituirli. Pipino rivolge contro il ribelle le sue armi vittoriose, e dopo diverse spedizioni cagionate da frequenti ribellioni, spoglia delle di lui provincie lo sciagurato Gaifre, che è ucciso dai suoi propri soldati. *V.* 768.

63 S. Pietro Somaldi, Chiesa antichissima della città di Lucca. Non si conosce l' epoca della sua fondazione; ma si sa che era Monastero di Monaci menzionato in un antico strumento dell' anno 763, sesto di Desiderio, re dei Longobardi, e quarto di Adelchi suo figlio, dove si legge che Erimperto chierico confessa di aver ricevuto dal re Astolfo *Ecclesiam et Monasterium s. Petri fundatam a quodam Sumualdo prope muros hujus civitatis.*

68 Stefano IV Siciliano (96) Pontefice. Governò 3 anni, 5 mesi e 27 giorni *V.* 772.

" Pipino muore di febbre in età di 54 anni, dopo averne regnati 17. Fu seppellito sotto la porta della chiesa di s. Dionisio, come aveva ordinato, col volto verso la terra ed in

768 positura di penitente. Buon re, buon padre, buon amico, guerriero invincibile, e profondo politico, fece scordare che non era nato pel trono. Il di lui governo fu tanto costantemente savio, che in appresso per darsi la più alta idea di qualcuno, si diceva: *è prudente come un Pipino.* Fu scritto sopra il di lui sepolcro: QUI GIACE PIPINO, PADRE DI CARLOMAGNO, come se egli fosse stato anche più grande pel suo figlio, che per se stesso. In un combattimento di fiere (ordinario divertimento di quei tempi) Pipino umiliò l'arroganza di alcuni Grandi del Regno, i quali avevano barzellettato sopra la piccolezza della di lui statura, per cui era chiamato il *piccolo.* Combattendo un Leone ed un Toro, già aveva il primo atterrato l'altro, allorchè Pipino voltandosi ai satirici, disse: *Ebbene Signori, chi di voi si sente coraggio a segno di andare a dividere, o ad ammazzare quei feroci animali?* Ognuno si tacque: *Andrò io:* ripigliò freddamente il monarca; e sfoderata la spada salta nell'arena, si accosta al Leone, gli taglia la gola, indi con un fiero colpo tronca la testa anche al Toro. Tutta la Corte ne ammirò la prodigiosa forza ed il valore inaudito, ed i derisori rimasero mortificati e confusi. *Davidde era piccolo:* loro disse il re con un eroica alterigia; *ma atterrò l'orgoglioso gigante che aveva osato disprezzarlo.* Segue

„ I due figli di Pipino si dividono gli Stati del padre: ma la morte di Carlomano lascia ben presto il fratello solo padrone della Monarchia. *Segue*

70 Carlomagno, rimasto solo padrone del trono, imprende tosto la guerra contro i Sassoni. alla testa dei quali ei trova un uomo degno di stargli a fronte, cioè il famoso Vitichindo. Lo disfà presso Paderbona, demolisce il tempio di quei Barbari, ne uccide i Sacerdoti sopra le rovine del loro idolo, e s'innoltra colle sue conquiste fino al Weser. *V.* 774.

72 Adriano I, romano, è creato (97) Pontefice. Restituì a Roma gli acquedotti distrutti nelle invasioni dei Barbari. Istituì che si dasse ogni giorno da mangiare a cento poveri nell'atrio Lateranense. Governò la Chiesa, e lo stato anni 23 mesi dieci e giorni 17. *V.* 795.

774 Carlomagno mentre trionfava dei Sassoni, veniva implorato il suo soccorso in Italia. Desiderio, Re dei Longobardi, aveva tolto al Papa l' Esarcato di Ravenna. Il Monarca Francese vola contro l' usurpatore, lo fa prigioniero, e si fa incoronare in quest' anno (34) Re della Lombardia. Il Vincitore rinnova al Pontefice la donazione del patrimonio di S. Pietro: Adriano, per gratitudine, gli conferisce il titolo di Patrizio col diritto di ordinare la elezione dei Papi e di confermarla; ed i Romani si sottomettono alla di lui potenza. *Segue. Pei re d' Italia vedi all' anno* 813.

78 Carlo passa nella Spagna per ristabilire *Ibilauarabi*, discacciato in una ribellione da Saragozza. Assedia Pamplona, e prende Barcellona: nel di lui ritorno i Guasconi battono in Roncisvalle la retroguardia del suo esercito, e Orlando o Rolando (celebre negli antichi romanzi) vi perde la vita. *Segue*

79 I Sassoni in assenza di Carlo si ribellano. Il Principe Francese vi accorre, li vince di nuovo, e sottomette finalmente allo stato ed alla Religione il valoroso ed instancabile Vitichindo, che dopo aver lottato per 33 anni contra tutte le forze della Francia, divenne tanto buon suddito quanto era stato formidabil nemico. I Sassoni si dispersero la maggior parte nel paese degli Svizzeri e nelle Fiandre, dove comunicavano il loro spirito torbido ai loro nuovi compatriotti. Le leggi di Carlo per convertir quegl' infelici barbari erano però poco uniformi allo spirito del Vangelo, perchè condannavano a morte chi si celava per evitare il battesimo. Un giorno ei ne fece trucidare più di quattro mila che imploravano grazia. *V.* 800.

81 S. Giovanni, che dicesi della nobil famiglia Moriconi, Lucchese, è consacrato Vescovo di Lucca. Egli si trovò alla venuta del Volto Santo in questa città, e all' invenzione del corpo di S. Frediano. *V.* 845.

82 Giunge miracolosamente in Lucca la sacrosanta effigie di Gesù Crocifisso, detta il VOLTO SANTO, lavorata per mano di S. Nicodemo, che si trovò presente alla deposizione dalla croce del Redentore *V.* 1334, e 1484.

795 S. Leone III. romano è creato (98) Pontefice. Governò anni venti, mesi cinque, e giorni 16. *V.* 816.

800 Carlomagno, l'illustre figlio di Pipino, pervenuto mercè il suo valore al colmo della sua gloria, è incoronato in quest'anno da Leone III per Imperatore dell'Occidente, e rinnova l'Impero dei Cesari estinto da più di tre secoli. Dichiarato *Cesare* ed *Augusto*, gli furono decretati gli onori degli antichi Imperatori Romani, soprattutto l'Aquila Imperiale. Molto tempo prima il mondo gli aveva dato il soprannome di *Grande* da esso meritato pei suoi fatti eroici, per le sue conquiste, per la sua saggezza, per le sue qualità personali, e per gl'immensi suoi stati. Egli possedeva tutta la Gallia, una parte della Spagna, il continente dell'Italia fino a Benevento, tutta l'Alemagna, i Paesi-Bassi, ed una parte dell'Ungheria. Il Califfo *Aroun - al - Raschid*, principe il più grande dell'Oriente, gli spedì Ambasciatori con doni magnifici, come per prestare omaggio alla vasta di lui fama, e gli cedè la Sovranità della Terra-Santa riservandosene il titolo di Luogotenente. *V.* 813.

1 Origine della Monarchia Inglese. Egberto il Grande, primo re dell'Inghilterra. *V.* 836.

9 Fondazione della città d'Amburgo.

10 Gli Arabi, stabiliti in Ispagna, diffondono le cifre aritmetiche nell'Europa.

11 Fondazione della Chiesa di S. Michele in Lucca, edificata a spesa di un Diacono chiamato Trifonsio. Questa chiesa fu poi detta S. Michele in Fôro, per la prossimità del Tribunale. Al presente è insigne nobilissima Collegiata; ed il Decano, ossia Capo dei Canonici, ha, con molti altri privilegi dalla S. Sede, l'uso dei Pontificali.

12 Fondazione della Chiesa di S. Cristoforo in Lucca. Fu edificata a spese di un tal Sacerdote Benedetto, e ridotta poi a miglior forma dalla Corte dei Mercanti.

13 Carlomagno sentendosi presso al suo fine, associa all'Impero Luigi, l'unico figlio che gli restava. In presenza di tutti i Grandi del suo Regno, e di una numerosa assemblea gli fece un discorso, nel quale fra le altre cose, disse „ *Onorate i Vescovi come vostri padri*: *amate i vostri popoli*

813 *come vostri figli: costringete colla forza i malvagi e gli ammutinati a rientrare nel loro dovere: scegliete Giudici e Governatori resi incorruttibili dal timore di Dio, e rendetevi in voi stesso irreprensibile agli occhi di Dio, ed a quegli degli uomini.* „ Indi ordinò al Principe di prendere la corona da esso collocata sopra l' altare per fargli intendere ch' ei la riceveva da Dio, e che i Pontefici non avevano diritto di disporne. Gli lasciò tutti i suoi stati ad eccezione dell' Italia, che conservò per Bernardo, figlio naturale di suo figlio Pipino, il quale già era stato coronato (35) re d' Italia *Segue V.* 820.

14 Carlomagno non vidde per lungo tempo il suo figlio sul trono; una pleurisia terminò la lunga e gloriosa di lui carriera in Aix nel giorno 28 di Gennajo di quest' anno, il settantesimo primo dell' età sua, 47 del suo regno, e 14 del suo Impero. Vasto nei suoi progetti, semplice nell' esecuzione, egli portò al più alto grado l' arte di fare le più grandi cose con facilità, e le difficili con prontezza. Dolce ed affabile con tutti, semplice e modesto nelle sue maniere si compiaceva di vivere colle persone della sua Corte. Governò la sua casa colla stessa saviezza che l' Impero: fece fruttare i suoi dominii, e ne retrasse con che spandere abbondanti limosine e sollevare il suo popolo. Questo Principe era l' uomo il più forte, il più grande, ed il più ben fatto del suo regno. Aveva gli occhi grandi e vivaci, un volto allegro ed aperto, ed il naso aquilino. Il suo corpo fu trasportato nella Chiesa di Aquisgrana da esso fondata, e seppellito in un sotterraneo dove fu collocato a sedere sopra un trono d' oro, rivestito de' suoi abiti Imperiali, e del cilizio ch' era solito portare, colla spada al fianco, la corona in testa, ed il libro del Vangelo sopra i ginocchi, ed il suo scettro e il suo scudo ai piedi, l' uno e l' altro d' oro, e benedetti dal Papa. Tutto il sepolcro fu profumato di odori, e sparso di molte monete d' oro. Fu sigillato, e vi fu eretto al di sopra un superbo arco trionfale coll' iscrizione seguente: QUI RIPOSA IL CORPO DI CARLO, GRANDE ED ORTODOSSO IMPERATORE, CHE AMPLIÒ GLORIOSAMENTE IL REGNO DEI FRANCESI, E LO GOVERNÒ FELICEMENTE PER QUARANTA-SETTE ANNI. *Erasto pag.* 261. *Segue*

815 Luigi I, detto *il Buono*, aveva 36 anni quando succedette nella potenza e nel credito di Carlomagno. Il gran nome del padre suo fu un peso ch' egli non potè sostenere. Incominciò il suo regno dall' accordare ai Sassoni la permissione di tornarsene nella loro patria; indi si diede ad una superstiziosa devozione di cui avrebbe avuto rossore un privato il più ignorante. Troppo occupato nella riforma della Chiesa, e poco nel governo del suo Stato, si tirò addosso l' odio del Clero e perdette la stima de' suoi sudditi. Scherno delle sue passioni, ed ingannato dalle sue stesse virtù, non conobbe nè la sua forza, nè la sua debolezza. Non seppe nè inspirar timore, nè conciliarsi amore; e con pochi vizj nel cuore, mostrò di avere tutti i difetti dello spirito *V*. 820.

16 Stefano V. romano è creato (99) Pontefice. Governò poco più di 7 mesi. *Segue*

17 S. Pasquale I, romano (100) Pontefice. Governò 7 anni e 17 giorni. *V*. 824.

20 L' Imperatore dei Francesi, Luigi il *Buono*, dichiara suo successore Lotario suo figlio, il quale è incoronato in Monza (37) re d' Italia. Bernardo, che già era stato incoronato in Monza (36) re d' Italia fino nell' 813, ed il quale era nipote del defonto Carlomagno, irritato da tale disposizione dell' Imperatore, prese le armi per farla cangiare. Luigi però gli andò incontro, e gl' inspirò colla sua presenza tanto timore, che Bernardo andò a gettarsegli ai piedi. Invano chiese grazia: Luigi gli fece cavar gli occhi, ed il giovane re morì. L' Imperatore, poco contento di tal vittima, fece arrestare tutti i partigiani di suo nipote, e li condannò all' istesso gastigo. Ma sentendone ben presto rimorso, supplicò i Vescovi e gli Abati ad imporgli una penitenza pubblica; ed il figlio, il successore del Grande Carlomagno si presenta in un Assemblea in Attigny, ricoperto di un cilizio e nell' umile positura di un reo. *V*. 830 e 843.

24 Eugenio II romano (101) Pontefice, Governò 3 anni e alquanti mesi *V*. 827.

25 Principio della monarchia della Svezia, Regnard Lobrock n' è il primo re. *V*. 966.

827 Valentino romano (102) Pontefice. Governò un mese e 10 giorni. *Segue*

„ Gregorio IV romano (103) Pontefice. Ordinò la festa di tutti i Santi in tutta la Chiesa Cattolica. Governò circa sedici anni. *V.* 844.

30 Lotario I, è dichiarato Imperatore dei Francesi. I tre figli di Luigi il *Buono*, Lotario, Pipino e Luigi, fatte leve di truppe, si erano ribellati contro il loro padre. I Vescovi di Amiens, di Lione, e di Vienna avevano dichiarato ribelli alla patria quelli che non si fossero uniti con loro; e la maggior parte dei Prelati e lo stesso Papa Gregorio IV ne seguì l'esempio. Pochissimi si conservarono fedeli al Monarca legittimo. Frattanto si presenta Lotario, e tira al suo partito quasi tutta l'armata di suo padre, il quale risolve di passare nel campo de' di lui figli. Egli è arrestato, e col voto del Papa, dei Grandi, e dei Vescovi, è dichiarato decaduto dalla dignità Imperiale, che vien conferita a Lotario suddetto. *V.* 884. Il giovine Carlo il Calvo, figlio del secondo letto di Luigi il *Buono*, è posto in un Monastero unitamente alla Regina Giuditta sua madre, e lo stesso Imperatore Luigi è condotto nella Chiesa di Saissons, ove comparve davanti ai Vescovi ed al popolo senza gli ornamenti imperiali, e tenendo nella mano un foglio contenente la confessione de' suoi pretesi delitti. Lasciò i suoi abiti e le armi, che depose a piè dell'altare, e preso un vestimento di penitente e prostratosi sopra il suo cilizio, lesse ad alta voce la lista de' suoi misfatti, il più grave dei quali era stato quello di aver fatto marciare le sue truppe in tempo di quadragesima. Allora i Prelati gl'imposero le mani, furono cantati i Salmi, replicate le orazioni prescritte per tal lugubre ceremonia; indi fu trasferito nel Monastero di S. Medardo, ricoperto del sacco di penitente, senza verun domestico, senza consolazione, e come morto al mondo. *V.* 838.

36 Ethelwolf, secondo re d' Inghilterra. *V.* 857.

38 Se Luigi *il Buono* avesse avuto un solo figlio, sarebbe stato irriparabilmente perduto; ma avendone avuti tre, che se ne disputavano le spoglie, la loro disunione restituì al

838 padre la libertà e la corona. *Luigi*, e *Pipino* andarono a ristabilirlo, ed a rimettergli nelle braccia la di lui moglie Giuditta e Carlo il calvo suo figlio: il Monarca fu ristabilito. *Segue*

40 La calma fu breve. Alcuni nuovi regolamenti del Monarca eccitano nuove tempeste. Luigi suo figlio, che fu poi detto il Germanico, si ribella di nuovo; l'Imperatore marcia suo malgrado per reprimerlo; ma soccombendo ben presto al suo rammarico muore presso Magonza, dicendo: *Io perdono a Luigi*; *ma egli sappia che mi uccide*. Questo Monarca, non ostante un esperimentato valore, un naturale benefico, ed una capacità allora poco comune, giacchè sapeva le lingue Greca e Latina e l'Astronomia, fu lo scherno di tutti. Ciò avvenne perchè le di lui qualità, per eccedere, divennero cattive. Egli aveva regnato per 26 anni ed era nel 62 dell'età sua. Il di lui cadavere fu trasportato in Metz, e seppellito nella Chiesa di S. Arnoldo. *V.* 841

" Piast, primo Duca della Polonia.

41 Carlo il Calvo è dichiarato re dei Francesi. Questo Principe introdusse nel Regno il sistema Feudale ereditario. *V.* 875.

43 Sergio II, romano (104) Pontefice. Governò poco meno di tre anni. *V.* 847.

44 Luigi II, il Germanico, è consacrato Imperatore di Germania. *V.* 855.

45 Il corpo di s. Cassio, vescovo di Narni, è portato da quella città in Lucca, ed è collocato nella Basilica di s. Frediano all'altare dedicatogli. *V.* 925.

47 Leone IV, romano (105) Pontefice. Governò 8 anni 3 mesi e 16 giorni. *Segue*

55 Benedetto III romano (106) Pontefice. Governò 2 anni 6 mesi e 10 giorni. *V.* 858.

" Luigi il *Germanico* è incoronato (38) re d'Italia. *V.* 876.

57 Ethelbaldo, (3) re d'Inghilterra, ascende al trono. *V.* 860.

58 Origine del Regno di Navarra. Don Garzia è proclamato re della Spagna e di Navarra. *V.* 880.

" S. Niccolò I romano (107) Pontefice. Convertì alla fede il re dei Bulgari, con tutta la sua gente. Dichiarò illegittima l'elezione di Fozio a Costantinopoli, e ciò fu causa dello

858 scisma della Chiesa Greca. Governò 9 anni, 6 mesi e 20 giorni *V.* 867 e 880.

60 Ethelberto, è coronato (1) re d'Inghilterra. *V.* 866.

62 Origine della monarchia Russa: Rurik n'è il primo Duca. *V.* 879.

66 Ethelredo I, succede ad Ethelberto nel trono d'Inghilterra. *V.* 871.

67 Adriano II, romano (108) Pontefice. Governò 4 anni, 11 mesi, e alcuni giorni. *V.* 872.

71 Alfredo il grande è proclamato re d'Inghilterra. *V.* 893.

72 Giovanni VIII, romano (109) Pontefice. Coronò successivamente tre Imperatori, cioè Carlomano, Luigi III detto *il Giovane*, e Carlo il *Grosso*. Governò 10 anni, e due giorni. *V.* 882.

75 Carlo il *Calvo*, anzidetto, è consacrato imperatore per la morte di Luigi il *Germanico*, suo fratello, ed è poscia in-

76 coronato (39) re d'Italia in Pavia. *Segue. Pei re d' Italia V.* 879.

77 Il nuovo imperatore, volendo profittare della morte di suo fratello per ispogliare i di lui figli, è invece battuto da Luigi, uno dei medesimi. Questo vincitore non lascia in riposo il suo zio, il quale pressato in tutti i lati, ripassa nell' Italia e muore in Brioud, o Brios (villaggio del Mont-Cenis) avvelenato da Sedecia ebreo, suo medico e suo favorito. Era egli allora nell' anno 2. del suo impero, 38. del suo regno, e 54 dell' età sua. Il di lui governo fu quello dei Vescovi, e debb' esser riguardato come l' epoca della decadenza della casa de' Carlovingi. Artifizioso, furbo, malvagio, odiato dai Grandi, e dal popolo, disprezzato generalmente, ei non seppe difendere i suoi stati contra i Normanni, e voleva spogliare la sua famiglia. I Dotti da esso (ad esempio del suo avo) beneficati, gli diedero il nome di Grande; la posterità, più giusta, gli lasciò quello di *Calvo* poichè lo era.

„ Luigi II, soprannominato *il Balbo* atteso il difetto di sua lingua, occupò il trono di suo padre e non se ne mostrò più degno. Fu obbligato a smembrare una parte de' suoi dominj in favore di Bosone, Conte della Provenza, e di

877 diversi altri Grandi. Morì in Compiegne in età di circa 33 anni, dopo diciotto mesi di regno. *Segue*

79 Luigi III e Carlomano, di lui figli, gli succedettero e regnarono per poco. I due fratelli si divisero la Monarchia della Francia, e vissero nella più perfetta unione. Luigi disfece Ugo il *Bastardo*, figlio di Lotario e di Valdrade, marciò contro Bosone, fece fronte alle scorrerie dei Normanni, riportò sopra di essi nell'882 una completa vittoria in Vimeux, e morì senza figli nel dì 4 dell'Agosto seguente. Carlomano divenne il solo re della Francia, e (40) d'Italia ma non conservò per più di due anni una corona della quale sembrava degno; morì nell'anno 884 d'una ferita fattagli da un cignale nella caccia. *V.* 885 *e pei re d'Italia. V.* 887.

„ Origine del regno dell'Alta-Borgogna, sotto Bosone.

„ Oleg, Granduca di Russia. *V.* 913.

80 Fortunio, succede a Garzia nel regno di Spagna e di Navarra. *V.* 905.

„ Scisma dei Greci, che si separano dalla Chiesa Romana.

82 Marino I di Gallese (110) Pontefice. Governò un anno, quattro mesi, e pochi giorni *V.* 884.

84 Ermengarda, figlia di Lotario re di Francia e splendore della Germania, muore in Lucca. Questa illustre principessa si era consacrata a Dio nel Monastero delle RR. MM. di S. Giustina di detta città. Al suo sepolcro leggesi la seguente memoria.

Hic jacet in tumulo felix, venerabilis atque
Ermingardis olim namque dicatae Deo,
Quam rex egregius Lotharius edidit ipse
Francorum potens, germaniaeque decus:
Huc quisquis veniens, epigrammata legeris ista,
Dic: famulae, Christe, probra remitte tuae.

VIII Idus Augusti feliciter obiit. V. l'anno 925.

„ Adriano III romano (111) Pontefice. Governò un anno, e quasi 4 mesi. *V.* 885,

85 Dopo la morte di Carlomano il trono di Francia apparteneva per diritto a Carlo il *Semplice*, figlio postumo di

885 Luigi il *giovane*; ma egli era ancora fanciullo e vi abbisognava d'un uomo per resistere ai barbari Normanni, che continuavano ad inondare la Francia. Fu adunque data la corona a Carlo il *Grosso*, già Imperatore di Germania, e stretto congiunto del giovane Carlo. Il nuovo monarca vide sotto le sue leggi quasi tanti Stati quanti ne aveva avuti Carlomagno; ma troppo debole per sostenere una così gran fortuna, ne fu oppresso. *V*. 886.

" Stefano VI romano (112) Pontefice. Governò circa 6 anni. *V*. 891.

86 I Normanni assediano Parigi, e gli abitanti si difendono con un estremo valore. Carlo dopo lunghe dilazioni va alla testa delle sue truppe, e soccorre i valorosi e fedeli suoi sudditi; ma invece di esterminare i Barbari, gli induce a levare il blocco per mezzo di 700 libbre d'argento, e permette ai medesimi di svernare nella Borgogna, che abbandona alla loro avidità. *Segue*

87 Questo vergognoso trattato irrita gli animi. I Francesi, gli Alemanni, gl' Italiani, tutti si sollevano e detronizzano un Principe poco degno di comandare ad una nazione guerriera. Carlo il *Grosso* fu il (41) re d'Italia. *V*. 888.

88 Arnolfo figlio naturale di Carlomagno, gli succede nell'Impero di Alemagna, ed i Francesi si scelgono per sovrano

" Eudes, Conte di Parigi, uno dei più valorosi principi del suo secolo, il quale aveva più di una volta discacciati i Normanni dal territorio francese. Il detronizzato Monarca morì poco tempo dopo. *V*. 898.

" Berengario I è coronato in Pavia (42) re d'Italia. Fu detronizzato dopo il primo anno del suo regno da Guido. Fu poi assassinato in Verona nel 924. *Segue*

89 Guido, è coronato in Pavia (43) re d'Italia regnò 5 anni. *V*. 894.

91 Formoso, vescovo di Porto (113) Pontefice. Governò quasi cinque anni. *V*. 896.

93 Alfredo il Grande, nominato di sopra, viene a capo di distruggere intieramente la forza dei Danesi in Inghilterra. *V*. 901.

894 Arnolfo, già imperatore d'Alemagna, di cui si è parlato al 888, è proclamato (44) Re d'Italia; morì nell'899. *V.* 900.

" Bonifazio VI toscano (114) Pontefice. Governò circa due anni.

" Borziwoy I Duca, cristiano, della Boemia.

96 Stefano VII romano (115) Pontefice. Governò un anno, e circa due mesi. *Segue*

97 Romano, nativo di Gallese, e secondo altri di Montefiascone, è creato (116) Pontefice. Governò circa quattro mesi. *Segue*

" Teodoro II romano (117) Pontefice. Governò venti giorni. *Segue*

98 Giovanni IX di Tivoli (118) Pontefice. Governò due anni, e forse quindici giorni. *V.* 900.

" Eudes, quantunque dotato di grandi qualità, non potè riparare ai mali della Francia, e sebbene vincitore replicatamente dei Normanni, fu però sempre obbligato ad accordar loro condizioni favorevoli. Obbligò Carlo *il Semplice* a contentarsi degli stati conquistati in di lui nome da una fazione che lo aveva proclamato Re. Finalmente dopo dieci anni di regno, muore alla *Fere* nella Piccardia, lasciando la corona allo stesso Carlo *il Semplice* che aveva potuto spogliare. *Segue*

99 Carlo III, troppo degno del soprannome *di semplice* sebbene non mancasse di valore, non aveva nè prudenza, nè genio; onde il di lui governo altro non presenta che disgrazie. *V.* 911.

900 Lodovico II è incoronato a Pavia (45) re d'Italia. Dopo anni 21 di regno fu fatto accecare da Berengario. Detronizzato e cieco visse altri 13 anni. Morì nel 934. *V.* 924.

" Benedetto IV romano (119) Pontefice. Governò circa tre anni. *V.* 903.

" Gli Ungari s'impadrouiscono della Pannonia. Origine di questo regno, chiamato in appresso Ungheria.

1 Eduardo I ascende al trono dell'Inghilterra. *V.* 925.

3 Leone V, nato in una villa vicina ad Ardea nella Campania di Roma, è creato (120) Pontefice. Governò un mese, e nove giorni. *Segue*

903 Origine della Repubblica Ligure o di Genova.

" Cristoforo, romano, (121) Pontefice, s' impossessa arbitrariamente della dignità pontificia, e la conserva poco più di sei mesi. *Segue*

4 Sergio III romano, é creato (122) Pontefice. Governò circa otto anni. *V.* 911.

5 Sancio I è eletto re della Spagna. *V.* 926.

11 Corrado I è consacrato Imperatore di Alemagna.

" Anastasio III romano (123) Pontefice. Governò 2 anni e 2 mesi. *V.* 913.

" I Normanni finalmente si stabiliscono nel regno di Francia. Il Duca Rollon loro capo, era veramente degno di fondare uno stato. Vincitore due volte nell' Inghilterra, si getta nella Francia, prende e fortifica Rouen, estende di là le sue conquiste e si rende formidabile a segno, che Carlo il *Semplice* gli offre la sua figlia ed il paese della Neustria (che in appresso si chiamò Normandia) alla sola condizione che ei si faccia cristiano, e si riconosca come di lui vassallo. Rollon vi acconsente; ma esige anche la Brettagna. Carlo ripugna, il principe normanno insiste e l' ottiene. Un uffiziale va in di lui nome a prestare omaggio al Re, e dopo avergli secondo l' uso baciati i piedi, nel rialzarsi rovescia il Monarca dall' alto del trono. Convenne ridere di tale insolenza, perchè mancavano le forze per punirla. Rollon, dopo essere stato conquistatore, divenne legislatore. Sotto il di lui governo non fu commesso un solo furto, e la Normandia essendosi cangiata d' aspetto, si rese tanto florida qnanto il regno di Francia era infelice. Carlo il *Semplice* o non si ricorda dei diritti della sua nascita, o non osa sostenerli. Questo debole Monarca, incapace di governare da se stesso, si dà un Ministro, o piuttosto un padrone che lo assedia. Costui chiamavasi *Haganon*, uomo di bassi natali, ma abile e coraggioso. La nobiltà non può più avvicinarsi al suo re, i Grandi, sdegnati per le tirannie del Ministro, si rivolgono a Roberto, fratello di Eudes ultimo re; questi eccita una sollevazione, ed è incoronato da *Harvè* Arcivescovo di Reims. L' usurpatore è ucciso in una battaglia, ed Ugo il Grande, di lui figlio, ne vendica la morte battendo Carlo il *Sempli-*

911 ce il re vinto, si rifugia presso *Herbert*, conte di Vermandois, il quale sotto pretesto di difenderlo, lo rinchiude nel castello di Peronna. *V.* 924.

15 Ighor I, Granduca di Russia. *V.* 945.

„ Landone Sabinese, è creato (125) Pontefice. Governò 6 mesi e 6 giorni. *Segue*

14 Giovanni X, romano (126) Pontefice. Uomo di spirito guerriero, vinse in battaglia i Saraceni. Finalmente per una scellerata congiura de' suoi, perdè la vita dopo 14 anni, e circa 2 mesi di regno. *V.* 928.

19 Enrico I è consacrato Imperatore di Alemagna.

24 Raul, o Rodolfo, Duca di Borgogna e (46) re d'Italia, accetta la corona di Francia, che Ugo il Grande, suo cognato Conte di Parigi, Duca della Francia e della Borgogna, aveva ricusata. Il nuovo re per rendersi affezionati i Grandi, cede loro diversi vasti dominii. Il di lui regno, che durò per dodici anni e mezzo, fu una serie di sedizioni e di tumulti, e quantunque Raul fosse pieno di coraggio, non fece cangiar d'aspetto gli affari. Alla sua morte si volle ristabilire sul trono Carlo il *Semplice*, ma invano; quest' infelice Monarca morì, degno delle sue disgrazie, nel carcere di Geronna nell'anno 929. Il Conte di Vermandois, che lo aveva tanto vilmente tradito, visse lacerato orribilmente dai rimorsi: *Fummo dodici*, esclamava, *fummo dodici i traditori del re. V.* 936. e pei re d'Italia. *V.* 926.

25 Adelstano, è dichiarato re d'Inghilterra *V.* 941.

„ Berta, figlia di Lotario II re di Francia, e moglie di Adalberto Duca d' Italia nato in Lucca, dotò la Chiesa Cattedrale di questa città di molte possessioni, aggiungendovi le decime di Garfagnana, Pescia, S. Ginese, ed altre terre. Inoltre ordinò di esservi sepolta presso al marito. Vedasi l'iscrizione lapidaria in detta Chiesa, alla destra di chi entra. Il detto Duca Adalberto aveva donato alla Basilica di S. Frediano di Lucca i corpi di S. Cassio Vescovo di Narni, e di S. Fausta V. e martiri entrambi. *V. dopo Garzia.*

26 Garzia II, ascende al trono di Spagna. *V.* 970.

„ Traslazione del corpo di S. Ponziano P. da Roma nella sua Chiesa di Lucca, sotto il pontificato di Gio. X, essendo

926 Vescovo di detta città Giacomo II, già Arcidiacono della Cattedrale. *V.* 936.

" Ugo il Grande, Conte di Parigi, Duca della Francia e della Borgogna è eletto (47) re d'Italia in Pavia, ed è coronato in Milano. Regnò anni ventuno. *V.* 931.

28 Leone VI. romano (126) Pontefice. Governò 7 mesi, e 5 giorni. *Segue*

29 Stefano VIII. romano (127) Pontefice. Governò 2 anni, un mese, e 12 giorni. *Segue*

31 Giovanni XI. romano, della famiglia de' Conti, (128) Pontefice. Governò 4 anni, e 10 mesi. *V.* 936.

" Lotario II, figlio d'Ugo il Grande è incoronato a Milano (48) re d'Italia. *V.* 950.

36 Ottone il grande è consacrato imperatore di Alemagna. Questi diede al Vescovo di Lucca Giacomo II, ed ai suoi successori, il titolo di Principe e Conte del Sacro Romano Impero. *V.* 955 e 962.

" Leone VII. romano, è creato (129) Pontefice. Governò 3 anni, 6 mesi, e 10 giorni. *V.* 939.

" Luigi IV, figlio di Carlo *il Semplice* e soprannominato *d'Oltremare*, è dichiarato re di Francia. Il giovane re volle governare da sè stesso; l'imperatore Ottone gli si dichiarò favorevole, e le turbolenze della Francia vennero sedate. *V.* 956.

39 Stefano IX, romano (130) Pontefice. Governò 3 anni, quattro mesi, e 15 giorni. *V.* 943.

41 Edmondo è proclamato re d'Inghilterra. *V.* 946.

43 Marino II, romano, (131) Pontefice. Governò 3 anni, e mezzo. *V.* 946.

45 Stwatoslaw I, Granduca di Russia. *V.* 973.

46 Agapito II romano (132) Pontefice. Chiamò in suo soccorso in Italia Ottone imperatore contro Berengario II. Governò 9 anni, 6 mesi, e 7 giorni. *V.* 956.

" Edredo, è dichiarato re d'Inghilterra. *V.* 955.

50 Berengario II, è incoronato in Pavia (49) re d'Italia. Egli unì al suo regno Adalberto (50) suo figlio, e regnò anni 16. S'ignora quando Adalberto morì. *V.* 962.

54 Lotario, figlio di Luigi IV, è associato al trono di Francia da suo padre. *V.* 956.

955 S. Corrado, è consacrato Vescovo di Lucca. Il suo sacro corpo si venera nella Basilica di S. Frediano. *V.* 1000.

" Edwino ascende al trono dell'Inghilterra. *V.* 957.

56 Luigi *d'Oltremare*, mentre si accingeva ad invadere la Normandia di concerto con Ugo il grande, muore per una caduta da cavallo, raccomandando suo figlio Lotario a questo Principe, il quale regna per esso finchè non sorte di minorità. *V.* 959.

" Giovanni XII romano, della famiglia de' Conti (133) Pontefice. Governò circa otto anni. *V.* 964.

57 Edgaro, è incoronato re d'Inghilterra. *V.* 975.

59 Lotario aveva saputo riunire i Grandi, e ripigliare sopra di essi una parte della perduta autorità. Egli aveva qualità superiori al mediocre; ma glie ne abbisognavano sublimi, che gli mancavano. Vuole riunire la Lorena colla sua corona; trionfa di tutte le forze dell'imperatore Ottone, ma incapace di profittare della sua vittoria, cede al vinto quella bella provincia sotto la condizione che gliene sia prestato omaggio. *V.* 986.

62 Ottone il Grande unisce l'Italia all'Alemagna, e rinnova la dignità imperiale. Vince gli Ungari ed i Boemi: viene in Italia, batte Berengario, ed è coronato in Milano (51) re d'Italia, sulla quale regnò undici anni. Nell'anno seguente, cioè nel 963, Ottone portossi a Lucca, ed in tal circostanza gli fu eretto un arco di trionfo nel luogo che anche oggi dicesi *Canto d'Arco. V.* 964.

63 Leone VIII, è intruso nel Pontificato, dal quale poco dopo è deposto; ma il 24 Giugno del 964 rivestì illegittimamente le dignità di (133) Pontefice ritenendola sino alla morte, che accadde in Aprile del 965.

64 Benedetto V. romano (134) Pontefice. Alcuni lo considerano come successore immediato di Giovanni XII, ma Leone VIII, fa numero tra i Pontefici. Benedetto V, governò un anno, e qualche mese. *V.* 965.

" Ottone il Grande prende Roma, e manda prigioniero in Germania il Papa Benedetto. *V.* 973,

65 Giovanni XIII romano, è creato (135) Pontefice, al quale Ottone il Grande restituisce il possesso di Roma. Governò 6 anni, 11 mesi, e 6 giorni. *V.* 972.

966 Ericio, detto il *Vittorioso* è incoronato Re di Svezia. *V.* 994.

" Miczislaw I, Duca di Polonia, riceve il Battesimo. *V.* 1704.

70 Sancio II, è proclamato Re di Spagna. *V.* 994.

72 Benedetto VI. è creato (136) Pontefice. Governò un anno, e circa tre mesi, dopo i quali fu ucciso da Francone. *V.* 974 e 983.

73 A dì 7 Maggio, Ottone il Grande muore in Magdeburgo. Questo grande Imperatore della Germania aveva reso all' impero d' Occidente una parte del suo antico splendore; ma i Genovesi eransi già separati per formare una indipendente Repubblica. *Segue*

" Ottone II, è consacrato Imperatore di Germania, ed è coronato (52) Re d' Italia in Pavia. Morì nel 983. *V. detto anno.*

" Jaropolck I, Granduca di Russia. *V.* 980.

74 Dono II, romano, è creato (137) Pontefice, di cui si sa soltanto che il suo pontificato fu brevissimo. *Segue*

75 Benedetto VII, romano, della famiglia Conti (138) Pontefice. Creato a 25 Marzo di quest' anno. Governò otto anni, e alcuni mesi. *V.* 983.

" Eduardo II ascende al trono d' Inghilterra. *Segue*

78 Ethelredo II è incoronato (14) re d' Inghilterra. *V.* 1016

80 Wladimiro, detto il Grande, è dichiarato Granduca di Russia. *V.* 988.

83 Ottone III, è consacrato Imperatore di Alemagna, ed è coronato in Monza re (53) d' Italia. Morì nel 1002. *V. d. a.*

" Giovanni XIV, vescovo di Pavia, è creato (139) Pontefice. Governò nove mesi, dopo i quali fu privato del pontificato, e della vita da Francone, che col nome di Bonifazio (che dicesi VII) invase allora per la seconda volta la S. Sede Apostolica, che già aveva invasa dopo di aver ucciso Benedetto VI. Morì quest' empio dopo 4 o 11 mesi d' invasione, nel 985. *V.* 985.

85 Giovanni XV, romano è creato (140) Pontefice non fu consacrato perchè visse pochi giorni. *Segue*

" Giovanni XVI romano (141) Pontefice. Governò oltre a dieci anni. *V.* 996.

86 Lotario, re di Francia, degno di elogi pel suo valore e per la sua attività, muore in età di circa 55 anni. *Segue*

986 Luigi V, di lui figlio e successore, che regnò per un anno, fu soprannominato *l'Infingardo*, perchè la corta durata del suo regno non gli diede il tempo di rendersi illustre; imperocchè non vi è stato mai soprannome che convenisse meno di quello dato ad un Principe, il quale, inquieto e turbolento, dimostrò di esser dotato di valore, e chi sa qual uso ne avrebbe fatto? Con esso terminò la Dinastia dei *Carlovingi*, che avevano regnato per 236 anni. Dopo la morte di Luigi V, il regno apparteneva di diritto a Carlo di lui zio, Duca della Lorena e figlio di Luigi *d'Oltremare*; ma essendosi questo Principe reso odioso ai Francesi, Ugo Capeto, il più potente fra i Grandi, fu collocato sul trono di Clodoveo e di Carlomagno, quindi divenne lo stipite della Dinastia dei re dal di lui nome detti *Capeti*. *Segue*

87 Ugo Capeto ascende al trono di Francia. Questo Principe per assicurarsi la corona imitò Pipino; accarezzò i Grandi, procurò di piacere al Clero con uno specioso esteriore di religione, e si mostrò affabile con tutti. Pure i primi 4 anni del suo regno non furono tranquilli. Carlo, zio dell'ultimo re, pretendeva al trono, ed era sostenuto da alcuni grandi molto potenti. Finalmente Ugo fu vinto, fatto prigioniero, condotto in Orleans, e rinchiuso in un carcere dove morì, dopo circa 10 anni di regno. *V.* 997.

88 Wladimiro il Grande, abbraccia la religione Greca. *V.* 1015.

94 Geysa, Principe d'Ungheria, riceve il Battesimo.

" Garzia III è dichiarato re di Spagna. *V.* 1000.

" Olaf Sckotkong, è incoronato re di Svezia. *V.* 1001.

95 Guido d'Arezzo, l'inventore famoso delle note musicali, monaco del secolo XI, e secondo Fabbricio, abate di Santa Croce di Avellana. Guido è uno de' personaggi più celebri nella storia della musica, poichè è tenuto comunemente pel restauratore di tale arte, e per l'inventore del nostro sistema musicale. Nacque, per quanto si crede, circa quest'anno, ma s'ignora l'epoca della sua morte. È noto per altro che in età di otto anni venne posto nel Monastero di Pomposa dell'Ordine Benedettino nel Ducato di Ferrara. Ivi attese con fervore allo studio della musica, cioè del *Canto-fermo*, la sola melodia che fosse in uso in quell'epo-

995 ca. Sembra che a' tempi suoi tale studio riuscisse penosissimo, per la difficoltà di rendersi famigliare l'intonazione dei suoni, per la confusione delle note toniche, e per la costruzione differente de' diversi tetracordi relativamente alla posizione dei semituoni. Onde rimediare a siffatto inconveniente, Guido cercò lungo tempo i mezzi d'istituire una regola o scala delle intonazioni diatoniche, regola che esser dovea precisa, invariabile, e facile da ritenersi a memoria. Riconobbe finalmente circa l'anno 1022, che nel canto allora in uso per l'inno di S. Giovanni, le prime sillabe de' 6 versetti di tale inno, formavano colla loro intonazione una progressione diatonica, ascendente nella seguente maniera

UT queant laxis — La
RESonare fibris — Sol
MIra gestorum — Fa
FAmuli tuorum — Mi
SOLve polluti — Re
LAbii reatum — Ut
Sancte Joannes

Si applicò dunque a far imparare a memoria il canto di tale Inno ai suoi allievi, e soprattutto a render loro famigliare la progressione diatonica dei suoni *ut, re, mi, fa, sol, la*. Le sette corde, o suoni differenti che vi sono tra un tuono, e la ripetizione, o ciò che chiamiamo l'ottava di esso tuono, erano nel tempo di Guido d'Arezzo dinotati con le sette prime lettere dell'Alfabeto A, B, C, D, E, F, G, Guido ne fece l'applicazione alle sillabe cui adoperava, nella seguente maniera: C ut, D re, E mi, F fa, G sol, A la: il B, rimase senza sillaba particolare corrispondente, perchè Guido, il quale sostituì gli esacordi ai tetracordi dei Greci, non aveva ammesse che sei sillabe. Da ciò venne l'incomoda necessità di solfeggiare con cambiamenti da una all'altra nota, onde Guido per l'intelligenza di tal metodo inventò la sua *Mano armonica*. Non è questo il luogo di venire intorno a ciò a maggiori particolarità. Basterà il sapere, che la sillaba *si* fu inventata molto tempo dopo Guido. Brossard ne

995 attribuisce l'istituzione ad un musico di nome *le Maire*, il quale viveva verso la fine del secolo XVII. Gl' Italiani sostituirono la sillaba *do* al suono sordo e disaggradevole dell' *ut*. Nell' occasione del nuovo uso di tali sillabe, Fabbricio cita due distici latini, troppo singolari perchè qui non vengano allegati.

> *Corde Deum, et fidibus et gemitu alto benedicam*
> Ut, re, mi *faciat* solvere *labia sibi.*
> *Cur adhibes tristi numeros cantumque labori?*
> Ut *relevet* miserum *fatum* solitosque *labores.*

96 Gregorio V, tedesco, figlio di Ottone Duca della Franconia e della Carintia, è creato (142) Pontefice. Governò due anni 9 mesi, e circa 12 giorni. Durante il suo regno, cioè nel 997, Giovanni Filagato, calabrese, Vescovo di Piacenza, fu da Crescenzio tiranno di Roma collocato violentemente sul soglio Pontificio col nome di Giovanni XVII. Questo Antipapa fu poi scacciato dall' Imperatore Ottone III nel mese di Febbraio del 998. *V.* 999.

97 Roberto, che fu poi detto il *Pio*, figlio di Ugo Capeto, è proclamato re di Francia; egli era già stato consacrato vivente il padre. Sposò la sua cugina Berta, figlia di Conrado Duca di Borgogna; ma il Papa Gregorio V dichiarò nullo tal matrimonio, e scomunicò il Monarca. Per questo Anatema (avvenimento fin allora sconosciuto in Francia) il Re restò isolato da tutt' i Cortigiani e domestici, meno che soli due di questi ultimi più affezionati, i quali però pieni di orrore a tutto ciò ch' era da lui toccato, passavano per il fuoco fino i vasi che gli servivano a mensa. Il re poscia passò a seconde nozze con Costanza, figlia di Guglielmo d' Arles, Principessa che avrebbe costernato il Regno, se Roberto colla sua saviezza non ne avesse repressa la imperiosa ambizione. *V.* 1002.

99 Silvestro II, nato in Alvernia (143) Pontefice. Questi era stato maestro del re Roberto, e di Ottone III. Per la profondità della sua dottrina fu da alcuni sciocchi ed ingnoranti tenuto per Mago. Governò 4 anni, un mese, e 10 giorni. Morì il 12 Maggio 1003. *V.* 1003.

1000 Sancio III, il Grande, succede a Garzia nel regno della Spagna. *V.* 1033.

" S. Silao, Vescovo Scozzese, di stirpe reale, e discepolo di s. Patrizio, tornando da Roma, ove si era portato a visitare i Santuari di quella Metropoli del cristianesimo illustrata col sangue di tanti martiri, si portò in Lucca per vedere una sua sorella, che viveva nel monastero di s. Giustina. Ivi fu sorpreso da fiera malattia, per cui colmo di meriti passò al Signore in quest'anno, e fu sepolto nella Chiesa di detto monastero. Quando poi quelle RR. MM. dovettero lasciare s. Giustina, per passare nel convento dei Servi, fu quel sacro corpo collocato nella Chiesa di s. Lorenzo, ove al presente si venera. *V.* 1050.

1 Olaf, re di Svezia, detto di sopra, riceve il Battesimo. *V.* 1026.

2 Prime guerre tra i Pisani e i Lucchesi.

" Arduino, eletto e coronato in Pavia (54) re d'Italia, morì nel 1015. *Segue*

" Enrico il Santo, è consacrato imperatore di Alemagna, ed è coronato in Pavia (55) re d'Italia l'anno 1004. *V.* 1024.

" Roberto il *Pio* fa una sanguinosa guerra al Duca Otto-Guglielmo per il ducato di Borgogna lasciatogli in retaggio dall'ultimo sovrano morto senza figli. Finalmente Roberto vince il nemico, e dà un così bell'appannaggio ad Enrico suo secondogenito. *V.* 1017.

3 Giovanni XVIII nato in Rapagnano (144) Pontefice. Sarebbe XVII ma Giovanni Filagato, sebbene Antipapa, entra a far numero tra i Pontefici di questo nome. Governò 4 mesi e ventidue giorni. *Segue*

4 Giovanni XIX romano (145) Pontefice. Governò 3 anni, 5 mesi e 6 giorni. *V.* 1009.

8 I Mori della Spagna si dividono, e formano quasi tanti regni quante ne sono le città. La Spagna cristiana è feconda di guerrieri. Rodrigo Diaz di Bivar, chiamato *Cid*, che in lingua moresca significa *Signore*, uno dei più grandi capitani, si segnala per la sua pietà e per il suo valore; vince questi Mori e toglie loro Valenza. Queste vittorie diedero poi origine ai regni di Aragona, di Castiglia, e qualche tempo dopo, a quello di Portogallo.

1009 Sergio IV romano, della famiglia Osporci, o Boccaporci, (146) Pontefice. Questi introdusse l'uso tra i Pontefici di variarsi il nome nella loro assunzione al pontificato. Governò circa 3 mesi. *Segue*

12 Benedetto VIII romano (147) Pontefice. Governò undici anni, e quasi 9 mesi. *V.* 1024.

15 Swiatopolk, è dichiarato Granduca di Russia. *V.* 1018.

16 Edmondo II, succede ad Ethelredo nel regno d'Inghilterra. *V.* 1017.

17 Roberto il *Pio* associa al trono Ugo, suo primogenito, il quale dopo poco tempo morì, e venne rimpiazzato da suo fratello Enrico, nuovo Duca della Borgogna. Roberto per la sua saviezza meritò l'offerta del regno d'Italia, ma egli lo ricusò. Cessò di vivere nel 1031 in età di 60 anni. Egli fu re delle sue passioni come de' suoi popoli. Sinceramente pio, assiduo agli uffizi divini cantava insieme col coro, portava la cappa, la corona in testa, e lo scettro in mano. Illimitato nello sua carità nudriva sovente più di mille poveri al giorno. Nel giovedì-santo lavava loro i piedi, e li serviva ginocchioni ricoperto di cilizio. Si dice, che Dio gli avesse accordata la grazia di guarirli toccando loro il collo, e far sovra di essi il segno della croce, dal che probabilmente derivò l'uso nei re di Francia di toccare le scrofole. La compassione di Roberto pei bisognosi si spinse tant'oltre, che mancatogli qualche volta il denaro, permetteva loro di rubacchiare, e disapprovava che si dovesse punirli. Perciò i furbi borsaioli lo seguivano fino nel di lui quartiere sotto pretesto di chiedergli la limosina, e gl'involavano impunemente quanto egli aveva di più prezioso in dosso e fino nelle tasche. Uno di essi avendogli un giorno tagliata destramente la metà di una frangia d'oro, si accingeva a prendere anche l'altra: *Ritirati*, gli disse il re con bontà, *deve bastarti quant' hai avuto, il resto potrà servire al bisogno di qualche altro de' tuoi compagni.* Egli si nascondeva alla regina per far elemosine, tanto grande era l'ascendente preso da quell'altera principessa sopra la sua famiglia! *Badate che Costanza non lo sappia*, diceva egli quando ricompensava i suoi domestici. *V.* 1031.

1017 Canuto il Grande, ascende al trono d' Inghilterra. *V.* 1036.

18 Jaroslaw I de Kiew, Granduca di Russia. 1051.

24 Corrado I detto *il Salico,* è consacrato Imperatore di Alemagna, ed è incoronato in Monza (59) re d' Italia nel 1026. Morì nel 1038 *V.* 1046.

„ Giovanni XX, romano (148) Pont. era fratello del precedente Benedetto VIII. Governò circa nove anni. *V.* 1033.

26 Edemondo Jacobson, è dichiarato Re di Svezia. *V.* 1051

31 Enrico I, figlio di Roberto il *Pio,* succede a suo padre nel trono di Francia. La Regina Costanza voleva detronizzarlo per collocarvi Roberto, suo terzo figlio. Il nuovo Monarca però, sostenuto dal Duca della Normandia, obbligò la turbolenta Principessa, ed il suo fratello a chiedergli la pace. Fece egli anche a Roberto una cessione del Ducato di Borgogna: e Roberto fu lo stipite della prima Dinastia dei Duchi di Borgogna; di sangue reale 1051.

33 Benedetto IX, romano (149) Pontefice, nipote dei due precedenti Papi. Governò 10 anni, e poco più di 7 mesi, quindi rinunziò la sua dignità. *V.* 1044.

„ Ferdinando I ascende al trono della Castiglia. *V.* 1065.

35 Divisione degli Stati di Sancio il Grande, re di Spagna. *Segue*

„ Garzia IV, è incoronato Re di Navarra. *V.* 1054

„ Ramiro I è incoronato Re di Aragona. *V.* 1063

36 Harald, o Araldo, succede a Canuto il Grande nel trono d' Inghilterra. *V.* 1039

39 Enrico III. è consacrato Imperatore di Alemagna.

„ Hardeknut, succede ad Araldo nel regno d' Inghilterra. *Segue*

42 Eduardo III. il Confessore, è proclamato Re d' Inghilterra. Questo Principe espelle i Danesi da tutto il suo Regno. *V.* 1066

44 Gregorio VI, romano (150) Pontefice. Governò due anni, e 8 mesi, dopo i quali abdicò. *V.* 1046

46 Nacque in quest' anno la Grande Contessa Matilda, oriunda Lucchese, figlia di Bonifazio Duca della Toscana, il più dovizioso e magnifico Signore de' suoi tempi. *V.* 1115

1046 Clemente II. nato in Sassonia (151) Pontefice. Governò nove mesi, e 15 giorni. *V.* 1048.

„ Enrico II, succede a suo padre Corrado il *Salico* nel regno d'Italia, ed è coronato in Milano. Questi è il 57 re d'Italia. *V.* 1081.

48 Damaso II, di Baviera (152) Pontefice, il quale è creato per la fatta abdicazione da Benedetto IX che alla morte di Clemente II aveva di nuovo invaso il pontificato. Damaso governò 23 giorni. *Segue*

49 Leone IX nato in Alsazia, cugino dell'Imperatore Corrado il *Salico*, e figlio di Ugo Conte di Egescheim (153) Pontefice. Chiamò i Normanni in Italia in suo soccorso contro i Greci. Governò 5 anni, due mesi, e 18 giorni. Morì di un'affannosa malinconia. *V. il* 1053, *e* 1055.

50 S. Davino, Armeno, dopo visitati i Luoghi Santi, si reca in Lucca per adorare il Volto Santo, e quindi proseguire il suo divisato pellegrinaggio fino a S. Giacomo di Galizia. Fu albergato da una pietosa matrona, per nome Atha, nella di lei casuccia, posta in parrocchia di S. Michele in Fôro, in via Calderia presso la casa dei Bajori. Ivi si ammalò gravemente, e predicendo che il dì terzo di Giugno avrebbe resa l'anima al suo Creatore, tanto avvenne. Il suo santo corpo fu seppellito nel lastrico esteriore della Chiesa di S. Michele. Nel 1073 fu canonizzato da Alessandro II, e traslocato in una cappella di detta chiesa. *Vedi il* 1058 *e* 1547.

51 Enrico I di Francia, perduta la sua prima moglie, manda a cercarne un'altra nella Russia, cioè *Anna* figlia di Jarodislaw, o Jaroslaw, re dei Moscoviti. Ei volle evitare con tale scelta le querele ecclesiastiche, giacchè allora non si permetteva di sposare una congiunta in settimo grado *V.* 1060.

„ Edmondo III è proclamato re di Svezia. *V.* 1066.

„ Isaslaw I, succede a Jaroslaw nel Granducato di Russia. *V.* 1073.

53 Michele Cerullario, Patriarca di Costantinopoli, geloso del primato del Papa in Roma, si rivolta contro la Chiesa latina, e trae nello scisma la Chiesa greca.

1053 Una banda di Normanni, reduci dalla visita di Terra Santa, approda nella Bassa Italia per venerare sul Monte Gargano l'Arcangelo S. Michele. Ivi strinsero cordiale amicizia con Mêlo, potente e savio cittadino di Bari, il quale si era ribellato alla tirannia dei Greci. I Normanni, che sebbene avessero abbracciato il Cristianesimo non avevano rinunziato alle loro intraprese, invaghitisi dell'ameno soggiorno di quel luogo, del bel cielo d'Italia, e della fertilità delle sue terre, promisero a Mêlo di ajutarlo a liberar la sua patria dalle incursioni dei Greci, purchè potessero stabilirsi nella Puglia. Tanto avvenne. Un pugno di uomini, com'erano essi in principio, giunsero fra non molto alla gloria di fondare uno Stato in Italia, che dura tutt'ora, e che si chiama il regno delle due Sicilie. Incresceva per altro al Papa Leone IX la vicinanza pericolosa di gente sì ardita, e molto ambiziosa d'ingrandire il dominio; laonde raccolto un potente esercito, lo fece marciare contra i Normanni. Costoro tosto spedirono Ambasciatori al Pontefice per offrirgli devota obbedienza e fedele servitù, che non solo venne rifiutata, ma fu loro intimato di sgombrar tosto il paese, altrimenti sarebbero stati dal primo all'ultimo, passati a fil di spada. I Principi Normanni, prima di aderire ad un tanto vergognoso partito, cioè di darsi per vinti senza combattere, elessero piuttosto morire sul campo coll'armi alla mano.

Il giorno 18 Giugno di quest'anno medesimo si azzuffarono i due eserciti nella provincia di Capitanata. Colà l'esercito del Papa ebbe la peggio, fu rotto e sbaragliato come secche foglie all'imperversare della bufera. Lo stesso Pontefice Leone IX vi rimase prigioniero, al quale però i Normanni resero ogni più dovuto rispetto, e baciandogli i piedi lo supplicarono del perdono, e dell'assoluzione dei loro peccati. Il Papa benedisse a loro, e quindi ottenne di essere scortato dalle loro armi fino a Benevento, e poco dopo a Roma. I Normanni poscia ottennero legalmente l'autorità di governare la Puglia e la Calabria, purchè si considerassero come vassalli della S. Sede. *V.* 1059.

1053 Tale autorità che il Pontefice concedeva, chiamavasi *diritto di Investitura*. Sentiremo tra poco di quali e quanti danni fosse cagione un tale *Diritto*. *V*. 1076.

54 Sancio IV è incoronato Re di Navarra *V*. 1076.

55 Vittore II nato nella Svevia, figlio d'Harduigo Conte di Calw è creato (154) Pontefice. Governò 2 anni, 3 mesi, e pochi giorni. *V*. 1057.

56 Enrico IV, è consacrato Imperatore di Alemagna. 1076.

„ Stenkill, e dichiarato Re di Svezia. *V*. 1066.

57 Allessio Comneno, Imperatore d' Oriente.

„ Stefano X Lorenese, figlio di Gotelone Duca della Bassa Lorena (155) Pont. Governò circa nove mesi *V*. 1058.

58 Anselmo Badagio, milanese, è consacrato Vescovo di Lucca. *V*. 1061.

„ Benedetto X, romano, delle famiglia De' Conti (156) Pontefice. È riputato da alcuni eruditi per legittimo Pontefice. Fu creato sul principio di Aprile di quest' anno, e abdicò ai primi di Gennajo del 1059. Questi adottava la massima, che il Papa non ha parente veruno. Morì in Avignone nel palazzo ch' ei fece fabbricare a sue spese. *Segue*

59 Nicolò II di Borgogna (157) Pontefice. Questi in un Concilio trasmise al collegio dei Cardinali il diritto di eleggere i Sommi Pontefici. Governò due anni, 6 mesi, e 25 giorni. *Vedi* 1061.

„ Roberto Guiscardo, normanno, è proclamato Duca di Puglia e della Calabria, e Vassallo della Santa Sede. Questo valoroso principe che risiedeva in Melito, discacciò i Saracini o Arabi, gente dell' Affrica, nemicissima ai Cristiani, e ladroni che infestavano le coste della Puglia, e della Sicilia, poco dopo tolse loro l' isola di Malta. I Normanni a motivo di tali guerre avevano bisogno di continui rinforzi, perciò Guiscardo chiamò in soccorso un suo prode fratello, chiamato Ruggero. Costui venne di Francia con alcuni compagni d' arme, e fu di molto ajuto ai suoi compatriotti. Indi seppe guadagnarsi tanto bene la stima dei Normanni e l' affetto di Guiscardo, che questi gli affidò intieramente il governo del Regno. Egli diede poi a divedere che meritava quell' onore, perchè governò il popolo saviamente così in

1059 pace come in guerra; ed ordinò la Signoria de' Normanni in Italia in un modo così stabile, che si può considerare questo Ruggero come il vero fondatore del Regno delle due Sicilie. Nell' armeria del re di Napoli si conserva tutt' ora la magnifica armatura di ferro di quell' illustre guerriero, e del suo cavallo. Pare impossibile che un corpo umano fosse capace di portare solamente indosso tanto peso, eppure i giovani di quei tempi abituandosi fin da fanciulli alla fatica, crescevano uomini robusti, e vestivano sempre grosse corazze, gambali ed elmi di metallo, e maneggiavano armi molto pesanti; ciò nondimeno facevano prodigi di forza e di destrezza ne' torneamenti ed in guerra. 1066.

60 Enrico I di Francia fa consacrare in Reims Filippo, suo figlio primogenito, e poco dopo muore nell' anno 30 del suo regno e 55 dell' età sua, col credito di gran Capitano e di Re giusto. Una medicina presa inopportunamente terminò i di lui giorni. Egli fu seppellito in s. Dionisio. *Segue*

61 Filippo I succede a suo padre. Questo nuovo Sovrano, non avendo più che 8 anni, è dichiarato reggente *Baldoino* Conte delle Fiandre, il quale esercitò con zelo la sua carica di tutore. Disfece i Guasconi che volevano sollevarsi, e morì lasciando il Re in età di 15 anni. *V* 1071.

„ Il Vescovo di Lucca, Anselmo Badagio, è creato (158) Pontefice, e prende il nome di Alessandro II nel 30 settembre di quest' anno. Pochi giorni dopo, andati a Lucca gli Ambasciatori della Santa Sede per annuziargli la sua elezione, lo trovarono appunto nella riva del Serchio, che ritornava da consacrare la nuova Chiesa dei Benedettini di s. Quirico, detta in Monticello: *Mons sancti Quirici*: ed ora Monsanquilici. Tornato pertanto il nuovo Pontefice in detta Chiesa, rese le dovute grazie al Signore per averlo fatto suo Vicario in terra, e quindi uscito raccolse quella quantità di arena che poteva contenere con ambe le mani, e concedette ai fedeli che visitassero questa Chiesa nell' anniversario della sua consacrazione tante Indulgenze, quanto era il numero di quegli atomi che avea tra le mani. *Così il Fiorentini nella storia di Matilde pagina* 67. Questo Pon-

1061 tefice, fino nel 1058 mentre era ancora Vescovo, aveva a sue spese fatto gettare i fondamenti della bella fabbrica del Duomo di Lucca nel luogo stesso ov' erano innanzi tre piccole Chiese o Cappelle, cioè S. Maria, S. Regolo in Gualdo, e san Martino. Costretto per la sua elezione ad abbandonare la cura di questa grand' opera, che tanto gli stava a cuore, partì per salire al soglio Pontificio. *V.* 1070.

63 Sancio I, è coronato re di Aragona. *V.* 1076.

„ San Giovanni Gualberto di Firenze, fonda il Monastero di Vallombrosa.

65 Sancio I. è proclamato re di Castiglia. *V.* 1072.

66 Guglielmo I. ascende al trono dell' Inghilterra. *V.* 1087.

„ Famosa battaglia di Hastings. Guglielmo il *Bastardo* Duca di Normandia s' impadronisce dell' Inghilterra. *V.* 1071. In quest' epoca ebbero incominciamento i Tornei. — Il *torneo* era un armeggiamento solenne in occasione di grandi feste o di pubbliche allegrezze dove allora combattevano i cavalieri, e ciò sino alla morte, se il perdente non si fosse chiamato vinto. Nell' armeggiamento chiamato *Giostra*, non si cercava che la sola vittoria di scavalcare l' avversario.

„ Ericio VII è dichiarato re di Svezia. *Segue*

„ Ericio VIII gli succede nel regno. *Segue*

67 Hacon Rade, succede ad Ericio VIII morto vittoriosamente in una battaglia contro Styrbivern suo competitore. *V.* 1080.

69 Fondazione dell' Impero di Marocco.

70 Il Pontefice Alessandro II torna in Lucca a visitare l' opera sua compita, cioè la cattedrale; e dopo averla consacrata, lascia a questa infinite indulgenze, ed ai canonici moltissimi privilegi. *V.* 1073.

71 Filippo I. di Francia, anzidetto, muove guerra a Roberto il Frigione per ricuperare la Fiandra che questi aveva usurpata, ma ne resta sconfitto. Frattanto Guglielmo II, Duca della Normandia e re d' Inghilterra, che pe' suoi trionfi fu detto il *Conquistatore*, faceva dieta in Rouen per diminuire la mostruosa grossezza del suo ventre; Filippo scherzando domandò ai suoi cortigiani « quando quell' uomo gravido si sarebbe sgravato dal suo parto? » Piccato Guglielmo

1071 dal riferitogli motteggio, fece rispondergli: che quando avesse partorito sarebbe andato a purificarsi in Santa Genevieffa di Parigi, con dieci-mila lance in vece di candele. In fatti, tosto che potè montare a cavallo, desolò tutto il Vessino Francese; sforzò ed incendiò Mantes, ed avrebbe senza dubbio mantenuta la sua parola, se per un riscaldamento fierissimo preso in quell' attacco, non avesse cessato di vivere. *V.* 1087. Filippo dandosi alle dissolutezze dimenticò i corsi pericoli e le disgrazie delle sue guerre. Disgustato di Berta sua moglie, dalla quale aveva avuto quattro figli, sposò Bertrade, moglie del conte d' Anjou. Il Vescovo di Beauvais benedisse tali scandalosissime nozze; ma il Pontefice Urbano II le condannò, fulminando Anatema al re. Filippo temendo perciò di una ribellione, promise separarsi da Bertrade, ma in effetto continuò a viver seco lei come con moglie legittima; e forse tale divenne, poichè i figli che egli ebbe da colei, furono dichiarati capaci a succedergli nella corona. Il voluttuoso Monarca morì in Melun il 1108, in età di 57 anni, dopo aver veduta la prima Crociata senza prendervi parte veruna. *V.* 1109.

72 Alfonso I è incoronato re di Castiglia. *V.* 1085.

73 Ai 22 di Aprile passò al Signore il sommo Pontefice Alessandro II, dopo aver governato 11 anni, 6 mesi, e 22 giorni. Al governo però della Chiesa universale volle unire quello della chiesa di Lucca; in attestato di cio, usò sempre di sottoscriversi: *Ego Alexander solius Dei misericordia, licet indignus, præsunt sanctæ Romanæ Ecclesiæ, et Lucanus Episcopus.* Chiaro per molti miracoli in vita ed in morte, fu beatificato da Pasquale II. Di questo santo Pontefice ne fa il Pagi onoratissima memoria nelle vite dei Papi. *Segue*

„ S. Anselmo, Vescovo di Lucca, e confessore della Contessa Matilde, il quale già era stato da Alessandro II lasciato per suo Coadiutore nel vescovato di detta città. *Segue per i Pontefici. V.* 1092.

„ Gregorio VII di Soana, è creato (159) Pontefice. Governò 12 anni, un mese, e 4 giorni. *V.* 1074.

„ Swatoslaw II è dichiarato Granduca di Russia. *V.* 1078.

1074 Bolla di Gregorio VII contro le Investiture, e contro l'abuso introdottosi del mariaggio dei preti. *Segue.*

76 Discordie gravissime tra il suddetto Pontefice Gregorio, e l'Imperatore di Alemagna Enrico IV. Questi, unitamente ai suoi cortigiani, voleva godere del *Diritto d' Investitura.* Il Papa non volle permettere un tale scandalo, e da qui ebbe origine quella lunga, crudele, e sanguinosissima guerra, detta delle *Investiture.* I più religiosi della Germania e dell'Italia si unirono al partito del Papa, e i più fedeli tra i sudditi seguirono quello dell'Imperatore. Il nome di queste due fazioni nacque in seguito di una battaglia che ebbe luogo nelle vicinanze di Weinsperg tra l'Imperatore Corrado III, ed Enrico Guelfo, duca di Baviera. Questi fece gridare dai suoi: Viva Guelfo (*hy Welf*): e Federigo di Schauffen, comandante dell'esercito imperiale, fece pur gridare: *hy Weibling,* nome della terra di sua famiglia da cui venne il nome di *Weiblingen*, ossia *Ghibellino,* contrario a Guelfo. Ogni provincia, ogni città, ogni contado, ogni famiglia conteneva nel suo seno e Guelfi, e Ghibellini, che si odiavano a morte. Queste maledette discordie durarono per più secoli, e fecero spargere a larghi rivi l'umano sangue.

„ Sancio V è incoronato re di Navarra, e di Aragona. *Vedi il* 1094.

78 Wsèwolod I, è dichiarato Granduca di Russia. *V.* 1093.

80 Inge, ed Halstan, socj nel regno di Svezia. *V.* 1112.

81 Enrico III, figlio di Enrico II, e nipote di Corrado I, è coronato in Monza (58) re d'Italia. Morì nel 1106. *V.* 1093.

„ Origine di libertà legale nel Governo di Lucca.

85 Alfonso di Castiglia toglie ai Mauri Toledo e Madrid. *Vedi il* 1109.

86 Vittore III, di Benevento, della casa de' Duchi di Capua, è creato (160) Pontefice. Governò un anno, 3 mesi, e 24 giorni. *V.* 1088.

„ S. Brunone fonda l'Ordine dei Certosini, così chiamati dal nome di quelle aspre montagne presso Grenoble, dette Cartusiane, ove ebbe origine. *V.* 1100.

1087 Guglielmo II, detto il *Conquistatore* è dichiarato re d' Inghilterra. Egli attacca la Francia per vendicarsi del motteggio ricevuto da Filippo I, (vedi addietro all' anno 1071) e avanti al 1100.

88 Urbano II, nato a Reims, o a Chatillons sulla Marna da Eucherio Signore di Legeri, è creato (161) Pontefice. Ordinò al Clero la recita dell' uffizio della B. V. M. del quale ne fu istitutore S. Pier Damiano, o almeno il restauratore. Governò 11 anni, 4 mesi, e 18 giorni. *V.* 1099.

92 Ai 12 Luglio passò al cielo il Beato Leone Lucchese nel Monastero della Cava, chiaro per santità e miracoli. Urbano II, anzidetto, consacrando la chiesa di detto monastero, orò lungo tempo e pianse sul sepolcro di questo Beato. Così il P. Orlandi Domenicano nella sua opera intitolata: *Orbis sacer et profanus. V.* 1100.

93 Corrado II, figlio di Enrico III, è coronato in Monza (59) re d' Italia. Morì in Firenze l'anno 1101. *V.* 1116.

„ Swiatopolk II è dichiarato Granduca di Russia, *V.* 1113.

94 Pietro I, è coronato re di Navarra, e di Aragona. *V.* 1104.

95 Fondazione in Lucca della chiesa dedicata ai Santi Simone, e Giuda; nel luogo detto anticamente in Lischia, a spese della nobile famiglia Guinigi. Questa chiesa venne poi restaurata nell' anno 1300, mentre imperversava in Lucca la terribile fazione dei Bianchi e de' Neri, come chiaramente lo fa conoscere la di lei facciata ornata di marmi bianchi da una parte, e neri dall' altra. Si parlerà di una tale Fazione all' anno in cui ebbe origine, cioè al 1289.

„ Pietro l' Eremita principia a portarsi per tutto il mondo cristiano, promovendo col suo zelo e sollecitando in tutte le Corti d' Europa la guerra contra i Turchi per la liberazione del santo Sepolcro, o dei luoghi Santi dalle profanazioni degl' infedeli. Tal guerra fu chiamata col nome di *Crociata* dal segno che quei guerrieri portavano sulla cotta d' armi. Pietro nacque nella diocesi d' Amiens verso la metà del secolo XI. Nell' anno 1071 militò nelle Fiandre; ma non trovando via di distinguersi nelle milizie, cercò nella vita domestica una felicità che non vi rinvenne. Sposò Anna di Roussi, e n' ebbe parecchi figli. Dopo alcuni anni

1095 rimasto vedovo si fece ecclesiastico, e si dedicò alla solitudine. In breve il fragore dei frequenti pellegrinaggi nell' Oriente lo fece uscire dal suo ritiro, e da quell' epoca il suo nome incominciò a diventare storico. Visitò adunque la Palestina in unione ad altri pellegrini. Quindi si recò presso il Patriarca di Gerusalemme, e gli espresse il dolore che cagionato gli aveva lo stato di cattività in cui aveva trovato la città Santa. Il Patriarca Simone rispose ai suoi lamenti, si mostrò partecipe de' suoi sentimenti, e lo scongiurò di ritornare in Occidente per implorare le armi dei guerrieri cristiani. Dopo un tale colloquio l' entusiasmo di Pietro non ebbe più confini. Egli si credette lo strumento de' disegni di Dio, e l' interpetre de' suoi divini voleri. Munito delle lettere del Patriarca di Gerusalemme s' imbarcò per l' Italia, e andò tosto a gettarsi ai piè del Papa Urbano II, il quale accolse Pietro come un Profeta, applaudì alla sua santa missione, e lo incaricò di annunciare la prossima liberazione della città di Gesù Cristo. Il Cenobita traversò l' Italia, varcò le alpi, corse la Francia e più di mezza parte d' Europa, infiammando tutt' i cuori di quel zelo di cui egli ardeva. Viaggiava montato sopra un asino con un Crocifisso in mano, coi piedi nudi, la testa scoperta, il corpo cinto di una grossa fune, e tutto imbacuccato in un lungo cappuccio o manto da Eremita, del panno il più rozzo. Deplorava nelle sue prediche le sciagure e le cattività di Gerusalemme, e scongiurava i fedeli a prender le armi per liberare la città di Dio. Era ricevuto dappertutto come un inviato dal cielo; stimavasi felice chi poteva toccare le sue vesti; il pelo del suo giumento cui cavalcava, era talvolta conservato come una reliquia. In mezzo all' agitazione generale degli animi prodotta dall' eloquenza di Pietro, Urbano II convocò un Concilio, prima a Piacenza, poi a Clermont in Alvernia nel quale Pietro, l' Apostolo della guerra santa, parlò degli oltraggi fatti alla Fede di Cristo, delle profanazioni e dei sagrilegi di cui era stato testimonio, dei tormenti e delle persecuzioni che un popolo nemico di Dio e degli uomini faceva soffrire a quelli, che andavano a visitare i Luoghi Santi. La veemen-

1095 za delle sue parole ed il dolore onde sembrava penetrato, risvegliarono in tutti i cuori l'indignazione e la pietà. Il Papa si fece intendere dopo l'eremita Pietro, e pubblicò la Crociata, 1096. È noto l'entusiasmo che allora invase tutti i Guerrieri cristiani, e che accese rapidamente la Cristianità tutta. Quindi innumerabili moltitudini d'uomini, che non potevano chiamarsi col nome di truppe, si riunirono sotto Generali, per la maggior parte senza esperienza e quasi senza mire, i quali conducevano in terre sconosciute soldati senz'ordine, senza disciplina, e senza subordinazione. Era perciò inevitabile di esser battuti; ma la gelosia che insorse poscia nei Condottieri di tali eserciti ne cagionò la totale dissoluzione *V.* 1189. Pietro pure fu eletto per uno dei capi di tali moltitudini, ed egli pure marciò contro gl'infedeli. Ma finalmente si ritirò presso Huy, nella diocesi di Liegi dove fondò un monastero. Ivi morì ai 7 di Luglio nel 1115. La vita di Pietro l'Eremita non ha avuto che un istante di splendore. Il principio, ed il fine della sua corsa sono rimasti nell'oscurità. Non si può contrastargli la gloria di avere associato il suo nome alla prima Crociata, ma non è esatto il dire, come talvolta fu detto, ch'egli fu la causa e l'autore di una rivoluzione che scosse tutta la Cristianità. Tale rivoluzione era già fatta negli animi, ed è per questo che Pietro esercitò un sì grande ascendente.

99 Il prode e pio Goffredo di Buglione, Francese, Generalissimo degli eserciti dei Crociati, dopo un'aspra e sanguinosa guerra, s'impadronisce di Gerusalemme. *Crociata I.*

„ Origine dell'ordine de' Cavalieri Ospitalieri di S. Giovanni di Gerusalemme.

„ Pasquale II nato in Bieda, diocesi di Viterbo, è creato (162) Pontefice. Questi concesse per violenza l'elezione dei Vescovi all'Imperatore Enrico IV che poi ritrattò in un Concilio. Governò 18 anni, 5 mesi, e 8, o 10 giorni. *V.* 1118.

100 Si principiano a costruire gli orologi a ruote.

„ Enrico I, è coronato re d'Inghilterra, *V.* 1106.

„ Il giorno 31 Marzo di quest'anno passò al Signore il B. Landuino Lucchese, della famiglia Malpigli, teologo in-

1100 signe, compagno di S. Brunone, e suo socio nella fondazione dell' Ordine dei Certosini nelle montagne di Grenoble dette Cartusiane, concedute loro in posseso da S. Ugone Vescovo di quella città. *V.* 1142.

2 In questo tempo i Milanesi cominciano a governarsi in repubblica con i loro Consoli: molte città di Lombardia ne imitano l' esempio.

4 Alfonso I è incoronato re di Navarra, e d' Aragona. *V.* 1134

6 Enrico I d' Inghilterra riunisce la Normandia al suo Regno. Ciò fu la sorgente di continue guerre colla Francia: *V.* al 1110 e 1135.

„ Enrico V è consacrato Imperatore di Alemagna.

9 Luigi VI, attesa la grandezza di sua statura, detto il *Grosso*, era stato consacrato re di Francia vivente il suo padre; ma vi era l' uso che il Principe associato si consacrasse un' altra volta nell' entrare in possesso del trono, e questa augusta ceremonia ebbe luogo in Orleans quest' anno medesimo. Invano vi si oppose l' Arcivescovo di Reims; l' altiero Prelato fu costretto a prestare omaggio al suo re. La potenza del Monarca era molto circoscritta dai vasti dominii dei di lui vassalli, che quasi tutti spiegavano lo stendardo della ribellione; ma Luigi gl' indeboli, o gli soggiogò. Attesa tal coraggiosa attività si accrebbe l' autorità del Sovrano; rinacque l' armonia, ed in men di due anni tutto fu rimesso in buon ordine.

„ Urraca è proclamato re di Castiglia. *V.* 1126.

10 Qui incomincia l' odio implacabile, che ha tenute divise per così lungo tempo la Francia e l' Inghilterra. La Fortezza di Gisors sopra la frontiera de' due stati, fu la prima cagione della rottura. Enrico I, re d' Inghilterra e Duca della Normandia se ne impadronì, sebbene la medesima fosse in sequestro. Il re della Francia gli mandò un cartello di sfida, ed egli rispose, che non aveva bisogno di battersi per un forte, del quale era in possesso. In vece di un combattimento singolare vi fu una battaglia, che servì come di primo seme alle guerre interminabili, sovente interrotte da trattati ma riaccese ben presto dall' ambizione e dall' antipatia. Luigi fu talvolta sfortunato, ma

1110 sempre valoroso. Si racconta, che in una mischia, un Inglese prese il di lui cavallo per la briglia gridando: *Il re è preso*: Ma egli senza lasciarsi atterrire dal pericolo: *Non sai tu, imbecille, che nel giuoco degli scacchi il re non si prende giammai?* E stendendogli una stoccata lo passò banda a banda. *V.* 1129.

12 Presa della città di Tolosa, dove rimasero uccisi 200 mila Mori.

„ Filippo, ed Inge ascendono sul Trono di Svezia. *V.* 1133.

„ I Pisani, a persuasione del Papa Pasquale II, risolvono di andare ad espugnare le Isole Baleari, le quali erano in potere dei Turchi. A tal' effetto richiesero gli aiuti delle vicine e più potenti nazioni; ma non potendo o non volendo queste prestarsi, forse per invidia alla gloria che i soli Pisani ne avrebbero avuta, la sola Lucca, tra le nazioni d'Italia, contribuì parte delle sue milizie. (Vedasi Lorenzo Veronese: *De Bello Balearico.*

13 Wladimiro II, è dichiarato Granduca di Russia. *V.* 1125.

15 Nel giorno 24 Luglio la gran Contessa Matilde passò all' eterno riposo in Bondeno, Diocesi di Reggio, in età di anni 69. Essa aveva lasciato, morendo, le sue possessioni alla S. Sede, cioè una gran parte della Toscana, la provincia di Viterbo sino ad Orvieto, l' Umbria, quasi tutta la Marca di Ancona, e le città di Mantova, Parma, Piacenza, Reggio, Ferrara, Modena, e Verona. Tutto ciò fu chiamato il *Patrimonio di s. Pietro.*

16 Enrico IV, fratello di Corrado II, è coronato in Monza (60) Re d'Italia. Morì nell' anno 1135. *V. il* 1136.

17 È istituito in Gerusalemme l' Ordine degli Spedalieri, poi detti di Rodi, quindi Cavalieri di Malta. In seguito vi è istituito quello dei Templari, cioè nel 1119. *V.* 1313.

18 Gelasio II nato in Gaeta dalla famiglia Gaetani, è creato (163) Pontefice. Consacrò i fondamenti del Duomo di Pisa. Governò un anno, e cinque giorni, dopo i quali morì. Il P. Causino nella sua Effemeride, pag. 43. dice che morì in bando. *Segue*

19 Calisto II, figlio di Guglielmo il Grande conte di Borgogna, nato a Quingey, tra Besansone e Salims (164) Pont.

1119 Celebrò il Concilio Lateranense in ajuto di Terra Santa. Governò 5 anni, 10 mesi, e 12, o 13 giorni. *Segue*

24 Onorio II, nato nel territorio di Bologna (165) Pontefice. Fu grande amico, e fautore di uomini insigni. Governò cinque anni, e 25, o 28 giorni. *V.* 1130.

25 Lotario il Sassone, è consacrato Imperatore d'Alemagna. *V.* 1136.

" Mistislaw è dichiarato Granduca di Russia. *V.* 1132.

26 Alfonso II ascende al trono di Castiglia. *V.* 1157.

29 Filippo, primogenito di Luigi *il Grosso*, re di Francia, è coronato in Reims per ordine di suo padre, ma sopravvive per poco alla sua elevazione. Mentre Filippo divertivasi un giorno con alcuni suoi Grandi in un sobborgo di Parigi, un porco, deviato, urtò nelle gambe del di lui cavallo, e lo gettò in terra. Il giovine re si spaventò, e si atterrì in maniera di questa sua caduta, che spirò nella notte seguente. Luigi il *Grosso* non si consolò di tal perdita se non col far consacrare Luigi, suo secondogenito, il quale fu incoronato dal Papa dodici giorni dopo la morte di Filippo. Le turbolenze di Roma avevano obbligato il Pontefice a ritirarsi in Francia, asilo ordinario di tutti i Papi perseguitati. *V.* 1137.

30 Ruggiero II è proclamato primo re delle Due Sicilie. Questi fu che condusse da Atene a Palermo alcuni operai per introdurre nel suo regno la cultura della seta, che poi propagossi in tutt'Italia. *V.* 1146.

" Innocenzo II, romano della famiglia de' Papereschi, è creato (166) Pontefice. Governò 13 anni, 7 mesi, e 10 giorni. *V.* 1143.

32 Jaropolk II è dichiarato Granduca di Russia. *V.* 1138.

33 Swerker è coronato re di Svezia. *V.* 1155.

34 Garzia V, re di Navarra. *V.* 1150.

" Ramiro II, re di Aragona. *V.* 1137.

35 Stefano, re di Inghilterra. *V.* 1154.

36 Lotario III, Imperatore di Alemagna, è coronato in Monza (61) re d'Italia. Morì l'anno appresso. *V.* 1138.

37 È ritrovata in Amalfi una copia delle Pandette di Giustiniano fin' ora smarrita, e che misero in voga per tutta l'Europa la giurisprudenza Romana.

1137 Petronilla, e Raimondo ascendono al trono di Aragona. *V.* 1162.

" Luigi il *Grosso*, re di Francia, attaccato da una malattia, muore in età di circa 60 anni, avendo regnato per 29 dopo la morte di suo padre. Non possono essergli negate nè le qualità che ornano il buon guerriero, nè le virtù che costituiscono il buon re. Se fosse stato eccellente nella politica, come lo fu in tutto il resto, avrebbe eguagliati e forse anche superati i più illustri suoi predecessori. I re dovrebbero avere sempre presenti alla loro memoria le ultime parole da esso dette al suo successore. *Rammentate, o figlio, che il regno non è se non una carica pubblica, della quale renderete conto a quello, che dispone Egli solo degli scettri e delle corone.*

" Luigi VII, suo figlio detto Luigi il *Giovane*, entra in possesso del trono. *V.* 1141.

38 Corrado III, Duca di Franconia è consacrato Imperatore di Alemagna, ed è coronato in Monza (62) re d'Italia. *Vedi al* 1146 e 1152.

" Wsewolad II, è dichiarato Granduca di Russia. *V.* 1146.

41 I primi quattro anni del regno di Luigi il *Giovane*, anzidetto, furono pacifici; ma ben presto le pretensioni del Papa e gl' intrighi di Tibaldo, Conte di Sciampagna, amico e protettore dei Monaci e caro a S. Bernardo, vi richiamarono la discordia. Il re si era opposto alla elezione di un Arcivescovo di Bourges fatta senza il di lui consenso. Innocenzo II consacrò il Prelato, e lo inviò a prender possesso della sua sede, dicendo che *il Re era un giovane, il quale doveva essere istruito, ed avvezzarsi a non intromettersi negli affari concernenti la Chiesa.* Luigi tenne piè fermo, ma il di lui dominio fu presto interdetto. Tibaldo gli dichiara la guerra. Il re entra vittorioso nella Sciampagna, saccheggia Vitri, e fa appiccare il fuoco alla Chiesa, nella quale periscono più di 1300 persone. Questa crudele esecuzione è seguita da violenti rimorsi che lacerano il re. Egli per calmarli fa voto di andare alla conquista della Terra Santa. *V.* 1146.

1142 S. Contestabile, nato in Lucca, Abate Benedettino nel Monastero della Cava, passò al Signore in quest'anno. La S. Chiesa ne fa la festa nel giorno 17 Febbraio. *V.* 1218.

43 Celestino II, di Città-di-Castello (167) Pontefice. E il primo eletto coi soli voti dei Cardinali. Governò 5 mesi, e 15 giorni. *Segue*

44 Lucio II, bolognese, della famiglia Caccianemici (168) Pontefice. Governò undici mesi, e 14 giorni, dopo i quali morì per un colpo di pietra scagliatogli dal popolo, a cui egli aveva voluto levare gli Ufficiali. Così il P. Nic. Causino; Effem. pag. 96. *Segue*

45 Eugenio III, pisano, (169) Pontefice. Dedicò l'Altar maggiore del Monte de' Martiri ad onore dei Santi Dionisio Areopagita, Eleuterio, e Rustico. Governò 8 anni, 4 mesi, e 10 giorni. *V.* 1153.

46 Izaslaw II è dichiarato Granduca di Russia. Questi gettò i primi fondamenti della città di Mosca. *V.* 1149.

„ S. Bernardo, incaricato da Luigi il *Giovine*, re di Francia, di predicare una seconda Crociata, si porta nel Parlamento di Vezelai nella Borgogna, e colla efficacia delle sue parole soggioga tutti i cuori. Luigi VII prende la croce ed è imitato da tutta la nobiltà. L' entusiasmo invade tutti i Francesi e si grida per tutto *Croce Croce*. Bernardo taglia i suoi stessi abiti per farne; e siccome le medesime non bastavano, così egli permette alla immensa moltitudine di convertire in questo venerabile segno tutto ciò che le cade sotto la mano. Suger, Abate di S. Dionisio è eletto Reggente, e Luigi parte seguito da 80mila uomini, ed accompagnato da Corrado III Imperatore di Alemagna, che seco conduceva 84mila Tedeschi. Giunti in Costantinopoli, sono onorevolmente ricevuti dall' Imperatore Emmanuele Comneno. Ma questo Monarca vedendo con timore i suoi stati inondati da tanti guerrieri Latini, ha l' accortezza di congedare e indebolire ospiti così pericolosi. Luigi VII è vinto perciò dai Saracini; lascia l' assedio di Damasco; e nel ritornarsene nella Francia è arrestato dai Greci. Ruggero, Re della Sicilia, lo libera, e gli dà gli opportuni ajuti per portarsi nei propri Stati. Reca maraviglia che Luigi, dopo

1146 tali avvenimenti, non si fosse disgustato delle Crociate. Eppure appena giunto ne meditò una nuova, ma gli animi erano talmente intiepiditi, che bisognò rinunziarvi. Eleonora sua moglie, erede della Guienna e del Poitou, che lo aveva accompagnato nella infelice di lui spedizione, si era abbandonata, come si dice, ad un infame commercio con Raimondo Principe d' Antiochia, suo zio paterno, e col Turco Saladino. Luigi credette di levarsi tal macchia col fare annullare il suo matrimonio e collo sposare Costanza, figlia d' Alfonso Re di Castiglia. Così egli perdè la Gujenna, dopo aver perduto nell' Asia la sua armata, il tempo, e l'onore. *V.* 1180.

48 Si erige la torre di S. Marco in Venezia dall' Architetto Buono.

49 Jurje I, o Giorgio, è dichiarato Granduca di Russia. *V.* 1157.

50 Sancio VII, detto il *Saggio*, è incoronato Re di Navarra. *V.* 1157.

52 Federigo Barbarossa è consacrato Imperatore di Alemagna, e nel 1155 è coronato (63) Re d' Italia in Pavia. Morì annegato il 1190. Costui era uomo fermo, e sapeva far valere le sue ragioni coll' armi alla mano. Egli stimava una colpevole viltà quella de' suoi antecessori, i quali si erano lasciati strappare le redini del governo d' Italia, e si pose in animo di riconquistare tutti i diritti sovrani che credeva competersi a lui. Perciò nell' anno 1154 scese in Lombardia con un esercito numeroso. Ma accortosi che lo spirito di libertà vi aveva messo profonde radici, non volle entrare nelle piccole città incapaci di resistergli. Quelle fra esse che ebbero cuore di serrar le porte in faccia al suo esercito, vennero saccheggiate e ridotte in cenere: così fu di Asti, Chieti, Tortona, e Spoleto. Nulladimeno Federigo in questa spedizione non potè ottenere altro che di cingersi la corona di Re d' Italia in Pavia, e quella dell' Impero in Roma. Dopo tal ceremonia ritornò in Germania. *V.* 1158.

53 Anastasio IV, romano (170) Pont. Governò un anno, 4 mesi, e 23 giorni *V.* 1154.

„ A 20 Aprile muore il gran S. Bernardo in età di anni 62. Egli era nato il 1091 nel villaggio di Fontaine nella Borgogna da nobili parenti.

1054 Enrico II, é coronato Re d' Inghilterra. V. 1172.

„ Adriano IV, inglese è creato (171) Pontefice. Questi coronò l' Imperatore Barbarossa contro la volontà dei Romani. Governò anni quattro, mesi otto, e giorni 29. V. 1159.

55 Erick, o Ericio IX, figlio d' Iwan, è dichiarato Re della Svezia. Questi incominciò una Casa regnante che alternò nel governo colla casa di Swerker. Cristiano cattolico, molto si adoprò non solo per la civilizzazione de' suoi, ma in convertir Pagani. Fu ucciso da Magno mentre faceva orazione in Chiesa. Egli avrebbe potuto fuggire e scampar quella morte, ma non volle tralasciare la incominciata orazione. Fu poi canonizzato, e nel tempio d' Upsal si venerano le sue reliquie. V. 1161.

57 Sancio II é proclamato Re di Castiglia. V. 1158.

„ Andrejo è dichiarato Granduca di Russia. V. 1175.

58 Federigo Barbarossa scende di nuovo in Lombardia coll' esercito; minaccia Milano, e questa volta l' obbliga a venire ad un trattato, che egli poi tenta infrangere. Laonde i Milanesi prendono le armi, pronti ad affrontar l' ira dell' Imperatore ed a morir per l' onore e per la repubblica. Quindi l' esercito di Federigo piomba addosso a Milano, ma quei forti e risoluti cittadini ne impediscono l' entrata. Gli assalitori allora danno un orribile guasto ai ricolti ed alle campagne, e rompono i canali navigabili. Invano gli abitanti di Crema corrono in ajuto di Milano, questa città è assediata dalle armi di Barbarossa, che spera costringerla a rendersi per la fame. V. 1162.

„ Alfonso III, é coronato Re di Castiglia. V. 1214.

59 Alessandro III, Sanese, della famiglia Bandinelli è creato (172) Pontefice. Governò 21 anni, 11 mesi, e 23 giorni. V. 1181

60 Lucca è costituita in repubblica per diploma di Guelfo VI, Marchese di Toscana, con l' annuo tributo di scudi mille d' oro, pagabili per anni 90.

61 Carlo Swekerson, è proclamato Re di Svezia. V. 1167.

„ La città di Crema è abbandonata al saccheggio ed alle fiamme, per ordine dell' Imperatore Barbarossa.

1162 Distruzione della città di Milano. Mentre questa città offriva al difuori la desolazione, mostrava nell' interno uno spettacolo di orrore. Nelle strade si vedevano persone, e bestie morte di fame; solo campava chi sapeva procacciarsi coll' astuzia o colla violenza qualche cibo grossolano. Il popolo ridotto alla disperazione, ricusava di ubbidire ai Magistrati, e chiedeva ad alta voce che si dovesse rendere la città. I Consoli rappresentavano invece ai cittadini la vendetta che farebbe un Imperatore offeso ed implacabile. Ogni consiglio fu inutile. La plebaglia si ammutinò, ed allora fu deciso sottomettersi a Federigo. Il giorno 7 di Marzo di questo stesso anno la città di Milano fu formalmente consegnata al vincitore Barbarossa. La moltitudine piangente e prostrata domandava misericordia a quell' uomo coll' istesso fervore, che avrebbe pregato Iddio in un estremo pericolo. Il Conte di Biandrate, tutt' amore pe' suoi concittadini, tolto un Crocifisso di mano ad uno de' supplicanti, si fece innanzi, e inginocchiato sui gradini del trono, in nome di Dio richiese al magnanimo imperatore che non volesse incrudelire contra la patria. Federigo nulla promise. Senza dar segno di commozione ricevve il giuramento di fedeltà, scelse 400 ostaggi, poi ordinò al popolo di ritornare in Milano, e di atterrare le porte e le fortificazioni. I Milanesi tanto fecero. Erano scorsi già nove giorni, e non vedendo comparire l' Imperatore, speravano che avesse loro perdonato, quand' ecco giunger l' ordine ai Consoli di far uscire tutti gli abitanti dalle mura. Non è a dirsi con quante lagrime e strida fosse ricevuta la fatal sentenza. Bisognò abbandonare il luogo nativo. Allora si videro torme d' uomini, vecchi, e fanciulli vagare per alcuni dì come bestie fra i campi; poi quest' infelici si procurarono un asilo chi a Pavia, chi a Como, chi a Bergamo. Rimasero in Milano così pochi abitanti, che la città era muta e squallida come un vasto sepolcro. Il giorno 20 Marzo giunse a Milano l' Imperatore col suo esercito, e condannò la città ad esser distrutta, volendo in tal modo che fosse cancellato affatto dal mondo il nome di Milanesi. Era un terrore veramente indicibile il sentire l' assordante fragore per l' urto delle macchine

1162 che rovesciavano i baluardi e i torrioni; lo strepito di tante armi, le bestemmie di coloro che facevano a gara a chi più demoliva, e gli urli di barbara gioja che accompagnavano la caduta degli edifizi. Le chiese magnifiche, e i sontuosi palazzi precipitavano sotto i colpi raddoppiati di quei furibondi; il fuoco ardeva le case, e in mezzo a sì orribile scena scorgevansi quà e là vari drappelli di soldati a trascinar per le vie taluni degli abitanti, i quali preferivano il morire schiacciati sotto i propri tetti al mendicare un rifugio nelle straniere città. Sei giorni intieri durò quel guastare e distruggere ogni cosa. La città di Milano non fu più che un ammasso di pietre. Dicesi che fra le rovine si conducesse per beffa l' aratro, e quindi vi fosse seminato del sale in segno di perpetua sterilità e maledizione. *segue nel* 1167.

" Alfonso II è coronato re di Aragona *V.* 1196.

67 Canuto Erickson, è proclamato Re di Svezia *V.* 1199.

" Lega Lombarda contro l' Imperatore Federigo Barbarossa. La sorte miserabilissima dei Milanesi, ed il governo tirannico di Federigo determinarono le città di Bergamo, Brescia, Cremona, Mantova, Verona, Ferrara, e Treviso a conchiudere un' alleanza, che prese il nome di *Lega Lombarda.* Il primo obbligo che s' imposero gli Alleati fu di riedificar Milano. I rifuggiti suoi cittadini accorsero a rifabbricare le loro case, e così quella città rinacque in breve sulle proprie rovine. Appena l' Imperatore fu avvertito della formazione della Lega, discese nuovamente in Italia. Prima però di accingersi a ridurre le città ribellate all' obbedienza, guidò l' esercito alla volta di Roma per costringere il Papa Alessandro III a seguire il suo partito; ma il sommo Pontefice ebbe la sorte di sfuggirgli. *V.* 1176

72 Enrico II, d' Inghilterra, s' impadronisce dell' Irlanda. *Vedi* 1189.

" Alfonso I, Re del Portogallo, toglie Murcia agli Almoravj.

75 Michailow, o Michele I, è dichiarato Granduca di Russia. *V.* 1177

76 Federigo Barbarossa, che per parecchi anni si era invano affaticato a ridurre all' obbedienza le terre di Lombar-

1176 dia combattendo contro la Lega, tocca finalmente in quest' anno una rotta micidiale a Legnano sulla riva del fiume Olona. In questa battaglia i Milanesi fanno prodigi di valore. La vittoria è sì completa, che per poco prendono prigioniero anche lo stesso Imperatore. Solamente allora Federigo si persuase del valore e della fermezza degl' Italiani, cosicchè delibe ò finir la guerra ed intavolare un trattato di pace, la quale fu poi conchiusa sette anni dopo, nella città di Costanza. *V.* 1186.

77 Wsewolod III è dichiarato Granduca di Russia. *V.* 1213.

„ Venezia incomincia a signoreggiare sull' Adriatico.

78 Guido Bolognese, pittore, il primo che si conosca in Italia, fiorì circa questo tempo. Si vedono sino al giorno d' oggi immagini di M. V, e di Santi da lui dipinte, e registrate dal *Malvasia (par.* 1 *fog.* 8*) Vedi l' anno* 1230.

79 Spedizione dei Lucchesi, richiesta da Alessandro III per andare in ajuto ai fedeli che combattevano nella Terra Santa. La truppa imbarcò sopra sei ben armate Galere; e la Repubblica Lucchese ne affidò il Comando al nobile e valoroso Nino degli Obizi suo cittadino. Il Tasso, nella sua Gerusalemme, al *Canto I, Ott.* 55 fa onorevole menzione di questo prode Capitano. Al suo ritorno in patria Nino portò dai luoghi santi la insigne reliquia del Sacro Frontalo che usò la Vergine SS. Nostra Signora, e che al presente si venera nella Chiesa dei RR. PP. del Carmine.

80 Il Comune di Bologna, in ossequio della Repubblica di Lucca, ordina che in tutto il suo territorio non debba spendersi nè circolarvi altra moneta che la lucchese, ed il Governo di Lucca fa coniare altra moneta di bassa lega, del valore di due soldi ed alla quale dà il nome di *Bolognino* in segno di gratitudine verso quella città. Una tale moneta venne poi ribattuta sotto diversi tempi, ed è in corso tutt' ora nel Ducato di Lucca.

81 Filippo II soprannominato Augusto, entra al possesso del trono di Francia. Egli era stato incoronato alcuni mesi prima della morte di suo padre, Luigi il *Giovine.* Filippo aveva soli 15 anni quando incominciò a regnare. Nella sua gioventù seppe evitare gli scogli dei piaceri, ed il suo va-

1181 loro perciò divenne più vivo. Represse le concussioni dei Grandi, discacciò i lascivi commedianti di quel secolo, ed i Giudei, i quali da gran tempo vi esercitavano impunemente orribili furberie. Fece selciare le strade e le pubbliche piazze di Parigi, riunì nel suo recinto parte dei borghi, e fece chiudere la città da mura con torri. Sostenne con Enrico II Re d'Inghilterra varie guerre, nelle quali ebbe sempre il vantaggio. *V.* 1189.

" Lucio III, lucchese, della famiglia Allucingoli, ai 29 Agosto di quest'anno è creato (173) Pontefice. Il di lui palazzo con torre, della quale vedonsi tutt'ora i vestigi, è ora di proprietà della nobil famiglia Burlamacchi. Questo Pontefice arricchì la Chiesa Cattedrale di Lucca (della quale era stato canonico) di molti corpi santi, ed ottenne il privilegio da Federigo Imperatore, che in tutta la Toscana non si dovesse spendere altra moneta che la lucchese. Nel Concilio di Verona gettò le prime basi di un Tribunale Ecclesiastico contro gli Eretici, che fu chiamato la Sacra Inquisizione. *Vedi l'anno* 1198. Morì in quella città dopo aver governato quattr'anni, 2 mesi, e 23 giorni. Al suo sepolcro in Verona leggesi la seguente iscrizione: *Lucio III Pont. Max. cui Roma ob invidiam pulso, Verona tutiss. ac gratiss. refugium fuit. Ubi conventu Christianorum acto, dum præclara multa molitur è vita excessit Anno MCLXXV.* 25 *Novembris.* Segue

85 Urbano III, Crivelli milanese è creato (174) Pontefice. Governò un anno, 10 mesi, e 25 giorni. *V.* 1187

86 Enrico V figlio di Barbarossa, è coronato in Milano (64) Re d'Italia. Morì nel 1218.

87 Gregorio VIII beneventano, è creato (175) Pontefice. Governò un mese, e 28 giorni. *segue*

" Clemente III romano, è creato (176) Pont. Governò 3 anni, 3 mesi, e 9 giorni *V.* 1191

" Saladino, Gran-Signore dell'Asia, distrugge il Regno di Gerusalemme *V.* 1189

89 Riccardo I, detto Cuor-di-leone, è incoronato Re d'Inghilterra. *V.* 1200

1189 Filippo Augusto di Francia, e Riccardo Cuor-di-leone, imbarcano con grosso esercito di Crociati Francesi ed Inglesi per andare a soccorrere i Cristiani nella Palestina oppressi dal prode Saladino. Le forze riunite dei cristiani presso Acri, detta in antico *Tolemaide*, ascendevano a più di 300-mila combattenti di varie nazioni. Acri finalmente dovette arrendersi; ma la gloria, l'ambizione, e l'interesse dovevano necessariamente destare la gelosia tra due potenti rivali, quali erano Filippo e Riccardo. La funesta guerra civile che in conseguenza ne derivò, costò ai Cristiani sacrifizi maggiori di quelli, che le felici imprese contro i Maomettani gli erano costate. Frattanto il peritissimo e saggio Saladino non mancava di approfittare destramente di tali loro discordie. Finalmente Filippo tornò alla sua Francia, che non avrebbe dovuto lasciare, o che avrebbe dovuto riveder con più gloria. Questa è la terza Crociata. *V.* 1194

90 Enrico VI, è consacrato Imperatore di Alemagna.

„ Origine dei Cavalieri dell'ordine Teutonico.

„ Termina la costruzione del famoso Campanile di Pisa, inclinato di circa 9 piedi.

91 Celestino III, romano è creato (176) Pontefice. Governò 3 anni, 3 mesi, e 9 giorni. *V.* 1198.

94 Filippo Augusto toglie a Riccardo, suo rivale, Evreux ed il Vessino; ma poscia è rispinto da Rouen con suo svantaggio. Il Monarca Francese fa per tanto una tregua di sei mesi, durante la quale sposa *Ingelberge*, Principessa di Danimarca di una rara bellezza ed eguali virtù. Il credito però di questa moglie da esso lasciata per isposare Agnese, Principessa di Merania, lo fa entrare in briga colla S. Sede. Le avventure di quest'ultima principessa sono descritte nel Romanzo intitolato *La Straniera*. Il Papa per questo secondo matrimonio, fulmina una sentenza di scomunica contro Filippo, che non è retratta se non sopra la di lui promessa di ripigliare la prima sua moglie. *V.* 1203.

„ Sancio VII, detto il *Forte*, ascende al trono di Navarra. *V.* 1234.

96 Pietro II, è incoronato Re di Aragona. *V.* 1213.

1198 Innocenzo III, della famiglia Conti, nato in Anagni, è creato (178) Pontefice. Questi approvò l' istituzione del S. Uffizio. Governò anni 18, mesi 6, e giorni 9. *V.* 1216.

„ Ranieri, e Guido, Monaci dell' Ordine Cisterciense, sono inviati in Linguadoca da Papa Innocenzo suddetto, per la ricerca, e la conversione degli Eretici Albigesi. Questi due Monaci sono i primi commissari inquisitori di cui la storia abbia conservato il nome. *Lacordaire Mem. p.* 147.

„ Ottone IV, è consacrato Imperatore di Alemagna. *V.* 1209.

99 Swerker II è proclamato Re di Svezia. *V.* 1210.

200 Primo slargamento delle mura urbane della città di Lucca, fatte costruire, come si crede, da Probo Imperatore Romano, circa 280 anni dopo la nascita di N. S. G. C. *V.* 1373

„ Giovanni *Senza-terra* ascende al trono dell' Inghilterra in pregiudizio di Arturo suo nipote a cui apparteneva di diritto. *Vedi* 1203 e 1216.

„ I Mercanti della città di Lucca fondano a loro spese l' Ospedale detto *di Misericordia*, e destinato a ricevere ed a curare *gratis* i poveri ammalati. S. Luca evangelista, che come si dice aveva anche esercitata la professione di medico, venne da essi fondatori invocato a Protettore di quello stabilimento, e dedicarono al di lui culto l' annessa Chiesa.

2 Quarta Crociata: i Guerrieri Francesi unisconsi ai Crociati Veneziani; prendono d' assalto Costantinopoli, e ne fanno la sede dell' impero latino d' Oriente. Gl' Imperatori Greci si ritirano nelle province dell' Asia, e si stabiliscono a Nicea.

„ Termine della fabbrica del Duomo di Pisa. primo modello del gusto toscano, cioè nè greco, nè gotico.

3 Arturo, nipote di Giovanni-senza-terra, per ricuperare la corona d' Inghilterra usurpatagli, prende le armi contro lo zio usurpatore, e Filippo Augusto di Francia presta ad Arturo il suo ajuto; ma questi è vinto dallo zio nel Poitou, il quale lo fa prigioniero, indi vilmente lo uccide. L' uccisore citato e non comparso davanti la Corte dei Pari di Francia, è dichiarato reo della morte di suo nipote, e condannato ad esser decapitato. Le di lui terre nella Francia sono confiscate in profitto del re Filippo, il quale pensa ben

1203 presto a cogliere i frutti del delitto del suo vassallo, e prende la Gujenna, il Poitou, il Mêno, la Turenna, l'Anjou, e la Normandia, staccate 300 anni prima dalla corona. Per maggior fortuna Giovanni, di lui nemico, era in briga colla Corte di Roma, ed Innocenzo III avendolo scomunicato, aveva trasferito alla Francia in retaggio perpetuo il Regno dell' Inghilterra. Filippo, che già scomunicato dai Papi aveva dichiarate abusive ed insolenti le loro censure, pensò diversamente nel vedersi esecutore di una Bolla che gli aggiudicava niente meno che l'Inghilterra. *V.* 1214

" Domenico di Gusmano nobile spagnuolo (che fu poi quel tanto glorioso Patriarca) istituisce l'ordine dei Frati Predicatori. *V.* 1216

9 Americo d'Antiochia stabilisce sul Monte Carmelo un ordine regolare, detto poi de' Carmelitani.

" Ottone IV è coronato in Milano (65) re d'Italia. Morì l'anno 1218. *V.* 1212.

10 Fra Francesco d'Assisi, che fu poi quel gran santo chiamato il Serafico, fonda l'Ordine dei Frati Minori. Egli era oriundo di Lucca, e della nobil famiglia Moriconi. *V.* 1216 e 1226.

" Ericio X, è il primo tra i re di Svezia ad essere solennemente incoronato. *V.* 1216.

12 S. Chiara istituisce l'Ordine delle Clarisse.

" Federigo II è consacrato Imperatore di Germania; poscia nel 1250 fu coronato in Monza (66) re d'Italia. *V.* 1222.

13 Giacomo I ascende al trono di Aragona. *V.* 1276

" Jurje, o Giorgio II, è dichiarato Granduca di Russia. *V.* 1238

14 Filippo Augusto di Francia, per dare più forza alla sentenza di Roma della quale si è parlato di sopra, all'anno 1203, fa costruire 1700 navigli, e pone in piedi la più bella flotta che si fosse veduta nella Francia. L'Europa si aspettava vedere una battaglia decisiva tra questi due re, quando il Papa deluse l'uno e l'altro, prendendo per se ciò ch'era stato dato al monarca Francese. Un Legato della S. Sede persuase a Giovanni - senza - terra di dare la sua corona alla Corte di Roma. Quindi il Pontefice proibì a Filippo di far tentativi contra quel Regno divenuto feudo della

1214 Chiesa Romana, e contra Giovanni da essa protetto. Frattanto gli armamenti di Filippo avevano atterrite le Potenze vicine, che si collegano tutte contro un sì formidabil nemico. L'Alemagna, la Fiandra, e diversi altri Stati riuniscono le loro forze. Egli però non si scoraggisce, e la di lui fortuna ed intrepidezza ne dissipano i valorosi avversari. Il valore di Filippo si manifestò soprattutto nella battaglia di Bouvines, che durò dal mezzogiorno fino alla sera. I confederati avevano un' armata di 150mila combattenti, quella di Filippo era di una metà più debole, ma composta del fiore della di lui nobiltà. Questo Principe vi corse gran pericolo della vita, fu abbattuto, calpestato dalla cavalleria, e ferito nella gola. Vi perirono trentamila Alemanni; e benchè tal vittoria non aumentasse i dominj del vincitore, ne accrebbe molto l'autorità sopra i di lui vassalli, lo che equivale a molte conquiste. *V.* 1223

" Enrico I è proclamato re di Castiglia. *V.* 1217

16 Onorio III, Savelli romano, è creato (179) Pontefice. Concedette che, venendo la festa del S. Natale in venerdì o in sabato si potesse legittimamente mangiar carne, acciò i fedeli anche in cibarsi corporalmente si sovvenissero del sommo benefizio allorchè VERBUM CARO FACTUM EST. Onorio medesimo nel giorno 22 Decembre di questo stesso anno approvò nel palazzo di Santa Sabina, l' Ordine dei Frati Predicatori istituito da S. Domenico. Questi era in quel tempo Priore di S. Romano di Tolosa. Il detto Pontefice approvò parimenti l' Ordine dei Frati Minori istituito da S. Francesco. Questi due Santi Patriarchi, fondatori di due Ordini religiosi che tanto si sono segnalati per la gloria di Dio, per l' esaltazione di S. Madre Chiesa, e per la propagazione della Fede, si scontrarono un giorno in Roma sotto il peristilio di S. Pietro, e, senza essersi giammai veduti, tosto si riconobbero, si gettarono al collo l' uno dell' altro, rappresentando in tal guisa le due eterne forze della Chiesa: la *Povertà*, cioè, e la *Parola*. Onorio governò dieci anni, otto mesi, ed un giorno. *V.* 1227.

" Enrico III succede a Giovanni-senza-terra al trono d'Inghilterra *V.* 1272.

1216 Giovanni I è dichiarato re di Svezia *V.* 1222.

17 Ferdinando III è incoronato Re di Castiglia *V.* 1252.

,, Costantino, è dichiarato Granduca di Russia. *V.* 1238.

,, Quinta Crociata di Andrea Re di Ungheria. *V.* 1224.

18 Nacque in quest'anno, nelle colline di *Monsagrati* diocesi di Lucca, la forosetta Zita, la quale fu serva in terra, indi padrona in Cielo. La vita di questa santa vergine, non che i tanti miracoli da Dio operati ad intercessione di lei, sono bastantemente noti, perchè qui se ne ometta la narrazione. *V.* 1262 e 1278.

,, La Svizzera diviene una provincia immediata dell'Impero Germanico.

20 Il formidabile Gengis-Kan alla testa de'suoi Tartari inonda l'Asia, e toglie ai Turchi la Persia ed altre contrade; indi si fa proclamare Imperatore del Mogol.

21 Il 6 d'Agosto muore S. Domenico in età di anni 51 e vola a ricevere da Dio il meritato premio di tante sue lunghe, e fruttuose fatiche.

22 Ericio XI è incoronato re di Svezia. Questi è l'ultimo della casa di Swerker. *V.* 1250.

,, Apertura della famosa Università di Padova.

,, L'Imperatore Federigo II, re di Napoli e dell'Italia, scaccia l'esercito Pontificio dal suo Regno di Sicilia, s'impadronisce di Spoleto, d'Urbino, d'Ancona, e di Benevento, e trionfa delle flotte riunite di Venezia, e di Genova. *V.* 1228.

23 Filippo Augusto di Francia, muore in età di anni 59, e 42 di regno. Questo gran Re fu buon politico; magnifico nelle azioni strepitose, economo nel particolare, esatto nell'amministrar la giustizia, esperto nell'impiegare successivamente le carezze e le minacce, le ricompense e i gastighi, zelante per la Religione e sempre pronto a soccorrere gl'indigenti. Fu felice quasi sempre nelle sue intraprese perchè meditava con lentezza i suoi progetti e gli eseguiva con celerità. Gli fu rimproverato di aver commesso alcuni errori alla testa de'suoi eserciti, ma ne commise pochi nel suo Consiglio. Incominciò dal render felici i Francesi, e finì col renderli formidabili. *Segue*

1225 Fra gli aneddoti accaduti sotto il regno di Filippo si racconta il seguente. Il Signore di Coucy, ferito mortalmente nell'assedio di Acri, si ricordò di Madama di Fayel, per la quale nudriva una fiamma, secondo si dice, tanto pura quanto viva e costante; egli incaricò morendo un suo fido scudiere di portarle il suo cuore. Il geloso marito incontrò questo messaggiero, lo fece frugare, e si prese il dono. Indi ordinò che quel cuore fosse preparato e servito in tavola a Gabriella sua Moglie. Dopo ch'ella n'ebbe mangiato con appetito, il crudo Fayel con sorriso diabolico le svelò l'esecrando mistero. La infelice dama giurò che non avrebbe più mai preso altro alimento, ed alcuni giorni dopo si lasciò morire d'inedia e di dolore. *Erasto pagina* 285, e 299.

24 Luigi VIII chiamato pel suo valore, *Cuor di leone*, fu il primo Re della 3. Dinastia della Francia non consacrato vivente il suo padre. Questo Monarca sottomise Enrico III re d'Inghilterra, discacciò gl'Inglesi da tutto il suo Regno; restavano a sottomettersi la sola Guascogna e Bordeaux, quando questo conquistatore si lasciò impegnare nella guerra contro gli Albigesi, Eretici del paese d'Albi. A preghiere d'Onorio III assediò adunque Avignone e la prese nel 1226. Quindi restò attaccato da un'epidemia che insorse nelle sue truppe, e terminò la sua carriera in età di 39 anni, lasciando un nome immortale pel suo valore, per la sua castità, e per le altre sue virtù. Sono rimarcabili i due seguenti fatti, accaduti sotto questo re, i quali danno a conoscere il fanatismo di quei tempi.

La guerra contro gli Eretici Albigesi, detta *Crociata*, diede luogo ad incredibili barbarie. I Crociati assediarono Beziers, ed in procinto di dar l'assalto, e nell'impotenza di distinguere i Cattolici dagli Eretici, i comandanti domandarono all'Abate dei *Bernardini*, Legato del Papa, qual partito dovevano prendere: *Uccideteli tutti*, rispose l'Abate: *Dio conosce quelli che gli appartengono*. Quindi furono passati a fil di spada trentamila, e secondo alcuni sessantamila abitanti.

Il Conte di Montfort, generale della Lega, avendo condannati alle fiamme due Albigesi, il più giovane dichiarò

1224 di rinunziare all' eresia, e molti chiesero grazia per lui. *No no*, rispose il Conte : *se costui è sinceramente convertito, il fuoco gli servirà per espiazione de' suoi peccati; se finge di esserlo, soffrirà il gastigo della sua impostura.* Erasto pag. 293 e 300. *V.* 1227

26 Il giorno 4 di Ottobre passò al Cielo a ricevere il meritato guiderdone il Serafico Padre S. Francesco di Assisi, decorato dall' amore di Gesù Crocifisso delle sue sacre stimate. *Vedi addietro all' anno* 1210.

27 Gregorio IX della famiglia Conti, nato in Anagni è creato (180) Pontefice. Ordinò i Decretali. Governò anni 14, mesi 5, e pochi giorni. *V.* 1241

" Luigi IX, che fu poi santificato, è incoronato re di Francia. Il defonto Monarca Luigi Cuor-di-leone, padre suo, lasciò il trono al giovinetto Luigi IX, in età allora di 11 anni; e Bianca di Castiglia, sua madre, fu dichiarata Reggente. Questa savia Principessa ridusse al dovere i Baroni ed i piccoli Principi, che sempre in guerra tra di loro, costernavano lo Stato. *V.* 1236

28 Sesta Crociata dell' Imperatore Federigo II. *V.* 1311

30 Berlinghieri Bonaventura, eccellente pittore lucchese, fiorì circa questo tempo. Vedasene l' illustrazione del Prof. Michele Ridolfi. *Lucca, Tipogr. Bertini* 1845. *V.* 1278.

33 Sette nobili gentiluomini Fiorentini raccolti insieme a lodare le glorie di M. V. nel giorno appunto della di lei Assunzione, si sentono tutti ugualmente ispirati a dedicarsi al di lei speciale servizio, e convengono di ritirarsi perciò sul Monte Senario ove danno origine all' Ordine dei Servi di Maria, detti PP. Serviti. Spartasi la fama della Santità di questi nuovi Cenobiti anche in Lucca, due fratelli della famiglia Simonetti di questa città fecero edificare a questi Padri il Monastero e la Chiesa, che anche al presente è chiamata de' *Servi*.

34 Tibalto, o Tibaldo I, è coronato re di Navarra. *V.* 1253.

36 S. Luigi anzidetto, è dichiarato maggiore, in età di 20 anni. Egli represse gli abusi della estesa giurisdizione degli Ecclesiastici; sostenne la libertà della chiesa gallicana, osservò una prudente neutralità fra il Papa Gregorio IX, e

1236 l' Imperatore Federigo II, e molto si adoprò per la gloria e la felicità de' suoi sudditi. Battè due volte Enrico III, re d' Inghilterra, la prima nella giornata di Taillebourg, e l'altra nel giorno seguente in Saintes ove riportò una completa vittoria. S. Luigi non aveva allora che 27 anni: da ciò si argomenta quello che avrebbe potuto fare, se invece d' intraprendere una nuova Crociata fosse rimasto nella sua patria. *V.* 1244.

38 Jaroslaw II è dichiarato Granduca di Russia. *V.* 1245

41 Celestino IV Castiglione, milanese è creato (181) Pontefice. Governò soltanto 17 o 18 giorni, dopo i quali morì. *Segue*

43 Innocenzo IV De' Fieschi, genovese è creato (182) Pontefice. Concedette ai Cardinali l' uso del cappello rosso. Governò 11 anni, 5 mesi, e circa 14 giorni. *V.* 1254

44 S. Luigi suddetto, nell' eccesso di una malattia, cui soggiacque in quest' anno, credette udire una voce che gli ordinasse di prendere le armi contra gl' Infedeli, e fece voto di andare a liberare i Luoghi Santi. La regina Bianca sua madre, e Margherita sua moglie, non lo poterono distorre dal suo proposito. Lo stesso vescovo di Parigi nel dargli la croce, pianse quasichè prevedesse le disgrazie che colà lo attendevano. *V.* 1248.

45 Alessandro è dichiarato Granduca di Russia. *V.* 1250.

48 Settima Crociata di San Luigi. Il santo Monarca intraprende quella non meno infelice che illustre spedizione in Terra Santa, lasciando a sua madre il governo del Regno. Egli parte frattanto, e risoluto di andare ad attaccare il Sultano di Egitto nel proprio di lui paese, passa il Nilo a vista degl' Infedeli, riporta due vittorie sopra di loro, e fa prodigi nella giornata della Massoure. Ma i Saracini se ne vendicano ben presto. La fame, ed una malattia contagiosa che decimava l' esercito dei Cristiani, gli obbligò a tornarsene in Damiata; gl' Infedeli gli attaccano nella loro ritirata, gli pongono in disordine, e ne fanno un macello orribile. Il re, pericolosamente ammalato, è fatto prigioniero con tutti i Grandi del suo seguito e colla miglior parte della sua armata. Quattrocentomila lire, e la resa di Damiata sono il prezzo del suo riscatto. In oltre è costretto ad

1248 accordare al Sultano una tregua di dieci anni. Egli voleva ripassare in Francia, ma informato, che gl'Infedeli invece di restituire i prigionieri ne avevano fatto perire un gran numero nei tormenti per costringerli a cangiar religione, si portò nella Palestina dove restò per altri quattro anni fortificando le piazze dei Cristiani, riscattando schiavi, e convertendo infedeli. *V.* 1254.

50 Corrado IV, è consacrato Imperatore di Germania.

" Newskoi è dichiarato Granduca di Russia. *V.* 1263.

" Waldamar I è coronato re di Svezia. *V.* 1275.

52 I Fiorentini cominciano a battere il fiorino d'oro, ossia gigliato.

" Alfonso IV, della Cerda, è eletto re di Castiglia. *V.* 1271, e 1284.

53 Tibaldo II è proclamato re di Navarra. *V.* 1270.

54 Il Santo Re, anzidetto, torna finalmente nei suoi stati di Francia, che trova floridi mercè le cure dell' augusta sua madre, morta due anni prima, ed il monarca riprende le redini del governo e seguita ad esser la felicità del suo popolo. *V.* 1270

" Guglielmo de Holl è consacrato Imperatore di Germania.

" Alessandro IV della famiglia Conti, nato nel territorio di Agnano è creato (183) Pontefice, governò 6 anni, 5 mesi, e 14 giorni. *V.* 1261.

57 Riccardo di Cornouailles è consacrato Imperatore di Germania.

58 Si scopre nell'Arabia l'arbusto che produce il Caffè, scoperta attribuita dagli storici allo Scheick Omar.

61 Urbano IV, nato in Troyes (184) Pontefice. Istituì, ed ordinò in tutta la Chiesa la festa del *Corpus Domini* nell' anno 1294. Governò tre anni, un mese, e 4 giorni. *V.* 1265.

" Michele Paleologo, Imperatore Greco, con la presa di Costantinopoli abbatte l'Impero de' Latini in Oriente. Quattr' anni appresso egli tratta col Sommo Pontefice Clemente IV di riunire la Chiesa greca-scismatica alla Chiesa Romana, e tale unione vien proclamata nel secondo Concilio di Lione. Ma dopo la morte di questo Monarca accaduta nel 1283, i Greci ritornano al loro scisma. *V.* 1271.

1262 Invenzione del corpo di S. Paolino, primo Vescovo di Lucca, trovato per prodigiosa rivelazione nella Chiesa di S. Antonino di detta città, la qual Chiesa poi, ampliata, fu dedicata al detto S. Vescovo. *V.* 1291.

63 Jaroslaw III è dichiarato Granduca di Russia. *V.* 1270.

65 Clemente IV de' Folchi, nato a Saint Gilles sul Rodano è creato (185) Pontefice. Governò 3 anni, 9 mesi, e 20 o 24 giorni *V.* 1270.

„ Principio del regno della casa d' Angiò nelle due Sicilie.

66 Si cominciano a costruire gli specchi di cristallo in Venezia.

70 Il santo Re Luigi, con tredici anni di sua presenza nel Regno, aveva riparato ai danni cagionativi dalla sua assenza, allorquando partì nuovamente per la Crociata. Egli assedia Tunisi, ma sotto questa piazza è attaccato da un morbo contagioso che distrugge il suo esercito e la sua vita medesima. Vedutosi agli estremi, fa vestirsi di tutto l' abbigliamento reale, e la sua tenda è convertita in una ricca cappella; indi chiede il Pane degli Angeli che vuol ricevere in ginocchio, sebbene sorretto da' suoi Gentiluomini; poscia si fa coricare sopra la cenere, e spira nel giorno 25 d' Agosto in età di 55 anni, col fervore di un Anacoreta, e coll' intrepidezza d' un eroe. Questo pio Monarca essendo un giorno censurato di far troppe limosine, egli rispose: *I Re sono talvolta obbligati ad eccedere alquanto nelle spese, laonde se vi è qualchè eccesso, io voglio che questo sia piuttosto nelle limosine che nelle spese inutili.* Segue

„ Filippo III, detto *l' Ardito*, figlio di s. Luigi, proclamato Re nell' Affrica subito dopo la morte di suo padre, entra in possesso della corona di Francia. Il nuovo Re conclude una tregua di 10 anni cogl' Infedeli, e va a farsi consacrare in Reims. Fu ben presto costretto a portare le armi nella Castiglia per sostenere i diritti di Alfonso della Cerda, figlio di Bianca sua sorella che era stato escluso dalla corona. Nel principio fece alcune azioni di valore; ma in seguito scemò di coraggio, e si ritirò senz' aver potuto discacciare l' usurpatore del trono di suo nipote. Il regno di questo Principe è eternamente memorabile per l' orribile giornata dei *Vespri Siciliani*. Vedi il 1282, e 1285.

1270 Il Beato Gregorio X, Visconti di Piacenza, è creato (186) Pontefice. Questi ebbe per suo confessore Fra Giovanni da Subgromigno lucchese dell' Ordine de' Predicatori del Monastero di S. Romano, ad istanza del quale il sommo Pontefice nel recarsi in Francia al Concilio di Lione, si compiacque di passar da Lucca ove si trattenne alcuni giorni col numeroso suo seguito; quindi seco condusse al Concilio il Vescovo di Lucca Pietro III Angiorelli lucchese dell' ordine suddetto, il quale terminò in Lione i suoi giorni. Gregorio X governò quattr' anni, quattro mesi, e 10 giorni. V. 1276

" Benincasa Rutilio, di Padova, eccellente astronomo, pubblica per il primo una Carta Geografica coi gradi di latitudine. In quest' epoca fiorì ancora Marco Polo veneziano, che viaggiò pel primo in Oriente per mare, e le sue memorie furono di gran giovamento al Colombo.

" Enrico I ascende al trono di Navarra. V. 1274

" Wasilejo I è dichiarato Granduca di Russia. V 1275

72 Eduardo IV è coronato Re d' Inghilterra. V. 1296

73 Rodolfo d' Habsbourg, primo della Casa d' Austria, è eletto Imperatore di Germania.

" Carlo d' Anjou, o d' Angiò, fratello di s. Luigi, è chiamato al trono di Napoli e di Sicilia; ma dopo il famoso Vespro Siciliano, passa quest' isola nelle mani del Re Pietro III d' Aragona. V. 1276

74 Muore in quest' anno S. Bonaventura, Cardinale, e Dottore sommo di Santa Chiesa.

" Giovanna I è coronata Regina di Navarra. V. *Luigi Utino* al 1314

" Il giorno 7 del mese di Marzo passò alla gloria del cielo l' Angelico Dottore S. Tommaso d' Aquino in Fossanuova Monastero dell' Ordine Cisterciense. La morte lo sorprese in età di anni 50 mentre si portava al secondo Concilio generale in Lione, nel quale trattar dovevasi della riunione della Chiesa Greca colla Latina.

" La Fede termina di ecclissarsi in Oriente per la perdita di Acri; il solo luogo rimasto ai Cristiani nella Palestina. V. 1291

1175 Dimitrejo I è dichiarato Granduca di Russia. *V.* 1281.

„ Magno Laudolo è incoronato re di Svezia. *V.* 1290.

76 Innocenzo V di Tarantasia è creato (187) Pontefice. Governò 5 mesi e 2 giorni. *Vedi dopo Pietro III.*

„ Pietro III è proclamato re di Aragona. Questi protesse segretamente la congiura di Giovanni da Procida, con la mira d'impossessarsi del Regno di Sicilia del quale divenne poi re nel 1282. *Vedi questo detto anno, ed il* 1285.

„ Adriano V, de' Fieschi, genovese è creato (188) Pontefice. Governò 38 giorni. *Segue*

„ Giovanni XXI di Lisbona è creato (189) Pontefice. Governò 8 mesi, e 4 o 5 giorni. Morì in Viterbo, oppresso sotto le rovine del Conclave. *Segue*

77 Niccolò III, Orsini, romano è creato (190) Pontefice. Governò 2 anni, 8 mesi e 27 giorni. *V.* 1281.

78 Ai 27 di Aprile volò al Cielo la vergine s. Zita. Morì in casa della nobil famiglia Fatinelli lucchese presso la quale era alluogata per serva. Il suo corpo è venerato nella sua cappella della Basilica di S. Frediano di Lucca. Il culto verso questa santa non è venuto meno ai nostri giorni, e i devoti di Lei sperimentano tutt'ora i benefici effetti del suo valevole patrocinio.

„ Deodato d'Orlando, pittore lucchese, fiorì circa questo tempo. Vedasene l'illustrazione del Prof. Michele Ridolfi. Lucca, *Tipografia Bertini* 1845. *V.* 1300.

79 Tutta la China è sottomessa al dominio del Mogol.

81 Martino II della famiglia de' Brion, nato a Montpilloi nella Sciampagna è creato (191) Pontefice. Governò anni 4, mesi 1 e giorni 4. *V.* 1285.

„ Castruccio Castracane, figlio di Gerio della nobil famiglia degli Antelminelli lucchese, e di Puccia della famiglia Streghi, signori di Vallecchia e Corvara, nasce in Lucca ai 29 di Marzo nel suo palazzo in parrocchia S. Benedetto in Gottella. Tal palazzo venne poi demolito circa il 1765 unitamente agli altri fabbricati contigui, fra i quali la Chiesa di S. Antonio in via, allorquando la nobil famiglia Bernardini, già divenuta proprietaria di quelle case, fece costruire la piazza davanti al suo palazzo. *V.* 1301.

1281 Andrejo II è dichiarato Granduca di Russia *V.* 1294.

„ Traslazione del corpo di S. Romano dalla Chiesa antica, in quella ove al presente si venera, ed uffiziata da RR. PP. Predicatori. Il Corpo di detto santo martire fu donato ai Lucchesi circa l'anno 276 dal Pontefice Eutichiano, il quale credesi nativo di Montemagno, diocesi lucchese.

82 Ai 30 Marzo. Famoso Vespro Siciliano, ovvero, Massacro orribile di tutti quanti i Francesi che si trovavano nel Regno di Napoli, sotto il governo insolente e tirannico di Carlo d'Angiò. Erano trascorsi diciassette lunghi e penosi anni in cui i miseri Siciliani avevano dovuto soffrire ogni sorta di prepotenze dai Commissari Reali francesi, dai quali erano spogliati, avviliti, e disonorati con le loro sfrenate dissolutezze; cosicchè il giogo francese era divenuto per loro non solo odioso, ma insopportabile affatto. Chi principalmente odiava a morte i Francesi era Giovanni da Procida, come quegli che più d'ogni altro era stato vilmente e barbaramente offeso nell'onore dalle loro infami brutalità. Sei anni erano trascorsi da che costui fissato aveva in cuor suo di vendicar sè, e l'Italia da quelli sfrenati e prepotenti dominatori. Non vi fu città, villaggio, o casale ove l'istancabile Giovanni non si portasse cautamente a destare gli animi oppressi e avviliti dalla tirannia. Mai fu tramata congiura con tanta prudenza e segretezza, nè mai la vendetta si segnalò con tanto furore. Finalmente la ribellione scoppiò in questo suddetto giorno dai chiostri della Chiesa dello Spirito Santo in Palermo, al primo tocco della campana che annunziava il Vespro. Era il martedì, cioè la terza festa di Pasqua. In detto giorno un Soldato francese fu tanto insolente e sfacciato da fare un disonesto scherzo ad una fanciulla, che accompagnata dal vecchio genitore e dalle sue paraninfe, si avviava modestamente al tempio a celebrare le nozze. L'insulto accese gli animi già esacerbati dei Siciliani, e tosto fu dato il combinato segnale di *allarme.* La vendetta, da lungo tempo covata e repressa, divampò ad un tratto di cuore in cuore e di luogo in luogo, come una guida partecipa l'incendio a diverse macchine di fuochi artificiali. È impossibile il descrivere

1282 la rapidità e la crudeltà con cui fu eseguita una tanta strage; basti il dire che il sangue francese fu perseguitato fino nel ventre di donne inciute, per estirparvi quell' esecrato seme. I Preti ed i Frati trucidarono i loro penitenti fino in luogo sacro: nulla può scusare tali orrori: ma i Francesi se n' erano resi degni, per il loro libertinaggio che non aveva più limite. Un solo francese chiamato Guglielmo Porcelet, un vero gentiluomo che aveva sempre operato con umanità e giustizia, scampò all' eccidio de' suoi concittadini unitamente alla sua famiglia. *Erasto pag.* 307. *V.* 1286.

84 Sancio IV monta sul trono della Castiglia. *V.* 1295.

85 Filippo di Francia, anzidetto, giura di vendicare i suoi compatriotti massacrati nel regno di Napoli, e marcia contro Pietro III, re di Aragona protettore dell' orribile Vespro Siciliano: *Vedi addietro l'anno* 1276: ma nel tornare da tale spedizione muore in Perpignano di una febbre maligna, in età di anni 41. *Vedi avanti al* 1286.

" Onorio IV, Savelli, romano è creato (192) Pontefice. Governò 2 anni, e 2 giorni. *V.* 1288.

" Alfonso III è coronato re d'Aragona. *V.* 1291.

" Salvino degli Armati fiorentino, inventa gli occhiali di avvicinamento: altri ne fa inventore il P. Alessandro Spina da Pisa.

86 Filippo IV; detto il *Bello*, già re di Navarra per parte di Giovanna sua madre, è proclamato re della Francia in Perpignano. *V.* 1304.

88 Niccolò IV di Ascoli è creato (193) Pontefice. Governò quattr'anni, un mese, e quattordici giorni. *V.* 1294

89 Penitesi Gherardo, storico e letterato lucchese. Scrisse la Storia di Lucca. Vedasi la *Storia letter.* del Ducato Lucchese del March. C. Lucchesini T. X.

" Origine della terribile fazione dei Bianchi e Neri.

Nella città di Pistoja accadde in quest' anno una contesa tra due giovanetti di casa Cancellieri; uno di essi rimase leggiermente ferito. Il padre del feritore, non tanto per mortificare il figlio quanto per compiere un dovere, gl' impose di portarsi a casa dell' offeso per fargli scusa. Un tal atto di sommissione invece d' esser gradito, come a-

1289 vrebbe meritato, non servì che ad irritar maggiormente l'animo feroce del padre del ferito. Laonde questi ordinò a' suoi sgherri di tagliar la mano a quel giovinetto; indi lo cacciò via dicendogli: *Torna a tuo padre, e digli che le ferite si curano col ferro e non con le parole.* Affronto sì barbaro ed inumano produsse tanta indignazione in tutti i congiunti dei Cancellieri, che presero tosto le armi e raccolsero seguaci per vendicarsi. Quelli della parte avversaria fecero lo stesso, e si prepararono alla difesa; e così dall'unione di non poche famiglie da una parte e dall'altra, si formarono anche in Pistoja (com' era accaduto in Firenze tra i Buondelmonti e gli Amidei) due fazioni, che si chiamarono dei Bianchi e dei Neri. Questa guerra civile durò per anni ed anni in quasi tutta l'Italia. Trecento nobili famiglie lucchesi dovettero spatriare, e quaranta di queste si stabilirono onorevolmente in Venezia. Secondo il Villani, dette famiglie portarono seco due milioni in oro.

90 Birger è incoronato Re di Svezia. *V.* 1319.

„ Traslazione miracolosa della Santa Casa, ove si operò l'ineffabil mistero dell'Incarnazione del Verbo, dalla Palestina in Dalmazia, sotto il Pontificato di Niccolò IV. *V.* 1295.

91 Hanno termine le Crociate con la caduta di Tiro, e Tolemaide.

„ In quest'anno seguì il miracolo del SS. Crocifisso, che si venera nella Chiesa di Santa Giulia di Lucca.

Zanobio Cuma di Porcari, territorio lucchese, giuocando alla palla nel vicolo di fianco a detta Chiesa, perdeva; e come se la cagione delle reiterate sue perdite fosse stato quel venerabile Simulacro, gli scagliò di sulla porta della Chiesa una sassata, che andò a colpire direttamente la sacra Immagine sotto l'occhio sinistro. Il Sangue che miracolosamente ne scaturì, fu, per quanto si crede, raccolto da mano angelica entro una piletta di marmo, la quale si conserva nel mezzo di detta Chiesa. Il sasso è parimenti conservato, e sta esposto alla vista d'ogn'uno in una gabbietta di ferro sopra ad un'iscrizione in memoria del fatto. L'empio Zanobio fu immantinente inghiottito da una voragine che di repente gli si aprì sotto i piedi nel luogo

1291 stesso ov' eseguì l' esecrando misfatto, cioè sulla soglia della porta, qual soglia mostra tutt' ora la sua tremenda scissura, nè mai fino al presente vi è stata rimossa. *Guida Sacra di Lucca. V. l' anno* 1310.

" Giacomo II è incoronato re d' Aragona. *V.* 1327.

92 Adolfo di Nassau è consacrato Imperatore di Germania.

94 S. Celestino V, già eremita, nato in Isernia. è creato (194) Pontefice. Governò 5 mesi, e 9 giorni, dopo i quali spontaneamente rinunciò. *Segue dopo* Danilo.

" Danilo, è dichiarato Granduca di Russia. *V.* 1305.

" Bonifazio VIII Caetani d' Anagni, è creato (195) Pontefice. Questi istituì il primo Giubbileo, detto *anno-santo*, da celebrarsi ogni 100 anni. Governò otto anni, nove mesi, e diciotto giorni. *V.* 1303.

95 Ferdinando IV è innalzato al trono della Castiglia. *V.* 1312.

" La Santa Casa è trasferita per mano angelica dalla Dalmazia nella Marca d' Ancona, in un luogo chiamato Laureto, poi Loreto.

96 Eduardo IV d' Inghilterra s' impadronisce della Scozia. *V.* 1307.

98 Alberto d' Austria è consacrato Imperatore di Germania.

300 La nobile, e potente famiglia degli Obizi di Lucca, unitasi a molti dei suoi partigiani Guelfi, abbruciano e spianano per privata vendetta il palazzo della famiglia Antelminelli (di partito Ghibellino) situato presso la Cattedrale. Quello sterrato fu poscia recinto da ferri, donde venne per lungo tempo chiamato, *le inferriate a S. Martino.* Tali ferri furono tolti di là, sotto il governo di Elisa, ed al presente vi è la gran vasca della nuova fontana.

" Circa questo tempo, Flavio Gioja di Amalfi, città del regno di Napoli, considerando la gran virtù della calamita, inventò quell' istrumento detto *la Bussola*, utilissimo agl' Ingegneri è necessario ai Naviganti. Ma il Gioja deve dirsi il perfezionatore anzichè l' inventore di tale strumento, poichè fino dall' anno 1200 si fa menzione della Bussola.

" Cimabue Giovanni, pittore fiorentino, per un naturale istinto che aveva alla pittura imparò dai Greci pittori chiamati a Firenze per restaurare gli antichi mosaici; egli prin-

1300 cipiò a vestire le figure e ad accostarsi al naturale, sicchè in quei tempi fece stupire Pisa e Firenze con le tavole d'altare, che dipingeva sopra incrostatura d'oro, ajutando l'espressioni delle figure con motti e lettere. Morì in quest'anno in età di anni 60. *Vasari par.* 1. *fog.* 1. Vedi all'anno 1312.

" I Turchi assumono il nome di Ottomanni dal loro primo Sultano Othman.

1 Castruccio, anzidetto, in età di 20 anni è costretto a fuggire da Lucca con suo padre e tutta la famiglia, per essere della fazione Ghibellina. Il padre va a stabilirsi in Ancona, ed il figlio percorre, con varie vicende l'Europa. *Vedi* 1314.

3 Beato Benedetto XI, della famiglia Boccasini, nato nel territorio di Treviso, è creato (196) Pontefice. Governò un anno, 8 mesi, e pochi giorni. *V.* 1305.

4 Vittoria celebre di Filippo il *Bello*, guadagnata a Mons a Puelle nel 18 di Agosto di quest'anno, e nella quale perirono sopra 25mila Fiamminghi. In memoria di tal famosa giornata fu eretta nella Chiesa di Nostra Signora di Parigi la statua equestre di Filippo il *Bello*. *V.* 1313.

5 Clemente V, de Golh, nato a Villandran, Diocesi di Bourdeaux è creato (197) Pontefice. Questi trasferì la residenza pontificia in Francia. Governò 10 anni, 10 mesi, e 15 giorni. *V.* 1313, 1316, e 1370.

" Traslazione della Santa Sede da Roma, in Avignone di Francia.

" Michaïlow è dichiarato Granduca di Russia. *V.* 1317.

7 Eduardo V è proclamato Re d'Inghilterra. *V.* 1327.

8 Guglielmo Tell, svizzero, quale altro Giovanni da Procida, rende libera e indipendente tutta l'Elvezia. È notissimo l'inumano sperimento a cui fu costretto questo prode dalla capricciosa barbarie del tiranno *Gessler*, il quale, per patto della libertà di suo figlio, gl'impose di dovergli portar via un pomo di sul capo con un tratto della sua balestra. Tanto eseguì felicemente Guglielmo; ma il Tiranno incontrò indi a poco la morte in un colpo della stessa infallibile balestra di Guglielmo.

1308 Enrico VII è consacrato Imperatore di Germania.

9 Invenzione della carta fatta di stracci in Norimberga.

„ I Cavalieri Ospitalieri ritirati a Rodi divengono potenti sul mare contro i Maomettani.

10 Il 29 Marzo passò al Signore la Beata Cristina da Lucca, vergine Agostiniana la di cui vita prodigiosa è scritta dal Torelli nel Tom, V. del Secolo Agostiniano. *V.* 1383.

11 Enrico VI è coronato in Milano (67) Re d' Italia. Morì il 1313. *V.* 1327.

12 Gaddo Gaddi, pittore fiorentino. Invidioso compagno di Cimabue molto da lui apprese, e seco lavorò di pittura e di mosaico. Chiamato a Roma da Clemente V terminò le opere lasciate imperfette in s. Pietro da Francesco da Turrita. Lavorò di mosaico piccole storiette della grandezza d' un uovo che si conservano nella Galleria di Toscana. Seguì la sua morte in quest' anno, dopo 73 dell' età sua. Il superstite figlio suo Taddeo (*V.* 1352) coi principj del padre e compimento sotto Giotto, fu rinomato pittore. *Vasari par.* 1. *fog.* 18. *V.* 1317.

„ Alfonso V è innalzato al soglio di Castiglia. *V.* 1350.

13 L' Ordine dei Cavalieri Templari, dopo una durata di 184 anni, è abolito e soppresso nel Concilio Generale di Vienna. Taluno crede che venissero soppressi a motivo del soverchio lusso che li aveva corrotti, ed altri afferma per l' altrui malignità. Nell' anno 1306 il rigore delle imposizioni e l' abbassamento della moneta avevano eccitata in Parigi una sedizione; ed i Templari, che in tal ribasso perdevano molto, vennero accusati di averla fomentata. Filippo il *Bello*, implacabile nelle sue vendette, meditò fin d' allora l' estinzione di quell' ordine Guerriero; e Papa Clemente V, secondando questo Monarca, si prestò a tutto. Nel Concilio di Vienna fu risoluta la totale rovina dei Templari. Tosto si accesero i roghi, e prima il Gran Maestro dell' ordine, poscia perirono miseramente nelle fiamme come scellerati della feccia del popolo, personaggi rispettabili per la maggior parte innocenti, e degni di men crudeli supplizj se fossero stati anche rei. Filippo confiscò i beni di tali infelici vittime della sua avarizia; ma sopravvisse loro pochissimo essendo morto nell' anno appresso, in età

1303 di 46 anni. Questo Principe fu il più bell' uomo del suo secolo; di cuor sublime, di spirito vivace, d' umor liberale, sarebbe forse stato adorato da suoi sudditi; ma si alienò il cuore del popolo con azioni atroci, con frequenti alterazioni delle monete, con una potenza assoluta da esso accordata ai Ministri avidi ed insolenti, e con un rigore che si accostava alla crudeltà. Sotto Filippo *il Bello* s' introdusse l' uso di rappresentare Misteri sopra il Teatro. In una festa datasi quando questo principe conferì ai suoi figli l' Ordine di Cavalleria: *Fu veduto Dio*, dice un' antica Cronica, *a mangiare, ridere colla madre sua; dire il* PATER NOSTER *co' suoi Apostoli, risuscitare e giudicare i morti. Furono uditi i Beati cantare nel Paradiso insieme con* 90 *Angeli, e gemere i dannati in un nero e fetido inferno in mezzo a più di* 100 *Diavoli che ridevano della loro disgrazia etc.* » Tali erano allora è più delicati piaceri della Francia. *Erasto pag.* 309. e 332. *V.* 1314.

14 Il giorno 15 Giugno, Uguccione della Faggiuola Signore, o a meglio dire, tiranno di Pisa, entra ostilmente in Lucca con undicimila uomini per soccorrere e vendicare la fazióne dei Ghibellini quasi vinta da quella dei Guelfi. Castruccio, che dopo il suo esilio da Lucca, come Ghibellino, aveva percorso la Francia, la Fiandra, l'Inghilterra, e molte altre provincie, era tornato in Italia, e si era assoldato sotto Uguccione come Capitano di ventura. In conseguenza Castruccio trovavasi, in detta sua qualità, nell'esercito anzidetto. Un ora sola che Uguccione tardasse co'suoi, e forse in tutta Lucca non si trovava più un Ghibellino. I pochi scampati dopo un lungo ed accanito combattimento, si erano rinchiusi nella torre degli *Onesti*. Nel palazzo, al presente della nobil famiglia Sardini, vedonsi tutt' ora i vestigi di detta torre che corrisponde di faccia alla via del Moro. I Ghibellini adunque non si attendevano che la morte, allorquando Uguccione irruppe co' suoi in Lucca della quale tosto s' impadronì. Liberò gli assediati nella torre ed abbandonò la città al cieco furore delle sue soldatesche, le quali la saccheggiarono per otto giorni consecutivi. Le case andarono tutte a ruba; si manomessero le chiese, si

1134 sforzarono le vergini, si svergognaron le maritate, si ammazzò o per gusto di ammazzare, o per sfogare un odio antico. Un incendio destato da Uguccione pose il colmo a tanta strage. Mille e quattrocento case rimasero incenerite. Trecento famiglie furono esiliate, e queste portarono seco l'arte ricchissima della seta, propagandola in varie provincie d'Europa. *Mazz. St. di Lucca. V.* 1316.

„ Luigi X, detto *Utino*, cioè torbido e contenzioso, possedeva già il trono di Navarra avuto da Giovanna sua madre, quando salì sopra quello di Francia lasciatogli da Filippo il *Bello*, padre suo. Le agitazioni del Regno, ed il suo desiderio di essere incoronato unitamente a Clemenza sua sposa e figlia del Re d'Ungheria che aspettava, gli fecero differire la sua consacrazione per circa un anno. Frattanto Carlo di Valois, di lui zio, si pose alla testa del governo, e fece impiccare Enguerrando di Marigny in Monfaucon ad un patibolo fatto erigere da questo stesso Ministro sotto il regno precedente. Questo patibolo fu fatale a tutti quelli che vi ebbero mano, poichè, dopo Enguerrando, vi fu appiccato Pietro Remi, che lo aveva fatto riattare; il Luogotenente Civile Giovanni Monier avendolo fatto ritoccare, vi fece ammenda onorevole; finalmente Giovanni di Montaigu, e Samblancai soprintendente delle Finanze, vi lasciarono ignominiosamente la vita. Luigi X richiamò i Giudei, già discacciati dal padre suo; fece la guerra senza riportar vantaggi contro il Conte delle Fiandre, e lasciò opprimere di dazi il suo popolo sotto il pretesto di detta guerra. Morì nell'8 di Giugno del 1316 in età di 26 anni. *V.* 1317.

„ Lodovico di Baviera, e Federigo d'Austria governano l'Impero di Germania.

16 Giovanni XXII della famiglia d'Osse, o d'Euse è creato (198) Pontefice. Concedette la generale permissione a tutt'i Frati di ogni regola di far parte della Congregazione dei Religiosi Viaggiatori per G. C. presso gl'infedeli. Dovette però in breve limitare d'assai questa facoltà per timore che si spopolassero i conventi d'Europa, attesa la gran moltitudine dei concorrenti. In addietro tal Congre-

1316 gazione era particolarmente de' Frati Predicatori di S. Domenico. Giovanni XXII governò 18 anni, 3 mesi, e 18 giorni *V.* 1334.

" Uguccione, anzidetto, geloso dell' ascendente che Castruccio si andava di giorno in giorno acquistando sui Lucchesi, i quali grandemente lo amavano e stimavano, ordinò nel giorno primo d'Aprile di quest' anno a Neri suo figlio, allora Governatore di Lucca, di far carcerare ed uccidere segretamente Castruccio. *Segue*

" A dì 11 Aprile, il giorno del sabato santo, la popolazione di Lucca, avuto sentore dell' arresto di Castruccio, si solleva in massa, apre la carcere all' illustre prigioniero, e gli toglie le manette di ferro, le quali per memoria furono appese alla torre del suo palazzo, ove restarono sino a che questo non venne demolito per la costruzione della piazza Bernardini. — Castruccio nel suddetto giorno fu salutato solennemente Capitano del Popolo Lucchese. *V.* 1320.

17 Filippo V, detto il *Lungo* re di Navarra è proclamato re della Francia. Allorquando Luigi *Utino* morì, la Regina sua moglie era incinta ed il suddetto Filippo assunse perciò la Reggenza. Indi la Principessa essendosi sgravata di un maschio, fu dichiarato tutore del re fanciullo, a cui s'impose il nome di Giovanni. Ma questo visse pochi giorni, ed il trono rimase a Filippo. Il nuovo Re mosse la guerra ai Fiamminghi, rinnovò la Lega fatta cogli Scozzesi, discacciò i Giudei dal suo regno, e morì nel giorno 3 di Gennajo del 1322, in età di 28 anni. La di lui dolcezza e generosità ne avevano fatto concepire grandi speranze, e il di lui regno è commendabile per molte savie leggi sopra l' amministrazione della giustizia. *V.* 1322.

" Jurje III è dichiarato Granduca di Russia. *V.* 1328.

" Margaritone Aretino, pittore, scultore, e architetto. Dipinse sulla greca maniera, fu uno dei migliori e più sollleciti del suo tempo. Inventò il modo d'indorare e di stuccare. Fabbricò in Arezzo il bel deposito al Papa Gregorio X, il quale tornando da Avignone era morto in quella città. Margaritone morì quest'anno, in età di anni 77. *V.* 1320.

19 Il Beato Bernardo Tolomei di Siena, fonda l' ordine regolare degli Olivetani.

1319 Magno II è incoronato Re di Svezia. *V.* 1344.

20 Ai 13 Aprile Castruccio è dichiarato Signore e Generale dei Lucchesi a vita, e Vicario dei Genovesi per la riviera di Levante. *V.* 1322.

» Giovanni Pisano, figlio e scolaro di Niccola valente scultore, attese all' arte del padre; disegnò e lavorò in Perugia i sepolcri di Martino IV, di Urbano IV e di Benedetto IX. In Napoli nel Castello dell' uovo; in Siena la facciata del Duomo; in Firenze il Battesimo di S. Giovanni; in Bologna l'altar maggiore di S. Domenico; in Pisa il pergamo del Duomo e di Campo-santo, nel quale in somma vecchiaia fu in quest' anno sepolto. *Baldinucci Sec.* 1. *fog.* 41. *Vedi all' anno* 1336.

21 Dante Alighieri, celebratissimo poeta toscano. La morte lo toglie dal mondo in quest' anno, nella città di Ravenna in età di anni 56: ma la fama v' immortala il suo nome. Egli era nato in Firenze nel 1265. Nella sua fanciullezza profittò molto dell' assistenza e dei lumi di Brunetto Latini suo maestro; quindi volle abilitarsi alla carriera dei pubblici impieghi; perciò si fece ascrivere all' arte degli Speziali. La sua famiglia aderiva al partito Guelfo, quindi anch' egli s' unì ad un' armata di Fiorentini che andò a combattere contro i Ghibellini d' Arezzo. Qualche tempo dopo fu eletto ad una delle prime magistrature della Repubblica. In quella carica si trovò esposto a fiere inimicizie ed a gravi pericoli per causa delle discordie che agitavano Firenze, in specie per le fazioni dei Bianchi e dei Neri. Per comporre le dissenzioni, e molto più per riordinare il governo, si ebbe ricorso al Papa, il quale credè far bene invitando Carlo di Valois, fratello del re di Francia Filippo il *Bello*, a recarsi con un esercito in Italia per ristabilire il buon ordine e riformarvi un più savio governo. Ma invece il superbo Francese rompendo ogni patto, e confidando nel valido appoggio della gente armata ch' ei conduceva, si dichiarò ad un tratto padrone di Firenze. Si diede la colpa a Dante di aver secondata una tale usurpazione, quand' egli invece aveva tentato tutti gli sforzi per impedirla. Ma il popolo inferocito, saccheggiò ed arse la sua casa nel frat-

1321 tempo ch' egli si era recato a Roma per conferire col Papa. L' usurpatore Carlo, che sapeva benissimo come Dante la pensava, procurò di perderlo dando credito alle calunnie scagliate contro il sapiente Fiorentino, dimodochè questi venne esiliato. Il povero bandito innocente dovette per molti anni andar ramingo in varie città d' Italia. Finalmente fu accolto con generosa ospitalità, prima in Verona dalla nobilissima famiglia degli Scaligeri, poscia dal Conte Guido Novello in Ravenna. Dante compose nell' esilio la più gran parte del suo famoso poema intitolato la *Divina Commedia*, nel quale prese a descrivere, secondo la sua fervida fantasia, il Paradiso, il Purgatorio e l' Inferno: Tale poema è una delle più sublimi opere dell' ingegno umano, ed è tanto più ammirabile se si considera, che Dante viveva quando era molto più difficile che non é adesso, acquistare le cognizioni necessarie a scrivere con lode.

22 Il dì 7 Giugno. In questo giorno ha principio in Lucca il grandioso edifizio dell' *Augusta* per ordine e a spese di Castruccio. Questa magnifica fabbrica si estendeva in lunghezza da levante a ponente, dal palazzo Gigli (quello che fa fronte sulla piazza S. Giusto) fino al prato di Porta san Donato, detto delle corse, includendo seco la chiesa di S. Maria in Palazzo (dov' è presentemente la piazza detta dell' erba), e per larghezza giungeva fino alle antiche mura di mezzogiorno, cioè al di là dell' attuale fosso-coperto. Per la costruzione di un tanto edifizio vennero demolite trecento torri. *V.* 1325 e 1370.

" Carlo IV detto il *Bello*, è incoronato Re della Francia. Filippo il *Lungo* non lasciò figli maschi; onde dopo la sua morte la corona passò secondo l' uso al di lui fratello Carlo IV, che vi aggiunse quella del Regno di Navarra. Il primo atto d' autorità del nuovo Re fu contro i Finanzieri, passati dalla Lombardia e dall' Italia per saccheggiare la Francia. Ebbe in seguito alcune turbolenze con Odoardo III Re d' Inghilterra: ma per la mediazione d' Isabella, moglie d' Odoardo e sorella di Carlo, venne richiamata la calma in ambo i Regni. *V.* 1328.

1325 Ai 23 Settembre. Formidabile battaglia dell'Altopasso guadagnata dal prode Castruccio contra i Fiorentini, i quali erano capitanati dal valoroso Raimondo da Cordova Spagnuolo al servizio di Papa Giovanni XXII. Questo Pontefice era stato dai Fiorentini richiesto di soccorsi, ed egli aveva loro spedito in ajuto 15mila fanti e duemila500 cavalli, non che infinite salmerie ed il carroccio.

Il Carroccio era in quei tempi una specie di altare portatile, una macchina pesantissima che veniva tirata da più paja di bovi ricoperti di ricche gualdrappe. Nel mezzo del carro si alzava un' antenna intorno a cui sventolava l' insegna della Comune. Ogni guerriero riponeva il suo onore e la propria salvezza nel Carroccio, dimodochè quell' esercito che lasciava rapirselo, si dava per vinto. Un Cappellano celebrava la Messa all' altare che sorgeva sulla parte anteriore del Carroccio, il quale si trovava sempre in mezzo alle file de' combattenti. Il segnale dell' assalto veniva dato dai Trombettieri che stavano seduti sopra di quello, o col suono della campana, che ugualmente era sul medesimo collocata.

,, Nel giorno 11 di Novembre di questo stesso anno il vittorioso Castruccio fa il suo trionfale ingresso nella città di Lucca dopo la battaglia suddetta, e la conquista di quasi tutta la Toscana. Questo trionfo fu ideato e diretto da Castruccio medesimo a similitudine di quelli anticamente praticati per gl' Imperatori Romani.

Il Vincitore, nella lunga marcia del suo trionfo, era preceduto da *trentamila* prigionieri, per la maggior parte, di alto rango. Si distinguevano tra questi ultimi Bandino dei Rossi, Francesco Brunellesco, e Giovanni della Tosa: uomini gravissimi, e Commissarj Fiorentini: quindi Guglielmo Narzelo, Gran Condottiere della Nazione Francese; Urlimbaca Severo, Gran Capitano della cavalleria tedesca; il Vicario del Re Roberto, e lo stesso Generalissimo dell' armata nemica Don Raimondo da Cardona, con suo figlio. Poscia il Carroccio conquistato ai Fiorentini, colle bandiere rivolte a terra; finalmente procedeva il gran carro del Vincitore, addobbo di velluti e frange d' oro ricchissime, tirato

1325 da quattro cavalli bianchi, ricoperti di magnifiche gualdrappe ricamate, e seguito da un immenso ricchissimo bottino con armi, spoglie, trofei, ed una infinita quantità di bestiami depredati al nemico. Tutto quanto il convoglio era fiancheggiato dalle truppe di Castruccio, le quali poi in numerosi drappelli chiudevano la marcia. Il Vincitore fu solennemente incontrato alla porta della città, e complimentato dal Magistrato, dal Clero, e da moltissime dame, ed accompagnato a piedi in tutto il lungo giro che fece per la città fino al Duomo, ove furono rese le dovute grazie all' ALTISSIMO per così segnalata vittoria. Il giro che fece il detto trionfo è quello stesso che anche al presente si fa dalla processione del *Corpus Domini*. Le strade erano tutte parate e adorne di festoni e ghirlande di fiori con ricchi tappeti alle finestre. In ogni piazza ove passava vi si rappresentava un variato spettacolo. Da indi in poi le Milizie lucchesi festeggiarono sempre il giorno di s. Martino, ed in tal dì ricevevano paga doppia. Non è parimenti da passar sotto silenzio che Castruccio, nel giorno 4 di Ottobre, cioè 10 giorni dopo la riportata vittoria, fece correre sotto le mura di Firenze tre Palj, uno di cavalli, l' altro d' uomini, ed il terzo di meretrici per dimostrare maggior disprezzo ai vinti Fiorentini, i quali se ne stavano chiusi e tremanti nella loro città. Fecevi inoltre, in segno di dominio, battere monete, che vennero chiamate *Castruccini*. *V.* 1327.

„ Walingford, monaco benedettino inglese, inventa il primo orologio che marca le ore col suono di una campana, il quale poi fu posto ad uso pubblico in Londra.

27 Lodovico di Baviera, imperatore di Germania, è coronato in Milano (68) Re d' Italia. Morì il 1347. *V.* 1355.

„ Alfonso IV ascende al soglio d' Aragona. *V.* 1336.

„ Eduardo VI è incoronato Re d' Inghilterra. *V.* 1339, e 1377.

„ Alessandro II è dichiarato Granduca di Russia.

„ Ai 17 Novembre, Castruccio è proclamato Duca di Lucca, di Pistoja, Volterra, e Luni, con l' aggiunta della Signoria di trecento castella, conferitagli dall' Imperatore Lodovico il Bavaro, Re d' Italia. *V.* 1328.

1328 Ai 31 Gennajo muore Carlo il *Bello*, re di Francia in età di 34 anni, lasciando incinta la Regina Giovanna sua moglie. Fu questi il primo re che accordò le decime al Papa Giovanni XXII, il quale promise dividerle con lui. Il Pontefice fe vani sforzi per dargli la corona imperiale, che voleva togliere a Lodovico il Bavaro, ma Carlo non aveva nè coraggio, nè accortezza bastante per prenderla e meno per conservarla. Egli dimostrò qualche zelo per la giustizia, ma non per questo giovò ai suoi popoli, e lasciò lo stato sopraccaricato di debiti. *Pei re di Navarra V. Giovanna II all' anno* 1328.

„ Ai 3 Settembre, muore il Duca Castruccio in Lucca nella virile età di anni 47 al seguito delle aspre fatiche sostenute nella guerra contro Pistoja. Gli furono fatti magnifici funerali, e fu con solenne pompa seppellito nella Chiesa di S. Francesco in prossimità del maggior altare. Al presente altro non vedesi in detta Chiesa che il suo Epitaffio, il quale nell' ultimo restauro, è stato rimosso e traslocato a metà del muro sulla destra di chi entra dalla porta maggiore. In detto Epitaffio si legge quanto appresso: *En vivo, vivamque, fama rer. gestar. italae militiae, splendor, Lucensium daecus, Etruriae ornamentum, Castrutius Gerii, Antelminellor. stirpe. Vixi: peccavi: dolui: cessi naturae indigenti. Animae pie benivoli succurrite, brevi memores et vos morituros.* Queste modeste parole stanno circoscritte ed affoltate in una meschinissima pietra, alta forse un braccio e larga circa due palmi, la quale cade appena sotto lo sguardo, e che sdegnerebbe di averla in sua morte un servitore. L' altra lapide, che a questa sovrasta, fuvvi posta nel 1749 da discendenti di sua famiglia domiciliati a Fano. Ecco tutto ciò, che è rimasto per memoria di un tale Eroe, nella da lui tanto onorata e beneficata sua patria !!! *Vita di Castruccio d' Aldo Manuzio. V. il* 1329.

„ Giovanna II è incoronata Regina di Navarra *V.* 1349.

„ Iwan I di Moscovia, è dichiarato Granduca di Russia, questi trasferisce in Mosca la Residenza del Granducato *V.* 1340.

29 Filippo VI de' Valois è proclamato Re della Francia. La Regina Giovanna, detta di sopra, aveva dato alla luce una

1329 figlia, e malgrado le pretenzioni di Eduardo III, re d'Inghilterra, fu proclamato Re della Francia il suddetto Filippo di lui cugino. I popoli gli diedero allora il nome di Fortunato, ed ei potè aggiungervi poco dopo, quello di *Vittorioso* e di *Giusto*. Filippo, vincitore dei sudditi ribellatisi contro il Conte delle Fiandre, al quale aveva prestato soccorso, impiega il tempo della pace nel regolare l'interno del suo proprio Regno. Esaminata la condotta dei Finanzieri, molti ne furono condannati a morte, tra i quali Pietro Remi Controllore Generale delle Finanze, che lasciò presso a venti milioni. *V.* 1337.

„ Porzione di un esercito di Tedeschi ribellatisi all'Imp. Lodovico il Bavaro, e capitanati da Marco Visconti di Milano, vendono Lucca a Gherardino Spinola genovese, per la somma di 60mila fiorini; costui ne prende possesso col titolo di Pacificatore e Signore. *Segue*

31 Lo Spinola, per le continue vessazioni de' Fiorentini contra i quali non poteva più sostenersi, è costretto a chieder soccorso a Giovanni re di Boemia. Questi gli spedisce in ajuto 800 cavalli. Ciò non ostante lo Spinola resta deluso dallo stesso boemo, e finalmente dopo 17 mesi di saggio e moderato governo è costretto a ceder Lucca al detto re, il quale dopo averla smunta quanto mai può di denaro, la impegna per 35mila fiorini a Pietro e fratelli Rossi di Parma.

„ Ai 20 Decembre, Mastino della Scala, Signor di Milano, subentra ai fratelli Rossi nel dominio di Lucca rimborsandoli dei 35mila fiorini. *V.* 1341.

33 Firenze è sommersa da un'inondazione dell'Arno. *Villani Gio. Stor. Fior. V. il* 1352.

34 Benedetto XII, Fournier, nato in Saverdun nella contea di Foix, è creato (199) Pontefice. Governò 7 anni, 4 mesi, e 6 giorni *V.* 1342.

„ Agli 11 settembre. Celebre miracolo del VOLTO SANTO. Un devoto Pellegrino portatosi a Lucca per adorare il SANTO VOLTO, è imputato di furto sacro, imprigionato e messo alla tortura. Egli si protesta più volte innocente; ma finalmente non potendo più sopportare gli atroci tormenti,

1334 si confessa reo di un delitto che non aveva commesso, perciò è condannato ad essere decapitato. Il buon pellegrino invoca con fervorosa orazione il VOLTO SANTO, e COLUI, che mai niega soccorso a chi di cuore lo implora, lo consolò nella notte, promettendogli di salvarlo. In fatti il ferro della mannaia percuotendo tre volte il collo dell'innocente, tre volte si ripiegò come se battuto avesse sopra duro diamante. Tale mannaia si conserva nel Duomo di Lucca entro una grata ad un pilastro presso la Cappella del VOLTO SANTO, ove si legge l' autenticità del miracolo. *Guida Sacra di Lucca.*

36 Giotto, pittore scultore e architetto, nacque in Vespignano, territorio Fiorentino, l' anno 1276 da Bondone agricoltore. Cimabue, avendo scoperto il suo genio per la pittura, lo condusse in Firenze. Giotto fu il primo che desse lo scorcio, movesse, ben vestisse le figure, e dipingesse paesi, ond' era chiamato il discepolo della natura. Il Papa Benedetto XII volendo ornare la Chiesa di s. Pietro, mandò in cerca dei più eccellenti pittori d' Italia. L' Inviato Pontificio espose anche a Giotto il desiderio di sua Santità, ricercandolo al tempo stesso di qualche suo saggio o disegno per mandarlo a Roma; ed egli prese un foglio di carta ed il pennello, e con una girata di mano tirò un circolo così ben rotondo, che il compasso perfettamente lo circondava. Il Gentiluomo credendosi beffato, gli disse: *Non devo avere altro disegno che questo?* cui rispose Giotto: *Egli è anche troppo; mandatelo a Roma cogli altri, e vedrete che ben sarà conosciuto.* Infatti Giotto fu il preferito. Da questo fatto nacque il modo di dire che si usa coi goffi: *sei più tondo dell' O di Giotto.* Egli morì sessagenario in quest'anno. *V. l' anno* 1350.

" Pietro II ascende al trono di Aragona. *V.* 1387.

NOTA DEGLI EDITORI. Alla pag. 161. prima linea è stato segnato per errore l'anno 1175. invece del 1275.

Alla pag. 168. linea prima è stato segnato l' anno 1303. invece del 1313, ed alla susseguente pag. 169. linea prima, l' anno 1134, invece del 1314.

1337 Cino da Pistoja, celebre Giureconsulto, e poeta italiano morì in quest' anno, in età di anni 67.

" Incomincia l' infausta guerra tra l' Inghilterra e la Francia, che, sebbene talora interrotta, durò più di cent' anni. Edoardo III d' Inghilterra occupa primieramente tutte le piazze della Gujenna possedute da Filippo di Francia; ed i Fiamminghi, ribellatisi un' altra volta, si pongono sotto le bandiere d' Edoardo, esigendo soltanto ch' egli prenda il titolo di Re della Francia, come fa poscia in quest'anno.

39 Nella battaglia navale dell'Escluse, in cui la flotta Francese, sebbene composta di 120 grossi legni e montata da 40mila uomini, fu nonostante battuta dalla Inglese, e ciò per la poca cura che i Re della Francia si erano dati della marina. L'altra sconfitta che toccò Filippo fu presso Creci, villaggio della contea di Ponthieu. Eduardo aveva soli 40mila uomini, e il Re di Francia ne aveva 100mila; ma l' esercito del primo era agguerrito, e quello del secondo mal disciplinato e spossato dalle fatiche; aggiungasi poi la differenza delle armi, come dirassi in breve all' anno 1345, ed allora persuaderà come Filippo vi perdesse 40mila uomini, fra i quali circa 15mila gentiluomini, fiore della nobiltà del suo regno. La resa di Calais e di diverse altre piazze, fu l' infelice frutto di tal disfatta. *V.* 1350.

40 Semeno è dichiarato Granduca di Russia. *V.* 1353.

Bertoldo Schwartz, francescano, altrimenti chiamato Costantino Angliksen, nato a Friburgo in Germania, si dice che in quest' anno inventasse la polvere ardente, detta poi da cannone; ma nel 1322 era già in uso nella Cina: può dirsi piuttosto ch' ei la migliorasse: È certo però che questa sua invenzione, almeno per l' Europa, portò un cambiamento, anzi una rivoluzione decisa nell' arte mililare, e venne registrata tra quelle che formano epoca negli annali del mondo. *V.* 1345.

41 Lucca è venduta ai Fiorentini da Mastino della Scala anzidetto, nel giorno 21 settembre, per la somma di centomila fiorini. *V.* 1342.

" Francesco Petrarca è coronato Poeta in Roma. *V.* 1274.

1342 A 6 Luglio, Lucca diviene conquista dei Pisani, ed è barbaramente travagliata dal governo tirannico dei medesimi. *V.* 1342.

„ I Padri Carmelitani, dalla Chiesa di s. Maria del corso a Sant'Anna fuori della porta di Lucca passano in città nella Chiesa di s. Pier-Cigoli, essendo quella stata distrutta dai Pisani in quest'anno medesimo, per l'assedio posto a Lucca. *V.* 1348.

„ Clemente VI, Roger, nato nel Castello di Maumont nella diocesi di Limoges è creato (200) Pontefice. Ridusse il Giubileo da 100 a 50 anni, da principiare col 1350. Governò 10 anni, e 7 mesi. *V.* 1352 e 1375.

„ Ai 26 Luglio, Gualtieri di Brienne, detto il *Duca d' Atene* e tiranno di Firenze, è espulso da detta città. Questo furbo scellerato era stato mandato dal Duca di Calabria in soccorso dei Fiorentini, i quali avvedutisi che co' suoi maneggi se n'era usurpato l'assoluto potere, e che esercitava ogni sorta di ladroneggi e di crudeltà, pensarono in segreto a liberarsi di questo tiranno. Finalmente scoppiò la rivoluzione, ed il Duca d'Atene ottenne a grande stento il permesso di poter uscire illeso da Firenze, in questo giorno.

44 Ericio XII, primo della casa dei Folkungar, figlio di Magno e di Bianca Namur, e marito di Beatrice di Brandeburgo, è incoronato re di Svezia. *V. l' anno* 1412.

„ Cosimo I è dichiarato Duca di Firenze. — Cosimo de' Medici, patrizio fiorentino, era ricchissimo e dirigeva una gran casa di commercio, che aveva rapporti con tutte quasi le parti del mondo. Nel tempo stesso egli coltivava gli studi, proteggeva le scienze e le arti, riceveva nel suo palazzo (detto oggi dei Riccardi) gli uomini dotti d'ogni paese, e profondeva le sue ricchezze tra gli amici ed i poveri. Tante liberalità gli procacciarono l'amore di molti cittadini, ma com' è solito, l'invidia di altrettanti. Anzi questi ultimi lo accusarono di volersi in tal modo guadagnare il favore del popolo per giunger poi a dominar Firenze, perciò venne bandito. Ma un anno dopo, cioè in quest'anno, dopo aver pronunziato la sentenza del suo esilio, i Fiorentini richiamarono Cosimo, e mandarono in bando

1344 Rinaldo degli Albizzi suo capitale nemico e persecutore. Appena Cosimo fu messo in carica, abusò, per dir vero, del grande affetto che gli portavano i Fiorentini col permettere ai suoi partigiani di abbandonarsi a vergognose e crudeli vendette. Così spargendo terrore da un lato e benefizi dall'altro, non si lasciò più uscire dalle mani quella superiorità che si era guadagnato, e ne profittò per impadronirsi a poco a poco del governo della Repubblica; dimodochè si può considerare Cosimo come il fondatore della potenza ed autorità, che poscia goderono in Toscana gli eredi del suo nome e delle sue ricchezze.

45 Prima menzione della polvere da cannone in Francia.

Mentre si coltivava con attenzione in Inghilterra l'esercizio dell'arco e della balestra, era esso dispregiato nella Francia come indegno del valore nazionale. Con un arme tanto perfida (dicevano i Francesi) i più vigliacchi possono uccidere senza pericolo i più valorosi; Noi vogliamo vincere solamente con lance e spade, combattendo petto a petto. Frattanto gli arcieri inglesi divennero ognora più terribili. Una grandinata di dardi scoccati con pari forza e destrezza, disordinava tutto. Fu d'uopo adunque ai Francesi impiegar finalmente le stesse armi; ma si volle piuttosto stipendiare stranieri, che avvilirsi a farne uso da se stessi, e questi stranieri furono sempre cattivi soldati. Ecco la principal cagione delle moltiplicate sconfitte sofferte per circa un secolo dalla Francia, e della superiorità degl'Inglesi. I Francesi non conoscevano ancora in questo tempo l'uso del cannone, e gl'Inglesi nella battaglia di Creci ne fecero giocare sei pezzi, i quali atterrirono per la loro novità, più di quello che danneggiassero. La polvere, inventata secondo la comune opinione nel 1330, era tuttavia informe, ed il cannone era composto di lastre di bronzo unite in tondo, e legate con cerchi di ferro. *Vedi il* 1388.

„ Antonio Dondi costruisce un Orologio a grandi ruote, che vien posto sulla torre di Padova. Questi fu il primo d'Italia.

46 Carlo IV, Marchese di Moravia, è consacrato Imperatore di Germania. Soffrì moltissimo per la gotta, per cui si votò a s. Mauro. *V.* 1355.

1548 Lucca è in quest' anno straziata dalla peste unitamente alla Toscana, ed a molte altre città d' Italia. Questo terribile flagello trovasi egregiamente descritto dal Boccaccio. *V.* 1363 e 1375.

" Ai 4 di Giugno, cessò di vivere in età di anni 34 la dea del Petrarca, la famosissima madonna Laura, sulla vita e morte della quale quell' egregio poeta scrisse un libro di sonetti e di canzone. *V.* 1374

" Giovanna I, Regina di Napoli, vende Avignone al Papa.

" Villani Giovanni, celebre storico, nacque in Firenze sul finire del secolo XIII. La di lui famiglia era antica e distinta; suo padre, Villano Stoldo, fu membro della Signoria nel 1300. In tale anno appunto Giovanni si recò a Roma per celebrarvi il Giubileo. Tornato in patria scrisse la sua famosa *Storia Fiorentina*, lavoro immenso, che fece risalire da principio alle prime epoche del mondo fino al suo tempo. Finalmente in quest'anno fatalissimo pel flagello della peste, che in tutt' i paesi del mondo conosciuto distrusse una gran parte del genere umano, terminò egli pure i suoi giorni.

49 Carlo II è incoronato Re di Navarra. *V.* 1386.

50 Stefano Fiorentino, figlio di Riccio di Lapo, scolaro e nipote di Giotto, che poi superò in Pisa nella bella Madonna di Camposanto. Tirò di prospettiva, diede qualche barlume di maniera moderna, fu bizzarro e nuovo negli scorci, ed il primo che uscisse da quell' antico modo tenuto dai suoi antecessori. Roma, Milano, Pistoja, Assisi, Perugia, ed altre città, videro le opere sue. Morì quest' anno, in età di anni 49. *Vedi l' anno* 1352.

" Giovanni II, detto il *Buono*, figlio di Filippo de' Valois, è proclamato Re della Francia. Giovanni aumentò le disgrazie del Regno, già incominciate sotto suo padre. Il primo saggio che diede di sua potenza fu di far decapitare senza forma giudiziaria il conte d' Eu, contestabile del Regno. Questa violenza gli alienò tutti gli spiriti e fu in parte cagione delle di lui disgrazie. Il Principe di Galles, figlio del Monarca Inglese, noto sotto il nome di *Principe nero*, gli mosse guerra, e il 19 settembre del 1356 nella

1350 battaglia datagli a Maupertuis in prossimità di Poitiers, non solo restò completamente disfatta l'armata di Giovanni, ma egli stesso, ferito nel volto, vi restò prigioniero insieme con uno de' suoi figli. Il Principe nero condusse questi illustri prigionieri in Bordeaux, indi a Londra ove li trattò con pari civiltà e rispetto. Durante la prigionia del re, il Delfino fu dichiarato Reggente del Regno nel 1357. *V.* 1360.

" Pietro I è proclamato Re di Castiglia *V.* 1369.

52 Taddeo Gaddi, pittore fiorentino, figlio di Gaddo. Fermossi per 24 anni con Giotto, e morto questi, comparve il più pratico pittore e architetto del suo tempo. I due ponti in Firenze di s. Trinita e il ponte-vecchio, caduti per la terrible fiumana del 1333, che rovinò quasi tutta Firenze, furono riedificati col suo disegno. La spesa ne ascese a 260mila fiorini d' oro. Ma l' opera che più di ogn' altra ha reso famoso Taddeo, è il bellissimo campanile del Duomo di Firenze eseguito con suo disegno. Morì in quest' anno in età di anni 52, e fu sepolto in Firenze nella Chiesa di s. Croce. *V.* 1380.

" Innocenzo VI, D' Albert, nato nella Diocesi di Limoges, è creato (201) Pontefice. Coronò in Roma Carlo IV, Imperatore; indi con la sua prudenza, e con la mediazione di Egidio Carella, Legato in Italia, acquetò lo Stato della chiesa, che tumultuava. Governò anni nove, mesi otto, e giorni ventisei. *V.* 1362.

53 Ines de Castro, discendente da illustre famiglia castigliana, già imparentata coi re di Spagna e di Portogallo, univa ad uno spirito distinto, la bellezza e le grazie della più potente attrattiva. Il padre suo, Fernando de Castro, fermato si era alla corte di Portogallo; Ines vi fu collocata giovanissima in qualità di damigella d'onore presso la principessa Costanza, sposa dell' infante don Pedro figlio di Alfonso IV. La morte immatura della principessa le cagionò il più vivo dolore; l' espressione n' era sì toccante per la sua sincerità, che don Pedro si piaceva di pianger con lei la perdita della virtuosa sua compagna. La simpatia dei rammarichi appressato lo aveva ad Ines: ma gli obliò presso di

1353 lei, e la tenera fanciulla avvezza a divider le lagrime coll' Infante, comuni ebbe pure con esso i sospiri ed i teneri sentimenti. La di lei nascita, quantunque elevata, non la chiamava però al trono; e se l' amore collocarvela voleva, la politica ne l' allontava. I cortigiani, invidiosi di tutti quelli che ottengono il favore dei principi, paventando l' influenza cui l' innalzamento d' Ines data avrebbe ai di lei fratelli Alvarez e Ferdinando, destarono l' attenzione di Alfonso IV sulle conseguenze del legame di don Pedro, e sulla necessità di romperlo; ma gli amanti delusero la sua vigilanza, ed un imeneo segreto, confermato dal Papa, unì l' Infante alla bella Ines in presenza del Vescovo della Guarda. I medesimi cortigiani però non disperarono, e dipinsero la disobbedienza di don Pedro coi colori più atti ad irritare Alfonso, principe violento e vendicativo, ed anche troppo vi riuscirono. Ines ritirata si era a Coimbra in una solitudine abbellita dall' amore; e la nascita di due figli le cresceva felicità, quando ella turbata venne dalle istanze del re, che stimolava don Pedro a disciorre i nodi che legato il tenevano a lei. Ines, rendendolo padre, acquistato aveva nuovi diritti alla tenerezza del suo sposo, di cui ogni giorno la resistenza ai voleri d' Alfonso si esprimeva con più vigore. Il re sdegnato per l' inutilità de' suoi sforzi si recò a Coimbra presso ad Ines, sperando d' estorcer con minacce quanto il figlio ricusava a' suoi voti. Mansuefatto però dalla rara bellezza d' Ines ed all' aspetto dei teneri figli, sentissi mitigare la collera, e l'anima sua fluttuava irresoluta fra la vendetta e il perdono; ma i cortigiani, e particolarmente gl' iniqui consigli d' Alvarez Gonzalez, Pedro Coello, e Diego Lopez Pachéco, che giurato avevano la perdita d' Ines, distrussero tal favorevole disposizione nell' animo del re. La durezza naturale d' Alfonso favorì allora i criminosi loro progetti. Egli cedette infine alle loro insidiose istanze, e deliberato venne l' assassinio della innocente Ines !.... Non si aspettava per l' esecuzione di sì odioso disegno che l' allontanamento di don Pedro, nè molto dovettero attendere. Un giorno che l' Infante partito era di buon mattino per la caccia, gli assassini pene-

1353 trano dal giardino nell' appartamento della principessa tutt' ora addormentata: la bellezza, la gioventù, e la dolcezza piena d' attrattive sparsa su' suoi lineamenti, non rallentano la fierezza di quei barbari cuori. Essi le si avventano come tanti mastini; la violenza loro la desta, ed i begli occhi di lei aprendosi, incontrano i pugnali alzati sovra il suo petto. I pianti, i gemiti, le preghiere, tutto fu vano. Ines cadde trafitta da più colpi, ed esalò sul talamo stesso l' ultimo suo respiro. Come don Pedro sentì la nuova di sì esecrando misfatto cui Alfonso, dicesi, non disconfessò, corse disperato alle armi contro suo padre. Aiutato dai fratelli d' Ines devastò le provincie in cui situati erano i beni degli uccisori e giurò di non sottomettersi, che allorquando dati gli fossero nelle mani gli empi assassini della sua Ines. Nondimeno le lagrime e le istanze di sua madre ottennero il sacrifizio della di lui ribellione. Egli si sentì disarmato dall' amore materno; ostentò sommissione, ma conservò in cuor suo la più ardente sete di una cruda vendetta. Alfonso IV morì nel 1357, e don Pedro salì sul trono di Portogallo. Il primo suo pensiere fu quello di nuocere agl' inumani carnefici dell' amata sua Ines. Pachéco era morto in Francia, Alvarez, e Coello rifuggiti in Castiglia, gli vennero consegnati da Pietro il *Crudele*, sovrano di quel regno. I ribaldi condotti in Portogallo e posti alla tortura, furono giudicati e condannati alla morte. Ma il loro supplizio non bastava a sfogar l' odio di don Pedro; quindi fece precedere la loro morte dai più crudeli tormenti, e mutilati ed ansanti, esposti vennero sopra un palco; respiravano ancora quando fu svelto loro il cuore, che presentato venne tutto palpitante a don Pedro. I corpi di Alvarez e Coello furono abbruciati e gettate le loro ceneri al vento. Immolati quei rei, fece don Pedro all' ombra d' Ines omaggi più degni di lei. Adunò gli Stati del regno a Castanado, vi dichiarò il suo matrimonio in presenza del Nunzio, fece riconoscere i figli abili a succedergli alla corona, e fatto disseppellire il corpo della sfortunata principessa, ne cinse la fronte col real diadema e volle che onorate fossero con pompa da sovrana le insensibili sue reliquie. Tutti gli ordini ed i

1353 Grandi dello Stato la salutarono Regina, ed i benefizi del suo sposo si versarono sopra tutti coloro che servita l'avevano. L'inconsolabile don Pedro non cessò d'irrigare le ceneri d'Ines con le sue lagrime, finchè la morte riunendolo alla sua sposa, seppellì seco lei nella tomba il suo amore, il suo dolore, e l'odio suo contro la memoria degli assasini di lei. — La fine tragica d'Ines avvenne, secondo Puffendorfio, in quest'anno.

„ Iwan II è dichiarato Granduca di Russia. *V.* 1359.

55 L'Imperatore Carlo IV, anzidetto, è coronato in Milano (69) Re d'Italia, morì nel 1378. *V.* 1369 e 1431.

„ Il Beato Giovanni Colombini, di Siena, istituisce l'Ordine dei Gesuati.

59 Dimitrejo II é dichiarato Granduca di Russia. *V.* 1363.

60 Giovanni il *Buono*, anzidetto, esce finalmente dal carcere di Londra; ma è obbligato dare per suo riscatto circa tre milioni di scudi d'oro, il Poitou, la Saintonge, l'Agenêse, il Perigord, il Limosino, il Quercy, l'Angoumese, ed il Rouergue. La Francia si esaurisce; è duopo richiamar gli Ebrei e vender loro il diritto di vivere e di trafficare. Giovanni sborsò 600mila scudi d'oro pel primo pagamento; ma non avendo con che supplire al resto della somma convenuta, è costretto a tornare in ostaggio a Londra, ove nel 1363 morì in età di 43 anni. Questo Principe era certamente molto prode, ma senza genio e senza discernimento. Di una facilità sorprendente con un nemico che lo lusingava, era di una ostinazione la più orgogliosa con Ministri affezionati che osavano dargli consigli. Impaziente, fanatico, e solito a parlar sempre con umore al soldato. Un giorno mentre (com'era solito nelle marce di quei tempi) si cantava l'inno di Orlando o Rolando: *È gran tempo*, diss'egli, *da che non si vedono più Rolandi tra i Francesi*: *Si vedrebbero ancora Rolandi*, gli replicò un vecchio Capitano, *se avessero alla loro testa un Carlomagno!* *V.* 1365.

61 I Turchi s'impadroniscono di Adrianopoli e si stabiliscono in Europa. *V.* 1432.

62 Urbano V, nato nel Castello di Grisac nel Gevandan, è creato (202) Pontefice. Governò 8 anni, 1 mese, e 23 giorni. *V.* 1370.

1363 Dimitrejo III è dichiarato Granduca di Russia. Questo Principe disfece i Tartari nel 1380 sui confini del Don. *V.* 1389.

" Alberto di Mecklenbourg è incoronato Re di Svezia. *V.* 1389.

" Nicolao Diversi, e Coluccio Sonnacchi, cittadini lucchesi, sono decapitati sulla pubblica piazza, per aver tentato ribellarsi alla crudele schiavitù de' Pisani. *Vedi il* 1542.

64 Si accende nuova guerra in quest'anno tra i Fiorentini e i Pisani per il possesso di Lucca. Giovanni de' Conti, pisano, detto *Dell' Agnello*, si fa Signore di Lucca, e, per l'insaziabile sua avidità di danaro, riduce questa già tormentata città agli ultimi estremi. *V.* 1369.

65 Il Delfino Carlo V, detto il *Savio*, succede nel Regno di Francia a suo padre Giovanni il *Buono*, del quale riparò i danni cagionati allo stato. Carlo provvide a tutto per mezzo dei suoi ambasciatori e de' suoi generali. Il famoso Bertrando Du Guasclin si avventò sopra i quartieri delle Truppe Inglesi nel Mêno e nell' Anjou, e le disfece tutte le une dopo le altre. Tutte le provincie cedute all' Inghilterra rientrarono a poco a poco sotto l' ubbidienza della Francia, e più non restarono agl' Inglesi se non Bourdeaux, Calais, Cherbourg, Bajonna, ed alcune fortezze. *V.* 1380.

69 L' Imperatore Carlo IV si porta in Lucca ove si trattiene parecchi mesi. In questo tempo i Pisani erano divisi in due fazioni, chiamate dei Raspanti e dei Bergolini. Giovanni dell' Agnello, tiranno di Lucca, era spalleggiato dai primi. Nell' occasione adunque che l' Imperatore passava da detta città, pensò Giovanni di profittare di tale favorevole circostanza, per farsi dal medesimo nominare all' importante carica di suo Vicario in queste parti. Apparecchiò pertanto feste ed allegrie per ricevere e piaggiare quel Monarca. Il detto *Dell' Agnello* portossi da Pisa in Lucca a riverire l' Imperatore; ma traversando un antico cavalcavie di legno, attiguo al palazzo della Signoria presso S. Michele in Fôro, quello si ruppe, e il *Dell' Agnello* con tutto il suo seguito, precipitò nella via e dopo poche ore morì. Forse Iddio lo punì in tal modo de' suoi commessi misfatti, ed impedì l' esecuzione degli altri che andava macchinando.

1369 Lucca, nel giorno 6 di Aprile di quest' anno medesimo fu dall' Imperatore anzidetto dichiarata libera dalla schiavitù dei Pisani, mercè la somma ad esso sborsata di centocinquantamila fiorini. In memoria di tanto bene venne istituita nella città di Lucca un' annua solenne festa con processione, nella seconda domenica di Pasqua. Una tale Domenica, anche al presente, vien chiamata la *Domenica della Libertà*; ma la festa cessò nel 1799, unitamente alla Repubblica. *V.* 1380.

„ Il giorno 15 Luglio del suddetto anno, l' Imp. Carlo IV tornò in Alemagna, lasciando in Lucca per suo Vicario il Cardinale Guido de' Conti di Bologna, ed Alvernia. *V.* 1370.

„ Enrico II, è incoronato Re della Castiglia. *V.* 1379.

70 Gregorio XI, Roger, nato in Maumont, Diocesi di Limoges, è creato (203) Pontefice. Questi nel 1377 a persuasione di Baldo, stato già suo precettore, e della Venerab. Madre Caterina da Siena, che fu poi santificata, riportò la S. Sede in Roma, dopo essere stata circa a 70 anni in Avignone di Francia. Gregorio XI governò 7 anni. 2 mesi e 20 giorni. *V.* 1375.

„ Ai 26 di Marzo, il Cardinal Guido, anzidetto, accetta cortesemente il dono di venticinquemila fiorini d'oro, e parte lasciando Lucca al governo della sua stessa Repubblica. Tosto partito il detto Cardinale, il popolo spianò la famosa *Augusta*, col consenso però della Repubblica. *Segue*

73 Secondo slargamento delle mura urbane di Lucca. In questa circostanza, per consiglio del nobile cittadino Francesco Guinigi, venne introdotto in città un ramo del Serchio, ed è il fosso che attualmente vi scorre per comodo di mulini, edifizi, tintorie, ed altro. *V.* 1380.

74 Francesco Petrarca, poeta oratore teologo e filosofo, nacque in Toscana nel 1304. Fu amato ed onorato dai principi, dai monarchi, e dai papi che sovente lo invitarono alle loro mense. È celebre per tutto il mondo l'affetto ch'ei nudrì per madonna Laura. L' Italia e la Francia fecero a gara per onorare un tant' uomo. Roberto re di Napoli voleva coronarlo egli stesso, ma il Petrarca desiderò quella corona, che Roma aveva accordato agli eroi dell' antica

1374 Italia. Fu perciò coronato in Campidoglio il giorno di Pasqua del 1341, come dicemmo in addietro. Divenuto vecchio si ritirò in Arquà presso Padova. Ivi una mattina di quest' anno stava seduto fra' suoi libri svolgendo colla mano i fogli di un Virgilio, quando inchinato il capo su quelle carte, spirò in età di anni 70.

75 Il Papa Gregorio XI riduce il Giubileo ad ogni 25 anni, come si pratica fino al presente. *V.* 1378.

" Boccaccio Giovanni, nacque nel 1313 a Certaldo, piccolo castello in Toscana. Fino all' età di 23 anni esercitò per volere paterno la mercatura. Ma giunto in Napoli e visitando la tomba di Virgilio, si sentì ardere dal desiderio di coltivare la poesia, ed alla quale tosto si applicò con istudio indefesso, cosicchè presto divenne uno de' primi eruditi. Fu indi eletto Ambasciatore della Repubblica Fiorentina a molte Corti d' Europa. Egli era soprattutto amante di spiegare alla gioventù la *Divina Commedia* di Dante, per la qualcosa teneva una specie di cattedra. Nell' anno poi del 1348, allorquando la peste affliggeva Firenze, egli si ritirò con una brigata di amici in una villa sulla collina fiesolana presso il Mugnone, ed ivi scrisse quel suo celebre libro intitolato *Decamerone*. In sua vecchiezza tornò a Certaldo, ove in quest' anno, sessantaduesimo dell' età sua, morì.

77 Riccardo II ascende al trono d' Inghilterra. *V.* 1399.

78 Urbano VI, Prignano, nato in Napoli, è creato (204) Pontefice. Questi nell' anno 1389 istituì la festa della Visitazione di M. V. Governò anni 11, mesi 6, e giorni 8. *V. gli anni* 1386 e 1389.

" Venceslao è consacrato Imperatore di Germania. *V.* 1383.

79 La Chiesa cattolica si divide tra due Pontefici, l' uno dei quali Urbano VI, italiano, che risiede a Roma; l' altro Clemente VII, francese, risiede in Avignone. Lo scisma durò quarant' anni, e Giovanni Huss profittando di questa occasione va predicando in Praga ed in Boemia contro la legge della Chiesa, contra l' autorità dei sommi Pontefici, e contro molti articoli della fede. *V.* 1414.

" Giovanni I è coronato Re di Castiglia. *V.* 1390.

1380 Ai 20 Giugno, la Repubblica di Lucca sanziona una legge che frena lo smodato lusso nel vestire ad ogni ceto di persone, e limita la spesa dei pranzi da nozze, e dei mortorii. *Mazzar. St. di Lucca. V.* 1383.

„ L'Imperatore Carlo IV, essendosi nei dolori della gotta votato a s. Mauro, e bramando prima della sua morte la consolazione di vedere Carlo il *Savio*, re della Francia, andò da Praga in Parigi, come la Regina di Saba era andata a veder Salomone. Il Re Carlo V lo ricevve magnificamente, e poco dopo, cioè in quest'anno, morì in età di 43 anni. Gli storici ne attribuiscono la morte ad un veleno fattogli dare dal re di Navarra allorchè egli era ancora Delfino. Il medico arrestò la violenza di tal veleno coll'aprirgli nel braccio una fistola per la quale il medesimo sfogava. Carlo il *Savio*, nel giorno stesso della sua morte, soppresse con una espressa legge la maggior parte delle imposizioni. Furono trovati nei di lui tesori diciasette milioni di lire di quel tempo, dovute all'economia, al buon ordine da esso posto nelle finanze, ed alle di lui cure in render florida l'agricoltura ed il commercio. (Si avverte che sotto i Re della seconda Dinastia, cioè fino ad Ugo Capeto, la *lira* o *libra* d'argento, equivaleva a lire 73 e 10 soldi de' nostri giorni). Niun altro Principe si compiacque tanto di prender consiglio, e si lasciò meno governare dai Cortigiani. Carlo fece rinascere la marina francese, protesse con zelo i talenti, amò i libri e ne incoraggiò gli autori. Gli riuscì di riunire circa novecento volumi, collezione a dir vero non bene scelta, ma che almeno indicava qual era il principe a cui non erano stati lasciati dal padre se non circa venti volumi. Sotto il di lui regno incominciarono a fiorire i poeti Francesi. Se Carlo il *Savio* fece tanto in un tempo di barbarie, che non avrebbe fatto ai nostri giorni! *Segue.*

„ Puccinelli Angelo, eccellente pittore lucchese, fiorì circa a questo tempo. Vedasene l'illustrazione del Prof. Mich. Ridolfi. Lucca, Tipogr. Bertini 1845. *Vedi all' anno* 1383.

81 Carlo VI soprannominato il *Prediletto*, figlio e successore del savio Monarca, è incoronato Re della Francia in età di

1381 **dodici anni, e nove mesi. Questa sua infanzia abbandona lo Stato all' avarizia dei Duchi d' Anjou, di Berri, e di Borgogna,** i quali essendo suoi zii dovevano essere i tutori del regno, ma ne divennero i tiranni. La Francia indi a poco si sollevò. Carlo frattanto, sebbene in età di soli 14 anni ma guerriero sino dall' infanzia, aveva guadagnata sopra i fiamminghi ribelli la battaglia di Rosebeck, ed uccisi loro 25mila uomini. Tale vittoria atterrì a segno le città ribelli, che si sottomisero tutte, ad eccezione di Gand. Il giovine vincitore si disponeva a rivolgersi contra l' Inghilterra, allorquando, nel 1392 marciando contro Giovanni di Montfort, duca della Brettagna, fu percosso da un colpo di sole che gli sconvolse la testa e lo rese furioso. La di lui demenza si era manifestata alquanti giorni prima in alcuni smarrimenti d' occhi e deviamenti di spirito. Nei primi accessi il re sfoderò la spada ed uccise quattr' uomini. Svaniti quindi i progetti di guerra, fu sottoscritta una tregua di 28 anni con Riccardo II, re d' Inghilterra. I Francesi frattanto si erano divisi tra Orleanesi e Borgognoni, e s' immolavano reciprocamente ai furori delle respettive fazioni. Gl' Inglesi profittando di tali dissenzioni, riportarono nel 1415 la vittoria d' Anzicourt, che pose in lutto la Francia. Il Duca della Borgogna inondò di sangue la capitale e le provincie; finalmente, circa il 1420, Enrico V Re d' Inghilterra, *V.* 1413, fu dichiarato Reggente ed erede del trono di Francia mercè il suo matrimonio con Caterina; quindi egli si portò in Parigi, e governò senz' opposizioni. Il Re Carlo VI ritirato nell' Anjou, cercò invano di difendere il trono degli avi suoi. La di lui frenesia si era ridotta in una tetra imbecillità non senza qualche barlume di buon senso. Questa malattia fu da taluno attribuita alla magia, perciò in vece di ricorrere ai medici per farlo curare, fu mandato a chiamare da Montpellier un famoso Mago per liberarlo dalla stregheria! Egli morì in età di 54 anni. *V.* 1423.

83 **S. Giovanni Nepomuceno canonico di Praga è gettato nel fiume Moldaw per ordine dell' Imperatore Venceslao, dando il Santo un luminoso esempio di costanza nel conservare il sigillo della Confessione Sacramentale.**

1385 Torna la peste ad infierire in Lucca, ed in tutta la Toscana. *V.* 1386.

" Antonio Veneziano, così detto, ma nato in Firenze, eccellente pittore di affreschi ed ugualmente esperto in medicina, sacrifica la sua vita in servizio dei poveri appestati nel Lazzaretto di Firenze. *V.* 1046.

" Il Beato Benedetto da Compito (territorio lucchese) della famiglia Amadei, muore in detto luogo, ed è sepolto nella Chiesa di s. Lunardo, detta *Intraponsio*, dov' era Curato. Nel 1397 fu trovato il suo corpo incorrotto, e venne trasportato nel santuario della Cattedrale sotto il Vescovo Giovanni III Saluzzi da Fucecchio dell'ordine dei Frati Minori. Fucecchio in questo tempo era soggetto, nello spirituale, alla Badessa di s. Chiara di Lucca. *V.* 1399.

86 Il Pontefice Urbano VI si porta in Lucca, e vi si trattiene nove mesi. Celebrò in Duomo la s. Messa della notte di Natale, e volle che il Gonfaloniero della Repubblica, Forteguerro dei Forteguerra, gli servisse da subdiacono. Poscia Sua Santità decorò il Gonfaloniero di Lucca dello Stocco benedetto, e del Cappello Ducale. *V.* 1392.

" Carlo III è dichiarato Re di Navarra. *V.* 1425.

87 Giovanni I è coronato Re d' Aragona. *V.* 1395.

88 I Veneziani fanno uso dell' artiglieria contro i Genovesi.

89 Margherita è proclamata Regina di Svezia. Questa Sovrana, detta *la Semiramide del Nord,* riunisce la Svezia e la Norvegia alla Danimarca.

" Wasilejo II è dichiarato Granduca di Russia. *V.* 1425.

" Bonifazio IX, Tomacelli, napoletano, è creato (205) Pontefice. Governò quattordici anni, e undici mesi. *V.* 1404.

90 Fabbricazione della carta fatta di stracci in Norimberga. C. Cantù dice che in Padova si fabbricava poco dopo il 1100.

" Enrico III ascende al trono della Castiglia. *V.* 1406.

91 Invenzione delle carte da giuoco. Si attribuisce tale invenziono a Giacomino Gringonneur, pittore di Parigi, sebbene l' uso delle carte da giuoco sia creduto molto più antico di quest' epoca. È un fatto però che il primo uso che se ne fece in Francia fu per divertire il valetudinario Carlo VI. Siffatta invenzione favorevole all' infingardia, diven-

1391 ne perniciosa alla società, procurando agli oziosi una risorsa contro la noia, sovente peggiore della noia medesima, e facilitando i mezzi di rovinare nel tempo stesso la sanità e i patrimonii.

92 Il giorno 12 di Maggio scoppiò in Lucca una furiosa guerra civile, già meditata tra due partiti l'uno pei Forteguerra, e l'altro pei Guinigi. I Capi-parte erano Bartolommeo Forteguerra da una, e Lazzaro Guinigi dall'altra. Il terribile scontro delle due fazioni seguì precisamente sul canto della piazza del Salvatore, sotto la *torre del veglio*: di questa torre vedonsi tuttavia le vestigie. La zuffa fu accanita e sanguinosissima. Gli sforzi della regolare soldatesca guidatavi da Anziani, non riuscirono ad impedirla un istante. Si combattè qualche tempo con pari rabbia, con ugual valore; finalmente il partito dei Forteguerra ebbe la peggio, e quei del Guinigi si scagliarono furibondi nel Palazzo della Signoria, il quale sembrava deserto. Sforzarono l'appartamento del Gonfaloniere Forteguerro dei Forteguerra, che ivi trovarono nella massima costernazione. Tosto gli si avventarono come tigri, e dopo averlo crivellato di pugnalate, ne gettarono il cadavere dal balcone sulla piazza, in balia della plebaglia esultante di barbara gioia. Bartolommeo si celò, ma venne scoperto e condannato a morte senza processo. Mentre era condotto al supplizio fu vilmente ucciso sul canto della Loggia del Palazzo Pretorio da un certo Andrea Stornello, il più forsennato dei fanatici. *Mazzarosa St. di Lucca.*

95 Martino è proclamato Re d'Aragona. *V.* 1412.

99 Lucca è nuovamente afflitta dalla peste. *Segue.*

„ Nel giorno 20 d'Agosto il SS. Crocifisso, detto dei Bianchi, è collocato nella nuova Chiesa espressamente dedicatagli in Lucca, ed esposto alla pubblica venerazione, dopo essere stato processionalmente portato in una peregrinazione pei paesi limitrofi da una compagnia di devoti, vestiti di sacco bianco, dai quali prese il nome. In questa stessa guisa era stato dalla Spagna portato a Lucca da un altra compagnia numerosissima, che giva peregrinando col detto Simulacro esortando a penitenza, e promovendola col loro

1399 esempio in tutte le terre ove passava, all' oggetto d' impetrare misericordia da Dio per la cessazione della peste, che in questo tempo flagellava l' Europa. *V.* 1400 e 1472.

„ Enrico IV, della casa di Lancaster, ascende al trono d' Inghilterra. *V.* 1413.

400 Roberto è consacrato Imperatore di Germania.

„ Ai 21 Novembre Paolo Guinigi, patrizio lucchese, figlio del fu Francesco e fratello dell' estinto Lazzaro, si fa Signore di Lucca. *Segue*

1 Paolo suddetto, da Maggio a Ottobre di quest' anno fa riedificare l' *Augusta* per sua maggior sicurezza. Una piccola porzione di tale grandiosa opera esiste tutt' ora sotto il nome di *Cittadella*. Questo locale servì lungo tempo per uso dei forni pubblici, poi per la fabbrica del zucchero di castagne e dell' acquavite, ora per quella dei tabacchi ed in parte serve ad uso di caserma, o di armeria per la Guardia Urbana. *V.* 1402.

„ Bajazet Imperatore dei Turchi, barbaro quanto potente, è vinto in battaglia presso Ancyra e fatto schiavo da Timur o Tamerlano Imperatore dei Tartari, che lo tratta con tutt' i riguardi dovuti alla sua dignità ed al suo gran valore, tenendolo sempre alla stessa sua mensa. Un giorno a tavola Tamerlano gli domandò se nel caso contrario avesse egli fatto lo stesso verso di lui: *S' io vi avessi vinto*, rispose Bajazet, *vi avrei trucidato all' istante*. Una tale risposta prova che il cuore altero di questo Principe avrebbe preferito una subitanea morte ad una vita, che sebbene addolcita dalle prodigalità del suo vincitore, non cessava di esser quella di un vinto schiavo. Tamerlano però ritenendo questa risposta come figlia di uno smodato orgoglio e della più nera ingratitudine, fece rinchiudere il suo implacabile nemico in una gabbia di ferro come una belva. Bajazet per non più sopravvivere a tanta ignominia, percosse rabbiosamente il cranio nella sua gabbia e terminò in tal guisa i gloriosi suoi giorni.

2 Paolo Guinigi, vedovo di Caterina Antelminelli, passa a seconde nozze con la figlia del marchese di Finale, Ilaria del Carretto. *V.* 1405.

1404 Innocenzo VII, Migliorati di Sulmona è creato (206) Pontefice. Governò 2 anni, e 21 giorni *V.* 1406.

„ Il Duomo di Milano è costruito col disegno e direzione dell' architetto Marco da Campione.

5 Muore in Lucca Ilaria del Carretto, moglie di Paolo Guinigi. Il di lei sepolcro, capo d' opera di Giacomo della Fonte e chiamato dal Civitali *il miracolo della scultura*, si vede al presente nella cattedrale presso la porta del Santuario. Porzione di questo eccellente sarcofago fu venduta pochi anni or sono, e adesso sta nella Galleria di Firenze. *V.* 1407.

6 Gregorio XII Coriario, veneto è creato (207) Pontefice. Il di lui pontificato, giusta il sentimento di quelli che lo credono terminato nella sessione XV del Concilio di Pisa, durò anni due, mesi sei, e giorni 4; secondo poi l'opinione di coloro che lo prolungano fino alla XIV sessione del Concilio di Costanza nella quale Gregorio solennemente rinunziò, durò 8 anni, 7 mesi, e 3 giorni. *V.* 1408.

„ Giovanni II è coronato Re di Castiglia. *V.* 1454.

„ Lorenzo Ghiberti fiorentino, eccellente pittore scultore incisore e modellatore. Disegnò modellò e fuse le famosissime porte della cupola di s. Giovanni in Firenze, delle quali lo stesso Michelangelo disse esser tanto belle, che sarebbero state bene come porte del Paradiso. Dette porte costarono 22mila fiorini. Un idiota agricoltore ne stimò il prezzo equivalente all' utile, che arreca alle campagne una pioggia in settembre. Il Ghiberti scrisse in oltre la vita degli antichi pittori, e finalmente in quest' anno terminò con gloria il viver suo in età di anni 64. *Vedi il* 1420.

7 Paolo Guinigi sposa in terze nozze Piacentina, figlia di Rodolfo da Varano, Signore di Camerino. *V.* 1408.

8 Il Pontefice Gregorio XII si porta in Lucca nel mese di Gennajo con 18 Cardinali per abboccarsi coll' Antipapa Benedetto XIII onde porre un termine allo scisma, che tribolava la Santa Chiesa. In questa circostanza fece il distintissimo dono della rosa d' oro a Paolo Guinigi con tutte le formalità della sacra cerimonia. *V.* 1414 e 1417.

1409 Ai 26 Giugno, Alessandro V di Candia, è creato (208) Pontefice. Egli fu liberalissimo coi poverelli. Governò 10 mesi, e 8 giorni.

10 Giovanni XXIII, Cossa, napoletano è creato (209) Pont. Governò anni 5 e giorni 13. *V.* 1414.

11 Sigismondo è consacrato Imperatore di Germania. *V.* 1431.

12 Ferdinando I è proclamato Re di Aragona. *V.* 1416.

„ Ericio XIII figlio di Wratislao, duca di Pomerania, è dichiarato Re di Svezia e di Danimarca. *V.* 1440.

13 Enrico V è incoronato Re d'Inghilterra. *V.* 1415 e 1422.

„ Paolo Guinigi è fatto nobile di Venezia e Senatore di quella serenissima e potentissima Repubblica. In quest'anno medesimo incominciò la fabbrica del suo magnifico palazzo fuori delle mura di Lucca, presso la Chiesa di S. Francesco. Questo palazzo chiamasi oggi la *Quarquonia.* *V.* 1420.

14 Famoso Concilio di Costanza. Per rimediare ai gravi danni della Religione questo Concilio depone i Pontefici Giovanni XXIII. Benedetto XIII, e Gregorio XII dei quali il primo era in Costanza, l' altro in Aragona, ed il terzo in Rimini. Elegge per sommo Pontefice Martino V, il quale nel 1417 è pubblicato e riconosciuto da tutta la Chiesa e lo scisma si dilegua. Giovanni Huss, capo settario, è condannato alle fiamme ed è abbruciato nel 1415 sulla pubblica piazza. I suoi partigiani, condannati egualmente nello stesso Concilio, prendono le armi, devastano la Boemia, e ne abbruciano tutte le Chiese. *Pendola pag.* 102.

15 Celebre battaglia d' Anzicourt guadagnata da Enrico V, re d' Inghilterra contra i Francesi, i quali videro perire in quel giorno formidabile diecimila dei loro sul campo di battaglia, sette Principi, ed il Contestabile, e molti fatti prigionieri. Gl' Inglesi inoltre s' impadronirono di Rouen con tutta la Normandia ed il Mêno. *V.* 1423.

16 Alfonso V è incoronato Re di Aragona. *V.* 1425.

17 Martino V Colonna, romano, è creato (210) Pontefice. Con la sua somma prudenza, saggezza, e giustizia acchetò la gran tempesta insorta contro la Chiesa. Governò 13 anni, 3 mesi, e 9 giorni. *V.* 1431.

1418 Scoperta dell' Isola di Madéra nell' Oceano Atlantico.

19 S. Vincenzo Ferrerio dell' ordine dei PP. Predicatori, quel gran taumaturgo, apostolo delle spagne, che colla sua predicazione convertì a Cristo molte migliaia d' infedeli, vola al cielo in quest' anno a riposarsi tra i beati delle sue sante fatiche.

20 Paolo Guinigi, rimasto vedovo anche di Piaceptina, sposa in quarte nozze Jacopa figlia di Ugolino Trinci, Signore di Fuligno. *V.* 1429.

„ Intorno a questo tempo l' Italia vede la duchessa di Milano, Beatrice di Tenda, decapitata in Binasco per ordine del Duca suo sposo.

„ Spinello Aretino, pittore: lavorò con diligenza e molta dolcezza; ciò non ostante fu spedito e facile. Era molto devoto e caritatevole. Ingegnavasi a dipingere il Demonio il più possibilmente deforme. Leggesi nella di lui vita, che essendogli una notte apparito in sogno Lucifero, lo sgridasse e minacciasse per questo suo modo di rappresentarlo; dal che destatosi spaventato ed in un bagno di sudore, fu assalito da una gagliarda febbre che da lì a poco tempo lo tolse ai viventi, sebbene in età di 92 anni. Era nato in Arezzo il 1328, morì in quest' anno. *Bald. Sec.* 2 *f.* 56. *V. il* 1443.

21 Genova, assediata dal Conte di Carmagnola, ricade sotto il dominio del duca di Milano.

„ Il Conte di Carmagnola, chiamavasi Francesco Bussone; era figlio di un semplice agricoltore e nativo di Carmagnola, grossa terra nel Piemonte. Si allogò da giovanetto per garzone d' armi presso un Capitano di ventura. Col suo raro talento e coll' assiduità imparò tosto quanto era necessario sapersi per divenire un valoroso ed intelligente guerriero. Volle in somma esser grande, e finalmeute lo fu. Sobrio, tollerante la fame, modestissimo nel vestire, e nemico delle morbidezze, divenne in breve condottiero di cinque squadroni di cavalleria nelle milizie di Facino Cane, signor di Pavia. Quindi passò agli stipendi di Filippo Maria Visconti duca di Milano, il quale in premio del suo valore gli conferì le cariche di Consigliere di Stato, di Maresciallo, e il

1421 titolo di Conte; indi gli accordò in moglie Antonietta Visconti sua parente. Grato il Carmagnola a tanti onori, vinse pel suo Signore nuove battaglie ed il suo nome divenne terribile ai nemici di Milano. Spedito poscia contro Genova la prese d'assalto, e la governò in nome e per commissione di Filippo. Ma tante virtù, tanti onori, tante prosperità in un villano di Carmagnola dovevano, com'è solito, svegliar presto l'invidia dei cortigiani, e tanto avvenne. Egli se ne accorse e gli sprezzò. Tanto però si adoprarono i calunniatori, che riuscirono a far credere al Visconti, che il Carmagnola voleva farsi assoluto padrone di Genova, e il credulo Duca gli tolse il comando di quella città. Il Carmagnola volò tosto a Milano supplicando di essere ammesso a giustificarsi dalle imputategli calunnie; ma l'ingrato principe non volle assolutamente riceverlo. Offeso e sdegnatissimo il Carmagnola si ribellò contro il Duca, e con l'ajuto dei Veneziani lo fece tremare sul vacillante suo trono. Con questa guerra aveva il Carmagnola sbramata in parte la sua vendetta, ma era assai maggiore il giovamento che aveva arrecato ai Veneziani, dai quali perciò ne sperava quei riguardi che credeva di meritare. Laonde vedendosi dimenticato, andava lagnandosi che tutt'i Principi ai quali aveva prestato importanti servigi gli erano stati sconoscenti. I Veneziani, che mai soffrirono censura alle loro azioni, sospettando che egli tramasse una qualche vendetta o volesse tradirli, lo chiamarono con un pretesto a Venezia, ove appena arrivato, fu tosto rinchiuso in un'oscura prigione. Dopo pochissimi giorni il Conte fu condannato a morte dal famoso Consiglio dei Dieci. A grande stento gli venne accordato di rivedere per brevi istanti la moglie e la figlia in presenza del carceriere. « *Ah perchè non possiamo noi morir teco!* gli dissero quelle desolate donne: *No*, replicò il Carmagnola, *Vivete, ma quanto più potete in umile condizione*: egli moriva per gelosia dei Grandi: in fatti il giorno dopo, quell'illustre Capitano era decapitato tra le due colonne della piazzetta di s. Marco, cioè in quest'anno.

22 Enrico VI è proclamato Re d'Inghilterra. *V.* 1461.

1425 Carlo VII Re di Francia, detto il *Vittorioso*, succede al trono di suo padre Carlo il *Prediletto*. La Francia era un vasto teatro di stragi; ogni città, ogni borgo aveva guarnigioni; si vedevano da per tutto Forti e Castelli eretti sopra le colline, lungo i fiumi, nei passaggi, e nelle aperte campagne. Gl' Inglesi tornarono con più baldanza a tentare le loro conquiste sulla Francia, ed ebbero sopra Carlo VII, che dileggiavano, alcuni vantaggi. Ma questo Principe si beffò della loro insolenza, e se ne vendicò in breve. *V.* 1427.

25 Bianca è incoronata Regina di Navarra. *V.* 1479. *Eleonora.*

„ Wasilejo III è dichiarato Granduca di Russia *V.* 1462.

„ Giovanni I ascende al trono d' Aragona. *V.* 1479. *Ferdinando.*

27 Carlo il *Vittorioso*, suddetto, dà agl' Inglesi due sconfitte, la prima a Gravelle sul Mèno, e l' altra a Montargis. Queste di lui prosperità non iscoraggiscono però gli antichi nemici della Francia, i quali assediano Orleans e la riducono agli estremi. Carlo VII già pensava a ritirarsi nella Provenza, quando gli si presenta una robusta villanella di venti anni, piena di valore e di virtù, che gli promette di far levar l' assedio d' Orleans e di farlo consacrare in Reims. Nel principio non le si dà orecchio, in seguito si arma, ed ella postasi alla testa dei guerrieri, marcia verso Orleans e la libera. Nuove vittorie accrescono la gloria ed i trionfi di questa novell' amazzone, conosciuta sotto il nome di *Giovanna d' Arco*, o *Pulsella d' Orleans*. Il Conte di Richemont, contestabile della Francia, unito alle armi di Giovanna d' Arco, disfà gl' Inglesi nella battaglia di Patay, nella quale resta prigioniero il famoso Talbot, uno dei più grandi Capitani Inglesi. Luigi III, Re della Sicilia, unisce le sue forze con quelle del suo cognato Carlo il *Vittorioso*. Quindi Auxerre, Troyes, Chalons, Soissons, Compiegne si arrendono al Re. Reims occupata dagl' Inglesi gli apre le porte ed egli è consacrato in presenza della Pulsella, la quale presa poco dopo nell' assedio di Compiegne, è bruciata come strega nel vecchio mercato di Rouen. Il Sommo Pontefice Calisto III, (circa 25 anni dopo la di lei morte) assolvè solennemente questa infelice eroina, vittima del-

1427 l' invidia e dell' ignoranza: Iddio, forse, avrà assoluto i di lei giudici. *V.* 1431 e 1456.

29 Ai 15 Decembre i Fiorentini muoveno guerra a Paolo Guinigi.

Niccolò Fortebraccio, capitano di ventura, è scelto dai Fiorentini per Generalissimo del loro esercito, associandoli nel Comando Rinaldo degli Albizzi e Astorre Gianni, e questi muovono l' armata sul territorio lucchese. Paolo Guinigi si dispone alla difesa e stimola le amiche potenze a dargli soccorso. Frattanto la masnada fiorentina univa al guasto il rubamento e gl' incendi. Non si risparmiava l' onore delle donne e neppure quello dei giovanetti. Ma il fatto di Seravezza è il più iniquo, nè può passarsi sotto silenzio poichè pone il colmo alle scelleraggini di quelle truppe. Al comparire di Astorre Gianni co' suoi, Seravezza si arrende tosto al vincitore implorando al tempo stesso la salvezza delle persone e degli averi. Astorre ordina a quelli abitanti di ripararsi in Chiesa, come per salvarli da ogn' insulto; ma invece fa colà dentro legarli tutti e consegnarli schiavi ai suoi soldati, i quali, dopo aver fatto in quel luogo un mal governo delle donne prigioniere, vollero per vieppiù svergognarle, rimandarle alle case loro coi panni tagliati fin sopra i fianchi. Il vestiario delle donne di quel luogo, in quel tempo, consisteva in lunghe tuniche strette alla vita. *Segue*

" Paolo Guinigi, coll' aiuto di Filippo Maria Visconti duca di Milano, riuscì a frenar l' impeto de' Fiorentini; ma costoro gli tesero calunnie. Paolo fu tradito, ed alcuni contro di lui congiurati, tra i quali era capo Pietro Cenami (*Vedi il* 1436, lo assalgono in palazzo la notte del 14 Agosto 1430 e lo fanno prigioniero di stato. Pietro Gentili frattanto con alcuni de' suoi giva scorrendo a cavallo le vie di Lucca gridando al popolo: *Libertà*, *Libertà*. La seguente mattina 15 entrò in Lucca Francesco Sforza, (*V.* 1434) uno dei più valorosi Capitani d' Italia, colla sua soldatesca e fu ricevuto come liberatore. Tosto fu da quei militi dato il sacco al palazzo Guinigi, ch' era stato rispettato dal popolo, ed il *Liberatore* si fece pagare dodici mila fiorini d' oro. Paolo

1429 Guinigi unitamente ai suoi figli fu consegnato al detto Sforza, il quale mandolli a Milano dal Duca, e tosto furono chiusi nel castello di Pavia. I figli poco dopo ne uscirono, ma Paolo vi terminò i suoi giorni l'anno appresso nella non vecchia età di anni 59, dopo averne regnati ben trenta.

" I Fiorentini più baldi e pettoruti di prima per la morte del Guinigi, tornarono nuovamente a cinger Lucca di strettissimo assedio. I Lucchesi allora si collegarono coi Genovesi, dai quali ricevvero in soccorso Niccolò Piccinino, famoso Capitano di ventura. Questi si avvanzò verso Lucca con tremila Cavalieri e seimila fanti, e trovò i Fiorentini sul serchio a guardare il passo del ponte s. Pietro. Niccolò, nella notte guadò nascostamente il fiume con tutta la sua armata, piombò d' improvviso addosso ai nemici e li messe in fuga. I Lucchesi, segretamente prevenuti, fecero un' opportuna sortita e terminarono di sbaragliare i Fiorentini, che più non sapevano da qual parte salvarsi. Il bottino fu per conseguenza ricco ed immenso, e grandissimo il numero dei prigionieri e dei morti. Il vittorioso Niccolò entrò in Lucca verso sera del giorno 3 Decembre di quest' anno, accoltovi colla massima esultanza ed in modo trionfale. Un tal giorno fu poi sempre ricordato dai Lucchesi ogn' anno con una festa popolare, la quale a sera terminava coll' incendio d' un gran falò sulla piazza di s. Michele, e che per cadere in tal giorno, chiamavasi la baldoria di s. Barbara. Il Maggiordomo della Repubblica, accompagnato dalle Guardie Svizzere e dall' altra soldatesca, vi attaccava il fuoco con una torcia. Giambattista Giannetti, nel 1798, fu l' ultimo Maggiordomo che funzionasse in questa circostanza. *Mazzarosa St. di Lucca. Vedi il* 1436.

31 Ai 31 di Maggio: Atroce supplizio di Giovanna d' Arco, nata a Domremy, piccolo borgo tra Neufchateau, e Vaucoleur. Questa donna straordinaria, questa famosa eroina, sembra, a quanto ne dice la storia, che realmente avesse qualcheccosa di sovrumano e fosse spirata dal Cielo. Non aveva che 13 anni allorquando la sua fantasia si manifestò per effetti di una natura straordinaria, i quali influirono poi sul restante della sua vita e furono il sostegno ed il

1431 mobile primo di tutte le sue azioni. Ella ebbe alcune estasi; tra queste, un giorno verso l'ora del meriggio nell'orto di suo padre una voce ignota le percosse l'orecchio; la voce sonò a destra dal lato della Chiesa e venne accompagnata da insolito chiarore. Tal voce le parlò più volte; ella affermò di aver veduto un Angelo circondato da altri molti. Vide altresì con molta più frequenza S. Caterina e S. Margherita propizie alle di lei preghiere. Queste due Sante, di cui ornava di continuo le immagini di freschi fiori, la guidavano in tutte le sue azioni e le avevano sovente favellato presso alla fonte vicina all'albero, da quei villici chiamato *delle Fate*. È notabile che Giovanna non cessò mai d'affermare la realtà di tali apparizioni; i rigori del carcere, la speranza di render miti i suoi carnefici nei tormenti, le minacce d'essere abbruciata viva non valsero a strapparle una disconfessione di quanto asseriva. Sempre con ingenua fermezza sostenne che le due Sante l'erano frequentemente comparse e le comparivano tuttavia; che le parlavano, che le vedeva in fine non cogli occhi dell'immaginazione, ma cogli occhi corporali, aggiungendo che aveva operato soltanto pei consigli di loro, che niuna cosa detta aveva mai, niuna intrapresa che importante fosse, senza gli ordini loro. L'età non isviluppò in Giovanna le periodiche infermità che caratterizzano la debolezza del suo sesso; ella non le conobbe mai, e tale disposizione de' suoi organi merita che ad essa si avverta. LE SUE VOCI (così si esprimeva) le ordinarono di andare in Francia e di far levare l'assedio d'Orleans. Sembra che per moderare l'eccesso del suo religioso zelo, e far cessare le singolarità che si scuoprivano in essa e davano inquietudine alla di lei famiglia in quell'epoca specialmente superstiziosa, si deliberasse di maritarla, ma essa vi si oppose con tutt'i mezzi possibili. Giovanna finalmente confidò il segreto della sua missione ad un suo zio chiamato Durando Laxart, il quale portatosi a Vaucouleur presso il capitano Baudricourt, gli fece conoscere il desiderio e le promesse della giovane ispirata, ma questi lo rimandò con disprezzo. Giovanna allora vi si portò in persona; fu ammessa alla

1431 presenza del Capitano anzidetto che stava in compagnia di molti altri, ed ella, senza mai averlo veduto, tosto lo riconobbe e gli disse, che ella avea ricevuto ordine dal suo Signore di liberare Orleans, e di far Re il Delfino conducendolo ad esser consacrato in Reims. — *Chi è il vostro Signore?* le chiese Baudricourt — *È il Re del Cielo*, ella rispose. Un gentiluomo per nome Guglielmo Poulengy, presente a tale abboccamento, ne ha riportate tutte le particolarità. Il Governatore di Vaucouleur quantunque scosso dalla fermezza delle risposte di Giovanna, non tenne peraltro di dovere acconsentire alla domanda che gli faceva di essere condotta al re. Tale rifiuto non l'atterrì: LE SUE VOCI già le avevano annunziato che le sarebbe ricusata fede tre volte, laonde raddoppiò le sue preghiere e le sue promesse, e ogni dì più aumentava la sua impazienza. Finalmente il gentiluomo Giovanni di Metz vinto dalle di lei persuasive, deliberò condurla in Orleans e presentarla al Re vestita da uomo, ed accompagnata da altri sette personaggi tra i quali il suo terzo fratello. La maggior parte di quei che l'accompagnavano non credevano alla realtà della di lei missione, e la sua beltà, che credevano destinata per il Re, aveva fatto nascere in essi durante il viaggio dei criminosi disegni, poichè la riputavano folle o fattucchiera; ma il di lei contegno smentì le loro false opinioni e ispirò loro riverenza e timore. Dopo un cammino di 150 leghe Giovanna arrivò a Fierbois ov'era un tempio sacro a S. Caterina una delle sue protettrici, ella vi si fermò e vi ascoltò la Messa. Ai 24 Febbrajo 1429 entrò in Chinon, dove la voce del suo viaggio si era già diffusa. Orleans stava allora per arrendersi; il Re, senza esercito, senza dànaro nemmeno per le spese della sua propria casa, si disponeva a fuggire; tutto era disperazione. Frattanto gli si annunzia l'arrivo di Giovanna. I principali signori della corte consigliarono il Re a rimandarla senza udirla. Soltanto dopo due giorni poichè fu esaminata ed interrogata, venne introdotta presso il Re. Com'ella entrò, egli si nascose nella folla dei cortigiani, molti dei quali erano abbigliati con abiti più magnifici de' suoi, e

1431 fece indirizzarle la parola da uno di essi. Giovanna, che mai aveva veduto il Re, lo riconobbe però sull' istante e s' inginocchiò ad esso innanzi: *Io non sono il Re*, disse Carlo VII, *eccolo*, soggiunse additando il gentiluomo del suo seguito. — *Mio Dio! gentil principe*, disse la verginella *voi siete, voi e non altri: Io sono inviata dalla parte di Dio per dar soccorso a Voi ed al Regno vostro, e vi manda il Re dei Cieli col mezzo mio che voi sarete consacrato e incoronato nella città di Reims, e sarete Luogotenente del Re dei Regi, che è il Re della Francia.* Carlo VII rimase attonito; indi la trasse alcuni istanti in disparte per interrogarla, e dopo tale abboccamento dichiarò che Giovanna gli aveva detto certe segrete cose, che niuno sapeva nè poteva sapere fuori che Dio ed esso, e che per tale ragione aveva posta grandissima fiducia in lei. Tale fiducia in breve si diffuse in tutta la corte e nel popolo. La speranza del buon successo e il desiderio di combattere, sottentrò allo scoraggiamento e al timore. Ma un dubbio spaventevole, terribile, rimaneva pur anco e duopo era chiarirlo. Giovanna compariva senz' alcun dubbio ispirata, e in tal persuasione convenivano tutti; ma era ella ispirata da Dio, o dal principe delle tenebre? A quell' epoca una cosa di tal fatta doveva soprattutto occupare il Re, e i suoi Ministri. Stante le idee di quel tempo si attribuivano sovente le prosperità della terra, di cui la causa non era ben conosciuta, all' alleanza col Demonio, il che presupponeva un culto orribile verso il nemico di Dio e degli uomini. La gente illuminata credeva di poter distinguere per certi segni coloro che si trovavano sotto l' influenza dell' Angiolo delle tenebre. Gli ecclesiastici soprattutto, decidevano in ultimo appello su tali questioni. Lo Spirito Santo, che potevano chiamare in loro soccorso, dava loro la facoltà di scongiurare i demoni e di liberare chi dalla loro abborrita potenza fosse dominato. Giovanna dunque fu esaminata da parecchi Vescovi, che si trovavano allora nella corte di Carlo, ed alla presenza del duca d' Alençon. Siccome tali esami non parvero sufficienti per cosa di sì alta importanza, perciò fu mandata a Poitiers per esservi interrogata dai

1431 più accreditati teologi della Università; lo stesso re vi si recò in persona. Giovanna ripetè dinanzi a quell'assemblea quanto aveva detto delle sue voci, delle sante ec. Allora mastro Guglielmo Aymere professore di sacra teologia, le disse: *Se Iddio vuol liberare il Re di Francia non ha bisogno di gente d' armi. — Le genti d' armi*, rispose Giovanna, *battaglieranno, e Iddio darà la vittoria a chi l' ha destinata. — Ma sulla vostra semplice asserzione non possiamo*, le dissero gli esaminatori, *consigliare al Re di affidarvi gente d' armi perchè voi le esponiate inutilmente al pericolo; fateci vedere un segno per cui sia evidente che bisogna credervi. — In nome di Dio*, riprese Giovanna *io non sono venuta a Poitiers per far segni, ma il segno che mi è stato dato per mostrare ch'io sono inviata da Dio, è di far levare l' assedio d' Orleans. Mi si diano degli uomini d' arme in quanto mai picciol numero si voglia, ed io vi andrò.* Finalmente dopo reiterati esami, consigli, e discussioni; e dopo aver fatto scrupolosamente sorvegliare giorno e notte tutte le di lei azioni anche le più indifferenti, e presa cognizione della di lei passata condotta dichiararono i Teologi, che non trovavano in essa nè nelle sue parole niuna mala cosa contraria alla fede cattolica, e che per la di lei santa vita e lodevole riputazione avvisavano potesse il Re accettare i soccorsi della fanciulla. Carlo VII non parve rassicurato per anche da tal decisione e risolse di assoggettarla ad un' ultima decisiva prova. Secondo il pensare di quel tempo, il Demonio non poteva contrarre patto con una vergine. Se dunque Giovanna fosse trovata tale, ogni sospetto di magia e di sortilegio svaniva del tutto, nessuno scrupolo doveva più trattenere il Re dal secondare le di lei richieste affidandole la sua autorità. Carlo VII la pose adunque nelle mani della Regina di Sicilia, sua matrigna, alla quale, assistita dalle dame di Gaucourt, e di Fiennes, fu commesso di visitarla e di avverare la sua verginità. Non sembrerà strana questa misura allorchè si sappia che in Francia, in quel tempo, vi andavano soggette tutte le fanciulle anche del più alto grado allorquando venivano destinate al matrimonio. La Regina e le due dame anzidette che l' assisterono, di-

1431 chiararono al Re, che Giovanna d'Arco era una vera ed intiera zittella nella quale non appariva nessuua corruzione o violenza. Allora tutte le incertezze cessarono. Il Re fece disporre le truppe e ne affidò a Giovanna d'Arco il supremo Comando, assegnandole al tempo stesso una piccola Corte, cioè un seguito di gente scelta per guardia della di lei persona e pel di lei servizio. Ella inoltre richiese un Cappellano, che le venne tosto accordato nella persona di Fra Giovanni Pasquerel, lettore degli Agostiniani di Tours, nè questi più la lasciò. Fu poscia ordinata un'intiera armatura per lei e della quale venne rivestita; tale armatura riuniva alla solidità la ricchezza e l'eleganza. Nella sua bandiera volle effigiato il Redentore dell'uman genere ed i SS. Nomi di GESU' e di MARIA come ne aveva appunto fatta la descrizione ai giudici nel suo interrogatorio. È d'uopo ora avvertire, che Giovanna guardando gli armenti del padre, fra i quali erano ancora dei cavalli, si era per genio più che per necessità, abituata a cavalcare egregiamente. La spada soltanto mancava tuttavia per armarla. Giovanna non ne aveva voluto ricevere alcuna, dicendo le abbisognava quella che stava sepolta dietro l'altare della Chiesa di santa Caterina a Fierbois, e che aveva la lama contrassegnata da cinque croci. Fu tosto fatto scrivere a quei sacerdoti che uffiziavano quella Chiesa perchè accordassero la richiesta spada. In fatti fu questa rinvenuta nel luogo indicato, coi contrassegni predetti, ed inviata al Re che di sue mani la consegnò a Giovanna. Giunse finalmente il desiato giorno della partenza per l'attacco, e la Generalissima ordinò che niuno potesse prender parte nel suo esercito, se prima non si fosse nel giorno stesso confessato, e cibato del sacro Pane degli Angeli, del che ne diede ella stessa l'esempio. Troppo lunga riuscirebbe la descrizione se narrar si dovessero tutt'i fatti d'arme ed i prodigi di valore che fecero le truppe sotto la direzione di quell'eroina di 19 anni. Diremo soltanto che il giorno 29 di Aprile del 1429 Orleans fu presa, che Giovanna nell'assalto fu due volte malamente ferita, e un'altra volta atterrata dal colpo di una grossa pietra lanciatale dall'alto delle mura, mentre

1431 si disponeva per la prima allo scalo di quelle: diremo in fine, che nel giorno 17 Luglio dell'anno stesso, Carlo VII fu solennemente consacrato in Reims alla di lei presenza come aveva predetto. Quindi credendo Giovanna di avere sciolto il suo voto e compiuta la sua missione, supplicò di poter ritornare a casa sua; ma il re caldamente pregolla di voler condurre al termine una guerra, che incominciata sotto sì fausti auspici, le prometteva con certezza una completa e gloriosa vittoria nella totale sconfitta de' suoi nemici. Oh foss'ella stata salda nel suo proposito! Tante prosperità, tanti onori in una villanella avevano destato l'indignazione e l'invidia. La gelosia si era già palesemente mostrata in alcuni Duci Francesi che mal soffrivano di vedersi soverchi da una ragazza, e molto peggio il dover essere a lei subordinati; cosicchè ella combatteva contro i nemici fra i nemici. Varie dispute erano seguite tra i vecchi capi dell'armata e Giovanna, e queste talvolta avevano preso il carattere di calorosi alterchi; ma ella tutta intenta nel compiere la sua missione scrupolosamente, assumeva lo stile del comando e di nulla temeva. Finalmente credette di dover cedere alle reiterate istanze del re, e si dispose per l'assedio di Compiegne. Il giorno 24 Maggio del 1430 Giovanna d'Arco, accompagnata da Poton il Borgognone, dal Sire de' Crequl, e da molti altri Capitani, piomba all'improvviso sul quartiere di Baudon de la Noyelle presso Marigny; ma ad un grido d'allarme sbucano gl'Inglesi da mille aggoati e ad un tratto circondano e tentano di avviluppare la di lei truppa, che sopraffatta dal numero dei nemici si disordina e si dà alla fuga. Giovanna vuole al meno proteggerne la ritirata marciando alla coda. I suoi soldati però, colti dallo spavento, si gettano a furia nella riviera o si arrendono prigionieri al nemico; la maggior parte si precipitano al di là del ponte chiudendone tosto dietro di loro la barriera. Giovanna sola continua a difendersi; ma incontanente una folla di guerrieri nemici avendola riconoscinta al suo cavallo bianco ed alla sua sopravveste scarlatta, l'attorniano ansiosi dell'onore d'impadronirsi della sua persona; ella li respinge ruotando la

1431 spada e riesce finalmente di giungere a piè del baluardo del ponte, ma la barriera era chiusa. Abbandonata da tutt'i suoi compagni d'armi, circondata d'assalitori Giovanna fa prodigi di valore; ma vedendo vieppiù accrescersi la folla de' suoi nemici, cerca allora fuggire per evitare la cattività; un arciero piccardo l'afferra gagliardamente per la veste e la fa cader da cavallo. Ella è tosto disarmata, ed il bastardo di Vandôme la condnce a Marigny dov'è commessa ad una numerosa guardia. Guglielmo di Flavi, allora Governatore di Compiegne, guerriero intrepido e reputato zelante partigiano del re, ma famoso per la sua dissolutezza, avarizia, e crudeltà, cadde in sospetto di aver fatto chiudere la barriera del ponte con l'intenzione di ottenere il possesso della valorosa eroina e quindi tradirla ai nemici. La gioia degl' Inglesi trionfanti per la presa di Giovanna, giungeva quasi alla pazzia; ella però non cessava dal tentar di fuggire dalle loro mani, perciò fu trasportata nel castello di Beaurevoir; quivi saltò da una finestra, ma cadde priva di sensi a piè della torre; fu ripresa, ed appena risanata venne condotta ad Arras, indi a Crotoi, cittadella fortissima all'imboccatura della Somme. Il Duca di Bedfort, Comandante delle armi inglesi, si adoprò allora per tradurla innanzi al tribunale della Inquisizione per farla condannare com' eretica, affine di vendicarsi e salvar l'onore delle armi inglesi smaccato per tante disfatte da una villanella di 20 anni. Già un certo fra Martino, Vicario Generale dell' Inquisizione, aveva tentato di avocare il giudizio della fanciulla al di lui tribunale. Pietro Cauchon, vescovo di Beauvais, il quale era stato espulso dalla sua sede perchè ligio agl' Inglesi, la reclamava anch' esso siccome presa nella sua diocesi, il che era falso. Alla fine l'università di Parigi (La città di Parigi era allora sotto gl' Inghesi) scrisse al Duca di Borgogna perchè fosse tradotta dinanzi ad un tribunale ecclesiastico siccome sospetta di magia e di sortilegio. L'Eroina d'Orleans fu dunque tradotta sotto buona scorta a Rouen, ivi posta in catene, gettata in una sotterranea segreta, e ricolmata di mille oltraggi. Indi venne incominciato quel famoso quant' orribile processo, di cui

1431 l'originale esiste ancora nella Biblioteca Reale, e che, quasi per l'effetto di una giustizia divina, fa testimonianza delle virtù e dell'innocenza di tale augusta vittima. Pietro Cauchon, (chè d'ora innanzi chiameremo il Vescovo di Beauvais) ed un Inquisitore del sant'Uffizio, di nome Lemaire, assistiti da sessanta Assessori di voto consultivo, furono i giudici della sventurata Giovanna. Il di lei processo fu costrutto secondo le forme misteriose della Inquisizione; ma dopo molti interrogatorii si principiò a conoscere quanto arduo fosse il giungere al fine ideato. Giovanna nell'infortunio e nei ceppi, ed al cospetto di quel tribunale che aveva giurata la di lei rovina, si mostrava, forse più ammirabile che sul campo di Battaglia, e ad un coraggio inalterabile a tutta prova, accoppiava i gemiti del più commovente dolore. Essa piangeva come una fanciulla, ma si comportava come un eroe. I suoi perfidi giudici affastellavano invano le insidiose loro domande, le reticenze le minacce, le violenze, le imposture, le falsità materiali, per farla cadere nel laccio; ma nulla riusciva loro, poichè per l'energia e aggiustatezza delle di lei risposte trovavansi ridotti al silenzio della vergogna. Gl'Inglesi frattanto seguitando ad essere sconfitti dalle armi di Carlo VII sollecitavano i giudici, e profondevano grosse somme di danaro e minacce per accelerare la perdita di colei che n'era stata la causa primitiva. Giovanna d'Arco già era stata dichiarata vergine solennemente; ciò non ostante nei suoi interrogatorii venne una seconda volta assoggettata all'esame di Matrone commendevoli per costumi. Ma il rapporto di queste signore essendo stato del pari vantaggioso all'onestà di Giovanna, si ebbe gran cura di non farne menzione nel processo, perchè avrebbe distrutto il capo principale di accusa, quello cioè di magia e stregoneria. Fu più e più volte e sempre in maniere diverse interrogata sulle sue apparizioni, e sulle voci udite; ma ella non solo non si smentì un istante, ma predisse in oltre agl'Inglesi che fra quattordici anni avrebber perduto Parigi; il che si avverò puntualmente nel 13 Aprile 1446. Fu interrogata se era vero che dicesse ai guerrieri che portavano sten-

1431 dardi simili al suo, che sarebbero fortunati in guerra. No, ella rispose *Io diceva loro: Entrate arditamente tra gl' Inglesi, e vi entrava anch' io.* — Interrogata se le sue Sante le avessero detto niente intorno all' esito del suo processo: LE MIE VOCI *mi dicono che sarò liberata per grande vittoria, e mi dicono: Prendi tutto in buona parte, nè ti calga del tuo martirio, poichè alla fine tene verrai nel Regno del Paradiso. E quanto mi dicono* LE MIE VOCI *è sapere che non fallisce.* Isamberto, uno dei giudici assessori, la consigliò di sottoporsi al giudizio del Papa e del Concilio di Basilea sul fatto delle sue apparizioni, il che ella approvò incontanente. Tale appello però l' avrebbe sottratta al furore de' suoi nemici, perciò il vescovo di Beauvais disse ad Isamberto con voce minacciosa: Tacete, da parte del Diavolo, e vietò nel tempo stesso al Cancelliero di far menzione di tale appello che il processo di revisione ha poi fatto conoscere. Intanto gl' interrogatorii si moltiplicavano, si aggiornavano le sedute, il tempo passava, ed il processo non avanzava; tutto tendeva a scolpar l' accusata. Affine di perderla il vescovo di Beauvais ebbe ricorso ad un odioso artifizio. Giovanna aveva più volte chiesti i soccorsi della Religione; fu introdotto nella di lei prigione un prete ipocrita, detto *l' Uccellatore* il quale finse di esser com' essa ritenuto nei ferri. Costui portò a maraviglia la sua parte, ed essa non ebbe difficoltà di confessarsi a lui. L' Uccellatore guadagnò la di lei confidenza, e le suggeriva consigli per farla cadere nell' insidie, e quando riceveva le sue confessioni, due uomini nascosti dietro una finestra coperta d' una semplice saia, scrivevano quanto essa diceva. Tali vituperosi artifizi non poterono per anche fornire la menoma prova dei delitti onde veniva aggravata. Più di un assessore mosso a sdegno dalle iniquità che contro di essa si usavano, cessò dall' intervenire alle tornate. Giovanna estenuata dai lunghi stenti e per la insalubrità del suo carcere ammalò gravemente. Allora il Duca di Bedfort temendo che se ella periva di morte naturale andasse fallito il di lui progetto, ordinò che se ne avesse tutta la maggior cura possibile. Rimessa in salute fu deliberato finalmente di ridurre a do-

1431 dici capi di accusa quanto risultava dagl' interrogatorii e fu scritto all' Università di Parigi perchè pronunciasse in astratto sopra alcune questioni generali che erano state poste senza specificare nè accusata, nè giudici, nè processo. L' Università pronunzia una decisione conforme alle vedute del Tribunale di Rouen. Allora fu tosto continuato con tutt' attività il processo. che non venne interrotto nemmeno durante i quindici giorni precedenti la Pasqua. Gl' Inglesi minacciavano i giudici e fino lo stesso vescovo di Beauvais, se non lo terminavano prontamente. Alla fine fu forza risolversi per commettere sì grande iniquità, di violare tutte le leggi divine e umane. Giovanna ingannata dai funesti consigli dell' Uccellatore, era persuasa, che non appena avrebbe riconosciuta l' autorità della Chiesa terrestre o militante, i suoi giudici arrogandosi i poteri tutti di essa Chiesa, l' avrebbero data tosto in mano ai carnefici. Allorchè dunque fu interrogata su tale articolo ricusò di rispondere o rispose: *Io credo appieno che la Chiesa militante non possa errare o fallire; ma in quanto ai miei detti e fatti io mi rimetto tutta in Dio, che mi ha fatto fare quant' ho fatto.* Allora le fu detto che se non si sottometteva in tutto e per tutto alla Chiesa, si esponeva alle pene del fuoco eterno quanto all' anima, e del fuoco naturale quanto al corpo. Il giorno dopo il vescovo di Beauvais si trasferì alla di lei prigione coi carnefici e cogli strumenti della tortura minacciandola di assoggettarla ad orribili prove; ma ella non vacillò, e protestò con coraggio contro tutte quelle confessioni che potevano venirle estorte colla violenza dei tormenti. Il Vescovo di Beauvais non volle tormentarla in quello stato di convalescenza per timore che ella morisse. Pertanto ai 24 di Maggio del 1431 Giovanna fu condotta sulla piazza del Cimitero di *Saint Ouen* per udirvi la sua sentenza. Colà erano stati eretti due palchi, nel primo stavano il vescovo di Beauvais, il vicario Inquisitore, il cardinale d' Inghilterra, il vescovo di Noyons, il vescovo di Boulogne, e trentatre Assessori. Montarono sull' altro Giovanna d' Arco e Guglielmo Erard incaricato di ammonirla. Il Carnefice, con un carro tirato da quattro cavalli, era in disparte e pronto per

1431 condur via la vittima e trasportarla sulla piazza del mercato vecchio dove il rogo era già stato preparato. Una folla immensa di popolo empiva da ogni lato la piazza. Guglielmo Erard disse un discorso pieno d' invettive le più grossolane contra l' accusata, contra i Francesi rimasti fedeli al re Carlo e contra Carlo VII stesso. A te Giovanna, egli gridava, io parlo, e ti dico che il tuo re è eretico e scismatico. Giovanna ebbe il coraggio d' interrompere l' oratore protestando il contrario. Fatela tacere: gridò il vescovo di Beauvais con una voce simile ad un muggito di leone. Allora il Bidello Massieu, che non era a parte delle trame di quei fanatici, sperando sottrarla da quell' atroce supplizio, le si accostò, la consigliò e la pregò a rimettersi alla Chiesa universale: *Mi rimetto*, ella disse, *alla Chiesa universale se debbo abjurare, o no*: *Tu abjurerai subito o sarai arsa* tuonò una voce dal palco. Ella affermò di nuovo che si sottometteva alla decisione del Papa, assicurando però che nulla aveva fatto se non che per ordine di Dio, che il suo re non le aveva fatto far nulla e che se vi era stato alcun male nelle di lei azioni o discorsi, proveniva da lei soltanto e non da altri. Allora il vescovo di Beauvais lesse ad alta voce la sentenza, che già era stata preparata e scritta dal giorno avanti, nella quale ebbe l' audacia di dire, che l' accusata rifiutava di sottomettersi al Papa, quantunque ella avesse in quel punto articolato precisamente il contrario. La mancanza di testimoni, le ferme proteste di Giovanna contro molti capi d' accusa colpivano il processo di nullità. I Giudici temendo di esser tenuti in seguito a render conto, desideravano soprattutto che l' accusata abjurasse. Un incerto mormorio aleggiava sordamente su quella moltitudine ed aumentava l' inquietezza e l' impazienza dei giudici; quindi minacce, preghiere, consigli, tutto fu messo in opera a tal effetto. Alla fine stordita da tante istanze, atterrita dall' aspetto del rogo, vinta da tante insidie, Giovanna dichiarò che si rimetteva in tutto e per tutto alla s. Madre Chiesa ed ai suoi Giudici. *Sottoscrivi*, le disse allora Guglielmo Erard, *sottoscrivi tosto altrimenti finirai oggi i tuoi giorni col fuoco*. Essa ri-

1431 spose affermativamente con un cenno di sommissione. Le fu allora letta una cedola, la quale conteneva semplicemente una promessa di non portar più le armi, di lasciarsi crescere i capelli, e di deporre per sempre il vestimento da uomo. Giovanna quindi la sottoscrisse, o credè almeno sottoscriverla. Questa cedola era stata udita leggere da una moltitudine di persone, le quali poi testimoniarono ed affermarono che tale atto non poteva esser composto che di sole otto linee al più, mentre quella che le fecero sottoscrivere, e che le fu presentata non dal Cancelliere del tribunale, ma da Lorenzo Callot segretario del re d'Inghilterra, conteneva molte pagine e vi si dichiarava Giovanna da se stessa di essere eretica, dissoluta, sediziosa, invocatrice di demoni, colpevole in fine di misfatti i più contrari e più abominandi. Il cambio di quel foglio, un tal nero eccesso d'infedeltà, è stato provato nel modo il più evidente dalle dichiarazioni del Cancelliere stesso che fatto aveva la lettura della prima cedola, dalle deposizioni del Bidello Massieu e da molti altri testimoni giurati. Il Vescovo di Beauvais, firmata che si ebbe Giovanna, lesse con gravità la sentenza che condannava Giovanna d'Arco in riparazione de' suoi falli a passare tutto il restante dei suoi giorni al *pane del dolore*, ed all'*acqua dell'angoscia*: solita frase secondo lo stile dell'Inquisizione. Ma il Conte di Warwick dichiarò loro, che gl'interessi del Re d'Inghilterra soffrivano un danno manifesto dal permettere cui facevano che Giovanna non fosse mandata al dovuto supplizio. *Non dubitate*, dissegli uno di coloro: *non dubitate*. L'assemblea si disciolse e Giovanna fu ricondotta al suo carcere. Colà dentro eravi custodita da cinque soldati, di cui tre non si partivano mai dal tenebroso suo fondo e due vegliavano di continuo alla porta. La Fanciulla frattanto aveva rivestito i suoi abiti femminili, nè si poteva trovare alcun pretesto per incrudelire contro di lei. Bisognava dunque farne nascer uno. Intanto che essa dormiva le furono sottratte le sue vesti e sostituiti abiti da uomo. Più e più volte ella richiese con supplichevoli istanze alle sue guardie che le si rendessero le sue vesti ma in vano. Final-

1431 mente l'onestà la costrinse a vestir gli abiti da uomo. In contanente parecchi testimoni, espressamente appostati, si presentano per riconoscere tale supposta trasgressione. Il Vescovo di Beauvais ed alcuni dei giudici si recano alla prigione, se ne stende sul fatto una dichiarazione ed il Vescovo dice uscendo al Conte di Warwik ad alta voce e con un ghigno diabolico: *Fare well, fare well:* cioè fate lauta mensa, volendo significare, esultate che è fatto tutto. In fatti la domane il tribunale pronunziò la sentenza. Nella mattina del giorno fatale 31 di Maggio del 1431 il Vescovo di Beauvais inviò fra Martino per significare a Giovanna la sua sentenza di morte. Ella proruppe nel più violento dolore e gridò: *Io mi appello a Dio il Gran Giudice, di tutti i grandi torti e soprafazioni che contra me si usano.* Fra Martino la confessò e si sforzò di consolarla. Giovanna chiese con ardore il Sacramento dell'Eucaristia. Allora insorse una seria difficoltà: poteva Fra Martino, doveva egli ammettere alla s. Comunione una donna dichiarata formalmente eretica, scomunicata, e recisa dal consorzio dei fedeli? — Egli adunque inviò il Bidello Massieu al vescovo di Beauvais per parteciPargli la domanda di Giovanna. Non si crederebbe, se il fatto non fosse autenticato in processo. Il Vescovo di Beauvais, poichè ebbe consultato alcuni giudici, fece rispondere a Fra Martino, che amministrasse pure a Giovanna d'Arco il Sacramento dell'Eucaristia e qualunque cosa ella chiedesse. In tal guisa la pietà esercita per momenti il suo impero perfino sui cuori più corrotti e feroci, poichè lasciandosi piegare, il vescovo non temè di contraddire alla sua propria sentenza e di dichiarare in tal modo innocente colei che mandava al supplizio come eretica, colpevole di sortilegio ec. ec. Alle ore nove del mattino il carnefice fece salire sul suo carro Giovanna rivestita de' di lei abiti donneschi. Fra Martino e Fra Isamberto de la Pierre erano al fianco di lei. Ottocento soldati inglesi attorniavano la carretta, ed una moltitudine innumerevole circuiva la piazza. Il treno lugubre procedeva lentamente. Videsi allora un uomo di lineamenti alterati, a testa nuda, col volto molle di lacrime farsi largo attraverso la folla,

1431 penetrare per mezzo ai soldati e salire sul carro dov' era Giovanna: egli era l' *Uccellatore*, che lacerato da atroci rimorsi chiedeva a Giovanna il perdono di tutte le sue perfidie; senza l' autorità del Conte di Warwik sarebbe stato trucidato sul fatto dalla scorta, ma potè salvarsi con una pronta fuga dalla città. Intanto l' infelice vittima co' suoi pietosi lamenti e l' eccesso del suo dolore, commoveva tutti i circostanti. Allorchè poi giunse sulla piazza del mercato vecchio ove doveva esser data alle fiamme, tutta la folla si distruggeva in lacrime. A breve distanza dal rogo eretto sopra una piatta-forma, erano stati costrutti due palchi, in uno stavano i Giudici ecclesiastici e civili, il Bagli di Rouen ed il suo Luogotenente Lorenzo Quesdon, nell' altro si trovavano molti Prelati. Niccolò Midy, dottore in teologia, indirizzò prima a Giovanna un discorso di ammonizione; come fu terminato, la fanciulla si pose in ginocchio, pregò, dichiarò ancora che il suo re non l' aveva indotta alle cose ch' ella avea fatte, sia che fossero riprensibili o degne di lode; si raccomandò poscia alla pietà di tutti i circostanti e supplicò i preti ivi presenti a dire ognuno una Messa per lei. In tale momento non solo il popolo, ma i giudici, i soldati inglesi medesimi si sentirono presi da tenerezza e piansero. Allora il vescovo di Beauvais si alzò e lesse la sentenza, che come la prima, s' indirizzava all' accusata e racchiudeva essa pure lunghe esortazioni, ingiurie, e imputazioni calunniose, essa terminava così: *Noi vi dichiariamo recidiva ed eretica con la presente nostra sentenza; vi abbandoniamo al potere secolare, pregandolo di moderare il suo giudizio a vostro riguardo risparmiandovi la morte e la mutilazione delle membra.* Tale formula è sempre quella usata dall' Inquisizione allorquando condanna alcuno all' ultimo supplizio; ma in questo caso bisogna almeno che la giustizia secolare pronunzi la sentenza di morte e dia gli ordini per la esecuzione (cosa che non ebbe luogo con Giovanna). Terminata la lettura venne costretta la fanciulla a discendere dal palco. Essa allora abbracciò una croce, che ad istanza sua le venne recata per il momento da una chiesa vicina, e si lasciò condurre da fra Martino. Ella invocava

1431 ad alta voce il S. Nome del Redentore. Appiè del rogo le fu cinto il capo della mitra ignominiosa della Inquisizione sulla quale erano scritte queste parole. ERETICA, RECIDIVA, APOSTATA, IDOLATRA. In faccia al rogo compariva un gran cartello su cui si leggeva questa iscrizione GIOVANNA D'ARCO CHE SI È FATTA CHIAMARE LA PULCELLA, MENZOGNERA, PERNICIOSA, INGANNATRICE DI POPOLO, INDOVINA, SUPERSTIZIOSA, BESTEMMIATRICE DI DIO, MISCREDENTE DELLA FEDE DI G. C. VANAGLORIOSA, IDOLATRA, CRUDELE, DISSOLUTA, INVOCATRICE DI DIAVOLI, SCISMATICA ED ERETICA. Giovanna chiese istantemente un Crocifisso più volte, ma invano. Un inglese che si trovava presso di lei, ruppe una bacchetta, ne formò alla meglio una piccola croce, ed essa la prese, la baciò più volte e se la mise in seno. Salì poscia sul rogo, venne attaccata ad una colonna di gesso, stata espressamente costrutta per quell' uso, e tosto venne appiccato il fuoco. Fra Martino assorto nelle pietose cure che prestava alla misera, non si accorgeva che le fiamme gli serpeggiavano dappresso. Giovanna ne lo avvertì, lo pregò di allontanarsi un poco, supplicandolo in pari tempo di mettersi in fondo al patibolo, di tenere la croce alzata dinanzi ad essa, e di continuare ad esortarla abbastanza forte acciocchè lo potesse udire; egli le obbedì con tenero zelo. Siccome non si voleva lasciar dubbio alcuno sulla sua morte, il rogo era stato costrutto di un' altezza straordinaria affinchè la vittima potesse esser veduta da tutto il popolo, il che apportò indugio all' incendio e rese così il supplizio più lento e più doloroso. In mezzo ai gemiti ed ai singulti fu udito il nome di Gesù uscire dal vortice delle fiamme finchè fu in essa soffio di vita. Dopo estinto l'incendio il Cardinale di Winchester ordinò di raccorre quel corpo carbonizzato e lo fece gittare nella Senna. In tal guisa perì in età di vent' anni, dopo circa 13 mesi di carcere, colei che salvato aveva la Francia ed il suo re, senza che il suo re, nè la Francia avessero fatto nessuno sforzo per camparla dalle mani de' suoi nemici!

Non avvi storia che abbia per base materiali tanto certi, tanto autentici quanto quella di Giovanna d' Arco, poichè

1431 i fatti risultano da precessi dinanzi a tribunali, e dalle deposizioni di oltre 200 testimoni d'ogni età, d'ogni sesso, e di ogni condizione che sono stati uditi nei due processi l'uno in condanna, l'altro in revisione; quest'ultimo venne fatto nel 1455. Per una strana fatalità la storia di Giovanna d'Arco era stata sfigurata da quasi tutti gli storici, eccettuato Villaret, il quale attinse alle vere sorgenti. Poichè Voltaire aveva letto tal opera, fu dunque a bella posta che accumulò nell'Articolo D'ARC del *Dizionario filosofico* le più grosse mensogne ed i più ridicoli errori. Schiller ha fatto una bella tragedia intitolata *Giovanna d'Arco*: lo scioglimento n'è per altro viziosissimo. Egli ha attinto l'idea della sua più bella scena (quella del colloquio di Giovanna col Duca di Borgogna) in una scena simile di Shakespear della tragedia di *Enrico VI.* parte prima. In tal Dramma, di cui valenti critici tengono che non sia del primo dei tragici inglesi e che è indegno dell'alto suo intelletto, Giovanna d'Arco fa una figura odiosa. Quanto però sta qui esposto sul fatto di lei è tratto da un prezioso monumento storico, intitolato *Storia e discorso al vero dell'assedio che fu messo dinanzi Orleans*, ec. ricavata da un manoscritto in pergamena, trovato nel palazzo comunale d'Orleans, e riportata nella *Biografia Universale antica e moderna. Venezia, presso G. B. Missiaglia* 1825.

,, Eugenio IV Condelmero, veneto, è creato (211) Pontefice. Governò 15 anni, undici mesi e venti giorni. *V.* 1447.

,, L'Imperatore di Germania Sigismondo, figlio di Carlo IV, è coronato in Milano (70) re d'Italia dopo un interregno di 53 anni. Morì nel 1437. *V.* 1452.

32 I Turchi estendono le loro conquiste in Europa, e minacciano assai da vicino l'Ungheria; ma il celebre Scandenberg pone un argine alla rapidità dei loro successi.

,, I Portoghesi scuoprono le Azzorre.

33 S. Francesco di Paola fonda l'ordine dei Frati Minimi. *V.* 1474.

34 Il Conte Francesco Sforza s'impadronisce di molte città nella Marca d'Ancona, e diventa il Capitano più formidabile dell'Italia.

1436 Pietro Cenami, patrizio lucchese ed Anziano del Magistrato, uomo di eminenti qualità e di comune stima, è assassinato da alcuni della nobil famiglia Poggi, associati da un Arrighi e da un Ridolfi, entrambi colleghi del Cenami nell' Anzianato.

37 Alberto II è consacrato Imperatore di Germania.

38 Anastasia e Lucia, leggiadre fanciulle di Vico Pancelloro, paese sui monti di Lucca, avuto sentore che Gaspero da Stazzema castellano della rôcca di Lucchio poco distante dal luogo suddetto, fosse per mancar fede al Lucchesi e dare il forte nelle mani dei Fiorentini nemici, pensarono con sottile malizia di render vano quel reo disegno. Fintesi pertanto innamorate di colui, lo aggirarono con tante belle lusinghe che seppero scavargli dal cuore il segreto e trargli di bocca il perfido progetto, che recato a campimento poteva pericolare lo stato. Le due fanciulle lasciaronsi perciò condurre dentro alla rôcca ove lo tennero alquanto in lusinghevoli parole, finchè venendo loro il bello, lo avvinghiarono e strettamente legaronlo; quindi chiamato il presidio per far sicuro il castello ed aiutate dai loro, trasserlo prigione al Magistrato di Lucca. Il Senato in premio dell' egregia fedeltà dimostrata dalle dette due ragazze, assegnò loro, coi danari del pubblico, dote convenevole ad accasarsi. *Almanacco della Corte di Lucca* 1843.

" Pace tra i Fiorentini e i Lucchesi segnata in Pisa ai 28 Aprile; prima per tre anni, poi per cinquanta.

39 Ha termine l' edifizio della chiesa di s. Girolamo in Lucca, fabbricata a spese dei Religiosi Gesuati, e con l' aiuto di Baldassare Manni vescovo di detta città. Nell' aprirsi i fondamentti di questa chiesa vi furono trovate le tracce delle prime mura urbane, con belle iscrizioni, in una delle quali si leggeva come Probo Imperatore Romano aveva cinto di mura la città di Lucca.

40 Giovanni Guittemberg, tedesco, inventa la stampa a caratteri, unitamente a due suoi compagni Faust e Schoffer. Mercè di questa utilissima invenzione le arti si migliorarono, ed i sapienti poterono facilmente diffondere le scienze ed i buoni costumi per l' universo. L' arte della stampa pe-

1446 duta da gran tempo in Firenze. Studiò molto a Roma su quei preziosi monumenti di antichità. La bella e grandiosa cupola del Duomo di Firenze, non solo è un parto della sua fervida immaginazione e del suo raro talento, ma molto più l'ardito progetto d' innalzarla senz' alcuna armatura, evitando così le immense difficoltà e spese, che si sarebbero dovute incontrare nel portare e disporre il legname a tanta enorme altezza. Morì in quest'anno, di anni 69 *V.* 1451.

47 Niccolò V da Sarzana, è creato (212) Pontefice. Sarzana era in questo tempo sotto la giurisdizione della città di Lucca, ove Tommaso Lucano (così chiamavasi prima di esser pontefice) molto dimorò nel tempo di sua fanciullezza in compagnia di suo padre, dottore in medicina. Fece i suoi studi in Bologna con molto profitto, per cui il Card. Nicolao Albergati si prevalse di esso in gravi affari della S. Sede, quali condotti a termine con sommo suo onore e con vantaggio della medesima, ebbe da Eugenio IV la sacra porpora; dopo la di cui morte assunto al Pontificato, fu riconosciuto dalla Repubblica di Lucca per suo cittadino nell' istruzione data agli Ambasciatori di obedienza che gl' inviò, ed in lettera da essa responsiva al medesimo Pontefice mediante il Patriarca e Cardinale d' Aquilea, in data del 13 Marzo di quest' anno. Niccolò V governo anni otto, e giorni 19. *V.* 1455.

48 Carlo VIII è proclamato re di Svezia. *V.* 1483.

49 Beuckels Guglielmo, pescatore olandese morto in quest' anno, inventò la maniera di salare e conciare le aringhe. A costui s' innalzò per gratitudine una statua nella sua patria!!! *Dizionario delle origini, invenzioni e scoperte.*

51 Luca della Robbia, famoso plastico e scultore, nacque in Firenze l' anno 1388. Imparò l' arte dell' orefice da Leonardo di ser Giovanni. Fattosi franco nel disegno principiò a modellare, a lavorar di getto, ed a scarpellar marmi. Di 15 anni fu chiamato a Rimini per servigio di Sigismondo Malatesta, signore di quella città, ivi intagliò maravigliosamente gli ornati di un sepolcro. Ritornato alla patria lavorò a competenza di Donatello; ma la morte in quest' anno gl' impedì maggiori progressi. Nell' orto del sig. D.

1451 Donati di Lucca avvi un' opera molto stimata, che credesi del celebre *della Robbia*. Rappresenta questa il Redentore orante nell'orto di Gessemani, con alcuni discepoli addormentati. *V.* 1455.

52 Federigo III Imperatore di Germania, Duca d'Austria, è coronato in Roma (71) re della Lombardia. Morì nel 1493. *V.* 1530.

53 Ai 19 di Maggio, Maometto II, Gran Sultano dei Turchi, prende di assalto Costantinopoli. Uccide Paleologo ultimo Imperatore Greco, col quale ha termine l'Impero d'Oriente. Maometto pone sotto il giogo degl' infedeli la chiesa greca ribellatasi già più volte all' autorità dei Vicari di Gesù Cristo. Egli poi morì di dolori colici circa 12 anni dopo, in età di anni 58, nel giorno appunto di S. Croce, della quale era schernitore e nemico.

54 Invenzione delle Pompe ad aria. o a pressione, fatta in Alemagna.

„ Enrico IV è incoronato re di Castiglia. *V.* 1474.

„ Stabilimento in Venezia del Tribunale d'Inquisizione.

55 Calisto III Borgia, spagnuolo, è creato (213) Pontefice. Condusse a termine felicemente la guerra contro i Turchi, per voto da esso fatto prima di esser Papa. Per mezzo dei suoi Legati restituì la fama a Giovanna d'Arco, già defonta, assolvendola da ogni censura. Governò tre anni, 3 mesi e 29 giorni. *V.* 1458.

„ Il Beato Giovanni da Fiesole, domenicano, pittore rinomatissimo; dipinse la cappella in cui celebrava il Pontefice Niccolò V, e miniò molti libri da coro. Diede arie sì belle alle immagini di Maria Vergine, delle Sante e dei Santi, che meritamente riportò il nome di *pittore angelico*. Ricusò i governi e le dignità ecclesiastiche e l'arcivescovato di Firenze. Visse santamente, ed in quest' anno passò all' eterna gloria, in età di anni 68. *V.* 1460.

56 Il Delfino Luigi, figlio di Carlo il *Vittorioso*, si ribella a suo padre. Il monarca lo insegue, lo disarma e gli perdona; ma questa clemenza non corregge il giovine principe che persiste nella sua ribellione. L' infelice Carlo VII scelse allora il morir di fame in Meun nel Berry per timore di

1456 essere avvelenato. Morì infatti nel 1461. Questo re aveva qualità pregevoli, ma si lasciò dirigere dai cortigiani e dalle sue favorite. Senza lo zelo de' suoi Generali avrebbe sovente trascurati gli eserciti per abbandonarsi agli amori. Mentre un giorno era tutto occupato in una festa da ballo domandò a la Hire, uno de' suoi più valorosi guerrieri (il quale gli parlava di cose molto più importanti) che mai il medesimo pensasse di quel gaio divertimento: *Penso*, gli rispose il generoso la Hire, *che non si potrebbe perdere con maggiore ilarità il proprio regno! V.* 1462.

58 Pio II Piccolomini, sanese, è creato (214) Pontefice. Governò cinque anni, undici mesi, e vari giorni. *V.* 1564.

59 Maso Finiguerra inventa in Firenze l'arte d'incidere a bulino sul rame. Maso era di nazione Fiammingo, venne in Italia e si fermò in Firenze, ove il suo nome divenne glorioso pei bei lavori che vi eseguì di niello e di bulino. Mai si vide chi in certi piccioli spazii introducesse tanto numero di figure quanto fece egli, come si vede da certe Paci in S. Giovanni storiate con la Passione di G. C. Egli fu competitore di Antonio Pollaiolo, e l'inventore della bell'arte dell'incisione in rame. *Baldinucci, vita di Alb. Duro, fog.* 2.

60 Teodoro Direck pittore, nato in Arlem ne' Paesi Bassi. Dipinse di una maniera più tenera e più pastosa de' suoi contemporanei. Egli introdusse una nuova maniera per tratteggiare con somma delicatezza i capelli e le barbe, maniera che poi molti adattarono. *V.* 1477.

„ Luca Pitti, mercante di Firenze, edifica il sontuoso palazzo, ora residenza dei Granduchi di Toscana.

61 Scoperta delle isole di Capo-verde, e della Guinea fatte dai Portoghesi.

„ Iwan Wasilej I è dichiarato Granduca di Russia. *V.* 1477.

„ Eduardo IV è incoronato re d'Inghilterra. *V.* 1483.

62 Luigi XI, re di Francia, detto il *Prudente*, succede a suo padre Carlo il *Vittorioso*. Luigi, tosto pervenuto al trono, prese un piano del tutto opposto di condotta e di governo. Tolse le cariche agli Uffiziali ed ai Ministri per darle ai compagni della sua ribellione; trattò la Francia come un paese di conquista, spogliando i Grandi e caricando il po-

1462 polo di gravi dazi. Tali violenze gli eccitarono contro lo sdegno di tutti i buoni cittadini. *V.* 1465.

63 S. Caterina Vigri, nata in Bologna l'anno 1413 dove introdusse l'ordine di s. Chiara nel nobil Monastero del *Corpus Domini,* che ivi fondò. Fu diligentissima miniatrice e pittrice; tra le altre opere sue si venera l'immagine di un s Bambino, che per devozione si manda a baciare agli infermi. Essa morì in quest'anno, e Clemente XI la santificò ai 22 Maggio 1712. *V.* 1466.

64 Paolo II, Barbo, veneto, è creato (215) Pontefice. Accordò ai Cardinali l'abito di porpora ed il berretto e cappello rosso. Governò sei anni, dieci mesi, e 25, o 26 giorni, dopo i quali morì d'apoplessia. Paolo II (se crediamo al Platina) fu più noto per lo splendore dell'oro, che per quello delle virtù. *V.* 1471.

65 Carlo, Duca di Berri, unitamente a vari Grandi del Regno, forma una Lega contro di suo fratello il re Luigi XI, questi si arma per dissiparla, e i due fratelli vengono alle mani in Montlheri. Il Re fu vinto, ma i confederati soggiacquero a perdite uguali a quelle del Monarca. Finalmente venne conclusa la pace in Conflans, a condizione che il re cedesse la Normandia e molte piazze nella Piccardia e nella Brettagna. Luigi meditò quindi di rompere il trattato, di tutto riacquistare, e tradire Carlo suo fratello. Questi però informato di tal maneggio, lo fa arrestare improvvisamente nella Peronna e lo costringe ad uno svantaggioso ed umiliante trattato. Luigi XI, appena ricuperata la sua libertà, si vendicò del fratello facendolo avvelenare da un Abate di s. Giovanni d'Angeli, chiamato *Faure Versois,* suo confessore. Questo non fu uno degli avvelenamenti equivoci, adottati senza prove dalla maligna credulità degli uomini. Il Duca cenava tra la sua favorita ed il suo confessore, questi fece loro arrecare una pesca di una grossezza singolare. La Dama, di un temperamento delicato, spirò immediatamente dopo averne mangiata; il Principe, più robusto e gagliardo, morì sei mesi dopo fra orribili convulsioni. Si voleva far tosto il processo all'autore di tal delitto, ma fu trovato strangolato nel suo letto. *Erasto, pag.* 322. Vedi al 1483

1466 Donatello, fiorentino, rarissimo scultore, mirabile statuario, stuccatore, prospettivista, ed architetto eccellentissimo. Fu cotanto grazioso nelle movenze delle sue statue, nel vestirle, ed in contornare le opere sue in marmo o in bronzo, che in Roma, in Venezia, ed in Firenze superò i greci ed i latini scultori. Consumato dalle sue onorate fatiche morì quest' anno in età di anni 83, e fu sepolto nella chiesa di s. Lorenzo di Firenze. *V.* 1473.

71 Sisto IV della Rovere, nato in una villa poco distante da Savona, è creato (216) Pontefice. Approvò l' ordine dei Frati Minimi istituito da s. Francesco di Paola, ma col titolo di Eremiti. Diciotto anni dopo, il Papa Alessandro VI con sua Bolla ordinò che si chiamassero *de' Minimi*, come gli aveva nominati il santo istitutore del loro ordine. Sisto IV governò 13 anni, e 4 giorni. *V.* 1478 e 1484.

„ In quest' anno volò alla gloria del Paradiso il venerabile servo di Dio Tommaso da Kempis, uomo insigne per la purità dei costumi, per la scienza dei Santi, per la celestiale sua vita, e molto celebre per la sua Opera intitolata *Imitazione di Gesù Cristo.*

72 Il Beato Giovanni Bonvisi, francescano, nobile lucchese, illustre non solo pei natali di sua famiglia, ma molto più chiaro per la santità della sua vita, rende al Signore l' anima sua in quest' anno, nel Convento di s. Maria degli Angeli presso Assisi. Egli venne illustrato da Dio con molti miracoli in vita, e molto più in morte *V.* 1480.

73 Filippo Lippi, pittore fiorentino, discepolo di Sandro Botticelli. In Roma, in Bologna, in Firenze, ed in Lucca si ammirano le sue belle opere sparse sovente di bizzarrie. Morì quest' anno in Lucca nella virile età di anni 45, e fu sepolto in s. Michele *V.* 1490.

74 Ferdinando II, il *Cottolico*, ed Isabella, ascendono al trono della Castiglia. *V.* 1479.

77 Iwan Wasilejewitsch libera intieramente la Russia dal dominio del Mogol *V.* 1505.

78 Famosa congiura de' Pazzi, scoppiata nel giorno 26 Aprile di quest' anno. *Segue*

1478 L' illustre e potente famiglia Pazzi di Firenze era originaria del Val-d' Arno superiore, dove possedeva fondi considerabili, e d' onde fece guerra per più secoli alla Repubblica Fiorentina di concerto cogli altri nobili ghibellini. Verso la fine del secolo XIV tale famiglia si dedicò al commercio, vi acquistò immense ricchezze, e salì ai primi onori dello stato; ma nella medesima epoca la famiglia dei Medici s' innalzava nella repubblica sovra tutte le altre per le sue grandi ricchezze, e molto più pei talenti di Lorenzo, capo di detta famiglia, che a poco a poco aveva messa l' intiera popolazione nella sua dipendenza. Quei della famiglia Pazzi, zelanti per la libertà della loro patria e gelosi di una casa rivale, divisarono di restituire in quest' anno a Firenze l' antica sua costituzione. Il Capo di questa era Giacomo Pazzi, uomo che stimar si faceva per la sua grande beneficenza e rigorosa probità, ma al quale si rimproverava la forte passione pel giuoco e l' abitudine di bestemmiare. Ei non aveva figli, ma destinava gl' immensi suoi beni ai suoi dieci nipoti, nati dai due suoi fratelli. Uno di tali nipoti, chiamato Guglielmo, aveva sposato Bianca, sorella del detto Lorenzo e di Giuliano de' Medici. Un altro, per nome Giovanni, era stato spogliato da questi due Capi dello Stato del retaggio al quale aveva de' diritti. Il terzo, chiamato Francesco, soffrir non potendo il trionfo della tirannide nella sua patria, si era ritirato a Roma dov' era banchiere del Papa Sisto IV. Questo Pontefice nutriva del pari che suo nipote, Girolamo Riario, un odio inveterato contra Lorenzo e Giuliano de' Medici ed ambidue ugualmente cercavano nei *Pazzi* degli strumenti per la loro vendetta. Il Papa dunque ed il nipote persuasero a Francesco di ritornare a Firenze per indurre ad una congiura suo zio ed il resto di sua famiglia. Giacomo Pazzi, spaventato dalle grandi difficoltà dell' impresa, non vi acconsentì che a molto stento. Le sollecitazioni del Papa, le istanze di suo nipote e quelle del Salviati Arcivescovo di Pisa che odiava del pari i Medici, e finalmente l' assicurazione dei soccorsi di Ferdinando re di Napoli, lo indussero ad entrare nella congiura. Convennero adunque di cogliere il momen-

1478 to dell' uffizio divino per trucidar tutti nello stesso tempo i due Medici Lorenzo e Giuliano nella chiesa cattedrale di Firenze. Era sembrato troppo difficile di trovarsi tutti uniti in qualunque altra circostanza senza destar sospetto. L' Arcivescovo di Pisa chiamò da Roma il Cardinal Riario, nipote del Papa, troppo giovine veramente per essere iniziato nella congiura, ma che servir doveva come lo schiamazzo all' uccelliera per attirare più sicuramente i due Medici nel tempio. Bandini e Francesco Pazzi si assunsero di uccidere Giuliano; Montesicco si prese per sè Lorenzo, ma quando seppe che il momento fissato per vibrare il colpo era quello dell' Elevazione dell' Ostia, ebbe orrore di commettere tal sacrilegio nella Cattedrale e si rifiutò. Due preti, Stefano Bagnone, ed Antonio Maffei s' incaricarono dell' azione empia alla quale ripugnava un soldato. Giacomo Pazzi doveva nel medesimo tempo chiamare i cittadini all' armi ed alla libertà, e l' Arcivescovo Salviati doveva impadronirsi contemporaneamente del palazzo della Signoria. Non si ebbe nessun sentore della congiura fino alla domenica 26 d' Aprile di quest' anno, giorno destinato per la sua esecuzione; tutte le disposizioni erano state sì bene ordinate, che era sicurissimo il buon successo, o almeno tale sembrava. Eppure ciò non ostante, nulla riuscì ai congiurati! Bandini e Francesco Pazzi trucidarono, è vero, Giuliano nel momento convenuto, ma l' ultimo ferì il giovane Medici con tanta furia, che si ferì anche per se stesso gravemente in una coscia, per cui non fu più in grado di poter far altro. Maffei ferì leggermente nella gola Lorenzo; ma questi in un baleno sguainando la spada, si mise tosto in difesa contra i due assassini, ed ebbe il tempo di lanciarsi in sagrestia ed ivi chiudersi cogli amici suoi prima che gli altri congiurati potessero giungere fino a lui. Frattanto l' Arcivescovo Salviati credendo già riuscito il colpo, si era recato al pubblico palazzo con trenta congiurati per impossessarsene; ma prevenuto dal Gonfaloniero Cesare Petrucci venne arrestato egli stesso; Giacobbe Poggio, ch' era con lui, fu sull' istante appiccato fuori delle finestre per intimorire la plebaglia; Giacomo Pazzi accorso era nella pubblica piazza

1478 con un centinaio di persone armate ed eccitava i Fiorentini ad armarsi in nome della libertà; ma gli amici de'Medici erano più forti, e Giacomo fu costretto a fuggire. Mentre però traversava i monti per salvarsi nella Romagna, venne arrestato dai contadini e ricondotto in Firenze ove fu subito impiccato. Francesco Pazzi, rifinito dalla perdita del sangue per la ferita che si era fatto, si era ritirato in sua casa e gittato sul letto, quivi fu preso e condotto al palazzo in mezzo agli oltraggi della popolazione. Già l'Arcivescovo Salviati era stato impiccato alle finestre rivestito degli abiti pontificali, ed allato a Poggio. Quasi tutti gli altri congiurati erano stati tagliati a pezzi dal popolo, o gittati abbasso dalle finestre del palazzo. Nessuno di tutti quanti gl' insulti fatti a Francesco Pazzi potè trargli di bocca una sola parola o qualsivoglia lamentanza, il suo sguardo era fieramente fisso e sospirava in silenzio. Egli fu impiccato alla finestra del palazzo all' altro lato dell'Arcivescovo. Settanta persone perirono pel furore della plebaglia o per le mani del Carnefice. Renato Pazzi, che non era stato complice della congiura, fu giustiziato cogli altri. Guglielmo solo fu salvato per intercessione di Bianca sua sposa e sorella come si è detto dei Medici. Bernardino Bandini dopo di aver ucciso Giuliano vedendo che fallita era la congiura, uscì di Firenze e si mise in sicuro; ma l'anno dopo, cioè nel 1479 fu preso a Costantinopoli ai 4 Decembre, e condotto a Firenze, ove nel giorno 29 dello stesso mese fu impiccato alle finestre del Bargello presso la dogana. Il Cardinale Riario fu anch' esso arrestato ed oltraggiato dal popolo, ma venne poi rimesso in libertà per placare il Papa, che non tralasciò di metter Firenze in interdetto fulminando scomuniche per aver fatto morire l'Arcivescovo. Angelo Poliziano, ligio ai Medici, pubblicò nell'anno medesimo la storia di tale catastrofe, della quale era stato testimonio oculare. Detta Opera è intitolata: *Pactianae conjurationis commentariolum. Firenze* 1478 *in* 4. Biogr. univ. ant. e mod. Venez. presso G. B. Missiaglia 1525. *Vedi avanti all' anno* 1492.

1478 Stabilimento del tribunale d' Inquisizione in Ispagna.

79 I Regni di Castiglia e d' Aragona si riuniscono sotto il comando di Ferdinando il *Cattolico*. Questo Re prende Granata, ed estermina la dominazione de' Mori. *V.* 1462.

" Eleonora e Francesco Febo ascendono al soglio di Navarra. *F.* 1483.

80 Miracolo operato da Dio a intercessione di Maria Vergine detta del *Soccorso* in Lucca. — Un Contadino di s. Cassiano a Vico diocesi di Lucca, preso dalla collera diede un suo figlio al Demonio; questi tosto comparve per seco portarlo, ma dalla madre del fanciulletto invocata con gran fervore la SS. Vergine, questa se gli fe avanti, ed alzando il braccio cacciò il Demonio, liberò il fanciullo e disparve. Giunta in città la fama di tale specialissima grazia, volle una gentildonna di casa Compagni far dipingere in una cappella in s. Frediano il quadro rappresentante Maria Vergine, nel modo sopra descritto. *V.* 1513.

81 Plàtina, celebre istorico, più conosciuto sotto questo nome, che sotto quello suo proprio di Bartolommeo de' Sacchi. Egli nacque verso il 1421 a Piadena, villa del Cremonese, di cui prese il nome, latinizzandolo secondo l' uso di quei tempi. In gioventù esercitò la professione delle armi e militò quattr' anni con zelo; ma disingannatosi dei sogni di gloria e di fortuna che preconizzano la militare carriera, sollecitò il suo congedo e si recò a Mantova attiratovi dalla fama d'Ognibuono Leoniceno sotto del quale fece rapidi progressi negli studi. Indi fu collocato nel collegio degli *Abbreviatori* in Roma per compilare gli atti pubblici con più metodo e chiarezza, ricevendone un congruo stipendio. Ma un tale istituto venne poscia soppresso come inutile da Papa Paolo II. Il Platina dunque rimasto senz' impiego e in conseguenza senza provvisione e minacciato dalla miseria, avanzò le sue lagnanze al Pontefice, ma inutilmente. Egli allora protestò che avrebbe fatto conoscere all' europa tutta un tale atto di dispotismo, e si fece intendere di voler perciò la convocazione di un Concilio. Il Papa invece di sprezzare delle vane minacce (che il Platina non aveva certo i mezzi di effettuare) lo fece chiudere in

1481 una segreta ove fu sottoposto a trattamenti rigorosissimi. Finalmente il Cardinale Gonzaga, dopo quattro mesi ed a stento, gli ottenne la libertà. Poco dopo la sua scarcerazione divenne il Platina membro di un' accademia fondata da Pomponio Leto, lo scopo della quale era d'incoraggiare le ricerche e l'esame dei monumenti e delle opere dell'antichità. Tale accademia fu rappresentata al Papa come una riunione di uomini irreligiosi, intenti senza posa a tramar congiure contro la Chiesa e contro il suo Capo. Dato venne l'ordine di tutti arrestarli, ed il Platina, dopo essere stato tormentato colla tortura come pure i suoi compagni per estorcer loro delle confessioni, fu chiuso in Castel s. Angelo per un intiero anno. Alla fine il nuovo Pontefice Sisto IV lo racconsolò di tutte le sue disgrazie e sofferenze eleggendolo nel 1475 Bibliotecario del Vaticano. La sua quiete e la sua contentezza non doveva esser però di lunga durata. Tale dotto morì in quest' anno, e fu sepolto nella Chiesa di s. Maria Maggiore ove Demetrio di Lucca, suo allievo, gli fece celebrare delle magnifiche esequie, alle quali intervenne l'Accademia Romana presieduta da Pomponio Leto che recitò la sua orazione funebre. Il Platina fu senza dubbio uno degli uomini più laboriosi e più istruiti de' suoi giorni. Molte sono le opere sue, tra le quali è commendevole l'*Opusculum de Obsoniis ac honesta voluptate*: libro necessarissimo nella vita umana per conservare una perfetta salute. Quella poi più reputata, è la sua Storia dei Papi: *In vitas Summorum Pontificium ad Sixtum IV pontif. max. praeclarum opus.* Biograf. Univer.

83 Federigo II, Imperatore d'Austria muove guerra al re di Francia Luigi XI. La battaglia ha luogo in Guinegate senza che alcuno de' due eserciti rimanga superiore. Quindi è concluso un trattato in Arras e stabilito il matrimonio del Delfino di Francia con Margherita, figlia di Maria di Borgogna. Luigi XI non gode lungamente della gioia che dovevano in esso eccitare questi prosperi eventi. Peggiorando giornalmente in salute e sentendosi presso al termine de' suoi giorni, si rinchiude nel castello di Plessis-les-Tours dove non si entrava che per uno sportello, e le mura era

1483 no coronate di spuntoni di ferro. ¡Inaccessibile ai sudditi, cinto di guardie, divorato dal timor della morte, dal dolore d'essere odiato generalmente, dai rimorsi e dalla noia, fa chiamare dalla Calabria un pio Romito, oggi venerato sotto il nome di S. Francesco di Paola. Luigi gli si getta ai piedi e piangendo lo supplica a chiedere a Dio la proroga della sua vita, ma quell'uomo santo lo esorta a chiedere invece il perdono delle sue colpe, a purificarsi l'anima, anzichè pensare a ristabilire un corpo debole e logorato. Luigi si lusingò invano di ravvivarsi abbeverandosi del sangue che faceva trarre ai fanciulli colla falsa speranza di correggere l' acrimonia del proprio. Spirò nel 21 Agosto di quest' anno in etá di anni 60, riguardato come il Nerone della Francia. Pochi tiranni fecero perire tanti cittadini quanti egli per mano dei carnefici e tra i più ricercati supplizi. Le cronache del tempo calcolano sotto il di lui regno quattromila giustiziati fra in pubblico ed in segreto. Le carceri fonde, le gabbie di ferro, le catene delle quali si caricavano le vittime della barbara sua diffidenza, sono i monumenti lasciati da questo monarca. L'empio Tristan, prevosto della di lui casa e suo amico, era il giudice, il testimone, e l' esecutore privato delle sue vendette, e quel re crudele arrivava ad assistervi dopo averle ordinate. Quando nel 1477 fu giustiziato il duca di Nemeurs accusato, forse senza ragione, di delitto di lesa-maestà, Luigi XI fece collocare sotto il palco dell' esecuzione i figli dell' infelice duca, perchè ricevessero sovra di essi il di lui sangue. Eglino infatti ne uscirono tutti ricoperti. In tale stato furono condotti nella Bastiglia e rinchiusi entro una segreta fatta a forma di sporta, o a meglio dire, d'imbuto, nella quale la coazione che vi soffrivano dei loro corpi era un supplizio perpetuo. Questo barbaro monarca ebbe per confidenti e per ministri persone condegne ch'ei trasse dal fango; il di lui barbiere divenne Conte di Meulan ed Ambasciatore; il sarto, Araldo d'armi; ed il di lui medico Giovanni Coitier, cancelliere e milionario. Anzi Luigi, con tutto il suo terrorismo, era schiavo di questo temerario ed insolente Esculapio, il quale gli diceva soven-

1483 te: *Io so benissimo che una mattina o l'altra mi darete il mio congedo come avete fatto a tanti altri, ma giuro a Iddio che non vivrete per altri otto giorni*: Luigi in cinque mesi diede al detto medico presso a cento mila scudi. Un tal giorno irritato il Re contro un Astrologo che aveva predetta la morte di una sua favorita, se lo fece condurre davanti risoluto di non risparmiarlo: *Tu che prevedi tutto, dimmi, quando morrai?* L'abile astrologo, che penetrò il pensiero del principe, gli rispose: *Morrò tre giorni prima di Vostra Maestà*. Ciò bastò perchè si avesse una gran cura della di lui persona. Luigi, attorniato da gente trista, avvilì la nazione dandole tanto indegni padroni; quindi sotto il di lui reguo non vi fu nè virtù, nè eroismo. Re malvagio, malvagio figlio, fu anche malvagio padre. Temendo egli che il Delfino suo figlio si sollevasse contro di lui, com'egli si era ribellato contro suo padre, lo tenne nell' oscurità e nell'ignoranza limitandone tutta la educazione a fargli insegnare le seguenti parole latine: *Qui nescit dissimulare, nescit regnare*: cioè, Chi non sa fingere non sa regnare. Questa divisa, degna del cupo e barbaro Tiberio, fu quella di Luigi XI. Il suo cuore duro ed artifizioso aveva per altro due inclinazioni che avrebbero dovuto raddolcirne i costumi, l'amore cioè, e la devozione; ma il di lui amore corrispondeva al carattere incostante, capriccioso, ed inquieto: la sua devozione altro non era che il timore superstizioso del suo cuore basso, pusillanime e deviato, sempre ricoperto di reliquie e d'immagini, con una Madonna di piombo che portava costantemente nella berretta ed alla quale chiedeva perdono de'suoi assassinamenti, mentre andava a commetterne dei nuovi. Chiese ed ottenne dal Pontefice Sisto IV la facoltà di portar la cotta e la mozzetta, e di farsi ungere per la seconda volta con la sacra ampolla di Reims, invece d'implorare la misericordia di Dio per tanti omicidi commessi con la spada della Giustizia! *Erasto, pag.* 323 segue.

" Caterina ascende al trono della Navarra *V.* 1516.

" Eduardo V, e Riccardo III, sul trono d'Inghilterra. *Segue*

1483 Riccardo III re d' Inghilterra nacque nel 1452. Era il quartogenito del Duca di York ucciso nella battaglia di Wakefield e fratello di Eduardo IV. Riccardo portò da prima il titolo di Duca di Glocester. Tosto che Eduardo IV ebbe cessato di vivere, il duca di Glocester si valse di un partito potente per torre la reggenza alla regina madre, Elisabetta Woodville. Più difficile era il farsi dare la custodia del re fanciullo: Riccardo scrisse alla regina una lettera artificiosa, e tale principessa gli somministrò ella stessa i mezzi d' impadronirsi della persona d' Eduardo V. Ella non tardò a pentirsi della sua eccessiva confidenza, e si ritirò nella badia di Westminster col duca di York, suo secondogenito. Nulladimeno il duca di Glocester ostentava il più grande rispetto e la più sincera tenerezza pel giovane monarca suo nipote; e sotto lo specioso pretesto di meglio vegliare alla sicurezza della sua persona, si fece decretare da un consiglio, che gli era tutto devoto, il titolo di *Protettore del re e del regno*. Il primo atto della sua autorità fu d'intimare alla regina madre di rimettere sotto la di lui custodia il giovane duca d' York, suo secondogenito. La regina rifiutò fortemente da prima un sì doloroso sagrifizio; ma l' arcivescovo di Cantorberì ve la persuase. Tosto che il Protettore si vide padrone de' suoi due nipoti, li fece condurre nella Torre di Londra. Tale disposizione non aveva in se nulla d' odioso; era usanza di quell' epoca che i re si ritirassero nella Torre alcun tempo prima della loro incoronazione. Il Protettore infatti diede ordine per gli apparecchi di tale cerimonia, ma nel medesimo istante si sparsero nella capitale e nelle provincie le voci più ingiuriose sull' illegittimità del matrimonio d' Eduardo IV, e su quella della nascita de' suoi figli. Si videro ad un tratto condurre a morte i partigiani della regina madre, ed i più affezionati al giovane re. Nel primo grado era il lord Hastings, che il Protettore fece immolare al suo cospetto e senza formalità di processo. Emissarii segreti, ed anche predicatori, non trascuravano nessuna occasione di rappresentare il duca di Glocester come il solo erede legittimo dei diritti del ramo d' York. Il Protettore

1483 aveva un confidente che andò più oltre: era il duca di Buckingham, il quale fece nel municipio la protesta formale di conferire la corona al principe che era già del supremo potere insignito. Non contento di tale primo tentativo, il duca condusse egli medesimo il giorno appresso il magistrato e gli aldermani di Londra al palazzo del Protettore per supplicarlo ad assicurare la felicità del popolo inglese col salire sul trono. Riccardo accolse tale deputazione con una freddezza affettata, e protestò della sua fedeltà verso il giovane re suo nipote. Il duca di Buckingham esclama che la salute dello stato non può esser differita, e che, se il Protettore rifiuta la corona, sarà collocata sopra un altro capo. Allora Riccardo si lascia vincere, e dice: « Accetto dunque: ai diritti della mia nascita aggiungo quelli di una elezione libera fatta dai grandi e dai comuni del regno. » Delle grida di *viva Riccardo III* terminarono una scena così visibilmente concertata, e che alcuni storici non esitano a qualificare di *commedia* (fra gli altri Rapin-Thoiras). La pubblicazione del nuovo re ebbe luogo nelle forme consuete ai 22 Giugno di questo anno. Fece servire alla sua incoronazione gli stessi apparecchi fatti per quella del giovane prigioniere della Torre di Londra. Appena incoronato Riccardo partì per Glocester. Durante la sua assenza, Eduardo V e suo fratello il duca di York (secondo la pubblica voce) perirono nella loro prigione. La voce dei contemporanei, ed assai più ancora quella delle generazioni seguenti, hanno accusato Riccardo di tale doppio delitto. Noi ci limiteremo qui a narrare i fatti quali si trovano nella maggior parte delle relazioni scritte allora e dopo. Riccardo, dicesi, inviò ordine a Brakenbury governatore della torre, di far morire i suoi due nipoti. Brakenbury mostrandosi sbigottito di un tale enorme attentato, l'usurpatore gli mandò uno de' suoi uffiziali nominato Tiyrel, il quale si assunse di eseguire la volontà del suo padrone. Costui entrò nella stanza de'due giovani principi che dormivano in uno stesso letto, e li soffocò sotto un materasso di piuma. Li fece quindi seppellire appiè di una scala, ove furono poi ritrovati sotto il regno di Carlo II,

1483 cioè circa 180 anni dopo. Mentre eseguivasi l'atroce delitto, Riccardo incoronar si faceva una seconda volta nella cattedrale d'York. Ma il duca di Bukingbam che aveva tutto affrontato per spianare a Riccardo le vie del trono, non essendo ricompensato tanto largamente quanto sperato aveva, medita di dare all'Inghilterra un novello sovrano in Enrico Tudor conte di Richemont. È d'uopo perciò venire alle armi; ma Bukingham essendosi trovato abbandonato da' suoi, gli è forza il nascondersi; ciò nonostante è tradito e tratto a piè di Riccardo e quivi è decapitato sull'istante. Tutti i di lui partigiani cadono in potere di Riccardo, che non fa grazia a nessuno. Finalmente nel giorno 6 Agosto 1485, il conte di Richemont sbarca nell'Inghilterra co' suoi, Riccardo III raccoglie a precipizio delle truppe e marcia incontro al suo rivale. I due eserciti s'incontrano a Bosworth e s'appicca il combattimento. Riccardo vede l'istante in cui sarebbe caduto vivo fra le mani del suo nemico, perciò antiviene a tal vergogna e corre a cercar la morte fra le avverse ordinanze. Il suo corpo fu ritrovato sotto un mucchio di cadaveri e trafitto da molti colpi. La corona che cingeva il suo elmo ne fu staccata e posta sulla testa del vincitore, che assunse il nome di Enrico VII. Nella persona di Riccardo III ultimò la razza dei Plantageniti. *Biogr. Univers.* Vedi l'anno 1485.

„ Giovanni II è proclamato re di Svezia. *V.* 1520.

„ Carlo VIII, detto *l'Affabile*, succede a suo padre Luigi XI nel regno di Francia. Il nuovo re aveva soli tredici anni e due mesi. Anna di Francia, dama di Beaujeu, ebbe il governo della persona del suo fratello e del di lui regno. Luigi, duca d'Orleans, noto in appresso sotto il nome di Luigi XII, primo principe del sangue, geloso che l'autorità fosse affidata ad una donna, suscitò una guerra civile per conseguire la tutela. Si pugnò nelle province, soprattutto nella Brettagna; ma nella giornata del 1488 di Saint' Aubin essendo il Duca stato fatto prigioniere e rinchiuso tosto nella torre di Bourges, cessarono le dissensioni. Il matrimonio seguito nel 1491 di Carlo VIII con Anna di Brettagna consolidò la pace e procurò nuovi stati alla Francia. *V.* 1494.

1484 Innocenzo VIII, Cibo, genovese, è creato (217) Pontefice. Governò sette anni, dieci mesi, e 27 giorni. *V.* 1492.

* " In quest' anno ebbe termine la Cappella del Volto Santo in Lucca, fatta edificare da Domenico Bertini Operaio di santa Croce e cittadino lucchese, a tutte sue spese col disegno dell' egregio scultore Matteo Civitali. La detta Cappella fu poi arricchita di molti torcieri d' argento oltre a cinquantadue lampade della stessa materia, che giornalmente vi arsero fino a tutto il secolo XVIII. Il prezioso apparato di damasco cremisi con fregio di velluto e guarnizione d' oro, col quale si ricoprono le sacre pareti della Cattedrale di Lucca, costò oltre quarantamila scudi *V.* 1501, e 1655.

85 Enrico VII è proclamato re d' Inghilterra. *V.* 1509.

90 Ruggero da Bruges o da Bruggia, pittore molto corretto e grazioso nel suo disegno. Egli fu celebre soprattutto per le sue varie maniere di dipingere, cioè a olio, a tempera, ed a chiaro d' ovo, imparate dal famoso Giovanni da Bruges che ne fu l' inventore *Vedi il* 1493.

92 Alessandro VI, Lenzoli-Borgia, nativo di Valenza in Ispagna, è creato (218) Pontefice. La di lui lubrica storia è anche troppo conosciuta per farne qui altra parola: Non ostante egli governò saggiamente la Chiesa undici anni e otto giorni, dopo i quali morì di un veleno che il Duca Valentino suo figlio aveva apprestato, col paterno consenso, per alcuni Cardinali. *V.* 1503.

" Ai 12 Ottobre. Grande scoperta del nuovo mondo, fatta dal famosissimo Cristoforo Colombo, italiano.

Cristoforo Colombo nacque a Cogoleto presso Genova da parenti poveri nel 1441. Persuaso che la ricchezza migliore è l' imparare qualche cosa, si diede attento allo studio ove non solo profittava delle lezioni che gli porgevano, ma riflettea su tutto quello che vedeva o udiva. Colombo intese che la terra è rotonda, dunque riflettè, com' è abitata quassù, così dev'essere abitata anche dall'altra parte. Udì che la bussola è un ago il quale costantemente si volge verso settentrione. Dunque pensò, per quanto io mi allarghi in mare avrò sempre il modo di conoscere dove io mi debba dirizzare. Potrò dunque

1492 avventurarmi a viaggi lontanissimi, ed essendo la terra rotonda, io potrò farne il giro. Tutti gl'innumerabili abitanti di quelle sconosciute contrade e le loro future generazioni, diverranno tanti nuovi cristiani tolti alla schiavitù del Demonio. Cogl'immensi prodotti di quelle fertilissime terre si ammasseranno sufficienti tesori per riscattare dalle mani degl'Infedeli i luoghi santi, ed il Santo Sepolcro. Con queste giuste considerazioni e con questo santo scopo, ei si propose di andare in cerca del nuovo mondo. Ma come effettuare un così grandioso disegno, egli solo, e povero? Si vide dunque costretto a chiedere l'altrui soccorso: ma a chi cerca, tocca spesso la mortificazione di un rifiuto. Prima esibì l'opera sua a Genova, a Venezia, quindi ai Portoghesi, agl'Inglesi, ed agli Spagnuoli. Egli esibiva loro niente meno che un nuovo mondo grande quasi quanto il già conosciuto, eppure non ne riceveva in ricambio che ripulse ed anche beffe dicendosi ch'egli era un visionario, un pazzo progettista ec. poichè troppi sono quelli i quali deridono ogni cosa nuova, e credono che non sia buono nè vero, se non quello che sapevano e facevano i nostri vecchi. (*Vedi addietro all' anno di Cristo 741.*) L'infelice Colombo si vedeva pertanto trascurato, disprezzato, schernito; ma non perdeva perciò il coraggio e la perseveranza, la quale è il vero carattere degli uomini grandi. In fatti prega e riprega, una donna finalmente gli diede ascolto, la pia Isabella Regina di Spagna. Mercè l'inopinato aiuto del Superiore de' PP. Francescani di Cordova Giovanni Perez, uomo di vaste cognizioni, potè l'eroe italiano presentarsi alla Corte. Quivi egli espose il suo ardimentoso progetto; rappresentò a quei Sovrani l'acquisto di tanti sudditi, gl'immensi tesori che resultati sarebbero da sì preziosa scoperta, e palesò loro il devoto scopo di liberare con quelli il Santo Sepolcro. La regina Isabella convenne pienamente di ciò, ma il re Ferdinando sembra che non la pensasse ugualmente. Il Colombo promise quindi al re, che tutte le nuove terre le quali scuoprisse, apparterrebbero al regno di Spagna; ed il re promise che il Colombo ed i suoi eredi le avrebbero governate in qualità di

1492 Vice-re. Fermâti questi ed altri patti, furono affidati all' illustre nocchiero tre piccoli legni equipaggiati con soli 90 uomini. Egli tosto si dispose alla desiata partenza, allestì i detti navigli, raccolse la gente affidatagli nel porto di Palos da dove il giorno 3 d'Agosto di quest' anno sciolse le vele, e con quelle tre piccole navi corse in cerca di un nuovo mondo, che nessuno sapeva ove fosse, ma che egli era persuaso di trovare. La piccola flotta partì accompagnata dagli estremi addii degli amici e dei congiunti e dall' universale compianto, poichè non potendosi persuadere che il globo girasse, tutti si credevano che giunti colà dove finiva il mare, dovessero per conseguenza precipitare negl' immensi abissi del caos. Questo fu uno dei principali motivi per cui l' espertissimo navigatore ed astronomo non aveva trovato appoggio da tanti sovrani d' europa. Già le tre navicelle erano in alto mare e più non distinguevasi che cielo ed acqua. Passano giorni, passano settimane e la terra bramata non comparisce. Sull' immensità di quelle onde vanno succedendosi le calme e le tempeste, i venti prosperi ed i contrari; la flotta tuttavia va innoltrandosi, ma la terra aspettata non comparisce. Colombo sempre fisso alla bussola, sempre attento ai venti, sempre guardando il cielo aspettava la terra, desiderava la terra e la terra non compariva. Eppure in lui non scemava nè quella ferma persuasione che rende capaci d' opere grandi, nè la fiducia in Dio. Ma i marinari però compresi dallo spavento di precipitar negli abissi o di perire miseramente di fame, cominciarono a lamentarsi in segreto, quindi palesemente, protestando di non voler più servire ai capricci di un fanatico che pazzamente voleva sacrificar tanti bravi per la sua vana ambizione, e di voler assolutamente tornare indietro. Ecco dunque il Colombo, dopo che tanto ha fatto, studiato, pensato, e penato, eccolo, mentre sentesi vicino ad afferrare questo nuovo mondo, eccolo ridotto a perdere il frutto di tante sue fatiche, a dover ritornare in europa tra i fischi e le beffe per i suoi sogni e per l' impresa fallita. Con qual passione da una nave passava all' altra pregando, persuadendo, minacciando! A chi pro-

1492 mettea premii, a chi intimava gastighi, a tutti dipingeva questa terra novella e la gloria che acquisterebbero coll' esserne gli scopritori, e il merito d' aver guadagnato tanti popoli alla vera religione. Così riusciva a calmarli alquanto e tornava ad osservare le stelle, la bussola, e i venti; ma la terra non compariva e nuove grida di sedizione e di morte s' innalzavano ovunque. Ormai da due mesi stavano erranti pel mare; erano corsi due mila e cento miglia, nè vedevasi novità; tutti perdevano il coraggio e la speranza, tutti, eccetto il Colombo. Al fine i compagni suoi protestarono risolutamente di non voler più oltre avvanzarsi deliberati di gettarlo in mare se non aderiva alla loro volontà; ond' egli per disperato dovette promettere, che, se fra tre giorni non vedessero terra, volterebbero verso la patria. Passa il primo giorno, e la terra non comparisce; viene a sera il secondo, e nulla si vede ancora. Eppur Colombo confidava scoprirla, perchè non lasciava passar cosa inosservata. Erasi accorto che il vento non spirava più così diritto ed eguale: segno che qualche cosa ne interrompeva il corso: vide galleggiare alcune fronde d' alberi non mai veduti, osservò degli uccelli e persuaso che si dirigessero ai loro nidi, ne seguitò la direzione del volo. Così la terra non era apparsa ancora, ma Cristoforo già se ne teneva sicuro e disse ai marinari: *Sta notte vegliate tutti, e vi prometto che all' alba della domane discernerete la spiaggia desiderata.* I suoi compagni lo deridevano e gl' intimavano che all' indomani voltasse verso la Spagna o lo getterebbero ai pesci. Ma al primo schiarare dell' alba ecco in fatti qualche cosa di fosco all' orizzonte; tutti gridano: *Terra, Terra*: tutti si prostrano ai piedi di Colombo quasi adorandolo; ma esso umile in mezzo a tanta gloria gl' invita a prostrarsi davanti a Dio, che dà lume e coraggio per le grandi imprese.

Così dopo 70 giorni di navigazione, sbarcarono ai dodici di Ottobre di quest'anno medesimo sul nuovo mondo ove trovarono uomini ed immense ricchezze. Colombo fu il primo che pose piede sulla nuova terra, seguito dalle schiere dei suoi compagni. Ivi tosto piantò una croce e diede a quel-

1492 l'isola il nome di s. Salvatore. Dopo aver colà ristorate le sue genti ed aperto con quei selvaggi un piccolo commercio di specchietti, sonagli, campanelli, ed altri ninnoli che cambiavano con verghe d'oro e d'argento, andò in traccia de' luoghi giudicati più producenti questo prezioso metallo. Sbarcò a Cuba, e quindi a s. Domingo. Presso a quest'isola soffrì un naufragio, ove perdette una nave per essersi addormentato il Piloto; ma Colombo e tutto l'equipaggio venne salvato per il pronto soccorso degl' isolani. Cristoforo poi volendo ritornare in Ispagna a dar contezza al Re ed alla Regina de' suoi fortunati successi, lasciò nell'isola alcuni spagnuoli per governarla e presidiarla; quindi dopo aver raccomandato loro caldamente di esser costumati, religiosi, e non far torto ad alcuno, s'imbarcò per la Spagna portando seco alcuni di quei selvaggi e vari prodotti di quei luoghi. Sorse nel viaggio una tale furiosa burrasca, che Colombo temendo di soccombervi, scrisse la storia della sua scoperta, la chiuse dentro un barile bene incatramato e gittollo in mare acciò non andasse perduta una così preziosa scoperta. Finalmente volle Iddio che giungesse sano e salvo in Ispagna, ove fu accolto con solenne e straordinaria pompa e festeggiato come il creatore d'un altro mondo: ma non si parlò della carica promessagli di Vice-re. È facilissimo il credere che tante prosperità, tanta gioia, e tanti onori prodigati a Colombo, non destassero una fiera gelosia nel cuore di coloro che lo avevano deriso e che avevano rappresentato al re come un sogno di fantasia riscaldata, come una vera pazzia il progetto dell'eroe italiano. Anzi allora giurarono in cuor loro di perderlo. Il Colombo, dopo una breve dimora alla Corte, intraprese il suo secondo viaggio nell'Indie, poscia un terzo; ma con suo vivo dolore trovò che quelli spagnuoli che vi aveva lasciati a presidio, avendo esercitato su quegl' innocenti selvaggi tante e tante abominevoli crudeltà, erano stati tutti uccisi, il paese a soqquadro e gli abitanti in rivolta. I nemici del Colombo profittarono tosto di questa disgraziata avventura per gettarne tutta la colpa addosso di lui, facendo credere a Ferdinando II che il Colombo aveva sacrificato quei bra-

1492 vi per farsi padrone assoluto di quelle nuove terre. Il re prestando troppo facile orecchio a quelle nere calunnie, inviò a s. Domingo Don Francisco Bobadilla o Bodavilla, perchè prendesse cognizione del fatto. Questo scellerato ministro, che voleva egli il comando delle Indie e voleva tutto per sè l'oro di quei luoghi, appena giunto colà fece incatenare il Colombo e sentenziollo a morte. Non osando però di eseguire quest'arbitraria ed iniqua sentenza, lo spedì così incatenato in Ispagna. Colombo giustificossi in facci al trono, e fu pienamente assoluto e rimesso in grazia; ma non si parlò mai di farlo Vice-re delle nuove terre scoperte, quantunque venisse rammentata a Ferdinando questa sua sacra promessa. Partì nuovamente Cristoforo, e ritornò dal suo quarto viaggio carico al solito d'oro, di preziose gemme, e con liete notizie d'altre nuove terre scoperte. Chiese nuovamente al re la promessagli carica, ma invano. Finalmente dopo avere scoperta la quarta parte del mondo, che per la sua grandezza si può dire il terzo dell'intiero, dopo avere arricchita la Spagna coi tesori delle Indie ed accresciutone il dominio col possesso di quelle vaste regioni, nel giorno 20 Maggio del 1506 morì povero colui, che con tanto rischio e tanta fatica le aveva conquistate, e delle quali un Regno si era arricchito con tanta facilità!!! Cristoforo Colombo prima di morire ordinò, che quelle catene colle quali era stato innocentemente avvinto, fossero deposte seco nel sepolcro in testimonianza dell'ingratitudine degli uomini, e per insegnarci che il premio delle azioni utili e grandi nol dobbiamo aspettare dagli altri, ma dalla nostra coscienza e da Dio. *C. Cantù. V.* 1846.

„ Lorenzo de' Medici, Granduca di Toscana, detto *il Magnifico*, nacque il giorno primo Gennaio del 1448: fu nipote di Cosimo I del quale abbiamo parlato all'anno 1344. Lorenzo colle sue splendidezze si era guadagnato una grande popolarità pensando di giovarsene all'occasione ed afferrare il governo della repubblica fiorentina. Alcuni dei primi cittadini non potevano soffrire nè questa sua ambizione di usurparsi tutta l'autorità, nè le prepotenze che i Medici, suoi antecessori, avevano esercitato e che andavano tutta-

1494 Carlo l' *Affabile*, anzidetto, anelando ardentemente al possesso del Regno di Napoli, fa la pace col Re Ferdinando d'Aragona, gli restituisce la Sardegna e il Rossiglione, e gli paga 300 mila scudi che gli doveva, senza riflettere che dodici villaggi contigui ai propri stati, valgono ben più che un Regno 400 leghe lontano come Napoli. Pieno pertanto di questa sua chimera e perduti di mira i veri interessi, si porta in Italia. Entra vincitore in Roma al lume delle fiaccole, ed esercita atti di sovranità in quella metropoli del mondo cristiano. Papa Alessandro VI rifugiatosi in Castel s. Angelo, capitola con esso dandogli l' investitura del regno di Napoli, ed in oltre la corona imperiale di Costantinopoli. Il solo terrore del nome francese soggioga le città e le provincie. Il Pontefice, i Veneziani, il Duca Sforza di Milano, Ferdinando ed Isabella di Spagna attoniti per una cotanto rapida conquista, procurano di fargliela perdere. Infatti Carlo bisognò che ritornasse nella Francia sei mesi dopo esserne partito. Vi rientrò a stento dopo la vittoria riportata in Fornovo presso Piacenza. Napoli fu perduto colla stessa prontezza che era stato acquistato. Carlo morì nel castello d'Amboise nel 1498 in età di 27 anni, dopo aver regnato per 15. La sanità n'era stata sempre vacillante, ed alla sanità corrispondeva lo spirito; ma la bontà e la dolcezza erano in lui sempre eguali. *V*. 1499.

" Pico della Mirandola, così detto per la Signoria che la sua famiglia aveva di tal castello presso Modena. Sino dall' infanzia egli mostrò uno straordinario talento, un raro ingegno, ed un amore grande allo studio. di modochè era l' ammirazione d'ogn' uno. Un vecchio dotto, volendo render ragione di questa specie di fenomeno, disse, che coloro i quali sviluppano così per tempo tanta perspicacia e talento, divengono poi imbecilli nella loro anticipata vecchiezza. Il fanciulletto Pico, presente a questa definizione, tosto gli rispose: *convien credere da ciò, che voi nella vostra fanciullezza abbiate avuto un talento sublime!* Pico, ancor molto giovane, apprese molte lingue, specialmente orientali. Nell' età di 23 anni in un pubblico esame sostenuto a Roma, dimostrò la sua profonda dottrina, ne stupirono quei som-

1494 mi talenti che lo ascoltarono, ed egli si mostrò sempre modesto. Fece poi un bene immenso all' umanità combattendo con ragioni validissime i pregiudizi dell' Astrologia, scienza bugiarda, cagione di tanti e tanti delitti, e che allora era generalmente in voga. Questo raro giovane, per amor dello studio, rinunziò al suo principato e ritirossi in Firenze ov' egli visse privatamente fra i dotti e molto amato da Lorenzo il *Magnifico*. Morì in Firenze nella fresca età di anni 32, ai 17 Novembre di quest' anno.

96 Cabot Giovanni, veneziano, Ammiraglio dell' Inghilterra, scuopre le terre settentrionali dell' America, e della Virginia sino a Terranuova.

98 I Portoghesi, guidati da Albunquerque e da Vasco de Gama, scuoprono il passaggio delle Indie per mezzo all' oceano, dopo 13 mesi di navigazione.

99 Luigi XII, detto il *Padre del popolo*, succede a Carlo l' *Affabile* nel trono di Francia. Il nuovo Re era già Principe del sangue e discendente da Carlo il *Savio*. Egli manifestò ben presto il benefico suo carattere; sollevò l' oppresso popolo e perdonò ai suoi nemici. Rivolse poscia le sue mire verso il Milanese, sopra il quale aveva diritti per parte della sua ava. Lodovico Sforza aveva occupato quello stato, e Luigi se ne impadronì in meno di 20 giorni. Non ostante lo Sforza vi rientrò ben presto, e per far risaltar l' odio suo contro la Francia, pagava un ducato d' oro ciascuna testa di Francese che gli era arrecata. Luigi tentò un nuovo sforzo, ed in quattro mesi ripigliò lo stato di Milano, fece prigioniere l' usurpatore, sottomise Genova e conquistò il Regno di Napoli. Quel Re si pose nelle mani del vincitore, e Luigi gli assegnò una pensione di cento ventimila lire della moneta attuale di Francia. *V.* 1503.

„ Americo Vespucci, nato in Firenze ai 9 di Marzo del 1451. Il nome di Americo soppiantò quello di Colombo, giacchè il nuovo mondo fu ed è ancora appellato America e non Colombiade. Il Vespucci, col permesso di Ferdinando il *Cattolico*, si porta sulle tracce già segnate da Colombo e giunge a scuoprire un vasto continente. Il navigatore fiorentino, guidato da altro scopo e più ambizioso di Colombo, otten-

1499 ne l'onore di dare il suo nome alle Indie occidentali, perchè pretese di avere, pel primo, scoperto il continente dicendo che il Colombo non si era dilungato mai dalle Isole del Golfo Messicano. Ma il Robertson, il Tiraboschi, ed altri scrittori provarono all'evidenza, che il Colombo fino dal 1498 avea scoperto la terra continentale di Paria, quando Americo non vi giunse che in quest'anno. L'impostura di costui sarebbe stata facilmente scoperta, se un'altra circostanza non avesse contribuito a perpetuare il nome di Americo. Il Vespucci scrisse la storia de' suoi viaggi con molta eleganza, ed al racconto aggiunse alcune sensate osservazioni sui prodotti, sui costumi, e sugli usi degli abitanti del nuovo mondo. Essendo questa la prima descrizione di tali paesi che venisse pubblicata, si sparse con prodigiosa rapidità, e fu letta avidamente e con ammirazione come quella ch'era acconcia a soddisfar la passione per la novità e per il maraviglioso. A poco a poco i leggitori di una siffatta opera si avvezzarono ad appellare il continente occidentale col nome di colui, che si supponeva averlo scoperto. In tal guisa il nuovo mondo venne chiamato con un nome usurpato al suo primo, al suo vero e legittimo scuopritore. Il capriccio degli uomini, che spesso è del pari inesplicabile coll'ingiusto, ha perpetuato quest'errore. Tutte le nazioni convennero di appellare *America* questa nuova parte del globo; e ad una siffatta ingiustizia non si può più riparare, perchè essa ricevette la sanzione del tempo. *Biograf. Universale.*

1500 Don Alvarez de Cabral scopre il Brasile.

1 Matteo Civitali, celebre scultore lucchese; detto dal Vasari, *Matteo Lucchese.* Si può ben dire che fosse un miracolo dell'arte, se fino all'età di 40 anni avendo esercitata la professione di barbiere, cambiati i rasoi e le lancette in scarpelli e mazzuoli, si pose alla scuola di Giacomo della Quercia, scultore Sanese; e tanto si avanzò il nostro Matteo, che rese loquaci i marmi a parlare della sua perfezione. Ridusse a bel finimento, e grazioso al sommo, il gruppo di Adamo ed Eva, i santi Zaccaria ed Elisabetta, ed altri due Profeti che adornano la cappella di s. Gio-

1501 vambattista di Genova. Lavorò in patria le belle statue all'altare di s. Regolo, ed il superbo bassorilievo dello scaffale. Il magnifico tempietto ottangolare di marmo, che racchiude il venerando Simulacro detto il Volto Santo, il s. Sebastiano dietro al medesimo tempietto e le figure interne ed esterne alla chiesa di s. Michele sono pure gloriose memorie di questo eccellente virtuoso, che superò di gran lunga ogn' altro scultore de' suoi tempi e che può dirsi eguale al Buonarroti, il quale fiorì circa a sessant' anni dopo. Matteo Civitali morì ai 12 ottobre di quest' anno in età di anni 65, e fu sepolto nella chiesa di s. Cristoforo. Vedasi il suo modesto sepolcro tosto entrati in detta chiesa, dinanzi al primo altare a mano destra. *Soprani fog.* 265. V. appresso, e l' anno 1655.

2 Gentile Bellini veneziano, figlio e scolaro di Jacopo, eccellente pittore. Nacque l' anno 1421. Aiutò il padre nella sala del Gran Consiglio de' X. Cresciuto in età come in virtù, fu ricercato da Maometto II, Imperatore de' Turchi, e d' ordine del Senato colà si trasferì. Le sue pitture e ritratti furono da quei Mussulmani stimate miracoli. Occorse che d' ordine di quel Gran Conquistatore dipinger dovesse il s. Giovanni decollato: tenuto dai Turchi in conto di gran profeta: quindi presentatolo a quel Sultano, fu da questi molto lodato per la gran diligenza, avvertendo però l' artista di un solo errore, cioè che il collo del Battista troppo sopravvanzava le spalle; e sembrando a Maometto che il pittore rimanesse sospeso o poco si persuadesse, volle fargli vedere la verità naturalmente. Laonde fatto un cenno, gli venne condotto innanzi uno schiavo, al quale con altro cenno gli fece troncare il capo; quindi dimostrò al pittore come la testa appena divisa dal busto, il collo affatto si ritiri. Il povero Bellini rimase tanto spaventato a questo barbaro esempio, che cercò ogni via per presto partire. Del che avvedutosi il gran Signore, lo decorò di una collana d' oro al collo, e con altri regali in grande lo rimandò a Venezia con una graziosa lettera di ringraziamento a quel Senato. Bellini seguitò poi in patria a dipingere sino a quest'anno, in cui compiendo gli 80 della età sua, morì, e fu

1502 sepolto in s. Zanimpolo. *Ridolfi par.* 1 *fog.* 39. Vedi all' anno 1511.

3 Pio III Piccolomini sanese, è creato (219) Pontefice. Governò 27 giorni. *Segue*

" Giulio II Della Rovere, nato nel Borgo d'Albizzola, presso Savona, è creato (220) Pontefice. La famosa fabbrica del nuovo tempio Vaticano ebbe principio sotto il di lui pontificato l'anno 1506 col disegno di Bramante, e ne fu posta la prima pietra ai 18 di aprile. *V.* 1512 e 1513.

" Ferdinando *il Cattolico*, re di Spagna, unitamente al Papa Alessandro VI, ritolgono al re di Francia le province da esso acquistate in Italia. Le truppe del Monarca Spagnuolo condotte da Consalvo de Cordova, detto il *Gran Capitano*, dopo aver guadagnate le battaglie di Seminara e di Cerignola, s' impadronirono di tutto il Regno di Napoli. Un vergognoso trattato terminò nel 1505 quella guerra *V.* 1508.

4 Ha principio in quest' anno il grandioso edifizio delle attuali mura e fortificazioni della città di Lucca. *V.* 1645.

5 Wasilejo Iwanowitsch, è dichiarato Granduca di Russia. *V.* 1533.

7 Passaggio al Signore di s. Francesco di Paola, il quale fondò l' ordine dei Frati Minimi l' anno 1433, approvato nel 1474 da Sisto IV col tilolo di Eremiti. Alessandro VI con sua Bolla ordinò che si chiamassero de' Minimi come aveva voluto il loro fondatore. Fu caritatevole al sommo grado; desiderò sempre di far del bene ad ognuno, e di conservare con tutti la carità e l' unione. Volle che lo stemma della sua regola fosse uno scudo in cui fosse scritta la parola *Charitas*. Morì in età di anni 91 nel venerdì santo, e nell' ora appunto in cui spirò il Redentore. Fu canonizzato da Leone X nel 1579.

8 Genova si volge alle armi contro Luigi XII, re di Francia; ma questi riprende Genova e perdona ai rivoltosi. Fissa col Pontefice Giulio II la famosa lega di Cambray, e marcia contro la Repubblica di Venezia. Riporta in persona la famosa vittoria d' Aignadel, seguita dalla presa di Cremona, di Padova, e di diverse altre piazze. *V.* 1512.

1509 Enrico VIII, tanto famoso per lo scisma che introdusse nel suo regno, è incoronato Re d'Inghilterra. *V.* 1534 e 1547.

11 Il Giorgione, celebre pittore, fu chiamato così per la statura, ma il suo vero nome era Giorgio Barbarelli. Nacque in Castel-Franco, terra di Trevigiano, e fu discepolo di Giovanni Bellino. Dipinse di una maniera forte, e con poche tinte adattate al soggetto. Sebbene l'invida morte lo rapisse alla gloria in quest'anno, trentaquattresimo dell'età sua, lasciò però tali e tanti esemplari delle sue opere, che gli artisti dopo di lui hanno potuto apprendere la facilità e il vero modo di colorire, e per cui la pittura ha fatto grandi progressi. *V. il* 1513.

12 Famosa battaglia di Ravenna, ove l'esercito del Papa Giulio II è sconfitto e tagliato a pezzi dalle armi di Luigi XII di Francia. Giulio II dopo aver ottenuto per mezzo delle armi trionfanti di Luigi XII presso a poco tutto ciò che voleva, si dichiara contro il medesimo per discacciarlo d'Italia. Il re Luigi spedisce contra il Pontefice e i suoi alleati il giovane generale Gastone de Foix, il quale respinge un'armata di Svizzeri, obbliga il Papa a sloggiare da Bologna, e guadagna la celebre battaglia di Ravenna tanto più celebre, perchè in essa questo prode e valoroso guerriero perdè gloriosamente la vita. All' annunzio di tal funesta perdita, *Vorrei,* sclamò il Re, *più non avere un palmo di terreno in Italia, e poter a tal prezzo far rivivere il mio nipote Gastone e tanti valorosi periti con esso. Dio ci guardi dal riportar mai tali vittorie!* Segue

Gli Svizzeri stabiliscono in Milano il giovane Massimiliano Sforza, e Genova riacquista la sua libertà. Finalmente l'Imperatore Massimiliano d'Austria, Enrico VIII re d'Inghilterra, e gli Svizzeri, attaccano tutt' in un tempo la Francia. Gl' Inglesi dall' altra parte assediano Terouane, che prendono dopo la giornata di Guinegate, detta la *giornata degli speroni,* nella quale le truppe francesi furono poste in disordine; questa conquista è seguita da quella di Tournay. Gli Svizzeri assediano Dijon, nè possono esserne rispinti che con la somma di ventimila scudi in contanti, dalla promessa di altri quattro mila, e da sette ostaggi che la

1512 garantiscono. Luigi XII, battuto da tutte le parti, ricorre ai maneggi. Tratta col Papa Leone X, con Massimiliano Sforza, finalmente con Enrico VIII, e sposa Maria di lui sorella per la quale sborsa un milione di scudi. Luigi aveva allora 53 anni ed era di una salute molto debole, talchè morì due mesi dopo tal matrimonio nel 1515 pianto da tutti i buoni cittadini. Fu il primo tra i Re, che pose nella Francia gli agicoltori al sicuro delle rapacità del soldato e che fece punire i gendarmi, i quali mettevano a contribuzione il campagnuolo. Le truppe più non furono il flagello delle provincie, ed i popoli invece di desiderarle lontane, le chiesero. *Erasto, p.* 328. *V.* 1515.

13 Leone X della famiglia de' Medici di Firenze, è creato (221) Pontefice. Volle esser pubblicato nel giorno 11 Aprile, anniversario della funesta sconfitta toccata sotto Ravenna, ove egli stesso fu fatto prigioniere dalle armi del re di Francia nel giorno suddetto. Leone, appena assunto al pontificato, perdonò ai nemici di suo padre *Lorenzo il Magnifico*, e si mise a incoraggiare con premii ed onori gli artisti ed i letterati. Fu benefico coi poveri e grazioso con tutti. Amante della pace si studiò di tener lontano il flagello della guerra. Nondimeno dovette patire travagli grandissimi nell'animo suo per la fatalissima guerra che Lutèro mosse alla Chiesa. *V.* 1546. Governò anni 8, mesi 8, e giorni 21. Il Senato ed il Popolo Romano, gratissimi per tanti benefizj da lui ricevuti, gl' innalzarono una statua in Campidoglio ed un' altra nel tempio di Minerva. In niun' altra età furono veduti tanti bei capolavori, di cui furono capaci gli artefici italiani sotto il regno di questo Pontefice. *V.* 1522.

„ Il Pinturicchio, Bernardino da Perugia, condiscepolo di Raffaello sotto Pietro Perugino, lavorò in gioventù col maestro per un terzo del guadagno. Avanzato in età e in professione, dipinse la libreria del Duomo di Siena con vivacissimi colori e nobili scomparti copiosamente storiati. Servì in Roma i Pontefici Sisto IV, Innocenzo VIII, Alessandro VI, e Pio III nelle loggie di Belvedere, nella torre Borgia, nel Vaticano, in Castel S. Angelo, ed altrove. Usò mischiare con le pitture ornamenti di rilievo messi a oro. Doveva

1513 poi dipingere in S. Francesco di Siena la natività di M. V. e volendo perciò una camera affatto vuota, gliene fu data una ove non era che un solo armario antico: ma il Pinturicchio fece grandissimo strepito perchè fosse levato anche quello. Accadde però che nel portarlo via si spezzò una tavola del fondo dal quale ne uscirono cinquecento ducati d'oro, del che per la sua grande avarizia ebbe tanto forte rammarico, che ne morì poco dopo in quest' anno in età di anni 59. *V. il* 1517.

„ In quest' anno stesso accadde in Lucca l' altro miracolo della Madonna del Soccorso. Ad un ebreo, che con la sua famiglia abitava in parrocchia di s. Frediano, morì un tenero figlio che aveva bramato da lungo tempo. Il dolentissimo genitore non che la madre, erano perciò inconsolabili. Venne loro suggerito che ricorressero alla Vergine detta del Soccorso, venerata nella sua cappella nella Basilica di s. Frediano, per l' intercessione della quale Iddio faceva tante segnalatissime grazie. Dopo breve esitanza quei coniugi si recarono insieme con molta fiducia a fare orazione a Maria, chiedendole piangendo che loro rendesse vivo il già estinto bambino. Non era del tutto ultimata la fervorosa preghiera che quel pargoletto aprì gli occhi, diede voci di pianto e tornò in vita. Per tale stupendo miracolo tutta quella famiglia si battezzò prendendo il cognome *Cristiani*; il figlio si chiamò Benedetto, e visse onestamente fino al tempo del P: Cesare Franciotti, il quale tutto ciò riferisce nelle sue *Storie dei Santi*, *pag*. 541. *V.* 1519.

15 Francesco I, detto il *Grande*, ed il *Padre delle lettere*, è incoronato Re della Francia. Era conte d' Angouleme e genero di Luigi XII di cui aveva sposata la primogenita chiamata Madama Claudia. Era pronipote del Duca d' Orleans assassinato dal Duca di Borgogna. La corona gli apparteneva come a primo Principe del sangue, ed il suo spirito, i suoi vasti talenti, il valore, e la magnanimità ne lo rendevano degno: felice se a queste virtù egli avesse aggiunta la prudenza! Accordò la sua confidenza a Luisa di Savoja sua madre, e questa Principessa imperiosa ed avara gli fece commettere non pochi errori. Francesco come i suoi pre-

1515 decessori abbandonandosi all'ambizione di conquistare Stati in Italia, fa leve di truppe, attraversa le alpi per un passo fin allora impraticabile, giunge nei piani di Marignano e v' incontra gli Svizzeri. Dà loro battaglia, divide le fatiche ed i pericoli col soldato, e sebbene avesse condotta la notte sopra di un cannone, riporta una piena vittoria. Questo conflitto fu chiamato la *Battaglia de' Giganti* dal Marchese Trivulzi, che si era trovato in altre diciotto non meno vive che sanguinose giornate. Milano è presa, e Leone X tratta col vincitore, il quale per compiacere il Papa, abolisce la famosa *Prammatica Sanzione*, chiamata il *Palladio della Francia*. Invano le Università ed i Parlamenti si opposero a tal concordato, fu duopo cedere alla volontà del Sovrano. *V*. 1520.

16 Carlo I è assunto al trono di Spagna. *V*. 1556.

17 Fra Bartolommeo da S. Marco, domenicano, celebre pittore: ovvero Baccio dalla Porta, che così chiamavasi prima di prender l' abito religioso. Nacque in Savignano, villa vicina alla città di Prato in Toscana. Studiò molto sotto Cosimo Rosselli; poi disegnò le opere del gran Leonardo. Il divino Raffaello conferì spesso con lui sulle difficoltà del colorito e ne ricevve sovente molti lumi nell' arte della pittura e segnatamente il frate giovò a Raffaello nel miglioramento della prospettiva. Siccome poi il suo spirito non era affezionato alle Muse, nè vagava perciò nella provincia della favola, fra Bartolommeo si limitò sempre a dipingere immagini di santi e soggetti sacri. Un tal contegno invece di attirargli disprezzo, lo fece vieppiù stimare. Molte opere sue furono raccolte dal Granduca Francesco di Firenze e conservate in quella magnifica galleria. Si portò quindi a Roma tiratovi dalla fama delle belle opere del vibrato Michelangelo e del grazioso Raffaello, le quali trovò così al disopra di quanto le decantava la fama, che ne rimase attonito e scoraggiato. Ciò non ostante tornato a Firenze dipinse molte tavole per varie chiese, che gli procurarono una gloria immortale. Anche nel Duomo di Lucca si ammira un suo bel quadro nella Cappella del Santuario, rappresentante Nostra Donna col S. Bambino, S. Stefano, S. Giovambattista ed un grazioso angioletto al basso, che suona il

1517 liuto. Similmente in S. Romano avvi la stupenda sua tavola esprimente la Nostra Signora che protegge il popolo lucchese, e al disopra un Cristo che benedice alla turba, quantunque erroneamente il Vasari dica: *che scaglia fulmini sopra di quella*: ma il Vasari è caduto sovente in siffatti errori per aver giudicato delle opere della pittura seduto al tavolino del suo studio, e sul rapporto di questo e quello. Un altra bella tavola del frate si osserva in detta chiesa, ov' è rappresentato l' Eterno Padre con le due sante Caterine, l' una martire e l' altra da Siena. Ma troppo lungo sarebbe il voler far qui la descrizione di tante sue belle opere. Aggiungeremo soltanto che il modello di legno per uso dei pittori, il quale si snoda girando da ogni parte come un corpo umano, fu un' utilissima invenzione di fra Bartolomeo. Il suo più grande amico fu il zelante predicatore fra Girolamo Savonarola, del quale abbiamo parlato all' anno 1493, ed in fatti allorquando seguì il tragico fine di questi, fra Bartolommeo, che allora era Baccio dalla Porta, abbandonò la pittura; si ritirò dal mondo, e corse a vestir l' abito religioso nel medesimo convento del Savonarola ai 16 Luglio 1500. Finalmente tanto fu stimolato e sollecitato dagli amici, che ritornò alla pittura. Questo inarrivabile pittore, questo vero e fedele imitatore della natura, morì al seguito di una flussione presa dall' umidità di una sala scialbata di fresco, lavorandovi un gran quadro ordinatogli dal Gonfaloniere Piero Soderini per la repubblica fiorentina Di tal malattia sarebbe forse guarito, se nella convalescenza dèlla medesima non si fosse disordinato con una mangiata di fichi, dei quali era molto ingordo. Sopraggiuntagli pertanto una gagliarda febbre, spirò nel giorno 8 di ottobre di quest' anno in età di soli anni 48. *Vasari par.* 3 *lib.* 1 *pag.* 41. V. 1520.

„ Lutèro predica la sua falsa dottrina in Alemagna, e con la sua eloquenza va acquistando molti proseliti. *V.* 1546.

18 Fondazione in Lucca della chiesa di s. Giuseppe, coll' annesso monastero di Vergini Gesuate. Le famiglie Pantaleoni, Arrighi, e Pergola cederono il terreno per tal opera.

19 Carlo V è consacrato Imperatore di Germania, e Re di Spagna. *V.* 1530.

1519 **Ventura Amerini nativo di Lunata, diocesi lucchese, militò anni 30 sotto Carlo V. Fu zelantissimo propugnatore della Fede; ed in una difficilissima rivoluzione fu Generalissimo dell'imperatore anzidetto per aver saputo ridurre alla subordinazione ed all'ordine l'esercito ammutinato. Ritornato** in patria e fatto Gran Capitano de' Bombardieri e delle fortificazioni, volle che dopo la sua morte riposassero le di lui ceneri in s. Paolino. In detta chiesa all'altare presso la porta maggiore, a mano destra di chi entra, vedesi effigiato questo guerriero con armatura di ferro.

" In quest'anno passò al Signore il venerabil servo di Dio P. Pacifico Burlamacchi domenicano, il quale vestito l'abito religioso in età già avvanzata, visse con esempio di singolare santità e di disprezzo di sè medesimo. Egli è degno, dice il ven. Franciotti, di esser celebrato per una religiosa risposta che come pratico del costume del mondo soleva dare ai suoi nobili parenti ed agli amici, quando pel desiderio che avevano di approfittarsi de' suoi ragionamenti lo invitavano talvolta a pranzo con loro: *Deh lasciateci stare da noi Religiosi, che questo è molto meglio per noi e per voi*: sapendo egli benissimo che rare volte accade che in tali occasioni il Religioso non perda il credito presso il secolare, o che questi non si addomestichi troppo col Religioso con danno proprio. Il P. Pacifico è sepolto in s. Romano, favorito dal Cielo in vita e in morte con segni evidenti della sua santità *V.* 1547.

" Magellano Fernando, suo primo viaggio intorno al mondo. Questo famoso navigatore è il primo che abbia penetrato nel Mare Pacifico o Grande Oceano, passando al Sud dell'estremità meridionale dell'America. Vasco de Gama si era schiusa vent'anni prima una via nel mare dell'Indie oltrepassando il Capo di Buona Speranza. Magellano, come Gama, era portoghese di nazione e di nobile famiglia. Gli storici non ci hanno fatto conoscere nè il luogo della sua nascita, nè le particolarità della sua vita privata. Pare che egli si desse per tempo alla navigazione attendendo allo studio della cosmografia e dell'astronomia, come tutti gli uomini del suo tempo che si resero illustri. Col consenso e

1519 col soccorso di Carlo V s'impegnò di fare il giro d'intorno a tutto il continente per assicurare a quel monarca il possesso delle isole Molucche. La sua flotta fu composta di cinque navi, due di 130 tonnellate, due di 90, ed una di 60, con 230 uomini in tutto di ciurme. Questa flotta sciolse le vele il giorno 20 settembre di quest' anno. Magellano dovette sostenere nel suo viaggio molti disastri e peripezie, come ammutinamenti, burrasche ec. per cui rimase con tre navi, e con le quali il giorno 28 Novembre 1520 entrò nel vasto mare Pacifico. Impiegò tre mesi e venti giorni nel varcarlo dallo stretto del suo nome fino alle Isole Filippine, dove approdò nel giorno 16 di Marzo del 1521 sbarcando nella città di Zebù. Il Re di quella provincia si sottomise molto volentieri al dominio della Spagna e ricevve con devozione il battesimo. Questi però era in guerra con un Re suo vicino, e Magellano credendosi in dovere di sostenerlo, s'impegnò poco tempo dopo il suo arrivo con soli 55 de' suoi uomini in una guerra contro il re nemico. Sebbene si trattasse di combattere contro uomini ignudi, e di rispondere con fucilate ai colpi di pietre lanciate a mano, pure, per la superiorità dell' immenso numero dei nemici, fu duopo retrocedere anche per la mancanza della polvere. Magellano finalmente dopo aver combattuto un' intiera giornata ed essersi bravamente difeso, fu atterrato da due colpi di pietra che lo colpirono nel capo e nella coscia e quindi ucciso con lance di legno dagl' Isolani. In tal guisa perì questo Gran Capitano, vittima di valore temerario. *Segue*

" Sebastiano del Cano, uno dei compagni di viaggio del Magellano, compì l' intrapreso giro del continente, ed il giorno 6 settembre del 1522 potè tornare a s. Lucar, rifinito dalle fatiche, dopo un viaggio di tre anni e quattordici giorni. Egli ebbe la gloria di ricondurre in Europa la *Trinidad*, quel vascello cioè sul quale era partito Magellano, ed il primo legno che compiuto avesse l' intiero giro del mondo. Herrera descrive questo famoso viaggio con tutti i suoi particolari. *Biogr. Univer.*

1520 Quest' anno è memorabile all' Italia tutta per la funestissima rivalità insorta tra Carlo V, e Francesco I. Questi due illustri rivali si barattarono in quattro anni varie indecisive, ma molto sanguinose battaglie *V.* 1525.

„ Cristiano II è dichiarato Re di Svezia *V.* 1523.

„ Raffaello d' Urbino, detto il divino pittore, nacque il 1483 in Urbino da Giovanni Sanzio, il quale gli fu primo maestro nel disegno; quindi studiò sotto Pietro Perugino e mediante il suo genio e l' abilità del maestro divenne tosto un abilissimo ed eccellente artista. Fu chiamato a Roma dal Papa Giulio II, ed il Vaticano fa fede delle innumerevoli e stupende opere di Raffaello. Questo inarrivabile pittore fu talmente sicuro dell' arte sua è sì franco nell' esecuzione, che per solo accennare tutte le opere sue, non abbozzate, ma squisitamente finite nel breve corso di circa 18 anni, vi vorrebbe un ben grosso volume. Per tanti suoi stupendi lavori fu sommamente amato ed onorato da' principi, da' pontefici e generalmente da tutti, non solo per la sua eccellenza nell' arte del dipingere, ma ancora per i dolci suoi modi ai quali accoppiava un fisico veramente simpatico. La sua gran tavola della Trasfigurazione di G. C. è reputata anche oggi giorno pel più bel quadro di tutto l' universo. Appena ultimata questa sua grand' opera fu colto da una febbre, gli venne cavato sangue male a proposito, la malattia andò crescendo e lentamente lo condusse al termine de' suoi giorni. Morì in quest' anno nel giorno del venerdì santo nel quale appunto era nato, ed in età di 33 anni. Il Sandrart ed il Vasari dicono, che Raffaello morisse in età di 37 anni. *P. A. Orlandi Abecedario Pittorico, pag.* 384. vedi appresso

„ Leonardo da Vinci, pittore eccellentissimo. Trasse la sua origine dall' antico castello di Vinci nel distretto Fiorentino l' anno 1445. Fu uno dei più sublimi e universali ingegni del secolo XV. Bellissimo di presenza, cortese di tratto, di animo nobile, buon cantante e suonator di lira, sulla quale dolcemente improvvisava bei versi; geometra, ingegnere, anatomico, alchimista, e scrittore espertissimo, dimodochè lasciò un famoso libro sul disegno e sulla pittu-

1520 ra, scritto con la mano sinistra, poichè era mancino. Ma dove acquistò gloria maggiore fu colla pittura, che aveva imparato sotto Andrea del Sarto. Lavorò per pontefici, monarchi, e principi. Poscia da Roma portossi in Francia alla corte di Francesco I. Visse colà un' onorata vecchiaia, ma poco o nulla operò nell'arte sua. Essendosi gravemente ammalato chiamò i soccorsi della Religione e si dispose alla morte. Il re lo soleva amorosamente visitare, ed un giorno ch' ei si recò al letto dell' infermo, questi per riverenza rizzossi a sedere sul letto, narrò al principe alcuni casi sulla malattia, e come e quanto gli dolesse di non aver vissuto con abbastanza timor di Dio e carità verso il prossimo. Mentre così parlava con Francesco I in un parosismo della sua febbre, fu colto da un soprassalto della medesima. Il buon re prontamente si alzò e sorresse la testa dell' infermo, come per alleviargli l' affanno; ma Leonardo appunto in quell' istante spirò l' anima sua fra le braccia del re di Francia, in quest' anno settantacinquesimo dell' età sua. *V.* 1524.

22 Adriano VI, Florent, nato in Utrecht, già precettore di Carlo V, è creato (222) Pontefice. Governò un anno, 8 mesi, e 6 giorni. *V.* 1523.

" Girolamo Vellutelli e Lazzaro Arnolfini, il primo Gonfaloniere della Repubblica di Lucca e l' altro Anziano, sono assassinati. La illustre e doviziosa famiglia de' Poggi, lucchese, era stata presa di mira dalla Repubblica pel timore che la grandezza e l' affabilità di quella, potesse influire ad impadronirsi dell' assoluta Signoria di Lucca. I Poggi non tardarono molto ad accorgersi dell' invidia che destavano altrui. Un preteso torto ricevuto sulla elezione di un benefizio della chiesa di Santa Giulia di detta città, gl' irritò e spronò alla vendetta. Vincenzo Poggi, giovane ardentissimo, con un suo perverso amico nominato Domenico Totti, la mandarono ad effetto. Si destarono perciò molti clamori che giunsero a cognizione dei Magistrati; Il Gonfaloniere della Repubblica, anzidetto, parlò in consiglio con molto calore contro la scandalosa condotta dei Poggi, tenuta nell' espellere il nuovo nominato al benefizio di santa Giu-

1522 lia, e Lazzaro Arnolfini fu il solo in quel consiglio che avesse il coraggio di sostenere il reclamo e le ragioni del Gonfaloniere e di lumeggiarlo con vivi e veri colori; ma nulla venne deliberato in proposito. Non mancò però uno zelante che riferì al Poggi la parlata del Gonfaloniere ed i commenti dell' Arnolfini, per cui Vincenzo più di ogn' altro montò su tutte le furie e ne giurò aspra e solenne vendetta. Infatti il giorno 11 Luglio di quest' anno, sull' ora del mezzogiorno (che le contrade di Lucca erano allora affatto deserte per esser tutta la popolazione a desinare) portossi Vincenzo a Palazzo con alcuni suoi più fidi. Ad un tanto qualificato personaggio fu facile il penetrare fino alla camera del Gonfaloniero, il quale se ne stava senza verun sospetto nella sua stanza; quivi lo assalirono tosto e con dieci pugnalate finirono quel Magistrato. Nel tempo stesso Domenico Totti faceva il simile sopra Lazzaro Arnolfini. Lucca fu tosto in tumulto per tanta atrocità. Domenico Totti fuggì, e Vincenzo Poggi fu lasciato fuggire. *Mazzar. st. di Lucca* Vedi il 1525.

23 Clemente VII, Giulio De' Medici, figlio naturale di Giuliano, il quale fu ucciso a Firenze nella congiura de' Pazzi, è creato (223) Pontefice. Le armi vittoriose di Carlo V facevano tremare l' Italia che temeva di dover cadere intieramente sotto la di lui potenza. Clemente VII si collegò pertanto coi Veneziani contro il detto imperatore. Francesco I, re di Francia, ed Enrico VIII re d' Inghilterra entrarono parimente in detta lega. Costoro promisero soccorsi che poi non somministrarono, dimodochè il Papa e la Repubblica furono nella necessità di trattare una tregua con l' Imperatore. Il Contestabile di Bourbon, che aveva abbandonato il partito della Francia e per dispetto aveva seguitato le parti dell' Imperatore del quale comandava gli eserciti, non volle acconsentire al trattato e privare le sue truppe di un ricco bottino che poteva renderglielo affezionate, nè condannar se stesso ad un riposo inutile e pericoloso. Egli assediò Roma, e fu ucciso dandole la scalata. La città tutta fu posta a sacco. *Vedi il* 1527. In conseguenza di quell' orribile macello il Papa si trovò chiuso nel Castel s. Angelo, dove fu in breve

1523 ridotto all' ultima estremità. Convenne perciò sollecitare vivamente l' Imperatore, che allora trovavasi in Vagliadolid, per ottenerne la libertà. Il Pontefice soffrendo gli orrori della fame e temendo di esser colto dalla epidemica malattia, che incominciava a devastar Roma in conseguenza degli eccessi di ogni genere commessi da una soldatesca avida e crudele, si vide costretto di capitolare a tutte quelle condizioni che gl' impose il nemico. Nondimeno Clemente VII era tuttavia prigione, nè Carlo V volle acconsentire alla sua liberazione, se prima non avesse ottenuto ostaggi e piazze di sicurezza. Gli furono dati pertanto cinque Cardinali, che trovarono in breve il modo di salvarsi fuggendo da un cammino. Il Papa si trovò dal canto suo ridotto a fingere sommissione e finalmente, travestito a mercadante, potè esso pure fuggire ad Orvieto. Non appena il Papa fu libero, che Enrico VIII re d' Inghilterra, gli fece chiedere la sua approvazione per ripudiare sua moglie Caterina d' Aragona, e sposare Anna Bolena. Tale domanda feriva gl' interessi di Carlo V, e Clemente, che temeva di offenderlo, pubblicò contro Enrico la famosa Bolla del mese di Maggio 1534, la quale produsse tante e sì funeste conseguenze! Clemente si riconciliò definitivamente con Carlo e lo incoronò Imperatore a Bologna. Questo Pontefice morì in Roma ai 15 Settembre 1534, dopo aver governato dieci anni, dieci mesi, e sette giorni. Clemente VII autorizzò l' istituto dei Teatini fondatosi allora, ed approvò anche quello de' Cappuccini che incominciava a formarsi. *Biogr. Universale.* V. 1527 e 1534.

„ Gustavo Wasa, o Gustavo I, è proclamato re di Svezia. Era nato nel 1490 nel castello di Lindholm da Ericio-Johanson Wasa, signore svedese, e da Cecilia della famiglia Eka. Fu educato con molta diligenza sotto gli occhi di Stenon Sthure, vecchio amministratore del regno. I grandi meriti che Gustavo seppe acquistarsi verso lo stato, le grandi qualità che dimostrato aveva, gli fecero conseguire il titolo di re, e Cristiano II che regnava in Danimarca, fu dichiarato decaduto dai diritti al trono di Svezia; poco dopo egli perdeva altresì lo scettro di Danimarca e della Norvegia. Puffendorf, nella sua *Storia generale di Svezia*, si diffonde

1523 moltissimo sulla vita di Gustavo Wasa. Il vescovo Olao Celsio, morto da poco tempo, ha scritto sullo stesso argomento in lingua svedese un'opera, nella quale si trova il quadro più compiuto delle azioni e delle qualità di tal eroe rigeneratore della Svezia, uno dei monarchi più considerabili del suo secolo. Gustavo I cessò di vivere ai 29 Settembre 1560 in età di anni 70, al seguito di una malattia di cui aveva sofferto da qualche tempo. Piron ha scritto una tragedia intitolata *Gustavo Vasa*, e che fu stampata nel 1733. Quella che Labarpe fece rappresentare nel 1766 è rimasta manoscritta. *V.* 1560.

24 Pietro Perugino, insigne pittore, fu di casa Vannucci, ma così chiamato perchè nacque in Perugia da poveri parenti. Portossi a Firenze dove studiò con molto profitto nella scuola di Andrea Verrocchio, facendo di giorno notte perchè il suo bisogno era grande. Finalmente tanto si adoprò, che potè giungere a guadagnarsi quel pane che per molto tempo era stato costretto a domandare all' altrui pietà per imparare. Dipingeva per particolari e per alcune chiese in Firenze, allorchè Sisto IV veduta la bella maniera di Pietro, e la purgatezza del suo stile, lo condusse a Roma ove di commissione di quel pontefice lavorò molto e guadagnò moltissimo. Tornato ricco a Perugia vi aprì scuola, ove tra gli altri discepoli vi ebbe Raffaello d' Urbino. Fu uomo di sua opinione nel credere. Ripetè sovente le stesse figure da esso dipinte in altri quadri. Fu amantissimo del danaro, sebbene molto ne impiegò in case e in poderi. In sua vecchiaia ritirossi nel castello della Pieve di Perugia ov' era nato, compiacendosi di quelle ricchezze che onoratamente aveva acquistate. Morì in quest' anno in età di anni 78. *V.* 1525.

25 Francssco I, re di Francia dà un fiero attacco all' armata di Carlo V, comandata dal contestabile di Bourbon, il quale a motivo delle ingiustizie della madre del re aveva abbandonato il partito della Francia. Francesco I gli marcia all' incontro, l' obbliga a sloggiare dalla Piccardia e a restituirgli Tolone e Marsilia; poscia lo insegue nel Milanese e lo attacca in Pavia. Ma qui la fortuna lo abbandona;

1525 Francesco è battuto e fatto prigioniero coi principali della Francia. Egli essendo costretto a deporre le armi non volle arrendersi se non che al Vicerè di Napoli: *Signore de' Launoy* gli disse *ecco la spada di un Re, che merita lode, giacchè prima di perderla se n' è servito per versare il sangue di molti dei vostri, ed è prigioniero non per viltà ma per un rovescio di fortuna.* Quindi senza mai smentire il suo coraggio scrisse a sua madre: *Madama, tutto è perduto fuorchè l'onore.* Vedi l'anno 1526.

" Il profugo Vincenzo Poggi, lucchese, con una banda di compagni cala dai monti sul Borgo a Mozzano, e s'impadronisce di Lucchio, castello assai forte nel territorio della Repubblica di Lucca; ma in breve n'è discacciato. *Mazz. St. di Lucca.*

" Agostino Marti, pittore lucchese, fioriva in questo tempo, come si vede da una sua tavola in s. Michele, rappresentante lo sposalizio di M. V. *V.* 1528.

26 Francesco I riacquista la sua libertà per mezzo di un trattato oneroso sottoscritto in Madrid il 14 Gennaio di quest'anno. Ma nulla poscia accorda sotto il pretesto che gli stati generali del suo regno vi si oppongono. Per lo contrario forma contro l'Imperatore una confederazione chiamata la *Lega Santa.* La guerra pertanto ricominciò, e non terminò prima del 1529.

27 Sacco di Roma. Francesco I avendo dopo un'anno di prigionia ricuperata la libertà, si riaccese la guerra in Italia, com'è detto di sopra, più violenta che mai Gli eserciti di Carlo V condotti da un Francese traditore della patria, chiamato il contestabile di Borbone, non cessavano dalle loro consuete sfrenatezze. La povera Lombardia non aveva più di che nutrirli; perciò il Contestabile guidò l'esercito verso Roma coll' idea di lasciar saccheggiare la Città santa dai soldati, che erano senza paga. Quella marmaglia giunse in breve negli Stati Pontifici: Il Papa, Clemente VII, colto all'improvviso, chiese soccorso in danaro ai più ricchi cittadini per armar gente e resistere almeno al primo furore delle masnade straniere. Domenico Massimo, il più dovizioso di Roma, offerì solamente cento scudi; gli al-

1527 tri, fossero o stolti o perfidi, ricusarono qualunque soccorso per provvedere alla salvezza della patria, mentre per essa erano in dovere di dar l' ultimo quattrino ed anche la vita. Non pertanto il Papa aveva ordinato di chiudere le porte e di preparare le maggiori difese possibili. Il Contestabile di Borbone giunse il 5 maggio di quest' anno sotto le mura di Roma. Il giorno dopo, i soldati ne assalgono i bastioni, ma vengono respinti dal valore di pochi romani. Allora il Contestabile piglia egli stesso una scala, l' appoggia alle mura ed animosamente vi sale; ma colpito da una palla, precipita al suolo e muore. Non per questo si cessa dal combattere; anzi gl' Imperiali riescono a sorpassare le fortificazioni, quindi calando nelle contrade, occupano la città e si danno con tutta rabbia a saccheggiarla. È impossibile descrivere la crudele avidità di quei feroci assassini, le morti e gli orrori di quella fatalissima giornata e di molte altre successive. — I Signori di Roma, che negarono una piccola porzione del loro danaro per difendersi, dovettero allora cederlo tutto all' insolente vincitore, che lo chiedeva loro colla spada alla gola. Domenico Massimo, anzidetto, fu spogliato d' ogni suo avere, ed ebbe a patire i più vergognosi oltraggi dalla barbarie de' nemici. Roma, per non aver saputo difendersi, perdè in tale occasione quattromila cittadini e più di un milione e mezzo di lire. I suoi monumenti furono guastati, rapiti i sacri arredi, disperse le reliquie, e per colmo d' obbrobrio, il sommo Pontefice tenuto prigioniero in Castel Sant' Angelo.

" Gustavo Erick-son si fa proclamare re di Svezia, e vi proscrive la Religione Cattolica.

" Macchiavelli Niccolò, famoso pubblicista, nacque a Firenze ai 3 di Maggio del 1469 d' una famiglia la di cui origine risaliva agli antichi Marchesi della Toscana, e particolarmente al Mse. Ugo, il quale viveva circa l' anno 850. Le opere più note di Macchiavelli sono: *Il Principe: I Discorsi sull' Arte della Guerra:* Le sue storie e le commedie che compose nei suoi tempi di quiete e d' ozio, e che con la raccolta delle sue *Lettere Politiche,* formano uno dei principali monumenti della letteratura moderna. Egli fu segre-

1527 tario della Repubblica Fiorentina sotto il Gonfaloniere Soderini; ma nel 1512 ne fu cacciato ed esiliato per un anno dalla città e confinato nel territorio fiorentino. Finalmente fu impiegato nell'esercito della Lega contro Carlo V. Tale incumbenza fu l'ultima notabile della sua vita. Ritornato a Firenze volle prendere una medicina nella quale confidava molto per i suoi incomodi di stomaco; ma sorpreso ben presto da violente colica, spirò nel giorno 22 di Giugno di quest'anno in età di anni 58 munito degli estremi Sacramenti. Fu sotterrato nella Chiesa di Santa Croce in Firenze, ed al suo monumento, erettovi nel 1787, leggesi la seguente iscrizione: *Tanto nomini nullum par elogium: Nicolaus Machiavelli.* Egli era di statura media; aveva i capelli e gli occhi neri e la carnagione olivastra; La sua fisonomia vivace manifestava l'altezza del suo spirito; Nelle conversazioni era gajo, ma semplice; dava risposte pronte e frizzanti. Favellando un giorno col Sanese Claudio de' Tolomei, questi gli disse: *A Firenze gli uomini sono assai meno scienziati e meno eruditi che a Siena, eccettuando voi peraltro.* Macchiavelli rispose: *A Siena gli uomini sono molto più pazzi che a Firenze, senza eccettuar voi.* — Detto avendogli alcuno, che egli aveva insegnato ai Principi ad esser tiranni, rispose: *Insegnai anche ai popoli a spegnere i tiranni.* Biogr. Univ.

28 Alberto Duro, o Durero, celebre pittore scultore architetto incisore intagliatore geometra prospettivo aritmetico letterato e scrittore. Nacque in Norimberga il 1470. Da fanciullo esercitò l'arte d'orefice con suo padre. Quindi datosi a coltivare gli studi, divenne famoso nelle arti anzidette. Le sue stampe in rame ed in legno saranno sempre preziose; le sue pitture in grande ed in piccolo, lavorate con tanta finitezza e diligenza, saranno sempre magnifiche ed ammirabili, segnatamente per la modestia con cui trattò ogni suo subietto, per cui meritò il glorioso nome di Custode della pittura e della pudicizia. Colmo di ricchezze, di onori, e di gloria, scese nel sepolcro in quest'anno cinquantasettesimo dell'età sua. *V.* 1529.

1528 Genova, costituisce il suo governo in Repubblica.

29 Francesco I di Francia sposa Eleonora, vedova del re di Portogallo e sorella dell' Imperatore Carlo V. Il Re di Francia ricomprò da questo monarca, divenuto suo cognato, la libertà dei due suoi figli, lasciatigli in ostaggio nell' uscire dalla sua prigionia: libertà che costò due milioni d' oro! *V.* 1534.

„ Peste e fame per tutta Italia. Lucca molto soffrì per questi due terribili flagelli.

„ Porta Giovanni Battista, nobile napoletano, credesi abbia avuta una positiva idea del Telescopio in conseguenza di un passo, assai oscuro, della sua *Magia naturale* stampata in quest' anno. *Vedi il* 1609.

„ Il Sansovino, celebre scultore. Chiamavasi Andrea Contucci, ma così detto per esser nativo di Monte Sansovino. Fu celebre plastico, franco disegnatore, famoso prospettivista, e cosmografo. Dal pascolare gli armenti passò a Firenze nella scuola di Antonio Pollajolo, e tanto si approfittò nella scultura, che nove anni servì il re di Portogallo; lavorò per Giulio II due sepolcri nella Madonna del popolo in Roma, per Leone X nella S. Casa di Loreto, e per molti altri principi. Morì in quest' anno in patria nell' età di anni 68, lasciando molte ricchezze, ed un gran nome. *V.* 1530.

30 L' Imperatore Carlo V è incoronato in Bologna con la corona di ferro (72) re d' Italia. *V.* 1541.

„ Ferruccio, o Francesco di Niccolò Ferrucci, nacque a Firenze nella cura di S. Frediano ai 14 Agosto 1489. Seguì suo padre nella mercatura, e sino da giovinetto dimostrò cuore eccellente, temperamento robusto, carattere impavido, grande amore per gli amici, per la caccia e per le armi, ma molto più per la libertà della patria. Praticò sempre uomini coraggiosi, e bravi militari; fra questi il suo più affezionato era Giambattista Soderini, il quale seco il condusse alla guerra di Napoli. Colà il Ferruccio ebbe occasione d' istruirsi nelle armi e farsi espertissimo delle cose militari. Frattanto la Repubblica di Firenze era fortemente minacciata dall' Imperatore Carlo V, il quale voleva impa-

1530 dronirsene per assegnarla in dote a sua figlia, fidanzata dell'esecrabile Alessandro de' Medici. Il papa Clemente VII de' Medici, zio d'Alessandro, era d'accordo coll' Imperatotore a solo fine di rimettere al comando assoluto di Firenze la sua prepotente famiglia, già cacciata in esilio. Saputo appena il grave pericolo della sua cara patria vi accorse tosto il Ferruccio, che venne accolto colla più viva gioia ed eletto a Commissario generale di guerra; quindi fu spedito a Prato, poi a Empoli, e a San Miniato per porre queste città in istato di difesa. Il Ferruccio sì bene seppe adempire al volere de' Magistrati, che a S. Miniato fu egli il primo a dar la scalata alle mura, ritolse la terra agli Spagnuoli nemici e fece prigioniere il loro Comandante; quindi ridusse all'obbedienza Volterra, che si era ribellata ai Fiorentini, e costrinse il generale, Fabrizio Maramaldo, a sloggiarne vergognosamente, poichè questi capitanava un esercito di circa diecimila uomini, ed il Ferruccio non aveva più che 500 fanti e 400 cavalli. Ardito e pronto com' era, si diede poi ad assaltare per le campagne le bande nemiche e toglier loro i viveri, i quali, con altre munizioni da guerra, faceva con destrezza passare in Firenze quantunque strettamente assediata non solo dalle truppe spagnuole e tedesche di Carlo V, ma ben anche dalle ausiliari pontificie, poichè, come si è detto, il Papa Clemente VII, per ambizione di famiglia, non esitò a mandare un soccorso di truppe per opprimere la stessa madre sua la Patria. Qui ometteremo, per solo amore di brevità, tutte le altre gloriose imprese del Ferruccio e passeremo alla più segnalata, cioè quella di Gavinana. Quivi quel prode sostenne tre ore continue di vivissimo fuoco sotto la sferza del cocente sole del 3 d'Agosto; quindi, mercè un rinforzo di truppe comandate dal Capitano Orsini, potè cacciarne gli stranieri invasori. Dopo tale vittoria credendosi in sicuro, prendeva co' suoi un poco di riposo in quella piazza: quando a un tratto si vide assalito da più di duemila uomini di truppe fresche di Spagnuoli, Papalini, e Lanzichenecchi: nome quest' ultimo con cui chiamavansi in Italia i Tedeschi. Dato appena il segnale d'*all' arme!* che subito fu pronto l' Or-

1530 sini co' suoi e tutti si serrarono insieme, e con le lance e con gli archibusi formarono quasi un muro di resistenza: Ma è vano il valore ov' è il tradimento: Malatesta Baglioni di Perugia, al quale dalla Repubblica Fiorentina era stato affidato il Comando generale della piazza di Firenze, aveva ordito in vece il più abominevole tradimento per cederla all' Imperatore. Perciò all' intrepido Ferruccio assalito improvvisamente da tanti nemici e senza verun soccorso dei suoi concittadini, cui il Malatesta impediva maliziosamente l' uscita dalla città, fu inutile ogni più eroica difesa. Egli trovossi circondato dai nemici che gli facevano fuoco addosso da tutte le parti. Fu allora che Orsini, già ferito, vedendo uccisa la più parte de' suoi e che il Ferruccio grondava sangue, lo consigliò ad arrendersi: ma questi, quasi tornate gli fossero le prime forze, con urlo tremendo: *No, viva Iddio,* gli rispose, e al tempo stesso qual furibondo leone si lanciò nelle schiere nemiche. Finalmente ridotto con pochi de' suoi, sempre ruotando la micidiale sua spada, giva cercando uno scampo: ma niuno avversario perder poteva di vista un nemico così formidabile: tenuto costantemente di vista, fu inseguito fuori della porta di tramontana fino ad una casetta, che tutt' ora si vede. Qui di nuovo tentò trincerarsi e difendersi, ma furon quelle le prove estreme del suo valore. Prostrato a terra e sfinito per le ferite mortali, fu fatto prigioniere dagli Spagnuoli. Il Maramaldo, che già era entrato in Gavinana, esultò di barbara gioia per l' annunzio che fosse caduto in sua mano il Ferruccio e per potersi vendicar seco lui di averlo costretto a sloggiar da Volterra. Fattoselo perciò condurre dinanzi, lo schernì e vilipese empiamente, quindi passollo da parte a parte colla sua spada. *Tu uccidi un morto*! esclamò esalando l' ultimo fiato il Ferruccio.

Così nel giorno 3 Agosto di quest' anno, in età di anni 41, periva quel gran Capitano, e insieme con lui la Repubblica fiorentina e la libertà di tutta l' Italia! Il prode Ferrucci terminò gloriosamente la sua carriera, poichè: la morte di un valoroso difensore della patria è più da invidiarsi, che da compiangersi. *Vedi Allessandro dei Medici, all' anno* 1531.

1530 **Nel giorno 12 Agosto di quest' anno la Repubblica di Firenze dopo una eroica difesa, cade, non senza tradimento** di Malatesta Baglioni di Perugia Comandante la piazza di Firenze, e torna nuovamente sotto il giogo Mediceo. *V.* 1531.

" Rivoluzione in Lucca, originata dalla così detta *Compagnia degli Straccioni.* La popolazione, e specialmente i tessitori di seta chiamati in Lucca *Testori*, era da qualche tempo disgustata del governo della Repubblica, già divenuto anche troppo aristocratico. Una legge in restrizione sul traffico e sul commercio della seta e dei drappi, terminò d' inasprirla. I Testori n' esclamavano ad alta voce, poichè una tal legge tendeva a ristringere il commercio di detto genere nella sola nobiltà. Cosicchè, dicerie, invettive, imprecazioni, e minacce contro il governo. Finalmente nella sera appunto del 30 Aprile di quest' anno, invece di veder sortire quelle liete comitive, che in tal tempo erano solite festeggiare con canti e suoni il prossimo ingresso del gradito Maggio, si vide sbucare una lugubre frotta di giovani, tutti testori, in numero circa a 200, variamente armati, in ordine militare, a cassa battente, e che sotto l' insegna di un drappo nero stracciato vagava burbera e taciturna per la città. Questa riunione in forma militare fu per scherzo nominata la *Compagnia degli Straccioni.*

La seguente mattina, primo di Maggio, i componenti questa Compagnia si riunirono nei chiostri di S. Francesco, ivi Matteo Vannelli testore, uomo dotato di naturale eloquenza, si fece loro Capo all' oggetto di pregare mediante una supplica il governo, acciò venisse temperata la data legge. La risposta che il governo ne diede, sembrò loro evasiva e poco favorevole. Laonde il giorno appresso tornarono nuovamente a radunarsi nel medesimo luogo, ma in numero molto maggiore e con tuono assai più minaccioso. Il governo avvertito che la faccenda dava nel serio, vi spedì alcuni senatori i quali acchetarono quel tumulto, almeno per il momento. Fu convocato immantinente il Consiglio, ed il governo cassò quella legge: ma il mare, sebbene cessato il vento, seguita lungamente ad agitarsi: quegli animi erano tuttora inaspriti; le osservazioni e le discussioni

1530 fatte nei loro concistori avevano esaltato loro lo spirito ed offuscatone l' intelletto. Perciò i Testori istigati ed aizzati dai maligni, non si tacquero. Anzi nel giorno 25 dello stesso mese, forzarono l' Autorità governativa con popolare tumulto. Imposero leggi, dettarono alla Repubblica vari capitoli per la nuova riforma del governo, nel quale vollero che avesse parte anche la plebe. Indi l' obbligarono a dare un perdono generale a tutti i rivoltosi. Tanto venne loro puntualmente e largamente accordato. Il governo di Lucca a poco a poco venne quasi intieramente nelle loro mani, ed è facile il comprendere che razza di governo tenessero quei cervelli a vapore pel corso di circa due anni. Finalmente il patrizio Martino Buonvisi con molta segretezza e d' accordo coi Magistrati, riuscì coll' astuzia e colla forza ad annichilare questa tremenda rivoluzionaria fazione. A cose calmate, molti de' primari rivoltosi, tra i quali Matteo Vannelli e Bernardino Granucci, rimasero senza testa. *Mazz. St. di Lucca.*

Una sollevazione consimile era accaduta in Firenze l' anno 1381 per opera dei tintori, dei tessitori, e dei purgatori di lana.

" Andrea del Sarto, celebre pittore, era di cognome Vannucchi, ma fu detto *del Sarto*, per il mestiere ch' esercitava suo padre. Nacque in Firenze l' anno 1488. Imparò la pittura sotto Piero di Cosimo Rosselli. Il profitto della sua grande applicazione chiaro si vede nelle sue opere giovanili del mai abbastanza lodato chiostro della SS. Annunziata di Firenze. La fama di sì eccellente pittore determinò Francesco I, re di Francia, a volerlo alla sua corte ove lavorò egregiamente, e con un trattamento degno di un tanto valente artefice e di un Sovrano mecenate de' virtuosi. Andrea perciò sarebbe stato in un paradiso terrestre, se non lo avesse tormentato la lontananza dalla bella quanto stravagante sua moglie, della quale era pazzamente geloso e ligio ai di lei capricci. Bastò una lettera sdulcinata di costei per determinarlo ad abbandonare in tutta fretta la corte ed i benefizi del re, il quale ne fu dispiacentissimo. Tornato in patria ultimò le opere nel cortile della compagnia

1530 detta *dello Scalzo*, le quali sono e saranno sempre la scuola normale e l'accademia ove ogni studioso potrà imparare il disegno ed il modo di colorire. Nel tempo dell'assedio di Firenze Andrea dovette soffrire gravi incomodi e stenti nella sua persona, dai quali affatto abbattuto, cadde infermo. La poca o niuna attenzione che per lui ebbero l'ingrata moglie ed i parenti fece sì, che quasi abbandonato da tutti, non lo videro appena morire. Passò all'altra vita in quest'anno, in età di soli anni 42. *V. appresso.*

" Francesco Francia, di casa Raibolini, fu un esimio orefice e gioielliere, per cui la sua firma si legge sempre *Francia Aurifex*. Nacque in Bologna nell'anno 1450. Quantunque da se stesso fattosi pittore, fece tanto profitto che lo stesso Raffaello dovendo nel 1518 inviare da Roma a Bologna una sua S. Cecilia, pregò per lettera il Francia a voler rivedere quel quadro ed emendarlo dai patimenti del viaggio. Il Francia fu giustissimo nelle proporzioni, purgatissimo nel disegno, elevato nel colorito, e grazioso nelle movenze delle sue figure. I Tibaldi, i Primaticci, i Procaccini, e i Carracci hanno molto osservato il suo stile. Ottuagenario terminò con gloria la sua vita in quest'anno. *V.* 1533.

31 Alessandro de' Medici, promesso sposo alla figlia dell'Imperatore Carlo V, fa il suo solenne ingresso in Firenze il dì 5 di Luglio. Il giorno appresso si pubblicò un decreto imperiale il quale diceva: che Carlo V a norma del trattato conchiuso col Papa, concedeva ad Alessandro de' Medici, ed a' suoi eredi la sovranità assoluta di tutta la Toscana, col titolo di Duca: *V.* 1537.

33 Lodovico Ariosto, celebre poeta italiano; nacque in Reggio di Modena agli otto di Settembre del 1474 da famiglia nobile, ed il padre suo fu primo giudice del Tribunale di Ferrara. Per paterna ingiunzione studiò per cinque anni le leggi, ma finalmente vi rinunziò per darsi tutto alle lettere. Quindi passò presso il Cardinale Ippolito d'Este, figlio del Duca Ercole Primo di Ferrara; costì incominciò e condusse a termine la grande ed immortale opera sua *Orlando Furioso*, che diede alle stampe nel 1515. Disgustatosi poi col

1533 Cardinale, passò sotto la protezione del Duca Alfonso, che molto l' onorò; ma quantunque splendido e magnifico, pochissimo ricompensollo. Credette Alfonso di ricompensarlo o forse punirlo, conferendogli nel 1521 o 22 la cura di sedare le gravi turbolenze ch' erano scoppiate in una parte montuosa e selvatica de' suoi stati, denominata la Garfagnana, la quale era infestata allora da malandrini che l' avevano agitata. L' Ariosto riuscì a purgare il paese e a ricondurre gli spiriti alla sommissione. Tornato a Ferrara vi compose commedie, che fece recitare nel teatro di corte. Finalmente nell' ottobre dell' anno 1532 si ammalò di una malattia di vescica di cui morì in quest' anno, dopo otto mesi di patimenti, ai 6 di Giugno, in età di anni 59 non compiti. *Biogr. Univ.*

" Iwan Wasilejewitsch è dichiarato Granduca di Russia. *V.* 1584.

" Luca d' Olanda, insigne pittore, nacque in Leida nel 1494 da Ugo Iacopi, pittore anch' esso. La natura dimostrò in Luca fino nell' età di 9 anni i suoi miracoli negl' intagli. Indi passò a studiare notte e giorno sotto Cornelio Engelbert, e a 12 anni colorì una storia di s. Uberto; a quindici anni intagliò i nove pezzi della Passione di N. S., i quali per l' accordo talmente aggiustato, posero in gran gelosia Alberto Duro. Poscia si pose in viaggio per visitare i circonvicini pittori; ma gracile e debole di sua natura, tornò a casa ammalato, e per sei anni continui soffrì la consunzione del suo corpo, con sospetto di un lento veleno. Un giorno gli fu presentato a letto un nipotino tornato allora allora dal sacro fonte; il pittore chiese qual nome gli avessero imposto; l' incauta donna che lo teneva in collo, rispose: Acciò dopo di voi resti un altro bravo Luca nel mondo, il nome del bambino è Luca. Da questa imprudente risposta rimase così profondamente accorato, che più non volle parlare e dopo nove giorni spirò. Morì in quest' anno, nella bella età di anni 39. *V.* 1534.

34 Paolo III, Farnese, romano, è creato (224) Pontefice. Confermò l' Ordine de' Gesuiti. *V.* 1552. Governò quindici anni e ventinove giorni. *V. gli anni* 1541, *e* 1550.

1534 Enrico VIII, re d'Inghilterra, ripudia sua moglie Caterina d'Aragona per isposare Anna Bolena, come abbiamo detto all'anno 1523. Il Papa Clemente VII lo scomunica in pena di questo divorzio. Enrico sdegnato separa l'Inghilterra dall'autorità del Pontefice e si fa dichiarare Capo della Chiesa Anglicana. Una infame passione è la causa del Protestantismo: come si potrà dunque sostenere che la religione protestante sia la vera? *Pendola*. *Storia Sacra e prof. pag.* 106. V. all'anno 1535.

„ Francesco I di Francia spedisce in America Giacomo Cartier, navigatore abilissimo di S. Malò, ad oggetto di fare scoperte in quei mari. In fatti il Cartier scuoprì il Canadà. *Come!* diceva lepidamente Francesco, *I re della Spagna e del Portogallo si dividono tranquillamente il nuovo mondo senza farmene parte? Vorrei un po' vedere l'articolo del Testamento di Adamo, che lascia loro in legato l'America!* V. all'anno 1535.

„ Il Correggio, famosissimo pittore, chiamavasi Antonio Allegri, ma così detto dal nome della sua patria. Fu scolaro di Andrea Mantegna, ma la natura superò l'arte ed il maestro, ed in poco tempo lo costituì il perfetto esemplare delle belle idee, delle bocche ridenti, dei vaghi colori, dei dorati capelli, degli scorci stupendi, delle pieghe andanti, delle bizzarre invenzioni, e de' bei fondati componimenti, i quali dai passati e dai futuri pittori furono, sono, e saranno sempre ammirati, studiati ed imitati finchè dureranno le belle cupole del duomo e di San Giovanni di Parma, i dipinti in Modena, in Reggio, in Mantova, e nelle più famose gallerie del mondo. Visse l'Allegri onoratamente qual nacque, e ricolmo d'onore, di glorie, e di cristiane operazioni, morì in quest'anno nell'età di anni 40. *V.* 1536.

„ Nella corruttela di questo secolo il vizio era divenuto quasi una cosa indifferente in ogni ordine e in ogni ceto di persone; laonde, acciò si rispettassero i talami, si salvasse l'innocenza, e non si distruggessero i sentimenti di natura con vizi più nefandi, il governo di Lucca nel giorno 5 Giugno di quest'anno decretò, che le Meretrici potes-

1534 sero abitare in qualunque parte della città, concedendo loro il beneficio della cittadinanza ancorchè fossero straniere. *Mazz. St. di Lucca.*

35 Francesco I di Francia, sempre predominato dall' infelice passione d' esser duca di Milano ed essere, malgrado l' Imperatore, vassallo dell' impero, passa un' altra volta in Italia e s' impadronisce della Savoia; Carlo V dall' altra parte entra nella Provenza ed assedia Marsilia, ma n' è rispinto. *V.* 1538.

„ Tommaso Moro Gran Cancelliero della Corte di Enrico VIII re d' Inghilterra, nato a Londra nel 1480, è fatto crudelmente decapitare d' ordine del medesimo re, per non aver voluto riconoscere in Enrico la supremazia ecclesiastica. Tommaso Moro protestò altamente, che ciò era contrario alla santa legge del Vangelo, la quale conferì il primato spirituale a S. Pietro ed a' suoi successori, e contraria ancora alla tradizione di tanti secoli in cui non trovasi un solo dottore il quale sia di parere, che un laico possa essere capo della Chiesa. Avendolo sua moglie scongiurato a sottomettersi alla volontà d' Enrico VIII per l' interesse dei suoi figli, *Ah! moglie mia,* le disse, *volete ch' io cambi l' eternità con una ventina di anni che possono ancora restarmi di vita?* „ Questo martire della cattolica religione lasciò la testa sul palco nel giorno 6 di Luglio di quest' anno, in età di anni 54. *Biogr. Univ. V.* 1536.

36 Leida Giovanni, Re degli Anabattisti, nacque verso la fine del secolo XV. Il vero nome di quest' uomo straordinario, che nato da genitori oscuri seppe crearsi un trono, era Bockelson. Suo padre era un Bailo dell' Aja; ma rimasto orfano dovette darsi al mestiere del sarto. Le sue disposizioni naturali però supplirono al difetto d' istruzione. Disgustato del mestiere si applicò al commercio; girò l' Inghilterra, visitò la Fiandra, il Portogallo, Lubecca, e tornò in Leida ove sposò la vedova di un barcaiuolo coltivando il mestiere di albergatore. Quivi fece relazione con molti settarii anabattisti; abbandonò tosto la moglie e si portò a Munster con alcuni di essi. Ivi ascoltò i predicatori anabattisti, studiò la loro dottrina e la predicò in seguito

1536 con tutto il calore e lo zelo possibile. Tornò poscia a predicare in Olanda, quindi si rese nuovamente a Munster con l'Anabattista Mathison, ove furono annunziati come profeti mandati da Dio per isconcertare i progetti degl'infedeli. Essi percorrevano le strade gridando: *Fate penitenza, la vendetta del Padre celeste si avvicina!* Il popolo atterrito da tali grida correva in folla a farsi battezzare da costoro. Nacque pertanto una specie di guerra tra i cattolici e i protestanti contra questa setta rivale. Il Vescovo, perduta ogni autorità, raccoglieva truppe per sedare e sottomettere i protestanti, e la guerra divenne reale. Ma terminò in vantaggio degli anabattisti che restarono padroni della città. Nel primo furore costoro saccheggiarono le chiese ed arsero tutti i libri e manoscritti che poterono avere. Formarono un governo composto di dodici vecchioni, che nominarono gli *Anziani del nuovo Israele* ed un profeta incaricato di annunziare i loro ordini; una tale carica toccò a Giovanni da Leida. Indi a non molto costui fu unto ed acclamato Re degli Anabattisti. Finalmente nel 1535 Giovanni venne arrestato dalle truppe episcopali, che poterono penetrare per tradimento in Munster, e quivi chiuso in una torre. Nel mese di gennajo di quest' anno, Giovanni da Leida ed i suoi complici, furono tratti di prigione e condotti sulla pubblica piazza, ove dopo essere stati tormentati con tenaglie più d'un ora, gli fu immerso un pugnale nel cuore. *Biogr. Univ.*

" A dì 19 Maggio. Supplizio di Anna Bolena.

Questa dama sventurata fu una delle spose e delle vittime di Enrico VIII, re d'Inghilterra; essa fu l'ultimo rampollo del matrimonio di Sir Tommaso Boulen con una delle figlie del duca di Norfolk. Alcuni la dicono nata nel 1507, altri nel 1499, o 1500, quest'ultima opinione però è la più giusta. Bella, giovane, spiritosa, di un estrema vivacità, di un ilarità senza misura, educata alla corte galante di Francesco I di Francia, avvezza a tutte gustarne le delizie, non poteva uniformarsi alla vita ritirata e quasi monastica della regina d'Inghilterra, presso la quale era passata in qualità di damigella d'onore dopo la morte di ma-

1536 dama Claudia, moglie di Francesco I di Francia. Anna dunque piacque per le sue attrattive, e forse troppo per il suo onore, alla Corte d'Inghilterra. I suoi apologisti tacquero sulla licenza del suo conversare e sull'indecenza de' suoi modi. Enrico VIII aveva già aperto un commercio di galanteria con lady Bolena, moglie di Sir Tommaso anzidetto, e l'altra loro figlia maggiore era divenuta in seguito l'oggetto degli amori d'Enrico. Tra gli amici di casa notavasi un certo cavaliere Bryan, degnissimo agente di tutte quelle scene di sregolatezze, e che lo stesso re nei suoi baccanali soleva chiamarlo *il suo Luogotenente d'inferno.* Nè mancarono essi di adoperare che Anna pure fosse presa allo stesso laccio in cui erano già cadute sua madre e sua sorella; ma la scaltrezza d'Anna in questo genere era insuperabile, essa era quella che doveva tendere insidie. Ella infatti seppe comportarsi con tanta avvedutezza, che se alla corte di Francia era stata denotata con frasi sì poco delicate come quella che abbandonata si fosse nelle braccia di quel re, alla corte di Londra divenne tosto un'eroina di pudicizia. Sebbene nei suoi carteggi si palesasse partecipe della passione che inspirava al proprio Sovrano, esprimeva però nelle sue risposte: che ella vorrebbe ben essere *umile sua serva senza restrizione alcuna* ma dichiarando al tempo stesso, che ella *non poteva divenir sua senza i legami del matrimonio.* Ella sapeva che l'ambizioso Cardinal Volsey per vendicarsi dell'Imperatore Carlo V aveva già suggerita ad Enrico l'idea di ripudiare Caterina d'Aragona e di sposare Isabella di Francia. Risoluta di coltivare a suo vantaggio tali semi di divorzio, conobbe qual resistenza opporrebbero i principii della cattolica religione ad una dissoluzione di matrimonio tanto scandalosa. Costante nel suo divisamento giunse a capo successivamente di far sì, che Isabella fosse dimenticata, che il Cardinale Volsey cadesse in disgrazia, che ripudiata venisse Caterina, ed abbiurata la cattolica fede. Un certo Cranmer era stato cacciato dall'università di Cambridge, perchè ne' suoi viaggi sedotta la sorella di un ministro luterano l'avea segretamente sposata, quantunque prete cattolico. Sir Tommaso

1536 Boulen lo fece suo cappellano ed Anna indicollo al re come un docile stromento di tutti i suoi voleri. Tosto promesso venne a costui l'arcivescovato di Cantorbery. Il virtuoso Cancelliere del Regno, Tommaso Moro, si dimise per non voler confermare atti ai quali fortemente si opponeva la sua coscienza. Enrico VIII, di cui la passione non conosceva più freno, non attese neppure che i proseliti della nuova sua chiesa avessero conosciuto disciolto il suo primo matrimonio, ed ai 14 di novembre 1532 si rimaritò con Anna Bolena, che egli aveva precedentemente creata Marchesa di Pembrock e fatto suo padre conte di Wiltshire. In capo a cinque mesi una gravidanza già avvanzata rese necessario di rivelare il segreto. Cranmer, messo in possesso dell' arcivescovato promessogli, dichiarò nullo il primo matrimonio e valido il secondo, quantunque ambidue avessero esistito in pari tempo. Fino i titoli di Regina, e di Principessa si vollero tolti a Caterina di Aragona ed a sua figlia Maria, mentrechè Anna Bolena era coronata a Westminster con una pompa fino allora senz' esempio.

Nel 1533 nacque la famosa Elisabetta. Nel 1534 Enrico si fece creare Capo Supremo della Chiesa sotto Cristo. Ai 6 di Gennajo del 1535 la infelice Caterina morì circondata da spie e da carnefici, dopo di aver veduto scorrere il sangue del Gran Cancelliere Tommaso Moro con quello dell' Arcivescovo di Rochester, e dopo esserle stato strappato dal fianco l' unica sua consolazione, un certo padre Forest, suo confessore, il quale venne gettato in una segreta e condannato ad esser arso vivo. Poche ore innanzi che spirasse quella virtuosa e sventurata principessa scrisse una lettera la più sommessa e la più tenera al perfido e crudele suo sposo raccomandandogli la di lei memoria, sua figlia, ed i suoi servi Enrico sentì per un istante il rimorso, gli spuntarono le lagrime e si affrettò d' inviare alcune consolanti parole alla sua vittima che non visse abbastanza per poterle ricevere. Il giorno dei funerali ordinò Enrico che tutta la sua corte vestisse a lutto. Anna Bolena invece vietò ai suoi domestici di obbedire, ed ostentò in tal giorno un abbigliamento come in giorno festivo. Ignorava

1536 però che stava già sospesa su lei stessa la scure. Una rivale nascente era prossima a vendicare una rivale immolata. Novelli amori s' impadronivano del cuore del voluttuoso Enrico, e nella stessa guisa che Anna Bolena damigella d' onore della Regina Caterina aveva fatto ripudiare la sua Signora e Sovrana, Giovanna Seymour damigella d' onore della Regina Anna sopraggiungeva a precipitarla da un trono usurpato, in una tomba lorda di sangue. Anna in quel mezzo tempo si sgravò di un informe ammasso di carne, e con tal sinistro evento accagionò i rancori che le producevano le infedeltà del suo sposo. Il disgusto pertanto si unì all' incostanza ed all' irritazione d' Enrico, nel quale insorsero sospetti sulla fedeltà della seconda sua moglie. Egli pretese di aver veduto a Greenwich in mezzo ad un torneo uno dei galanti della regina correre tutto asperso di sudore sotto alle di lei finestre, ed asciugarsi il volto ad un fazzoletto che ella gli aveva amorosamente gittato. Il re partì dal torneo con tutt' i segni del furore e tosto la domane, 22 di Maggio del 1535, Anna fu arrestata, accusata e consegnata ad una giunta che venne chiamata tribunale. Quivi fu imputata di aver tradito e macchiato il talamo reale coll' ammettervi a parte non solo i signori della corte ed il proprio fratello, ma parecchi inferiori dello stato più abietto. La giunta, o come vuolsi, il tribunale condannò la regina ad essere abbruciata viva, ed il fratello e tutti gli altri complici, tra i quali il giovinetto Semeton suo musico, ad essere impiccati e squartati; la clemenza del re commutò a tutti una tal pena in quella della scure, menochè a Smeton. Un anno dopo il di lei arresto, cioè nel giorno 19 Maggio di quest' anno, Anna Bolena venne condotta al supplizio. Essa vi pervenne in uno stato convulso e in mezzo ad alienazioni di mente; piangeva e rideva smascellatamente, ora minacciava, ora supplicava. Accortasi che gli spettatori non davano segno di commozione alla sua vista, esclamò: *Io sono la vostra Regina, e morirò tale a vostro marcio dispetto.* Indi invei contro il carnefice, e poscia gli fece elogi per la decantata sua abilità e destrezza. Confrontò la larghezza della scure

1536 all' esilità del suo collo. Tornò a piangere e a ridere, finalmente protestando la sua innocenza, lasciò il capo sopra il patibolo. Enrico VIII, sopra un poggio di un suo castello, stava attendendo il segnale della di lei morte; all' indomani sposò Giovanna Seymour. Questo terribile avvenimento suggerì a Chémier una delle sue migliori tragedie, la quale è rimasta al teatro col titolo di Enrico VIII. *Biogr. Univ.*

„ Berni Francesco, uno de' poeti italiani più celebri del secolo XVI, nacque sulla fine del XV a Lamporecchio, in quella parte della Toscana che è chiamata Val-di-Nievole, da famiglia nobile ma povera di Firenze. Mandato a Roma presso il Cardinale di Bibiena, suo congiunto, vestì l' abito ecclesiastico e fu obbligato in fine a collocarsi in qualità di segretario presso a Giberti vescovo di Verona e datario del Papa Leone X. Aveva il Berni formato in Roma una società o accademia di giovani ecclesiastici, allegri quanto lui, poeti com' esso, piacevoli del pari e faceti, i quali, affine di contrassegnare al certo la loro inclinazione pel vino e la spensierata loro vita, si erano dati il nome di *Vignaiuoli*; tali erano il Mauro, il Casa, Firenzuola, Capilupi, e parecchi altri. Essi ridevano di tutto nei loro crocchi, sopra argomenti i più importanti ed anche patetici facevano barzellette e versi giocosi; quelli del Berni riuscivano i migliori e i più frizzanti ed avevano uno stile sì particolare, che il suo nome è stato dato alla maniera in cui li componeva. Nel 1527 si trovò al famoso sacco di Roma e restò privo di tutto quanto aver si poteva. Quindi si ritirò in Firenze per vivere in libera ed onesta mediocrità. Alessandro de' Medici, allora duca di Firenze, era nemico aperto del giovane Cardinale Ippolito de' Medici. Il Berni andava a grado sì all' uno che all' altro e ben avanzato del pari nella loro confidenza in guisa, che è dubbio quale de' due gli proponesse di avvelenar l' altro. Il fatto sta, chè il Berni si rifiutò, che il Cardinale morì avvelenato nel 1535, ed il Berni cessò di vivere nel 26 Luglio di quest' anno in età di anni 47 in circa. Se egli morì per veleno, come si assicura da molti storici, incolpar se ne può il duca Ales-

1536 sandro e non il Cardinale Ippolito: non fa sorpresa nè un delitto di più in Alessandro, nè il rifiuto del Berni di prestarvi l'opera sua, ma bensì che il nemico d'Ippolito abbia scelto per confidente in tali affari un canonico, poco canonico è vero, e più che libero ne' suoi scritti come pure ne' suoi costumi, ma pure uomo spensierato, gajo e gioviale poeta. Il Berni fu celebre nello stile burlesco, lo perfezionò, gli diede maggior naturalezza, vivacità, ed eleganza; ne fu ed è tutt'ora considerato il miglior modello, e tal genere così perfezionato assunse e conservò d'allora in poi il titolo di *bernesco* o *berniesco*. Biogr. Univ.

" Alfonso Lombardo, o da Ferrara, scultore e bravo ritrattista in cera, nello stucco, ed in marmo. A competenza di Tiziano, questo col pennello e Alfonso collo scarpello, ritrassero Carlo V, e n'ebbero ugualmente il premio: in marmo scolpì Clemente VII e Giuliano de' Medici. Morì in quest'anno di anni 49. Vasari par. 3. lib. 1. pag. 180. Questo esimio scultore è senza dubbio quell'Alfonso Cittadella di Lucca, del quale, il nobile Carlo Frediani lucchese, parla con molta erudizione in un suo *Ragionamento Storico,* dato alle stampe in Lucca nel 1834 coi torchi di Giuseppe Ferrara. Sia lode dunque al benemerito Sig. Frediani che con tanto amor di patria, e non poca fatica, ha saputo con valide prove smentire il comune errore circa i natali dell'esimio scultore Alfonso, e rischiarare quella oscurità nella quale è stato per tre secoli confuso coi mediocri. *Vedasi il citato Ragionamento e V.* 1540.

" Ai 6 di Maggio di quest'anno l'imperatore Carlo V giunse in Lucca, e vi si trattenne quattro giorni, da dove partì per Nizza, come si vedrà all'anno 1538, e 1541.

37 Il delittuoso Alessandro I, duca e tiranno di Firenze, è ucciso a tradimento da Lorenzino de' Medici.

38 Francesco I di Francia affine di suscitar da per tutto nemici al suo fortunato rivale Carlo V, si unisce coll'imperatore dell'Asia Solimano II; ma questa lega con un monarca maomettano eccita le mormorazioni dell'Europa cristiana senza procurargli alcun vantaggio. Stanco pertanto

1538 della guerra, concluse finalmente con Carlo V in un abboccamento procurato loro in Nizza dal Pontefice Paolo III, una tregua di dieci anni. L'imperatore Carlo V qualche tempo dopo passando per la Francia onde recarsi a gastigare i ribelli Gandesi, promise a Francesco l'investitura di Milano per uno de' suoi figli; ma uscito appena dal regno negò di accordare ciò che aveva promesso, vendicandosi in tal guisa della mancatagli parola sul trattato segnato in Madrid nel 14 Gennajo 1526. *Vedi addietro.* Una tale discordia eccita di nuovo gli animi di questi due potenti rivali alla vendetta. *V.* 1544.

40 Guicciardini Francesco, celebre storico italiano, nacque a Firenze nel 1482 di una nobilissima famiglia che tutt' ora sussiste. I suoi antenati avevano tenuto le cariche più ragguardevoli della Repubblica Fiorentina. Francesco venne dapprima destinato al fôro. ed in esso ottenne tanta lode che in età di 23 anni divenne professore di giurisprudenza in un tempo in cui le cattedre dell'Italia erano tutte occupate dai più provetti e valenti giureconsulti. Fu eletto più volte ambasciatore presso varie potenze d'Europa. Il Guicciardini in qualità di governatore sedò e disarmò la famosa ribellione nella città di Bologna; il suo contegno severo, la sua attività, e la sua eloquenza tranquillarono il popolo, disarmarono i *Quaranta*, cioè i senatori, e fecero perdere ai *Pepoli* ogni speranza di dominare. I suoi consigli moderarono la prodigalità e l'ambizione di Alessandro de' Medici dal quale era riguardato siccome padre. Nella conferenza di Napoli regolò in modo vantaggioso gl' interessi di esso Principe con Carlo V. Nel 1536 essendo stato ucciso Alessandro da un suo prossimo parente, Lorenzino de' Medici, il Cardinale Cibo adunò subito il consiglio. Tutti propendevano per il governamento a popolo; ma il Guicciardini vedendo che per tal guisa il suo paese, se ciò avesse avuto luogo, sarebbe divenuto preda alle guerre civili, fu quasi il solo che si dichiarò in favore del governo monarchico. La sua eloquenza prevalse all' avviso di tutti gli altri e Cosimo de' Medici venne acclamato sovrano di Firenze. Da quel momento in poi Guicciardini più non badò agli affari, e

1540 poichè passato ebbe quattr' anni nello studio e nella ritiratezza, morì nel maggio di quest' anno in età di anni 58. Ordinò nel suo testamento che detta non gli fosse orazion funebre e che sepolto venisse senza fasto e nessuna specie di pompa nella Chiesa di Santa Felicita in cui vi era la tomba de' suoi maggiori, come al presente v' è quella de' suoi posteri. La memoria di Francesco Guicciardini è commendevole presso ai letterati, specialmente per la sua *Storia d' Italia.* Firenze 1561 in fog. 2 vol. in 8. Tale storia principia dal 1490, e finisce nel mese d' ottobre 1534. Comprende venti libri, di cui sedici, per confessione dei migliori critici, sono di un merito superiore; gli ultimi quattro non si devono considerare che siccome memorie abbozzate, permesso non avendo la morte che l' autore vi mettesse tutta la esattezza e regolarità di cui erano suscettive. *Biogr. Univ.*

" Il Parmigianino, celebre pittore, chiamavasi Francesco Mazzola. Nacque in Parma l' anno 1504. Dalla bellezza del volto, dalla leggiadria dell' indole, e gentilezza de' suoi modi e molto più dal personale, venne col nome della patria chiamato il *Parmigianino.* Fu iniziato al disegno da due suoi zii, mediocri pittori, ma ben presto la natura superò l' arte; a' 16 anni dipinse il battesimo di S. Giovanni nella chiesa della SS. Annunziata, e non essendo ancor giunto al quarto lustro, aveva terminato le opere del Viadana ed altre in patria. Passò poi a Roma ove fu accolto onorevolmente ed amato da Clemente VII pel quale eseguì vari lavori con buona fortuna; ma il tremendo *Sacco di Roma* nel 1527 troncò la via alle sue belle speranze. Tornò adunque a Bologna dipingendovi varie cose; ma per il furto fattogli de' suoi disegni e cartoni da Antonio da Trento suo intagliatore, fu costretto a rendersi a Parma ove passava il tempo e dissipava il mal umore col suo liuto che dolcemente suonava. Indi infatuatosi dell' alchimia posò i pennelli per far fumare i fornelli, nei quali consumò inutilmente il tempo ed il resto della sua vita con pregiudizio dell' arte. Morì in quest' anno a Casal-maggiore in età di soli 36 anni e dal fratello Girolamo, pittore anch' esso, fu fatto seppellire nella chiesa de' Padri Serviti *V. appresso.*

1540 In questo stesso anno cessò di vivere il Pordenone, o Bordenone, famoso pittore nato nel Friuli il 1484. Chiamavasi Antonio Licinio Regillo. La fama del celebre Giorgione tirollo a Venezia ove praticò quella scuola e ben presto ne uscì pittore. I suoi dipinti a olio ed a fresco in patria, in Genova, in Mantova, Cremona, Piacenza, e Venezia furono innumerabili per la franchezza e prontezza con cui li terminava. Emulo di Tiziano lavorava sempre colla spada al fianco. Il suo grido attirò a Venezia il Buonarroti per ammirarvi le belle opere da esso dipinte. Fu fatto cavaliere dall'Imperatore. Ebbe spiriti marziali, s'intese di belle lettere e di musica. Chiamato a Ferrara dal Duca Alfonso II per disegnare certi arazzi, sorpreso da improvvisi dolori con sospetto di veleno e con sommo dispiacere di quel principe, morì in età di anni 56. *V.* 1543.

41 Il Pontefice Paolo III, e l'Imperatore di Germania Re della Spagna e dell' Italia, Carlo V, si portano a Lucca, ove sono ricevuti con una pompa condegna agli eccelsi monarchi. Questi due illustri ospiti tennero insieme varie volte segrete conferenze, forse relative a Francesco I re di Francia. *Mazz. St. di Lucca.* V. 1558.

" Guidiccioni Giovanni Vescovo di Fossombrone, nacque a Viareggio nella Repubblica di Lucca in Decembre del 1480. Studiò nell' università di Pisa con tant' onore, che la fama de' suoi talenti giunse alle orecchie del Cardinale Farnese, il quale avendolo chiamato a Roma lo fece subito Auditor di rota. Il medesimo Cardinale innalzato al pontificato nel 1524 sotto il nome di Clemente VII, creò Guidiccioni Governatore di Roma e gli conferì poco dopo il Vescovato di Fossombrone. Ivi egli divideva il suo tempo fra lo studio e l' esercizio de' suoi doveri facendosi ammirare per la pietà, beneficenza, e saviezza sua. Più tardi il detto pontefice lo scelse per Nunzio apostolico presso Carlo V in occasione della spedizione di quel monarca in Affrica. Il nuovo Nunzio si acquistò ben presto la benevolenza dell' Imperatore che il consultava negli affari più gravi. Dopo la presa di Tunisi Guidiccioni tornò a Roma, ove fu fatto Presidente della Romagna, allora in preda alle dissen-

1541 sioni civili. La sua fermezza e vigilanza riuscirono finalmente a ristabilire la calma; si vide però in procinto di perder la vita per mano di un assassino appostato dai faziosi. Quest' ultimo nel momento di vibrare il colpo mortale, rimase egli stesso colpito dall' aspetto venerando del Prelato: inginocchiandosi confessò il suo delitto in mezzo alle lagrime del pentimento, ottenne agevolmente il perdono, e penetrato dalle savie rimostranze di colui che stava per immolare, si ritirò in un chiostro ove terminò santamente i suoi giorni. Eletto in seguito Commissario generale nella guerra di Palliano, Guidiccioni si fece in tale ufficio distinguere siccome fatto avea negli altri, e si mostrò tanto operoso ed intrepido in mezzo ad un esercito di cui dirigeva in gran parte le operazioni, quanto era stato dolce ed esemplare nella direzione di una diocesi. Alcun tempo dopo passò al governo della Marca d' Ancona, e morì nell' agosto di quest' anno a Macerata in età di anni 61. Egli scrisse un' *Orazione alla Repubblica di Lucca* che fu stampata in Firenze nel 1568 in 8. Varie *Lettere* e molte *Rime*. L' edizione più accurata di queste ultime, che contiene anche la vita dell' autore, è quella di Bergamo 1753 in 8. L' orazione anzidetta vien citata come un modello di eloquenza e di purezza. *Biogr. Universale.*

" Sante Pagnini, dotto orientalista, nacque in Lucca l' anno 1470. Si fece Domenicano nel 1486. Il Savonarola e gli uomini più valenti d' Italia nelle lingue orientali e nella teologia, decantano la profonda scienza del nostro Pagnini. La storia gli attribuisce un numero assai grande di conversioni clamorose. Fu professore in Roma nella scuola delle lingue orientali, e molto stimato, onorato, ed amato da Leone X. Passò poscia a Lione e quella città gli accordò il titolo di cittadino ed egli contribuì grandemente a conservare quella nuova sua patria dagli errori de' protestanti riformati. Morì in quest'anno ai 24 di Agosto e fu sepolto in s. Domenico di Lione ove gli vennero fatte sontuose esequie. Lasciò molte opere stampate e molte manoscritte che troppo lungo sarebbe il descriverle qui. *Biogr. Univ.*

1542 Pietro Fatinelli, patrizio lucchese, è decapitato per aver tentato di farsi padrone assoluto di Lucca. *Mazz. st. di Lucca.* V. 1629.

" In questo tempo serpeggia in Lucca e va facendo progressi la eresia di Lutero. I principali seminatori di tale pestifera zizzania ne furono Pietro Vermigli lucchese, canonico lateranense di S. Frediano, con altri tre diversi Religiosi. *Mazz. St. di Lucca.*

43 Copernico Niccolò, nato a Thorn in Prussia ai 19 febbrajo 1475 da una ragguardevole famiglia. Studiò a Cracovia, si applicò alla filosofia e alla medicina e ne ottenne il grado di Dottore Frequentò con avidità le lezioni di matematica. Studiò parimenti l' astronomia; quindi si applicò al disegno ed alla pittura. Fu canonico di Francnburgo ove stabilì la sua dimora. Ivi ebbero luogo le sue astronomiche contemplazioni. Egli riunì i diversi sistemi secondo le idee di Pittagora, di Filolao, di Aristarco di Samo, e di altri gravi astronomi, e prendendo ciò che vi era di vero in ciascuno di essi e scartando le assurde opinioni, compose nel 1506 quell' ammirabile insieme che da noi si chiama *Sistema di Copernico* il quale venne pubblicato nel 1524: e questo realmente non è che l'ordine vero del sistema planetario nel quale ci troviamo. Niccolò Copernico morì ai 24 maggio di quest'anno, settantesimo dell' età sua. *Biog. Univ.*

" Polidoro da Caravaggio, di casa Caldara, fu non dall' arte, ma dalla natura creato pittore. Sino all' età di 18 anni servì di muratore agli scolari di Raffaello, i quali d' ordine di Leone X dipignevano le loggie del palagio papale. Invogliatosi il Polidoro di fare il pittore gettò la mestola e, fatta strettissima lega con Maturino bravissimo disegnatore fiorentino, tanto s' impratichì sopra i disegni e direzioni di quello, che giuratasi perpetua fede dipinsero gran tempo insieme; come simili di genio così lo furono di colorito, dimodochè l' uno disegnava o terminava le opere dell' altro. Dilettaronsi molto di bizzarie, di anticaglie, di sacrificii ec. L' anno 1527 saccheggiando Borbone la città di Roma, Polidoro fu costretto a lasciar l' amico e fuggire

1543 a Napoli dove ebbe quasi a morire di fame. Cangiò clima recandosi a Messina, ed ivi cangiò ancora di fortuna poichè vi accumulò gran somma di contante per i suoi belli affreschi che vi dipinse; ma la fellonia di un suo servitore non lasciollo passare a maggiori onori e ricchezze, mentre di notte tempo con altri compagni lo assalirono, lo soffocarono e con molte ferite lo privarono di vita. Non andò gran tempo che i malfattori furono scoperti e puniti dalla giustizia. Il Polidoro morì in quest'anno, e fu sepolto nella Cattedrale di Messina. *V.* 1546.

44 Il più volte nominato Francesco I di Francia, maggiormente irritato con Carlo V, spedisce truppe in Italia, nel Rossiglione, e nel Luxembourg; il conte d'Enguien suo generale batte gl'Imperiali in Cerizoles e si rende padrone del Monferrato. Il Re della Francia, unito con Barbarossa re di Tunisi e d'Algeri e con Gustavo Wasa re della Svezia, si prometteva i più grandi vantaggi quando Carlo V, ed Enrico VIII re d'Inghilterra collegati contro Francesco I, distruggono tutte le di lui speranze penetrando nella Piccardia e nella Sciampagna. Ma in questa circostanza pericolosa il luteranismo è quello che salva la Francia. I principi luterani dell'Allemagna si uniscono contra l'Imperatore, e Carlo pressato nell'impero mentre ei pressava la Francia, conclude la pace in Crepi nel 18 settembre 1543. Francesco I, liberato dall'Imperatore, si accomoda in seguito anche col re d'Inghilterra, ma nell'anno dopo cioè in quest'anno, morì in Rambouillet in età di 52 anni. Dicesi che egli da nove anni prima si trovasse infetto dalla vergognosa e fatal malattia trasportata in Europa dalla scoperta del nuovo mondo. La protezione da esso accordata alle belle arti ha ricoperto agli occhi della posterità la maggior parte de' di lui difetti. Egli visse precisamente nel tempo del risorgimento delle lettere, ne raccolse gli avanzi salvati dalla devastazione della Grecia e gli naturalizzò nella Francia. Fondò il Collegio Reale, formò una voluminosa biblioteca, e rimunerò da sovrano i talenti. Il di lui regno è l'epoca di diverse rivoluzioni nello spirito e nei costumi dei Francesi. Dopo Luigi *il giovane* i Parigini

1544 si lasciavano crescere i capelli e si radevano la barba; Francesco I introdusse la moda contraria per celare la cicatrice di una ferita che aveva avuta nel 1521, tutti i cortigiani imitarono il principe, e quel popolo *camaleonte* ebbe tosto barbe lunghissime. Cangiò anche la maniera del vestire e ad un abito lungo sino ai piedi usato sotto il suo predecessore, ne sostituì uno cortissimo e molto simile a quello dei nostri lacchè ad eccezione del manto che vi portava al di sopra. Egli fu il primo ad onorare del titolo di *cugino* i Marescialli di Francia; chiamò alla corte le dame, i cardinali, ed i più distinti prelati del suo regno, ed il palazzo del sovrano divenne la sorgente della politezza e della galanteria. *Erasto pag.* 304 *e seguenti* V. 1547.

15 Riunione del Sacro Concilio di Trento, ove tra le altre cose vengono condannati gli empj dogmi di Lutero, e di Calvino.

16 Lutèro Martino, il più famoso novatore religioso del secolo XV, nacque il giorno 10 Novembre 1484 in Eisleben nella contea di Mansfeld in Sassonia da un padre che lavorava nelle miniere. Lutero nella sua adolescenza volendo studiare, era costretto a mendicare il pane di porta in porta cantando sacre canzoni per eccitare l'altrui pietà. Egli sentissi in principio inclinato al fòro. I rapidi suoi progressi negli studi lo fecero in breve divenire maestro di filosofia in Erfurt. Più tardi la morte di un suo amico incenerito da un fulmine lo atterrì, e lo indusse alla vita claustrale. Prese pertanto l'abito religioso nel convento degli Agostiniani in detta città e vi osservò una vita veramente monastica ed esemplare. Nel 1510 per la sua esatta osservanza e per la sua eloquenza, venne dal superiore mandato a Roma per affari del suo Ordine. Lo scandaloso modo di vivere che osservò colà, incominciò ad ispirargli forti preoccupazioni contro il Capo della Chiesa e contro tutta la sua Corte. La lettura poi dei libri dell'eretico Giovanni Huss terminò di dare alla sua mente l'ultimo crollo. Nell'anno 1517 il Vicario Generale degli Agostiniani commise a Lutero di difendere l'onore del suo Ordine contra i Domenicani nella famosa controversia delle indul-

1546 genze. Dotto ed eloquente com' egli era, robusto, istancabile, seppe con tanto calore sostenere le sue opinioni, che questa pubblica tesi fece tanto strepito e formò tanti partigiani, che terminò in rappresaglia e in disordini. Quel fuoco non era allora che una scintilla, o una nascente fiammella facile ad estinguersi; ma si trascurò considerandolo come un fuoco fatuo. La questione peraltro si accrebbe talmente che ne giunse a Roma il clamore, Leone X, di un carattere inclinato alla dolcezza, poco versato in materie teologiche, inteso ai politici raggiri, circondato da poeti, da oratori, letterati, ed artisti, ritenne che tale disputa fosse una semplice contesa di corporazioni, alla quale non bisognava dare troppa importanza col farvi intervenire l' autorità. Per altro, al seguito delle rimostranze fatte dall' Imperatore, potè il papa conoscere che l'affare era serio e citò Lutero a comparire a Roma, ma questi temendo la stessa sorte di Giovanni Huss, che fu pubblicamente bruciato, si sottrasse a tutte le ricerche e fuggì in Sassonia. Colà scrisse moltissimo contro il purgatorio, contro la confessione auricolare, contro la comunione sotto una sola specie, e contro il libero arbitrio. Dei sette sacramenti conservò soltanto il Battesimo e l' Eucaristia, togliendo anche al Sacrifizio della Messa la qualità d' esser propiziatoria pei vivi e pei defonti negando la transustanzazione; imperocchè, confessando la presenza reale, diceva che il pane ed il vino restavano dopo la consacrazione del pari che il fuoco in una massa di ferro rovente o come l' acqua in una spugna. Affine di produrre tale rivoluzione nella dottrina di santa Chiesa, Lutero si partiva dal seguente principio, il quale sotto la penna dei *Sociniani*, ha condotto alla distruzione degli stessi antichi dogmi ch' egli aveva rispettato, cioè: che *Iddio solo ha il diritto d' impor leggi ai cristiani, che le sue volontà registrate vi si trovavano e adattate all' intelligenza dei più semplici, che nissuna autorità sulla terra è infallibile, nè ha il diritto di sottomettere le coscienze.* Secondo lui, non faceva più d' uopo nè di Pontefici, nè di Cardinali, nè di Abati nè di altre officialità ecclesiastiche. Al seguito pertanto di tale sua nuova dottrina, i beni immen-

1546 si donati alla Chiesa, tante contee, ducati, abbazie, grandi feudi, decime, ec. ec. stavano per rimanere senza legittimi possessori, ed ecco che questo era uno dei più facili ed efficaci motivi per acquistarsi nuovi proseliti e zelanti partigiani tra i principi, i magistrati, ed il popolo. In virtù adunque della sua missione, che pareva statagli affidata dal cielo, egli predicava, visitava, correggeva, sopprimeva cerimonie, creava vescovi ed altri ne discacciava con un' autorità tanto franca, che sembrava apostolica. Finalmente Leone X con sua Bolla de' 15 Giugno 1520 condannò di eresia le opere di Lutero, le quali vennero legalmente e con pubblico solenne apparato date alle fiamme nelle principali città. Lutero allora usò rappresaglie, e nel 15 Decembre dell' anno stesso, dopo di avere sparso un nuovo scritto in cui il Papa era trattato di tiranno empio, di anticristo ec. ec. diede solennemente alle fiamme nella pubblica piazza di Wittemberg la nuova Bolla del sommo Pontefice, i Decretali, e la raccolta di tutte le decisioni della Santa Sede. Il popolo vedendo ardere con tanta apparente religiosa solennità la Bolla di un Pontefice per mano di un Monaco, perdette macchinalmente lo spavento religioso che gl' ispiravano i Decretali del Papa e la fiducia che aveva fino allora riposta nelle Indulgenze. Dicesi che Lutero nel suo soggiorno a Wartburg (che egli chiamava la suo Isola di Patmos) avesse avuta una conferenza notturna col Diavolo, la quale terminò coll' abolizione delle Messe piane, o private: Ospiniano dice che Lutero stesso lo afferma: Egli poi andò per tutta la Germania a propagarvi il suo nuovo e bugiardo vangelo. Nel 1525 sposò Caterina Bora o Bohren, religiosa professa nel monastero di Nimptsch presso Grimma. Costei lo rese padre di sei figli. Quindi nel 1542 mentre sola si portava a Torgan onde sottrarsi alla pestilenza, cadde dalla carrozza e nel giorno 20 Decembre di detto anno morì. Lutero mentre scriveva contro le discussioni del Sacro Concilio di Trento e davasi ogni cura di sollevare i Principi protestanti, la morte pose fine alla di lui clamorosa missione nel giorno 18 del mese di Febbrajo di quest' anno. Sebbene molti spac-

1546 ciassero che il Diavolo lo aveva strangolato, che il suo corpo non era stato più rinvenuto, che nella stanza ove morì vi ammorbava di zolfo e simili, tutto ciò non è per verun modo provato. Si tiene per certo che egli morisse al seguito di una forte indigestione, o di un colpo di apoplessia in età di sessantadue anni. *Biogr. Univ.*

" Giulio Romano, celebre pittore, fu scolaro di Raffaello e molto l'aiutò in quasi tutte le pitture del Vaticano. Fu tanto attento alle di lui lezioni, che difficilmente si distingue la mano del maestro da quella del discepolo. Le opere sue proprie le più ammirabili sono, la Creazione di Adamo: la Fabbrica dell'Arca: la Battaglia ed il Battesimo di Costantino, ed altre molte. Mancò di vita in quest'anno nell'età di anni 54. *Vasari.* Vedi l'anno 1549.

47 Monsignore Silvestro Gigli, Decano della Chiesa collegiata di s. Michele in Lucca, volendo ridurre a miglior forma la cappella ove giaceva il corpo di s. Davino, ne fu aperta in tal circostanza la cassa e ritrovato quel sacro corpo incorrotto. *V.* 1585.

" Eduardo VI è dichiarato Re d'Inghilterra *V.* 1553.

" Celebre congiura de' Fieschi, in Genova. — Da più anni la Repubblica Ligure era ristabilita, e Andrea Doria omai vecchio, viveva ritirato in una villa poco distante da Genova. Lo rimpiazzava nel comando dell'armata navale un suo nipote per nome Giannettino Doria, che lo zio medesimo aveva ammaestrato nella nautica e nell'arte militare. La nobiltà genovese si arrogava in questo tempo un'autorità soverchiante sul popolo, e i più potenti fra i nobili erano appunto i Doria. Ciò doveva naturalmente destar malcontento e indignazione in molti cittadini: Così fu: e il conte Gian-Luigi Fieschi che nutriva particolari motivi di animosità contro i Doria, aderì ai loro avversari. A poco a poco le inimicizie si accrebbero, gli animi s'inasprirono, ed il Fieschi tramò una congiura con cui intendeva di vendicarsi coi Doria e di liberare la città dalla prepotenza dei Signori. I congiurati avevano fissato il giorno 2 gennajo di quest'anno per chiamare il popolo alla ribellione, introdurre in Genova milizie straniere, e trucidare i Doria

1547 e tutt' i loro partigiani. La notte innanzi, cioè la notte del capo d'anno, il Fieschi aveva raccolto segretamente nel suo palazzo molti armati. Appena fu ciò riferito a Giannettino Doria corse egli in fretta al porto con quelle poche genti che potè raccogliere; ma per istrada venne affrontato dai faziosi e da essi ucciso. Impadronitisi poi costoro delle navi non rimaneva a compiersi omai che l'uccisione del vecchio Andrea, il quale stava fuor di Genova senz' alcun sospetto. Il Fieschi intanto nel saltar da una barca nell' altra, mise un piede in fallo, cadde in mare, e siccome era vestito con armatura di ferro, si annegò. Prima che si fosse saputo questo caso, correva la voce per Genova della morte di Giannettino e delle navi venute in potere del Fieschi; sicchè Andrea Doria, tra la vita e la morte, stava per ritirarsi co' suoi pochi aderenti; ma risaputasi poco dopo la misera fine del conte, i seguaci del Fieschi assicurati del perdono deposero le armi e si arresero ai Doria. Essi conquistarono così l'autorità; ma rammentando le offese ricevute, si vendicarono con loro obbrobrio su quegli infelici, ai quali avevano promesso il perdono! *Giannetto Vol. IV. pag.* 123.

" Enrico II, figlio del defonto Francesco I, è proclamato Re della Francia. Era in età di 29 anni quando salì sul trono. La Francia si trovava allora in guerra cogl' Inglesi, ed il nuovo re la sostenne con vantaggio e la terminò con una pace onorata nel 1550. Due anni dopo Enrico riaccese la guerra paterna contro Carlo V e dopo molte battaglie, ora con prospera ed ora con avversa fortuna, fu stipulata concordemente nel 1556 una tregua di cinque anni in Vaucelles. *V.* 1558.

" Bembo Pietro, uno dei più celebri autori italiani che illustrarono il secolo XVI. Nacque a Venezia il 20 Maggio 1470 dal nobile e senatore veneto Bernardo Bembo. Ultimati i suoi studi con sommo profitto, fu da Leone X eletto a suo Segretario con tremila scudi di annuo appannaggio, ed avendolo nel 1516 inviato a Ravenna per una missione particolare, restò il Pontefice talmente soddisfatto del suo zelo, che aumentolli la rendita di tremila fiorini

1547 in oro. Appena era il Bembo divenuto segretario del Papa che fece conoscenza di una leggiadra giovine chiamata Morosina la quale seco lui visse per ventidue anni nella più dolce corrispondenza, e dalla quale ebbe due maschi ed una femmina che con gran diligenza vennero da lui nei buoni costumi e nelle lettere educati. Altre amiche aveva avuto in sua gioventù, ed in proposito si trascrivono qui le parole stesse dell'autorevole e religioso Mazzucchelli. *Scritt. d'Ital. tom. IV. p. 740. Altre tre donne,* dice il citato autore, *prima di questa egli aveva amato, quali fossero le prime due non è noto; la terza fu Lucrezia Borgia, duchessa d'Este.* Il laborioso esercizio del suo impiego, i suoi letterarii lavori, che non aveva interrotti mai, e forse la troppa assiduità presso Morosina avevano indebolito la sua salute per cui andato era a Padova per ristabilirsi. Ivi riferita gli venne la morte di Leone X accaduta il primo Decembre del 1521. Laonde trovandosi il Bembo già sufficientemente provveduto di beni ecclesiastici, risolse di rinunciare in tutto agli affari e di passare il rimanente de' suoi giorni in Padova. La sua casa divenne in breve il tempio delle muse; formò una biblioteca copiosa, una raccolta di medaglie e di antichi monumenti, che fu giudicata in allora la più bella d'Italia. Circa il 1529 fu eletto bibliotecario della libreria di S. Marco in Venezia. Papa Paolo III nel 1534 avendo determinato di eleggere vari cardinali tra gli uomini di merito più ragguardevole, fermò lo sguardo sopra il Bembo; ma non mancarono nemici che fecero osservare al Pontefice le qualità de' suoi scritti e delle poesie specialmente, le sue libere opinioni su certi punti, la sua vita più convenevole ad un pagano che ad un cristiano, la sua concubina ed i suoi figli, insomma quanto mai poterono per privarlo di tal favore e vi riuscirono in fatti. Ma il Papa avendovi poi meglio pensato, lo elesse finalmente nell'anno appresso, cioè ai 24 di Marzo del 1539. Morosina era morta nel giorno 13 Agosto del 1535 ed il Bembo aveva quasi 60 anni. Egli pertanto si recò immantinente a Roma, e tosto nel giorno di Natale dell'anno stesso si fece ordinar prete. Fu in tale occasione che egli

1547 assunse colla nuova dignità un nuovo spirito rinunziando alla poesia, alle belle lettere, e facendo principale suo studio i Padri ed i libri santi, i quali imparò anche a leggerli in ciò che chiamasi lingua sacra. Non conservò degli antichi lavori che la composizione della sua *Storia di Venezia*. Paolo III due anni dopo gli conferì il Vescovato di Gubbio. Prima però di trasferirsi alla sua diocesi si occupò con tutto l'animo del pensiero di maritare sua figlia col nobile veneto Pietro Gradenigo, dandole una magnifica dote. Visse ancora tre anni ricolmo di onori, e finalmente in quest'anno passò all'altra vita in conseguenza di un avvenimento che avrebbe potuto uccidere anche un giovane il più robusto. Essendo in campagna volle passare a cavallo per una porta che troppo era stretta, e si ammaccò fortemente un fianco. Avendo trascurato di farsi cavar sangue, gli sopravvenne una febbre lenta che lo fece morire ai 18 di Gennaio in età di anni 77. Tra le molte sue opere, che sarebbe difficile di qui enumerare, primeggiano le seguenti. *Rerum Venetarum historiae. Lib. XII. Gli Asolani. Le prose*, nelle quali si ragiona della volgar lingua, divise in tre libri, ec. *Biogr. Univer.*

49 Domenico Beccafumi, eccellente pittore sanese, detto *Macarino*. Questo povero pastore lasciò gli armenti e corse a scuola da Pietro Perugino; poi andò a Roma e volle seguire lo stile di Raffaello e di Michelangelo. Tornato in Siena entrò nella scuola del Sodoma, ma non lasciò mai le maniere di que' due campioni. Fu copioso e capriccioso ne' suoi componimenti. Lavorò in Roma, in Genova ed in Siena, ove abbellì il famoso pavimento di quel Duomo, nel quale fu sepolto in quest'anno in età di anni 65. *V.* 1552.

50 Giulio III Del Monte, nato in Roma, è creato (225) Pontefice. Governò cinque anni, un mese, e 16 giorni. *V.* 1555.

" In quest'anno è introdotta in Italia la coltura del granturco.

52 S. Francesco Saverio, apostolo delle Indie, chiaro a tutto il mondo per la moltitudine de' Pagani convertiti, come per la grandezza dei miracoli operati e per essere stato compagno di s. Ignazio Lojola nella fondazione dell'ordine dei

1552 Gesuiti; dopo molti patimenti sofferti per la propagazione della santa Fede, muore in Sanciano, isola della Cina, in quest' anno medesimo. *Vedi l' anno* 1556.

" Amico Aspertino, pittore bolognese, fu uno de' più bizzarri umori che uscisse dalla scuola di Francesco Francia. Era chiamato *Maestro Amico dai due pennelli*, perchè nel tempo stesso pingeva con ambo le mani dando con una il chiaro e coll' altra lo scuro. Le opere sue si conservano molto fresche anche al presente per un certo suo colore grasso e bene impastato. La bella cappella in s. Frediano di Lucca, detta la cappella del Volto Santo, fa testimonianza del suo bel metodo di colorire. Amico ingrandì la maniera più di quella del suo maestro. Suo fratello Guido fu anch' esso

53 pittore. L' Aspertino morì quest' anno in Bologna, in età di anni 78 *Malvasia par.* 2. *pag.* 141 *V.* 1554.

Maria, figlia d' Enrico VIII, è proclamata Regina d' Inghilterra. *V.* 1558.

54 Holpein Giovanni *il seniore.* Questo celeberrimo pittore nacque in Anversa e si domiciliò in Basilea. Le rare opere sue furono pagate le migliaia di fiorini. Avvanzato nell' arte andò in Inghilterra raccomandato al Gran Cancelliere Tommaso Moro. Quivi pervenne in tanta grazia del re Enrico VIII, che un giorno avendo Giovanni gettato dalla scala un importuno gentiluomo di corte il quale voleva a forza vedere certo ritratto, che occultamente pingeva, il Re intimò al cavaliere la sua disgrazia e la colpa di lesa maestà, se avesse osato di offendere il pittore o vendicarsene in alcun modo. L' Holpein espresse sempre nelle opere sue le più eroiche imprese e le più sublimi azioni della Storia. Onorato dai grandi e decantato dai poeti come pari a Raffaello ed emulato da Luca d' Olanda, morì quest' anno in età di anni 56. *Vedi appresso.*

" Il Sodoma. Il vero nome di questo bravo pittore fu Gio. Antonio da Vercelli. Imparò il disegno dal valentissimo Giacomo della Fonte. Lavorò egregiamente in Vaticano per Giulio II. Donò un quadro a Leone X il quale in ricompensa lo creò cavaliere. Dipinse con tanta maestria un gonfalone per la compagnia di S. Bastiano di Camolia, che certi

1554 mercadanti lucchesi vollero pagare trecento scudi d'oro. Fu di umore allegro e molto bizzarro, ma di assai depravati costumi. Egli teneva presso di se una raccolta di scimie, tassi, ghiri, asini nani, pappagalli ed altri animali che addestrava egregiamente. Egli guadagnava benissimo, ciò non ostante, la crapula ed altri brutti vizi pei quali acquistossi quell' obbrobrioso soprannome, tenevano sempre in bilancia le sue entrate. Finalmente in quest' anno morì nell' età di 75 anni, solo ed in una piccola e povera stanza ove per caso fu trovato moribondo. *Vasari par.* 3. *lib.* 1. *pag.* 254. V. 1558.

55 Marcello II, Cervini di Montepulciano, è creato (226) Pontefice. Governò soltanto giorni ventuno, dopo i quali morì. *Segue*

" Paolo IV, Caraffa, napoletano è creato (227) Pontefice. Governò quattro anni, due mesi, e 27 giorni. *V.* 1559.

56 Filippo II, figlio dell' Imperatore di Germania e re di Spagna Carlo V, prende le redini del regno di Spagna, del quale gli è ceduta la corona dal padre. (*Vedi avanti all' anno* 1558, e 1598). Questo nuovo monarca restituisce le città di Parma e Piacenza al duca Ottavio Farnese.

" Fra Gaspero della Croce, domenicano, è il primo a porre il piede nella China, ove niun altro missionario lo aveva preceduto. *V.* 1575.

" Passaggio al Signore di S. Ignazio di Lojola in Ispagna, il quale nell' anno 1534 fondò la Compagnia di Gesù, approvata nel 1540 dal Papa Paolo III col consiglio del gran cardinale Bartolommeo Guidiccioni lucchese non senza un' ammirabile divina ispirazione; imperocchè questo cardinale era tanto lontano dall' ammettere un nuovo ordine di religiosi, che aveva scritto e consigliato a ridurre anzi a minor numero gli ordini antichi a suo parere troppo cresciuti; eppure questo nuovo istituto egli stesso si mosse a raccomandarlo al Sommo Pontefice per l' approvazione. Secondo ciò che dice l' Ughelli, sarebbe apparito lo stesso s. Ignazio al Guidiccioni e lo avrebbe sollecitato a ciò fare.

57 Ai 13 Settembre Firenze è sommersa da un' innondazione dell' Arno, non meno terribile di quella del 1333. In

1557 alcuni punti della città giunse l' acqua oltre a 7 braccia di altezza. *V. l' anno* 1844.

58 Carlo V, imperatore di Germania, re di Spagna e d'Italia, nato a Gand da Filippo d'Austria e Giovanna d'Aragona, tanto celebre per le lunghe guerre in Italia con Francesco I di Francia; dopo aver rinunziata la corona a suo figlio Filippo, si ritira dal mondo e si chiude nel monastero di S. Giusto nell' Estremadura; ivi muore in quest' anno ai 21 di settembre, in età di anni 59. Dopo Carlo V passarono 247 anni senza che l' Italia avesse un Re. *V.* 1805.

" Ferdinando I è consacrato Imperatore di Germania.

" Elisabetta, figlia d' Enrico VIII, è dichiarata regina d' Inghilterra. *V.* 1603.

" È piantato in Europa l' arbusto *Yucatan*, da noi chiamato Tabacco. *V.* 1560.

" Il Re di Francia Enrico II, anzidetto, è obbligato in quest' anno a ripigliare le armi, cioè molto prima del tempo stabilito, poichè Filippo II re di Spagna, figlio del defonto Carlo V collegatosi coll' Inghilterra, entra nella Piccardia alla testa di 40mila uomini comandati dal celebre Emmanuele Filiberto duca della Savoia, e uno de' più grandi capitani del suo secolo. L' esercito francese è disfatto in guisa nella giornata di *Saint-Quentin*, che non vi rimane infanteria, parte resta sul campo e parte è presa dai nemici; il vincitore non perde che ottanta uomini in circa. Il Contestabile di Montmorency e quasi tutti gli uffiziali superiori sono fatti prigionieri di guerra, il duca d' Enguien è ferito, il fiore della nobiltà trucidato, e la Francia è immersa nel lutto e nel terrore. *V.* 1559.

" Il Pontormo, eccellente pittore, chiamavasi Giacomo Carrucci, ma dal nome di una terra nello stato fiorentino ove nacque nel 1493, fu detto il *Pontormo*. Passò per le scuole di Leonardo da Vinci e di Mariotto Albertinelli; fermossi poscia in quella di Andrea del Sarto, ma ne fu cacciato dallo stesso Andrea per gelosia di professione allorchè questi sentì lodare le opere giovanili del nuovo discepolo da Raffaello e dal Buonarroti. Ritiratosi pertanto a Pontormo senz' altri maestri, si applicò con maggiore as-

1558 siduità ad uno studio indefesso per cui potè dare alla luce opere tali, che lo fecero chiamare a Firenze in occasione della elezione ed ingresso in quella città di Papa Leone X. Le opere del Pontormo sono quasi innumerabili poichè molto lavorò per chiese, per palazzi, gallerie e cortili, oltre a molti ritratti ed altri lavori in plastica. Talvolta per capriccio colorì sullo stile Durero, come nella Certosa. Fu uomo solitario, taciturno, e malinconico. Giunto agli anni 65 morì in quest' anno d' idropisia, e fu sepolto nel chiostro dei PP. de' Servi sotto le belle storie da esso dipintevi. *V.* 1564.

59 Enrico II di Francia, anzidetto, per alcuni vantaggi ottenuti dai suoi generali sopra i nemici, poteva sperare una vantaggiosa pace; ma consigliato sinistramente ne conclude una ai 13 Aprile di quest' anno, che fu chiamata in appresso la *pace infelice.* Egli perdè con questo trattato quanto le armi spagnuole non avrebbero potuto toglierli dopo trent' anni di vittorie. Insieme colla pace furono conclusi i matrimoni di Elisabetta sua figlia con Filippo II, e di sua sorella Margherita col duca di Savoja. Le feste da esso date in occasione di questo secondo matrimonio riuscirono funeste al re ed alla Francia. Enrico in un torneo che aveva ordinato nella piazza di S. Antonio di Parigi, fu ferito giostrando contro Gabriel, conte di Montgomeri e capitano della guardia scozzese. Questo campione avendo rotta la sua lancia si scordò di tosto gettarne, secondo l' uso, il tronco che gli era rimasto in mano e ch' ei tenne sempre abbassato, talchè nel correre incontrò a caso la testa del re e gli diede un così violento colpo nella visiera, che gli fece scoppiare l' occhio destro. Il monarca morì della sua ferita nel giorno 10 di Luglio di quest' anno, in età di anni 41. Enrico non avrebbe avuti difetti, se la di lui condotta fosse stata corrispondente al bello di lui aspetto; ma l' elevatezza della statura, l' avvenenza, la vivacità, la destrezza e la forza del corpo non furono in lui accompagnate dalla fermezza, dall' applicazione, e dal discernimento per ben comandare. Egli era d' indole naturalmente buona ed inclinava alla giustizia; ma visse sem-

1559 pre sotto una specie di tutela, e per nulla voler fare secondo il proprio suggerimento, fu cagione di tutto il male commesso da coloro che governavano. Aveva una maravigliosa facilità di esprimersi in pubblico come in privato, ed avrebbe anche amate le belle lettere e beneficati i dotti, se la corruttela della sua corte, autorizzata dal di lui esempio, non avesse invitati gli spiriti i più elevati a segnalarsi con poesie lascive anzichè con opere solide. La galanteria era l'occupazione ordinaria dei cortigiani, e la passione del re per la famosa Diana di Poitiers da esso fatta duchessa di Valentinois, era il primo mobile di quanto si faceva nel governo. I ministri del pari che i favoriti piegavano ugualmente sotto di lei, e sino lo stesso contestabile Anna de Montmorency, sebbene stimato ed amato dal re e di carattere grave, non pareva dispensarsi dal ricorrere al di lei favore, tanto grande era l'impero che quella donna, malgrado i suoi 47 anni e le frequenti sue infedeltà, aveva acquistato sullo spirito del debole monarca. *Segue dopo Pio IV.*

„ Pio IV della famiglia Medici di Milano è creato (228) Pontefice. Governò anni cinque, mesi undici, e giorni quindici. *V.* 1566.

„ Francesco II, figlio di Enrico suddetto, e della troppo famosa Caterina de' Medici, succede a suo padre nella corona di Francia; ma non regnò che per soli diciassette mesi. Durante il di lui breve regno insorsero tutti quei gravi mali che in appresso desolarono la Francia. Francesco duca di Guisa e il Cardinal di Lorena, posti alla testa del governo per la minorità del re, incominciarono la sovversione del regno. Antonio di Bourbon, re di Navarra, e il di lui fratello Luigi principe di Condè, gelosi del potere di que' due Reggenti ed irritati per le di loro prepotenze, risolvettero di scuoterne il giogo. Si unirono perciò coi calvinisti per distruggere i *Guisi* protettori dei cattolici. L'ambizione pertanto fu la sola causa della guerra, la religione ne fu il pretesto. *Segue dopo Pio IV.*

60 Nel Marzo di quest'anno scoppia la cospirazione già tramata dai Calvinisti contro i *Guisi*, cioè contra i Cattolici

1560 protetti dal Duca di Guisa. Ma la corte essendone prevenuta, i congiurati furono arrestati e puniti; quindi la potenza de' Guisi divenne più dispotica. Le cause d' eresia furono rimesse ai soli Vescovi. Fu creata la famosa *Camera ardente* incaricata di giudicare essa sola su tali materie. Il Principe di Condè, capo del partito calvinista, fu condannato al patibolo ed era in procinto di perder la testa per mano del carnefice, allorquando Francesco II, già da gran tempo ammalato e malsano sin dall' infanzia, morì in quest'anno ai 5 Decembre in età di 17 anni per una postema nell' orecchio. Ei lasciò un regno indebitato di quarantadue milioni ed in preda ai furori delle guerre civili. I di lui domestici lo chiamavano il *Re senza vizj*, ma si può aggiungere senza virtù. La morte del re aumentò le discordie intestine. *Segue*

„ Carlo di lui fratello e successore non aveva più di dieci anni quando salì al trono di Francia col nome di Carlo IX. Caterina de' Medici di lui madre ebbe l' amministrazione del regno unitamente al re di Navarra. Caterina, questa gran maestra di dissimulazione, era destramente divisa tra due fazioni, cioè dei Bourbons e dei Guisi. Ella si prefisse distruggerle l' una per mezzo dell' altra ed infiammò maggiormente la guerra civile. Quindi il regno fu presto in combustione. La strage seguita in Vassi, ove restò ferito lo stesso Duca di Guisa, fu il segnale della ribellione. Si dà quindi una terribile battaglia ad Orleans ove trionfano i protestanti protetti dal Principe di Condè; ma il Duca di Guisa coi suoi cattolici se ne vendica in Dreux ove gli taglia a pezzi; poco dopo egli è assassinato nell' assedio d' Orleans. *Vedi al* 1563.

„ Erich, o Ericio XIV, figlio di Gustavo Vasa e di Caterina di Lanenburg è dichiarato Re di Svezia. *V.* 1569.

„ Tabacco. Questa pianta esotica è trasportata in Francia in quest' anno, quindi in Italia. Sarà forse grato al lettore il conoscerne la storia, che qui riportiamo dal *Journal des connaissances utiles: Sixième année* 1836; *Edition française.*

1560

STORIA DEL TABACCO

RACCONTATA DA SE MEDESIMO

Quanti secoli ho io vissuto ignorato in un incognito emisfero! Oh tempi di mia vera felicità! io vi preferisco all'epoche più recenti di tanta mia gloria! contento allora di somministrare le disseccate mie frondi agl'incolti selvaggi, io non era già un oggetto della persecuzione, nè divenuto io mi era per anche una delle più preziose materie della scienza fiscale. Io era impiegato puro e scevro da tutti quegl' ingredienti che mi hanno poi reso sovente un vero veleno. Io nasceva e vegetava ove meglio piacevami, senza che una legge vietasse al mio seme di germogliare in tal parte, o di moltiplicarsi in tal altra; io era libero infine come quei tranquilli abitatori delle foreste, che inebriavansi dell' olezzante mio fumo.

Nel secolo XV eccomi trasportato nel mondo antico fra i trofei conquistati sul nuovo. Nel 1496, epoca del secondo viaggio di Colombo, il monaco spagnuolo *Romana Pano* fa conoscere ai suoi compatriotti l' uso singolarissimo di quegl' indigeni di fumar le mie foglie in certe pipe che essi chiamavano *tobacoos*. Il mio nome non è più *Youcatan*, ma mi si cambia allora con quello di tale arnese e dopo ben molte variazioni mi resta finalmente il nome di *tabacco*. Ma tutte le mie strane vicende sono forse l' effetto di uno dei più singolari capricci dello spirito umano? ovvero l' Essere che di tutto dispone mi aveva anticipatamente predestinata la parte brillante che adempio nel mondo? In fatti è difficile spiegare le rapide conquiste ch' io feci nelle tre parti del vecchio emisfero: Come mai i suoi abitatori avevano potuto fin' allora passarsela senza di me? e come io potei divenir tutto ad un tratto l' oggetto di un bisogno così universale? Nel 1559 il mio seme è introdotto in Portogallo: nel 1560 l' ambasciator francese *Giovanni Nicot* ne trasporta a Parigi e ne fa un presente alla regina Caterina de' Medici; quindi per lungo tempo io fui conosciuto sotto le designazioni d' *Erba della regina*, d' *Erba d' ambasciata*, di

1560 *Nicoziana*. Quest' ultimo nome mi venne conservato fra i botanici, ed allorquando lo perdetti dal popolo, i medici, che hanno bisogno d' indicare le cose anche più semplici con termini inintelligibili alle orecchie volgari, continuarono a chiamarmi *Nicoziana*. Che dirò poi de' miei strepitosi successi nell' Inghilterra e nella Svezia, e come queste industriose nazioni mi naturalizzassero nella Lusazia e in Sassonia donde io mi estesi nel rimanente della Alemagna, della Svizzera, e nell' Alsazia? Come narrar potrò il fanatismo ch' io destai in altri popoli del vecchio mondo, fra i quali più difficilmente introdurre si possono usanze nuove, cioè fra gli Asiatici? Che dirò finalmente di tanti tempii che in onor mio si eressero in quasi tutti i villaggi sotto il nome di *Tabagies* (*)? Eppure con tuttociò io vidi collegarsi contro di me i sovrani ed i popoli nonchè i ministri del santuario! Io venni proscritto in nome della politica e della religione, e fui trattato come un veleno al morale ed al fisico. Nel 1610 i fumatori erano condotti derisoriamente a spasso per le contrade di Costantinopoli, con pipe che sortivano loro dal naso. Nel 1623 il papa Urbano VIII scomunicò coloro che mi portavano nelle chiese. Nel 1634 Michele Federowitz condannò alla pena di morte i miei partigiani e Pietro il Grande confermò poi tal sentenza. Assai più tardi ancora l' uso di fumarmi venne punito colla perdita del naso. Nel 1653 alcune persone che fecersi vedere con pipe in Appenzel e in Svizzera, furono perseguitate dalla plebaglia, il consiglio pronunciò delle pene contra i fumatori anche stranieri ed obbligò i locandieri a denunziarli. Nel 1661 venne istituito a Berna un tribunale speciale per simile delitto; gli stessi predicatori lanciarono dai pergami contro di me i fulmini della sacra eloquenza! malgrado però tali persecuzioni, e forse per queste persecuzioni medesime, io ho trionfato per tutto e, *versant des flots de ma poussière sur mes obscurs blasphèmateurs*, gli ho più che vinti, gli ho armati di pipa e di scatola. Ma che dico mai? Insensato, io vaneggio! E non gemo forse tutt' ora

(*) Bettole ov' era lecito il fumare.

1560 sotto il peso di una persecuzione se non più terribile, almeno più umiliante? Ah pur troppo son divenuto la preda dei finanzieri, i quali hanno compreso quanto era facile prendere il popolo per il naso onde vuotargli la borsa. Pure se almeno gli amministratori facendo pagar sì cari gl' innocenti piaceri ch' io procuro mi permettessero di sviluppare tutte le mie qualità, di scegliere quel terreno che più mi conviene, di affidare a mani più esperte la cura della mia preparazione, se finalmente non mi costringessero a confidar la mia gloria ai contrabbandieri..... Ma.... tale amministrazione è in realtà la favola della villana che sventra la gallina dalle ova d' oro: essa nuoce nommeno all' agricoltura, quanto al commercio. (*Traduzione dal Francese*)

63 Carlo IX, anzidetto, è dichiarato maggiore in età di soli tredici anni ed un giorno. Si accende frattanto la guerra cogl' inglesi, che il re la termina con un trattato e va quindi a visitare il suo regno. I Calvinisti in tal circostanza tentano di arrestarlo, ma non possono riuscirvi. Il gran contestabile Anna di Montmorency guadagna la battaglia di Saint Denis e perisce trionfando. Il duca d'Anjou, che fu poi Enrico III, si pone alla testa dell' armata reale, e più fortunato generale che buon monarca, vince nel 1569 le battaglie di Jarnac contra Condè, e di Moncontour contra Coligny. *V.* 1572.

64 Michelangelo Buonarroti, pittore scultore e architetto, nacque l' anno 1474 nel castello di Chiusi e Caprese in Toscana da Lodovico Buonarroti, antica e cospicua famiglia. Imparò il disegno e il dipinto da Domenico Ghirlandajo e ben presto lo superò, la scultura da Bertoldo e in poco tempo fece stupire il maestro, l' architettura l' apprese da sè medesimo. Chi vede il famoso suo Mosè scolpito nel sepolcro di Giulio II, il terribile giudizio universale da esso dipinto nella cappella Sistina, e l' architettura da lui riformata in S. Pietro di Roma, dirà con ragione che Michelangelo in queste tre nobilissime arti fu prodotto dalla natura per un miracolo del mondo. I sommi pontefici suoi contemporanei non solo lo stimarono moltissimo, ma lo amarono come un vero amico. Giulio II, Leone X, Cle-

1564 mente VII, e Paolo III lo visitarono nella propria casa. Fu anche ricercato con istanza da Solimano Imperatore dei turchi, da Carlo V, da Francesco I di Francia, dalla Repubblica di Venezia, e da moltissimi altri principi. Fu poi liberalissimo, amico dei poveri quanto dei ricchi, timorato di Dio, arguto, sentenzioso, dilettante di poesia e delle belle lettere. Visse celibe, e giunto all' età di 90 anni sentendosi avvicinare il suo fine, fece testamento, il quale consisteva in queste parole: *Lascio l' anima a Dio, il corpo alla terra, e la roba ai parenti.* Morì in Roma in quest' anno ai 17 Febbraio, ed il suo corpo fu trasportato a Firenze e sepolto nella chiesa di S. Lorenzo. *V.* 1566.

" Massimiliano II. è consacrato Imperatore di Germania.

" Calvino Giovanni, famosissimo eretico, nacque in Noyon ai 10 Luglio del 1509 da Gerardo Calvino di condizione bottaio, e da questi venne destinato alla vita ecclesiastica. Durante i suoi studi fece conoscenza con Pietro Roberto olivetano, dal quale gli furon trasfusi nell' anima i primi semi della nuova dottrina che incominciava a diffondersi in Francia. Quindi Calvino rinunziò al benefizio, abbandonò l' affidatagli cura, e si occupò totalmente allo studio dei nuovi dogmi. Tanto sgraziatamente ne profittò, che in breve potè scorrere varie parti di Europa e spargervi il suo insuccherato veleno. Fatti migliaia e migliaia di proseliti si ritirò in Ginevra, che tutta ridusse alla sua falsa dottrina. Finalmente si ammalò, e dopo sette anni d' un orribile infermità, morì quest' anno nella non vecchia età di anni 55.

65 Varchi Benedetto, poeta e storico, nato a Firenze nel 1502. Abbandonò di buon' ora il commercio ed il fòro, cui era stato destinato dal padre, per dedicarsi alla letteratura. Nei torbidi di Firenze a quell' epoca seguì gli Strozzi nella loro migrazione, ed egli fu incaricato dell' educazione di quella ricca famiglia. Passò con essa la massima parte del suo esilio a Venezia, a Padova, ed a Bologna ricercando ovunque il consorzio de' dotti. Allorchè le sue opere gli ebbero acquistato grido di scrittore puro ed elegante, Cosimo I lo richiamò dall' esilio, gli assegnò ricca pensione

1565 e facilitò l'istituzione dell' Accademia Fiorentina a cui il Varchi ebbe la maggior parte; poscia gli commise di scriver la storia degli ultimi tempi della Repubblica e dell' origine della potenza de' Medici, per cui gli raddoppiò la pensione. Parimenti per ordine di quel principe scrisse la *Storia di Firenze.* Varchi fu inoltre console, o presidente dell' Accademia Fiorentina per un anno, durante il quale fece la maggior parte delle sue lezioni intorno ad una gran varietà di soggetti. Tale ricchezza di cognizioni e la facilità con cui è riuscito in molti generi diversi è veramente osservabile. Dopo la storia di Firenze, l' *Ercolano* è la più stimata delle opere di Varchi, il quale la chiamò così per onorare il conte Cesare Ercolani, uno degl' interlocutori del dialogo in detta opera nella quale si ragiona delle lingue, ed in particolare della toscana e della fiorentina. Compose ancora con somma eleganza la *Decisione sulla disputa se sia più nobile la Pittura, o la Scultura.* Moltissime altre sono le opere sue, che per brevità si tralasciano. Il Varchi morì in quest' anno di apoplessia nel 18 Decembre, in età di anni 63.

66 **S. Pio V chiamavasi fra Michele Ghisilieri de' Frati Predicatori, poscia il Cardinale Alessandrino, perchè era nato nel Bosco, terra della diocesi di Tortona presso Alessandria del Piemonte, è eletto (229) Pontefice. Egli aveva dato sotto i pontificati antecedenti sì grandi prove d' indipendenza e di fermezza, che il popolo romano montò in allarme per la sua nomina al pontificato. Il nuovo Papa lo seppe e rispose á coloro che gliene parlavano: *Farò in modo che il popolo romano abbia maggior dolore per la mia morte, che per la mia elezione.* E ciò appunto successe. Arricchì di tante illustri azioni un regno di sei anni che un dolore universale accompagnò le sue esequie. Niuno ignora che nel 1571 concluse con Venezia e la Spagna una lega contra i Turchi, la quale ebbe per risultamento quella tanto famosa battaglia navale di Lepanto, in cui le armi cristiane ottennero uno de' più memorandi e necessari successi che le abbiano mai segnalate alla riconoscenza dell' Europa. *Lacordaire, pag.* 117. S. Pio V. governò anni sei, mesi tre, e giorni**

1566 venticinque. Nel 1570 mutò il nome di Ducato alla Toscana in quello più magnifico di Granducato, e Cosimo ne fu il primo Granduca. *V.* 1571, e 1572.

„ Il Volterrano, famoso pittore, nomavasi Daniello Ricciarelli. Nacque in Volterra nel 1509, e secondo l'uso d'allora fu chiamato col nome del paese. Imparò il disegno dal Sodoma; la pittura da Baldassare Peruzzi, e si perfezionò in Roma sotto Perino del Vaga dopo la morte del quale, di ordine di Papa Paolo III terminò le opere lasciate imperfette nella sala detta dei Re. Lavorò anche di stucco, e gettò il superbo cavallo e la statua in bronzo di Enrico II re di Francia. Ma per troppo affaticarsi si affrettò la morte, onde in quest'anno cessò di vivere in età di 57 anni, e fu sepolto nella Certosa di Roma. *Sandrart pag.* 152. V. il 1567.

„ Monsignore Bartolommeo Des Las-Casas, era un Gentiluomo originario di Siviglia, ove nacque nel 1473. La recente scoperta dell'America, in cui si rinvennero tante rarità e tanti tesori, lo attrasse colà nel 1502 essendo allora in età di 28 anni. Appena aveavi posto piede, che le viscere sue si commossero per compassione ed orrore allo spettacolo di cui fu testimone. Quella tranquilla terra che con tanta buona ed ingenua volontà aveva accolto i primi vascelli provenienti dall'Europa, che avea ricevuti gli Spagnuoli con sincera ospitalità onorandoli come angeli venuti dal cielo, non tardò molto ad essere inondata da una razza di uomini che dicevansi ugualmente spagnuoli e cristiani, ma che niuno avrebbe potuto crederli tali. Costoro trattarono l'America ed i suoi abitanti come una tigre tratta la preda che ha fra gli artigli. Quattro linee tracciate colla penna sopra una carta geografica bastavano per dare al primo accorrente il dominio assoluto di uno spazio di terra americana unitamente agl'Indiani che n'erano gli antichi possessori. Mediante quest'atto arbitrario ed ingiusto, quegl'isolani passavano di diritto al servaggio de' nuovi acquirenti, se servaggio può chiamarsi un lavoro in cui la vita dello schiavo più non sembrava nemmeno *una cosa*, sì poco veniva risparmiata! I conquistatori, cioè gli spagnuoli, credevano di avere scoperto miniere inesauribili di oro e di

1566 uomini: Uccidevano perciò un indiano senza nemmeno pensarvi. Quegl' infelici, onde sottrarsi alla persecuzione ed alla morte, si addentravano il più possibile nei boschi e nelle spelonche, ma allorquando i conquistatori si furono accorti che il numero dei selvaggi diminuivasi, ne andarono a caccia con mute di cani côrsi. L' Indiano ancor libero era considerato come cacciagione, l' Indiano schiavo non era nemmeno un animale domestico. Bentosto il sangue versato così alla semplice venne a noia a codesti uomini e lo versarono allora con sollazzevoli circostanze. Aprivano il ventre alle donne gravide, scommettevano a chi più destramente fenderebbe in due parti un Indiano, svellevano i lattanti dalle mammelle delle loro madri e frangevan loro la testa lanciandoli contro un albero, ovvero gettavanli nel fiume dicendo: *Nada nino, nada:* cioè, nuota bambino, nuota. Finalmente una cosa somigliante al rimorso invase l' anima loro. Un giorno pensarono che forse avrebbon avuto bisogno di giustificarsi, e scrissero la teoria delle loro azioni. Secondo codesta teoria, Iddio onnipotente padrone del cielo e della terra aveva loro concessa l' America, vista la superiorità di essi Spagnuoli sopra gli Indiani. Inoltre Gesù Cristo l' aveva loro conferita col battesimo, e siccome poteva obiettarsi che sol basterebbe battezzare gl' Indiani per renderli uguali agli Spagnuoli, sostenevano che gl' Indiani erano incapaci di battesimo e che per esser cristiano era d' uopo primieramente di essere uomo! Nel 1537 Fra Giuliano vescovo di Tlascala e Fra Domenico Betanzos priore della provincia, scrissero un opera in cui dimostrarono il diritto degl' Indiani alla libertà, alla proprietà e al cristianesimo, e la inviarono a Papa Paolo III col mezzo di deputati, supplicandolo di emettere un decreto conforme alle massime ed alla dottrina che vi esponevano. Paolo III non fece aspettare la sua decisione. Dichiarò tosto e solennemente, che gl' Indiani erano uomini, capaci della fede cristiana, degni dei sagramenti della chiesa e che non potevan senza ingiustizia esser privati dei loro beni e della lor libertà. In mezzo adunque a tanta iniqua barbarie giunse in America il pio Des Las-Casas.

1566 È inesprimibile il dire quanto egli oprasse a prò di quelle innocenti vittime della cupidigia e della tirannia. Instancabile e fermo nel suo santo proposito risolvette di consacrar la sua vita in difesa dell' America, e vi si preparò facendosi iniziare per la comunicazione del Sacerdozio ai segreti più intimi della redenzione del mondo. In mezzo alla sua carriera Las-Casas volse per un momento lo sguardo sopra sè stesso e sull' età in che gli era dato di vivere, non potè continuare da sè solo a portare il peso del suo cuore e vestissi a 48 anni dell' abito di S. Domenico come di quell' abito che copriva in allora tutto ciò chè restava di più generóso sulla terra. Parve che ne attingesse novelle forze e fresche virtù, e nel suo settantesimo anno fu visto supplicare alla corte di Spagna in favore degl' Indiani. Fino all' età di 77 anni, finchè ebbe nelle vene un resto di vigore, non si ristette mai dall' agire in prò di una causa si santa. Fu visto traversare più di otto volte l' Oceano per andare dall' America alla corte di Spagna e dalla corte di Spagna in America apportando lagnanze e riportando vani decreti. Egli osò presentare a Carlo V, sotto il titolo di *Distruzione delle Indie per opera degli Spagnuoli*, un memoriale in cui i delitti dei suoi compatriotti erano narrati con stile di severa verità, sagrificando così alla giustizia la sua personal sicurezza e l' onore della sua nazione. Carlo V fu assai magnanimo per nominarlo *Protettore generale delle Indie.* Ma codesta magnifica qualificazione malgrado l' esteso potere che le andava congiunto, servì solo a dimostrare al Las-Casas il poco bene che i Re possono fare quando l' ambizione è il loro principale pensiero e l' equità un mero accidente della loro coscienza. Finalmente quel vecchio incanutito nell' apostolato, che da giovine avea rifiutato la sede episcopale di Cusco, giudicò che l' episcopato converrebbe all' età sua come un bastone conviene al viaggiatore ormai stanco dal cammino e dagli anni; onde accettò il Vescovato di Chiasca, e l' oceano lo ricondusse anco una volta in soccorso dell' America. Questa volta fu l' ultima. Fosse tenerezza di un uomo di 77 anni cui torna in mente il paese della sua infanzia, fosse

1566 il non voler sentire dal suo letto di morte gli ultimi gemiti delle popolazioni indiane mietute da un mezzo secolo di barbarie, volle morire in Ispagna. Ma mentre la sua patria lo riguardava con venerazione siccome una fiamma venuta dall' alto che è sul punto di estinguersi, o siccome una reliquia che la morte non ha per anco intieramente consacrata, egli rianimando la vita sua nella carità vi spigolò quindici anni di ammirabile decrepitezza. La voce di lui, quasi secolare, si fece ancora udire dal consiglio di Castiglia in favor degl' Indiani, e la sua mano, che riputata sarebbesi omai agghiacciata, scrisse il famoso *Trattato della tirannia degli Spagnuoli nelle Indie*. In fine pieno di giorni, colmo di meriti e di gloria, trionfante di tutt' i suoi detrattori, Las-Casas in quest' anno morì in età di 92 anni nel convento dei Frati Predicatori di Valladolid, lasciando alla posterità una fama religiosa e popolare. *Memoriale dei Frati Pred. del P. E. D. Lacordaire; traduzione dal francese del M. Cesare Boccella. Lucca presso L. Guidotti* 1842.

67 Il Bruciasorci, pittore, chiamavasi Domenico Ricci, nacque in Verona e siccome il padre suo fu inventore di vari ordigni per prendere i topi, fu perciò chiamato col soprannome anzidetto. Imparò da giovinetto il disegno e la pittura sotto il Carotto ed essendo perspicace d' ingegno, facile, e molto erudito ne' suoi soggetti, presto superò il precettore. Andò a Venezia a vedere i dipinti del Tiziano e del Giorgione ed ivi aggrandì la sua maniera sì a olio che a fresco. Condotto a Mantova dal Cardinal Gonzaga dipinse in quel duomo a competenza di Paolo Veronese e del Farinati. Fu inoltre eccellente sonatore di liuto. Giunto ai 73 anni, morì in quest' anno. *V.* 1570.

69 Giovanni III è dichiarato re di Svezia. *V.* 1592.

70 Jacopo Sansovino, famoso pittore scultore e architetto, fu di casa Tatta. Dotato dalla natura di un ingegno sublime, di facilità, di dolcezza e di grazia, divenne in breve celebre per tutta l' Italia. Egli tirò i panneggiamenti al naturale, le pieghe sciolte e vere, mosse con garbo le figure, e moderò quella durezza statuina. Fu acclamato in Roma, in Firenze, Verona, Padova e Venezia ov' ebbe il van-

1570 to di esser eletto capo-mastro sopra la stupenda fabbrica di S. Marco. Morì in quest' anno, in età di anni 91. V. 1573.

(*) Burlamacchi Francesco, nacque in Lucca nell' anno 1498 da Pietro Burlamacchi e Caterina Balbani nobili lucchesi, i quali educaronlo con quell' amore e diligenza secondo che portava la sua condizione, e di buon' ora venne ammaestrato in quelle discipline, di che dovesse poi avvantaggiarsi come uomo di stato. Le predicate massime da fra Girolamo Savonarola, zelantissimo favoreggiatore di libertà e di riforma ed oppugnatore di ogni tirannide, destarono nell' animo giovanile del Burlamacchi una profonda impressione. Nel 1528 egli sedeva fra gli anziani della Repubblica; sul cadere del 1529 fu inviato in qualità di Commissario straordinario al principe Filiberto d' Orange che portavasi all' impresa di Firenze, al fine di guarentire la Repubblica di Lucca da ogni invasione delle armi straniere. Nel 1533 tenne il supremo grado di Gonfaloniere di giustizia, alla qual dignità venne altre quattro volte chiamato. In mezzo ai pubblici negozi non trasandava però lo studio delle buone lettere, cui aveva posto da giovinetto amore grandissimo. Dilettavalo soprattutto la lettura dei fatti gloriosi degli *Uomini illustri*, descritta da Plutarco, e in leggendo con ammirazione come quei virtuosi cittadini avessero con piccioli mezzi operato grandi cose in prò della patria loro, sentiva accendersi il desiderio inestimabile d' imitarli, sembrandogli uomini da doversi risguardare come santi da chi ha in cuore la patria. Pieno degli affetti suscitati in lui da siffatte letture, volgeva in animo come operare potesse alcuna cosa non tanto in prò della sua patria, che allora godeva di un viver libero e quieto, quanto delle vicine popolazioni, di che anche Lucca potesse ritrarre aumento di forze e un più solido fondamento alla sua libertà. Esaminando le triste condizioni della Toscana vedeva Firenze da florida repubblica fatta serva di un suo cittadino; Pisa poco prima ricca, popolosa e potente, ora povera di sostanze e di abitatori, costretta a piegare sotto

(*) È stato posto qui per errore, mentre va notato sotto l' anno 1548, epoca del suo supplizio.

1570 il giogo il più duro; Siena già offesa nella sua libertà dalle prepotenze straniere, ed in grave sospetto di vederla spenta del tutto; le altre città pure scadute d'ogni antica grandezza. Considerava quanta differenza passasse fra la Toscana dei suoi tempi e quella che per le istorie sapeva essere stata innanzi la dominazione de' Romani, allorquando avanzava in culture e civiltà gli altri popoli del mondo. Nè troppo si rassicurava sull' avvenire della stessa sua patria. Queste considerazioni agivano potentemente sull' animo di Francesco e gli facevano aperto come non rimanesse che una via, quella cioè di muovere i popoli finchè caldi erano gli odi, recente la perdita della libertà, e non anche bastantemente radicate le nuove signorie che lo abbatterle fosse senza speranza in tanto concitamento di affetti e di passioni. Liberate od assicurate dalla servitù le città di Toscana, ei divisava di stringerle in un corpo a modo di confederazione, di guisa che mentre fosse in facoltà di ciascuna il governar le cose secondo suo grado, venisse ai comuni interessi provveduto con patti di comune accordo fermati, i quali assicurassero la prosperità e la indipendenza di tutti. Riscaldatosi ogni dì più in siffatti pensieri e risoluto finalmente di ridurli in azione, si confidò con alcuni suoi intrinseci amici. Quindi avvisò di collegarsi con alcuni potenti fuorusciti toscani, e segnatamente con Piero e Lione Strozzi di Firenze, contando assai sull' adesione del bandito Vincenzo di Poggio, suo concittadino, e che allora trovavasi a guardia della fortezza di Pisa. Tenne pertanto seco loro molte conferenze sul modo di liberare le città di Toscana dalla schiavitù del Duca Cosimo de' Medici, ed in breve il suo partito diventò formidabile. Il malcontento per la grave carestia, mezzo di per sè sì potentissimo a muovere le popolazioni, e la quasi non curanza di ogni difesa nelle città di Toscana, vòlti com' erano tutti gli sguardi alla guerra di Alemagna, faceva credere sicuro ai congiurati l'esito della loro intrapresa. Già si approssimava il momento della esecuzione, allorquando un tal Angelo Pezzini lucchese, per un preteso torto ricevuto dal Burlamacchi nella sua qualità di Gonfaloniere, corse per

1570 vendetta a Firenze dal Duca e tradì il segreto cui era stato messo a parte. Avvertitone però Francesco si affrettò tosto a fuggire, e confidò la sua fuga all'amico Giambattista Umidi gentiluomo sanese, il quale per timore di restar compromesso ne prevenne il Magistrato di Lucca, ed il Burlamacchi venne arrestato e tradotto in carcere. Il Duca Cosimo intanto chiedeva che consegnato gli fosse il reo autore della congiura. Alla Repubblica di Lucca troppo importava di rimuovere qualunque sospetto di aver avuta parte nelle macchinazioni del Burlamacchi, sospetto che prendeva molta forza e valore dalla circostanza che il colpevole veniva a scoprirsi nel primo funzionario e rappresentante della medesima, laonde volle farne il processo nel seno del suo stesso Consiglio ad onta delle reiterate insistenze del Duca. La Repubblica dovette però implorare dall' Imperatore Carlo V un Commissario, ch' ei le spedì da Milano affinchè presiedesse al giudizio. Il Commissario finalmente sentenziò il Burlamacchi reo di offesa maestà per aver tentato di turbare gli ordini dell' Impero, e fu come tale condannato alla pena di morte. Molto adopraronsi i magistrati, i parenti, e gli amici per ottener grazia dall' Imperatore, che facilmente l' avrebbe conceduta, ma il Duca Cosimo teneva duro per essere egli più d' ogni altro l'offeso. Finalmente, d'ordine dell' Imperatore Carlo V, venne Francesco tradotto nelle carceri di Milano, ed ai 14 Febbrajo del 1548 ebbe mozzo il capo sopra un patibolo. — Tal miserando fine ebbe il Burlamacchi, in cui, se grande fu l' ardimento, non si vorrà al certo negare non fosse animo generoso ed anche, al modo in cui la pensava, non avesse rettitudine e purità d' intenzioni. — Vedasi l' opuscolo intitolato *Francesco Burlamacchi, Storia lucchese del secolo XVI, narrata da Carlo Minutoli.* Lucca, tip. Giusti 1844.

71 Ai 7 di Ottobre, in cui cadeva in quest' anno la festività del Santo Rosario, seguì la tanto memoranda vittoria di Lepanto, ottenuta dalle armi cattoliche condotte dal Principe Don Giovanni d' Austria contra i maomettani. In questa formidabile battaglia perirono trentamila turchi tagliati a pezzi sul campo, e diecimila furono fatti prigionieri. Inol-

1571 tre furon loro predate cent' ottanta galere ed altre novanta colate a fondo. Ciò che coronò il trionfo di questa vittoria fu la liberazione di quindicimila cristiani, che da molto tempo languivano nell' atroce schiavitù di quei barbari.

72 Gregorio XIII Buoncompagni, bolognese, è creato (230) Pontefice. Governò dieci anni, dieci mesi, e ventotto giorni. *V.* 1582, *e* 1585.

" Famosa strage di S. Bartolommeo, detta dai francesi *la Sainte Barthélémi* perchè ebbe luogo ai 24 di Agosto, giorno dedicato al detto S. Apostolo. — Le due fazioni, delle quali abbiamo parlato all' anno 1559 e seguenti, fanno la pace sul cominciare di quest' anno. I grandi vantaggi facilmente accordati agli eretici dal re di Francia, non lasciano d' inspirare diffidenza nei loro stessi capi; ma il perfido Carlo IX, figlio degnissimo della famosa Caterina e istruito nell' arte di simulare, calma i loro timori dando sua sorella in moglie al giovine re di Navarra conosciuto in appresso col nome di Enrico IV. Queste seducenti e lusinghiere apparenze occultavano la più nera trama. La notte fatale della vigilia di S. Bartolommeo furono sforzate tutte ad un tempo le case dei protestanti e fatti trucidare dai *Ghisi* uomini, donne, fanciulli, senza distinzione di età nè di sesso. Coligny, il prode Coligny, quel famoso ammiraglio, che tanto bene aveva meritato della patria, fu anch' egli assassinato da un barbaro, chiamato Besme, vil domestico del Duca di Guisa. Al primo colpo che ei gli vibrò: *Giovine,* gli disse quel gran capitano con aria tranquilla, *dovresti rispettare questi miei capelli canuti; ma fa ciò che vuoi; mi accorcerai la vita di pochi giorni.* Spirando soggiunse: *Almeno morissi per mano di un uomo d' onore, e non per quella di un vile saccardo!* Ma non bastava il trucidarlo, bisognava anche crudelmente inveire contro il suo stesso cadavere, cosicchè il di lui corpo già separato dalla testa fu appiccato pei piedi all' infame patibolo di Montfoucon. Durante la detta strage il Maresciallo di Tavanne correva per le strade animando i micidiali coll'esempio e con la voce gridando a quei forsennati: *Sangue sangue, i protestanti hanno bisogno di salassi.* E Carlo IX dalla

1572 finestra con un lungo moschetto gridava egli pure, mentre tirava sopra gl' infelici che fuggivano. All' indomani poi egli volle andare a godere dello spettacolo di Coligny recandosi a Montfoucon; uno de'suoi cortigiani lo consigliava a non appressarvisi troppo imperocchè quel cadavere già puzzava, ed egli rispose colle inumani parole: *Il corpo di un nemico morto dà sempre buon odore!* Erasto pag. 348 *segue al* 1574.

73 Il Vignola, famosissimo architetto. Chiamavasi Giacomo Barrocci, ma fu detto il *Vignola* dal nome di una terra nel Modanese ove nacque. Imparò il disegno ed il colorito nella scuola di Bartolommeo Passerotti, ma predominando in Giacomo il genio per l' architettura e prospettiva, si dedicò esclusivamente a queste e principiò da sè stesso a studiarle. Giunto a Roma fu impiegato dagli accademici del disegno a misurare le antichità di quella metropoli del mondo. Arrivò in tanto da Parigi l' Abate Primaticcio per prendere le misure delle antichità romane da gettarsi in bronzo per la reale galleria di Francia, e non solo si servì del Vignola ma seco il condusse a Parigi. Dopo due anni tornò a Bologna ove col suo disegno fu fatto quell' utilissimo canale che conduce i navigli a Ferrara. Nell' anno 1550 fu creato architetto pontificio da Giulio III, e condusse a Roma l'*Acqua Vergine*. Fece poi per il Card. Alessandro Farnese il disegno del famoso palazzo di Caprarola. Più tardi diede alle stampe la sua bell' opera in foglio, intitolata il *Vignola*, la quale tratta dei cinque ordini di architettura, cioè Dorico, Ionico, Corinto, Toscano, e Composito. Finalmente all' età di 66 anni consumato dalle fatiche, fermò in quest' anno il corso de' giorni suoi. *Vedi appresso.*

74 Giorgio Vasari, il giuniore, pittore aretino, ebbe i primi principi del disegno da Guglielmo Marzilla. In Firenze poi si perfezionò nelle scuole di Andrea del Sarto e del Buonarroti. Andò a Roma ove copiò moltissimo, e tanto in là si spinse col sapere, che meritò servire i pontefici Paolo III, Giulio III, Clemente VII, e Pio V. In Firenze lavorò per Alessandro e per Cosimo. Dipinse poi a Bologna, a Venezia, in Ravenna, in Rimini, in Arezzo, per Pisa, Lucca,

1574 Pistoja, Perugia, Napoli, ed altre città. Furono sì copiose le opere sue in pittura in architettura ed in iscritti dati alle stampe, che sembra quasi impossibile averle potute eseguire nei 63 anni che visse. Il Vasari fu adunque eccellente pittore, architetto, e scrittore delle vite dei pittori, sebbene in quest' ultima qualità non sia troppo lodevole per aver giudicato delle opere di molti pittori senz'averle coi propri occhi vedute, stando ai rapporti ricevuti e tal volta con gelosia di municipio, dimodochè la sua *storia de' pittori* si può impunemente dire che sia in gran parte erronea. Morì in quest' anno a Firenze, ed il suo corpo fu trasportato in Arezzo com' egli aveva predisposto. *V.* 1576

" Dopo la barbara strage di S. Bartolommeo, approvata ed eccitata da Carlo IX, questo principe parve affatto cangiato. La sua epidermide tramandava un sudore sanguigno: malattia che risguardata dai protestanti come un effetto della divina vendetta, lo condusse in quest' anno al sepolcro in età di soli 24 anni. Egli si pentì di aver regnato e molto più di aver lasciato regnare. Ora chi mai crederebbe che sotto il regno di questo re sanguinario furono fatte le più savie leggi e le costituzioni le più salutari all'ordine pubblico? Esse nacquero dal zelo e dalla prudenza dell' immortale cancelliere dell' Hopital. Questo grand uomo diede al re per divisa due colonne coll' epigrafe: *Pietate et Justitia*: cioè per la pietà, e per la giustizia: Qual divisa per l' autore *de la sainte Barthelémi!!!* Erasto pag. 348 *segue*

75 Enrico III è proclamato Re di Francia. Morto Carlo IX senza figli, Enrico d' Anjou di lui fratello che tre mesi prima era stato innalzato al trono di Polonia e del quale già era al possesso, all' udir la notizia della morte di suo fratello abbandona improvvisamente quel pacifico regno e s' invola ai suoi sudditi per andare a regnare nella Francia tra le turbolenze e le fazioni. Nel principio di questo nuovo suo regno, Enrico, fece prosperamente la guerra agli eretici e guadagnò sopra di loro la battaglia di Dormans. *Vedi al* 1580.

" Fra Michele Benavides dell' ordine de' Predicatori, dopo Fra Gaspero della croce, del quale abbiamo parlato all' an-

1575 no 1556, penetra esso pure nella Cina con due compagni, e vi erige la prima Chiesa Cattolica sotto l'invocazione dell'Arcangelo Gabriele. Scrisse poi un opera sulla lingua cinese, e vi creò un Collegio per l'educazione de' neofiti nella religione cristiana. *Lacordaire, pag.* 81 *e* 82.

" Ai 26 Gennajo di quest'anno accadde nel territorio lucchese uno straordinario fenomeno; si videro fiorite le rose, mature le fragole, gli alberi verdeggianti, e le viti co' pampini come se fosse di Maggio. Questo prodigio, dai timorati di Dio, fu riguardato come un pronostico di qualche vicino flagello del Cielo, perciò Lucca divenne per qualche mese Ninive penitente, come si ha da un Manoscritto nell'Archivio di s. Maria Cortelandini. *Guida sacra di Lucca, pag.* 26.

76 S. Vincenzo de' Paoli, nacque nel giorno 24 Aprile di quest'anno nelle Lande in Francia. Da fanciulletto egli guardava gli armenti di suo padre. La sua innata bontà lo condusse alla vita ecclesiastica. In mezzo alle turbolenze che straziavano la Francia egli era di consolazione e di conforto a chinque lo richiedeva. Avendo udito che nella Lorena si morivano dalla fame, potè mandar colà in un solo anno seicentomila lire, egli, che non aveva neppure un quattrino! Provvide gli uomini e le donne di quella provincia dei correspettivi arnesi per lavorare, ed il denaro per far tutto ciò lo trasse dall' inesauribile tesoro della carità. In quei tempi di disordine e di sfrontato libertinaggio molte madri snaturate esponevano gl'innocenti figli del delitto nelle pubbliche vie. Vincenzo, ferito nel profondo del cuore dalla pietà per quelle vittime infelici, le andava raccogliendo semivive dalla fame e dal freddo. Già aveva egli istituite le *Sorelle della carità*, pie dame, le quali dimenticando le delicate agiatezze del loro stato, soccorrevano i malati portando sussidii agl'infermi nelle case particolari ed assistendo quelli costretti a ricoverarsi nell'ospedale. E non solo li soccorrevano di danari e di rimedi, ma di quella medicina eziandio che più d'ogn'altra ristora gl'infermi, una parola amorevole, un consiglio fedele, una dimostrazione di benevolenza disinteressata. Vincenzo, che ave-

1576 va raccolti molti di quegl' innocenti e fatti allattare da balie prezzolate, indusse alcune Sorelle della Carità a visitarli nel luogo dove gli aveva radunati; le intenerì coll' aspetto di quell' infanzia che soffriva senza colpa e senza soccorso, e le persuase a diventar madri di chi madre non aveva. Nè solamente a questi pensava il buon Vincenzo, ma davasi altresì ogni cura per quegl' infelici che pei loro delitti sono condannati a vivere divisi da tutti' i buoni senza mai udire una parola di compassione, e costretti a meditare nell' abbandono le terribili conseguenze del vizio. Vincenzo s' introduceva fra loro, piangeva con essi, implorava la grazia pei ravveduti, cercava di convertire i più tristi, a tutti dava qualche consolazione persuadendoli a soffrire rassegnati la giustizia degli uomini per placare quella di Dio. Uno ne trovò nelle prigioni di Marsilia più degli altri addolorato e mesto. Amichevolmente se gli avvicina e, *amico mio,* gli dice, *perchè così accorato?* Questi al sentirsi chiamare *amico* in quell' orribile luogo, ruppe in un dirotto pianto e rispose: *Ah! Reverendo, io sono colpevole: questi ferri gli ho meritati, nè già piango de' miei patimenti; ma la mia condanna ha fatto morir mio padre di crepacuore, ed ora la madre, la moglie, ed i miei figli stentano la vita, che sarà loro accorciata dalla mia infamia e che forse finiranno maledicendomi.* Vincenzo a tali detti così riflettè: Colui che ama tanto la sua famiglia non può essere stato trascinato al delitto che da spaventose circostanze, e quel dolore mostra che n' è pentito e disposto a tornare buon cittadino. Indi prega quel misero, lo supplica, lo scongiura a cedergli le sue catene e tornare a consolare la sua famiglia. Vincenzo portò due anni le catene di quel forzato! Uscitone poi, fondò a Marsilia un grandioso spedale a vantaggio dei condannati. Fondò inoltre i Missionarii destinati a diffondere la verità fra il popolo. Ingegnavasi soprattutto chè fossero bene istruiti i preti, perchè se questi sono bravi e buoni, consolano e guidano gli altri. Finalmente in età di anni 84 carico di meriti, volò al Signore a ricevere il premio del pietoso suo zelo e delle sue religiose fatiche. *C. Cantù, nel giovinetto drizzato alla bontà ec. Capitolo XIII. pag.* 56. *V.* 1660.

1576 Rodolfo II è consacrato Imperatore di Germania.

„ Tiziano Vecellio da Cadore, terra nei confini del Friuli. Questo sommo pittore era nato l'anno 1477. Più dalla natura che dagl' insegnamenti di Giovanni Bellino fu chiamato alla pittura. Tiziano colle opere sue rinnovò i portenti degli antichi pittori per confondere i venturi, i quali si glorieranno di solo imitarlo, ma non mai d'uguagliarlo. Quanto dir si potesse in elogio di un valente pittore sarebbe sempre al di sotto del merito di questo sommo artista. Nei primi suoi tempi cercò trasformarsi nella maniera del Giorgione ed in progresso lo avvanzò in modo tale, che il grido di sua fama romoreggiò non solo per tutta Italia, ma nelle oltramontane provincie eziandio. Così in alto la fece ascendere la sua virtù, che venne ricercato, stimato, ed onorato da Monarchi e Pontefici. L' Imperatore Carlo V gli regalò per il primo ritratto mille scudi d'oro, e pel secondo creollo cavaliere e conte Palatino. Narrasi che dipingendo Tiziano alla presenza di quel Monarca, gli cadesse di mano un pennello, e che lo stesso Imperatore tosto il levasse da terra e cortesemente glielo porgesse. Egli però fu sempre rispettoso, modesto e caritatevole anche in mezzo alle grandezze ed agli onori i più segnalati. Solo il contagio che regnò in quest'anno poteva involarlo alla gloria. E sebbene allorquando ei morì non gli mancasse che un solo anno a compire un secolo, era però degno di vivere perpetuamente a benefizio ed incremento dell'arte. *V. appresso.*

78 Il Morone, chiamavasi Gio. Battista Moroni, nacque in Albino (terra distante sette miglia da Bergamo) nell'anno 1528. Egli sortì dalla natura tutte quelle doti necessarie per essere un pittore. Imparò la dipintura da Alessandro Bonvicini, e tosto si diede a conoscere nei quadri storiati e singolarmente nei ritratti; onde soleva dire Tiziano ai Rettori che da Venezia si portavano a Bergamo: *Se volete il vostro vero ritratto naturale, ordinatelo al Moroni.* Morì in quest'anno in età di anni 50. *V.* 1582.

79 Camoens Luigi, il più celebre de' poeti portoghesi, nato a Lisbona nel 1517. Il suo genitore fu di una famiglia no-

1579 bile, e sua madre dell'illustre casa di Sà. La vita di Camoens fu alternativamente consumata dai suoi sentimenti e dal suo ingegno. Fu esiliato a Santarem a motivo di contese che gli attirarono la sua affezione per la bella e leggiadra Caterina d'Atteida, dama di Palazzo, la quale avevagli ispirato l'amore il più vivo. Là nel suo ritiro compose varie poesie ch' esprimevano lo stato angoscioso dell'anima sua, e si può seguire la sua storia per vari generi d'impressioni che sono dipinti ne' suoi scritti. Disperato in seguito della sua situazione, si fece soldato e servì nella flotta che i Portoghesi spedirono contro gli abitanti di Marocco. Dinanzi a Ceuta perdè l'occhio destro per un colpo di archibugio. Tornato poscia a Lisbona sperava almeno che le sue gloriose ferite sarebbero rimunerate se la sua grande abilità era dimenticata; ma quantunque avesse duplici titoli ai favori del governo della sua patria, incontrò grandi ostacoli. Gl' invidiosi hanno sovente l'arte di distruggere un merito con l'altro, anzichè illustrarli entrambi per mutuo splendore. Camoens, giustamente sdegnato dell'oblio in cui era lasciato, s'imbarcò di nuovo per le Indie nel 1553 e disse, come Scipione, addio alla sua ingrata patria, protestando che neppure le di lui ceneri sarebbero state in essa deposte. Colà giunto Camoens fu mosso a sdegno dagli abusi che impunemente si commettevano nell'amministrazione degli affari delle Indie, e compose su tal soggetto una satira della quale il Vicerè di Goa fu talmente adirato che lo esiliò a Macao. Ivi compose la *Lusiade*, la quale ha per soggetto la spedizione di Vasco di Gama nelle Indie e l'intrepidezza di quella navigazione che non era stata mai tentata fino allora; quanto se ne conosce più generalmente è l'episodio d'Ines de Castro e l'apparizione di Adamastorre, genio della tempesta, che sorge a contrastare a Gama il passo del Capo di Buona Speranza. Camoens finalmente fu richiamato dal suo esilio nell'estremità del mondo in cui trovavasi. Tornando a Goa naufragò all'imboccatura del fiume Mecon in Cochinchina, e potè a nuoto salvarsi tenendo con una mano fuori dall'acqua i fogli del suo poema, solo tesoro che la-

1579 sciogli il mare e di cui prendeva più cura che della propria sua vita. Approdando alla riva commentò in una delle sue poesie liriche il famoso salmo delle Donzelle di Sion in esilio *Super flumina Babylonis* ec. Tornato a Goa vi fu perseguitato dal nuovo Vicerè e tenuto in prigione per debiti; alcuni amici al fine essendosi fatti mallevadori per esso, potè imbarcarsi e tornare a Lisbona nel 1569, sedici anni dopo ch' era partito di Europa. Il re Sebastiano s' interessò per Camoens, accettò la dedica del suo poema epico e conobbe meglio che altri l' ingegno di quel poeta. Ma la sorte avversa, che lo perseguitava senza posa, andavagli adesso rovesciando anche la patria stessa onde schiacciarlo sotto più vaste rovine. Il re Sebastiano fu ucciso in battaglia davanti a Marocco nel 1578; la famiglia reale, della quale era l' ultimo, si estinse con lui, ed il Portogallo vi perdè la sua indipendenza. Allora tutt' i mezzi di fortuna come anche ogni speranza, andarono perduti per Camoens. La sua povertà divenne tale, che nella notte uno schiavo che avea condotto dalle Indie, mendicava nelle strade per provvedere alla sua sussistenza. In tale stato compose ancora alcuni Canti lirici e le più belle delle sue patetiche poesie contengono i lamenti della sua miseria. Qual ingegno è mai quello che può attingere una nuova ispirazione anche alle pene, le quali dovrebbero far sì che tutte sparissero le vaghe tinte della poesia! In fine, l' eroe della letteratura portoghese, il solo di cui la gloria sia ad un tratto nazionale ed europea, morì in quest' anno in età di anni 62 in un ospedale !!

80 Enrico III di Francia accorda agli eretici una vantaggiosa pace col trattato di Nerac. Questa pace fa sollevare i cattolici, i quali formano una *Santa Lega*, associazione formidabile che desolò il regno. Il re, invece d' invigilare sopra i suoi affari, s' immergeva nella mollezza e si abbandonava insieme ai suoi favoriti, detti *Mignons*, ad abbominevoli dissolutezze. Combinando colla più infame lubricità la religione faceva con essi processioni e pellegrinaggi, si disciplinava, istituiva confraternite di penitenti, e si dava in ispettacolo sotto il loro stesso abito facendosi

1580 chiamare *Frate Enrico*. Tutte codeste sacrileghe sue smorfie anzichè mascherarne i vizj li ponevano in maggior lume. Al solo vederlo si sarebbe preso per una pettegola piuttosto che per un uomo e molto meno per un sovrano. Egli dormiva con guanti di una pelle particolare; ma ciò che più strano e quasi incredibile si è, che aveva la sofferenza di porsi sulla faccia, prima di coricarsi, una pasta preparata, alla quale sovrapponeva una specie di maschera per conservare la freschezza e la morbidezza del volto. Frattanto il fuoco della guerra civile covava sempre nella Francia; la *Santa Lega* prendeva giornalmente nuove forze ed Enrico ebbe la debolezza di rendersene schiavo col dichiararsene capo. Si unì perciò con Guisa suo suddito ribelle, contra il re di Navarra suo successore e cognato, e che la natura e la politica esigevano che fosse anzi suo alleato *V.* 1588

82 Correzione del Calendario. Il Papa Gregorio XIII rende immortale il suo nome con la correzione del *Calendario Giuliano*. Si tolsero a questo corrente anno dieci giorni, e nell' Ottobre si passò dal 4 al 15.

" Andrea Schiavone, famoso pittore, nacque in Sebenico di Dalmazia. Passò da giovine a Venezia ove si applicò a copiare le stampe del Parmigianino, le opere di Tiziano e del Giorgione, e coi lumi di questi sommi divenne un ottimo maestro. La sua maniera fu sempre pastosa, vaga e dilettevole. Lavorò fino a quest' anno, sessantesimo dell'età sua, nel quale morì. *V.* 1588.

" Guidiccioni Cristoforo, Vescovo d' Ajaccio, nacque in Lucca nell' anno 1508. È noto per alcune traduzioni dal greco, come per esempio *l' Elettra* di Sofocle *le Baccanti, le Suppli heroli, l' Andromaca, e le Trojane d'Euripide* stampate a Firenze, con la vita dell' autore, nel 1747 in 8. Di esse tragedie le meglio tradotte sono l' Elettra, e le Trojane; le altre, quantunque fedelmente voltate in italiano, appariscono soverchiamente limitate. *Biogr. Univers.*

" È stabilita in Firenze, la celebre Accademia della Crusca.

84 Feodora I è dichiarata Granduchessa di Russia. *V.* 1598

85 Sisto V, Peretti, nato nella terra di Grotte a Mare nella Marca d' Ancona, è creato (231) pontefice. Governò cinque anni, quattro mesi, e tre giorni. *V.* 1586

1585 Il Beato Paolino della nobil famiglia Bernardini di Lucca, domenicano, passò al Signore in quest'anno. Fu ascritto fra i beati del suo ordine nel 1611. Il suo corpo è sepolto in Napoli nella chiesa di S. Severo, e viene illustrato da Dio con molti miracoli. Fu confessore e direttore del V. P. Giovanni Leonardi, il quale per di lui consiglio fondò la Congregazione dei preti regolari della Madre di Dio. *V.* 1588

86 Il Pontefice Sisto V, anzidetto, comincia ad abbellir Roma: In ventidue mesi fece terminare la gran cupola del tempio di S. Pietro, la più ardita e vasta che sia nel mondo. Nell'anno seguente fissò il numero de'Cardinali a 70. *V.* 1590

87 Maria Stuarda, regina di Francia e di Scozia, la più bella e la più sventurata principessa del suo tempo. Era nata ai 7 decembre del 1542 nel castello di Lintithgow, piccola città distante sette miglia da Edimburgo. Era figlia di Giacomo V, re di Scozia, e di Maria di Lorena. Giacomo essendo morto sette giorni dopo la nascita dell' unica sua figlia, Maria Stuarda fu perciò regina sin dalla culla, ed in età di soli nove mesi fu incoronata a Stirling. Enrico VIII per unire le due corone d' Inghilterra e di Scozia aveva chiesta la mano di Stuarda pel principe di Galles suo figlio; laonde la madre di lei per sottrarla ai maneggi ed agli intrighi fraudolenti del cognito Enrico, teneva cautamente rinchiusa la figlia nel castello di Stirling in compagnia di quattro sue coetanee damigelle. Ivi non solo venne istruita nella religione cattolica ed educata con tutta squisitezza, ma fu ammaestrata eziandio in tutto ciò che può abbellire ed elevare lo spirito. Tanti pregi, tante virtù in una bella e giovine donna, furono la prima sorgente delle sue tante sventure. Nel giorno 24 di aprile del 1558 questa giovane regina, nella chiesa di Nostra Signora di Parigi, appiè dell' altare salutava il Delfino di Francia suo sposo, col nome di re di Scozia. Il padre dello sposo, Enrico II, volle inoltre che ai loro titoli aggiungessero quelli di Re e di Regina d' Inghilterra e d' Irlanda. Questi ultimi titoli apportarono in seguito a Maria Stuarda le più funeste conseguenze. Per l' avvenuta morte di Enrico II Maria Stuarda salì sul trono di Francia, e Caterina de'Me-

1587 dici, vedova del defunto re, punta di gelosia per tale innalzamento e per le rare doti dell' avvenente regina dalla quale si vedeva soverchiata, ne rimase irritata estremamente; ma pure le fu d' uopo dissimulare, sebbene nei di lei officiosi tratti traspariva una maligna doppiezza che non poteva del tutto celare a Stuarda. L' avversa sorte, che fin dalla culla perseguitava questa infelice regina, fece che ella rimanesse vedova a 18 anni; in tal guisa trovossi esposta alle macchinazioni de' suoi nemici pressochè senza difesa. Prevedendo però le umiliazioni che le riserbava la mal covata vendetta di Caterina, credette opportuno il ritirarsi a Reims, e fra non molto si rimaritò a Lord Darnley. In tal modo essa avea procurato di sfuggire in Caterina un possente nemico, ma altri ben più terribili ed accaniti si disponevano a combatterla e ad annientarla. L' infelice Stuarda era Regina legittima, e ciò crucciava il conte Murray suo fratello illegittimo il quale agognava alla corona di Scozia; era cattolica, e ciò disgustava i protestanti suoi sudditi; era bellissima, e questo lacerava il cuore e l' orgoglio dell' ambiziosissima Elisabetta regina d' Inghilterra. Si medita pertanto la morte di Stuarda da più parti e in mille guise; ma gli avvelenatori, ed i sicarj si ricusano! Ebbene, la spada della Giustizia sia il ferro degli assassini. Viene strangolato fra le tenebre della notte lo sposo di Maria Stuarda, ed ella è accusata complice di tal morte e di avere inoltre attentato alla vita di Elisabetta. Queste furono le due calunnie alle quali fu dato il nome di capi d' accusa. Si compilò un informe processo, ed Elisabetta firmò di sua mano la sentenza di morte. Dopo quasi 20 anni di carcere, nei quali soffrì ogni genere di privazione e di stento, la bella e sventurata Regina di Scozia nel giorno 18 Febbrajo di quest' anno fu condotta al supplizio. Essa aveva chiesto un confessore cattolico e le fu negato. A stento potè portar seco un Crocifisso d' avorio, per la qual cosa venne acerbamente tacciata d' idolatra. Giunta nella gran sala dell' esecuzione si pose in ginocchio e recitò con ferma ed alta voce le cattoliche preci. Ma Fletcher, decano di Peterborough, quell' indegno mini-

1587 stro del vangelo, opprimendola d' imprecazioni e d' oltraggi le mostrò l' Inferno pronto ad inghiottirla se moriva nella fede cattolica. La desolata regina, in un istante così formidabile, senz' altro conforto che la sua coscienza e la sua fede, stette salda però e con dolcezza rispose: *Io muojo nella fede de' miei padri.* Indi venne bendata, e proferendo le sante parole *In manus tuas Domine* ec. ricevve il colpo della scure, forte sì, ma dato con sì poca destrezza, che le internò nel capo parte dell' acconciatura gemmata che aveva in testa (poichè essa volle morire coll' abbigliamento conveniente alla dignità dell' esser suo) al terzo colpo soltanto il di lei capo fu separato da quel corpo, che Brantôme chiama il più bello che la natura abbia formato. Allorchè il Decano proferì la consueta formula: *Così periscano tutt' i nemici di Elisabetta*: il barbaro conte di Kent fu il solo che rispondesse *Amen*: gli altri Commissari e tutti gli spettatori, quantunque inglesi e protestanti, si struggevano in lagrime. Uno storico essenzialmente veridico e che nulla ha trascurato per esserlo, *Gaillard*, ha detto: *Confesso che se vi ha per me un problema storico risolto, è quello dell' innocenza di Maria Stuarda; e soprattutto per la morte di Maria Stuarda ei vien risolto. Se la sua vita intiera è una prova della sua innocenza, la sua morte n' è una dimostrazione.* Biog. Univ. *V.* 1603.

" Balbani Niccolò, nato in Lucca, fu Ministro della Chiesa Italiana a Ginevra, dove pubblicò in italiano una vita del marchese Galeazzo Caracciolo, nella quale, come il titolo annunzia, si vede un raro e singolar esempio di perseveranza nella pietà e nella vera religione. *Ginevra* 1581 *in* 16. Tale opera, che al suo tempo ebbe molta voga, fu tradotta in francese da Vincenzo Minutoli, e la traduzione comparve a Ginevra nel 1587, cioè l' anno stesso della morte del nostro Balbani. *Biograf. Univ.*

88 Nel giorno 30 Marzo di quest' anno seguì in Lucca il famoso miracolo da Dio operato a danno di un nefando soldato, il quale faceva parte della guardia all'Avanzata della Porta, detta allora de' Borghi, ed in seguito Porta s. Maria. In detta Avanzata vedevasi effigiata nel muro l' immagine

1588 di Nostra Signora col santo Bambino. Il soldato suddetto giuocando perdeva, per la qual cosa invel con empie bestemmie contro quella sacra immagine, e al tempo stesso le scagliò contro rabbiosamente i dadi coi quali giuocava; il braccio sacrilego tosto gli si ruppe in modo, che i professori decisero unanimemente che frattura siffatta non poteva per modo naturale essere stata cagionata dallo sforzo dello scagliato colpo, ma per tutte le qualità che dimostrava, la dichiararono di accordo miracolosa ed incurabile. Il doppio miracolo fu poi allorquando quel disgraziato pentitosi col più vivo dell'anima del commesso sagrilego delitto, e chiesto col cuore e colla voce fervidamente perdono a Maria, trovessi il braccio perfettamente sanato e come prima lo aveva. Alla fama che tosto si sparse di questo duplice e stupendo miracolo, fu cosa ben difficile il poter frenare e tenere in ordine l'immenso popolo, che da ogni parte della città e della campagna come straripato fiume, accorreva in quel luogo a rendere onore e grazie alla Madre di Dio per tanto prodigio. Convenne però chiuder quel sito; ciò non ostante quella devota moltitudine sebbene al di fuori ed in distanza, accendeva lumi, recitava preci, e cantava salmi alla Vergine miracolosa. Realizzato poi legalmente il miracolo, venne nel giorno 25 di Aprile di questo stesso anno rimossa la sacra Immagine da quel luogo, e coll'intervento di Mons. Arciv. Alessandro Guidiccioni e delle autorità civili e militari, fu solennemente collocata al grande altare nella Chiesa di S. Pietro Maggiore, detta in appresso della Madonna. Dopo la demolizione di questa Chiesa, cioè nel 1809, venne trasportata in S. Romano, ove attualmente si venera sotto l'invocazione della Madonna de' Miracoli. Nel luogo poi dove accadde il descritto prodigio fu eretto un Oratorio e dedicato a Maria Santissima, che in progresso di tempo venne chiamata la Chiesa del Gonfalone. Per l'ultimo slargamento delle mura urbane questa chiesa venne recinta dalle medesime, unitamente all'antica Porta di cui esistono tutt'ora le vestigia, e che si chiama il *Portone di Porta-di-Borgo*. V. 1592.

1588 Prime esperienze sulle bombe fatte a Wehtendonc, città della Gheldria.

" Paolo Veronese, Caliari di cognome, nacque a Verona, e si addestrò nel disegno alla scuola di Antonio Badile suo zio. La natura lo aveva dotato di sublime ingegno, di feconda memoria, di genio nobile, di vaste idee; la sua buona volontà e lo studio lo adornarono della pittura, della prospettiva, della plastica, e dell' architettura. Dall' indole poi fu fregiato di affabilità e ingenuità nei tratti, di generosità e di prudenza. Gli scrittori lo celebrarono, lodaronlo i poeti, e l' onorarono i monarchi ed i principi. Amato da tutti fu universalmente compianta la di lui morte accaduta in quest' anno, essendo egli in età di anni 56. *V.* 1590.

" Enrico III, anzidetto, aveva fatto revocare tutt' i privilegi che già aveva accordati ai protestanti, e costoro avevano prese le armi sotto la condotta del Re di Navarra (che fu poi Enrico IV) e del Principe di Condè. Sisto V nel principio del suo pontificato fece una Bolla terribile contra questi due Principi protestanti. Enrico III, sempre unito con Guisa, spedì contra costoro Joyeuse, suo favorito, col fiore della nobiltà e con un potente esercito. Enrico di Navarra lo disfece pienamente nel 10 ottobre 1587 e sebbene vincitore, offrì una pace durevole e sicura al Re di Francia, che per tropp' orgoglio la rifiutò. — Il Duca di Guisa fattosi più potente che mai, spiega finalmente carattere ed in quest' anno rientra in Parigi, dov' è ricevuto come il salvatore della nazione. Enrico III incalzato in tutt' i lati destossi, ma troppo tardi dal suo profondo letargo e tentò di abbattere la *Lega santa.* Volle assicurarsi di alcuni frai più sediziosi cittadini, ed osò vietare a Guisa l' ingresso nella capitale; ma esperimentò a sue spese ciò che vuol dire il comandare senza forze. Guisa entrò in Parigi, i cittadini presero le armi, furono arrestate e disarmate le guardie del re, ed egli stesso imprigionato nel suo palazzo. Se Guisa avesse approfittato di questa occasione sarebbe stato il sovrano; pure il monarca ed il suddito si riconciliano solennemente, si accostano entrambi

1588 al medesimo altare, si sagramentano insieme, quindi formalmente giurano, l' uno di scordarsi dei torti passati, l' altro di essere ubbidiente e fedele per l' avvenire; ma ciascuno di loro in cuor suo si propone, il re di far morir Guisa, e questi di detronizzare il re. Enrico però lo previene e lo fa assassinare unitamente al Cardinale di lui fratello e compagno negli ambiziosi suoi disegni. Il sangue di questi due fortifica la *santa lega* come la morte dell' Ammiraglio Coligny aveva fortificato i protestanti. Il famoso Duca di Mayenne, minor fratello del trucidato Guisa, si pone alla testa dell' armata, e le più importanti città del regno si uniscono a lui e si ribellano apertamente al re. Questo sovrano più non è riguardato se non come un assassino ed uno spergiuro, ed il Papa lo scomunica. Settanta Dottori convocati nella Sorbona dichiarano lui decaduto dal trono e i di lui sudditi sciolti dal giuramento di fedeltà; i preti negano l' assoluzione ai penitenti che lo riconoscono per sovrano; la fazione dei sedici fa rinchiudere nella Bastiglia i membri del parlamento affezionati alla monarchia; e gli altri, ad istigazione della Duchessa di Guisa, formano il processo criminale contro *Enrico de Valois, per l' addietro re della Francia e della Polonia.* Questo re si era condotto con tanto acciecamento, che ancora non aveva alcun' armata; onde inviò Sancy a trattare di una leva presso li Svizzeri. Frattanto ebbe la bassezza di scrivere al Duca di Mayenne pregandolo a scordarsi dell' assassinamento del di lui fratello. Scrisse anche a Roma per chieder l' assoluzione dalle censure nelle quali era incorso per la morte del Cardinale di Guisa. Non avendo potuto calmare nè il Pontefice, nè i faziosi di Parigi, ricorre ad Enrico re di Navarra suo vincitore, il quale gli conduce la sua armata, e prima dell' arrivo della medesima in Parigi questo giovine eroe ha la generosità di andare a visitarlo accompagnato da un solo paggio! *segue al* 1589.

89 I due re collegati, cioè Enrico III di Francia ed Enrico di Navarra, marciano verso Parigi contro la *Lega santa* la quale per non essere la città in istato di difendersi era sull' orlo di sua rovina, quando un Domenicano chiamato *Gia-*

1589 *como Clemente* fa cangiare gli affari interamente di aspetto. Questo fanatico, incoraggiato dal suo priore e dallo spirito della Lega, preparato con digiuni ed orazioni al suo parricidio, munito dei sacramenti e nella credenza di correre al martirio, si porta in Saint-Cloud, soggiorno del re, e condotto davanti ad Enrico III gli presenta una lettera che dice essere stata scritta da Achille de Harlay primo Presidente. Mentre il re sta leggendo quel foglio, lo sciagurato lo ferisce nel ventre e lascia il pugnale nella ferita. Enrico lo trae tosto da sè stesso e ne dà al micidiale un colpo enorme sopra la fronte gridando: *Miserabile, che mai ti ho fatto onde tu mi assassini così?* I cortigiani accorsi trucidarono immediatamente l' assassino, ed il re spirò nel seguente giorno, primo d' agosto di quest' anno, trigesimo ottavo dell' età sua e decimo quinto dèl suo regno. Questo principe parve degno del trono prima che vi fosse salito. Il di lui carattere fu una mescolanza incomprensibile di magnanimità e di debolezza di spirito, di vigore e di effeminatezza, di tenerezza e d' insensibilità, di libertinaggio e di superstizione. Dava udienza con una cesta di cagnolini appesa al collo, e non arrossiva di passeggiare le strade di Parigi con un mazzo di fiori in mano. In lui terminò il ramo de' Valois, che aveva regnato per dugento sessantuno anno. *Erasto pag.* 349 *e seguenti* Vedi il 1589.

„ Guglielmo Lea inventa il primo telajo da far calze. Si ha una lettera di Giacomo I, re di Scozia, dove prega il conte di Baar a prestargli le sue calze di seta per poter ricevere decentemente l' ambasciatore di Spagna. *C. Cantù, nel giovinetto istruito: pag.* 145 *Firenze* 1841, *per G. Celli.*

„ Ai 28 Maggio. Il Vescovo di Lucca, Mons. Alessandro Guidiccioni, getta la prima pietra dei fondamenti della Chiesa della SS. Trinità e dell' annesso spedale dei Convalescenti e de' Pellegrini. Il detto Vescovo pose in mezzo alla detta pietra una ricca gioja, e nei lati della medesima alquante monete d' argento di questa città, ed in oltre molte medaglie in bronzo ov' era impressa da una parte l' immagine della SS. Trinità, e dall' altra il giorno che vi fu collocata.

1589 La Casa de' Borboni sul trono di Francia. Enrico IV detto il *Grande*, re di Navarra, è proclamato Re di Francia. La morte di Enrico III pose la corona di Francia sulla testa di questo principe, ma la religione servì di pretesto alla maggior parte dei capi dell' esercito per abbandonarlo, poichè questo re era protestante. Gli fu pertanto opposto un fantasma nella persona del Cardinale di Bourbon, suo zio, il quale venne dichiarato Re. Enrico IV, con pochi amici, con poche piazze di rilievo, senza danaro e con una piccola armata, supplisce a tutto mercè la sua attività ed il suo valore. Le battaglie d' Arques e d' Ivri lo conducono alle porte di Parigi ed egli nè prende d' assalto i sobborghi. Si sarebbe impadronito presto anche della città per mezzo della fame, se per un' eroica pietà non avesse permesso egli medesimo a quei di fuori di somministrar viveri agli assediati. Ma questa compassione non mosse punto quei furiosi. I Regolari, ad eccezione dei Benedettini, dei Celestini, dei Vittorini, e de' Genoviefani, facevano una specie di rivista militare marciando in processioni con la tonica rialzata, coll' elmo in testa, con la corazza, col moschetto e il crocifisso alla mano. Le Corti Supreme giuravano sul vangelo, in presenza del Legato del Papa e dell' ambasciadore di Spagna, di morir di fame piuttosto che arrendersi. Frattanto la carestia si aumentava giorno per giorno e degeneravasi in un' orribile fame. Il pane si vendeva uno scudo la libbra! Fu d' uopo farne delle ossa scavate dal cimitero detto de' Ss. Innocenti. La carne umana divenne in fine il nudrimento degli ostinati Parigini. Si andava furtivamente a caccia di fanciulli, e qualche barbara madre fu veduta disperatamente cibarsi del cadavere del figlio da essa immolato! *Erasto, pag.* 354. Il Duca di Parma, inviato da Filippo II re di Spagna, riuscì a soccorrere quella città togliendone l' assedio. Enrico IV voleva dargli guerra, ma il duca seppe sempre evitarla, e pago di aver liberata Parigi, riprese la strada de' Paesi Bassi *V.* 1593.

90 Urbano VII, Castagna, romano, è creato (232) Pontefice. Governò 25 giorni. *Vedi dopo Zaccaria Jans.*

1590 Zaccaria Jans, o Jansen di Middelburgo in Olanda, inventa il *cannocchiale.* — I figli di quest'occhialaio facevano spesso dei giochetti coi vetri di cui era piena la bottega. Un giorno posero a caso due vetri convessi a qualche distanza fra loro, e videro a traverso di essi la cima di un campanile molto più grande e vicina del solito. Essi corsero a riferir ciò al padre, che era uomo riflessivo e studiosissimo delle cose dell' arte sua; costui meditò il fenomeno e trasse profitto da quell'accidente costruendo un informe cannocchiale. Si sparse tosto la fama di così utile ritrovato e venne riferito in confuso al celeberrimo filosofo toscano Galileo Galilei, il quale ne ripetè le prove e giunse col suo ingegno a costruire un ottimo cannocchiale. La universale opinione attribuì al Galileo il merito della invenzione del cannocchiale, sebbene Pietro Borel, nel suo trattato *De vero telescopj inventore* (1655 *in 4.*) citi molte testimonianze favorevoli al suddetto Zaccaria Jansen. Checchè ne sia, siccome quasi tutte le scoperte non sono state perfezionate che a forza di tentativi successivi, egli è giusto di non dimenticare nella loro storia quegli uomini che segnarono i primi passi in quel cammino. L'inventore però è sicuramente colui, che guidato da certissime regole e da grandi pensamenti, ha saputo trarre delle meraviglie da quello che l'accidente aveva gettato in mani rozze ed inabili. *Dizion. delle Orig. invenz. e scoperte. V.* 1609.

" Gregorio XIV, Sfondrati, milanese, è creato (233) pontefice. Governò mesi dieci, e giorni dieci. *V.* 1591.

" Marietta Robusti, eccellente pittrice, era figlia del famosissimo Tintoretto. Nacque costei in Venezia; vestì gran tempo da uomo seguendo ed aiutando suo padre ne' suoi dipinti. Erudita nel canto e nel suono era la delizia del genitore che la negò perciò alle corti di Massimiliano, di Filippo II di Spagna, e di altri principi. Essa operò moltissimo e singolarmente ritratti di cavalieri; ma nella sua più florida età di anni 30, la morte la rapì in quest'anno al genitore, allo sposo, ed al mondo. *V.* 1591.

91 Innocenzo IX, Facchinetti, bolognese, è creato (234) pontefice. Governò poco più di due mesi. *V.* 1592.

1591 Il Bassano, celebre pittore, chiamavasi Iacopo da Ponte. Imparò da Bonifacio Veneziano. Presto diè saggio di quanto imparato aveva nella veneta scuola, ed il suo nome volò tosto sulle ali della fama per quasi tutta l'Italia. Egli rappresentò molti fatti del vecchio e nuovo Testamento, parabole, storie, stagioni, mesi, e mercati moltissimi. Nei primi tempi colorì con grazia, con dolcezza, e con movimenti parmigianeschi; in ultimo poi con quel tingere di macchia, di colpi e di forza, fece stupire l'arte ammiratrice di una tanta franchezza. Benchè la morte non lo colpisse che in quest'anno, l'ottantaduesimo dell'età sua, si dolse non ostante di dover abbandonare quell'arte, che egli diceva di aver principiato ad imparare allora. *Vedi il* 1592.

92 Clemente VIII, Aldobrandini di Fano, è creato (235) pontefice. Governò anni 13 mesi uno, e giorni quattro. *V.* 1599 e 1605.

„ Benedetto Brandimarte, pittore lucchese, fu chiamato in quest'anno a Genova dal Principe Doria per dipingere nella Chiesa di s. Benedetto. Anche in s. Benedetto di Lucca avvi un quadro di tale valente artefice. *V.* 1594.

„ Sigismondo è dichiarato Re di Svezia. *V.* 1604.

„ Il corpo di s. Davino, per cura di Monsignore Decano Martino Gigli, lucchese, vien collocato a maggiore onorevolezza e decoro al maggior altare della Chiesa di s. Michele di Lucca ove al presente si venera. *V.* 1609.

93 Abjura solenne d'Enrico IV, e sua consacrazione. Mentre sembrava che tutto congiurasse a danno della Religione di G. C. Enrico IV domandava dal trono ai ministri protestanti, se può salvarsi nel seno della Chiesa Romana: Questi rispondono, che lo avrebbe potuto: Ma i cattolici sostengono, che l'uomo non può salvarsi nel protestantismo. *Dunque*, soggiunge il re, *io deggio abbracciare la religione più sicura.* Abjura quindi solennemente il calvinismo, ottiene dal Papa l'assoluzione dalle censure, ed è questo per la Religione un nuovo trionfo. A così prospero evento molto aveva contribuito l'attività del Duca di Mayenne, il quale avendo veduto omai che, nè la Spagna, nè la Lega gli avrebbero dato giammai la corona di Francia, si determinò a

1593 far riconoscere colui al quale apparteneva, cioè ad Enrico. Impegnò pertanto gli stati ad una conferenza frai cattolici dei due partiti, conferenza che fu seguita dall'abiura fatta dal re in quest'anno nella chiesa di s. Dionisio, e dalla di lui consacrazione in Chartres. Nell'anno appresso, avendogli Parigi aperte le sue porte, Enrico rimandò liberi tutti gli esteri, che avrebbe potuto ritener prigionieri, perdonò a tutt'i partigiani della Lega, e vincitore de' suoi sudditi ne divenne il padre. Dopo aver domati i ribelli piuttosto coi suoi benefizi che co' suoi trionfi, rivolse le armi contro la Spagna, con la quale, dopo varie vantaggiose battaglie, concluse la pace in Vervins nell'anno 1598. *V.* 1610.

94 Il Tintoretto, Iacopo Robusti, celebre pittore, nacque in Venezia l'anno 1513. Suo padre esercitava l'arte del tintore in seta. Iacopo, sino da fanciullo, o con carboni o con tinte del padre altro non faceva che figurine sulla carta o sulle pareti. Il padre perciò consegnollo al famoso Tiziano, ed il Tintoretto sotto la scuola di quel sommo, con l'aiuto della sua predisposizione, col suo talento e sopra tutto con la buona volontà, divenne un eccellente pittore. Egli teneva scritto sopra la porta del suo laboratorio come per sua divisa: *Il disegno di Michelangelo, e il colorito di Tiziano.* Per descrivere le tante opere sue vi abbisognerebbe un grosso volume; ma la sua gran tela ove rappresentò il Paradiso e che dipinse per il palazzo ducale di Venezia, alta palmi 30 e larga 74, basta per dire chi fu il Tintoretto. Cessò in quest'anno di vivere in età di anni 81. *V.* 1601.

95 Torquato Tasso, il più grande poeta della storia moderna. Nacque in Sorrento agli 11 Marzo del 1544. Fin ch'egli visse nella sventura ognuno lo rifiutò per suo concittadino, soltanto dopo la di lui morte si seppe certo il luogo fortunato della sua nascita essendoselo disputato vari paesi che ne pretendevano l'onore e Bergamo specialmente. Il suo genitore fu Bernardo, impiegato alla Corte di Napoli, il quale, caduto in disgrazia di quel re, dovette per alcun tempo andar profugo e ramingo per l'Italia col suo piccolo Torquato. Finalmente stanziarono in Padova, ed ivi il giovanetto volonteroso d'imparare, frequentò con gran pro-

1595 fitto le pubbliche scuole. In quella città capitarono alle mani dello studioso Torquato le istorie di quei prodi cavalieri, che circa il 1260 erano passati in Terra-santa per ricuperare son le armi il s. Sepolcro di N. S. G. C. dalle mani dei Turchi. I bei tratti di valore e le stranissime avventure di quei valorosi gli accesero la fantasia, e cominciò a scrivere quel suo celebratissimo poema intitolato *Gerusalemme liberata.* Quest' opera stupenda diffuse ovunque la fama del di lui grande ingegno, ed il nome del Tasso divenne fin d' allora immortale. Dopo un viaggio fatto a Parigi col Cardinale d' Este che seco il volle, tornò a Ferrara ove quel Duca lo prese alla sua corte. Ivi tra i personaggi che maggiormente ammiravano il sublime suo ingegno, fuvvi Eleonora, sorella del detto Duca. Essa esternava sovente con dolci modi al giovane poeta le grate sensazioni che provava nell' anima alla lettura del di lui bel poema, e Torquato commosso dalla di lei gentilezza e beltà le dimostrava la sua gratitudine con molto affetto. Finalmente l'ammirazione e la gratitudine divennero una reciproca segreta relazione amorosa in tutte le forme. Ma un tanto scambievole affetto non poteva tenorsi lungamente celato. Venne pertanto fatto palese al Duca l' ardito amore del Tasso verso di sua sorella, e quel sovrano, accertatosi da se medesimo, montò sulle furie e nella sua escadescenza ordinò tosto che si carcerasse Torquato. Quindi volendo dare un colore di giustizia alla sua tirannia e salvare al meglio possibile il decoro di sua sorella, accusò il Tasso di aver sedotta Eleonora con la lettura de' suoi indecenti componimenti amorosi e lo spacciò per pazzo. Il Tasso dal suo carcere tentò giustificarsi, implorò più di una volta dall' inesorabile Duca il perdono de' suoi trascorsi, ma sempre invano. Finalmente gli scrisse una lettera composta della seguente ottava.

Tor mi potevi, Alto Signor, la vita,
Ch' è dei monarchi l' usurpato dritto;
Ma tormi quel che la Bontà Infinita
Senno mi diè, perchè d' amore ho scritto.

1595 D' amore a cui natura ogn' alma invita,
È il delitto maggior d' ogni delitto!
Perdon chiedei, tu mel negasti: Addio:
Mi pento ognor del pentimento mio.

TORQUATO TASSO

Vedasi la sua Gerusalemme liberata, *con Note storiche di G. Sacchi. Milano* 1842. *Tipogr. Guglielmini, e Redaelli.*

Rinchiuso il Tasso nell' ospedale de' Mentecatti di S. Anna vi soffrì una pena sproporzionatamente maggiore a' suoi falli. Le tante privazioni patitevi, il dispiacere per le severe critiche, che specialmente in Firenze giravano contro il suo poema pubblicato di fresco, ed altri mille torbidi pensieri l' oppressero in guisa, che si ammalò gravemente. Alla fine, dopo tante suppliche dirette ai più illustri personaggi, ottenne col mezzo di questi la libertà, e nel 1586, lacero nelle vesti, macilento, sfinito, ed agitatissimo uscì da quello spedale. I nipoti di Papa Clemente VII, i quali riconoscevano in Torquato quell' uomo che aveva onorata l' Italia col suo bel poema, e che per le sue fatiche negli studi come per il suo gran genio si era acquistato un nome immortale, gli fecero invito di recarsi a Roma. Il Tasso aggradì e colà trovò l' abbondanza di tutto. Quivi i letterati ed i principi d' Italia si convinsero che il Tasso era uno di quei rari spiriti che illustrano la patria, e decretarono d' incoronarlo di alloro come si era fatto al Petrarca. La vigilia della solennità in cui la corona immortale doveva cingergli l' onorata fronte, fu trovato morto nella sua camera nel convento di s. Onofrio, presso ad un tavolino su cui era una lettera che egli scriveva ad un amico annunziandogli, che sentiva appressarsi il termine della sua vita. Era il giorno 25 di Aprile di quest' anno, ed aveva compito di pochi giorni il cinquantunesimo dell' età sua. *Biogr. Universale.*

" S. Filippo Neri, istitutore in Roma della Congregazione dell' Oratorio, passa alla gloria del Cielo. Staccato Filippo dalle cose del mondo e dagli onori di questa terra, ricusò più volte la sacra porpora. Fu sempre devotissimo

1595 di Maria Vergine che chiamava affettuosamente sua madre, nè poteva parlare senza lagrime della passione del di lei SS. Figlio. Adorno dell' innocenza battesimale, e verginale purità, rese lo spirito al Signore il 26 Maggio di quest'anno, in età di anni 80.

96 S. Giuseppe Calasanzio, nato di nobilissima stirpe in Peralta nell' Aragona, per vieppiù promuovere i vantaggi di Santa Chiesa apre in Roma pubbliche scuole gratuite all' effetto d' istruire i fanciulli poveri nelle lettere e nella pietà, e le chiama *Scuole Pie.* Queste si propagano per tutta Italia, diffondonsi nella Spagna e sono richieste in Germania ed in Ungheria. *Pendola, pag.* 114.

97 S. Cammillo de Lellis fonda un Istituto, che ha per voto di assistere i moribondi anche nel caso di pestilenza.

98 A 13 Settembre; morte di Filippo II re di Spagna, chiamato dai cattolici *il Prudente* atteso il suo zelo per la religione, e savia amministrazione del suo regno. Ove si voglia dare ascolto ai protestanti storici, che lo soprannominarono *il Demone del Mezzodì*, Filippo era vendicativo, inflessibile, sanguinario, ed ipocrita. La parte ch' ei s' ebbe nelle turbolenze che dilaniarono la Francia, il suo sangue freddo nel far perire tante vittime della intolleranza, alfine l' Inquisizione, di cui fece un tribunale di sangue, renderanno la sua memoria per sempre odiosa. Le azioni tiranniche di questo re somministrarono i materiali al celeberrimo Vittorio Alfieri per il componimento della sua famosa tragedia intitolata *Filippo II*. Biogr. Universale.

" Filippo III succede a Filippo anzidetto nel trono di Spagna. *V.* 1621.

" Boris Godunow è dichiarato Granduca di Russia. *V.* 1606.

99 Beatrice Cênci, famosa per la sua angelica beltà quanto per le sue sventure e molto più per il tragico suo fine. Era costei figlia del nobilissimo Francesco Cênci romano, il quale non solo aveva uguagliato i suoi avi nello spirito d' indipendenza, d' orgoglio, e di selvaggia energia, ma gli aveva di gran lunga superati in avarizia, in tirannie, e turpitudini. Egli possedeva il ricchissimo patrimonio di ventiduemila scudi di rendita, ma questa sua gigantesca for-

1599 tuna ad altro non gli serviva che in disfidare o in deludere le leggi. Per i suoi infami costumi venne tre volte accusato di un vizio, di cui vanno macchiati al pari della Grecia antica i secoli moderni; ma che però non ne menano vanto; tre volte egli corruppe con centomila scudi i suoi giudici, e a dispetto della pubblica consapevolezza andò assoluto. Ciò non pertanto egli non si ritenne dal vivere immerso nelle voluttà le più disordinate, nè dal trasformare il suo palazzo in un *Harem* di favorite anche in presenza di Lucrezia sua seconda moglie giovane e leggiadra, molto peggio, scandalizzando con tale spettacolo gli occhi di cinque figli e di due figlie del primo letto. La sua sordida avarizia verso la famiglia andava del pari con la crudeltà e colle frenesie per le turpitudini. I tre maggiori figli, che spediti aveva a Salerno in educazione, non ricevevano da esso il necessario alimento, perciò tornarono a Roma. Egli gli accolse malissimo, e si mostrò loro più avaro e più crudele che mai. Essi sovente sedevansi a mense vuote. Stanchi finalmente di ciò, ricorsero al Pontefice Clemente VIII per ottenere un assegno dal padre. Il Papa in principio credette che costoro per dissipare, volessero vivente il genitore, farsi eredi dei beni paterni, perciò non diè loro certa retta; ma crescendo i reclami, e questi accompagnati dall'esposizione degli altri attentati violenti che il padre aveva loro fatti per la sua brutale libidine, obbligò Francesco a passare ogn' anno tremila scudi ai tre figli maggiori acciò potessero vivere da lui indipendenti e separati. La figlia maggiore si vide anch' essa più particolarmente costretta ad implorare la protezione del Pontefice, supplicando di essere strappata dalla paterna barbarie con esser posta in un monastero, o maritata. Essa venne collocata in oneste nozze, ed il padre obbligato a darle in dote parecchie migliaia di scudi. Fsancesco, sebbene a denti stretti, non osò disubbidire nè alla prima, nè alla seconda ingiunzione. Felici i tre ultimi figli, e felice specialmente la bellissima Beatrice, se la provvidenza del Pontefice gli avesse ugualmente sottratti alle detestabili persecuzioni di quel malvagio genitore, (cosa che era da prevedersi). In

1599 fatti Francesco Cênci sembra che volesse rifarsi, e trar vendetta sopra queste tre ultime vittime. Beatrice, strettamente sequestrata, non riceveva lo scarso vitto che dalle di lui mani, ed ai pianti di colei egli non rispondeva che con percosse. Finalmente sfogò Francesco sugli ultimi due figli la sua smodata lascivia, e se la figlia fu illesa, ciò avvenne per l'antipatia del sesso, che egli aveva contratta invecchiando. Ciò non pertanto Beatrice aveva più volte dovuto soffrire molte stomachevoli e lubriche carezze. Il più piccolo dei figli morì in ancor tenera età, ignorando la natura dei sofferti attentati. Bernardino serbò lungo tempo il silenzio sul disonore cui era stato costretto a sottoporsi, non rivelando che più tardi e suo malgrado, quella bruttura di cui n'esistevano ancora le traccie. Eppure il Cênci li odiava a morte! Finalmente Beatrice, coll'appoggio di Lucrezia sua madrigna esarcebata anch'essa, tentò di ricorrere al Papa compilando una commovente e circostanziata memoria. Per fatalissima disgrazia questa supplica, non si sa come, non potè giungere al Sommo Pontefice. Frattanto le due donne non ottenendo veruna risposta erano presso alla disperazione. Quindi Lucrezia, la cui smania gelosa salita all'apice per l'abbandono in cui si vedeva e per la ributtante mania del marito, erasi cangiata in vero furore, determinò di sbarazzarsi a qualunque costo del vecchio. Beatrice fece causa comune colla madrigna nella speranza di godere più presto della libertà reclamata dall'impaziente suo amore per un nobile giovinetto della famiglia Guerra. Francesco, decrepito, estenuato, trascinava la sua esistenza e non aveva forse più che un anno da vivere. Fu dunque stabilito di dare al vecchio Cênci la bevanda di un potente sonnifero per quindi servirsi più facilmente del pugnale. A meglio eseguire un tal progetto venne ammesso anche il Guerra a parte della congiura. Ma vi abbisognavano fidi sicàri. Due pertanto ne furono scelti ai quali venne promessa la generosa mercede di duemila scudi per ciascheduno. Fra questi due uno vi era che aveva particolarmente motivo di vendetta contro Francesco, dal quale era stato costretto a condiscendere alle sue

1599 turpitudini ottenendone scarso guiderdone. Il giorno 8 di Settembre era stato designato per la esecuzione; ma Lucrezia, avuto riguardo alla festività di quel giorno sacro alla natività di María, disse di non voler commettere un doppio peccato. Fu pertanto il successivo di 9 in cui ebbe luogo il parricidio Tutto andò a seconda di quanto i congiurati avevano desiderato. Il teatro del delitto fu Rocca-Petrella, villa dei Cénci sul territorio napoletano. Al vecchio nel suo letargo avevano con puntoni di legno sfondati gli occhi e lacerato il corpo, e quindi gettato dal balcone su di un albero dell' orto onde far credere che in un eccesso di febbrile frenesia vi si fosse da sè stesso lanciato. All' indomani furono fatti magnifici funerali all' illustre defunto. Ciò non ostante però, e malgrado tutta la possibile cautela e segretezza, il fatto destò ammirazione e principiarono i mormorii, le congetture, i discorsi, quindi le indagini del governo. Il Guerra allora credette necessario il disfarsi de' sicari. Frattanto ne uccise uno, e mentre cercava dell' altro, si seppe che già colui era in carcere per sospetto. Allora il Guerra disparve. Questa sua fuga accrebbe i sospetti, laonde il sicario fu messo alla tortura e confessò. L' affare in somma venne in chiaro. e le due donne e i due fratelli Cènci furono tutti imprigionati. Si esaminarono separatamente, si tormentarono, ed esposero la verità. Restava la Beatrice: Quell' angelo di bellezza accoppiava alla leggiadria delle forme una costanza invincibile ed una fortezza d' animo veramente romano: Essa subì con coraggio i tormenti senza mai convenire dell' imputatole delitto. Allorchè poi le fu detto che già tutti gli altri avevano confessato, divenne una tigre furente; chiese ed ottenne vederli, e dopo aver fatto loro un acerbo rimprovero per aver preferita la morte per mano del carnefice anzichè spirare nei tormenti, confessò ella pure. Le scelleratezze del padre verso la famiglia, per le quali si fece così atroce vendetta, non avevano prove sufficienti; non ostante vennero assegnati ai rei valentissimi difensori, mercè dei quali avrebbero forse scansato l' ultimo supplizio, se per coincidenza non si ripetevano nel tempo medesimo di

1599 questo processo altri due casi di parricidio. Allora il sommo Pontefice Clemente VIII, esacerbato d' indignazione per sì orribili delitti, giudicò saviamente di dare un esempio e volle mostrare al mondo, che il gentil sesso, la beltà, l' opulenza non vanno esenti dal rigore della giustizia. Il giorno undici settembre di quest' anno i tre Cênci ricevettero la morte alla presenza di un immenso popolo. L' intiera Roma si trasferì a questo tremendo spettacolo reso anche più funesto per alcuni occorsi accidenti. Le due dame furono decapitate col mezzo di una specie di guillottina imperfetta, che allora dicevasi *mannaja*. Lucrezia, assai grassa e che pel pudore dibattevasi nelle mani al carnefice, ebbe segato il seno prima di ricevere il colpo fatale. Al tempo stesso spaventevoli grida universali si alzarono da quella immensa moltitudine, che sembrava proibire al carnefice di continuare il suo uffizio. I cavalli delle guardie s' impennarono spaventati da tanto fracasso; lo stesso fecero quelli attaccati alle diverse vetture ed alle carrozze degli spettatori, che rovesciandole accrebbero terribilmente il disordine e lo spavento. Molti e molti perirono, e parecchie centinaia restarono storpi, pesti, e malconci. Giacomo, il maggior fratello, fu abbattuto con un colpo di mazza ferrata: morte a cui era stato condannato: egli però prima di morire rese ad alta voce testimonianza dell' innocenza del minor fratello, che un' ingiustizia orribile costringeva a dovere star presente a quella efferrata tragedia. Cosicchè Bernardino venne trasportato altrove, in preda ad orribili convulsioni ed in forse della sua vita. I cadaveri di Beatrice e di Lucrezia rimasero esposti per tutto quel giorno sul ponte di Castel Sant' Angelo, nè di là vennero tolti fuorchè alla sera. *Biografia Universale*

1600 Giovanni Alberti da Borgo S. Sepolcro, eccellente pittore. Fu abilissimo nella prospettiva. Passato a Roma lavorò nella cappella Clementina con molta maestria. Seguì la di lui morte in quest' anno, nell' età sua di anni 43. *V.* 1602

1 Ticone Brahè, famoso astronomo, nato ai 13 decembre del 1546 nella terra di Knudstorp nella Scania, provincia soggetta allora alla Danimarca. La di lui famiglia figurava

1601 fra la più antica nobiltà del regno. All' età di 7 anni fu posto alla scuola latina; ai 14 anni fu mandato a Lipsia per proseguire gli studi, e vi apprese la giurisprudenza e la filosofia scolastica; ma ben tosto l' inclinazione per le scienze fisiche e matematiche si sviluppò in lui con irresistibile forza. Si conservano ancora a Copenhagen alcune *Osservazioni astronomiche* fatte da Ticone in età di 16 anni. Egli unì poi a' suoi studi quello della chimica, la quale non era in quel tempo che l' arte pretesa di comporre l' oro, o di trovare una panacea o rimedio universale. Intese pure ai sogni astrologici di cui la sua mente non seppe sbarazzarsi mai. La fama di questo astronomo salendo ogni giorno più in alto, gli acquistò la stima e la protezione di Federico II, e di Cristiano IV. Incontrò però la gelosia e l' odio di tutta la nobiltà, per cui ebbe molto a soffrire. Si dà pure per certo che Ticone nel dispensare *gratis* alcuni rimedi, de' quali doveva la scoperta alla chimica, aveva irritata contro di sè tutta la facoltà di medicina. In una parola, questo dotto illustre che non aveva in Europa che amici ed ammiratori, non aveva che nemici alla corte e all' università di Copenhagen. Abbandonò pertanto la patria nel 1597 e si rifugiò a Wandsbeck; quindi nel 1599 passò in Boemia invitatovi dall' Imperatore Rodolfo II con una pensione di 3000 ducati, ed un palazzo magnifico per sua abitazione che egli elesse in Praga. Quivi egli fece le famose scoperte di due nuove ineguaglianze nel moto della luna, la *variazione* e l' *equazione annuale*. Quest' ultima non fu bene spiegata che da Keplero suo discepolo, che la provò con le osservazioni stesse del suo maestro. Per queste due scoperte, unite a quelle d' Ipparco e di Tolomeo, la teoria del moto della luna si trovava compiuta per quanto essere lo potesse senza il principio della gravitazione universale. Ticone rettificò ancora un altro elemento esssenziale della teoria della luna; determinò con molta precisione la ineguaglianza principale dell' inclinazione dell' orbita lunare in riguardo al piano dell' eclittica e fece di essa un' ingegnosa spiegazione, la quale dava in pari tempo ragione di un' altra ineguaglianza che osservò nel nodo. Fu debitore di tale scoperta al perfeziona-

1601 mento degli strumenti astronomici: oggetto di cui senza interruzione si occupò e che forma il soggetto dell'ultima sua opera, intitolata *Astronomiae instauratae mechanica*, Wandesburg, 1598, in fogl. e Nuremberg, 1602, in fog. Questo *grande osservatore*, che il suo secolo e la posterità così lo chiamano, non conobbe il vero sistema del mondo, rinnovato da Copernico. Forse Ticone temeva di compromettersi cogli ecclesiastici, che già perseguitavano i partigiani del moto della terra. Impiegò perciò inutilmente molto intelletto a comporre un'ipotesi che spiegasse i fenomeni senza contraddire alla *Bibbia*. Tolse alla terra il suo duplice movimento avendola posta nel centro del mondo; fece girare attorno di essa il Sole e la Luna intantochè Mercurio, Venere, Marte, Giove, e Saturno girar dovevano intorno al Sole. Questo sistema gli avrebbe fatto molto onore se egli fosse vissuto prima di Copernico; ma dir gli si può, che a Copernico era tenuto di quanto nel suo sistema v'avea di preferibile a quello di Tolomeo. Ritenendo, com'egli fece, l'immobilità della terra per articolo di fede, tale suo sistema sarebbe stato il solo ammissibiie, ma in sostanza non era che un miscuglio ingegnoso dei tre sistemi più antichi, cioè di quello degli Egiziani, di quello di Tolomeo, e di quello finalmente di Copernico. — Varie sono le opere lasciateci da Ticone, fra le quali primeggiano *Epistolarum astronomicarum libri duo*. Francoforte, 1610, in 4. vol. 2. *De mundi aetherei recentioribus phaenomenis*, 1588, in 4. e molte altre che troppo lunga ne sarebbe la descrizione. Ticone Brahé morì di una ritenzione d'orina ai 14 di Decembre di quest'anno, in età di anni 55. e fu sepolto con molta pompa nella chiesa detta di Tein, dove si vede tutt'ora il suo monumento. *Biogr. Univers.*

2 Lavinia Fontana, rinomatissima pittrice. Nacque in Bologna l'anno 1552 da Prospero, che la educò nella pittura. Le dame gareggiarono per ottenere un ritratto eseguito da Lavinia. Essa poi portossi a Roma ove lavorò per Gregorio XIII, e per tutta la casa Buoncompagni. Fra le di lei opere primeggia il bel dipinto in tela a figure maggiori del naturale, rappresentante la lapidazione di S. Stefano.

1602 Ricolmata di onori e di ricchezze morì in quest' anno cinquantunesimo dell' età sua. *V.* 1604.

3 Giacomo I è proclamato re d' Inghilterra per la morte della regina Elisabetta. Giacomo, già re di Scozia e figlio di Maria Stuarda, ascende al trono, e forma degl' Inglesi un sol popolo con gli Scozzesi, fino allora nemici. Ma questo Principe emana editti di sangue contro i Cattolici, e specialmente contro i Gesuiti. *Pendola, pag.* 114 e 115. *V.* 1625.

4 Carlo IX ascende al soglio della Svezia. *V.* 1611.

„ Martino de Vos, fiamingo, famoso pittore ed uno de' più bravi seguaci della scuola veneta. Nacque in Anversa l' anno 1534 da Pietro, il quale anch' esso pittore, lo educò nei principii. Quindi Martino passò sotto la direzione di Francesco Floris ove fece molto profitto. Poscia all' età di 23 anni venne in Italia e si portò a Roma a visitare quella residenza delle arti. Più tardi andò a Venezia e si alluogò col Tintoretto, e seco lui lungamente studiò. Il De Vos era gia un abilissimo paesista; dicesi anzi che molti de' bei paesi che si ammirano nelle tavole del Tintoretto, siano opera del pennello di Martino. Il famoso quadro del Paradiso terrestre, colla produzione delle piante e dei fiori e dei molti animali espressivi nelle diverse loro specie, è una delle più stupende opere del De Vos, la quale si conserva in Firenze. Questo valente artefice è poi celebre per quel suo particolar colorito, e più per le sorprendenti mosse delle sue graziose figure. Giunto finalmente all' età di 70 anni, nella sua medesima patria terminò in quest' anno la vita. *V.* 1607.

5 Leone XI De Medici, fiorentino, è creato (236) pontefice. Non governò che 27 giorni, dopo i quali morì. *Segue*

„ Paolo V Borghese, romano, è creato (237) pontefice. Governò quindici anni, otto mesi, e 13 giorni. *V.* 1621.

6 Wasilej è dichiarato Granduca di Russia. *V.* 1610.

„ Davanzati Bernardo, eccellentissimo letterato. Nacque in Firenze ai 30 di Agosto dell' anno 1529 di una famiglia nobile e antica. Sebbene ei si desse in principio al commercio, coltivò grandemente le lettere, e soprattutto rileggeva di continuo in latino, Tacito ed Orazio, e Dante in

1606 italiano. Il frutto di tali assidue letture non si fece solamente sentire ne' suoi scritti; insignito di molte magistrature, di cui adempiva accuratamente i doveri, vi si faceva osservare per la rettitudine delle idee, e per la proprietà e brevità delle sue espressioni. Fu accademico degli *Alterati*, ed assistì sovente ai lavori per la compilazione della Crusca, sebbene non ne fosse accademico. Egli aveva per la perfezione della lingua italiana una passione che non si estinse in lui che colla vita. La più celebre delle opere di Davanzati è la sua *Traduzione di Tacito.* Morì in quest'anno ai 20 di Marzo, in età di anni 77. *Biogr. Univ.*

7 Santa Maria Maddalena de' Pazzi, carmelitana, nacque in Firenze nel 1566 dalla nobilissima famiglia Pazzi. Entrò giovinetta nel monastero di Santa Maria degli Angeli di quella città, e fra le tante sue eroiche virtù morali accoppiò ancora la bella dote naturale della pittura e del ricamo. Più volte disegnò ad occhi bendati, o chiusi, belle immagini di Gesù, alcune delle quali con molta devozione conservansi, e specialmente il Torculare allegorico serbato dai PP. Carmelitani di Parma, nel quale sta effigiato il Redentore sotto ad un torchio che lo preme e spargendo sangue da tutte le piaghe, il quale vien raccolto da una figura vestita di luce simboleggiante l'anima. Visse anni 41, ed in quest'anno volò santamente al Cielo. *Vedi dopo il Baronio.*

„ Baronio, Cardinale Cesare, chiamato il Padre degli Annali ecclesiastici, nacque ai 30 Ottobre 1538 a Sora nella Terra di Lavoro nel regno di Napoli. Fu uno dei primi discepoli di S. Filippo Neri fondatore dell'Oratorio d'Italia, ed a lui successe nel 1593 nella dignità di Generale di quella Congregazione. Clemente VII, di cui il Baronio era confessore, lo insignì della sacra porpora e lo fece poco tempo dopo bibliotecario del Vaticano. Il Baronio è l'autore dei famosi *Annali Ecclesiastici* che vennero in luce nel 1588. Le opere intiere con la continuazione del Rainaldi e Laderchi e la critica di Pagi, compone volumi XXXI pubblicata in Lucca nel 1737 e 38 in 43 volumi, con note di Mansi ed un indice. Di questo dotto Cardinale abbiamo

1607 pure il *Martirologio Romano* con note. (Roma 1536 in foglio). Morì in quest' anno ai 30 Giugno in età di anni 69.

" Alessandro Allori, detto il Bronzino, celebre pittore. Nacque nella città di Firenze l'anno 1535. All'età di cinque anni restò senza padre, ed Agnolo Bronzini, suo zio materno, lo allevò nell' arte della pittura con amore di padre. Tale però fu l' attenzione del giovinetto nel corrispondere alle cure dell' amoroso maestro, che presto gli diede luminosi segni del suo profitto. La crocifissione fu la prima sua opera, che eseguì a 17 anni: di diciannove andò a Roma, e di ventuno tornò alla patria già erudito da quelle opere famose che colà aveva con profitto osservate. Fece in Firenze molte tavole da altare tra le quali primeggiano la Donna adultera: la Samaritana: la Deposizione di G. C. nel sepolcro; le Nozze di Cana, e varie altre. Intese molto bene il nudo e studiò molto su quelli del Buonarroti. Ebbe gran pratica della notomia, e studiò profondamente le cose dell' arte. Nel 1590 diede alle stampe un' opera intitolata *l'Arte del disegnare* trattando in essa dei muscoli, nervi, ossa, membra, e corpo umano. Giunto all' età di anni 72 diede fine in quest'anno alle sue opere, ed al viver suo. *V. appresso.*

8 Bernardo Bontalenti, pittore, detto *dalle Girandole*, perchè ne fu l' inventore. Fu anche eccellente miniatore, scultore, ed architetto civile e militare. Nacque in Firenze l' anno 1536. Per uno straripamento dell' Arno precipitata la casa sua, vi restarono sepolti tutt' i suoi parenti, il solo Bernardino restò salvato sotto una vôlta. Non aveva allora che undici anni, ed il Granduca Cosimo prese sotto la sua protezione questo sventurato orfanello e lo fece educare negli studi. Imparò la pittura dal Bronzino e dal Salviati, la scultura dal Vasari, l' architettura dal Buonarroti, e da Giulio Clovio la miniatura. Molte fontane bellissime vennero innalzate coll' opera sua. Fu inoltre un eccellente meccanico. Amò i poveri più che i ricchi; e finalmente in quest' anno, compianto da tutti, passò all' altra vita in età di anni 70. *Vedi dopo il Leonardi.*

1609 Il venerabile servo di Dio Giovanni Leonardi lucchese, era nato da onestissima ed agiata famiglia nella terra di Diecimo, allora contea dello stato lucchese, nel 1541. Cominciò da bambino a pernottare in orazioni; sovente lasciava il morbido suo letto, e dormiva sul nudo terreno per affliggere il tenero suo corpo. Grande fu la sua astinenza, e ben più grande la purità e la modestia. Cresciuto in età, crebbero con lui un' incomparabile prudenza ed un ardentissimo zelo per la salute del prossimo e per la riforma dei corrotti costumi. I primi effetti di tante sue belle virtù vidersi in Lucca, ove non atterrito dalle tante persecuzioni che gli mosse incontro l' Inferno, fondò la Congregazione della Madre d' Iddio, della quale fu sempre sviceratissimo amante. In Roma fece amicizia con S. Filippo Neri dal quale venne additato per uomo di grande spirito apostolico ai sommi Pontefici Gregorio XIII e Sisto V, e poco dopo Leone XI e Paolo V avendolo nel medesimo concetto, trattarono a lungo e familiarmente con lui sulla riforma del cristianesimo e la conversione degl' infedeli. Spese poi il rimanente di sua vita in perfezionare la Congregazione, che riguardò sempre come sua creatura e che regolò sull' idea di quella bontà che nudriva in se stesso. Visse fino a quest' anno. Lasciò gran fama di sue virtù autenticata dal cielo con molti miracoli in vita ed in morte. Spirò l' anima sua in Roma in età di anni 68, ed il suo corpo riposa nella chiesa di S. Maria in Campitelli. La sua regola fu approvata da Gregorio XV l' anno 1621. V. 1623.

„ Annibale Carracci, nacque in Bologna l' anno 1560; fu fratello minore di Agostino, e cugino di Lodovico dal quale imparò quel gran misto correggesco, parmigianesco, e tizianesco; fu d' ingegno vivace, animoso, compendioso, facile, e spedito. Di anni 18 comparve in pubblico con due tavole d' altare; per meglio francarsi in quella vasta maniera imparata, volle visitare le opere più famose di Parma e di Venezia d' onde ritornò talmente erudito, che superati tanti emuli che lo dispregiavano e calunniavano, ebbe l' onore di esser ricercato da Principi, e qualificati Signori. Aggiunse poscia a tanti studj la veduta delle opere

1609 di Roma, mercè di che moderò quel suo gran fuoco e lo avvalorò di grazia tanto singolarmente, che applicato alla famosa galleria farnese riuscì l'opera più magnifica che uscisse mai da' suoi pennelli. È indicibile il riferire i disegni e i tanti quadri a olio ed a fresco ch' ei dipinse. Lavorò a modici prezzi, e visse con modestia: vestì dimesso e quasi abietto. Il suo naturale, il contraggenio con suo fratello, e l' infermità che in quest' anno non potè superare in Roma, lo condussero al sepolcro con universale compianto, in età di anni 49. *Orlandi, Abecedario pittorico pag.* 63. *V.* 1613

„ Biblioteca Ambrosiana, aperta in quest' anno a Milano, a spese del Cardinale Arcivescovo Federigo Borromeo. *Pendola pag.* 125.

„ Mezio Giacomo, fratello di Adriano professore di matematica a Franeker in Olanda, fabbrica in quest' anno il primo cannocchiale. Quest' uomo, dice Cartesio, non aveva giammai studiato, ma dilettavasi a formar degli specchi con vetri di varie forme, ed avendo per avventura guardato attraverso di due, uno de' quali convesso e l' altro concavo, potè accorgersi del maggiore risultato. Quindi avendoli felicemente applicati alle cime di un tubo, originò da siffatto artifizio il primo cannocchiale. Mezio pertanto divenne sì fattamente geloso del suo segreto, che neppure partecipare lo volle a suo fratello, e con non poca ripugnanza consentì a mostrare il suo strumento al principe Maurizio di Nassau, che lo era venuto a visitare espressamente. Un ministro della religione che lo assistì nella sua morte, non potè nè pure indurlo a stendere per iscritto il metodo di quella sua costruzione. Era riserbato al solo Galileo l'interpetrarlo. *Dizion. delle orig. inv. e scoperte. V.* 1641

10 Morte di Enrico IV. Questo Monarca era riuscito a calmare le convulsioni del fanatismo partitante nella Francia, ma non erano totalmente estinte; talchè non corse quasi alcun anno in cui non si attentasse alla vita di Enrico. Uno sciagurato della feccia del popolo *Pietro Barriere* stimolato da *Aubri* curato di S. Andrea delle arti e dal gesuita *Varade* ad alzar la mano parricida sulla persona del

1610 Re, fu arrestato e giustiziato nel 1593. *Giovanni Chatel*, giovine nato in onorata famiglia, sotto il pretesto che Enrico non fosse ancora stato assoluto dal Papa, lo ferì con un colpo di coltello nella bocca nel 1595. Un certosino chiamato *Ouin*: Un Vicario di S. Nicolò di Campi, impiccato nell'anno stesso: Un tappezziere nel 1596: Un miserabile che era, o che contraffaceva l'insensato, meditarono lo stesso assassinamento. Finalmente, per la sventura di tutta la Francia, un mostro furioso ed imbecille nominato *Ravaillac*, lo eseguì nel giorno 14 Maggio di quest'anno. Essendo stata arrestata la carrozza del re da un imbarazzo di carrette nella strada della Ferronnerie, l'assassino profittò di tal istante per trafiggerlo con un pugnale. Quel gran Principe morì nella metà dell'anno cinquantesimosettimo dell'età sua, e vigesimo secondo del suo regno. La Francia non ebbe giammai nè un migliore, nè un più gran Re. Egli fu Generale e Ministro di sè stesso. Lasciò in uno stato floridissimo il regno da esso prima conquistato, indi civilizzato. Fu riformata la giustizia, fiorirono le arti, le manifatture, ed il commercio; egli introdusse in Francia la coltivazione dei bachi da seta, fondò la Biblioteca Reale; in somma egli fece fiorire il suo stato al di dentro, e rispettarlo al di fuori. Le belle qualità di Enrico IV furono però oscurate da alcuni difetti. Egli ebbe un'estrema passione pel giuoco, e pel bel sesso: poco scusabile la prima, che produsse un gran numero di biscacce in Parigi, e meno la seconda, perchè i figli naturali superarono di gran lunga i legittimi. Egli lasciò tre figlie avute da Maria de'Medici sua seconda, o piuttosto sua unica moglie, giacchè fu dichiarato nullo il primo di lui matrimonio con Margarita de' Valois. Eppure le sue favorite non poterono predominarlo giammai, ed ei ripeteva loro sovente: *Vorrei perder piuttosto dieci amanti, che un Ministro come Sully*. Allorquando nell'assedio di Rouen Enrico si esponeva ai pericoli come un semplice uffiziale il Duca di Sully lo esortava a risparmiarsi, ei gli rispose: *Amico, giacchè combatto per la mia gloria e per la mia corona, la mia vita e tutt'altro debb'esser valutato per nulla*. Nella battaglia di Coutras, volgen-

1610 dosi Enrico ai principi di Condè e di Soissons: *Rammentatevi,* disse loro, *che siete del sangue de'Bourbons, e viva Iddio! io vi farò vedere che sono vostro fratello maggiore. E noi,* gli replicarono i due principi, *vi proveremo che avete buoni fratelli cadetti.* Nel calore della mischia essendosegli alcuni posti davanti per ricuoprire e difendere la sua persona, ei gridò loro: *Di grazia, al vostro posto; non mi offuscate; io voglio farmi vedere.* Nella battaglia d'Ivri, in vece di arringare ai suoi soldati, loro disse: *Se perdete le vostre bandiere, riunitevi verso il mio pennacchio bianco; lo vedrete sempre nella via dell' onore e della gloria.* Nella sera stessa, dopo la riportata vittoria, essendosi presentato il Maresciallo d'Aumont alla cena del re, questo buon principe si alzò subito, gli andò in contro, e lo fece sedere a tavola con queste obbliganti parole: *È di ragione che siate a parte del banchetto, dopo avermi tanto ben servito nelle mie nozze.* Nella battaglia di Fontaine-Françoise, essendo stato fieramente attaccato: *A noi,* esclamò ai soldati, *fate come mi vedrete fare*: indi gettossi in mezzo ai nemici, ed essendo stato seguito ed imitato, riportò una completa vittoria. Quando Don Pedro de Toledo, Ambasciatore di Spagna, trovossi alla corte di Enrico, gli dimostrò la sua maraviglia in vederlo assediato da una truppa di gentiluomini, il re gli disse, *Oh! se mi aveste veduto nei giorni di battaglia, eglino mi pressavano anche più.* Avendogli un giorno domandato il Duca di Savoja quali erano le rendite della Francia: *Mi frutta ciò che voglio,* diss' egli; *perchè possedendo il cuore del mio popolo, ne avrò tutto ciò che vorrò. Se Dio mi dà vita, farò che non vi sia nel mio regno un lavorator di campagna a cui manchi la maniera di avere, i di festivi, una gallina nella sua pentola; e quindi,* soggiunse fieramente, *non ometterò di mantener guerrieri per ridurre alla ragione quelli che offenderanno la mia autorità.* Mostrandosi il Parlamento molto renitente a registrare il famoso editto di Nantes che accordava ai Calvinisti un'intera libertà di coscienza: *Signori,* disse Enrico IV, *la Religione Cattolica non può esser mantenuta se non per mezzo della pace, e la pace dello stato è anche pace della chiesa: Io mi somiglio al*

1610 *pastore che vuol ricondurre con dolcezza le sue pecore all'ovile. Più non si dee far distinzione fra cattolici ed ugonotti; è d'uopo che tutti sieno buoni Francesi, e che i primi convertano i secondi coll'esempio della loro virtuosa condotta.* I Calvinisti gli chiedevano posti di sicurezza, dicendo che ne avevano avuti anche dal Re defunto: *Io sono*, rispose loro Enrico, *la sola sicurezza de' miei sudditi, ed ancora non ho mancato di fede ad alcuno; perciò vivete tranquilli.* Un uomo di condizione gli chiese grazia per un suo nipote reo di omicidio: *Io sono afflitto* gli disse Enrico *di non potervi accordare ciò che bramate. Conviene a voi fare le parti di Zio ed a me quelle di Sovrano; sicchè io scuso la vostra domanda, e voi scusate la mia negativa.* Recatosi un giorno a prendere il possesso formale di una piccola città di provincia, il magistrato andò in forma pubblica ad incontrarlo. Il Gonfaloniero, offrendogli le chiavi della città, declamava intanto un'enfatica allocuzione, allorchè un asino che pascolava presso alla porta si mise solennemente a ragliare: *Uno alla volta Signori*, esclamò il re sorridendo, *Uno alla volta, o che io non potrò intendere una parola.* Enrico avendo fatta in iscritto una promessa di matrimonio a madamigella d'Entragues, una delle sue favorite, consultò Sully e gli mostrò il biglietto. Questo coraggioso e saggio ministro lo prese e lo lacerò senza dir parola: *Come, Morbleu!* esclamò il re sdegnatissimo, *credo che siate pazzo!* e Sully freddamente rispose: *Sire, è vero son pazzo, e vorrei esserlo in maniera che lo fossi io solo nella Francia:* Il Ministro non dubitò della sua disgrazia, pure alcuni giorni dopo fu fatto Gran Maestro dell'Artiglieria. Nel 1599 i Professori del Collegio Reale, non pagati da lungo tempo, presentarono la loro supplica al Re. *Voglio piuttosto*, disse Enrico IV, *che si diminuiscano le mie spese e si riformi la mia tavola, purchè siano pagati i miei Lettori; Il Sig. de Sully vi pagherà.* Questo gran ministro soggiunse: *Gli altri vi hanno dato fin ora pergamene, cera-lacca, e carta: il Re vi dà la sua parola, ed io vi darò del denaro contante.* Vedi Erasto, pag. 353 e seguenti. *segue*

1610 Luigi XIII, detto il *Giusto*, in età di soli 9 anni succede a suo padre, Enrico IV, nella corona di Francia. Maria de Medici, sua madre, è dichiarata Reggente per l'autorità del Duca di Epernon: essa, cangiando il sistema dell'immortale suo marito, profuse, per farsi partigiani, quanto quel savio Monarca aveva ammassato per render potente la sua nazione. *segue* al 1620.

" La pianta esotica del Thè, originaria del Giappone, della Cina, e del Siam, è trasportata in Europa dagli Olandesi; vien poi recata in Francia nel 1636. Quindi dall'Olanda si portò in Inghilterra dai lordi Arlington e Ossory. Nel 1808 fu trapiantata nell'Isola di Corsica, ed offre attualmente a quegli abitanti le più belle speranze di un ramo di traffico assai lucroso. *Dizion. delle Orig. Inv. e Scoperte.*

" Schuiskoi è dichiarato Granduca di Russia. *V.* 1613.

11 Gustavo Adolfo, o Gustavo II, cognominato il *Grande*, re della Svezia, era nato ai 9 Decembre dell' anno 1594. Era nipote di Gustavo Vasa, e figlio di Carlo IX e di Cristina d'Holstein. Corse fama che al suo nascere, Ticone Brahè predicesse i suoi gloriosi destini dalla ispezione degli astri. Il giovane Principe venne istruito nelle belle lettere, nella storia, nella politica, nella filosofia e nelle matematiche da Giovanni Skytte, che aveva studiato in Germania. Tosto salito al trono edificò città in diverse provincie, fondò collegi e scuole, e rinnovò l'università di Upsal, protesse le arti e le scienze, e incoraggiò l'industria per accrescere le manifatture ed il commercio. Governò saggiamente, per cui spesso diceva: *La più dolce cosa ch' io mi conosca si è, che potrei dormire senza verun timore nella braccia di qualunque mio suddito.* Sostenne varie guerre con la Danimarca, la Polonia, la Russia, e la Germania, e riportò con gloria molte vittorie. Finalmente nella battaglia di Misnia, data il 18 Novembre del 1633 volendo il re accelerare l'arrivo della sua cavalleria, si avanzò nella mischia, e vi perdè la vita prima che si fosse potuto accorrere in suo soccorso. La nuova della sua morte, invece di abbattere il coraggio degli Svedesi, infuse al di loro valore novello spirito; essi piombarono disperati sopra gli Austriaci e con tale ardo-

1611 re, che li cacciarono in fuga precipitosa. Puffendorfio ed altri storici hanno raccontato che Gustavo Adolfo perì per tradimento, ed hanno fatto cadere i sospetti sopra Francesco Alberto, duca di Sassonia Lauenburgo il quale passò in seguito al servizio dell'Austria. Il corpo del re, coperto di sangue e di ferite, fu portato a Weissenfels per esservi imbalsamato. La di lui sopravvesta di cuoio di bufalo, forata in più luoghi, ed il suo cappello che portava i segni di un colpo d'arme da fuoco il quale gli aveva leso il cranio, fu deposto nell'arsenale di Vienna. Il cadavere imbalsamato di Gustavo il Grande, fu trasportato in Pomerania, donde una nave svedese lo condusse a Stocolm. *V.* 1633.

" I Polacchi s'impadroniscono di Smolensk, ed incendiano Mosca. *V.* 1654.

12 Mattia è consacrato Imperatore di Germania.

" Guarini Giambattista, celebre poeta italiano, nato a Ferrara ai 10 Decembre 1537. Questi è l'autore della celebre tragi-commedia pastorale in cinque atti, intitolata *Il Pastor fido*; egli la dedicò al duca di Savoja in occasione delle sue nozze con Caterina d'Austria, e fu rappresentata la prima volta in Torino nel 1585. Quantunque un tal dramma fosse stato recitato in tutte le Corti d'Italia ed anche al cospetto dei Papi, fu in seguito posto più volte all'*Indice* a cagione della licenza che vi regna e più particolarmente per un passo poco ortodosso che incomincia da questi versi: *Se il peccar è sì dolce, e il non peccar sì necessario ec.* Malgrado tali difetti, *il Pastor fido* contiene bellezze senza numero, le quali bastano per meritare a Guarini il nome di Grande Poeta. Morì ecclesiastico a Venezia in quest'anno ai 6 di Ottobre, nell'età di anni 75. *Biogr. Univ.*

13 La Casa di Romanow sul trono di Russia. Michele Fedrowitsch Nikitz Sourief, conosciuto sotto il nome di Patriarca *Filaret*, è proclamato Czar. È questo il primo fra i Sovrani della Casa che regna attualmente in Russia. *Pendola, pag.* 115. *V.* 1645.

" Ventura Salimbeni, famoso pittore, nacque in Siena nel 1557 Imparò i rudimenti della pittura da Arcangelo

1613 suo padre e fratello uterino del celebre Cav. Vanni. Appena giunto Ventura all'adolescenza, volle seguire l'umore suo vario e bizzarro ed intraprese lunghi viaggi per tutta Italia, e finalmente giunto in Roma ivi fermossi preso dalle meraviglie dell'arte, e mercè le quali presto giunse alla perfezione. Lavorò per Sisto V nella Libreria Vaticana, in Laterano, ed in altri luoghi. Dipinse in Firenze, in Pisa, in Lucca, ed in Siena ove volle tornare a riveder gli amici. Era portatissimo alla vita militare e vestiva quasi sempre a questa foggia. Fu il più valente spadaccino dei suoi giorni; e se tali deviamenti e molto più gli amori non lo distoglievano dalla pittura, avrebbe colla sua fervidissima immaginazione oltrepassati i pittori di maggior grido. Infermatosi gravemente in quest'anno, morì in patria nell'età di anni 56. *V.* 1618.

14 Il giusto e pio Sacerdote Andrea Avellino, de' Chierici Regolari Teatini, facendosi il segno della santa croce per incominciare il sacrificio incruento, è colto da fiero colpo apopletico e spira l'anima sua benedetta nel bacio del Signore, appiè dell'altare. Fu poi canonizzato nel secolo XVIII da Clemente XI, ed il suo corpo riposa in S. Paolo di Napoli.

16 Shakspeare Guglielmo, il massimo ingegno del Teatro Inglese, era nato ai 23 di Aprile del 1564 a Stratford sull'Avon nella contea di Warwick. Si sanno pochissime cose sugli anni primi e sulla vita di tal'uomo sì celebre, e malgrado le minuziose ricerche dell'erudizione biografica eccitata dall'interesse di un tanto nome e dall'amor proprio nazionale, gl'Inglesi non conoscono di lui che le opere. Non si è potuto neppure da essi determinare con precisione se cattolico fosse o protestante, e vi si contende ancora se fosse o no zoppo, come il più celebre de' poeti inglesi del nostro secolo. La lista de' suoi componimenti non dubbi contiene 36 opere prodotte in un periodo di 25 anni, cioè dal 1589 al 1614, tra le quali per prime sue produzioni si annoverano: un poemetto di Venere e Adone: il Sogno di una notte di estate: Amleto: Macbet: Romeo: Il re Lear: Otello: Timone d'Atene: Le Comari

1616 di Windsor: il Mercante di Venezia, ed alcune altre. Morì quest' anno in età di anni 52.

" Scamozzi Vincenzo, celeberrimo architetto, nacque in Vicenza nell' anno 1550. In età di soli 17 anni cominciò a dare pregevolissimi disegni di fabbriche; ed un lustro dopo scrisse il libro *De' Teatri e delle Scene*, che non vide la luce. Trasferitosi a Roma ed a Napoli, intese a disegnare i venerandi monumenti della romana antichità, la cui descrizione fu da lui pubblicata in Venezia ove fissò il suo soggiorno. Avendo riveduta la sua patria vi diè compimento al famoso Teatro Olimpico, quando solennemente si rappresentò l' Edipo di Sofocle. Quindi disegnò in Firenze il magnifico palazzo degli Strozzi. In somma lo Scamozzi emulò la gloria del celebre Palladio. Mentre egli andava formando i tipi di tanti suoi maestosi edifizi, scriveva la sua Opera dell' *Idea dell' architettura universale* divisa in dieci libri, che venne stampata in Venezia nel 1615. Poscia ch'ebbe pubblicata la sua opera lo Scamozzi finì di vivere in quest' anno in Venezia ai 7 di Agosto nell' età di anni 66. *Biog. Univ.*

18 Lo Stradano, ovvero Giovanni della Strada, celebre pittore: nacque in Bruges l' anno 1536; Imparò fino all' età di 12 anni dal padre, e morto questi, passò sotto il Franco; poi in Anversa, quindi con Pietro Lungo olandese, ed in tre anni acquistò tale franchezza che cominciò tosto ad operare da sè. Seguì molto la maniera di Francesco Salviati. Dove poi maggiormente si distinse fu nel rappresentare al vivo tutt' i fatti d' arme di Giovanni d' Austria, il quale seco lo volle a Napoli ed in Fiandra. Tornò a Firenze ove moltiplicò le opere sue, le quali sono reputate di sommo prezzo. Giunto all' età di anni 82, cessò di vivere in quest' anno, e fu sepolto nella Chiesa della SS. Annunziata di Firenze. *V.* 1619.

19 Scoperta del movimento circolare del sangue, fatta da Harvey. *V.* 1658.

" Ferdinando II, è consacrato Imperatore di Germania.

" Lodovico Carracci, capo-mastro della Scuola Bolognese o Carraccesca, e gran sostegno della vacillante pittura per

1619 le perdite di Raffaello e di Buonarroti. Nacque in Bologna il 1555. Egli si applicò con tale zelo allo studio del disegno, che, sebbene non vi fosse troppo aiutato dalla natura, pervenne a forza di applicazione e di costanza a farsi un eccellente pittore. Studiò molto la maniera di Tiziano, d'Andrea del Sarto, del Correggio, e degli altri migliori artisti, e con tal emporio di belle maniere se ne formò una tutta sua. Quindi prodottosi al pubblico, destò l'ammirazione dei grandi e la confusione nei meschini che lo avevano chiamato *il Bue*. Aprì accademia, che tosto divenne popolatissima d'intervenienti. Molte delle opere sue sono confuse con quelle di Annibale suo cugino e scolare; ma chi ne conosce bene lo stile fiero e vivace distinguerà facilmente il maestro dal discepolo. Morì in quest'anno, di anni 74. *Orlandi, Abecedario pittorico. V.* 1622.

20 Luigi XIII, anzidetto, elegge il vescovo di Lucon, tanto temuto in appresso e cognito sotto il nome di *Cardinale di Richelieu*, per suo Ministro o piuttosto lo fa regnare sotto il suo nome. La prima occupazione di questo prelato è quella di perseguitare con accanita guerra gli Ugonotti, che avevano tentato di ribellarsi. Dopo averli battuti in vari incontri gli obbliga a chieder la pace in Saintonge, ma una tal pace è di breve durata. *V.* 1627.

21 Filippo IV ascende al trono di Spagna. *V.* 1665.

„ Gregorio XV Ludovisi bolognese, è creato (238) pontefice. Governò due anni e cinque mesi. *V.* 1623.

„ Bellarmino Cardinale Roberto. Era nato ai 4 ottobre 1542 a Montepulciano in Toscana. Fu creato Cardinale da Clemente VIII nel 1598, ed Arcivescovo di Capua nel 1601. Questo celebre prelato morì ai 17 settembre di quest'anno con la fama di uno de' più virtuosi membri del conclave, e dei più profondi controversisti della Chiesa. Fu per indole amante della pace, e soleva ripetere queste parole tanto edificanti nella bocca di un controversista di professione: *Un oncia di pace val più di una libbra di vittoria.* La di lui canonizzazione è stata sovente richiesta dai Gesuiti. Benedetto XIV vi era inclinatissimo, ma ne fu distolto da una memoria del Cardinale Passionei e dalle rimostranze

1621 della corte di Francia a motivo de' suoi principii poco favorevoli all' indipendenza del re. Questo cardinale si è soprattutto reso celebre con un corpo di controversie. *Institutiones linguae hebraicae — De ascensione mentis in Deum per scalas rerum creatarum.* Biogr. Univer.

22 Pietro Sorri, pittore, nacque nel castello di s. Gusmè dominio di Siena l'anno 1556. Imparò il disegno dal Salimbeni e la pittura dal Passignano il quale lo condusse a Venezia. Ivi potè erudirsi col maestoso stile di Paolo Veronese, e tanto avanzò nella grazia del maestro, che conseguì una di lui figlia in consorte. In breve uguagliò i dipinti del precettore a segno di non distinguersi gli uni dagli altri. Lavorò in Lucca, in Genova, Milano, Pavia ed a Roma. Spedì inoltre molte opere sue in Ispagna. Cadde in quest' anno, colto da vertigini, e battè la testa sopra una pietra così malamente, che in poche ore spirò. Da alcuni pittori il Sorri vien chiamato *Pietro Orio.* V. dopo Urbano VIII.

23 Urbano VIII Barberini fiorentino, è creato (239) pontefice. Governò anni ventuno, meno giorni sette. *V.* 1644.

" Girolamo Maffei, o Massei, pittore lucchese. Andò a Roma nel pontificato di Gregorio XIII e trovò luogo tra i virtuosi pittori che dipingevano nel palazzo del Vaticano. Intese molto bene la prospettiva e ne dava lezioni. Chiamato poi dal fratello a ripatriare, di anni 80 in quest'anno passò a vita migliore. *Orlandi Abeced. pittorico. V.* 1624.

" Passaggio al Signore del venerabil P. Giambattista Cioni nobile lucchese, della Congregazione della Madre di Dio. Il suo corpo riposa in S. Maria Cortelandini all' altare detto *della Neve.* Iddio ha operato non poche grazie pei meriti di questo suo servo fedele, specialmente a donne in parti pericolosi. *V.* 1624.

24 Il Bassano, Leandro, valentissimo pittore. Fece il ritratto di natural grandezza a Marino Grimani, Doge di Venezia, il quale oltre al molt' oro che gli regalò, volle farlo suo cavaliere. La gran sala in Venezia del famoso quanto terribile *Consiglio de' dieci,* è arricchita dalle opere sue. Praticò nobilmente, visse alla grande, e si trattò lautamente. Morì in quest' anno in età quasi decrepita *V.* 1626.

1624 Gloriosa morte del ven. servo di Dio P. Angelo Orsucci Domenicano e nobile lucchese, con altri suoi compagni fatti consumare a fuoco lento nel Giappone, per la predicazione del S. Vangelo. *V.* 1627.

25 Carlo I, Stuart, è dichiarato re d' Inghilterra. *Vedi il suo supplizio all' anno.* 1649.

26 Paolo Guidotti lucchese, dottore dell' una e dell' altra legge, astronomo, matematico, poeta, professore di musica, architetto, scultore, e pittore. Le rare sue qualità gli meritarono da Paolo V l' onore di esser fatto cavaliere dell' Abito di Cristo e Conservatore nel magistrato del Popolo Romano. Ebbe una figlia che venne ammaestrata in ogni paterna virtù. Essa rimase inconsolabile allorquando in quest' anno videsi rapire dalla morte in Roma il sessagenario suo genitore. *V.* 1627.

" Francesco di Sales, Vescovo di Ginevra, emporio di sante virtù, ammirabile modello di dolcezza e di zelo, che fondò nel 1610 ed istituì l' ordine delle monache della Visitazione il quale presto si dilatò in quasi tutta l' Europa, passò in quest' anno all' eterno riposo, e dopo 33 anni venne santificato dal sommo pontefice Alessandro VII.

27 Famoso assedio della Roccella. Richelieu, avido di ogni specie di gloria, intraprende l' assedio di questa principale fortezza e baluardo inespugnabile del calvinismo; ma questa, ch' era soccorsa dall' Inghilterra e che dopo Luigi XI si era armata contra i suoi stessi Sovrani, non potè esser presa se non dopo un anno di stenti, di sagrifizj, ed una spesa di quaranta milioni; tale conquista diede d' altronde l' ultimo definitivo colpo alla fazione degli Eretici, nemici dei Re e della Chiesa. *Pend. p.* 116, *ed Erasto, pagina* 368. segue al 1642.

" Franciotti Cesare, della Congregazione della Madre di Dio, nato in Lucca ai 3 Luglio del 1557. Fu uno dei compagni del ven. P. Giovanni Leonardi fondatore della medesima. Fu uomo di molta erudizione e santità. Scrisse varie opere sull' Augustissimo Sagramento. Scrisse in oltre le storie delle miracolose Immagini venerate in Lucca, e le vite de' santi, i corpi de' quali riposano in detta città;

1627 Morì ai 9 Decembre di quest' anno, e fu sepolto in S. Maria Cortelandini. Clemente XI ordinò che si proseguisse il processo della sua beatificazione *V.* 1655.

" Termometro. Questo strumento di fisica, che indica i gradi del calore e del freddo, è inventato nel 1600 da Cornelio Debrellius, o Drebbel, olandese, morto a Londra circa questo tempo.

" Paolo Pini, pittore lucchese, fiorì circa questo tempo. Fu valoroso nella prospettiva come nelle figure. Un' insigne opera sua si vede nel Carobio di Milano. *Orlandi abec. pitt.* Vedi appresso.

28 Iacopo Palma: *il giovine.* Questo celebre pittore nacque in Venezia; di quindici anni fu applicato da Antonio suo padre al disegno, ed in breve copiò a maraviglia le migliori opere di quella illustre città. Passò poi a Roma ove si trattenne otto anni a studiare l' antico ed il moderno; quindi tornò perfezionato in patria, ove cresciuto il suo nome, crebbero le commissioni d' Italia e di oltremare. Fu di umore costantemente allegro, nè per cos' alcuna sapeva addolorarsi, cosicchè guardava con occhio ridente anche le stesse disgrazie. Al tristo annunzio che era perita una nave sulla quale aveva spedito in Levante molti suoi quadri, rispose: *Sta bene: io doveva conoscere che il mio mestiere è fare il pittore, e no il negoziante.* Lavorando al cavalletto secondo il suo solito, domandò alle donne che mestamente tornavano dall'avere accompagnata sua moglie al sepolcro, se l' avessero aggiustata in quello con garbo. Finalmente anch' egli, consumato dalle lunghe fatiche e molto più da 84 anni di età, lasciò con letizia la vita in quest' anno, non cagionandogli rimorsi la propria coscienza *V.* 1634

29 La peste si va manifestando nella Lombardia a cagione di un raduno di truppe colà di differenti nazioni per la guerra tra Francia e Spagna. Quest' orribile flagello viene dilatandosi con rapidità nell' Italia superiore, quindi scende per la via di Firenze sul territorio di Lucca.

" Leone di Gio. Leone, nato nella Pieve a Elici, territorio lucchese, è impiccato nel giorno 29 Maggio di quest' anno, in Lucca. *Vedi appresso.*

1629 Pietro Alberto Vannucci, oriundo fiammingo, Luigi La-Roche, francese, e Gio. Francesco Cade, piemontese, sono impiccati in Lucca, quindi trascinati e poscia squartati nel medesimo giorno, cioè ai 20 Giugno di quest'anno, *segue*

30 Sebastiano del Mario, di Chiozza di Castiglione, è decapitato in Lucca ai 5 Gennaio. *V.* 1631.

" La peste imperversa orribilmente in Lucca fino quasi al termine dell'anno seguente 1631, mietendo a furia le sue vittime tanto in città che in campagna. Si notò che in detta città sopra 24 mila abitanti ne soccombessero dieci mila al fiero morbo. Tale calamità in oltre costò al pubblico erario cento mila scudi, impiegati santamente a soccorrere la languente umanità e a minorare la propagazione del contagio. *V.* 1648.

Fu in questa circostanza che venne edificato nell'anzidetta città per via di elemosine l'Oratorio di S. Rocco, presso la chiesa del Carmine.

31 Domenico di Centino di Centone della Badia di Pozzeveri, è decapitato, e Paolino di Cosimo di Nozzano è impiccato; entrambi nel medesimo giorno 20 Settembre di quest'anno in Lucca. *Segue*

32 Giuliano di Pietro Giuliani del contado lucchese, soprannominato la Morte, è decapitato in Lucca ai 15 Gennaio di quest'anno. *V.* 1635.

" Edificazione della Chiesa, detta del Suffragio, in Lucca. Affinchè restasse in perpetuo dedicato a Dio quel luogo ove nel 1630, e 1631 si seppellirono i poveri defunti appestati, venne edificata la detta bella chiesa dalla pia confraternita, eretta già da molti anni in S. Anastasio, il di cui santo ministero è di suffragare le anime purganti con quotidiani sacrificii ed altri esercizi di pietà. Il Senato concorse a quest'opera pia con liberalissima oblazione. Il luogo poi dove venne fabbricata detta chiesa, era un sito erboso e negletto, attiguo alla così detta corte del Papa, poichè il Pontefice Lucio III, lucchese, della famiglia Allucingoli vi abitava di faccia.

33 Cristina è incoronata regina di Svezia *V.* 1654.

1633 Un decreto della Moda ordina a tutti gli abitanti dell' universo, eccettuati gli asiatici ed affricani, d' imbiancarsi i capelli con volatura di farina di grano. Le prime teste infarinate si videro comparire in Parigi sul finire del decorso anno. Questa moda che paralizzava la canizie alla gioventù, venne prontamente e generalmente adottata da tutte le persone di ogni sesso, età, ceto, e condizione non escluso i militari e gli ecclesiastici. Sul principio poi del secolo XIX si rovesciò l' ordine, ed i capelli non più si vollero imbiancati, ma fatti neri mediante una preparazione di ritargirio e di calce, o col Barite-marino. Questa moda però non ha avuto che pochi proseliti, per la troppo lunga ed incomoda preparazione del ritrovato.

" Gastone, duca d' Orleans e fratello di Luigi il *Giusto*, re di Francia, geloso dell' autorità del Card. di Richelieu, si ribella e si trae dietro nella sua ribellione il Duca di Montmorency, il quale è preso colle armi alla mano. Richelieu lo fa decapitare in quest' anno. Gastone, intimorito, si sottomette e si riconcilia col fratello. *V.* 1642.

34 Il Callotta, ovvero Giacomo Callot, celebre pittore. Nacque a Nansi nella Lorena il 1589. Fuggì dalla patria e portossi a Roma pel desio d' imparare il disegno. Quindi passò a Firenze a studiar la pittura nella scuola di Giulio di Parigi, ove imparò eziandio l' architettura, la matematica, e l' incisione in rame. In tutte le dette arti riuscì eccellentissimo. Le opere sue sacre e profane sono pregiabilissime. Egli poi si rese famoso specialmente per certe sue stravaganti figure, e caricature capricciosissime. Lavorò molto in cacce, guerre, giuochi, balli, zingani e cose simili. Ritornato alla patria vi morì quest' anno in età di soli 45 anni *V.* 1636.

35 Tassoni Alessandro, famoso autore del celebre poema eroicomico, intitolato *La Secchia rapita.* Nacque in Modena il giorno 28 settembre del 1565. Terminò in quest' anno i suoi giorni ai 25 di Aprile, in età di anni 70. *(Biog. Univ.)*

" Bonaventura Cavalieri, dell' ordine de' Gesuati getta i primi semi del calcolo differenziale stampando la geometria degl' indivisibili. *Pendola pag.* 125.

1635 Gio. Antonio Simonini di Gallicano, per tumulto fatto, e per aver messo mano alla spada contro il Gonfaloniere di Lucca, è fatto decapitare nel giorno appresso. *V*, 1639.

36 Lomazzo Gio. Paolo, celeberrimo pittore e scrittore. Nacque in Milano il 1558. Imparò il disegno da Gio. Battista della Cerva, nè soltanto fu bravo pittore di storie, di paesi, di rabeschi, grotteschi, e ritratti; ma fu eziandio eccellente storico, poeta, e scrittore. Molto parlò sui vari metodi d' insegnare le regole per ben dipingere, e formò un trattato utilissimo sull' architettura e sulla scultura. Questo valente benemerito dell' arte divenne cieco in sua vecchiaia, ed in quest' anno morì in età di anni 78. *V*. 1640.

37 Ferdinando III è consacrato Imperatore di Germania.

38 Giansenio Cornelio, capo della setta de' *Giansenisti*. Nacque il 1585 nel villaggio d' Acquoi presso Laerdam in Olanda. Suo padre, Giovanni Otto, era cattolico. Cornelio fu inviato a Lovanio per farvi gli studi, ed allora fu che prese il nome di Giansenio, cioè figlio di Giovanni, poichè gli olandesi cattolici che andavano a studiare in paese straniero, avevano adottato l' uso di mutarsi il nome per non attirarsi l' attenzione dei protestanti. Giansenio passò quindi a Parigi per terminarvi gli studi; di là passò a Bajonna, dove il Vescovo di quella città lo pose alla direzione del collegio che aveva recentemente fondato. Giansenio esercitò tale ufficio fino al 1617, e tornò quindi a Lovanio dove fu fatto principale del collegio di Santa Pulcheria. Si addottorò in teologia nel 1619, e divenne nel 1630 professore di sacra scrittura. Creato Vescovo d' Ipri nel 1635, tenne quella sede poco tempo, essendo morto di peste nel visitare i suoi diocesani, nel giorno 8 di Maggio dell' anno presente. Egli aveva pubblicato un discorso morale *Sulla riforma dell' uomo interno*, e varie altre opere. Ma la più strepitosa è quella che intitolò *Augustinus*. Giansenio si era persuaso che tutti gli Scolastici, per non aver capito s. Agostino, avevano abbandonati i sentimenti di quel sacro Dottore sulla *Grazia*, e che egli solo gli aveva ben compresi e fedelmente espressi. Il suo libro è diviso in tre parti nelle quali tratta della *Grazia Divina*, del *Libero arbitrio*, del

1638 *Peccato originale*, e della *Predestinazione*, e vi combatte la dottrina dei Semipelagiani e quella di Molina. Tal libro, pubblicato nel 1640, suscitò vive dispute e s' incominciò fin d' allora a dare ai partigiani dell' *Augustinus* il nome di *Giansenisti*, com' essi diedero ai loro avversari quello di *Molinisti*. Giansenio in sostanza, sotto pretesto di sostenere i diritti della Divina Grazia, distruggeva la libertà umana e rendeva il cuor dell' uomo simile ad una macchina invincibilmente portata al vizio o alla virtù. Questa dottrina, ingiuriosa a Dio e tristissima per l' uomo, fu condannata solennemente dal Pontefice Urbano VIII con sua bolla del dì 6 Marzo 1641, che fu confermata da Innocenzo X, da Alessandro VII, e da Clemente IX. *Biogr. Univ. e Pendola*, *pag.* 118.

39 Pietro di Francesco Luporini di Lucca, e Giovanni di Cristoforo Banchieri di Lunata, come monetari falsi, sono decapitati in detta città a 26 Marzo di quest' anno. *V.* 1642.

40 Jacopo da Empoli, egregio pittore. Fu scolaro di Maso da S. Friano. Seguì molto da vicino il bello stile di Andrea del Sarto. Ebbe una maniera alquanto soda, ma un disegno veramente corretto, ottimi panneggiamenti, ed un colorito vivace. Voleva esser pagato avanti, e finchè duravano i danari ricevuti non era possibile fargli toccare i pennelli. Dipinse a fresco una sola volta, non volendo arrischiar la sua vita come in questa fece cadendo dal ponte. Si trattava lautamente, ed era un famosissimo bevitore quanto insuperabile mangiatore. Egli si studiava di far entrare spesso nel soggetto de' suoi quadri delle salvaggine, uccellami, pesci squisiti, frutte e simili, delle quali cose bisognava fornirlo onde copiarle al naturale. La di lui vecchiezza pertanto principiò assai presto, non dicendogli più vero la mano e poco la vista. Non avendo mai tenuto conto del suo molto guadagno, si trovò costretto a vivere coll' altrui carità nella vecchiaia, che fu per lui anche troppo lunga essendo arrivato fino agli anni 86, dopo i quali in quest' anno miseramente morì. *Orlandi*, *Abeced. pitt.* Vedi appresso.

1640 Pietro Paolo Rubens, il principe di tutti i pittori fiamminghi. Nacque in Anversa il 1577. Dopo gli studi delle lettere si applicò alla pittura sotto d' Ottavio Veen. Vide Venezia e Roma ove apprese quel nobile colorito, quella forza e vivacità che tanto bene lo distinguono nelle opere sue. Lavorò in Mantova, d' onde poscia fu inviato da quel Signore in Ispagna ove tanto altamente si distinse, non solo cogli ammirabili suoi dipinti, ma eziandio con le sue nobili qualità e virtù di animo, che venne eletto da quel monarca per ambasciadore alla Corte d' Inghilterra per istringer la pace tra quelle due corone; tanto bene adoperossi in questa sua onorifica missione, che l' anglico Re, scintasi la propria spada dal fianco, toltasi una ricca gemma dal dito ed una cinturina di gioielli dal cappello, ne fece dono al Rubens ed inoltre lo creò cavaliere. Tornato in Ispagna fu fatto da quel monarca gentiluomo di camera, e decorollo della chiave d' oro. Volle poi il Rubens rivedere la patria, ed ivi pure fu creato segretario e consigliere di stato. Finalmente in quest' anno si ammalò, e giunto all' età di 63 anni terminò la splendida ed onorata sua vita. *V.* 1641.

41 Galileo Galilei, famosissimo astronomo, matematico, meccanico, e idraulico. Nacque in Pisa l' anno 1563. L'utilissima invenzione del Telescopio è dovuta al talento di questo sommo, quantunque dicasi inventato dal napoletano Porta, o da Mezio olandese, poichè Galileo non conobbe affatto la maniera delle costruzioni di tale loro strumento. Soltanto nell' Aprile o nel Maggio del 1609 egli aveva inteso a parlare della invenzione di uno strumento col cui mezzo gli oggetti lontani apparivano siccome vicinissimi; egli allora tutto occupossi ad indagare il modo con cui poteva prodursi un sì fatto fenomeno in conseguenza della penetrazione de' raggi luminosi in vetri sferici di diverse forme. Alcuni esperimenti tentati con vetri ch' egli aveva alle mani produssero l' effetto desiderato, e pochi giorni dopo, Galileo presentò molti cannocchiali al Senato di Venezia con uno scritto in cui egli distesamente dimostrava le immense conseguenze, che derivare potevano da quegli strumenti per le osservazioni nautiche ed astronomiche.

1641 Egli poscia perfezionò la sua invenzione, e finalmente ridusse il suo strumento in istato di essere applicato all'osservazione del cielo. Fu allora che egli s'immortalò con nuove osservazioni e che scuoprì le lune o i quattro satelliti di Giove, che tanto servono ai marinari per sapere come dirigersi in alto mare; esaminò la *via lattea*, riconobbe nel disco del sole delle macchie mobili, e tale scoperta lo condusse a conchiudere che quest' astro si rivolge sul suo asse; perciò egli scrisse i suoi *Dialoghi sul girare della terra e dei pianeti.* Ma per questo suo nuovo sistema egli dovette soffrire alquanti mesi di carcere, al quale venne condannato dal tribunale d' Inquisizione come contraddicente alla sacra scrittura. Galileo inventò parimente gli orologi a pendolo, ed ecco in qual maniera. Stando un giorno nel duomo di Pisa osservò una lampada, che posta in moto dal sagrestano per accendervi un lume, andava e tornava avanti e indietro dondolando e percorrendo in prima un bel tratto di spazio, poi un tratto più piccolo e quindi piccolissimo, ma che essa lampada compiva ognuno di quei tratti o grandi o piccoli, sempre nell' istesso tempo e in egual numero di minuti secondi. Da ciò il Galileo immaginò il *regolatore del tempo* nei grandi orologi. Ebbe molto genio per la poesia e per la musica. Scrisse molto e bene sulla maniera di regolare il corso de'fiumi, e nella meccanica spiegò una tal forza di mente che non venne mai superata da altri. In sua vecchiaia divenne cieco, ma non tralasciò per questo gli studi ascoltando leggere e dettando. Ritiratosi in campagna presso Firenze, vi terminò in quest'anno religiosamente la vita in età di anni 78. Il suo cadavere venne onorevolmente sepolto nella chiesa di S. Croce, ove fu poi eretto quel maestoso monumento che oggidì si vede. *Dizionario delle origini invenzioni, e scoperte.*

,, Il Domenichino, celebre pittore. Nacque in Bologna nell' anno 1582, e chiamavasi Domenico Zampieri, ma dal suo personale fu detto *Domenichino.* Venne introdotto da fanciullo alla scuola di pittura sotto Dionigi Fiammingo; poscia passò a quella dei Carracci, e nel disegno oltrepassando tutt' i compagni, ebbe la gloria d' esser dichiarato Prin-

1641 cipe dell' Accademia. Modesto, diligente, ameno, spiritoso, espressivo, tra il colorito di Guido e del Guercino, e graziosissimo nel dipinto, fu desiderato da varie città, particolarmente da Roma ove aprì scuola, e da Napoli ove chiuse gli occhi. In ogni città in cui, anche per poco si trattenne, lasciò memorie insigni del suo fecondo ingegno e del suo genio squisito nell' arte. In quest' anno, non senza sospetto di veleno, passò all' altra vita in età di 59 anni, e fu sepolto con molti onori nella Cattedrale di Napoli. *Malvasia, par. 4. fog.* 310. segue appresso.

" Wandych Antonio, celeberrimo pittore, nacque in Anversa l' anno 1599 ed ebbe da fanciullo qualche principio nel disegno da sua madre, eccellente ricamatrice. Passò poi alla scuola di Enrico Balle, indi a quella di P. Rubens, del quale disegnò più tardi con tutta diligenza e maestria le belle opere per essere intagliate in rame. Riuscì poi mirabilissimo nei ritratti, come si può vedere dal suo accreditato libro dei cento ritratti dei personaggi più illustri del suo tempo, dato alla luce in Anversa. In età di soli 20 anni scorse l' Italia; fermossi a Roma due anni col pittore suo concittadino Cornelio Veel. Di qui andò a Venezia ove si franco nelle opere di Tiziano e sulla maniera di Paolo Veronese, del quale fu anche più morbido nelle carnagioni. Si servì poi a maraviglia dei giuochi di luce e dei riflessi e sbattimenti. Non si azzardò molto in opere grandi conoscendosi non troppo fecondo d' invenzioni. Servì molti Principi e Monarchi tra i quali Carlo re d' Inghilterra, che lo creò Cavaliere del Bagno. Ebbe in moglie la figlia di un conte d' Irlanda. Trattossi sempre alla grande non solo a mensa, ma molto ancora nella foggia del vestire. Fu generoso ed onesto, bello di aspetto, e di tratti nobili e graziosi. Morì cattolico in Londra in quest'anno, appena compito il quarantaduesimo dell' età sua, e fu sepolto con funebre pompa nella chiesa di S. Paolo di quella immensa città. *Sandrart. pag.* 297 *V.* 1642.

42 Morte di Luigi XIII, e di Richelieu. In quest' anno era stato tolto il Rossiglione alla Casa d' Austria. Gastone (di cui si è parlato al 1632) aveva formata una nuova cospi-

1642 razione contro Richelieu. Ma il grande scudiere Cinq-Mars, che n'era alla testa, è scoperto e punito colla morte. Il celebre De Thou, amico di Cinq-Mars, soggiace alla medesima sorte per essere stato informato di tali intrighi e non averli rivelati. Durante queste sanguinose esecuzioni Richelieu e Luigi, attaccati ambidue da una mortal malattia, erano in procinto di scendere nel sepolcro. In fatti morirono l'uno dopo l'altro; il Ministro nel dì 4 Decembre di quest'anno, ed il Re nel 14 Maggio dell'anno seguente, quarantesimo secondo dell'età sua, nel giorno stesso in cui era morto il padre suo Enrico IV, e dopo un regno di trentatre anni. Luigi XIII fortificò il Regno del grande Enrico suo padre, e preparò le maraviglie di quello di Luigi XIV suo figlio. *V.* 1643.

" Giovanni Pieruccetti, nativo del Bagno a Corsena, è decapitato in Lucca a 13 Maggio di quest'anno *V.* 1645.

" Guido Reni, famosissimo pittore. Nacque in Bologna il 1575, che era in quel tempo l'anno Santo. Imparò i rudimenti dell'arte da Dionigio fiammingo. Vista poi la gagliarda maniera di Lodovico Carracci, lasciò lo stile oltramontano ed applicossi a quella. I suoi progressi furono sì rapidi, che all'età di 20 anni destò l'ammirazione di Agostino e la gelosìa degli altri due fratelli di Lodovico. Guido si prefisse una tinta reale, dolce, e chiara, al contrario del Caravaggio. Quindi per le mirabili sue opere entrò in così alta fama il suo nome, che non potendo adempire a tutte le commissioni di lavori alluogatigli, dovette più volte restituire molte caparre che per tali lavori vennergli date. L'elenco delle opere sue forma un ben grosso volume, cosicchè ci ristringeremo a dire che in quest'anno infermatosi di febbre maligna, pose termine alla sua gloriosa carriera ed alla sua vita in età di 67 anni. *Segue*

" Pietro Ricchi o Righi, pittore lucchese, uno de' più valenti scolari di Guido Reni, e del quale sono in Brescia molte sue pitture a olio ed a fresco notate dall'Averoldi e che si dicono stimate moltissimo. Non sapendosi l'epoca precisa della morte di questo bravo artista lucchese, accaduta in Padova, lo poniamo in questo luogo che si crede il più acconcio. *V.* 1646.

1643 Guidiccioni Lelio, poeta lucchese, di cui parlano con lode Giano Nicio Eritreo o Gian Vittorio de' Rossi, l' Allacci ed altri. Lelio apprese le umane lettere e la filosofia nel Seminario Romano. Poscia fu annoverato dal Card. Scipione Borghese fra i suoi familiari. Morto questi, servì il Card. Ant. Barberini da cui ottenne un canonicato in S. Maria Maggiere con altri ecclesiastici benefizi ed agi di ogni maniera. Amò la pittura, e fu intelligente e ricercatore di quadri de' più solenni maestri. Cessò di vivere ai 7 Luglio di quest' anno in età di anni 62. Molto scrisse in verso ed in prosa, in italiano e in latino; ma ciò che gli meritò maggior fama furono le sue rime e la traduzione dell'Eneide di Virgilio. Il Tiraboschi dette di lui retto giudizio dicendo, che quantunque non poco contraesse delle macchie de' suoi tempi, mostrò nondimeno che in età migliore sarebbe stato più felice poeta. *Lucchesini. Mem. per serv. alla st: di Lucca, pag.* 46 *e* 47.

„ Luigi XIV, detto *il Grande* è incoronato re di Francia. In età di soli cinque anni ascese al trono sotto la tutela di Anna d' Austria sua madre, la quale dichiarò Ministro il celebre Cardinale Mazarini, e questo prelato si mostrò degno di tale scelta. Il Duca d' Enguien, conosciuto in appresso sotto il nome di Gran Condé, riporta sugli spagnuoli segnalate vittorie. Il celeberrimo Turenne. *Vedasi all' anno* 1675, ha il bastone di Maresciallo e spiega con energia tutti i talenti di un Gran Generale. Tutto presagisce alla Francia lunghi trionfi. *V.* 1649.

44 Innocenzo X Pamphili romano, è creato (240) Pontefice. Governò anni dieci, mesi tre, e giorni ventitre. *V.* 1655.

45 Evangelista Torricelli, fisico fiorentino e discepolo degnissimo del gran Galileo, inventa in quest' anno il Barometro. Si credeva in addietro che l' aria non fosse un corpo pesante, ma il Torricelli lo provò col mezzo del mercurio e ne formò il misuratore del peso dell' aria, detto *Barometro*.

„ Alexej Michaılow, è dichiarato Granduca di Russia. *V.* 1676.

„ In quest' anno ha termine il grandioso, magnifico edifizio delle mura urbane e fortificazioni subalterne della città di Lucca, come vedonsi al presente. La spesa totale delle me-

1645 desime ne ascese a scudi novecento-cinquantacinque-mila-cento-sessantadue.

" Giuseppe di Puccio Bertagna di Castiglione è impiccato, e squartato in Lucca per assassinio commesso contro la persona di Nicolao Sarti di Tereglio. *V.* 1651.

46. Maruscelli Gio. Stefano, nacque in Firenze l'anno 1586, e sotto la disciplina di Andrea Boscoli venne a formarsi non meno nella pittura che nell'architettura un ottimo maestro. Venuto poi ad abitare in Pisa, fece a quei nobili concepire molta stima di sue virtù a cagione della bella vaghezza del suo colorito e la prontezza nell'inventare. Le opere sue aggiunsero ornamento a quella città. L'impiego in fine che ottenne dal Re Ferdinando II d'Ingegnere dei Fossi se lo distolse dalla pittura, diede all'incontro a conoscere quanto egli valesse nelle meccaniche. Avendosi intanto goduto gli applausi dovuti al merito di sue virtù, mancò in quest'anno di vita, in età di anni 60. *Baldinucci, secol.* 5. n. 122. *V.* 1647.

47 Masaniello, così chiamato col dialetto napoletano, ma il nome suo era Tommaso Anello. Nacque costui in Amalfi nel regno di Napoli l'anno 1622, cosicchè aveva appena 24 anni quando sollevò la popolazione di Napoli. Il regno delle due Sicilie, sotto il governo dei Vicerè spagnuoli, era oppresso da gravi imposte; gli si faceva sopportare tutto il peso della guerra di Lombardia. L'amministrazione n'era confusa e imbarazzata; una giustizia venale, magistrati concussori, quindi ladroneggi autorizzati e rappresaglie. Tutte le derrate, i frutti stessi, che formavano presso che l'unico patrimonio del popolo in estate, erano sottoposti a gabella. Tale sistema di vessazione aveva fatto scoppiare una rivolta a Palermo, la quale era appena soffocata allorchè Masaniello, giovane pescatore e pescivendolo allevato nella miseria, ma pieno di coraggio e dotato di una certa naturale eloquenza, si mette ad un tratto, ai 7 Luglio di quest'anno, alla guida dei malcontenti. Seguito dalla plebe trascorre le strade e le piazze gridando: *Abbasso le gabelle; Viva il Re di Spagna, e muoia il cattivo governo.* Tutto il popolo applaude e giura di secondarlo. Cacciano

1647 Ponzio di Leone, duca d'Arcos e Vicerè di Napoli, dal palazzo; ed i rivoltòsi in numero di cinquantamila, condotti da Masaniello, si abbandonano a tutt'i disordini di cui è capace una sfrenata moltitudine. Masaniello coperto de' suoi cenci, salito sopra un banco che gli serviva di trono e tenendo per iscettro una spada, era l'anima e l'arbitro di tutte le volontà. Gli uffizi dei dazi e delle dogane sono posti a sacco e i gabellieri cacciati a colpi di pietre. Si aprono tosto le carceri ai malfattori, che si uniscono alla ciurma, e le fiamme divorano i palazzi dei principali nobili. Masaniello già è Capo e Supremo Comandante di centomila uomini di truppe regolari, ed il costernato Vicerè è ridotto ad accordare ogni cosa per la mediazione del cardinale Filomarini arcivescovo di Napoli. Masaniello instituì e mantenne in Napoli una giustizia rigerosa, ma arbitraria; e la moltitudine che lo seguiva era sì ciecamente sommessa, che con un solo gesto egli si faceva da essa obedire. Alla fine acconsentì Masaniello a trattare col suddetto Duca d'Arcos, prendendo per interpositore il precitato Arcivescovo. Allora deponendo le sue vesti da marinaro si ammantò con oro ed argento, e tenendo in pugno la spada nuda, si recò alla testa di una cavalcata magnifica presso il Vicerè per negoziare un trattato. Tale trattato venne discusso e sottoscritto nella gran Chiesa dei Carmelitani in presenza del Cardinale Arcivescovo e di Masaniello, che intervenne come CAPO DEL POPOLO FEDELISSIMO. Egli vi fece le sue osservazioni correggendo e modificando a suo piacere tutti gli articoli, senza che niuno osasse di contraddirlo. Dopo di aver richiesto dal Vicerè un giuramento all'osservanza del Trattato, Masaniello arringò il popolo e dichiarò, che aveva risoluto di tornare alla sua condizione di pescatore, che impugnando le armi non aveva avuto in mira il proprio personale interesse, ma soltanto quello del popolo, del Re, e della sua patria, e finalmente che non voleva perciò alcuna ricompensa. Poscia lacerò le sue ricche vesti e deponendo la spada si gettò ai piedi del Vicerè, il quale alzandolo tosto, lo ricolmò di tutti i contrassegni d'onore e di rispetto. Il popolo volle

1647 insistere perchè Masaniello riprendesse la spada e conservasse l'autorità. I suoi trionfi però, la sua gloria e lo strepitoso universale applauso, posero in colmo la di lui ebbrezza. Invitato ad un magnifico pranzo nel palazzo del Vicerè, parve fino da quel momento in una specie di delirio: sia che l'eccesso della gioia per una fortuna così repentina gli avesse travolto il cervello, sia che il Vicerè gli avesse fatto prendere, come fu sospettato, un filtro o bevanda avvelenata, certo è che da quel momento diede segni di follia e divenne arrogante e feroce: Non ostante la stravaganza di tal condotta il popolo gli ubbidì quattro giorni ancora. Ma allorchè i suoi più fidi amici si allontanarono o gli furon fatti destramente allontanare, e che essendo per ciò quasi abbandonato cessò d'esser formidabile, non fu difficile al Vicerè di liberarsene. Infatti ai 16 di Luglio, quattro sicari armati di archibugi ed appostati dal duca d'Arcos, tirarono in pari tempo sopra Masaniello e lo trapassarono con molte palle. Egli non potè proferire che queste parole: *Ah! traditori, ingrati, così ...?* e spirò. La nuova della sua morte si sparse immediatamente per tutta Napoli, nè alcuno ne mostrò sorpresa o compassione. Uno degli stessi suoi assassini gli recise la testa, la prese pei capelli e traversando la calca la portò tutta insanguinata al Vicerè, che la fece gittare nella fossa della città. Il corpo poi di Masaniello fu trascinato per le strade, e vilipeso con ogni maniera d' oltraggi dinanzi ad una folla indifferente ed immobile. Ma il giorno dopo, lo stesso popolo ripigliò i suoi primi sentimenti, pianse il suo capo, deplorò la sua mala sorte, benedisse alla sua memoria, e si rimproverò di non averlo tosto vendicato. Si cercò allora la testa ed il corpo di Masaniello, quella e questo vennero alla meglio ricongiunti e collocati sopra una ricca barella, e dopo aver ricoperto quel corpo di un manto reale, fu messa su quel teschio una corona d'alloro e nella mano destra il bastone del comando. In tal guisa fu solennemente portato per tutti i quartieri della città. Ottantamila persone seguirono il funebre corteggio. Il Vicerè stesso vi mandò i suoi Paggi, e fece rendere gli onori mi-

1647 litari da tutte le truppe all' esangue spoglia di questo capo del popolo. Tale fu la pompa funebre di Masaniello, Re per otto giorni, trucidato come un Tiranno, e riverito infine come Liberatore della sua patria. Il suo ritratto fu accuratamente intagliato, ed ognuno volle averlo. La perfidia e la vendetta del duca d' Arcos, che tentò in seguito di far punire i Napoletani della loro ribellione, diedero motivo di desiderare ancora Masaniello, e condussero il popolo a scegliersi un nuovo capo. *Biograf. Univers.*

" La Spagna, dopo 71 anno di guerra, riconosce l' indipendenza delle sette provincie de' Paesi Bassi.

" Abramo Bloemart, famoso pittore. Nato nei contorni d' Olanda l' anno 1567. Fu allevato nella scuola di Francesco Floris dove imparò il disegno; ma la dipintura l' apprese da vari maestri secondo i suoi diversi pellegrinaggi. Egli divenne un eccellentissimo pittore più per natura che per arte. Fu abilissimo nella mitologia come nella storia. I suoi paesaggi, e gli animali da lui espressi con tanta verità, sono stupendi e molto preziosi. Fu in oltre un ottimo ritrattista. In quest' anno, ottantesimo dell' età sua, morì *V.* 1650.

" Giovanni Lanfranchi, celebre pittore, nato in Parma. Fu scolaro di Agostino Carracci. Studiò molto sulle opere del Correggio, quindi portossi a Roma e studiò sotto Annibale Carracci. Intagliò all' acqua-forte le opere di Raffaello in Vaticano. Divenuto franco, con pieghe facili e larghe, con correttissimo disegno, e con vago colorito, rese illustre il suo nome per le belle opere in S. Andrea della Valle, in S. Carlo ai Catinai, e in Vaticano. Passò a Napoli e lavorò nella gran volta della chiesa del Gesù. Tornato a Roma fu fatto Cavaliere da Urbano VIII, e di anni 66 con pianto universale morì in quest'anno e fu sepolto in S. Maria in Trastevere. *Bellorio, pag.* 265.

48 La peste torna a desolare la città di Lucca, ma più fiera, più violenta ed orribile di quella che ne afflisse nel 1631, perchè accompagnata dalla carestia delle vettovaglie. In conseguenza di che trovavasi nella classe indigente una disposizione al malore caušata dallo scarso e cattivo nutrimento. Finalmente dopo circa due anni di orribile strage,

1648 cessò nel settembre del 1650 dopo un' abbondantissima pioggia.

49 Supplizio di Carlo I, Stuart, re d' Inghilterra. Nella mattina del giorno fatale, 30 Gennaio di quest' anno, dopo un processo compilato da un tribunale rivoluzionario, quest' infelice monarca venne tolto di carcere e condotto al supplizio. Nella precedente notte il disgraziato Carlo I non aveva potuto prendere un momento di riposo, nè tampoco un istante di quiete in quella tremenda vigilia per meditare, a cagione dei colpi degli operai che gl' innalzavano il patibolo sotto alle finestre del suo carcere. Appena fatto giorno fece abbigliarsi di un abito privato, ma ricco, e volle acconciarsi per questa (a parer suo) si fausta solennità. Quindi venne tradotto a White-Hall scortato da numerosa soldatesca; quivi alla presenza d' immenso popolo ascese coraggioso al patibolo ove levossi vari ricchi ornamenti, che lasciò in memoria ad alcuni suoi affezionati. Poi nel momento della esecuzione, esclamò: *Io passo da una corona caduca e corruttibile, a quella cui non può macchiar niuna corruzione.* Quindi il carnefice mascherato, troncò di un sol colpo la testa del Re, e mostrandola grondante di sangue a quel popolo, gridò: *Questa è la testa di un traditore.* Carlo I, in età di 48 anni e otto mesi e dopo 24 anni di regno, perì per gl' intrighi e per la smodata ambizione di Lord Buckingam, di quell' illustre brigante che tradendo la confidenza dell' attuale suo sovrano, usurpò quella del suo futuro padrone Cromwell. *Biogr. Universale.* Vedi all' anno 1653.

" Diodati Giovanni, nobile lucchese. La sua illustre famiglia erasi rifuggita a Ginevra per motivo di opinioni religiose. Giovanni nacque pertanto in quella città ai 6 di giugno del 1576. Applicossi allo studio delle lingue dotte con tal riuscita, che Béze lo giudicò in istato di leggere dalla cattedra l' ebraico in età di soli 21 anni. Aggregato al corpo dei *Pastori* nel 1608, fu fatto professore di teologia l' anno seguente. Parlava in pubblico con molta grazia e facilità. Fu deputato della Chiesa di Ginevra al Sinodo di Dordrecht nel 1618, ed incaricato di stendere le deli-

1649 berazioni di quella famosa assemblea: onore da cui pareva lo escludesse la sua qualità di straniero e del quale fu debitore alla grande stima de' suoi talenti. I diversi viaggi che gli vennero ordinati per l'interesse della sua communione non furono capaci a distorlo da' suoi studi. Conservò il suo grado di professore fino al 1645, anno in cui rinunziò a cagione dell'avanzata età sua, ed in quest'anno morì. Le sue migliori opere sono: *La sacra Bibbia* tradotta in italiano ed in francese. *Il nuovo Testamento, e la storia del Concilio di Trento* di Paolo Sarpi tradotte in francese. *Relazione dello stato della Religione in Occidente. Salmi* messi in rima francese. Alcune *Dissertazioni teologiche.* La *Storia letteraria di Ginevra, ed altre.* Biogr. Univer.

Il Cardinal Mazarini è allontanato dalla corte di Francia da Luigi XIV, che vedesi a ciò costretto suo malgrado per sedare in tal guisa le discordie intestine e la guerra civile chiamata *della Fronda,* destatasi nel regno per l' odio di diversi potenti contro Mazarini. *V.* 1653.

50 Pietro Testa, pittore lucchese, nacque nel 1611. Portossi a Roma con qualche principio di disegno e studiò sotto il Domenichino, poi con Pietro da Cortona. Non vi fu anticaglia, architettura, statua, basso-rilievo e frammento che il Testa non disegnasse. Per il cav. del Pozzo, mecenate dei virtuosi e suo speciale benefattore, disegnò cinque gran libri di bassirilievi, di figure, deità, favole, templi, vasi ec. Poscia invaghitosi dell' incisione all' acqua-forte, riuscì mirabile nelle sue copiose stampe descritte dal Baldinucci, ricercate in Italia ed in Francia che a gran prezzo ne comprò i rami. Le troppo continue applicazioni suscitarono al Testa un umor malinconico, che quasi accostavasi alla misantropia, onde vivea ritirato ed in bassa fortuna. Fosse poi disgrazia o disperazione (che ciò non si seppe mai) una mattina di quest' anno fu trovato sommerso nel Tevere con vivo dolore dei virtuosi, da molti de' quali fu onorevolmente accompagnato al sepolcro nella chiesa di S. Biagio nella strada Giulia, Il Testa morì nella sempre giovane età di anni 39. *segue*

1650 Il P. Orlandi, nel suo Abecedario pittorico, pag. 378, fa pur menzione di un altro pittore lucchese, chiamato Pietro Sigismondo da Lucca, descritto dall'Ab. Titi, fol. 391, e dice aver egli dipinto con molto amore e buona fatica in Roma il quadro dell'altar maggiore di S. Nicolò in Arcione, ov'espresse una Nostra Donna col Bambino Gesù, s. Niccolò, e s. Filippo Benizio; ma non dandone altra notizia, lo poniamo qui purchè non vada dimenticato. *V.* 1653.

51 Ai 4 Febbrajo Andrea di Migliano è impiccato in Lucca, per ladro.

„ Li 27 Maggio Luca di Frediano da Stazzema, detto *Tagliarino*, è impiccato in Lucca per omicidio premeditato, contro la persona di Sebastiano Moriconi. *segue*

„ A otto Luglio, Stefano di Gio. Luigi di S. Stefano di Moriano, è impiccato in Lucca unitamente a Luviso di Giovanni di Diecimo. *segue*

„ A 5 Agosto, Giulio-Cesare Di Cesare di Villa Franca, è impiccato e squartato in Lucca per assassinio. *V.* 1656.

52 Nicolao Cremona lucchese, anatomico espertissimo, riunisce con maraviglioso lavoro e collega le sacre ossa di S. Frediano, le quali si custodivano in diversi vasi di cristallo dentro l'altar maggiore nella chiesa di detto santo, in Lucca. D. Costantino Raffaelli, Priore della medesima, fa vestire quel venerando corpo degli abiti pontificali, e quindi vien riposto sotto la mensa di detto altare come al presente si vede, *Guida Sacra alle chiese di Lucca; pag.* 337

53 Il Card: Mazarini é richiamato alla corte del re di Francia. Il di lui ritorno desta di nuovo la guerra civile. Si pongono in piedi milizie, ed ha luogo una battaglia nel sobborgo di S. Antonio di Parigi. Luigi XIV obbligato ad escire dalla sua capitale, lo è parimente ad allontanare una seconda volta Mazarini; quindi la calma rinasce *V.* 1661.

„ Paolo Biancucci, eccellente pittore lucchese. Fu scolaro di Guido Reni, e procurò sempre d'imitare la maniera di quel gran maestro accompagnandola con vaghezza di colorito e gentilezza d'invenzioni. Quando volle copiare gli originali di Guido lo fece eccellentemente, perchè era diligentissimo nel suo operare. In Lucca sua patria vedonsi

1653 le principali opere di tal virtuoso artefice, il quale fu di molto civili natali, grazioso della persona, e di cortesissimi tratti. Mancò di vita in quest' anno, in età molto avvanzata. *Baldinucci, secolo V. N.* 82 *V.* 1660

" Il governo di Lucca stabilisce che la guardia al Palazzo della Signoria debba essere d' ora innanzi formata di Svizzeri assoldati del Cantone cattolico di Lucerna. Questa guardia del corpo rimase in attività fino al governo dei Principi Baciocchi.

" Agostino Mansi, nobile lucchese, è condannato a dieci anni di galera dalla Repubblica di Lucca, per avere contro il divieto della legge, scritto una lettera al Ministro di Firenze, sebbene per affari suoi particolari. *Mazzarosa Storia di Lucca.*

" Cromwell Oliviero, è proclamato Protettore dei Tre Regni dell' Inghilterra, ed assume il titolo di *Altezza.* Quest' uomo straordinario, tanto famoso nella storia moderna, nacque in Londra ai 25 di Aprile del 1599. Cromwell, senza niuno de' mezzi d' influenza che possono dare il grado, la nascita, o la fortuna, sostenuto dalla sola forza della sua tempera e da circostanze straordinarie, venne a capo di comandare eserciti, di rovesciare l' antico governo del suo paese, di far perire il suo Re *Carlo I* sul patibolo, e d' impadronirsi del potere sovrano con un' autorità che non aveva mai esercitata niun monarca dell' Inghilterra. Sarebbe certamente non meno utile che importante il seguire passo a passo tutti gli avvenimenti della sua vita per iscoprire le cause ed i progressi di una sì prodigiosa fortuna, ma lo storico solo può entrare nelle particolarità necessarie per congiungere gli effetti alle cause, e per trovare la spiegazione di un fenomeno così sorprendente. Egli morì il giorno 13 Settembre 1658 in età di anni 59. Colui che faceva tremare l' Europa, teneva sentinelle raddoppiate in tutto il suo palazzo, portava costantemente sotto le vesti una fitta maglia di ferro, andava sempre munito di due pistole, e non dormiva due notti di seguito nella medesima camera. Cromwell era in procinto di devastare tutta la cristianità. La stessa Roma principiava a tremare sotto di

1653 lui, allorchè una febbre intermittente lo tolse dal mondo. L'Inghilterra per altro era divenuta la prima nazione d'Europa. Il suo commercio non era mai stato più florido, nè la sua marineria tanto formidabile. Il Protettore dei tre Regni fu sepolto nell'abbazia di Westminster. *Biogr. Univ. V.* 1660.

54 Carlo X, della Casa De' due ponti, è dichiarato Re di Svezia. *V.* 1660.

" I Cosacchi passano sotto il dominio dei Russi, i quali conquistano Smolensko.

" Guido Vannini, poeta egregio, nacque in Lucca nel 1571. Morto Belisario Morganti, pubblico maestro di eloquenza e di poesia, gli fu successore il Vannini che tenne quella scuola molti anni interrottamente. Fu qualche tempo a Bologna ed a Roma dove conobbe il Tasso, e lo ebbe anche lodatore de' suoi poetici studi. Ivi pure fu accetto al Pontefice Urbano VIII che l'onorò della cittadinanza romana, lo fece cavaliere dello Speron d'oro e gli dette la sua arma gentilizia. I suoi versi sono parecchi, parte pubblicati colla stampa, tra i quali una bella operetta dedicata al *Volto Santo*, e parte non mai impressi. Nelle elegie e nei componimenti eroici si scorge molta facilità e copia ovidiana, e raro è che vi s'incontri qualche traccia dell'ampollosità del suo secolo. Gli epigrammi sono senza macchia, e senza particolari bellezze. Scrisse altresì un'ampia interpetrazione della Poetica d'Orazio, in questa egli prese a spiegare ed illustrare gl'insegnamenti del Poeta latino coi precetti della poetica d'Aristotele, il che fece non senza meritar qualche lode. Morì in quest'anno in patria, nell'età di anni 83, e fu sepolto nella Chiesa di S. Maria de' Servi. *Lucchesini: Memorie per servire alla Storia di Lucca T. X. pag.* 59.

55 Alessandro VII Chigi sanese, è creato (241) pontefice. Governò anni 12, mesi uno, e giorni 12. *V.* 1667.

" Gl'Inglesi tolgono la Giammaica agli Spagnuoli.

" In quest'anno fu solennemente incoronato in Lucca il Volto Santo con prezioso diadema d'oro arricchito di molte gioie di valore grandissimo. Alla maggior parte di tal vi-

1655 stosissima spesa concorse il zelo e la munificenza del Senato lucchese. Assisterono a tale decorosa funzione i Magistrati ed il Gonfaloniere a nome della Repubblica, che offerse e depositò a piè dell'effigiato Salvatore le tre chiavi delle porte di Lucca supplicandolo a voler sempre custodire e difendere tale sua devota città. *V.* 1659.

56 Vincenzo Altogradi, nobile lucchese, e Bernardino Piccini sono decapitati sulla pubblica piazza di Lucca per avere così all'impazzata ragionato tra loro sul modo che si sarebbe potuto tenere da chi avesse voluto facilmente diventar Signore assoluto di Lucca. *segue*

" Ai 3 Decembre, Domenico di Domenico Coli di Corsagna è impiccato in Lucca, per omicidio commesso contro Giovanni Giusti *V.* 1663.

58 Leopoldo I è consacrato Imperatore di Germania. *V.* 1705.

" Harvey Guglielmo, illustre medico inglese, nato a Folskton nella contea di Kent ai 2 Aprile 1578. Un amore vivissimo per le scienze indusse Guglielmo a coltivare uno dei rami loro; scelse la medicina, a cui egli doveva un giorno accrescere tanto splendore! Nel 1613 fu creato professore di anatomia e medico di un ospedale. Egli attendeva pertanto con infaticabile ardore alle ricerche più dotte in fisiologia. La circolazione del sangue, senza cui non potrebbe esservi vita negli esseri organizzati, non era per anche, conosciuta e se della sua esistenza pur vi era sentore, le sue leggi erano assolutamente ignorate. Harvey dopo lunghi lavori, questo valente notomista fece conoscere nel 1619 la meccanica generale della circolazione; spiegò la sua esistenza mercé una teoria incontrastabile; espose le leggi di un tale ammirabile fenomeno col mezzo di positive e concludenti sperienze. Tale grande scoperta venne peraltro impugnata da ogni parte con asprezza e malignità. E coloro che negar non potevano le verità esposte nella teoria a giustificazione del dotto Professore, tentarono almeno di rapirgli l'onore della scoperta affermando che gli antichi avevano conosciuta la circolazione e le sue leggi. Egli sopportò l'ingiustizia de' suoi critici con calma. Carlo I peraltro nel 1643, lo creò da Ingegnere a Profes-

1658 sore del Collegio di Morton in Oxford. Ciò non ostante i suoi trionfi non alterarono la modestia del suo carattere. Oggi giorno però tutti gli uomini istruiti convengono che Harvey sia il vero e solo autore di tale importante scoperta. Cessò di vivere in quest'anno, in età di anni 80. *Biegr. Univ.*

59 Bonaventura Guasparini, lucchese, fondatore della Congregazione dei ss. Angeli Custodi, che eresse nell'oratorio fatto fabbricare a tutte sue spese in Lucca, dietro alla chiesa di s. Simone. Le di lui pie azioni ed i suoi santi costumi furono scritti e dati in luce da Martino Manfredi lucchese, colle stampe di Pietro Calenzani di Genova. Il Guasparini passò al Signore ai 29 Ottobre di quest' anno, nell'età di anni 80. *V.* 1662.

60 Carlo II è proclamato Re d'Inghilterra, circa un anno e mezzo dopo la morte di Cromwell. Carlo II ricondusse la dignità reale sul trono di quel regno: *V.* 1685.

" Gloriosa morte di s. Vincenzo de' Paoli, accaduta in Parigi ai 27 Settembre di quest' anno, e nel 1737 fu canonizzato da Clemente XII. *Vedi addietro al* 1576.

" Albano Francesco, celebre pittore bolognese. Dopo imparati i principi del disegno sotto Dionigio Fiammingo passò alla scuola di Lodovico Carracci, e tanto vi approfittò che riuscì quel famoso Albano, le cui opere oggi si ricercano dagl' intelligenti a prezzo d'oro. Amicissimo di Guido Reni conferirono insieme quella dolcezza d'idee, quelle belle movenze, quel girar delle teste, l'amenità de' paesi, e la vaghezza del colorito. Aprì scuola in Roma ed in Bologna, dalle quali ne uscirono valenti pittori ai quali non era mai stata occultata dal maestro nessuna difficoltà dell'arte. Fu uomo di somma cordialità e modestia. Arrivato agli anni 82, cessò di vivere in quest' anno. *Malvasia, parte* 4. *pag.* 223. *V.* 1664.

" Carlo XI ascende al trono di Svezia. *V.* 1697.

61 Mazarini muore, e il re di Francia, Luigi XIV, che per gratitudine non aveva governato durante la vita di lui, prende nelle mani le redini del suo regno e le regge con una fermezza sorprendente in un giovine monarca, che non

1661 aveva fin' allora mostrato gusto fuorchè nei piaceri. Luigi XIV in età di 22 anni fa ciò che aveva fatto Enrico IV ai 50. *V.* 1675.

„ Invenzione delle pompe da estinguere gl' incendi.

62 Ha termine in quest' anno la costruzione della Cappella in S. Maria Cortelandini di Lucca, edificata a perfettissima similitudine della Santa Casa che si venera nella città di Loreto. A quest' opera di tanta devozione porsero generoso soccorso Ottavio Bianchi, Laura Santini nata Nieri, e Guglielmo Balbani, nobili lucchesi. *V.* 1665.

63 Biagio di Matteo Marroni di S. Pietro, diocesi lucchese, è impiccato in Lucca ai 24 Novembre per omicidio commesso contro Agostino Riccomini di Gragnano. *Segue*

„ Antonio d' Antonio Pellegrini di Coreglia e M. Jacopa sua moglie, sono impiccati e squartati in Lucca a 29 Agosto, per omicidio premeditato commesso contro Cristoforo Laurenzi di Monti-di-Villa. *V.* 1668.

64 Elisabetta Sirani, eccellente pittrice, nacque in Bologna nel 1638, da Gio. Andrea, pittore anch' esso, e degno allievo di Guido Reni. Elisabetta dunque fu istruita dal genitore; ma pel di lei gran genio nell' arte, presto non solo lo uguagliò, ma superollo. Tanto si accrebbe la di lei fama, che le commissioni giungevanle da ogni parte. La Sirani lavorò a competenza d' un Bibiena, del Canuti, e del Rosso napoletano. Nella famosa Certosa di Bologna dipinse il gran quadro alto 30 palmi, rappresentante il battesimo di G. C. In questa grand' opera, in cui mostrò tutta la grazia e lo stile di Guido, essa superò gli altri suoi competitori. L' invidia però, questa peste dell' uman genere, la tolse presto dal mondo, poichè morì in quest' anno patentemente avvelenata nella fresca età di anni 26. *Malvasia, par. 4. pag.* 453. *V.* 1665.

65 Carlo II, è incoronato Re di Spagna. *V.* 1700.

„ Giovanni Francesco Torre, cappuccino e nobile lucchese, la di cui santità venne dimostrata da Dio coi molti miracoli che a intercessione di lui si degnò di operare in sua vita e dopo la sua morte. Il Torre fu devotissimo, e singolarmente della Immacolata Concezione, come si vede dal-

1665 le di lui opere stampate. Il corpo di lui, ad istanza della Repubblica venne trasportato da Roma a Lucca e sepolto nella chiesa de' Cappuccini presso l'altare maggiore. Nell'entrare che fece quel benedetto corpo in detta città, seguì un caso che non sembra doversi lasciare in silenzio. Aveva il P. Gio. Francesco mentre visse, portato grande affetto e molta reverenza al Vicario Generale della città e diocesi di Lucca Monsig. Flaminio Nobili, uomo di somma bontà e dottrina; accadde adunque, che mentre doveva entrare in città il carro sopra del quale stava la cassa col corpo del P. Torre e passare il ponte levatoio avanti la porta, s'incontrò ad uscire fuori a cavallo il medesimo Monsignore Flaminio, e siccome il cavallo di questi non potea transitare il detto ponte contemporaneamente al carro, si fermarono l'uno e l'altro; Monsig. allora accennò al condottiere del carro che venisse avanti, ma benchè questi stimolasse e colla voce e colla sferza i buoi a proseguire il cammino, non fu mai possibile il far loro muovere un passo come se impietriti si fossero, e ciò sino a tanto che il Nobili spronando il destriero non fu passato. Allora quelli animali ripresero spontaneamente il cammino. A tal maraviglia si rivoltò Monsignore a dimandare che cosa fosse sopra quel carro, ed essendogli risposto: il corpo del Padre Torre: restò tanto più attonito, e riflettendo ad un tale accidente, esclamò: *Gran cosa! Questo buon Padre mi ha tanto amato e riverito in vita, che anco dopo morte usa meco atti di amore e di riverenza per maggiormente obbligarmi.* Michele di Poggio, *Vita*; *pag.* 207. *V.* 1679.

„ Il Pussino, Niccolò Poussin, nato in Andeli della Normandia il 1594. La inclinazione invincibile che sin da fanciullo dimostrò alla pittura lo distolsero dalle applicazioni cui il padre lo avea destinato. Nicolò per seguire il suo genio fuggì dalla patria, e giunto in Parigi entrò alla scuola di Ferdinando Fiammingo, e molto apprese dello stile di Raffaello e di Giulio Romano. Quindi passò a Roma ove frequentò l'accademia del Domenichino. Finalmente si produsse al pubblico col non mai abbastanza lodato martirio

1665 di S. Erasmo ch'ei fece per S. Pietro in Vaticano. Fu da Luigi XIII, re di Francia, invitato a Parigi ove fece i gran quadri per Fontanablò, i quali fruttarongli un'immensa ricchezza. Morto il re tornò a Roma e seguitò a dipingere per 23 anni continui. Gli stupendi paesaggi del Pussino saranno sempre ricercati e preziosi. In quest'anno, giunto all'età di anni 71, riposò in pace, lasciando una ricchezza di oltre a quindicimila scudi. *Bellori, pag.* 407 *V. appresso.*

66 Il Guercino da Cento, o Francesco Barbieri. Nacque questo famoso pittore in Cento, terra del Bolognese, nel 1590. Dicesi che da bambino in culla venisse spaventato da improvviso rumore, per cui restasse con un occhio stravolto. Non aveva ancora dieci anni che senza maestro dipinse una Madonna nella facciata della sua casa. Un tale splendido preludio fu cagione che fosse posto a imparare la pittura in Bologna da Paolo Zagnoni, poi dal Cremonino. Sgrossato, per così dire, da questi due, tornò a Cento e studiò con Benedetto Gennari. Visto poi un gran quadro di Lodovico Carracci si prefisse di volere imitare quella forte maniera, e tanto avvenne. Aprì scuola, e gli alunni vi accorsero da tutta Italia e molti ancora da oltremonte. Per i suoi scolari compose un gran libro d'occhi, bocche, orecchi, profili, ed estremità, che sono anche al giorno d'oggi copiate dai principianti nelle migliori scuole. Le ammirande opere del Guercino sono infinite: il solo quadro della S. Petronilla ch'ei dipinse per la metropoli del mondo cristiano, basterebbe a dar concetto di tanto eccellente pittore. Integerrimo, religioso, e piacevole, visse celibe fino a quest'anno, in cui passò all'eterno riposo in età di anni 72. *V. dopo Clemente.*

67 Clemente IX, Rospigliosi di Pistoja, è creato (242) pontefice. Governò due anni, cinque mesi e venti giorni *V.* 1670

„ Scurmann Marianna, celebre pittrice, nata in Utrecht l'anno 1607. Essa fu un vero prodigio della natura, leggendo a 3 anni, disegnando a 6, e quindi nel dipinger fiori, e nello scolpire in legno, e molto più nel formare in cera ritratti al naturale. Quanto fu portentosa coi pennelli e cogli scarpelli, lo fu ancora colla penna. Era ver-

1667 satissima in filosofia, in teologia, e conosceva molto bene varie lingue. Ebbe più volte conferenze e dispute coi più eruditi sapienti. Quest' anno fu l' ultimo di sua vita. *Sandrart*, *pag*. 379. *V. al* 1669.

68 Pasquino di Giuseppe Arrighetti di Filettori è impiccato e squartato in Lucca, a 22 settembre, per assassinio commesso nella macchia di Viareggio. *V*. 1671

69 Pietro da Cortona. Berrettini, celebre pittore. Fu allievo di Baccio Carpi. Principiato appena a sfogare le sue vaste idee, gareggiarono le chiese ed i palagi romani per essere adornati dalle di lui opere. Per formarsi un' idea di questo sommo pittore basterebbe vedere il gran trionfo della Gloria, ch' egli dipinse nel magnifico salone dei Barberini in Roma. Quest' opera stupenda aprì a Pietro la via di Toscana per servire con tante ammirabili opere a quei principi. Al chiudersi della scuola Carraccesca spalancossi quella del Cortona ove la fama attirò da ogni parte la gioventù. Pietro da Cortona meritò d' esser chiamato per anagramma, *Corona de' Pittori*. Lavorò fino a quest' anno, in cui morì di anni 73. *V*. 1671

70 Clemente X Alfieri, romano, è creato (243) pontefice. Governò sei anni, due mesi, e 24 giorni. *V*. 1676

71 Mario Balassi, nacque in Firenze nel 1604. Imparò i principi del disegno da Giacomo Ligozzi, dopo la morte del quale passò con Matteo Rosselli, e finalmente si perfezionò alla scuola del Passignano. Quindi si portò a Roma ove fece molte belle opere. Viaggiò per la Germania col duca Ottavio Piccolomini. Tornato in Firenze dipinse nella compagnia delle Stimate il S. Francesco che riceve le piaghe. Questo solo quadro basta per dichiarare il Balassi un eccellente artefice. Morì in quest' anno. *V*. 1675

„ Giammaria Corsini, nativo di Bologna, è impiccato in Lucca, strascinato e squartato per assassinio con agguato, nel dì 22 Luglio. *V*. 1672

„ Domenico Cassini italiano inventa, e costruisce in Modena il primo pozzo Artesiano. *Pendola pag*. 161.

„ Giovanni Ravaggini di Sermezzana di Minucciano è decapitato in Lucca per omicidio premeditato, ai 3 settembre di quest' anno. *V. appresso*.

1672 Gio Matteo Paoli, di detto luogo, è impiccato nel giorno stesso, strascinato, e squartato per avere ucciso Matteo Paoli suo nipote; e le teste di entrambi vengono poste sulla torretta di Viareggio. *V.* 1676

73 Fiorentini Francesco Maria, nato da una famiglia nobile di Lucca, coltivò la medicina e la letteratura. Le sue poesie latine ed italiane sono compiutamente obliate. Fra le sue produzioni mediche si notano alcune osservazioni sulla peste, sui giorni canicolari, sul polipo del cuore, ed una dissertazione intitolata: *De genuino puerorum lacte, mamillarum usu, et in viro lactifero structura.* Lucca 1653 in 8. Nel genere storico il Fiorentini ha scritto una Monografia assai stimata, cioè *Memorie della gran Contessa Matilde.* Lucca 1642 in 4. Questo letterato morì nel corrente anno ai 25 gennaio lasciando manoscritta la più considerabile delle sue opere, la quale venne pubblicata da Mario suo figlio, col titolo *Hetruscae pietatis origines, seu de prima Tusciae christianitate.* Lucca 1701 in 4. Dicesi inoltre autore dell' *Elucidario poetico.* Biograf. Universale.

" Moliere: così piacque di farsi chiamare a Gio. Batt. Poquelin, che rese tanto famoso codesto suo soprannome: Egli nacque in Parigi ai 15 Gennaio del 1622 da Giovanni Poquelin e da Maria Cressè, la quale aiutava al marito nell' arte sua di tappezziere. Il figlio, già destinato dai genitori a succeder loro nel mestiere, non sapeva perciò, all' età di 14 anni, che un poco leggere, scrivere e conteggiare. Un di lui avo, amante della commedia, sovente lo conduceva seco al Teatro di Borgogna. Moliere pertanto riconoscendosi idiota, s' invogliò ardentemente d' istruirsi. Non senza molte difficoltà ed al seguito di reiterate istanze ottenne d' esser mandato come esterno nel collegio di Clermont. Colà fece rapidi e sorprendenti progressi, poichè cadeva il seme delle scienze sopra un fertile e preparato terreno. Principiò a ideare delle commediole nelle quali si travedeva un gran genio. Quindi, per secondare la propria inclinazione, riunì parecchi giovani amici che avevano, o credevano aver talento per recitare, e formò un teatrino. I primi felici successi di questa piccola Compagnia giunse-

1673 ro alle orecchie del cardinale di Richelieu, amantissimo dei divertimenti drammatici, il quale dimostrando all' esordiente attore la sua soddisfazione, lo incoraggiò a proseguire l' intrapresa carriera. In poco tempo la nascente Società di Moliere fece progressi tali, ch' eclissò tutte le altre e prese il nome d' *Illustre Teatro.* Ma alcune turbolenze insorte in Parigi ne interruppero per qualche tempo i progressi. Allora Moliere intraprese a girar la Francia come Direttore della piccola Compagnia da lui formata. Il primo dramma regolare che egli compose fu *lo Stordito,* che rappresentò a Lione nel 1653. Poscia molti e molti altri, che lungo quanto vano sarebbe di qui enumerare. Quello però che maggiormente destò il grido di Moliere, fu *il Tartuffo.* In un secolo tutto religioso il porre in iscena l' Ipocrisia, era il più ardito progetto che un poeta potesse formare. Moliere lo concepì e lo effettuò nel *Tartuffo.* I falsi devoti ne furono vivamente colpiti di confusione e di terrore; gli uomini veramente pii ne concepirono gravi inquietudini: non vedevano senza ribrezzo il profano teatro arrogarsi, diciam così, un diritto di giurisdizione in materia sacra; ed in quel zelo ardente di un commediante contr' un vizio di cui la Chiesa gemeva in segreto, non iscorgevano che una mal celata voglia d' insultare alla virtù medesima di cui quel vizio vestiva le forme esteriori: Quando si pensi al numero, alla potenza delle persone che i calcoli di un odioso interesse o gli orrori di un zelo rispettabile avevano collegato contra il *Tartuffo,* non può recar maraviglia se la rappresentazione di un tal capolavoro incontrò delle difficoltà: deve solo indur maraviglia che a Moliere sia riuscito di sormontarle. L' onore tuttavia non appartiene a lui solo. La sua perseveranza non gli sarebbe giovata, se Luigi XIV. per la rettitudine e la forza del suo senno, non si fosse elevato al disopra degli scrupoli che si era potuto ispirargli. Dopo tre anni di rifiuti, di contrasti, e indecisioni, il re aveva verbalmente permesso a Moliere di far recitare il suo *Tartuffo.* Il giorno dopo la rappresentanza *(1667)* giunse sulla sera un ordine del primo Presidente che vietava ai commedianti la replica di tale rappresentanza già stata annunziata al pubblico.

1673 Moliere pertanto dovette licenziare la numerosa udienza che aveva già riempito la sala dello spettacolo. Non è provato però che egli in licenziare il pubblico dicesse: che il già annunciato dramma non poteva più aver luogo perchè il sig. Primo Presidente *non voleva essere rappresentato*: Ciò è ritenuto per una calunnia de' suoi nemici. Un giorno uscendo Moliere col Principe di Condè da un teatro ove si era rappresentata un' empia ed oscena farsa, intitolata: Scaramuccia Eremita: *Vorrei sapere,* disse Moliere a Condè, *perchè mai le persone che tanto si scandalizzano delle mie opere teatrali, permettano poi senza dir parola quelle di Scaramuccia. Ti dirò,* riprese il principe, *la ragione si è che la commedia di Scaramuccia fa scherno del cielo e della religione, cose di cui quei signori non si curano nè punto nè poco, e che quella di Moliere fa scherno di loro stessi; cosa che non possono tollerare.* Questo dramma in fatti, cioè il *Tartuffo*, gli suscitò innumerabili nemici e la fama di miscredente. Finalmente in quest' anno mentre recitava un altro suo dramma intitolato *l' Ammalato immaginario,* fu assalito sulla scena da un' emorrogia di sangue dalla bocca per cui venne portato a casa, ove nella sera del Venerdì 27 Febbraio di questo stesso anno, rese l' ultimo sospiro, alle ore 10, essendo egli in età di anni 51, un mese, e due o tre giorni. Siccome era morto (sebbene in casa) in istato di scomunica, così il parroco di s. Eustachio sua parrocchia, gli negò la sepoltura ecclesiastica: *Come!* gridava la sua vedova: *si nega qui sepoltura a colui, che in Grecia gli avrebbero eretto gli altari!* Il Re pregò, dicesi, l' Arcivescovo di Parigi a far cessare il devoto scandalo, e Moliere fu sepolto nel cimitero di s. Giuseppe. Egli fu sommamente caritatevole. Molti sono gli aneddoti che si narrano della di lui pietà; ma basti per tutti il seguente. Un giorno aveva fatto elemosina ad un mendico, un momento dopo il povero gli corre dietro e, *Signore,* gli dice, *voi al certo non avevate intenzione di donarmi un luigi d' oro; vengo a restituirvelo poichè lo suppongo uno sbaglio. = Tieni, amico mio,* ripigliò Moliere, *eccone un altro*: ed esclamando nel tempo stesso: *Dove mai la virtù va ad annidarsi!!!* Biogr. Univer.

1674 Milton, grande poeta inglese, nacque in Londra ai 9 Decembre 1608 da una famiglia assai distinta. Suo padre era Notaio ed in oltre un buon conoscitore di musica. Al giovanetto Milton venne data la più dotta educazione. Fino dall'età di 12 anni le sue applicazioni allo studio e le sue veglie diuturne avevano principiato a indebolirgli la vista. Fece adulto molti viaggi in Europa a solo fine di maggiormente istruirsi. Tornato a Londra, Cromwell, allora l'onnipotente dell' Inghilterra, lo elesse per Segretario del Consiglio di Stato. All'epoca poi della peste colà, cioè nel 1665, scrisse quel suo famosissimo poema intitolato *Il Paradiso perduto*, la traduzione del quale fruttò poscia tant'onore al dotto Lucchese Lazzaro Papi. Finalmente Milton divenne cieco in età di 56 anni, ed a questa tremenda sventura si aggiunse la gotta che acerbamente lo tormentava; ciò non ostante egli dettava i suoi versi alla moglie o a qualche di lui amico in una vita cotanto angustiata, e che le vicende dei tempi avevano quasi ridotta alla mendicità. Morì ai 10 Novembre di quest' anno, in età di anni 65. *Biogr. Univ.*

75 Salvator Rosa, pittore e poeta eccellentissimo. Nacque nella città di Napoli, ed Aniello Falconi fu il suo maestro di pittura. Si trattenne gran tempo in Roma, ove disegnò l'antico e il moderno. Egli molto si dilettò in dipinger paesi, foreste, marine, alpestri e scoscese rocce con ammirabili cadute d'acqua e qualche animale silvestre espresso così vivamente nelle sue naturali movenze, che gli venivano le commissioni da quasi tutta l'Europa. Diede alle stampe cinque opere delle sue poesie; e le piacevoli e piccanti *Satire* di Salvator Rosa saranno sempre preziose quanto i suoi stessi dipinti. Morì sessagenario in quest' anno, e fu sepolto nella Certosa di Roma, *Orlandi, Abbeced. pitt. V.* 1678.

" La morte del prode Generale Turenne turba in quest' anno le prosperità della Francia. Questo eroe guerriero che sapeva alternativamente retrocedere come Fabio ed innoltrarsi come Annibale, questo terrore dei nemici e gloria delle armi francesi, viene ucciso da una palla di cannone

1675 in mezzo alle sue vittorie e mentre si disponeva a battere Montecuccoli. *V. all' anno* 1704, *e* 1715.

76 Innocenzo XI Odescalchi, è creato (244) pontefice. Governò 12 anni, 10 mesi, e 23 giorni *V*. 1683, e 1689.

" Féodoro Alexiowitz è dichiarato Granduca di Russia. *V*. 1682.

" Giovanni di Mariano Pacini di Lammari è impiccato in Lucca ai 17 Settembre di quest' anno, come recidivo di furti violenti. *V*. 1677.

77 Prima guerra fra la Russia e la Porta Ottomana.

" Ai 23 Gennajo, Domenico di Giovanni Barsotti; Francesco, e Gio. Battista fratelli e figli di Jacopo Antonio Brasi, parmigiani, sono impiccati in Lucca, e squartati. Le loro membra furono appese nel luogo ove commisero l' assassinio nella persona di Fra Ridolfo Bratta, converso domenicano. *Segue*

" Ai 14 Agosto Pietro di Pierino Menichetti di Nozzano, abate, detto *Batocchio*, è impiccato per furto violento. *Segue*

Ai 16 Decembre, Matteo del Luogotenente, e Giuseppe Marracci di Torcigliano, sono impiccati e squartati a ore due di notte. Quest' ultimo, per omicidio commesso contro il sacerdote Pompeo Marracci, suo zio. *V*. 1680.

78 Giordano Giacomo, nato in Anversa il 1594. È indicibile il riportare quanto operò in pittura nella lunga sua vita. Egli fu singolarmente abilissimo in contraffare le diverse maniere dei pittori più celebri, ed eseguiva un dipinto a perfetta imitazione di quello stile che gli veniva ordinato. Le sue opere contesero con quelle del Rubens, queste di più spirito ed invenzione, quelle più espressive e più vere. In quest' anno si riposò per sempre dopo 84 anni di vita. *V*. 1681.

79 Passaggio al Signore del gran Servo di Dio Luigi Massei, gentiluomo lucchese, e monaco recluso del sacro eremo di Camaldoli in Toscana. La vita di questo venerabile monaco, che fu una continua mortificazione e penitenza, fu scritta da Monsig. Benedetto Folconcini, Vesc. d' Arezzo. *V*. 1690.

80 Ai 10 Febbrajo, Bernardo di Bartolommeo del Legnoso di S. Gemignano di Controne, è impiccato in Lucca. *Segue*

1680 Ai 3 Settembre, Iacopo di Bartolommeo Rossi di Coreglia è decapitato in Lucca, dopo ore 24 dal suo arresto. *segue*

" Ai 20 Novembre, Pietro di Francesco Ciabatti, del Casentino, è impiccato c. s. dopo 24 ore del suo arresto. *V.* 1682

81 Pietro Paolini, valentissimo pittore, nato in Lucca nel 1603 da ragguardevoli parenti. Inclinato al disegno fu dai genitori mandato a Roma in età di anni 15, e messo alla scuola d' Angelo Carosello. Disegnava nelle gallerie di Roma allorchè un giorno vi fu veduto dal famoso Domenichino al quale mostrò con tutta umiltà i disegni che ivi stava facendo. *Seguite*, gli disse quel provetto artefice posandogli amorevolmente la mano sulla spalla: *seguite ad applicarvi, o giovinetto, che vi farete un virtuoso.* Queste parole diedero al nostro Paolini tale un impulso, che alla brama del virtuoso acquisto accoppiò un ardente ed indefesso studio, dimodochè presto divenuto franco nel disegno, si pose al colorito con tale intelligenza, che fece comparire in Roma altrettante maraviglie quante furono le opere del suo pennello. Dopo 30 anni di dimora in Roma, mancatogli l'amorevole genitore, partì per la patria. Essendo in viaggio volle veder Venezia, ove preso dalle meraviglie di quella illustre città vi si trattenne due anni, e se la morte imminente della madre nol richiamava a Lucca, si sarebbe di buon genio colà fermato. Disposti gli affari suoi, accasatosi con nobile dama, ripigliò i suoi studi. Quindi a sue spese ed a pubblica utilità aprì l'accademia del nudo, adornandola di quanto le faceva bisogno e decoro. Dilettante di scherma e bravo giuocatore di lancia, come i suoi fratelli che valorosamente militavano in Fiandra ed a Venezia, adornò una superba sala d' armi antiche e moderne. Le opere del Paolini: dice il P. Orlandi nel suo Abecedario pittorico: sono innumerabili e molto stimate per l'aggiustato contorno, pel buon colorito, piene di espressione e di verità in modo che facilmente si confondono talvolta con quelle di Paolo Veronese. Di natura modesto, amabile e gaio quanto ben formato di corpo, terminò in quest'anno il bel corso di sua vita in patria in età di anni 78, e fu sepolto nella chiesa di S. Michele in Fòro nel sepolcro dei suoi maggiori. *Vedi appresso.*

1681 Coli Giovanni, pittore lucchese, il quale aveva giurata reciproca fedele amicizia al suo concittadino e condiscepolo Filippo Gherardi. La scambievole loro amicizia, la vera unione che perfettamente regnava tra essi, portò sovente che uno lavorasse nella medesima tela dell'altro e talvolta anche nella figura stessa, come chiaramente ciò si verifica anco nel quadro al maggior altare della chiesa del suffragio di Lucca. Molto studiarono a Venezia; poscia il loro maestro, Pietro da Cortona, chiamolli a Roma per impiegarli alla cupola di S. Maria in Campitelli. Quivi vennero ricercati per lavorare a Mantova, poi in Savoja, più tardi in Ispagna, e finalmente a Praga; ma essi liberaronsi da tanti impegni e preferirono di occuparsi alla detta cupola, nelle gallerie, e nei quadri d'altare in altre chiese di Roma con quasi lo stesso guadagno, con minore incomodo, e senza il dispiacere di doversi separare. Desiosi poi dopo tanto tempo di rivedere la cara loro patria, portaronsi a Lucca; ma il nostro Coli dopo qualche tempo ammalò, ed in età di 47 anni passò all'eterno riposo nell'anno stesso che morì il Paolini anzidetto. Il desolato ed inconsolabile amico suo, Filippo Gherardi, tornò a Roma, e di questo ne parleremo a suo luogo, cioè all'anno 1704. *Orl. Abeced. pittorico*. *V.* 1684.

82 Iwan Alexiowitzch è dichiarato Granduca di Russia. *segue*

„ Pietro Alexiowitzch (che fu poi Pietro il Grande) succede al suddetto nel granducato di Russia. *V.* 1703.

„ Ai 10 febbrajo. Paolo Manfredi di Lucca è decapitato per omicidio commesso contro Elisabetta sua moglie. *V.* 1683

83 Liberazione di Vienna. Il giorno 12 di Settembre sarà per sempre memorando per la quasi prodigiosa liberazione di detta città dal terribile assedio di trecento-sessanta-mila Turchi, mercè il valore del prode Giovanni Sobieski, re di Polonia, il quale colle sue brave truppe accorso in aiuto all'Imperatore Leopoldo I, disfece totalmente quel poderoso esercito. Questo principe incaricò poi il suo segretario, Tommaso Talenti, nobile lucchese, della onorevole missione di portarsi a Roma col maggiore stendardo di Kara Mustaphà predato all'esercito de'Maomettani, onde umiliarlo in suo no-

1683 me a' piedi di S. S. Papa Innocenzo XI. Questo sommo pontefice in memoria di così segnalata vittoria che tolse la cristianità da tanto pericolo, istituì sotto lo stesso giorno in cui fu riportata, l' annua festa del Santo Nome di Maria. In oltre regalò all' illustre inviato Talenti una collana d' oro finissimo del peso di libbre sei, di squisito lavoro, guarnita di una ricca gemma, ed una corona o rosario di pietre preziose; al tempo stesso lo creò Cavaliere di S. Pietro, con annua pensione di scudi duecento.

„ Ai 31 Agosto, Francesco di Domenico Nuti di Monte, stato fiorentino, è impiccato e squartato in Lucca per attentato di assassinio contro Nicolao Zucchetti, Bargello di Viareggio, e per la qualità di recidivo. *V.* 1684.

84 Sandrart Giovacchino, nativo di Stochai, celebre pittore e scrittore. Nacque di nobilissima famiglia, ed inclinato alla pittura studiò sotto Gerardo Hundorst con tanta prontezza, che gli fu compagno in Inghilterra nelle opere ordinate dal Re Carlo Stuart. Venne poi in Italia e vi copiò quanto di meglio potè trovare. Fu uno dei dodici eletti pel servizio del Re di Spagna a compiere dodici quadri grandi d' una stessa misura. Gli eletti furono, Guido Reni, il Guercino, l' Arpino, il Cortona, Valentino Colombo, Andrea Sacchi, il Lanfranchi, il Domenichino, il Pussino, il Massimi, il Gentileschi, ed il Sandrart, che sebbene fu l' ultimo dei nominati, fu però stimato tra i primi per il suo Seneca svenato. Tornato in Germania diede alle stampe in Norimberga la vita de' Pittori, opera bellissima e di molta utilità. L' ultimo suo dipinto fu un Giudizio Universale che compì pochi mesi prima della sua morte, la quale accadde ai primi di quest' anno nella sua età di anni 77. *Orl. Abec. pitt.* V. 1686.

„ Algeri è bombardato dalla flotta francese condotta da Du-Quesne, Ammiraglio di Luigi il Grande. I sottomessi Algerini sono costretti a rendere tutti gli schiavi cristiani ed a sborsar grosse somme per ottenere che sia levato il blocco.

„ Domenico di Domenico Donati di Fiumalbo, abate, domiciliato a Montefegatesi, è impiccato in Lucca nel giorno 31 Agosto di quest' anno. *V* 1686.

1685 Giacomo II è incoronato Re d'Inghilterra. V. 1689.

86. Carlo Dolci, esimio pittore, nato in Firenze nel 1616. Fu discepolo di Jacopo Vignoli. Dipinse di una maniera finitissima, esquisita al maggior segno, con colori lucidi e vaghi. I suoi dipinti furono pochi; ma preziosi quanto una gemma la più rara. Quella galleria che non avrà un Carlo Dolci non potrà dirsi fornita. Egli fu uomo molto osservante la religione; dipinse quasi sempre soggetti sacri, e nei ritratti fu singolarissimo. Passò in quest' anno all' eterno riposo in età di anni 70. *Orlandi Abeced. pitt.* V. 1700.

„ Beverini Bartolommeo, uno de' più dotti letterati italiani del secolo XVII, nacque in Lucca ai 3 Maggio dell' anno 1629. Fece sì buoni studi, e le naturali sue disposizioni erano sì felici, che, nell' età di 15 anni, aveva fatto sopra i principali poeti del secolo di Augusto dei commentari e delle note che gli meritarono i suffragi dei dotti. Di sedici anni si recò a Roma ed entrò nella Congregazione de' Chierici Regolari della Madre di Dio e professò nel 1647. Terminati gli studi di Teologia, lesse per quattro anni in quella facoltà. Poscia venne chiamato a Lucca ad insegnarvi rettorica. Fermò stanza in questa città, e con gran lustro tenne pel resto de' giorni suoi la prefata carica, per cui potè facilmente dare onorata sussistenza al vecchio suo genitore ed alla famiglia. Dal breve tempo che gli bastò per la sua traduzione dell' Eneide si scorge qual facilità avesse nel lavoro; si assicura, ed egli stesso lo dice nella sua prefazione, che la terminò in 13 mesi. Questo sommo letterato morì di febbre maligna ai 24 Ottobre di quest' anno, in età di anni 57. Esiste un numero copioso delle sue Opere tanto in latino che in italiano, delle quali le principali sono *Seculum niveum: Roma virginea,* e *Dies niveum*, che furono pubblicate in Roma nel 1650, 51 e 52, in 4. *Biogr. Univ.*

„ Giovanni Barsotti del Borgo a Buggiano è scopato e posto alla Berlina. Domenico Davini d' Antraccoli, e Cesare di Filippo Arrighetti di Tempagnano di Lunata sono sottoposti al taglio della mano destra per falso giuramento. *V.* 1689.

1687 Ai 10 Giugno, Erezione della colonna in Lucca nel luogo detto *la Fratta*: Sulla sommità di detta colonna è basata, la statua rappresentante Nostra Donna, che invocasi col titolo d'Immacolata Concezione, e dal volgo è detta dello Stellario, forse dalle dodici stelle che le circondano il capo. *V.* 1835.

„ Molinos Michele, teologo, nato nella diocesi di Saragozza in Ispagna nel 1627. Egli venne condannato come *Quietista* dal tribunale d'Inquisizione con Decreto del 28 Agosto, e sei giorni dopo, cioè ai 3 Settembre di quest'anno, egli fece in Roma la sua pubblica e solenne abjura: Il Molinos morì nelle carceri nel giorno 29 Decembre 1696, in età di anni 69. *Biogr. Univ.*

88 Luca di Nehon inventa gli specchi di cristallo a grandi lastre dell'altezza di 10 a 12 piedi di Francia, gettate nelle forme. Le officine per la fabbricazione di questi specchi furono dapprima stabilite a Parigi, poscia a Saint Gobin nella Piccardia ove tutt'ora si trovano. L'arte però di fare lastre di vetro e di cristallo ebbe la sua origine in Venezia che fu lungo tempo la sola che fornisse specchi a tutta l'Europa. *Dizionario delle origini, invenzioni, e scoperte*.

89 Alessandro VIII Ottoboni, veneziano, è creato (245) pontefice. Governò sedici mesi, meno quattro giorni. *V.* 1691.

„ Maria e Guglielmo III, principe d'Orange, ascendono al soglio d'Inghilterra. *V.* 1702.

„ Cammilla di Francesco Giuliani di Benabbio è decapitata in Lucca per infanticidio, ai 17 Decembre.

90 Gl'Inglesi si stabiliscono a Calcutta, nel regno di Bengala. *V.* 1691.

„ Incoronazione della Madonna del Sasso in Lucca. Questa sacra e decorosa funzione venne solennemente eseguita dall'Illmo. e Rmo. Capitolo di S. Pietro di Roma che a tal effetto vi si portò. *V.* 1714.

91 Innocenzo XIII Pignattelli, napoletano, è creato (246) pontefice. Governò anni 9, mesi 2, e giorni 16. *V.* 1700.

„ Silvestro di Domenico Berracci modanese, Giambattista di Gio. Guidotti e Lorenzo di Domenico Bernabei, sono im-

1691 piccati in Lucca e squartati per assassini, nel giorno 26 Maggio di quest'anno. *Segue*

93 Gio. Anselmo Rossi di S. Andrea in Caprile, diocesi Lucchese, è impiccato per furto sacrilego. *V.* 1695.

94 Segneri Paolo, celebre oratore sacro e scrittore, nato nel 1624 a Nettuno, città del Lazio sulle spiagge del Mediterraneo, da illustre famiglia oriunda di Roma. Paolo fu il maggiore di 18 fratelli, e mostrò per tempo una mente retta ed una tendenza positiva per la predicazione. Nel 1637 abbracciò la regola di S. Ignazio nel collegio di S. Andrea di Roma. Il P. Sforza Pallavicini, quel medesimo che fu in seguito vestito della porpora a Roma, resse i primi passi di codesto allievo del quale aveva indovinato il merito. Il Segneri, che non aveva altr'ambizione che di farsi sentire sulla cattedra della verità, non trascurò nulla di quanto poteva condurlovi. Fece un'assidua lettura della Bibbia e dei Padri della Chiesa, studiò le opere di Cicerone, ed esercitossi nella lingua italiana facendo traduzioni dal latino. La di lui salute però non potè reggere a tante fatiche, una malattia, che i medici non seppero definire nè affatto guarire, lo colpì di sordità finchè visse. Considerando il Segneri essere infinitamente più vantaggioso alla religione di propagarne i precetti negli ultimi ordini della società, si allontanò da Mantova ove era stato chiamato, e con un'annegazione esemplare si mise a percorrere le campagne annunziando dovunque le leggi e i benefizi della Provvidenza. Il suo arringo evangelico, cominciato nel 1665, durò fino all'anno 1692. Dal 1679 in poi, che il Segneri aveva dato in luce il suo Quaresimale, la riputazione sua erasi di molto accresciuta. Innocenzo XII volle affidargli la carica di teologo del sacro Palazzo. La vita solitaria e tranquilla non confacevasi per nulla con le abitudini che contratte aveva nelle missioni, durante le quali aveva viaggiato a piedi e scalzo una gran parte dell'Italia, sopportando in ogni dove i più grandi disagi e assoggettandosi alle austerità le più rigorose. Nella state di quest'anno risentì i primi attacchi di una malattia che doveva in breve condurlo alla tomba. Sperava alcun buon effetto dalla sua aria nativa;

1694 ma il male peggiorò talmente che gli fu impossibile l'uscir di Roma, dove morì ai 9 Decembre di questo anno in età di anni 70. Dopo il Savonarola, l'Italia non aveva più veduto un uomo che avesse esercitato maggiore ascendente sulla moltitudine. Dappertutto ove mostravasi, il popolo accorreva in folla per accompagnarlo in trionfo sino alla sua cella. Divenuto l'oggetto di un culto, spinto fino alla superstizione, di rado rientrava in casa senza che gli fosse stato tagliato alcun piccolo bembo dell'abito. Le stanze che aveva abitate erano prese tosto d'assalto appena le aveva abbandonate, i mobili e gli arredi dei quali aveva fatto uso, erano ridotti in piccolissime scheggie, per contentare la pia premura di coloro che andavano a raccorne i resti. Ebbe poscia a soffrire qualche dispiacere allorchè l'Inquisizione condannò il suo trattato intitolato *La Concordia tra la fatica e la quiete*. Non ostante il Segneri non si lagnò ed attese che quel Tribunale, meglio informato intorno al suo libro, rivocasse la sentenza. In fatti una luminosa giustizia lo risarcì di alcuni giorni di dispiacere. Le sue opere lo hanno fatto riguardare siccome uno dei più corretti scrittori del secolo XVII. Oltre quelle già dette, moltissime altre ve ne sono, come: *Il devoto di Maria: Il Penitente istruito: L'Incredulo senza scusa: La Manna dell'Anima: Lettere sulla materia del probabile* ec. Biogr. Univ.

95 Ai 12 novembre, Bartolommeo di Antonio Lunardi è decapitato in Lucca per monetario falso. *V.* 1698.

96 Carlo XII, è proclamato Re di Svezia *V.* 1718.

97 Morland, Sir Samuele, primo scuopritore della forza del vapore. Questo eccellente meccanico, era un Baronetto d'Inghilterra e figlio di Tommaso Morland. Egli nacque nel 1625. Passò una diecina di anni nell'università di Cambridge dove le matematiche furono il suo principale studio. Corse l'arringo della diplomazia durante il regno di Cromwell, di cui si diceva parente, e fu in seguito stimato da Carlo II. Questo illustre matematico è stato senza dubbio il primo a scuoprire la forza e l'utilità del vapore, come risulta da una sua memoria presentata a S. M. cristianissima nel 1683. Direbbesi, che l'autore indicando con tanta

1697 precisione la data della sua scoperta, ha voluto prevenire i contrasti che potessero sorgere. Ciò non ostante si è disputato lungo tempo su tal proposito nell' Inghilterra, ma senza però conoscere l' opera francese di Morland. Ecco come egli vi parla dell' uso del vapore: *L' acqua essendo ridotta in vapore per l' azione del fuoco, tal vapore chiede in contanente uno spazio più grande circa* 2000 *volte che l'acqua non occupava prima, e piuttosto che rimanere imprigionato farebbe crepare un cannone, ma essendo ben governato secondo le regole della statica e per iscienza ridotto alla misura, al peso ed alla bilancia, allora porta pacificamente i suoi fardelli a guisa di buoni cavalli, e così riesce di un grand' uso al genere umano, particolarmente per l' elevazione delle acque.* Tal passo è molto più chiaro di quello che si trova sul Vapore nella *Century of inventions* del March. di Worcester, pubblicato nel 1663 e che da taluno è riguardata come la prima indicazione della scoperta delle macchine a Vapore. Morland morì in quest' anno, nell' età di circa 72 anni. *Biografia Universale*. Vedi gli anni 1815 e 1819.

98 Leonardo Scopesi milanese, e Francesco Alpini di Firenze, sono privatamente decapitati in Lucca ai 22 di marzo nella corticella interna delle carceri dette del *sasso*, per omicidio commesso in una cella del convento de' RR. PP. Francescani di Lucca contro Francesco Ruquat, francese. I condannati suddetti erano frati francescani, perciò il Cardinale Francesco Bonvisi, Vescovo di detta città, li esecrò e poscia consegnolli in mano della giustizia *V.* 1699.

99 Pagi Antonio, dotto cronologista, nato nel 1624 a Rognes, piccolo borgo della Provenza. Entrò giovinetto nell' ordine dei francescani. Quindi fu incaricato d' insegnare la teologia e la filosofia. Quattro volte fu eletto Pronvinciale. I suoi *Annali* sono reputati per una delle più famose opere di questo erudito. Il Pagi morì quest' anno ai 5 giugno, in età di anni settantacinque. *Biogr. Univer*.

„ Federigo IV è incoronato Re di Danimarca.

„ Ai 4 Luglio Tommaso di Tommaso Farchimarmi di Corsagna è decapitato in Lucca. *V.* 1712.

1700 Clemente XI Albani, urbinate, è creato (247) pontefice. Governò venti anni, 3 mesi, e 25 giorni. *V.* 1721.

1700 Luca Giordano, celebre pittore, nato in Napoli ove fu chiamato *Luca Fappriesto* per la facilità e prontezza del suo pennelleggiare, come nel concepire e nel produrre le belle opere sue con sorprendente rapidità. Studiò da Giuseppe Ribèra, detto *lo Spagnuoletto*, del quale con grande artificio seguì lo stile. Veduti poi i dipinti veneti, e romani, addolcì lo stile con impasto gradito, manierato e di botte franche e sovente con grazioso finimento. Venne più volte ricercato in Ispagna ove lavorò a olio ed a fresco, ed ove finalmente terminò il corso de giorni suoi. *V.* 1701.

" Filippo V ascende al trono di Spagna. *V.* 1751.

1 Federigo I è incoronato Re di Prussia.

" Pietro de Mulieribus, gran pittore e paesista. Nacque nel 1637 in Arlem d'Olanda. Passò dal calvinismo al cattolicismo. Venne in Italia già ammaestrato. Fu accolto in Roma dal duca di Bracciano, e molto lavorò per questo degno mecenate dal quale fu fatto cavaliere. Quindi portossi a Venezia, a Vicenza, a Brescia, a Milano, ed a Genova ove patì cinque anni di carcere, convinto di aver fatto uccidere la moglie; ne fu liberato per grazia dal Conte di Melgar. Giunto agli anni 64 dell'età sua, cessò in quest'anno di vivere. *V.* 1704.

2 Anna è proclamata regina d'Inghilterra. Il Dramma del moderno Scribe, intitolato *Un bicchier d'acqua*, è tessuto con vari episodi tratti dalla vita di questa principessa. *V.* 1714.

3 Orribile terremoto in Roma, che coll'impetuosa sua scossa accresce in parte le rovine dei monumenti antichi già incominciati a deperire dal tempo.

" Pietro I fonda la gran città di S. Pietroburgo, capitale della Russia. *V.* 1721.

4 Stanislao Leczinsky è dichiarato Re di Polonia. *V.* 1709.

" Bossuet Jacopo Benigno, insigne teologo, nacque a Digione ai 27 Settembre del 1627 da una famiglia ragguardevolissima per magistrature. A' sei anni entrò nel collegio de' Gesuiti. A' 13 fu invitato da' suoi genitori a Parigi, poichè i suoi studi in detto collegio diedero le più belle speranze di lui. Quindi passò nel collegio di Navarra,

1704 ed a' 16 anni sostenne la sua prima tèsi e si parlò a Parigi del giovine Bossuet come di un prodigio. Ai 20 anni venne ammesso nella corporazione di detto collegio. La Scrittura Sacra ed i Padri erano il fondamento de' suoi lavori. S. Agostino formò il principale suo studio. Circa il 1669 fu innalzato all' episcopato di Meaux, e fu precettore del Delfino di Francia. Questo degno Prelato ricondusse nel grembo della S. Chiesa il celebre Turenne, ed in tale occasione compose il famoso libro della *Esposizione della dottrina cristiana cattolica.* Nell' anno 1682 pubblicò il *Trattato della communione sotto le due specie.* Molte e molte altre sono le opere sue, che difficile sarebbe di qui descriverle. Ebbe molte conferenze con S. Vincenzo de' Paoli, suo grande amico. Aveva il Bossuet quasi raggiunto l' anno 76mo dell' età sua, eppure la di lui anima conservava ancora la stessa forza e la stessa attività, allorquando fu atrocemente molestato dai dolori della pietra; sopravvenne la febbre, ed in quest' anno morì a Parigi ai 12 di Aprile. *Biogr. Univ.*

„ Giovanni Marracci, famoso pittore. Nacque in Lucca nell anno 1637. Imparò il disegno da Paolo Biancucci e da Pietro Paolini. In età poi di 14 anni fu mandato a Roma ove fu accolto da Pietro da Cortona, e fece sotto di lui profitti non ordinari fino ai 25 anni, nei quali per la morte del genitore gli convenne tornare in patria. Quivi furono graditissime le opere sue per la perfezione del disegno, per l' invenzione ed espressione ammirabile; come per gli atteggiamenti graziosi e pel colorito, che sebbene non troppo sfarzoso nè bizzarro, pure molto grato e modesto; cosicchè non mancandogli ordinazioni tanto in città che nei dintorni, si numerano oltre a 100 opere sue fatte con moltissima lode, e dopo le quali morì in quest' anno 67 dell' età sua.

„ Ippolito Maracci, di lui fratello minore, fece anch' egli conoscere nelle chiese e nelle gallerie il bel profitto dei suoi studi di Prospettiva fatti a Bologna sotto il Metelli ed il Colonna. Dalla famiglia Maracci sono usciti uomini illustri per belle lettere, tanto secolari che religiosi, eruditi

1704 in diverse lingue ed eccellenti scrittori. *Orlandi*, *Abeced. pitt.* Vedi appresso.

" Filippo Gherardi, valente pittore, il Pilade del suo concittadino Giovanni Coli, nacque in Lucca nel 1643. Aveva imparato il disegno da Bastiano suo padre, ed il colorito imparollo a Roma sotto Pietro da Cortona. Compagno indivisibile del Coli partì secolui per Venezia ove si trattennero sette anni. Richiamati a Roma dal Cortonese, per lavorare nella gran cupola di S. Maria in Campitelli, ebbero colà l'infausto annunzio che era stata predata dai turchi la nave che per la parte d'Ancona recava i loro arnesi, vari quadri di Paolo Veronese, del Tintoretto, e dei Carracci, inoltre ottanta copie dei loro dipinti, e finalmente un forziere che conteneva 2500 scudi, frutto di loro onorate fatiche. Desiosi di rivedere la patria rifiutarono molte ordinazioni straniere, e si recarono a Lucca ove il Coli morì. Il Gherardi allora tornò a Roma per le pitture di S. Pantaleo. Poscia si rese nuovamente a Lucca ove dipinse con molta franchezza i miracoli di S. Maria Maddalena de' Pazzi nei chiostri del convento del Carmine. Finalmente appena compiti gli anni 61 cessò in quest'anno il viver suo. *Orlandi, Abeced. pittorico* V. 1709.

5 Giuseppe I è consacrato Imperatore di Germania. *V.* 1711

6 Giovanni V è proclamato Re del Portogallo.

" L'Inghilterra e la Scozzia sono intieramente riunite sotto il medesimo Parlamento.

" Bayle Pietro, celebre letterato, nacque a Carlat nell'antica contea di Foix il giorno 18 Novembre 1647. Suo padre, ministro della religione riformata, fu il primo suo istitutore. Per tempo diede prove di sorprendente memoria e di singolare vivacità di spirito. Di anni 19 fu inviato al collegio di Puy-Laurens, perchè ivi terminasse lo studio d'umanità. Poco mancò che il suo trasporto per lo studio non gli costasse la vita; indebolita ne rimase però la sua salute pel resto de' suoi giorni. Tutti i libri erano buoni per esso; il suo gusto per la dialettica gli faceva trovare bellezze nelle opere di controversia; ma il Plutarco d'Amyot, e Montaigne, erano gli autori suoi favoriti; quest' ultimo

1706. lusingava certamente la sua inclinazione per lo scetticismo, ed entrambi forse comunicarono al suo stilo quel modo vero e franco, quella libertà di espressioni e sino quella tinta un po' antica, che si fa sentire ne' suoi scritti. Bayle morì nel giorno 28 settembre di quest'anno, vestito e quasi con la penna in mano, in età di anni 59. Le opere sue più rinomate sono, *Dizionario Storico-critico*, pubblicato in 2 vol. in fog. nel 1696. *Novelle della Repubblica delle Lettere*. La storia di Bayle e molte delle sue opere sono state ristampate nel 1716 in 12 e pubblicate sotto il nome di *La Monnoye* dall' Abate du Revert. *Biogr. Univer.*

7 Filicaia Vincenzo, uno de' poeti italiani che tennero fermo con ottimo successo contro al torrente del cattivo gusto nel secolo XVII. Nacque a Firenze ai 30 decembre 1642. Figlio e nipote di senatore e destinato ad esserlo anch' egli, incominciò gli studi presso i Gesuiti di Firenze e andò a compierli nell' Università di Pisa. L' antichità greca e latina, la filosofia, la giurisprudenza, furono colà successivamente l' oggetto degli studi suoi; la poesia era l' unico suo sollievo. Come quasi tutti i giovani poeti principiò con versi di amore; ma essendo morta nel fior dell'età quella ch' egli amava e cantava, passò dal dispiacere della sua perdita, al pentimento di averle consacrato le primizie del suo talento; abbruciò tutt' i versi che per colei aveva scritti, giurò di non cantare più mai se non che soggetti eroici o sacri, e tenne il suo giuramento. Un' ode che scrisse per la famosa liberazione di Vienna e che inviò a diversi sovrani d' Europa, fu il principio del suo esaltamento. Un' altra grande ode, che nell' anno 1684 indirizzò alla Regina Cristina di Svezia, sostenne la fama dell' antecedente. Il Filicaia resse con somma lode molti onorifici impieghi; ma nè questi, nè l' avvanzata età sua gl' impedirono mai di accordare ogni giorno alcune ore alla cultura delle lettere, ed all' esercizio del suo talento poetico. Attesa però la sua devozione, la quale sempre era stata grandissima e che andava aumentando ancora cogli anni, egli più non leggeva che libri sacri e non trattava che sacri argomenti. Risolse tuttavia di raccorre tutte le sue poesie, di rivederle, correggerle, e

1707 farne egli stesso una edizione. Era quasi presso al suo termine un tal lavoro, allorquando fu preso da un acuto mal di petto che in pochi giorni lo rapì. Morì a Firenze ai 24 settembre di quest' anno, in età di anni 65. Le sue opere vennero date alla luce dal figlio, col titolo di *Poesie toscane di Vincenzo Filicaia, Senatore fiorentino ed Accademico della Crusca.* Firenze 1707 in 4.º *Biograf. Univer.*

8 Bottini Gio. Battista, nato in Lucca nel 1647. Si ammogliò ad Anna Mei di Roma nel 1671, ed all' avita nobiltà lucchese unì la romana, alla quale per la sua molta virtù fu ascritto con titolo di Marchese. Morì quest' anno, in età di anni 61. *Biogr. Univ, V.* 1712.

9 Antonio Franchi, lucchese, pittore. Nacque nel 1638. Fu discepolo di Baldassare Franceschini in Firenze. Fece belle opere di vaga maniera e finitissime, come si vede nella Chiesa di S. Stefano. Fu inoltre eccellente ritrattista. Morì quest' anno in Firenze, in età di anni 71. *V.* 1712.

" Augusto II è proclamato Re di Polonia. *V.* 1733.

" Mazeppa Giovanni, Etman de' Cosacchi, nacque nel palatinato di Podolia; apparteneva ad una di quelle famiglie nobili della Polonia cui un' onesta povertà induce a prender servigio nelle case più opulenti. Era stato allevato in qualità di paggio del principe Giovanni Casimiro, ed erasi perciò istruito ed ornato lo spirito di molte cognizioni, che in progresso giovarono grandemente alla sua fortuna. Un' avventura galante, per la quale poco mancò ch' ei non perisse, divenne per lo contrario il principio della sua elevazione e lo rese famoso a tutta l' Europa. L' avvenente giovine Mazeppa era da qualche tempo amante corrisposto della bella moglie di un ricco gentiluomo polacco. Un fatal giorno allorchè meno il pensava, fu sorpreso dal marito, il quale per una raffinata vendetta, lo fece legare tutto nudo e supino sul dorso di un indomito cavallo selvaggio abbandonandolo alla capricciosa corsa di quel furibondo animale. Il cavallo era nato nei deserti dell' Ucrania, ed allorquando gli fu lasciato libero il corso cui venne maggiormente stimolato da un gran colpo di scudiscio, si diresse precipitosamente verso il deserto natio, seco trasportando

1709 la sua vittima. *Maledizione!* fu il grido che in quell' istante imprecò Mazeppa al feroce Palatino ed alla turba tranquilla spettatrice di quell' inumano spettacolo. Il disgraziato giovane ad ogni slancio del furioso animale sentivasi, non solo strappar le viscere dal seno, ma un intenso dolore in tutte le parti per le quali il suo corpo era strettamente avvinto a quello del cavallo. Il focoso animale spaventato e molestato per l' insolito peso, vieppiù sentivasi incitato alla fuga. Colla rapidità del cervo trascorse più leghe d' inospite paese; giunto in una parte boschiva ingombra di sterpi e di spine, ivi il destriero aprissi un varco per quella. Il corpo di Mazeppa fu in quel tragitto orribilmente lacerato. Già il sole era presso al tramonto allorchè da un cavernoso lato sbucarono alcuni lupi, che a tutta possa dieronsi ad inseguire ciò che speravano loro preda. Mazeppa, che in fin' allora aveva tentato ogni mezzo per calmare gl' impeti dell' implacabile suo rapitore, che per un principio di stanchezza quasi vi sembrava disposto, incominciò invece a maggiormente irritarlo il più che potesse: L' orrore di morire sbranato vivo dai lupi prevalse a Mazeppa in quell' istante ad ogn' altro pericolo: Un' altra idea lo indusse a stimolare a maggior corsa il destriero, la speranza cioè che finalmente crepasse. Sicchè, via nuovamente a grandi slanci, a saltar fosse, a traversar altre inospiti parti, talchè quei lupi stanchi e delusi se ne tornarono alle loro tane. Nella narrazione di Mazeppa avvi a questo punto una laguna, poichè spossato affatto dall' enorme fatica ch' ei faceva per sostenersi onde meno soffrire, intriso di sangue e di sudore che mescevasi a quello dello spumante corsiero, tormentato da ardente sete e da tanti dolori, divenne simile ad un fantoccio, privo di sensi: riprende la narrazione del giorno appresso, nel quale da alcune pastorelle fu rinvenuto morto il destriero presso una mandra di cavalle, e la sua vittima che quasi non dava più segno alcuno di vita: vennero tosto apprestate all' infelice Mazeppa tutte le cure possibili da quei pietosi paesani, mercè le quali fu richiamato alla vita. La riconoscenza e l' abitudine contrattavi, lo ritennero presso i suoi liberatori, e

1709 la loro vita inquieta e bellicosa divenne la sua. Mazeppa fece spiccare il suo valore in diversi combattimenti contra le orde dei Tartari infestatori di quei paesi, ed ottenne per l'ascendente de' suoi lumi una considerazione sempre crescente. Ma la brama di vendicarsi del vecchio gentiluomo, per tanta barbarie, non gli dava tregua un istante. Deliberò pertanto di portarsi alla Corte di Pietro il Grande, ove seppe guadagnarsi talmente la confidenza di quel monarca, che in breve lo elesse suo Segretario di guerra. Poscia, ai 20 Giugno 1687, fu nominato Ajutante di Samoilowitz. Ma egli non voleva servire, volea vendicarsi e non più. Osservando perciò che Carlo XII di Svezia faceva frequenti scorrerie nell' Ucrania, deliberò gittarsi dalla parte di questo re, dal quale venne cortesemente accolto ed onorato, ed affidogli in seguito alcune cariche d' importanza. Finalmente venne spedito in Ucrania alla testa di un grosso distaccamento; allora profittando della circostanza di trovarsi dappresso al suo terribile nemico, ed alla sua più tenera amica, cercò nascostamente di questa; ma ogni ricerca fu vana: essa non era più: Mazeppa allora dando sfogo a tutta la passione di sua vendetta, incendiò e devastò pressochè intieramente le proprietà tutte del vecchio polacco. Scoperto poscia per l' autore d'un tanto eccidio fu perseguitato; ma egli seppe nascondersi, e cambiati gli abiti e fingendosi vecchio ammalato, si trasferì in Valachia, nè quivi credendosi bastantemente in sicuro, si rifugiò a Bènder, ove finalmente in quest' anno terminò la vita. Il carattere di questo avvenimento sembrò a Byron eminentemente poetico, ed in un poemetto in cui il suo talento descrittivo spicca intieramente, ha dipinto la corsa dolorosa di Mazeppa, trasportato dal destriero a traverso i deserti. *Biogr. Univ.*

" Un vento glaciale nell' inverno di quest' anno cagiona un freddo straordinario, per cui nello stato di Lucca seccano tutti, o quasi tutti gli olivi. Varî pezzi di carbone, fatto con tali piante seccate, sono stati conservati lungamente da alcuni possidenti lucchesi in memoria di un tanto disastro.

1710 Lucchesini P. Gio. Lorenzo, gesuita. Nacque in Lucca il 1638 da nobilissima famiglia e produttrice di parecchi uomini illustri. Gio. Lorenzo fu incaricato d'insegnare le belle lettere e la filosofia, ed eseguì tal' incumbenze con molt' onore. Venne poscia chiamato a Roma per professarvi la rettorica. I suoi elevati talenti gli meritarono la fiducia del Sacro Collegio. Fu eletto membro della Consulta dei Riti e della Giunta incaricata di esaminare i soggetti presentati per l'episcopato. Il Padre Lucchesini fu ad un tempo un dotto teologo ed un letterato stimabile. In quest' anno passò all' eterno riposo, in età di anni 72. *Biogr. Univ.*

11 Carlo VI è consacrato Imperatore di Germania. *V.* 1742.

12 Bottini Prospero, patrizio lucchese e Prelato, di maravigliosa e indefessa applicazione agli studi ed alle cariche che sostenne. Nacque nel secolo XVII. Trasferitosi a Roma venne da Alessandro VII eletto Avvocato concistoriale nel 1659. Fu pure Canonico nella Basilica Vaticana, di cui prese il possesso nel 1675 e che poi rinunziò nel 1702. Clemente X lo fece suo Auditore; indi fu Avvocato del Fisco e promotore della S. Fede, delle quali due cariche egli poscia rinunziò nel 1669 il pieno esercizio a Giambattista Bottini, suo nipote, che lasciò anch' egli diverse opere erudite. Nel 1675 fu Prospero presidente dello studio romano, ed acquistossi in Roma grande stima ed autorità. Innocenzo XI lo aggregò alle principali Congregazioni, cioè dell' Inquisizione, dell' Immunità ecclesiastica e ad altre. Premortogli nel 1708 il nipote, ed egli fatto vecchio e cagionevole, gli vennero da Clemente XI dati per coadjutore nella carica di Avvocato fiscale Filippo Sacripanto, ed in quella di Promotore della fede Prospero Lambertini, che fu poi Benedetto XIV. Passò il Bottini a miglior vita in quest' anno. *Biogr. Univ.*

" Giovanni Marchi di S. Anna è impiccato in Lucca ai 3 di Luglio, come recidivo di furti. *Segue*

" Stefano di Marco Donati del Ponte a Moriano è impiccato in Lucca per ladro nel giorno 23 Luglio. *V.* 1716.

13 Federigo-Guglielmo I è proclamato re di Prussia.

1713 Pace segnata in Utrecht tra la Francia, la Spagna, l'Alemagna, e l'Inghilterra.

" Carlo III è incoronato re di Napoli.

" Carlo Maratti da Camorano in Ancona eccellente pittore. Nacque nel 1625. Fu discepolo di Andrea Sacchi. Con le opere sue magnifiche, piene di tanta grazia, di nobili idee, con ameni colori, e con vaghi panneggiamenti, fece stupire la stessa Roma. Praticò nella storia come nella mitologia, trattò a perfezione qualunque subietto. Chi ha veduto il suo gran quadro del battesimo di S. Giovanni nella chiesa di S. Pietro di Roma potrà facilmente convincersi dell'abilità di questo degno pittore, che meritò l'onore di esser creato dal Pontefice Clemente XI cavaliere dell'abito di Cristo. Morì in quest'anno nell'avvanzata età di anni 88 nel giorno 15 Decembre, ed ebbe onorevolissime esequie nella chiesa della Certosa di Roma, ove fu sepolto. *Orl. Abeced. pitt. V.* 1718.

14 Il V. P. Gio. Domenico Lucchesi da Pescaglia, carmelitano; fu chiaro per virtù, per dottrina, per l'esemplarità della sua vita, e per molte grazie da Dio operate dopo la sua morte, che accadde in quest'anno *V.* 1740

" Giorgio I è proclamato re d'Inghilterra. *V.* 1727

15 Morte di Luigi XIV, re di Francia, detto *il Grande.* Questo monarca, due anni dopo la famosa pace di Utrecht, terminò la sua lunga e gloriosa carriera. La sua morte fu quella di un eroe cristiano. Raccomandò al suo successore di sollevare i popoli e di non imitarlo nella troppa sua passione per la gloria, per la guerra, e pel bel sesso. Egli spirò nel giorno primo settembre di quest'anno 73 del suo regno e 77 della sua vita. Sebbene questo principe sia stato censurato di tropp'alterigia cogli esteri nelle sue prosperità, di debolezza per diverse donne, di soverchia severità nelle cose personali, di guerre intraprese con leggerezza, di una vana ostentazione e di un fasto eccessivo, le grandi di lui qualità poste in bilancia proponderarono ai difetti; se amò le lodi, soffrì la contraddizione: Luigi XIV è reso immortale soprattutto dalla protezione da esso accordata alle scienze ed alle belle arti. *Erasto pag.* 377 *e seguenti.* Segue

1715 Luigi XV soprannominato il *prediletto*, è proclamato re di Francia. Questo principe, pronipote di Luigi il *Grande*, aveva soli cinque anni allorchè morì l'augusto suo zio. Un decreto del parlamento avendo annullato il di lui testamento, conferì la reggenza assoluta al Duca d'Orleans (*V.* 1723) principe amabile, genio superiore, capace d'esser padre dello Stato, s'ei non si fosse trovato nel caso di dover pagare immensi debiti e sanare antiche piaghe. Il re della Spagna, geloso dell'autorità di questo duca, volle levargliela; ma l'abile reggente rese vani i di lui progetti, e la guerra, la quale potrebbe dirsi piuttosto contesa di famiglia, che incominciò nel 1719, terminò nell'anno appresso. *V.* 1723.

16 Sconfitta data ai Turchi dalle armi austriache sotto Petervaradino nella giornata del 5 Agosto. In questa memorabile battaglia si segnalò il Conte Stefano Orsetti lucchese, che col suo valore molto contribuì alla vittoria. In memoria di che, tornato in patria, volle deporre a piè del Volto Santo l'insegna da esso predata all'esercito Ottomano, la quale vedesi tutt'ora appesa al muro della Cattedrale presso la cappella di detto Simulacro.

" Leibnitz conte Goffredo, filosofo e matematico di primo ordine, celebre naturalista, ed il dotto più universale dei tempi moderni, nato a Lipsia ai 3 Luglio 1646. Fra tante sue belle opere primeggiano, il *Saggio sull' origine de' popoli*, la *Protogea*, ed i suoi *Progetti generali di educazione*. Fu inoltre un eccellente poeta, ed è notabile che lo era altresì nelle varie lingue delle quali faceva uso: dicesi per altro ch'ei trascurasse alquanto la propria. Questo straordinario talento era di statura mediocre, capellatura nera, ma presto divenne calvo; la testa alquanto grossa, gli occhi piccoli, la vista breve ma buonissima fino agli ultimi suoi momenti. Aveva in cima al capo un'escrescenza come un uovo di colomba, e camminava sempre curvo. Magro anzi che grasso, di forte temperamento, beveva poco e cenava copiosamente. Non si metteva in letto che di rado, dormendo spessissimo sulla sedia ove scriveva e talvolta gli avvenne di non uscirvi per alcune settimane. Per quan-

1716 to robusta fosse la sua complessione, divenne logorata per una vita cotanto sedentaria. Un raduno di umori acri gli cagionarono una piaga ulcerosa in una gamba. Soffriva altresì di gotta, e poco consultava i medici; quindi avendo fatto uso di un rimedio semplice indicatogli da un amico, gli sopraggiunsero dolori atrocissimi, ai quali in poco più di un'ora soggiacque nel giorno 14 di Novembre di quest'anno. Leibnitz ciò non ostante era giunto agli anni 70. *Biogr. Univ. V.* Newton all'anno 1727.

„ Giuseppe del capitano Bertoluccio Bertolucci di Capannori, territorio lucchese, è impiccato e squartato nel giorno 31 ottobre di quest'anno per furti violenti, ed i pezzi furono esposti al confine della macchia di Viareggio. *V.* 1717.

17 Andrea-Antonio Seghetti di Montecarlo correo del suddetto Bertolucci, è impiccato e squartato nel giorno 31 luglio in Lucca ed i pezzi furono esposti al confine della macchia suddetta. *V.* 1722.

18 Don Domenico Martinelli lucchese, dottissimo architetto, prospettivista, e pittore. Fu molto stimato in Inghilterra. Servì l'Elettore Palatino dal quale più volte ricevve per i pagamenti delle sue opere fogli firmati in bianco. Dimorò per qualche tempo a Roma, da dove volle tornare a Lucca per sottoporsi all'operazione della pietra, dal cui male era dolorosamente oppresso, ma quivi terminò in quest'anno i suoi giorni *V.* 1728.

„ Morte di Carlo XII. re di Svezia. Questo prode guerriero era nato a Stockolm ai 27 Giugno del 1682. La lettura delle gloriose gesta di Quinto-Curzio e di Alessandro magno avevano fatto una grande impressione nella sua mente, per cui ne concepì un ardente desio di gloria e di conquista. Egli si dimostrò sempre indifferente per le donne, e niuna potè vantarsi di ottenere impero sopra di lui. Nel 1700 intraprese la guerra con Augusto I, Re di Polonia. Molte poi ne sostenne contro il Czar di Moscovia, Pietro il Grande, nelle quali quasi sempre fu vincitore non solo pel suo gran genio militare, ma molto più per essere allora le milizie russe mancanti di tattica e di disciplina. Carlo però dovette assai presto convincersi dei loro rapidi progressi

1718 nell'arte militare mercè le cognizioni, che Pietro il *Grande* seppe acquistare in ogni scienza per tutte le parti di Europa ove espressamente si portò. Carlo XII, nel giorno fatale 30 Novembre di quest'anno, andò a riconoscere la breccia che era stata aperta davanti al forte principale di Fredericshall; mentre egli stava coraggiosamente appoggiato sul parapetto per esaminarne i lavori, una palla di falconetto lo colpì nel capo e terminò i giorni di questo Principe che tanto si era distinto per fermezza, valore e giustizia e che era scampato a tanti altri pericoli. Carlo XII morì nell'età di soli 36 anni. *Biogr. Univ. V.* 1719 e 1725.

„ Gravina Gio. Vincenzo, uno degli uomini più insigni nelle lettere che abbia prodotto il regno di Napoli. Nacque a Roggiano, piccola città poco distante da Cosenza nella Calabria Ulteriore, ai 20 Gennaio del 1664. I suoi genitori, che per la loro condizione e fortuna tenevano il primo grado in detta città, niuna diligenza trascurarono per la sua educazione. Ma il suo precoce ingegno, la vivacità d'immaginazione e il grande ardore che dimostrava per istruirsi, fecero in breve accorti i genitori che gli si addicevano altre cure. Venne perciò mandato a Scalea presso suo zio, il quale s'incaricò dell'educazione del nipote Gio. Vincenzo. Poscia fu passato a Napoli sotto Serafino Biscardi di Cosenza, riguardato come il capo del fôro napolitano. Ivi divenne quel tanto celebrato giureconsulto. Gli scritti del Gravina dimostrano l'estensione del suo sapere ed il suo ardore per l'insegnamento; ma la maggior prova che ne abbia prodotta è stato il dare alla repubblica delle lettere un cittadino qual fu Metastasio, il quale andò debitore a Gravina della sua educazione e della sua fortuna. Gio. Vincenzo morì in Roma nell'età virile di anni 54 nel giorno 6 Gennajo di quest'anno lasciando a sua madre, Anna Lombarda, i beni che possedeva in Calabria, ed a Metastasio quanto aveva acquistato a Roma. Gravina era piccolo e magro; il suo aspetto pensoso e malinconico faceva abbastanza vedere che si curava poco di qualunque specie di divertimento e di piacere. La di lui sobrietà era estrema. Parlava poco, ma la sua conversazione era piena

1718 di arguzie, talvolta satiriche. La sua favella era pura ed elegante. La sua latinità si accostava a quella del secolo di Augusto, ma nella lingua italiana mostrò più sapere che grazia. I suoi precetti sulla poetica e specialmente sulla tragedia, sono eccellenti. I suoi Drammi sono mediocri: egli stesso li considerava più sotto l'aspetto della morale che sotto quello della poesia: ma a Gravina si deve la riforma della eloquenza e l'introduzione della filosofia nella giurisprudenza. *Biogr. Univ.*

19 Ulrica Eleonora è dichiarata Regina di Svezia. *Segue*

20 Federigo, succede alla suddetta nella corona di Svezia. *V.* 1758.

" Vittorio Amadeo II è coronato Re di Sardegna. *V.* 1730.

21 Innocenzo XIII Conti, romano, è creato (248) pontefice. Governò due anni, e dieci mesi. *V.* 1724.

" Domenico Cartouche, parigino, famosissimo ladro e capo masnadiere. Fino dall'infanzia mostrò la sua tendenza decisiva per il ladroneggio. Scacciato di collegio per alcune giunterie con cui aveva mosso il primo passo nell'infame carriera, scacciato di casa per la stessa cagione, si arruolò e s'istruì in una banda di masnadieri che da qualche tempo devastavano la Normandia. Tornò in seguito a Parigi ove divenne condottiere di una masnada di banditi e di ladri. Organizzò un regolamento rigoroso per la sua truppa, il quale, nel suo genere, si può dir compilato con somma avvedutezza. Vincolò i suoi complici con orribili giuramenti, e si riserbò un potere assoluto e dispotico sopra di tutti, con diritto di vita e di morte su ciascuno di essi. Il più leggiero indizio di tradimento e la più piccola trasgressione veniva quasi sempre punita colla morte. Ciò non ostante la sua truppa diveniva ogni giorno più numerosa, e quasi ogni dì riceveva una nuova recluta. Teneva carteggi anonimi, corrispondenze segrete, e spie bene stipendiate in varie parti della Francia. Ma per i frequenti furti di ogni genere che commettevansi in ogni lato, venne dal governo presa la cosa in seria considerazione e si potè scoprire l'autore, ma non il luogo della sua dimora. Fu allora decretata una taglia sopra di lui. Dopo molti va-

1721 ni tentativi fu finalmente arrestato nella taverna di Courtille la notte del 14 Ottobre 1720, e venne tradotto al Châtelet in una profonda segreta nella quale trovò il mezzo di fuggire per una chiavica; ma fu nuovamente arrestato in una casa dalle persone stesse che l'abitavano e dalle quali Cartouche sperava soccorso, come altre volte gli avevano dato ricetto e somministrato l'occorrente per i suoi travestimenti. Consegnato alla forza, fu rinchiuso in sicuro carcere. Il suo processo complicatissimo durò parecchi mesi, nè mai volle confessare nè i suoi misfatti, nè i suoi complici. Fu pertanto condannato ad esser tormentato alla ruota per fargli almeno confessare uno solo de'suoi compagni; ma egli giungeva pressochè a spirare, ma sempre in silenzio. Allora fu condannato alla morte. Egli uscì dal suo carcere con una sorprendente fermezza, giacchè non avendo mai palesato nessuno de'suoi, sperava, anzi teneva per certo che coloro lo avrebbero liberato. Perciò giunto sulla piazza di Grève, girò attorno avidamente lo sguardo, e vistosi solo col carnefice e le guardie che lo accompagnavano, domandò di esser condotto al Palazzo di Giustizia ove confessò ogni delitto e palesò tutti i suoi complici. Egli poi fu giustiziato la mattina del 28 novembre di quest'anno. Dicesi che la morte di questo famoso Capo-Masnadiere destasse profonde sensazioni in molte dame di Parigi. I misfatti di lui e soprattutto le sue strane avventure, tra le quali alcune galanti, diedero motivo a Grandval per comporre un poema, e somministrarono i materiali a Legrand per un Dramma che intitolò *Domenico Cartouche*. Biogr. Univer.

" Pietro il *Grande*, Czar di Moscovia, prende il titolo d'Imperatore di tutte le Russie. *V.* 1725

22 Ai 9 Maggio, Bartolommeo di Antonio Mei di Lucca è decapitato, indi il suo corpo legato ad un palo è abbruciato per recidivo di abominevoli delitti contro natura. *V.* 1729.

23 Morte del Duca d'Orleans. Questo savio Reggente della Francia morì d'apoplessia in età di 49 anni, e venne rimpiazzato prima dal Duca de' Bourbons-Condé, e poco dopo dal Cardinale di Fleury, precettore di Luigi XV. Questo nuovo Ministro, benchè in età di 73 anni, conservò tutta la

1723 sua autorità e tutta la sua ragione sino alla morte mostrandosi sempre un esempio di prosperità, e si può dire unico nelle primarie cariche dello stato. *V.* 1748.

24 Benedetto XIII Orsini, romano, è creato (249) pontefice. Governò cinque anni, otto mesi, e 24 giorni. *V.* 1730.

" È eretto in Lucca un Istituto di Mendicità a sollievo de' poveri di ambo i sessi, nel palazzo già di Paolo Guinigi, chiamato poi la Quarquonia, e corrottamente, Carconia.

25 Morte di Pietro il *Grande*, Imperatore di tutte le Russie. Questo celebratissimo Monarca era nato in Mosca il giorno 11 Luglio 1672; fu il terzo figlio del Czar Alessio Michaelowitz, e di Natalia Narischkin. La Russia, prima di questo Sovrano, era una nazione quasi barbara: essa deve senza dubbio a quest' eroe la sua civilizzazione, l' incremento della sua industria, del suo commercio, e soprattutto della sua potenza. Il genio conquistatore di Carlo XII, re di Svezia, si era più volte fatto sentire a danno della Russia. Pietro pertanto era stato costretto a sostenere lunghe guerre, nelle quali aveva quasi sempre avuto la peggio, sebbene la forza numerica delle sue armate fosse superiore del doppio a quelle del suo nemico. Quindi Pietro dovette accorgersi che il male nasceva dall' esser mancante di tattica e di marineria, poichè non avea un solo legno da guerra. Volle perciò intraprendere un viaggio lunghissimo. Visitò una gran parte d' Europa acquistando dovunque molte utili cognizioni, ed incognito s' introdusse ad apprendere varie scienze ed arti meccaniche, specialmente quelle risguardanti la costruzione dei navigli e la calafateria. A quest' oggetto si portò a Saardam in Amsterdam. Colà, sotto il finto nome di *Peter-Michaeloff*, s' introdusse nell' arsenale, fece ascriversi sul registro dei legnaioli, e visse incognito fra essi vari mesi collo stesso loro nutrimento, rappezzandosi da se stesso l' abito e le calze. Allorchè poi egli si stimò sufficientemente istruito, tornò in Russia e v' introdusse le arti, le scienze, e le manifatture; migliorò la legislazione del suo regno, e si occupò molto nella riforma dell' ecclesiastico. Chiamò da ogni parte i migliori talenti, i più rinomati ingegneri, geografi, artefici, arma-

1725 ioli, e manifattori di ogni specie. Riformò i costumi e gli usi antichi dei suoi sudditi e ne sbandì i pregiudizi e le superstizioni. Ma quei popoli, fermi nei loro principii, non potevano vedere senza scandalo tutte coteste innovazioni: devoti alle leggi ed agli usi dei loro padri, non solo ricusavano di deporre le lunghe loro vesti e di radersi la capellatura e la barba, ma molto più ricusavano di uniformarsi alle riforme nell'ecclesiastico; laonde più volte gli Strelitzi ed il popolo tentarono ribellarsi. Pietro però, più forte e più fermo di loro, con un'attività energica non disgiunta peraltro da molta tirannia, divenne, come dice Rulhiere, il carnefice de' suoi sudditi per incivilirli. In fatti il suo rigore fu sì eccessivo, che giunse a farne decapitare fino a 300 in un sol giorno e tutti a colpo di sciabola, non essendovi ancora in uso la mannaia. Quello poi che più degradante si è, che egli stesso eccitava col suo esempio i Grandi della sua corte a troncar le teste di quei disgraziati, a segno che quei Bojardi (che meglio chiamar si potrebbero con la sola metà del loro titolo) gareggiavano insieme a chi ne atterrava un maggior numero. Molti di quegl'infelici martiri del fanatismo spirarono lentamente sulla ruota ed in altri tormenti. Nulla può esser paragonato a quanto allora avvenne nella capitale della Russia. Pietro, questo mezzo eroe e mezzo tigre (come lo chiama Voltaire) fu sì geloso del suo potere, che lo stesso di lui figlio venne tormentato in sua presenza, e finalmente non andò immune dal suo fiero rigore. Carlo XII, inebriato costantemente di gloria e di conquiste, non cessava dalla mania di molestare i vicini; ma Pietro, i di cui eserciti non erano più quelli di prima, cominciò ad essere molto più fortunato. Egli aveva fatto costruire molte navi da guerra (i primi legni che vedesse la Russia) ed aveva posta sulle armi una rispettabile flotta navale; le sue truppe erano assai meglio organizzate, e giornalmente progredivano nell'evoluzioni e nelle teorie; i suoi generali, col mezzo delle matematiche ed altre scienze necessarie, già conoscevano una nuova tattica. Scheremetoff, uno de' più istruiti fra questi, ottenne due volte il vantaggio su i ne-

1725 mici. *Sia ringraziato Iddio!* esclamò allora Pietro: *eccoci giunti a vincere gli Svedesi! È vero che ora siamo due contra uno, ma forse un giorno li batteremo a numero pari*. In fatti quantunque Carlo lo tenesse continuamente in angustie, non potè più aver su di lui ulteriori decisive vittorie. L'imperatore poscia fondò, come si è detto addietro al 1703, la gran città di Pietroburgo, che volle così chiamare in onore di S. Pietro di cui portava il nome. Ma non potè goderne lungamente il soggiorno per essere da lungo tempo infetto da una vergognosa malattia e della quale non aveva parlato che al suo cameriere, laonde non prendendo rimedio alcuno e continuando ogni sorta di eccessi, soprattutto quello dei liquori forti, rese il male incurabile, ed in quest'anno morì tra i più violenti dolori ai 28 Gennaio, nella virile età di anni 53 non compiti, lasciando tre figlie. *Biogr. Univ.* Segue

" Caterina I, vedova di Pietro il *Grande*, gli succede nell'Impero di Russia. Quando Mariemburgo, piccola città di Livonia, fu presa da Scheremetoff nel giorno 20 Agosto 1702, tutti gli abitanti furon fatti prigionieri. Tra quelli trovavasi una giovane orfanella d'ignota origine, e che un pastore luterano aveva allevata per impulso di carità. Era bella e molto gaia. Pietro il *Grande* la vide, se ne invaghì, e fu preso per lei da un genio che egli certamente teneva per passeggero, ma che divenne in breve un'affezione cotanto seria, che terminò collo sposarsi. La bella Caterina non sapeva leggere nè scrivere, ma era dotata di molto spirito, e seppe piegarsi alle inclinazioni ed alle abitudini dell'augusto suo protettore. Ecco quanto è noto intorno all'origine di questa celebre donna. Pietro la collocò in un quartiere remoto di Livonia in una casa senza sfarzo; la visitava assai di frequente, e spesso egli vi si recava a lavorare. In tal ritiro ella lo rese padre di due figlie, Anna, nel 1708, ed Elisabetta nel 1709. Nella guerra che ebbe sul Prut contro i turchi l'anno 1711 Pietro volle condur seco la sua bella Caterina, e si compiaceva moltissimo nel vederla cavalcare in sua compagnia alla testa degli eserciti animando in tal guisa la truppa. Bramava altresì di averla

1725 seco per l'affettuosa assistenza che essa gli prestava allorquando egli era preso dai travagli epilettici cui andava tal volta soggetto. Pietro volle renderle perciò una pubblica testimonianza allorchè, tredici anni dopo, colto da quella malattia che lo condusse al sepolcro, la fece incoronare con grande e splendida solennità. Alcuni mesi dopo, Pietro si pentì per sospetti di gelosia per il giovine Moens di la Croix; ma sopraggiunse la morte e non fu più in tempo di ritrattare il già fatto. Caterina prese le redini dell'Impero e governò con molta saggezza e prudenza. Poco tempo però dopo la sua esaltazione al trono incominciò a declinare in uno stato di languore causato, secondo alcuni, da un cancro, e secondo altri da un'ulcera agl'interiori: retaggio matrimoniale. Qualunque fosse la sua malattia, essa stessa l'aggravò per il troppo abuso del vino di Tokai, e morì ai 27 di Maggio 1727 in età di soli 38 anni, dopo averne regnati due e qualche mese. Ecco il ritratto che di questa Imperatrice ne ha lasciato il Generale Gordon, il quale l'aveva appieno conosciuta. « Era dessa un' assai bella e appariscente donna, dotata di criterio, e non altrimenti di quello spirito sublime e di quella vivacità d'immaginazione che alcuni le attribuiscono. La gran ragione che la fece fortemente amare dal Czar fu l'estremo suo buon umore; non si scorse in essa mai un istante di mestizia, nè di capriccio. Obbligante, cortese con tutti, non dimenticò mai la prima sua condizione. » *Biogr. Univ. V.* 1727.

26 Fondazione dell' Accademia di Pietroburgo.

27 Giorgio II è dichiarato re d'Inghilterra *V.* 1760

" Newton Isacco, il creatore della filosofia naturale, l'inventore del metodo delle flussioni, e scuopritore della gravitazione universale. Questo sommo talento nacque l'anno 1642 nel giorno di Natale a Voolstrop nella contea di Lincon lo stesso anno in cui morì Galileo. Newton appena nato era sì piccolo e debole, che non dava speranza di vivere. Fontenelle lo fa discendere da un'antica famiglia di Newton, contea di Lancastro; ma si è recentemente rivendicato l'onore di tale origine in favore della Scozia. Newton sin da fanciullo si era fatto osservare per un genio

1727 non meno vivo che singolare per tutte le invenzioni fisiche e meccaniche. Nella sua adolescenza fabbricò molte belle macchinette, fra le quali un orologio che si moveva per impulso dell'acqua, e che segnava le ore con tutta la precisione; un'altra macchinetta a vento, che si agitava con una sorprendente complicazione di movimenti. Imparò da sè solo il disegno credendolo necessario in tutte le arti. Finalmente ai 18 anni passò all'Unversità di Cambridge e fu ammesso nel Collegio della Trinità. Giovane di soli 22 anni egli aveva fatto molte importantissime scoperte. Domandandogli alcuno in qual modo fosse riuscito a trovar cose tanto fine, rispose: *col pensarvi giorno e notte*. Tralasciando qui la lunga storia de' suoi grandi progressi nelle scienze, diremo solo, che mercè di un assiduo studio, delle sue riflessioni profonde, per cui sovente si scordava il cibarsi, giunse a comporre que' suoi sublimi trattati *Dei Principii*, e *dell' Ottica*, ed a fare le scoperte anzidette. Il celebre naturalista Leibnitz appannò non poco il lustro del proprio suo nome per una bassa invidia che dimostrò per la gloria di Newton. Ciò non ostante i contemporanei di quest' ultimo, e gli stessi suoi competitori apposero al suo sepolcro il seguente elogio:

CONGRATULENTUR SIBI MORTALES, TALE TANTUMQUE EXISTISSE HUMANI GENERIS DECUS: cioè, *Si congratulino i mortali che esistito abbia un tale e tanto uomo, gloria del genere umano.*

Si crede che Newton morisse di mal di pietra, e sebbene i dolori più intensi gli principiassero pochi giorni prima della morte, furono però così eccessivi e violenti che gli grondava il sudore dal viso; pure non mandò mai un grido, mai diede un segno d'impazienza. Morì in Lunedì, il giorno 20 Marzo di quest' anno, in età di anni 85. Fu sepolto nella Badia di Westminster con principesche esequie, alle quali intervennero molti Pari d'Inghilterra e personaggi distinti. Newton arricchì le matematiche di nuove scoperte, fissò le leggi dell' attrazione universale, e stabilì una vera teoria della luce. *Biogr. Univ.*

„ Pietro II succede a Caterina nell'Impero di Russia. Questo principe era figlio di Alessio Czarovitz e della Princi-

1727 pessa Carlotta di Brunswick Wolfenbuttel, ed ascese al trono in età di anni 12 il 17 Maggio di quest' anno in virtù del testamento di Caterina I. Non già che questa Imperatrice lo amasse a preferenza di sua figlia, alla quale avrebbe voluto lasciar la corona, ma dispose in tal guisa per condiscendenza verso Mentochikoff, il quale sperò in tal guisa più facilmente regnare sotto il nome di un fanciullo. Costui in fatti s' impadronì di tutto il potere. Pietro II finalmente, conosciuto il dispotismo di tal Ministro, giunse a scuoterne il giogo e rilegollo in Siberia. Poco tempo dopo questo Imperatore morì di vajuolo ai 29 Gennaio 1730, in età di anni 15. *Biogr. Univ.* V. 1730.

28 Paolo de' Mattei, napoletano, detto *Paoluccio*, fu velocissimo nel dipingere, e nel concepire e produrre in un subito grandi opere tanto a fresco che a olio. Studiò sotto Luca Giordano e ne seguì artificiosamente lo stile. Fu abile nel contraffar la maniera dei migliori artisti, e lavorò sempre con un impasto di colorito vaghissimo e con disegno corretto. Le sue grandi opere in molte chiese di Napoli fanno fede della maestria di Paoluccio. Servì gran tempo Luigi XIV in Francia. Ed in Roma lavorò per Clemente XI e per Benedetto XIII. Fu anche ricercato dal Portogallo, ma la senile età sua non gli permise accettare quella onorifica e lucrosa commissione. Morì di anni 67 in quest'anno nella sua patria. *Orl. Abeced. pitt. V.* 1779.

29 Ai 21 Maggio, Bartolommeo di Francesco Pucci di Vicopelago, detto *Macella*, è impiccato in Lucca, per ladro recidivo. *Segue*

" Ai 28 Maggio Giovanni di Bartolommeo Casini di Montignoso è decapitato in Lucca, per omicidio commesso nella persona di Giovanni Nicodemi. *V.* 1734.

" La Corsica si ribella contro i Genovesi; ma questi vincono i ribelli nella battaglia di S. Fiorenzo nel 1731, e poco dopo all' Isola Rossa.

30 Clemente XII. Corsini, fiorentino, è creato (250) pontefice. Governò nove anni, sei mesi, e 26 giorni. *V.* 1740

" Cristiano VI ascende al trono di Danimarca. *V.* 1746

" Carlo Emmanuele III è proclamato re di Sardegna. *V.* 1773

1730 Anna, figlia di Pietro il Grande, è incoronata Imperatrice di Russia. *V.* 1740

31 Don Carlo, Infante di Spagna, acquista lo stato di Parma. *V.* 1735

33 Augusto III succede ad Augusto II nel regno della Polonia. *V.* 1764

34 Ai 3 Luglio Gio. Francesco del fu Gio. Silvio Somelli di S. Gennaro, è impiccato in Lucca per ladro. *Segue*

„ Ai 31 Luglio, Gio. Battista di Cosimo Zindi, fiorentino, abate, domiciliato in Lucca, è quivi decapitato per omicidio commesso nella persona di Giuseppe Collodi, detto il *porco* *V.* 1738

35 Carlo III, è incoronato re di Napoli.

„ Lo stato di Parma passa alla casa d'Austria, e la Lorena alla Polonia.

37 Francesco Stefano, duca di Lorena, che fu poi Imperatore di Gemania, acquista il Granducato di Toscana per la morte di Gio. Gastone de' Medici, ultimo di questa famiglia *V.* 1745

38 Boerhaave Ermanno, uno dei medici più famosi del secolo XVIII, quegli che ai nostri tempi meglio si può contrapporre al Galeno dell'antichità, se non per la vastità dell'ingegno pel numero almeno delle cognizioni variate che in sè riuniva, per l'impero che, quasi con esclusiva, ottenne il suo sistema di medicina, e per l'immensa celebrità di cui ha goduto nel corso della sua vita. Nacque ai 31 decembre 1668 nel piccolo borgo di Voorhout, vicino alla città di Leida. Morì ai 23 settembre di quest'anno in età di anni 70. Ognuno conosce la singolarità di quella lettera inviatagli da un Mandarino della China, la quale prova a sufficienza la fama grande di questo bravo seguace di Esculapio; detta lettera portava questo nudo indirizzo — *Al Sig. Boerhaave, medico in Europa* — ciò non ostante venne fedelmente recapitata. Le opere sue di maggior grido sono: *Oratio de commendando studio hippocratico. Oratio de usu ratiocinii mechanici in medicina.* Stampate nel 1709. *Ultima Aretaeus da causis signisque morborum, corumque curatione.* Leida 1731. Boerhaave ha scritto molto; ma com'è avve-

1738 nuto a tutt' i sommi nelle scienze, molte opere che cercavano fortuna fra le ombre, la ritrovarono con la luce di un nome cotanto celebre *Biogr. Univer.*

" Ai 24 Agosto. Michele di Gio. Domenico Lombardi di Lombrici di Camajore è impiccato in Lucca per ladro. *V.* 1741

" La Sardegna dai re di Spagna passa ai Duchi di Savoja col titolo di Regno.

39 A dì 8 Settembre, circa le ore 22 italiane, destossi in Lucca un orribile temporale accompagnato da folgori spaventevoli; una di queste cadde sulla chiesa di S. Romano, ove per la festività di questo giorno trovavasi un numeroso concorso di devoti. Per un riprovevole uso antico si conservava dalla Repubblica molta polvere da munizione nella sommità del campanile di detta chiesa, come in luogo più sicuro dagl' incendi. Il fulmine scoppiato, dopo aver traversata la volta della chiesa, investì il campanile e, strisciandolo dalla cima sino al fondo, lasciò impresse le sue vestigie in quei cassoni pieni di polvere, senza recare altro danno che uno spavento terribile. Il Magistrato quindi ritenendo tutto ciò come una evidente segnalatissima grazia che la Regina del Cielo volle degnarsi di fare ai suoi fidi devoti nel giorno suo natalizio, ordinò un annuo solenne rendimento di grazie alla Madre di Dio, con Messa cantata nella sud. chiesa, e che al termine di detta messa si cantasse l' Inno Ambrosiano. Durante tale sacra funzione tutta l' artiglieria della muraglia (che consisteva allora in centoventuno pezzi di cannone di grosso calibro) doveva eseguire una salve durante la funzione, ed il fragore del cannone confondevasi col suono generale di tutte le campane. *Guida Sacra di Lucca.*

" Puccini Francesco, improvvisatore straordinario lucchese, non dall' arte, ma dalla natura formato. Ecco quanto il P. Berti ne ha lasciata memoria negli scrittori lucchesi. « *Abbiamo qui* (in Lucca) *un villano, nominato Francesco Puccini di Casoli di Valdilima, lavoratore del nob. Filippo Bottini alla Pieve a Elici, ammogliato, dell' età di anni* 40, *che non sa punto scrivere, e poco leggere. Egli improvvisa sopra qualunque sorta di argomento, purchè sia di cosa a lui cogni-*

1739 *ta, ed improvvisa di miracolo. Ha improvvisato parecchie sere alle veglie delle Dame; ha improvvisato in canto d' Arco, alla Loggia, al Casino ec.* (luoghi ove si radunava la nobiltà) *con un concorso straordinario di nobili ed intelligenti persone. Egli incanta colla sua facilità, e soprattutto per la pienezza dei sensi, e pel suo raziocinio veramente stupendo.* » L' improvvisare è gloria sol dell'Italia; ma l' improvvisare senza veruno benchè menomo precedente studio di lettere, è possibile solo in quella parte d' Italia dove la lingua che dal popolo si parla, è quella stessa che si adopera scrivendo. *Lucchesini, Mem. per servire alla Storia di Lucca. T. X. pag.* 234.

40 Benedetto XIV, Lambertini, bolognese, è creato (251) pontefice. Governò diciassette anni, otto mesi, e diciassette giorni. *V.* 1758.

" Federigo II è incoronato re di Prussia. Questo principe venne soprannominato *il Grande* forse con più ragione che niun altro sovrano suo antecessore nei tempi moderni. Egli nacque in Berlino ai 24 gennaio 1712. Per sola obbedienza alla paterna volontà fu ammogliato nel 1733 ad Elisabetta di Brunswick. Federigo in tutto il corso di sua vita aveva sempre dimostrato un' avversione straordinaria per le donne, tranne alcune eccezioni nella sua prima gioventù. Ciò non ostante si unì in matrimonio per obedienza. Ciò fatto si ritirò in Rhinsberg e potè in quel ritiro pascer liberamente il suo genio per le lettere e le arti, e quel ritiro venne chiamato il soggiorno delle muse. In quest' anno 1740 fu proclamato re, ed il suo regno era atteso con viva impazienza. Federigo allora si dedicò intieramente all' amministrazione ed alla politica, e fissò le sue mire sulle finanze e sull' esercito. Inclinato naturalmente al sonno, conobbe quanto una tale tendenza avrebbe nociuto ai suoi disegni e risolse di tutto fare per superarla. Ordinò pertanto ai suoi famigli di svegliarlo costantemente a cinque ore del mattino autorizzandoli ad usare perciò ogni mezzo, e fin anche le minacce e le ingiurie. Ma non potendo essi in alcun modo vincere il rispetto dovutogli ed il timore che loro ispirava, ordinò sotto severe pene che ogni mattina gli fosse posto sul volto un pannolino ba-

1740 gnato nell'acqua fresca, e ciò venne puntualmente eseguito fintantochè egli non prese da sè stesso l'abitudine di esser desto a quell'ora. Per la morte dell'Imperatore di Germania, avvenuta il 20 ottobre di questo stesso anno, credette Federigo di aver diritto sopra una parte della Slesia, perciò dichiarò tosto la guerra all' Imperatrice Maria Teresa. Il giorno 10 Aprile fu dato l'attacco della battaglia presso Molwitz, e l'esito di questa fu un felice preludio per Federigo, poichè venne coronata da una completa vittoria. Era questa la prima volta che egli si ritrovava presente ad una battaglia; al momento dell' attacco Federigo non seppe celare il suo estremo imbarazzo e volle ritirarsi. Fuvvi però richiamato dal suo Generale: tuttavia è noto che il re non vi si mostrò prode. L'anno seguente spiegò più coraggio e valore nella battaglia di Czaslau contra il Principe di Lorena, e le sue truppe fecero prodigi di valore. Le Potenze rivali dell'Austria vedendo i rapidi progressi di Federigo, si affrettarono di secondarlo volendo tutte aver parte alle spoglie che il Re di Prussia era prossimo ad ottenere. Maria Teresa, spaventata dall' imminente pericolo, determinò di fare grandi sacrifizi per disarmare il più formidabile de' suoi nemici, cedette pertanto a Federigo quasi tutta la Slesia e così fu conclusa la pace. Maria Teresa per altro procurò di rafforzarsi e strinse alleanza colla Russia, colla Sassonia, e coll' Inghilterra, nè dissimulò di ricuperare la Slesia. Quindi ricominciarono le ostilità con Federigo. Fu aperta nuovamente la guerra e il Re di Prussia guadagnò sull' Austria la strepitosa vittoria di Hohenfriedberg. Federigo ciò non ostante era ancor lontano dall' aver posto i suoi nemici nell' impossibilità di turbare il suo riposo. Dopo altre varie battaglie, sempre a lui favorevoli, venne stipulata di nuovo la pace in Dresda ai 25 Decembre 1745, la quale durò dieci anni. Nel tempo di questa calma Federigo si occupò esclusivamente della prosperità del suo Stato e de' suoi sudditi. Disseccamenti di paludi, aperture di strade, istituzioni di manifatture, incoraggiamenti alle arti, miglioramenti nella legislazione ec. furono le sue cure. In oltre fece dare alle

1740 stampe un poema sull' arte della guerra che egli, coll' aiuto di Voltaire, aveva scritto nelle ore d' ozio. Circa poi il 1756 Federigo si trovò nuovamente alle prese con tutte le forze alleate del continente. Ma egli però non fu sgomentato di una lotta così disuguale e, come già aveva fatto con Maria Teresa, volle anche questa volta antivenire i suoi nemici movendo loro la guerra senz' alcuna dichiarazione. Dopo una pugna lunghissima e sanguinosa per ambo le parti, finalmente nel 15 Febbraio 1763 venne sottoscritta la pace tanto ardentemente bramata. Per la terza volta l' Austria acconsentì alla cessione della Slesia. La sola cessione che fece il Re di Prussia fu di promettere il suo voto all' Arciduca Giuseppe per la corona imperiale. Tal felice scioglimento di una guerra sì lunga e terribile, valse a Federigo una gloria ed una potenza che mai più potevano essere disputate. Questo Re filosofo, questo Genio guerriero, spirò nel giorno 17 Agosto 1786 in età di anni 74 in conseguenza d' idropisia di petto. *Biogr. Univ. V.* 1786.

„ Ai 6 Marzo, alle ore 12 italiane la città di Lucca fu fortemente scossa da uno spaventosissimo terremoto non mai sentito simile a memoria d' uomini; non fece però danni notabili, per lo che se ne resero per tre giorni processionalmente grazie all' Altissimo da tutte le Collegiate, Regole, Porrocchie, Confraternite, e Luoghi Pii di detta città andando ripartitamente e con ordine alla visita del Crocifisso miracoloso de' Bianchi, dei corpi di s. Frediano, e di s. Paolino, all' Immagine della Madonna de' Miracoli, ed al SS. Sagramento esposto nella Cattedrale, nella quale pure si portarono alla benedizione con somma esemplarità e devozione i Signori del Magistrato col Gonfaloniere della Repubblica. *Guida Sacra.* Vedi il 1846.

„ Ai 22 Ottobre terminò santamente di vivere in terra il servo di Dio P. Pietro Maria Pieri da Lucca, cappuccino in Roma. Nella sua morte degnossi il Cielo di mostrar maggiormente la illibatezza dei di lui costumi e la singolarità delle sue religiose virtù. Ad onta del lungo decubito, cagione ordinaria in ogni cadavere di fetore, appena spirato comunicò quel corpo una soave straordinaria fragranza alle

1740 vesti, al letticciuolo, alla camera, al monastero tutto, alla strada per dove venne portato, ed alla chiesa, ove per soddisfare alla pietà del popolo e di molti personaggi, stette esposto per ben cinque giorni onde se ne ottennero molte grazie, e niuno tornava a casa senza portar seco qualcosa delle sue reliquie. Si aggiunge a questo la vivacità del suo colore, la flessibilità delle carni, l'aprir ch' ei fece degli occhi allorchè fu posto a sedere sul cataletto, e l'essersi ritrovate dai medici nel torace del P. Pieri alcune macchie intorno di vivo sangue con loro stupore e che dichiararonle non naturali. Fu finalmente sepolto nel cimitero comune, ma in cassa ben sigillata, con lastra di piombo in cui era incisa l'identità del suo corpo e l'anno ed il giorno della sua morte. *Guida Sacra pag.* 313 *e* 314. V. 1811.

" Iwan III è proclamato Imperatore di tutte le Russie, per la morte dell'Imperatrice Anna. *Vedi l' anno seguente.*

41 Elisabetta, seconda figlia di Pietro il Grande, succede a Iwan III nell' Impero di Russia. *V.* 1762.

" Ai 7 Ottobre Raffaello Fava de' Monti-di-Villa, è impiccato in Lucca a ore 15 e tre quarti italiane, per recidivo di furto. *V.* 1742.

42 Carlo VII è consacrato Imperatore di Germania. *V.* 1745.

" Ai 15 Settembre, Chiara di Matteo Magi di Camajore, detta *Chiaraccia*, è impiccata in Lucca per complicità di molti assassinii. *V.* 1746.

44 Pope Alessandro, celebre poeta inglese. Nacque a Londra ai 22 Maggio del 1688 da una famiglia cattolica e zelantissima per la causa degli Stuardi. Questo novello Ovidio diceva, che non poteva sovvenirsi del tempo in cui aveva principiato a compor versi. Nella freschissima età di 16 anni venne salutato Poeta. *Il Saggio sulla Critica* fu una delle sue prime e sorprendenti produzioni; poi l'*Egloga sacra del Messia*; il bel Poema del *Riccio rapito*; L' *Epistola di Luisa*; *La Foresta di Windsor*, e molte altre. L'ultima fu la *Dunciade*, che terminò quasi moribondo. Pope cessò di vivere nel giorno 30 Maggio di quest' anno, nell' età di anni 56 e giorni otto. *Biogr. Univ.*

1745 . Francesco Stefano della casa d'Austria, già Granduca di Toscana, per l'avvenuta morte di Carlo VII è eletto dalla Dieta di Francfort Imperatore di Germania unitamente a Maria Teresa sua moglie, e prende il nome di Francesco I.

" Maria Teresa d'Austria, Imperatrice di Germania, Regina d'Ungheria e di Boemia, era nata ai 13 Maggio del 1717; era figlia dell'Imperatore Carlo VI e di Elisabetta-Cristina di Brunswick Wolfenbuttel. Fu sposa al suddetto Francesco Stefano Duca di Lorena ai 12 Febbraio 1736. Appena questa celebre donna fu salita sul trono, l'elettor di Baviera le disputò il retaggio degli avi suoi. L'elettor di Sassonia non tardò ad imitarlo. Filippo V, re di Spagna, reclamò le corone d'Ungheria e di Boemia, finalmente il Re di Sardegna rivendicò il ducato di Milano. Tutti questi pretendenti parlavano in nome delle Principesse austriache loro mogli, o loro madri. Un Principe, al quale non si avea posto mente, fu il primo ad entrare in arena contro di lei. Era questi Federigo II, re di Prussia, che reclamava quattro Ducati nella Slesia, e due mesi dopo la morte di Carlo era già nel cuore di quella ricca provincia con un esercito poderoso. Maria Teresa, assediata da tante Potenze, dovette lottare per sette anni continui contro i di loro successivi assalti, ed ora vincitrice, ora sconfitta, ora cedendo, ed ora riacquistando, seppe sostenersi mediante qualche sacrifizio sul vacillante suo trono. Finalmente il primo a muoverle guerra fu il primo a ritirarsi; in conseguenza di ciò, le altre Potenze che avevano fatto causa comune con Federigo si disciolsero e venne stipulata la tanto sospirata pace nel 1756. L'imperatrice rimasta vedova nel 1765, conservò quindici anni, cioè per tutto il resto di sua vita, il lutto per tanta perdita, e governò con saggezza ed amore i suoi sudditi. Cessò poi di vivere nel giorno 29 Novembre 1780 in età di anni 63. Essa discese nella tomba accompagnata da universale e verace compianto, e col glorioso titolo di *Madre della Patria* che le venne decretato dalla riconoscenza delle genti. Federigo il Grande scriveva ad Alembert. « Ho sparso lagrime veramente sincere alla di lei morte: ella ha fatto onore al suo

1745 sesso ed al trono. Io le feci la guerra senza esserle mai stato nemico. = La carità e beneficenza di questa bella quanto savia principessa fu inesauribile. Un giorno avendo veduto presso al suo palazzo una povera madre con due fanciulletti estenuati dalla fame, esclamò coll'accento del più vivo dolore: « Che cosa ho mai fatto alla Provvidenza perchè un tale spettacolo affligga i miei sguardi e disonori il mio regno? » e subito ordinò che si ministrassero a quegl' infelici dei cibi della stessa sua mensa; quindi assegnò una mensile pensione a quella povera madre. *Biogr. Univ. V.* 1765

46 Federigo V ascende al trono di Danimarca. *V.* 1766.

,, Luigi XV di Francia nelle guerre contro Maria Teresa si era unito a Federigo il Grande; ma vedutasi insorger contro l' Inghilterra, l' Olanda, e poco dopo la Sardegna, si pone sulle difese alla testa delle sue truppe, e fa fronte a tutti. *V*, 1748

,, Ai 26 Febbraio, Rocco Mei, di S. Lorenzo a Vaccoli, è impiccato in Lucca, per ladro. *V.* 1751.

48 Pace d' Aquisgrana, che dopo molte favorevoli battaglie per la Francia, viene sottoscritta in quest' anno. Durante questa pace Luigi XV si mostrò il padre ed il protettore delle arti. Ordinò l' esposizione dei capolavori nella gran sala del Louvre, ed incoraggì gli artefici. A fine poi di perpetuare la progenie degli eroi, accordò nel 1750 la nobiltà a quelli che servivano nelle sue truppe in qualità di capitani, e che avevano avuto il padre e l' avo impiegati nello stesso grado. Per l' addietro gli ufficiali di fortuna incanutiti nel servizio, ritirandosene, rientravano benchè ricoperti di gloria e di ferite nella folla de' plebei d' ond' erano usciti, mentre un finanziere, un pubblicano arricchito dal sangue de' popoli, poteva a prezzo di danaro acquistare la nobiltà, rivestendosi di una carica di segretario del Re. Il Militare francese riconosce pertanto i suoi più bei privilegi da Luigi XV, il *Prediletto*. *V.* 1756.

50 Giuseppe Emmanuele, è incoronato Re del Portogallo. *Vedi l' anno* 1777

1750 Muratori Lodovico Antonio, era nato in Vignola grossa terra del Modanese, da poveri parenti. Egli sentissi fin da fanciullo inclinatissimo agli studj, e faceva al padre replicate istanze per esser posto alle scuole. Finalmente quel buon uomo raccolse quanto potè di danaro, e mandò il figlio alle scuole in città, È inutile il dire quali e quanti progressi vi facesse il giovinetto, basti solo il sapere che in ogni classe ottenne il premio. Molto poi s' istruì nella lingua greca, e nella numismatica, cioè nella cognizione delle medaglie antiche. Sparsa la bella fama del Muratori a Milano, fu nominato colà Prefetto della Biblioteca Ambrosiana. Ivi si fece ordinar sacerdote, e quindi pubblicò colle stampe molti scritti antichi di sommo pregio. Fu allora che il Duca di Modena conobbe qual uomo grande si fosse quel suo suddito, onde lo invitò a ricondursi in patria. Quegli obedì, e fu eletto Bibliotecario Ducale. Dopo due anni ebbe la carica di visitatore delle carceri; poscia quella di Proposto in S. Maria Pomposa. Ma per qualunque uffizio che con ogni osservanza esercitasse, non abbandonò mai lo studio, di modochè egli compose più di 60 volumi, e ne pubblicò altri 40 contenenti opere importanti di molti letterati. Un suo bellissimo libro morale è quello intitolato *La Carità Cristiana*. Il Muratori fu sommo pel suo ingegno e per la sua dottrina; ma più grande ancora lo resero le sue virtù. Fu sì modesto, che sempre si contentò della sua mediocre condizione; fu così umile e sincero, che diceva a chiunque gli domandava del suo casato: *Io non so altro che son figlio di un pover uomo*. Fu estremamente caritatevole verso i poveri, e fu il pacificatore delle discordie tanto pubbliche quanto domestiche. Egli si segnalò non solo in perdonare a quei che lo molestarono, ma in render loro dei benefizi. Il Muratori morì in Modena nel mese di Gennaio di quest' anno, pianto da tutti i buoni.

51 Ferdinando VI è incoronato Re di Spagna. *V.* 1846.

" Ai 10 Settembre, Cesare Benedetti dei Bagni di Lucca è impiccato per ladrocinii. *Segue*

52 Ai 29 marzo, Francesco Simonetti di Buti, territorio toscano, è impiccato in Lucca e squartato, per avere assassinato Francesco Menchetti di Palaiola. *Segue*

1752 Ai 22 Luglio, Andrea di Sebastiano Lera di Lammari è impiccato in Lucca per recidivo di furto. *Segue*

" Ai 23 Ottobre, Simone Gori di Vallebuia, abate, è decapitato per omicidio commesso contro Francesco della Cosima. *Segue*

" Ai 9 Novembre, Gio. Carlo Scuoteguazza di S. Alessio è impiccato in Lucca per ladro. *V.* 1762

55 Montesquieu, Carlo di Secondat, barone della Brède, celeberrimo giurisprudente. Era nato presso Bordeaux ai 18 Gennaio 1689 nel castello di la Brède dove passò l'infanzia, e compose opere che gli hanno acquistato una fama che non perirà mai. La sublime di lui opera intitolata *Lo Spirito delle Leggi* sarà un monumento eterno della sua gloria. Fino dalla puerizia annunziò una vivacità di spirito che avrebbe potuto far presagire quello che doveva essere un giorno. Suo padre adoperò con ogni cura per soddisfare le felici disposizioni del figlio, oggetto delle sue speranze e della sua tenerezza. Egli lo destinò alla magistratura, e fino dalla più verde gioventù, Montesquieu, esercitò l'attività del suo intelletto nello studiare l'immensa raccolta dei diversi codici, nell'avvertire i motivi e nello sceverare le relazioni complicate di tante leggi oscure e contraddittorie. Il suo genio per lo studio era insaziabile, e se fu la sorgente della sua gloria, fu altresì quella della sua felicità. Egli confessò che non aveva mai avuto argomento di rammaricarsi di un ora di studio perduta. Si ricreava coi libri di storia e di viaggi dai suoi lavori più arditi sulla giurisprudenza; ma soprattutto assaporava con gusto le opere dei secoli classici della Grecia e di Roma. Questo suo studio di ricreazione fu cagione ch'ei desse alla luce nel 1734 le sue *Considerazioni sulle cause della grandezza e della decadenza dei Romani. Lo Spirito delle Leggi* comparì verso la metà dell'anno 1748. Giunto Montesquieu all'età di anni 66, cioè sette anni dopo la pubblicazione della sua grand'opera, fu in quest'anno assalito con violenza da una febbre infiammatoria, che lo rapì in capo a 13 giorni. Poco prima della sua morte rispose ad alcuni Gesuiti che lo interrogarono: *Io ho sempre rispettata la Religione. La morale*

1755 *del Vangelo è il più bel presente che Iddio abbia potuto fare agli uomini.* » Allorchè poi il Parroco nell'amministrargli il S. Viatico gli domandò: *Signore, comprendete voi quanto Iddio sia grande?* Sì, rispose, *e quanto gli uomini sieno piccoli!* » Biogr. Univer.

» Un terremoto orribile distrugge quasi intieramente la città di Lisbona.

56 Incomincia la famosa guerra, che durò sette anni, tra l'Austria la Prussia e la Sassonia, e tra l'Inghilterra la Spagna e la Francia; ebbe poi termine colla pace d'Hubertsburg e di Parigi nel 1763. *Vedi gli anni* 1761 *e* 1763.

58 Clemente XIII Rezzonico, veneto, è creato (252) pontefice. Governò dieci anni, sei mesi, e 28 giorni. *V.* 1769.

» Adolfo Federigo della Casa d'Holstein ascende al trono di Svezia. *V.* 1771.

59 Ferdinando IV è incoronato Re di Napoli. *V.* 1785.

» Carlo III è proclamato Re della Spagna e delle Indie. Era figlio di Filippo V e di Elisabetta Farnese. Nacque in Gennaio 1716. Morì a Madrid il 14 Decembre 1788 in età di anni 72 non senz'aver prevedute le procelle che da vicino minacciavano l'Europa. Le ultime sue parole furono saggi consigli al suo successore. *Biogr. Univ. V.* 1788.

60 Espulsione dei Gesuiti dal Portogallo.

61 Giorgio III è dichiarato Re d'Inghilterra. *V.* 1820.

» Patto di Famiglia dei Borboni. Tutti i rami sovrani della Casa di Francia si uniscono con Luigi XV per far argine al prodigioso ingrandimento dell'Inghilterra cagionato dalle riportate vittorie sugli eserciti di Luigi. Questa unione è celebre coll'anzidetto nome di *Patto di Famiglia.* V. 1763.

62 Pietro III è proclamato Imperatore di tutte le Russie. Questo principe era figlio di Carlo Federigo duca d'Holstein-Gottorp e di Anna, figlia primogenita di Pietro il Grande. Nacque a Kiel negli Stati di suo padre ai 21 Febbraio 1728, e fu allevato nella religione luterana. Non aveva che 14 anni allorchè la Imperatrice Elisabetta, sua zia materna, volendo chiuder per sempre le vie del trono alla famiglia di Anna Iwanowna, lo chiamò a Pietroburgo;

1762 e fattagli abiurare la credenza luterana e professare il rito greco, lo dichiarò Granduca di Russia e suo successore. Ma per la di lei quiete lasciollo crescere poco meno che idiota. Nel 1644 fu promesso sposo a Caterina, principessa d' Anhalt-Zorbst. Pietro poco dopo ammalò di vaiuolo e ne restò tutto sfigurato. Ciò non ostante Caterina non desiderò con meno ardore di divenirgli sposa (spinta forse più dall' interesse che dall' amore) e il matrimonio fu celebrato ai 15 Settembre 1745 con tutta la più magnifica pompa. La giovane principessa alla freschezza dell' età sua accoppiava il brio e la beltà. I più degli storici si accordano in dire che l' alterazione sopravvenuta nelle fattezze del principe non era la sola causa che raffreddar dovesse il cuore della sua sposa; un difetto di conformazione in lui, facile a togliersi, ma di cui ignorò per molto tempo il rimedio, non gli permise malgrado l' ardente amor suo di compiere il nodo conjugale. Caterina dissimulò sulle prime il suo dispetto; ma vedendosi poi affatto abbandonata mentre il suo sposo si dava a tutt' altro genere di piaceri e ad abitudini poco degne del suo grado, concepir le fecero per lui un' avversione ed un disprezzo che ella non seppe nascondere più a lungo. Pietro frattanto viveva in mezzo ad una mano di stranieri oscuri e dissoluti, fumando o facendo gli esercizi alla prussiana. La di lui ammirazione per Federigo II spingevasi al fanatismo, talchè lo condusse perfino a mantener relazioni con tal principe (il quale era in guerra contro la Russia) ed a fargli conoscere segretamente i progetti della zia e le mire del gabinetto di Pietroburgo. Malgrado le incongruenze di Pietro, e le sregolatezze alle quali erasi abbandonata la granduchessa sua consorte, la loro discordia non iscoppiò che all' epoca in cui Caterina divenne madre, cioè nel 1755. Allora i legami di essa con Soltikoff furono conosciuti da tutta la Corte. Il giovine fu allontanato da Pietroburgo, e Caterina da lì a poco strinse una nuova relazione con Stanislao Poniatowski (che fu poi Re di Polonia). È probabile che l' Imperatrice Elisabetta approvasse, o almeno chiudesse gli occhi sulla recente scelta di Caterina, poichè l' av-

1762 venente Polacco, che dapprima era stato anch' esso allontanato da Pietroburgo, vi ritornò onorato da Elisabetta del titolo di Ambasciatore. Dal suo canto Pietro, che aveva trovato rimedio al natural difetto, non teneva una condotta più edificante con Madamigella di Woronzoff, facendo intendere apertamente di volersi separare dalla moglie, e questa temendo forse anche qualche cosa di peggio, prese affatto ad odiarlo con tutte le potenze dell' anima: sebbene Pietro, quantunque di un carattere bizzarro e imprevidente, era però umano ed incapace di commettere un delitto; ma la sua sventura fu il non poter sospettare che altri ne potesse esser capace. L' Imperatrice, sebbene essa pure non lo amasse, pure trovandosi presso alla morte volle vedere in prima la loro riconciliazione. In fatti i due sposi si rappattumarono e vissero in assai buon' armonia, almeno per alcuni giorni. Ma non era ancor fredda la spoglia dell' estinta zia, che Pietro, libero una volta dalle strettezze in cui era dovuto stare, tornò alla stessa vita e soprattutto si occupò di far cessare la guerra che Elisabetta con tanto impegno aveva sostenuto contro la Prussia. Quindi repentinamente stipulò la pace con Federigo; separò tosto gli Austriaci dalle sue truppe e rimandolli in Germania senza neppur prevenirne il Gabinetto di Vienna. In oltre, spinto dal suo folle entusiasmo per Federigo, collegossi secolui per combattere contro quelli stessi che fino allora erano stati alleati suoi. Richiamò dalla Siberia molti esiliati, che per affari politici vi erano stati condannati dai suoi antecessori; fece molte riforme nel civile, nel militare e nell' ecclesiastico, e manifestò l' intenzione d' impadronirsi dei beni del Clero. Tutte queste riforme cagionarono assai malcontento nell' universale, poichè venivano a ferire in tutte le occasioni l' orgoglio de' Russi, molto più che l' Imperatore esaltava in faccia ad essi il coraggio e la disciplina dei Prussiani e sovente si mostrava vestito dell' uniforme stesso di quella nemica nazione. Lo scaltro Federigo, profittando di tal suo acciecamento, gli mandò un brevetto di Generale Maggiore, che Pietro ricevve nell' ebrezza della gioia. Caterina frattanto nel ritiro ov' era stata relegata dal marito. meditava

1762 d'impadronirsi del trono. L'Imperatore non andò a visitarla menochè uno volta, e fu per assicurarsi da se medesimo di una delazione contro di lei. Gli era stato detto che essa era incinta; ma Caterina si era per sua fortuna sgravata alcune ore prima; tutti gl'indizi erano scomparsi; egli la trovò seduta sopra un canapè, molestata dall'emicrania, laonde se ne ritornò tosto a Pietroburgo vergognando di aver potuto dar fede ad una calunnia. Non mutò però condotta verso di lei, dimodochè die' luogo a Caterina di temere per i suoi giorni. Pietro occultava meno che mai il suo disegno di far salire sul trono Madamigella Woronzoff, sua favorita, non volendo che il figlio di sua moglie, Paolo Petrowitz che aveva altamente rigettato, fosse il suo successore. Caterina finalmente tramò una congiura contro il marito, e tanto si adoprò, che mercè la quale potè venire a capo di marciare contro l'Imperatore, alla testa di ventimila uomini e di un popolo numeroso che la salutava sua Sovrana. Pietro fe' qualche vano sforzo per resistergli; ma vedutosi a mal partito mandò a Caterina una vile sommissione coll'offerta di rinunziarle il trono, chiedendo soltanto la permissione di ritirarsi nell'Holstein con Madamigella Woronzoff per viversi ignoto. A tale indegna ed irritante proposta Caterina rispose con dissimulazione mostrandosi contenta, ed anzi disposta ancora a dividere il trono col suo sposo, ma che in ogni caso credeva perciò cosa ben fatta ch'egli si fosse recato presso di lei. Il credulo monarca si mise solo e senza difesa in mano de' suoi nemici. Giunto appena al palazzo dell'Imperatrice fu assalito, spogliato de' suoi ordini, de' suoi abiti, e lasciato presso che nudo sulla scala. Quindi dopo averlo forzato a firmare la più ampla e vergognosa rinunzia, venne segretamente condotto alcune leghe lontano da Pietroburgo in una specie di prigione. Forse la cosa, per Caterina, terminava qui; ma i congiurati prevedendo che dopo il loro trionfo restava molta inquietudine tra il popolo e le truppe, otto di essi recaronsi alla prigione di Pietro in aria di parlamentare. Indi a poco venne servito un rinfresco e presentarono a Pietro una bevanda gagliardamente avvelenata ch'ei bevve

1762 senza sospetto, ma sentito avendo all' istante gli effetti del veleno, ricusò di bevere il secondo bicchiere; allora quei nobili assassini gli si avventarono addosso e talmente lo strinsero che lo soffocarono. La domane l' Imperatrice annunziò che il suo sposo era morto per una colica emorroidale. Il corpo di Pietro III, in cui erano tuttavia impresse le tracce del veleno e tutte le contusioni delle percosse de' suoi nemici, fu portato a Pietroburgo ed esposto con lugubre e solenne apparato in faccia al pubblico, cui tali mensogne non poterono ingannare, ma che il terrore ridusse al silenzio. *Biogr. Univ.* Segue

" Caterina II è proclamata Imperatrice di tutte le Russie. Questa celebre donna, chiamata la *Semiramide della Russia*, era nata nel 1729 a Stettino dal Principe Cristiano-Augusto d' Anhalt-Zerbst, Governatore pel Re di Prussia. Elisabetta, allora Imperatrice di Russia, la scelse in isposa a Pietro III suo nipote come abbiamo detto di sopra, e dopo la morte di questo monarca, che Caterina procurò, fu proclamata Imperatrice, ed ella fece per il suo esaltamento grandi promesse. Affine poi d' acquetare i clamori insorti sulla morte di suo marito e per consolidare la sua novella autorità, cercò dapprima di giustificare le speranze che aveva in altri destate. Lusingò accortamente l' amor proprio e la vanità della nazione; ostentò un rispetto grande per la religione come pei suoi Ministri, e si fece incoronare con gran pompa a Mosca. Nei primi mesi del suo regno intese ad incoraggiare l' industria e l' agricoltura ed a creare una marineria. Fece utili regolamenti per la Giustizia; ma legislazione, colonie, educazioni, istituti, manifatture, fabbriche, ospizi, canali, città, fortezze, tuttociò in somma che era stato incominciato, rimase alla sua morte senza esser compiuto: sembra che avesse la mania di tutto abbozzare senza mai finir nulla. Intraprese inoltre spedizioni di guerre imponenti colla Porta Ottomana che terminarono colla pace. Caterina ebbe due grandi passioni che fortemente la dominarono fino alla morte, cioè l' amore, e la gloria; la prima fu una sorgente di scandalo pe' suoi sudditi, l' altra turbò sovente il riposo d' Europa e le fece

1762 preferire un vano splendore ad una fama durevole. In mezzo però ai suoi intrighi galanti spiegò un'arte poco comune, quella cioè di contenere i suoi amanti gli uni mediante gli altri, di licenziarli o richiamarli a proposito e farli servire ai suoi politici disegni. I piaceri e le brighe amorose de' suoi favoriti non le fecero mai perder di mira i progetti della sua ambizione. Si chiudeva co' suoi amanti e lavorava così co' suoi Ministri. Ella adoperò mediante i suoi ambasciatori ed i suoi eserciti di far coronare in Varsavia uno de' suoi primi amanti, Stanislao Poniatowski, sperando averlo ligio agl' interessi della di lei ambizione. Caterina, come si è detto, ambiva altresì la gloria e bramava acquistarla non solo colla rettitudine del suo governo o per la prodezza delle sue armi, ma bramava anche una gloria letteraria. Ella intraprese perciò a scrivere molte belle opere, la maggior parte delle quali rimasero soltanto abbozzate o non finite. Mentre aveva intrapresa una guerra contro la Persia, fu colta da un' apoplessia fulminante nel giorno 9 Novembre 1796 che la precipitò nel sepolcro in età di 67 anni e dopo un regno di 30 e mezzo. *Biogr. Univ. V.* 1796.

„ Ai 31 Luglio, Gio. Domenico di Cesare Lombardi di Picciorana è decapitato in Lucca. *V.* 1763.

63 Pace segnata in Parigi tra le corone d' Inghilterra di Spagna e di Francia, che stanche da lunghe e sanguinose guerre avevano bisogno di questa pace. E Luigi XV mostrandosi sempre lo stesso, più amico dei popoli che promotore delle sue conquiste, si rende vieppiù degno del cognome di *Prediletto.* Lo stesso fanno l' Austria, la Prussia e la Sassonia stipulando la pace in Hubersthurg. Queste due pacificazioni pongono il termine alla celebre guerra dei sette anni. *V.* il 1770.

„ Ai 21 Maggio, Marco Casini di Castelvecchio, territorio fiorentino, è impiccato in Lucca e squartato, per assassinio commesso contro due donne di Vico-Pancelloro, diocesi lucchese. *Segue*

„ Ai 28 Maggio, Antonio Casella di Brancoli è impiccato in Lucca per ladro. *V.* 1766.

1764 Stanislao Poniatowki è proclamato re di Polonia. *V.* 1772.

„ Soppressione dell' ordine de' Gesuiti nella Francia.

„ Algarotti Francesco uno degli italiani del secolo XVIII, che col più felice successo accoppiò lo studio delle scienze esatte alla coltura delle lettere e delle arti. Egli nacque a Venezia il giorno 11 decembre 1712. Si affrancò negli studi facendo progressi nelle matematiche, in geometria, nell'astronomia, nella filosofia, e nella fisica ; egli si dedicò specialmente a quest' ultima scienza ed all' anatomia, nè meno ardentemente aveva studiato il greco ed il latino. Aveva altresì con particolar diligenza atteso allo studio della lingua toscana, ed andò a Firenze onde perfezionarvisi. Nel 1733 scrisse il suo *Newtonianismo per le dame.* Algarotti coltivato aveva la poesia fino dai suoi primi anni; dopo felici saggi sul genere lirico, compose molte epistole in versi sciolti sopra vari oggetti di scienze e di filosofia. Federigo *il Grande* gli conferì il titolo di Conte del Regno di Prussia per lui, pe' suoi fretelli e pe' suoi discendenti ; lo creò poscia suo ciamberlano, ed in seguito Cavaliere dell' Ordine del merito. Vari altri sovrani furongli larghi delle più lusinghiere distinzioni. Il clima di Germania avendo insensibilmente alterata la sua salute, ritornò a Venezia; poi si stabilì a Bologna, ma la tisi da cui era attaccato sempre aumentando, gli fu forza finalmente soccombere a Pisa in quest' anno, ai 3 di marzo in età di anni 52. Il suo epitaffio è degno di considerazione per una felice applicazione del *Non omnis moriar* d' Orazio : *Hic jacet Franciscus Algarottus non omnis moriar : ec.* Il Re di Prussia ordinò ch' eretto gli fosse un più magnifico monumento nel camposanto di Pisa, ed aggiunta all' iscrizione dell' Algarotti, già ordinata, questa seconda : *Algarotto Ovidii oemulo, Newtoni discipulo, Fridericus rex;* a cui gli eredi altro mutamento non fecero che di mettere *Fridericus Magnus.* Le opere di Algarotti pubblicate prima a Livorno nel 1765, poi a Berlino nell' anno 1772, sono state ristampate a Venezia in 17 volumi in 8. dal 1791 al 1694. *Biogr. Univ.*

65 Giuseppe II è consacrato Imperatore di Germania. *Vedi all' anno* 1790.

1765 Leopoldo I è dichiarato Granduca di Toscana.

„ Giuseppe e Leopoldo, anzidetti, principi di mente altissima e legislatori profondi, sono i primi ad abolire l'uso barbaro dei tormenti nei processi criminali.

„ Young Odoardo, poeta inglese, nato ad Uphan presso Winchester nel Giugno del 1681. Suo padre era ecclesiastico e predicatore, e poscia ottenne il titolo di capitano del re Guglielmo e di decano nella chiesa di Sarcum. Odoardo fu educato nello stesso collegio di Winchester. Una delle più notabili tra le sue prime produzioni è il poema del *Giudizio Finale,* che dimostra il carattere particolare del suo talento, e che venne pubblicato nel 1713. Poi la tragedia di *Busiride* nel 1719, e nel 1721 un dramma intitolato *La Vendetta.* Nel 1727 Young si fece ecclesiastico in età di 46 anni, e poco dopo fu eletto cappellano del Re Giorgio II. Nel 1732 prese in moglie Lady Elisabetta Lee, vedova di un Colonnello e figlia del Conte di Lichfield. Circa il 1740 la morte rapì quest'a lui sì cara sposa, indi un'amabile di lei figlia del primo letto, poco dopo morì ancora il di lei promesso sposo; laonde per la repentina perdita di oggetti a lui cari cotanto, rimasto isolato ed inconsolabile, si diede totalmente in preda al più profondo dolore, e tal dolore gli divenne ingegno. Nel silenzio della notte egli meditò di continuo sulle tombe, pianse la diletta sposa, la giovane figlia e l'avvenente giovine fidanzato, tutti involatigli da una fine sì cruda. Tali meditazioni, che vennero date alla luce dopo la di lui morte col titolo di *Notti di Young,* sono il suo più bel capo d'opera. Egli continuò a vivere nel ritiro, e molto prolungò la vitale sua corsa. In tal solitudine scrisse pure il poema *Sulla Rassegnazione.* Finalmente in quest'anno terminò i suoi giorni nel suo presbiterio di Wellwyn in età di 84 anni. *B. U.*

66 Cristiano VII è coronato re di Danimarca. *V.* 1808.

„ Domenico di Giuliano Petrucci di Nocchi è decapitato in Lucca, dentro le ore 24 del suo arresto. *V.* 1768.

67 Espulsione dei Gesuiti dalla Spagna.

68 La Corsica passa sotto il dominio della Francia per acquisto fattone dai Genovesi.

1768 Ai 16 Gennaio, Matteo di Maria Pardini di Casoli è impiccato in Lucca, entro le ventiquattr' ore del suo arresto.

" Ai 16 Aprile, Paolino Rossi di Medicina è decapitato in Lucca per contravvenzione di Bando. *Segue*

" Al primo Ottobre, Gio. Domenico di Paolino Mosellini di Massa-Macinaia è decapitato per omicidio. *V.* 1780.

69 Clemente XIV, Ganganelli di s. Angelo in Vado, è creato (253) Pontefice. Governò cinque anni, quattro mesi, e tre giorni. *V.* 1773.

" Mansi, Monsig. Domenico, Arcivescovo di Lucca è uno dei Prelati più dotti del secolo XVIII. Nacque in detta città il dì 16 Febbraio 1692 di una casa patrizia che in lui si estinse. Era stato dotato dalla natura di felici disposizioni, che dai suoi genitori furono coltivate con molta cura. Poichè terminato ebbe di studiare, quantunque fosse il primogenito della famiglia, entrò nella Congregazione de' Chierici della Madre di Dio, e fu mandato a Napoli dove professò per più anni la teologia. Avendolo l' Arcivescovo di Lucca, Fabio Colloredo, chiamato presso di sè per farlo suo teologo, attendere egli potè con maggiore assiduità ai lavori letterari. Visitò l' Italia, la Germania e la Francia onde approfittare dei lumi de' dotti, e trarre dalle biblioteche e dagli archivi i materiali necessari a' suoi disegni. Istituì a Lucca nella Casa del suo ordine un' accademia che si applicava specialmente alla storia ecclesiastica ed alla liturgia, e ne arricchì considerabilmente la biblioteca di cui gli era stata affidata la direzione. Il grido acquistatogli dalle opere sue attirò su di lui l' attenzione della Corte di Roma a tale, che il Papa Clemente XIII gli conferì nel 1765 l' Arcivescovato di Lucca. Si è notato che il Pontefice gli diede una prova particolarissima della sua stima dispensandolo dall' esame di uso prima che si spedisca il *pallio*. Mansi morì a Lucca ai 27 Settembre di quest' anno, in età di anni 77. Moltissime sono le opere sue tra le quali, il *Dizionario della Bibbia*, le *Dissertazioni* premessevi, ed il *Commento dell' antico e nuovo Testamento* di Calmet. Ma di tutte le sue edizioni niuna gli fece maggior onore che quella della *Raccolta dei Concilii*, da lui intrapresa con Nicolao Coleti

1769 ed alcuni altri dotti. Essa è intitolata: *Sacrorum Conciliorum nova et amplissima collectio, editio novissima, duobus Parisiensibus et prima Veneta longe auctior atque emendatior.* Inoltre sono dovute al Mansi le edizioni arricchite di note e prefazioni del *Trattato della Disciplina della Chiesa*, degli *Annali ecclesiastici*, e di molte altre. *Biogr. Univ.*

" Riccardo Harkwright, barbiere inglese, nato a Preston, inventa il meccanismo per filare il cotone.

" Napoleone nasce in Ajaccio di Corsica, ai 15 Agosto, da Carlo Bonaparte, e da Letizia Ramolini di San Miniato in Toscana. *V.* 1821.

70 Luigi XV di Francia fa alcuni rimarchevoli cangiamenti in tutti i Parlamenti del regno, e ristabilisce diversi Consigli Supremi per diminuire l'estensione dell'autorità dei Parlamenti medesimi. *Segue*

71 Matrimonio di Mons. Conte di Provenza con Madama Maria Giuseppa Luisa di Savoja, ai 10 di Maggio. *V.* 1773.

" Morgagni Gio. Battista, uno de' più grandi medici del secolo XVIII. Nacque a Forlì di una famiglia nobile, ai 25 Febbraio 1682. Circa agli otto anni cadde in un canale, e gli venne salvata la vita quasi per prodigio. Morgagni aveva un'attitudine tale ed una memoria tanto felice, che faceva andar del pari lo studio delle scienze naturali, della fisica, e dell'astronomia; ma la sua passione più forte era per l'anatomia, talchè a 24 anni pubblicò i suoi *Adversaria anatomica prima.* Nel 1712 fu eletto alla cattedra di medicina teorica in Padova. Allora si occupò delle sue *Memorie Anatomiche.* Alcuni anni dopo passò alla prima cattedra dell'Università di Padova. Fu socio di molte illustri accademie, ed ebbe il segnalatissimo onore di vedere innalzato il suo busto in marmo nel palazzo comunale di Forlì con un'iscrizione sommamente onorevole; ottenne inoltre da' Sommi Pontefici e da vari Sovrani molti contrassegni di onore e di benevolenza. Valevasi poi della sua sorprendente memoria non solo a giovamento de' suoi progressi nella scienza, ma altresì a vantaggio dell'umanità; avvenne quindi che non dimenticò mai l'uomo che gli aveva salvata la vita traendolo dal canale ov'era caduto

1771 da fanciullo, e perciò provvide a tutti i di lui bisogni (poichè colui era povero) e pianse sinceramente la di lui morte. Dotato il Morgagni di robusta salute non cessò mai di lavorare sino al termine della sua vita, che accadde in quest' anno, ottantesimo-nono dell' età sua. *Biogr. Univ.*

" Gustavo III è incoronato Re di Svezia. *V.* 1792.

2 Primo smembramento della Polonia. Questo Regno, indebolito per le sue dissenzioni, è diviso fra la Russia l' Austria e la Prussia. *V.* 1793.

73 Il Pontefice Clemente XIV sopprime intieramente l' Ordine de' Gesuiti, già cacciati da molte corti d' Europa. *Vedi il* 1775.

" Ai 19 Agosto Luigi XV di Francia il *prediletto* fissa e riduce il numero delle Guardie della Marina, e crea altre cariche di Alfieri di navi. Ai 16 Novembre vien celebrato magnificamente in Versailles il matrimonio del Real Conte d' Artois con Madama Maria Teresa di Savoja. *V.* 1774.

Ai 27 Aprile Luigi, suddetto, sentissi indisposto, ed essendosegli dopo il secondo salasso manifestato il vajuolo, nel settimo giorno di questa malattia si disperò per la di lui salute. *Segue*

" Ai 10 Maggio Luigi XV muore a tre ore dopo mezzo giorno, in età di 64 anni e tre mesi, meno cinque giorni, dopo un regno di 59 anni. *Segue*

" Luigi XVI, nipote dell' estinto Luigi il *prediletto*, è proclamato Re di Francia. Questo Monarca incominciò il suo regno dal ristabilimento degli antichi Magistrati, da un nuovo ordine posto nelle Finanze, e dalla creazione della Marina. Questa servì ben presto a sostenere la libertà delle Province unite dell' America settentrionale, le quali dopo una lunga guerra furono riconosciute indipendenti dalla stessa Corte di Londra. Si conobbe però che il nuovo regolamento nelle finanze non sarebbe bastato a riparare il *deficit* nell' erario già troppo esausto, ed a mantenere il credito pubblico. *V.* 1787.

74 Vittorio Amadeo III ascende al trono di Sardegna. *V.* 1796.

" Goldsmith Oliviero, celebre scrittore inglese, nato il 1728 nella contea di Longford in Irlanda. La *Storia Romana* è

1774 una delle famose sue opere. Morì in quest'anno nell' età di anni 45, e gli fu eretto un superbo monumento di marmo nell' Abbazia di Westminster. L'illustre moralista Johnson parlando di Goldsmith dice, che egli fu il più saggio degli uomini colla penna in mano, e il più sciocco senza

Pio VI, Gio. Angelo Braschi, è creato (254) pontefice. Nac-
75 que a Cesena il 27 Decembre 1717. Fu eletto a' 15 Febbraio di quest'anno. Morì in Valenza in potere delle armi francesi, ad un' ora e 25 minuti del mattino, in età di anni 81, mesi otto e giorni due. Governò la Chiesa anni 24, mesi sei e giorni 14. *V. in fine del* 1799.

Ai 4 Luglio, le Colonie inglesi in America si rivoltano
„ contro la monarchia britannica, e formano una repubblica sotto il nome di *Stati Uniti*. La Francia li sostiene con tutte le sue forze, ma non tarda a provare tutt' i mali che possono cadere sopra un popolo animato dallo spirito di libertinaggio e d' indipendenza autorizzata da coloro che avrebbero dovuto reprimerla. *Pendola, pag.* 121.

Maria è incoronata Regina del Portogallo. *V.* 1799.

77 Voltaire Francesco Maria, chiamato il filosofo di Ferney.
78 Nacque a Châtenay, villa presso Sceaux, ai 20 Febbraio del 1694, da una famiglia nobile del Poitou. Egli venne al mondo sì debole che fu d' uopo dargli l' acqua, nè potè esser tenuto al sacro fonte battesimale che ai 22 novembre del detto anno, cioè nove mesi dopo la sua nascita, nella parrocchia di S. André-des-Arts. Dir puossi che la irreligione lo accolse già all' uscire dalle viscere di sua madre. L' Abate di Châteauneuf, suo padrino, quelli cioè che dinanzi alla Chiesa fatto erasi mallevadore della sua credenza, fu il primo suo maestro nella incredulità. Madama Ninon, di cui il prefato Abate fu l' ultimo amante, chiesto avendogli un giorno di suo figliuoccio: *Cara amica*, ei le rispose, *egli ha un doppio battesimo, e gli si vede bene, perocchè ha soli tre anni, eppure sa tutta la* Moisade *a memoria.* Su tale empio poema, attribuito a Rousseau, il bravo abate gli aveva fatto imparare a leggere!!! Voltaire fu messo in seguito nel collegio di Luigi il *Grande*, diretto allora dai Gesuiti. Infra gli studi ed i trastulli dell' infanzia il vivace

1778 e temerario suo spirito già rompeva in arguzie la di cui audacia stupir faceva i suoi camerati ed atterriva i suoi maestri. Il Padre Le-Jay, reggente di rettorica, gli predisse con dolore che divenuto sarebbe lo *stendardo del deismo nella Francia.* Francesco Maria era stato destinato dal padre alla giurisprudenza; ma egli dedicossi intieramente alle lettere. — *L' Enriade,* e la tragedia d' *Edipo*, recitate nel 1718, furono le sue prime composizioni. Più tardi compose le sue *Lettere filosofiche* altrimenti dette lettere inglesi; quest' opera fu condannata, ed arsa pubblicamente per mano del carnefice. *La morte di Cesare* che ei fece stampare nel 1735, parve troppo repubblicana e ne fu proibita la pubblicazione. Le più gravi inquietudini però che abbia provato Voltaire, quelle che lo seguirono nel ritiro come nel gran mondo, furongli cagionate dalla sua *Pulcella d' Orleans,* o Giovanna d' Arco, non tanto perchè un tal poema assaliva violentemente la religione e la decenza, quanto per esservi insultati potenti personaggi occasionalmente. Si può dire che se non ebbe rimorsi di averlo fatto, n' ebbe almeno vivi e spessi pentimenti. In questa specie di libello infamatorio egli pose l' espressione del suo disprezzo per le cose sante affine di immolarle alle risa del pubblico, e vi depose altresì i tratti della sua vendetta contro alcune persone cui non osava pubblicamente colpire. Voltaire aveva fatta conoscenza colla marchesa du Chastelet e vi strinse una relazione tale, che durò fino alla morte di quella dotta e celebre donna. Le opere poi di lui sono tante e tante, che basterebbero a formare per loro sole un' ampia biblioteca. Una violenta emorragia fece temere per la vita di Voltaire. Più di un ecclesiastico tentò invano adoprarsi per la di lui conversione. La emorragia cessò; ma la troppa assiduità in un lavoro straordinario, e l' abuso del caffè, fecero rivivere con nuova forza una stranguria a cui era stato soggetto. Ricorse allora ad una preparazione d' oppio per calmarne i dolori, e ne prese in dosi troppo forti. Da quest' epoca il suo spirito parve abbandonarlo, o non riapparve che per intervalli assai brevi. Già la sua morte era sicura ed im-

1778 minente; allora fu chiamato il Parroco di S. Sulpizio e l'Abato Gouthier, che invano tentarono persuaderlo. Intanto che la prudenza dei parenti e dei veri amici si sforzava di attenuare lo scandalo, il zelo della religione e quello della incredulità parvero operar d'accordo per aumentarlo: a senso dei due personaggi suddetti, Voltaire non poteva esser morto con abbastanza empietà. Ciò che sembra certo è questo, che richiesto dal Parroco di S. Sulpizio di dichiarare se riconosceva la divinità di G. C. egli disse voltandosi dall' altra parte: *Lasciatemi morire in pace per carità*: e secondo altri: *In nome di Dio, non mi parlate più di quell' uomo.* Voltaire spirò in Parigi a' 30 maggio di quest'anno, alle ore 11 e un quarto della sera, in età di 84 anni, tre mesi, e dieci giorni. Il Parroco di S. Sulpizio ricusò di seppellirlo, ma permise di trasportarlo in altro luogo. Quel corpo fu imbalsamato, messo tutto vestito in una carrozza e trasportato all'Abbazia di Scellières, di cui l'Abate Mignot era commendatario. Appena era sepolto in una delle cappelle della Chiesa, che il Priore ricevve dal Vescovo di Troyes il divieto di sotterrarlo; ma non era più tempo. Il Priore perciò fu deposto; ma il corpo di Voltaire rimase nel suo ultimo sito fino al giorno in cui ne fu tratto, per ricondurlo trionfalmente nella stessa città d'ond' era stato portato via in segreto dodici anni avanti. = La mente di Voltaire era certo la più retta, la più sana di cui possa un uomo esser dotato, e l' anima sua (ci piace di crederlo) era naturalmente aperta ai sentimenti generosi; ma alcune passioni, delle quali era sorgente un amore della celebrità esaltato fino al punto che lo costituisce frenesia, pur troppo spesso turbarono e pervertirono l' uso di tali preziose qualità. *Biograf. Univer.*

" Rousseau Gian-Giacomo, nacque a Ginevra il 28 giugno del 1712. Suo padre faceva l' oriuolaio. I primi anni di Gian-Giacomo passarono nel leggere avidamente diversi romanzi; a questi successe per avventura il Plutarco, che giorno e notte ci leggeva. Venne poi messo dal padre in pensione presso un ministro ecclesiastico a Bossey, ove imparò un poco di latino, e vi contrasse alcune cat-

1778 tive abitudini. Poscia fu collocato come scrivano presso un cancelliere di Ginevra; ma essendone stato riconosciuto incapace venne licenziato. Un incisore acconsentì allora di prenderlo in tirocinio, e sotto di esso divenne quasi un bruto. L'infingardaggine, la menzogna ed il furto, divennero, siccome confessa egli medesimo, i vizi suoi favoriti. Fuggì alla fine per correr dietro alla fortuna, e si fermò in Anneci. Ivi, non avendo che 16 anni, trovò quella madama di Warens, che fu poi di lui Mecenate e volle anch'essere il suo Mentore; ma le di lei cure perciò furono inutili e vane, quantunque principiasse dal convertirlo al cattolicismo. Egli conservò non ostante i già detti suoi vizi, anzi vi aggiunse quello della dissolutezza. Imparò malamente la musica insegnandola altrui, e scarabocchiò qualche cantata. La sua franchezza gli procurò vari impieghi, de' quali presto annoiavasi. Volle imparare il giuoco degli scacchi, e nello studio di questo giuoco sublime consumò tre intieri mesi chiuso in una camera studiando giorno e notte, talchè fu per perdervi la salute e la testa. Quand'ei si stimò giunto al zenit di tale scienza, corse ad un caffè dove fece abbattersi da tutti i giuocatori, nè mai ne seppe di più. L'astronomia inoltre lo teneva occupato una parte delle notti, senza che reso fossesi capace mai di distinguere una costellazione dall'altra. Alla passione per gli scacchi e per l'astronomia sottentrò quella dell'algebra e della geometria, nè vi fece più rapidi progressi. Finalmente l'autore dell'*Emilio*, e del troppo famoso *Contratto Sociale* (1), nel giorno 3 di Luglio di quest'anno morì qual visse, per morte improvvisa in età di anni 66 ed alcuni giorni. La celebrità grande del nome di Rousseau è malleveria che la totalità de' suoi scritti verrà trasmessa alle generazioni future; ma il trionfo sempre certo, quantunque lento, della verità sull'errore, è una garanzia anche più certa che taluna delle sue opere che ha sconvolto il secolo in cui viviamo, non troverà più lettori nei secoli avvenire. *B. Un.*

(1) Vedasene la confutazione nell'opera data in luce da Scipione Tardiani, intitolata: *Esame analitico del Contratto Sociale di G. G. Rousseau*. Lucca. Tip. Benedini e Rocchi 1819. T. 2. in 8.

1778 Linneo Carlo, di tutti i naturalisti del secolo XVIII quegli di cui l'influenza è stata la più universale, nacque ai 24 Maggio 1707 da nobile famiglia a Roeshult, villaggio di Smolandia nella Svezia, da Nilso Nicola Linneo, parroco di quel luogo. Le opere più famose di questo sommo erudito, sono, il *Sistema Naturae*, *Fundamenta Botanicae, Genera Plantarum*, e molte altre di grandissimo pregio e di somma utilità. Nel 1740 si sposò a madamigella Moore. Nel 1773 la di lui salute principiò a declinare per un leggiero attacco d'apoplessia; quindi gli si replicò l'anno appresso, e nel 1776 lo privò affatto della maggior parte delle sue facoltà corporali. Morì finalmente d'idropisia in quest'anno ai 10 Gennaio, in età di anni 71. *Biogr. Univ.*

79 Antonio Raffaello Mengs, celebre pittore, nacque in Aussich, piccola città della Boemia, il giorno 12 Marzo 1728. Questi fu uno di quei rari ingegni che seppe uguagliare gli antichi celebri professori di pittura, e padrone di se stesso seguendo l'animatore spirito della natura, render si seppe se non il primo, certamente a niuno secondo de' moderni dipintori. Imparò dapprima da Ismaele suo padre, pittore pensionato da Augusto III re di Polonia; e già Raffaello di soli 12 anni dipingeva francamente a smalto e ad olio, e già godeva esso pure di una pensione dal detto re. Ismaele vedendo che altro non poteva fare apprendere del proprio a suo figlio, mandollo a Roma, e colà sentendosi il giovanetto stimolato dalla nobile ansietà d'uguagliare que' sommi dei quali vedeva le opere stupende, si pose indefessamente a studiare quanto il divino Urbinate ha lasciato nelle stanze vaticane e l'immortal Michelangelo nella cappella sistina. Roma però non solo gli fu vantaggiosa nelle belle arti, ma lo fu ancora per quello che riguarda lo spirito. Il Mengs era nato nella religione riformata e come tale educato ed allevato; ma il suo carattere onesto, e la vera morigeratezza che in tutte le sue azioni il guidava, non meritavano che vivesse immerso in una profonda cecità di mente. Un raggio della divina luce lo rischiarò, e Raffaello nell'età di 19 anni abbracciò in Roma la religione catto-

1779 lica, nella quale costantemente perseverò. L' anno appresso fu richiamato in patria, ed il Re Augusto lo dichiarò suo primo pittore. Nel 1749 volle tornare a Roma, ove acquistò un' altissima riputazione per le stupende opere che colà fece. Da Roma passò a lavorare a Napoli, poi a Madrid, di qui a Genova, e poscia a Firenze lasciando in tutti questi luoghi opere mirabili del suo pennello. Tornò un' altra volta a Roma ov' ebbe l' onore d' esser eletto Principe dell' Accademia di San Luca. Nel 1778 fu attaccato da fiera malattia, e finalmente sul finire di Giugno di quest' anno rese lo spirito al Creatore nella bella età di anni 51 e tre mesi. *V.* 1787.

80 Buonamici Filippo, e Castruccio o Pier Giuseppe, letterati. Nacquero in Lucca dai nobili Francesco Buonamici e Felice Rigola, il primo nel 1708, ed il secondo nel 1710. Furono entrambi educati nel seminario della Cattedrale; e Filippo, compito il corso degli studi, vi fu maestro di rettorica. In questo esercizio egli durò qualche anno, finchè Gio. Vincenzo Lucchesini, che era Segretario pontificio delle lettere ai Principi, lo chiamò a Roma perchè lui vecchio aiutasse in tale ufficio. Morto il Lucchesini, Filippo restò in Roma ozioso; ma nel 1769 come prima fu salito sul soglio di S. Pietro Clemente XIV, il nostro Buonamici fu eletto Segretario delle lettere latine, poi di quelle ai Principi, e finalmente Canonico di S. Giovanni Laterano sotto Pio VI. Nel tempo stesso anche la patria volle giovarsi di lui, e lo scelse a suo agente presso il detto Pontefice. Finalmente, correndo il 75° anno dell' età sua, cessò di vivere in quest' anno la sera del 13 novembre. Fra le sue belle opere notasi specialmente il dialogo *De claris pontificiarum epistolarum scriptoribus.* Il fratello Castruccio scrisse pure orazioni, lettere in latino e in italiano; ma non si sa l'epoca di sua morte. *Lucchesini Mem. per serv. alla St. di Lucca.*

„ Il Monastero dei Canonici di S. Frediano in Lucca vien chiuso per ordine del Pontefice Pio VI. I Monaci rimandati alle loro case, ed i beni di detto monastero sono erogati nella fondazione di un' Università di studi, da erigersi in quel locale medesimo.

1780 Ai 12 Febbraio, Gio. Domenico di Lorenzo Pagannucci di Ruota è giustiziato in Lucca per avere derubato, ed ucciso il suo compagno di viaggio mentre tornavano entrambi dalle maremme. *Segue*

81 Ai 21 Giugno, Davino d'Antonio Santini del Borgo di Lucca è decapitato. *V.* 1783.

82 Metastasio, Pietro Bonaventura, celeberrimo poeta lirico, uno de' principali dell' italiana poesia. Nacque a Roma il dì 3 Gennaio del 1698 da un povero artigiano di cognome Trapassi; gli fu nondimeno padrino il cardinale Pietro Ottoboni, che gl' impose il suo nome. Pietro, fino dall' età di dieci anni già manifestava il suo talento poetico in modo sorprendente, specialmente in cantar versi all' improvviso. Il celebre giureconsulto Gravina avendolo un giorno inteso in mezzo ad una folla di curiosi che lo circondava, e dopo aver dato la giusta lode al piccolo poeta, gli offrì una moneta d' oro, che Pietro con nobil contegno ricusò di accettare. Crescendo perciò vieppiù nella stima del Gravina, del quale abbiamo parlato all' anno 1718., volle questi farsi suo mecenate; chiestolo pertanto al padre, lo fece istruire a proprie spese. Il giovinetto, colle scuole procurategli dal suo protettore e coi denari e coi consigli avuti dalla Bulgarini, esimia cantante detta *la Romanina*, ma più di tutto con le proprie assidue fatiche, divenne un eccellente poeta. Per un capriccio non poco bizzarro il giovinetto tramutò il nome di Trapassi in quello di Metastasio, che in greco ha lo stesso significato di *passare*; e secondo l'uso romano vi aggiunse quello di Abate. Morto il Gravina, si trovò padrone di una gran parte dei beni del suo benefattore. Questa variazione di stato nell' età sua giovanile, gli fu cagione di grandi distrazioni negli studi e gli procurò in breve più creditori che amici. Allora deliberò recarsi a Napoli ove principiò a darsi tutto al teatro. L' Imperatore Carlo VI lo chiamò a Vienna, e Metastasio ebbe l' onore d' esser nominato in quella corte, Poeta Cesareo, con largo stipendio. Nulla sarebbe mancato alla felicità di Metastasio, se in quel tempo non fosse morta la Bulgarini sua insigne benefattrice. Essa aveva concepita cotanta stima ed

1782 affetto per Metastasio, che lasciò a lui per testamento una sostanza di 25mila scudi. Metastasio pianse con sincere lagrime la perdita di quella rarissima donna; ma parendogli di non aver meritato da lei cotanto dono, rinunziò la ricca eredità al vedovo della Bulgarini, opinando che a questi solo dovesse spettare per giustizia tutto quanto era di sua moglie. La rinunzia di quest'eredità mostrò al mondo quanto Metastasio fosse d'animo liberale e coscenzioso. N'ebbe molte lodi da tutti, e visse vieppiù onorato ed amato dall'Imperatrice Maria Teresa e dai Grandi fino alla tarda vecchiaia. Morì in quest'anno a Vienna nel giorno 2 Aprile, di anni 84 e 3 mesi. Rousseau, nella sua nuova Eloisa, esclama che Metastasio era il solo poeta del cuore, il solo ingegno fatto per muover coll'incanto dell'armonia poetica e musicale. *Biogr. Univ.*

83 Montgolfier Giuseppe, nativo d'Annonay in Francia, inventa il Globo-aereostatico, e per il primo s'innalza nell'immenso spazio dell'aria mediante tale sua macchina. È falso che Montgolfier, come taluno pretende, concepisse l'idea d'inventare detto globo nel veder riscaldare una gonnella; ma bensì dopo aver lungamente ed assiduamente meditato sui mezzi di penetrare nelle piazze forti elevandosi nell'aria. Le opere di Priestley, di Cavendish, e di altri celebri contemporanei avevano fatto conoscere le proprietà dei nuovi gaz, alcuni de' quali sono più leggieri dell'aria amosferica. Già si sapeva quanto l'aria venisse prontamente dilatata dall'azione del calore, e quest'effetto era già stato misurato assai esattamente. Giuseppe Montgolfier e suo fratello Roberto ripeterono adunque queste osservazioni. Essi conoscevano le proprietà dei differenti gaz, e tentarono vari mezzi di risolvere la questione che occupavali. La teoria n'era facile, ma vi ha un'immensa distanza fra una prima vista e la soluzione pratica di un problema; non fu pertanto che al seguito di diversi tentativi che l'inventore si decise a dilatare l'aria dell'inviluppo mediante l'azione di un focolare, e a realizzare uno dei più straordinari progetti che l'uomo abbia potuto concepire. Questa memorabile esperienza ebbe luogo in Annonay di Francia, il gior-

1783 no cinque Giugno di quest' anno. *Journal des Connoissances utiles, Paris*, 1837.

Ai 18 Ottobre, Guastucci Agostino di Lucca, di condizione sarto, è decapitato per omicidio premeditato, commesso sullo spalto fuori della porta s. Donato, il giorno del *Corpus Domini* di s. Anna, e precisamente nel tempo che in quella chiesa davasi la benedizione e che tutto il popolo stava perciò genuflesso e a capo basso. *V.* 1796.

" Terremoto orribile nella Calabria, ov' esistono tutt' ora le vestigia di un tanto disastro.

85 Ferdinando IV, re di Napoli nel Maggio di quest' anno si reca a Lucca di passaggio. In tal circostanza vennero date in questa città sontuosissime feste pubbliche in onore di Sua Maestà, che ne dimostrò la sua piena soddisfazione. Tali feste costarono alla Repubblica lucchese circa 32mila scudi; ma questa somma venne rimborsata d' assai per il retratto dalla vendita di legnami, ferramenti ed altri materiali diversi, serviti per le feste anzidette. *V.* 1806.

" Istituzione in Parigi del pubblico stabilimento per l' istruzione dei *Sordomuti*. Molto si è disputato sulla priorità dell' invenzione d' insegnare ai sordi-muti a leggere, scrivere, e ad esprimere in somma i loro concetti e le loro idee; e molte notizie trovansi nelle carte erudite dello spagnuolo Feijoo, e nella dotta dissertazione del P. Andres *Dell' origine e delle vicende dell' arte d' insegnare a parlare ai sordi-muti* stampata in Vienna nel 1793. Il Valesio annovera fra i primi inventori il Monaco Benedettino Pietro da Ponza, spagnuolo, che fino dal 1584 ne aveva incominciata l' istruzione, ma che non lasciò veruna particolare descrizione del suo metodo. Secondo il Depping, un altro spagnuolo Gian Paolo Bonet sarebbe il primo che già nel 1620 scrivesse sul metodo d' istruire quegl' infelici privi dell' udito e della favella, e pubblicasse un libro spagnuolo col titolo: *Riduzione delle lettere, ed arte d' insegnare a parlare ai sordi-muti*. In Francia si erano già sperimentati diversi metodi onde supplire al difetto della parola, allorchè l' Abate de l' Epée pose in pratica un metodo suo proprio, e questo ebbe a prevalere, e solo ottenne una riuscita continuata. Già dal 1776

1785 egli dedicavasi nella propria casa alla istruzione di alcuni giovani sordi e muti, allorquando in quest' anno per decreto del consiglio di stato si formò di quella istruzione un pubblico stabilimento, coll' annuo assegno di franchi 3400. L' Abate de l' Epée morì in Parigi nell' anno 1790, e ad esso fu tosto sostituito l' ab. Sicard suo allievo, peritissimo egli pure in quell' arte; tale stabilimento venne allora ingrandito, e ne uscirono allievi istruiti in varie scienze non che altri eruditi nella pratica dei mestieri più difficili e che formarono un oggetto di sorpresa per tutta l' Europa. Questo filantropico istituto venne poscia stabilito in Germania dall' Abate Stork, e quindi in Italia dal P. Assarotti delle Scuole Pie. *Dizion. delle Orig. Invenz. e scoperte*.

86 Gozzi Gaspare, celebre letterato, poeta, e critico del secolo XVIII. Nacque in Venezia nel 1713 da una famiglia antichissima che risale senza lagune al principio del secolo XIV. Morì in età di anni 75, ai 26 Decembre di quest' anno. *B. Un.*

„ Federigo-Gulielmo II è dichiarato Re di Prussia. *V.* 1797.

87 Luigi XVI, anzidetto, chiama e riunisce replicatamente i personaggi riguardevoli di tutte le provincie del regno, per cercare insiem con essi e prender gli espedienti opportuni onde ristabilire un nuovo regolamento nell' esauste finanze. Ma la promulgazione dell' enorme somma del *Debito Nazionale* atterrisce i popoli; inoltre la successiva soppressione dei parlamenti, che negarono di registrare i regi editti relativi alle disposizioni economiche suggerite dalla riunione dei personaggi suddetti, li disgusta e prepara quella fatalissima rivoluzione che seguì nella convocazione degli *Stati Generali*, chiesta dai popoli stessi. *V.* 1789.

„ Batoni Pompeo, pittore. Nacque in Lucca ai 5 febbraio del 1708 da Paolino Batoni e da Chiara Sesti, lucchesi entrambi. Sembra che ai natali del nostro Pompeo presiedessero la fortuna e la gloria e che già gli stendessero le loro braccia, poichè essendo stato tenuto al sacro fonte dal nobile Alessandro Guinigi, questi, unitosi a vari altri cavalieri lucchesi, fece un onesto mantenimento a Pompeo, che toltolo dall' arte paterna dell' orefice, inviollo a Roma a studiare la pittura. Colà venne raccomandato all' Abate

1787 Fatinelli, Ministro della Repubblica, il quale lo presentò al Masucci ed al Conca perchè scegliesse in essi un maestro. Ma il Batoni che già conosceva benissimo il disegno e che aveva vedute in Roma le stupende opere degli antichi, e soprattutto quelle del divin Raffaello, determinò seguire per quanto gli fosse possibile quei veri maestri, lasciando la scuola servile de' suoi contemporanei. Fermo nel suo divisamento egli trasse i movimenti delle sue figure da Raffaello; nè curandosi di certi tratti pittorici che svegliano il plauso nei volgari, ma che sono difetti all' occhio avveduto degl' intelligenti, continuò la sua carriera, ed in giovane età già poteva lusingarsi d' esser giunto ad uguagliare i più provetti maestri del suo tempo, quando un colpo avverso parve che si opponesse alla nascente gloria del nostro Batoni: Amore non si è allontanato mai dai fervidi ingegni e dai grandi talenti: egli s' innamorò della bella figlia del custode della *Farnesina* ov' andava a disegnare, e volle sposarla quantunque ei non avesse che 22 anni. Questa sua scappata spiacque, anzi sdegnò l' animo de' suoi protettori i quali gli tolsero la pensione. Non si smarrì ciò non ostante il Batoni, ma seguitando vieppiù ad istruirsi con tutto l' impegno, giunse al bramato intento. Un giorno in cui stava disegnando un bassorilievo nelle scale del palazzo de' Conservatori al Campidoglio, vi pervenne casualmente il March. Gabrielli di Gubbio, che ammirando la squisitezza, diligenza, e leggiadria del disegno, dopo varie interrogazioni gli dette la commissione di far la gran tavola per la sua cappella gentilizia nella Chiesa di s. Giorgio di Roma. Parve al Batoni che il momento decisivo della sua gloria fosse allora arrivato; onde posto mano a far gli studi, i modelli, ed il cartone della grandezza del quadro, e tenuto consiglio con Francesco Degl' Imperiali, pittore di credito e suo amico, eseguì la grand' opera, la quale comparsa al pubblico, fece rilevare in essa oltre il fluido ed il brillante, una grazia e bellezza caratteristica in ciaschedun figura, talchè Roma che gli aveva per l' innanzi accordato il merito del disegno, gli dette ancora quello del colorito. Apertasi in tal guisa un' am-

1787 pia onorevole strada, non gli mancarono infinite commissioni. Non è possibile il narrar qui tutte le opere del nostro Batoni, e il descriverne le bellezze. Egli lavorò moltissimo in istoria ed in mitologia, ma più di tutto in subietti sacri; fra questi la s. Caterina da Siena è una delle opere più decantate, segnatamente per la bella verità delle carni. Molto ancora lavorò per la Imperatrice Maria Teresa, per Giuseppe II e per altri monarchi dai quali tutti ricevve doni magnifici e segnalati onori. Colmo di gloria e di ricchezze giunse il Batoni alla senile età di anni 79. Egli era rimasto da qualche tempo spossato, e la sua vista aveva molto perduto allorchè nell' Autunno del 1786 fu colpito da un leggiero colpo d' apoplessia, ma che con insulto più fiero lo ripercosse in quest' anno, e nel breve spazio di soli due giorni lo condusse a morte. La pittura deve molto al Batoni, poichè, se non ha potuto farla avvanzare, ha saputo sostenerla dimostrando, che si può arrivare al sommo grado con la vivacità dell' ingegno e collo studio delle opere eccellenti. La scuola Romana può vantarsi di averlo per uno de' suoi Luminari; ed il nostro Batoni non è indegno di stare nella onorevol serie degli antichi professori di belle arti. *Vedi a* 30 *Nov. del* 1812.

88 Carlo IV è proclamato Re della Spagna. *V.* 1808, *e* 1814.

„ Buffon, Giorgio Luigi Le-Clerc, uno de' più celebri naturalisti e scrittori del secolo XVIII. Nacque a Montbar in Borgogna ai 7 Settembre 1707 dal consigliere Beniamino Le-Clerc, conte di Buffon. Giorgio unì al vasto disegno e all' eloquenza di Plinio, ed alle mire profonde d' Aristotele l' esattezza e la particolarità delle osservazioni dei moderni. Morì in quest' anno a Parigi nel dì 16 Aprile, in età di anni 81. La di lui *Storia naturale* è un monumento eterno della sua gloria. *Biogr. Univ.*

„ Betti Zaccaria, elegante poeta italiano del secolo XVIII. Nacque a Verona il 16 Luglio 1732. Incominciò i suoi studi a Brescia nel collegio dei Gesuiti, e per mal ferma salute fu costretto ultimarli in patria. L' opera che più riputazione gli fece, è il suo poema *del Baco da Seta*: canti IV con annotazioni. I suoi lavori poetici andavano d' ac-

1788 cordo con le sue cognizioni rivolte in generale verso l'agricoltura. Il di lui busto in marmo esiste nella sala dell'accademia d' agricoltura di Verona, della quale fu il fondatore. Fra le altre accademie fu membro ancora di quella de' Georgofili di Firenze. Morì in quest' anno a Verona in età di anni 56. *Biogr. Univer.*

89 Baretti Giuseppe, letterato e poeta italiano del secolo XVIII. Nacque a Torino il 22 marzo 1716. Morì a Londra nel giorno 5 maggio di quest' anno, in età di anni 73. La famosa sua traduzione di Pietro Corneille fu stampata a Venezia col testo originale nel 1747 e 48 vol. IV in 4. Le sue traduzioni in versi sciolti de' due poemi d' Ovidio dell' *arte di amare* e del *rimedio dell' amore*, sono stati inseriti nei tomi 29 e 30 della grande raccolta de' poeti latini tradotti in versi italiani, stampata a Milano. La più famosa delle opere di Baretti, e che gli apportò non poche amarezze per parecchie eresie letterarie, è la sua *Frusta letteraria* stampata in Venezia il 1763, con la falsa data di Roveredo. *Biogr. Univer.*

„ Rivoluzione della Francia. Questa catastrofe funestissima a tutta Europa fu combinata nel convento dei frati di S. Giacomo, chiamati in francese *Jacobins*, donde ne nacque ai rivoltosi in Francia lo stesso nome, e di *Giacobini* a quelli in Italia. Gli *Stati Generali* della Francia si unirono in Versaglies ai 5 di maggio di quest' anno fatale. I rappresentanti della nazione, o i Deputati da essa spediti furono in n. di 1083, che preso indi il titolo di Assemblea-nazionale-costituente, dopo lunghi dibattimenti e discussioni formarono e lessero nel 4 d' agosto una Costituzione di un nuovo governo francese, divisa in tre capitoli. Benchè questa ristringesse moltissimo i confini dell' autorità reale di Luigi XVI, egli nondimeno l' accettò dimostrando di sacrificar di buon cuore al ben pubblico la perdita dei propri diritti. Il popolo, diverso affatto da se medesimo, non conservava più nè i riguardi, nè l' affetto pel suo sovrano, e già segnalava il suo poco rispetto col portare tumultuosamente in trionfo per la città, ed intorno allo stesso R. Palazzo la statua di due persone credute dalla plebe

1789 sue ben affette, ma in sostanza nemiche del re, in mezzo alle grida di *Viva il Duca d' Orleans; Viva Neker.* Segue

" Il dì 14 Luglio, la Bastiglia è attaccata, espugnata, ed incendiata, ed il Comitato Permanente la fa in seguito demolire affatto. *Segue*

" Ai 5 Ottobre un popolo innumerevole accorre forsennato in Versailles, ed obbliga il Monarca medesimo a trasferirsi unitamente alla Real Famiglia in Parigi, dov' è accompagnato dagl' insulti di quell' armato popolaccio, e fra gli schiamazzi di donne invereconde e ubriache. *Segue*

90 L' Assemblea Nazionale di Parigi co' suoi decreti spoglia di tutti i privilegi ed abolisce la nobiltà ereditaria, e sopprime altresì i Monasteri, e tutti gli Ordini religiosi. Riforma quindi il Clero, e gli toglie i beni per applicarli alla diminuzione del debito pubblico. Abolisce i Parlamenti, e riduce in un nuovo Comitato i Tribunali per l' addietro esistenti. Volle in seguito assicurarsi dell' attaccamento della Nazione per mezzo di una Confederazione generale, e nel 14 Luglio fece solennemente prestare nel Campo di Marte il giuramento civico di *Libertà* e di *Eguaglianza* da tutti i Dipartimenti, da tutte le Municipalità, e da tutte le classi delle persone coll' intervento dello stesso Luigi XVI, il quale pronunziò il suo nei seguenti termini: *Io, Re dei Francesi, giuro alla Nazione d' impiegare tutta la potenza a me delegata dalla Legge Costituzionale dello Stato, nel mantenere la Costituzione decretata dall' Assemblea Nazionale ed accettata da me, e nel fare eseguire la Legge*. Avendo in seguito l' Assemblea fatta una Costituzione particolare pel Clero, volle esigere anche da questo il giuramento per l' osservanza della medesima. La maggior parte del Clero dimostrò un' aperta ripugnanza, ma la legge era irrevocabile. Questo decreto produsse dall' una parte una numerosa emigrazione di fedeli ecclesiastici nella Spagna, nell' Inghilterra, in Olanda, in Alemagna, ed in Italia. Quei che rimasero dovettero giurare, o divenir martiri della fede. *Erasto: pag.* 386. *V.* 1791.

" Leopoldo I, già Granduca di Toscana, è consacrato Imperatore di Germania, e prende il nome di Leopoldo II. *V.* 1792.

1790 Howard Giovanni, detto l'*Amico degl' infelici.* Nacque in Inghilterra nel 1737. La sua gran carità verso i sofferenti, e specialmente pei carcerati, lo determinò ad abbandonare l'agiata sua vita e la patria, ed a percorrere quasi tutta l'Europa in sollievo di questi disgraziati. In America specialmente impiegò l'opera sua filantropica, e mercè la profusione delle sue ricchezze furono sostituite alle carceri le *case di penitenza*, nelle quali invece di tormentare infruttuosamente i detenuti, s'insegna loro leggere, scrivere, un mestiere, la dottrina, ed il trattare onesto. In tal guisa quando hanno scontato la pena, escono per la maggior parte con qualche danaro guadagnato lavorando, con un arte, con buoni principii morali, e riescono galantuomini. Howard finalmente recossi in Asia, ove sacrificando la sua vita in soccorso degli appestati, cessò di vivere in quest'anno non avendo compíti ancora gli anni 53 dell'età sua.

„ Franklin Beniamino, filosofo americano. Nacque a Boston nell'America ai 17 Gennaio 1706, ultimo di 17 fratelli. Suo padre, non avendo il modo di tenerlo a scuola, com'ebbe appena imparato a leggere e scrivere, di 10 anni lo ritirò seco nel suo mestiere di far sapone e candele. Ma il giovinetto, per la smania che aveva d'istruirsi, vegliava le notti quando non poteva leggere al giorno. Veduta tal disposizione in lui da suo fratello, che lavorava di stampatore, seco lo trasse a bottega ed in tal professione non riusciva a maraviglia; ma disgustato Beniamino dai cattivi trattamenti del fratello, risolse di andar in traccia della fortuna. Solo, a piedi, con cinque lire in tasca e tre pagnotte, partissi da Boston e giunse finalmente a Filadelfia; ma egli recava seco altresì un'ardente brama di lavorare e di risparmiare. In fatti con queste due buone volontà presto trovò chi, conosciutolo per giovane savio e temperante, lo sovvenne di danaro per mettere in piedi una stamperia, e coll'assiduità e coll'economia fece in breve una considerevole fortuna. Egli però non tralasciava mai di pascolare il suo fervido talento colla lettura e molto più colle riflessioni, mediante le quali potè giungere a fare delle importanti scoperte e delle invenzioni utilissime. Egli

1790 osservò infatti che le piante ed i metalli attraggono il fuoco elettrico, e dopo molti esperimenti inventò il *parafulmini*, detto anche *filo di salute*, cioè quelle spranghe con quei fili di ferro che si vedono sui campanili od altre fabbriche: Il fuoco elettrico addensato nelle nubi si scarica a poco a poco su quelle spranghe, e dai fili di ferro è condotto a spegnersi in qualche pozzo o terrapieno, mentre scoppiando apporterebbe danni, rovine, e forse la morte. inventò ancora i cammini economici, detti alla Franklin. Egli primo stabilì a Filadelfia i *Pompieri* destinati ad estinguere gl' incendii. In oltre con un' associazione ch' ei procurò, trovò i fondi necessari per erigere e mantenere una scuola ed un ospedale, di cui mancava fin' allora quella città. Vecchio poi di 71 anno fu dalla di lui nazione spedito in qualità di suo rappresentante in Europa per trattare di affari politici a favore della medesima, e nel 1783 sottoscrisse in Parigi la pace della sua patria. Tornando a questa egli vi fu accolto tra gli spari dell' artiglieria, e tra le lagrime e l' esultanza di un intero popolo da lui beneficato, Frankin entrò nel più glorioso trionfo in quella Filadelfia medesima dove 60 anni prima era arrivato povero, con sole cinque lire e tre pagnotte! Visse onorato ed amato fino ai 17 Aprile di quest' anno in cui morì in età di anni 84. Egli lasciò scritte molte belle massime morali per ben vivere, le quali oggi giorno s' insegnano ai giovinetti anche nelle pubbliche scuole. L' ultimo suo scritto fu contro la *Tratta dei Negri*, cioè contro l' uso barbaro di rapire gli Affricani dalla loro patria e trasportarli in America a lavorar come bestie, principalmente alla coltivazione dello zucchero, ed a morirvi di stenti e di dolore.

91 Il Collegio Elettorale dell' Impero di Germania crede vedere nelle disposizioni dell' Assemblea Nazionale di Francia lesi i diritti non solo dei Vescovi, e dei Metropolitani, ma quelli ancora de' suoi membri che possedevano commende, beni stabili, e rendite nell' Alsazia e nella Lorena. Quindi l' Imperatore Leopoldo II scrive a Luigi XVI chiedendo che le cose si rimettano nell' antico piede. Il Re comunica tal lettera all' Assemblea, ed in conseguenza essen-

1791 done la risposta poco soddisfacente soprattutto agli Elettori di Treveri e di Magonza, i nobili emigrati francesi che erano nei loro stati, riunitisi in Coblenz, in Worms, ed in Manheim, formano un rispettabil corpo di truppe sotto gli ordini del Principe di Condè colla mira di effettuare una controrivoluzione, la quale pareva in quel principio che non dovesse esser difficile; ma ne venne differita l'esecuzione, forse per aspettare che il Re e gli altri Principi della famiglia reale fossero prima in luogo di sicurezza. In fatti a questi ultimi era riuscito di eludere la vigilanza delle loro guardie, di uscire inosservati nel 20 di Giugno verso la mezza notte dal palazzo delle Tuillerie, e di allontanarsi da Parigi. Il Conte e la Contessa di Provenza, che partirono separatamente, giunsero nel 25 felicemente a Bruselles. Ma Luigi, la Regina e i due Principi loro figli nel cambiare i cavalli in Saint Menehoud, furono riconosciuti dal maestro di posta e da questo zelante rivoluzionario furono segretamente preceduti a Varennes, denunziati a quella Municipalità, e da questa arrestati nel tempo del pasto e ricondotti alle Tuillerie. V. 1792.

" Invenz. del Telegrafo. I fratelli Chappe, francesi, fanno nel dipartimento della Sarta l' esperimento del Telegrafo da loro inventato. Altre esperienze erano già state fatte coi telegrafi di Kircher, di Kesler, d'Amontons e d' altri, ma i metodi loro, più o meno ingegnosi, non poterono offrire i vantaggi che i fratelli Chappe seppero riunire nel telegrafo di loro invenzione. Li 12 Luglio del 1793 il Comitato d' Istruzione Pubblica della Convenzione nazionale ne fece eseguire un nuovo esperimento. Il successo fu felicissimo, e si riconobbe che in 13 minuti e 40 secondi la trasmissione di un avviso poteva operarsi alla distanza di 48 leghe. A Parigi si ricevono le notizie da Calais in tre minuti col mezzo di trentatre telegrafi, e da Bajonna per Bordò in 30 minuti. L' uso però del telegrafo, sebbène sotto altre forme, è antichissimo. Polibio fa menzione di un certo Cleosseno inventore di un metodo con cui potevasi far leggere a un osservatore ciò che era importante conoscere. Sicuramente che alle fiaccole, ai fanali alle fumate, alli stendardi ed

1791 altro, che usavansi a' tempi di Polibio, si sostituirono bastoni, tavole, ed altri segnali di più accurata costruzione. Vegezio, che viveva nel IV secolo, fa menzione di questa sorta di telegrafi molto in uso a' suoi tempi; ma quello del sig. Chappe è stato il tipo dei moderni telegrafi. Nel 1825 egli pubblicò poi l' *Istoria della Telegrafia* in 2 Vol. in 8 con rami. *Dizion. delle Orig. Inven. e scoperte.*

" Mirabeau, Onorato Gabriele Riquetti, famosissimo per l'influenza sua nella rivoluzione francese, e figlio del precedente conte di Mirabeau. La di lui famiglia credesi passata in Francia da alcuni della famiglia Ricchetti lucchese, fabbricanti e negozianti di drappi. Onorato nacque a Bignon presso Nemours il 9 marzo 1749. La natura dotandolo di una complessione vigorosa, di un temperamento focoso, e delle facoltà più energiche; aveva gittato in lui tutti i fermenti delle passioni impetuose ugualmente potenti pel bene e pel male, secondo l'impulsione che ricevuta avessero dalla educazione e dalle circostanze. Ometteremo qui le molte vicende, e le particolarità della sua vita, le quali riscontransi nell' opera di Chaussard intitolata lo *Spirito di Mirabeau*, pubblicata in Parigi nel 1797 e 1804, vol. 2 in 8. Diremo soltanto che Mirabeau, mercè il suo straordinario talento, la sua somma eloquenza, e non poco raggiro, riuscì a sopprimere l' aristocrazia nel regno di Francia, e a destarvi quella tanto celebre rivoluzione. Nell' anno quarantaduesimo di sua vita, presso all' apice dei suoi trionfi, ammalossi gravemente; nell' ultima estremità chiamò il già vescovo di Autun, un amico che alienato si era tre anni prima mettendolo in compromesso nei suoi carteggi. Una breve conferenza ridestò l'antico loro affetto, e Mirabeau gli commise di presentare all' Assemblea Nazionale di Parigi l' ultimo suo tributo: era un discorso tendente a restringere le disposizioni testamentarie. Tale uomo straordinario si estinse finalmente fra le braccia de'suoi amici nella mattina del 2 aprile di quest' anno. Nessuna idea religiosa confortò gli ultimi suoi momenti: egli professava il più deciso materialismo. L' entusiasmo pubblico preparò la sua apoteosi. Gli spettacoli furon sospesi: un

1791 corteggio, le di cui file occupavano più di una lega di spazio, onorò le sue esequie; la sua orazion funebre fu recitata da Cerutti, ed il suo corpo venne deposto nel Panteon. È noto con quali oltraggi le sue ossa furono poi disperse dalla plebe nel 1793 troppo tardi convinta delle sue intelligenze con la corte. — Moltissime sono le opere di Mirabeau; Barbier ne ha pubblicato una lunga lista, nella quale ha omesso il *Rubicone*, ed il *Libertino di buona qualità*. produzioni oscene che formano il riscontro di *La mia conversione* del medesimo autore, ed uno scritto conosciuto col nome *Il Lettore vi porrà il titolo*, Londra 1777 in 8 *B. U.*

92 Francesco II è consacrato Imperat. di Germania. *V.* 1835.

” Gustavo IV, Adolfo, è coronato re di Svezia. *V.* 1809.

” Tre armate coalizzate, cioè prussiana, austriaca, ed austroprussa. entrano ai 15 di Agosto sul territorio francese, comandate da Clairfait, dal duca di Brunswick, e dal principe di Condè, generale in capo. La città di Lilla è bloccata e bombardata; molte altre piazze-forti cadono in loro potere. Al seguito di tali brillanti successi sperano i partigiani di Luigi XVI di veder incaminare i Coalizzati addirittura verso Parigi, ma invece retrocedono. Le cose allora cambiano d'aspetto, e le truppe francesi prendono l'offensiva. Frattanto regna in Parigi il sospetto che il Re Luigi vada di concerto colle nemiche potenze belligeranti. Quindi il popolo stesso, istigato anche dai *Clubisti*, non solo si lascia trasportare più volte ad insultarlo, ma fatta strage delle di lui guardie svizzere e degli aristocratici che a quelle si erano uniti per difendere il Re, l'obbliga a rifugiarsi ai 10 d'Agosto nella sala dell'Assemblea. Questa lo dichiara sospeso dalle di lui funzioni fino a nuove disposizioni. Al seguito di che, nel giorno 13 di Luglio, è rinchiuso insieme colla sua famiglia in un carcere, detto la Torre del Tempio. Nei giorni 2 e 3 Settembre il popolo sospettando di una sommossa per parte dei carcerati creduti d'accordo coi carcerieri, forzano le porte delle prigioni e trucidano tutti o quasi tutti coloro che vi si trovano detenuti.

1792 Ai 3 d'Ottobre è partecipato a Luigi XVI l'ordine della Convenzione Nazionale che abolisce la regia dignità, ed egli ordina subito al suo cameriere di levargli tutte le insegne reali che gli erano rimaste. *Segue*

" Ai 3 Decembre, ventiquattro Membri del Comitato Legislativo incaricati di esaminare le scritture di Luigi XVI, lo dichiarano cospiratore contra la Francia, nemico della Costituzione, fautore della guerra contro la patria, e dissipatore dell'erario della nazione; tutto ciò per aver trovato fra le sue carte una lettera da lui scritta a La-Fayette per pregarlo a mantenere la città in pace, e la risposta di questo generale; alcune memorie del morto Mirabeau, che si mostrava disposto a muovere una contrarivoluzione nelle province purchè gli fosse stata data una somma riguardevole di denaro; una lettera del Conte di Provenza che parlava al Re di appoggi esteri, e lo incoraggiava a non temere per la propria di lui vita; altre lettere del generale Bouville, che gli dava conto di aver distribuito il contante affidatogli per proteggere il di lui viaggio a Montmedy, e tre altre di niuna conseguenza del già Intendente della Lista Civile. *Segue*

" Agli 11 Decembre, Luigi XVI è tradotto alla Sbarra, ove con fermezza e precisione risponde a 39 articoli d'interrogatorio datogli dal presidente Bertrando Barrere. Il Re, ricondotto al suo carcere, si occupò unitamente ai suoi avvocati Malesherbes. Tronchet, e Deseze a scrivere la sua difesa ed il suo testamento il quale poscia tradotto in diverse lingue, fu stampato in molte città principali d'Europa.

" Ai 16 Decembre, viene ricondotto alla Sbarra, ove dal suo avvocato Deseze è letta l'arringa della sua difesa, la quale fu generalmente lodata come un capo d'opera, ma a nulla giovò, nè venne tampoco confutata; nè parimente fu curata per nulla l'interposizione della Corte di Londra, nè le rimostranze di quella di Madrid rimesse al Comitato Diplomatico. *Segue*

93 Ai 17 Gennaio la Convenzione Nazionale, dopo lunghe conferenze e discussioni, condanna a morte Luigi XVI. *Segue*

1793 Ai 21 detto, a ore 10 e 24 minuti il Re è condotto sulla piazza di Luigi XV dove senz' appello, senza revisione, e senza proroga è decapitato, dopo aver regnato per 19 anni, vissutone 38, quattro mesi e 19 giorni.

Molti scrittori, forse anche amici della Rivoluzione francese, non hanno potuto dissimulare che questo Monarca era l'uomo il più onesto della Francia ed il migliore amico del suo popolo. Qui cade in acconcio il riportare alcune osservazioni tratte *ad litteram* dalla *Continuazione della Storia di Francia*, inserta infine del più volte citato *Erasto*. Giovano esse a far conoscer gli uomini; e non è già inutile che la gioventù posteriore a quest'epoca luttuosa ne trovi un cenno anche in questa operetta, dedicata più specialmente alla sua istruzione; non già per giudicare cosa sia stata la Nazione Francese, poichè tutte le nazioni sono presso a poco uguali in uguali circostanze, ma cosa sia piuttosto la moltitudine quando è traviata.

Luigi XVI fu tacciato di troppo debole volendo risparmiare il sangue di poche centinaia di facinorosi, i quali dovevano esser poi i carnefici di molte migliaia d'innocenti. Ma questo non era un delitto nè presso i Francesi, nè presso i facinorosi stessi per cui si dovesse troncargli la testa fra le acclamazioni popolari, colla violazione di ogni forma, e senza neppure alcuno di quei temperamenti che l'umanità ottiene dalla pubblica vendetta in favore dei malfattori i più atroci

Si fece la Rivoluzione per il *deficit* delle finanze. Ma questo *deficit*, formato in un secolo, fu raddoppiato nel solo primo anno della repubblica, e i creditori dello Stato vennero pagati con una carta senza valore, o colla mannaia.

Si fece la rivoluzione pei soverchi aggravi, e questi aggravi vennero raddoppiati dappoi.

Si fece per rintuzzar gli abusi di autorità ministeriali, e se ne commisero più in un anno di Repubblica, che da Faramondo a Luigi *XVI*.

Fu fatta la rivoluzione per la libertà delle opinioni e la tolleranza religiosa; e furono inventate le *noyades* e le *mitraillades* per accelerare il macello di coloro che si na-

1793 scondevano per vivere nel culto dei padri loro, e di quelli che sulla pubblica libertà sentivano diversamente dalla fazione dominante.

Contribuirono alla rivoluzione l'alto Clero, ed anche più la nobiltà specialmente del Delfinato e della Brettagna, levandosi a rumore per alcuni compensi inevitabili che intaccavano le loro prerogative e le immunità dei beni loro; e la rivoluzione tolse loro le prerogative, i beni, e la vita, o almeno la patria.

Fu condotto al supplizio Luigi XVI. e venne adorato *Marat*; fecesi l'apoteosi di *Mirabeau*, e si ubbidì ad un *Robespierre*! E non si dica già che Robespierre fu immolato alla pubblica vendetta. Nò, ei fu immolato piuttosto alla sicurezza di altri iniqui suoi pari, che egli non voleva soci nella tirannide. Non è facile il giudicare quanto sarebbe durata la dominazione di Robespierre in Francia, s'egli si fosse contentato di spargere il sangue dei buoni e degl' innocenti. *Vedasi* Robespierre *all' anno* 1794. Il sapiente *Bailly*, vittima, come tanti altri sommi francesi dei furori rivoluzionarii, tracciava profeticamente il suo destino allorchè, ragionando sopra i naturali sconvolgimenti della terra, scrisse: *Ne souhaitons jamais des revolutions: plaignos nos péres de celles qu'ils ont éprouvées. Le bien dans la nature physique et morale ne descend du ciel sur nous que lentement, peu-a-peu, j'ai presque dit goutte a-goutte; mais tout ce qui est subit, instantané, tout ce qui est en revolution est une source de maux. Les deluges d'eaux, de feu. et d'hommes ne s'etendent sur la terre que pour la ravager.* Lett. XI sur l'Atlantide.

„ A dì 16 Ottobre, Maria Antonietta, Arciduchessa d'Austria, e Regina di Francia, vedova del Re Luigi XVI è decapitata. *Segue, dopo Goldoni*.

„ Secondo smembramento della Polonia. *V.* 1795.

„ Beccaria, Cesare Bonesana, celebre giurisprudente e letterato. Il marchese di Beccaria nacque a Milano nel 1735. Fu da giovane inclinatissimo agli studi filosofici, ed animato da tre vivissimi sentimenti, l'amore di letteraria riputazione, quello di libertà e di compassione per la infe-

1793 licità degli uomini schiavi di tanti errori. Nell'anno 1764 il suo famoso *Trattato dei delitti e delle pene* comparve, e il Beccaria marchiato venne con l'impronta di quella immortalità, che retaggio è soltanto dei sommi virtuosi nati per essere i benefattori dell'umana specie. Morì di apoplessia ai 9 Novembre di quest'anno, in età di anni 58. Molte altre belle opere lasciò Beccaria, tra le quali gli *Elementi di pubblica economia*. Il *Rapporto sul progetto di uniformità dei pesi e misure* ec. Biograf. Univer.

,, Goldoni avv. Carlo, il più celebre poeta comico, chiamato il Moliere italiano, nacque in Venezia nel 1707. Studiò la legge per voler del padre, ma la volontà propria lo inclinava alle scene; laonde, abbandonando Temi per seguir Talia, incominciò a recitare tra i dilettanti ed a comporre alcune commedie, che furono accolte con vero piacere. Le sue prime produzioni furono *Il Buon Padre*, e *La Cantatrice*. Quindi per secondar maggiormente l'invincibile suo trasporto pel teatro, entrò in una compagnia di comici. Dopo varie vicende tornato in patria si dedicò totalmente a scrivere le sue commedie per la riforma del *Teatro Italiano*. Goldoni ha, per così dire, anatomizzato l'uomo analizzando tutte le di lui passioni e le ha poste sott'occhio con le sue impareggiabili produzioni. Questo luminare e riformatore del nostro teatro, morì in età di anni 86 nel giorno 8 Gennaio di quest'anno. *Biogr. Univ.*

,, Luigi Filippo Giuseppe, duca d'Orleans, detto *Egalité*, principal cagione e fautore delle turbolenze della Francia, è trasportato nel 2 di Novembre da Marsilia dov'era stato strettamente detenuto; condannato nel 6 di detto mese in Parigi come reo di cospirazione contra la libertà del popolo, ed un ora dopo è tratto al patibolo. *Vedasi* Histoire de la Conjuration. Paris 1796. *Segue*

94 Maria Elisabetta Madamigella di Francia, sorella del defunto Re, è decapitata alla rinfusa con altri 24 condannati, ai quali, per quanto potè, prestò gli uffici di confortatrice. Questa Principessa, per la purità dei costumi e per la somma sua pietà e devozione, è tenuta in odore di santità. Vedasi la di lei vita pubblicata colla stampa dal cav. G. B. Froussard. *Lucca Tipogr. di G. Giusti* 1830. Segue

1794 Robespierre Francesco Massimiliano Giuseppe Isidoro, capo della tirannia popolare della Francia, la più funesta, la più sanguinosa che abbia tormentato la specie umana, fu figlio di un avvocato d'Arras, e nacque in tale città nel 1759 — Suo padre, rovinato da una condotta irregolare, abbandonò la sua professione, rifuggì a Colonia, nè s'intese più novella di lui. La madre sua, Maria Giuseppina Carreau, figlia di un fabbricatore di birra, morì giovine, lasciando parecchi figli in tenera età. Quello che doveva essere un giorno sì orribilmente famoso, non aveva che 9 anni. Monsig. di Conzè, vescovo d'Arras, gli fece ottenere una pensione nel collegio di Luigi *il Grande* a Parigi, e provvide al suo mantenimento. È notabile assai che egli ricevè i soccorsi di quel degno prelato dalle mani dell'Abbate Proyart allora principale di quel collegio, e che in tal guisa la fanciullezza dell'uomo che opprimer doveva la sua patria con tutt' i mali di una crudele rivoluzione, ne fosse assistita da due virtuosi ecclesiastici che dovevano poi miseramente caderne vittime! Massimiliano studiò con bastante frutto, ed il suo nome fu onorevolmente citato nei concorsi delle università negli anni 1772, 74 e 75. Ma la sua educazione e la sua istruzione morale furono elleno tanto bene dirette quanto l'insegnamento delle muse greche e latine? questa è cosa su cui è permesso di dubitare. I Giovani francesi destinati allora a vivere sotto le leggi di una pacifica monarchia, ad obbedire ai precetti di una religione di umiltà e di virtù, non sentivano a risuonare i loro collegi che di lodi ai costumi ed alle leggi repubblicane. Se vi si parlava talvolta della storia del loro paese, il si faceva presentandola sotto i più falsi aspetti. Uscito di collegio Robespierre studiò la legge, poi andò ad esercitare la professione di avvocato nella sua città nativa. Alcune cause da esso felicemente difese incominciarono a farlo distinguere: in una di queste inserì un pomposo elogio dello sventurato Principe di cui esser doveva un giorno giudice ed assassino. Accresciutasi la sua riputazione, divenne presidente dell'Accademia d'Arras. Poi deputato del terzo stato. Passò quindi a Versailles. Aveva allora trent'anni, breve la statura,

1794 brutto il sembiante e marchiato di vaiuolo, sebbene molto lindo e ricercato nella sua acconciatura; aveva la voce aspra e stridula, pressochè sempre al diapason della violenza; dei movimenti bruschi, talvolta convulsivi, rivelavano l' agitazione dell' anima sua. La di lui carnagione era pallida e plumbea, lo sguardo fosco ed equivoco; tutto insomma palesava in lui odio ed invidia. Passava la maggior parte del tempo nei caffè e nelle taverne ove si congregava una moltitudine di oziosi e avventurieri condotti ogni giorno a Parigi dalla curiosità e dalla speranza di qualche disordine. Ivi si vedea Robespierre in mezzo alla folla spacciare con tuono riciso e dogmatico le sue massime di libertà e d'uguaglianza, ed ogni giorno questa allettatrice dottrina gli procurava nuovi proseliti fra la ciurma dei vagabondi. Finalmente, dopo l'audace deliberazione dell' Assemblea nazionale-costituente del 17 giugno 1789, egli si avvide come stato non vi sarebbe per lui che da guadagnare se assalito avesse apertamente la monarchia, ed entrò nella lizza. Egli si prefisse che mediante il favore e la cooperazione del popolaccio avrebbe facilmente trionfato di tutto, quindi per conciliarsi maggiormente l'affetto dei ribaldi fomentò e provocò mille disordini, sostenendone gli esecutori ed incolpandone al tempo stesso gli aristocratici. Le sue opinioni furono dapprima ripulsate dall' Assemblea costituente, ma divennero poi leggi sotto la Convenzione nazionale. I giornali dei demagoghi erano traboccanti ogni giorno delle lodi di Robespierre: essi ne fecero l' idolo della moltitudine, che gli conferì il titolo d' *Incorruttibile.* Egli posto avea per principio, che per la salvezza del popolo, del quale si dichiarò difensore, era d'uopo *rivoluzionare.* Più i partiti ch' ei proponeva erano strani e bizzarri e più effetto producevano sulla plebaglia presso la quale acquistava più credito; laonde ei non mancava in veruna occasione di lusingarne le passioni. Non permettendo il ristretto di quest' opera di narrare tutti i particolari della storia d'un tal tiranno, diremo solo, che guadagnato il favore della più vile canaglia e fattosi forte nel suo partito, Robespierre riuscì a

1794 rovesciare la monarchia, a trucidare il Re e la famiglia reale, a istituire un governo ed un tribunale rivoluzionario, ed a farsi dittatore della nuova Repubblica; egli dettó leggi di sangue, un codice infernale. In breve, per lui e per l' odiosa fazione di cui era capo, non vi fu nella Francia un sol uomo che potesse sperare di non esser dato al carnefice col nome di *aristocratico*, o di *federalista*, di *girondista*, di *moderato ec. ec.* La proscrizione si estese a tutte le etá e a tutti i gradi. Gli assassini del tribunale rivoluzionario, che nella sola Parigi faceva mozzare piu di quaranta teste per giorno, presto più non bastarono alla sete di sangue. Il cinque *Nivóse* anno II (25 decembre 1793) Robespierre fece in nome del Comitato di salute pubblica un lungo rapporto sui principii dello scopo del governo rivoluzionario. *Tale governo* (così terminava) *deve protezione ai buoni cittadini; egli non deve ai nemici del popolo che la morte.* In conseguenza di tale discorso si videro tosto organizzare su tutt' i punti della Francia le Commissioni, i Comitati, le Armate rivoluzionarie; delle orde di assassini si sparsero su tutta la superficie della repubblica perseguitandone gli abitanti più pacifici, più virtuosi, fino nel più recondito asilo, arrestandoli ed ammucchiandoli entro innumerevoli prigioni. Da queste gli ordini dei Comitati, sì derisoriamente chiamati *di salute pubblica e di sicurezza generale*, mandavano giornarlmente e continuamente alla morte uomini, donne, fanciulli, vecchi, nobili, plebei, ecclesiastici, militari, persone in somma di ogni grado e di ogni paese. E quando lo strumento del supplizio non potè aver moto abbastanza rapido (orribile a dirsi!) gli archibugi, i cannoni, i fiumi, l' oceano, erano gli ausiliari dei patiboli: farebbe mestieri esser vissuti in quei tempi deplorabili per credere tali delitti, e soprattutto per immaginare in qual maniera erano commessi: S' imprigionava in nome della Libertà! Si spogliava, si scannava invocando l' Umanità e la Giustizia! Eppure non vi era già il delirio di un cieco fanatismo, non l' accanimento contro un nemico che opponga resistenza, nè tampoco l' ebrezza del soldato che arrischiò la vita e vide scorrere il suo sangue. Era

1794 un' indifferente premeditazione di crudeltà, un fanatismo falso e fittizio che insultava alle sue vittime con grossolane abiette ironie; era un sentimento d' invidia, un' irritazione stupida contro le persone e le cose alle quali era stata concessa un' idea di rispetto e di dovere; era finalmente la paura inspirata da circostanze sì spaventevoli, e che far voleva sparire fino gli ultimi oggetti delle sue inquietudini. Que' ribaldi immaginato si avevano che la Francia fosse di troppo popolata e che bisognava sopprimere almeno la metà degli abitanti. Più volte furono uditi discutere seriamente fra essi, se fosse stato espediente lo scannare tutti coloro che avevano più di 60 anni. Giunti erano a tale, che parlavano di sì orribili progetti con lo stesso sangue freddo come se trattato si fosse della cosa più ordinaria, indifferente, od inutile; e per tutto questo essi reputavansi ingegni superiori, profondi uomini di stato, nè più dubitavano dell' infallibilità dei loro disegni, come della solidità del loro potere. Di questa fatta fu per 18 mesi il regime che denominato venne con tanta ragione *il regno del terrore*. Più di due milioni d' uomini perirono per le armi e pei supplizi! Robespierre non ordinò senza dubbio egli stesso personalmente tante uccisioni, ma tutte furono la conseguenza ed il risultato della sua influenza e della sua politica. L' intiera Francia era stupidita! Nessuno pensava resistere al torrente rivoluzionario, già la sua inondazione era al colmo. Quei che avevano veduto trascinare oggi al patibolo i loro parenti e i loro amici si preparavano a seguitarli domane. Nulla presagiva che quella orribile tirannia dovesse finire; e certo ella durato avrebbe ancor lungamente, se i tiranni distrutti non si fossero da loro stessi, e se, per servirsi dell' espressione di uno degli uomini di quell' epoca, la rivoluzione non avesse ella stessa divorato i suoi figli. Le fazioni finalmente si divisero fra *Cordelieri* e *Giacobini*. Danton sosteneva la prima, Robespierre quest' ultima. Egli deliberò pertanto di sbarazzarsi di tutti i suoi rivali; già Danton aveva lasciata la testa sul palco e pendeva la scure sul capo de' di lui partigiani, ma costoro il prevennero; il tiranno venne improvvisamente ar-

1794 restato e chiuso tosto nel carcere del Luxemburg: il custode però, che era un agente della Comune, appena partita la scorta gli si prostrò e lo fe' salvo. Robespierre corse tosto con alcuni de' suoi fidi alla Comune per assalire la Convenzione. Ivi sopraffatto dal numero de' suoi nemici fu nuovamente arrestato. Il tiranno atterrito dallo spavento in vedere volti in fuga i suoi amici, si fracassò la mascella con un colpo di pistola che si mise alla bocca. Portato allora nella sala del Comitato di salute pubblica fu disteso sulla tavola stessa su cui egli ordinato avea tante morti. Fu messo un leggiero apparecchio alla sua ferita, e passò così un intiero giorno straziato da orribili spasimi non potendo più nè parlare, nè cibarsi, ed esposto agli ultimi oltraggi de' suoi nemici. Per asciugarsi la ferita gli venne recato un pannolino casualmente un poco imbrattato di sangue, egli nol volle: *È sangue*, gli fu risposto, *è sangue che tu ami cotanto*! Robespierre guardò disdegnoso colui che sì gli parlava, e preso il pannolino si asciugò rassegnato. Fu poi trasportato nel carcere detto la *Conciergerie*, ed a 4 ore pomeridiane del 10 *Thermidor* (28 Luglio 1794) venne condotto al supplizio in una carretta. Passando dinanzi alla casa di sua abitazione fu dal popolo fatto arrestare, ed alcune donne ballarono dinanzi al carro al suono degli schiamazzi e dei fischi. Quando fu sul palco, il carnefice strappata avendo la fasciatura della ferita, Robespierre mise un acuto strido di dolore; gli si separarono le mandibule, spillò copioso il sangue, ed il reciso suo teschio orrido e schifoso, venne mostrato all'esultante popolo. Robespierre morì ultimo di undici de' suoi complici, ed in età di anni 35, non ancora compiti. *Biogr, Univ.*

" Simon, calzolaio parigino, di esecrata memoria, consegna ai commissari della Convenzione Nazionale di Francia il fanciullo Delfino, figlio del defunto Luigi XVI, dopo averlo ritenuto circa un anno presso di sè per ordine della suddetta Convenzione, e trattato colle più orribili e inaudite crudeltà affine di renderlo un mostro di brutalità simile ad esso, e per fargli consumare la tenera vita fra lo stento e il dolore. *Segue*

1795 Luigi XVII, suddetto, muore ai 5 Giugno, vittima de' più bestiali trattamenti, e con sospetto di veleno.

" Il Generale francese *Hoche*, nel giorno 21 Luglio, piomba sopra un corpo di ottomila emigrati parigini che gl' Inglesi avevano testè sbarcato a *Quiberon*, e ne fa un orrido macello. Settecento di quest' infelici, comandati dal giovane *Sombreuille*, si fortificano sopra un' eminenza, e sono determinati a vender cara la loro vita. *Hoche* accorda loro una capitolazione, ma sono poi tutti fucilati per ordine della Convenzione.

" La figlia di Luigi XVI (ora Duchessa d' Angoulemme) è cambiata coi Deputati Francesi che Dumouriez avea consegnati al Governo Austriaco. *Erasto*: *pag*, 9. V. 1796.

" Terzo smembramento della Polonia. La corona di questo Regno è unita a quella dell' Impero di Russia. *V*. 1815.

96 Paolo I è dichiarato Imperatore di Russia. *V*. 1801.

" Carlo Emmanuele IV è incoronato Re di Sardegna. *Vedi* 1802.

" Invasione dell' Italia dalle Armate Francesi, guidate dal giovine Generale Buonaparte. *V*. 1798.

" Ai 22 Decembre, una truppa di 2600 Francesi, comandata dal generale Rusca, si abbivacca a Monsanquilici presso la città di Lucca. *V*. 1798.

" Etienne Morignon, granatiere francese nel 4.° Battaglione della Brigata d' infanteria della truppa suddetta, per avere assassinato un prete a Pistoia, è fucilato sotto Lucca sulle così dette *tagliate* fuori della Porta di Borgo, con sentenza del Consiglio di Guerra, sanzionata dal detto Generale Rusca. *V*. 1807.

97 Federigo Guglielmo III è proclamato Re di Prussia. *V*. 1840.

" Verri Pietro, celebre letterato italiano. Nacque in Milano da illustre prosapia ai 12 Decembre 1728. Fu istruito prima nel Collegio Nazareno di Roma, e poscia in quello dei Nobili di Parma. Militò contro la Prussia sotto le bandiere austriache; ma abbandonando ben tosto le armi per assumer la toga, divenne uno dei più celebri magistrati filosofi che abbiano in Lombardia illustrato il regno di Maria Teresa. Le *Meditazioni sull' Economia politica*: Il *Dialo-*

1797 *go sulle monete*: Le *Riflessioni sulle leggi vincolanti*, principalmente nel commercio dei grani; Le *Memorie storiche sull' economia pubblica dello Stato di Milano*: Gli *Elementi del Commercio*: Le *Considerazioni sul lusso*: e tante altre, mostrano all' evidenza quanto profondamente il Verri conoscesse le gravi materie della ragione di Stato, e le cause della prosperità e della miseria dei popoli. L' ordine, la chiarezza, la forza dei raziocinii, e l' insinuantesi fluidità del suo stile trovansi nelle sue *Osservazioni sulla Tortura*. Ecco come il Verri fa parlare la Tortura stessa: *Io sono una Regina ed abito fra gli sbirri, o gli sgherri. Purgo chi è macchiato e macchio chi non lo è. Sono creduta necessaria per conoscere la verità, e non si crede a quello che si dice per opera mia. I robusti trovano in me salute, e i deboli trovano in me rovina. Le Nazioni colte non si sono servite di me. Il mio Impero è nato nei tempi delle tenebre; il mio dominio non è fondato sulle leggi, ma sulle opinioni di alcuni privati.* Il Verri morì ai 28 giugno di quest' anno, colpito di apoplessia nella sala della municipalità di Milano essendo in età di anni 69. *Biogr. Univer.*

98 Lebon Filippo, ingegnere francese, inventa il modo d' illuminare col gas idrogeno carbonato. Ottiene pertanto il brevetto d' invenzione di tal suo ritrovato; ma tuttavia quel metodo non viene applicato alla illuminazione della città. Solo nel 1824, dopo essere stato perfezionato in Inghilterra, fu colà messo in opera. L' Accademia però delle scienze di Parigi nominò una commissione composta di cinque de' più illustri suoi membri, i quali, dopo i più accurati analisi sulla preparazione di detto gas, confermarono in favore del nominato Lebon il brevetto della invenzione. Oggi alcuni dei nostri chimici si sono studiati di semplicizzare o migliorare gli apparecchi di tal metodo, ed hanno resa più facile, più sicura, e meno dispendiosa l' applicazione della illuminazione a gas nei vasti locali, alle manifatture, ai teatri, ec. *Dizion. delle orig. inv. e scoperte.*

" Galvani Luigi, celebre fisico e medico italiano. Nacque in Bologna ai 9 di settembre l' anno 1737. Mostrò per tempo un fervido zelo per la cattolica religione di cui non

1798 cessò mai di osservare i precetti anche minuti. Divisò pertanto di ritirarsi in un chiostro, ma fortunatamente venne fatto di rimuoverlo da tal idea, e senz' abbandonare le sue lucubrazioni teologiche dedicò la maggior parte di sua vita allo studio delle scienze esatte. Scelse per professione la Medicina, e coltivò con predilezione l'Anatomia, e la Fisiologia umana e comparata. Nel 1762 sostenne con onore una têsi sulle ossa, e fu creato professore di Anatomia nell'Università. Frattanto la Repubblica Cisalpina richiese da tutti gl' impiegati un giuramento, cui Galvani nella delicatezza di sua coscienza credette dover negare. Spogliato tosto delle sue dignità e del suo impiego; ridotto quasi all'indigenza, egli si ritirò in casa di suo fratello Giacomo; poco dopo cadde in uno stato di marasmo e di languore di che non fu possibile arrestare il progresso. Tanti colpi vibrati al suo cuore erano irrimediabili. Giunse finalmente in quest' anno quella morte ch' egli aveva tanto desiderata, e nel 4 di decembre lo tolse ai viventi in età di anni 61. Le memorie dell' Istituto delle scienze di Bologna contengono i lavori, poco numerosi, ma di un' alta importanza e che hanno reso immortale il nome di Galvani, fra i quali *De renibus atque ureteribus volatilium. De volatilium aure. De viribus eletricitatis in motu musculari* pubblicati nel 1791. Ma un caso accidentale pose in maggior grido la fama del suo nome. Non cade in taglio di far qui un compiuto quadro di tal singolare fenomeno, il quale sotto nome di *Galvanismo* ha già prodotto miglia di volumi; ma non sarà inopportuno di ricordare la sua origine casuale come quella di tante altre scoperte. La moglie di Galvani, per motivo di salute, prendeva il brodo di rane; suo marito, che l'amava molto, aveva cura di preparargliele da sè stesso. Sopra una tavola su cui stava una macchina-elettrica erano state posate alcune rane scorticate; uno degli assistenti all' esperienza accostò senza pensarvi la punta di uno scarpello ai nervi crurali di detti animali; tosto i muscoli tutti dei membri parvero agitati da forte convulsione. La moglie di Galvani (donna di molto spirito e assai sagace) era presente, e fu sorpresa dalla novità del fenomeno

1798 e le parve di scorgere che esso concorresse con lo sprigionamento della scintilla elettrica; balzando di gioia corse ad avvertirne il marito, il quale fu sollecito a verificare un fatto sì straordinario. Le applicazioni del *Galvanismo* alla Patologia ed alla Terapeutica, esaltate dapprima con ridicolo entusiasmo, sono cadute in totale discredito. Tuttavia quando non si adoperasse che per accertarsi se la morte sia apparente o reale, tal uso basterebbe per costituire l'importanza di siffatto nuovo mezzo. *Biogr. Univ.*

„ Ai 12 Maggio, una truppa di Cisalpini al servizio della Francia, pianta l'albero della libertà in Montignoso, territorio lucchese. *V.* 1799.

„ Ai 19 Maggio partenza della famosa spedizione di Bonaparte per l'Egitto. — Già questa immensa spedizione era preparata in Tolone ed in altri porti del Mediterraneo. Essa venne affidata al comando di Bonaparte, sia per averla egli stesso sollecitata o perchè il Direttorio, come da altri meglio si opina, volesse allontanare un Uomo di cui già sentiva la superiorità. Egli intanto scioglie le vele; sfugge felicemente alla caccia che gli dà la flotta inglese e, presa Malta, sbarca nel giorno 2 di Luglio presso Alessandria d'Egitto, che prende d'assalto. La sua flotta raggiunta da quella di Nelson, prode Ammiraglio Inglese, è battuta sulla rada d'Aboukir nel giorno primo d'Agosto, e vi perisce bravamente l'Ammiraglio francese Brueys. Quest' impresa, quantunque sostenuta dal genio di Bonaparte e dal valore della sua armata, che ottiene brillanti ma effimeri successi, costa in ultimo analisi al Governo Francese immensi tesori, 40mila uomini di truppa scelta, una flotta di 14 vascelli oltre molti altri di convoglio, l'amicizia della Porta, ed un delitto di più senz'alcun frutto. *Erasto pag.* 13. Segue

99 Ai 2 Gennaio primo ingresso in Lucca delle truppe francesi, composte di seimila uomini tra infanteria e cavalleria, comandate dai Generali Miollis e Serrurier. *Segue*

„ Fine della Repubblica Lucchese, dopo 639 anni di durata. *Segue appresso*

„ Giovanni VI è dichiarato Reggente del Portogallo. *V.* 1826.

„ Ai 5 Febbraio è piantato l'albero della libertà sulla piazza

1799 s. Michele di Lucca. Si demoliscono per ogni dove tutti gli stemmi gentilizi. Si abbatte la gogna e la trave con la quale davasi la corda ai rei. È abolito ogni titolo di distinzione civile, e solo deve usarsi indistintamente quello di *cittadino*. In testa d'ogn'atto pubblico o privato di ogni genere, non escluse le lettere particolari, deve porsi il motto *Libertà* ed *Uguaglianza*, come pure in fronte di ogni bando, notificazione od altro. La nobiltà è soggetta a grandi umiliazioni; molti spatriano per evitarle, ma sono richiamati sotto pena della confisca de' loro beni.

Le antecedenti enormi contribuzioni che a Berthier, a Briche, e ad altri Generali e Commissari francesi dovette pagare il Governo lucchese ossia la nobiltà, che allora nobiltà e governo erano quasi sinonimi, hanno esaurito le casse dell'uno e dell'altra; laonde i nobili formano una colletta delle argenterie, dell'oro e delle gemme di loro proprietà, non che di quella delle Chiese, per saziare la esecrata fame dell'oro dell'insatollabile Serrurier, il quale oltre cinquemila zecchini che esige all'istante, chiede ancora niente meno che due milioni di Franchi, per i quali benignamente accorda una breve dilazione, ed a questo solo patto promette libera la città come per lo innanzi lo era; o al contrario, minaccia cambiare il Governo in Democrazia, e di esigere dalla sola nobiltà tutta la somma richiesta come sopra, aggiungendo, che a garanzia della osservanza avrebbe ritenuto in ostaggio quattro nobili personaggi. I cinquecento zecchini gli vengono puntualmente pagati, e mentre colle mani ne' capelli si danno attorno onde trovare il modo di soddisfare all'altra domanda, il Serrurier chiede che gli sia *tout-subit* somministrato tanto panno turchino e scarlatto da vestire oltre a tremila uomini, dodicimila camice ed altrettante paja di scarpe, e non altro! frattanto egli appone il sigillo alle casse pubbliche dicendo esser proprietà francese tutto il danaro che vi si contiene. Fu grazia speciale di Joubert, Generalissimo in Toscana, se permise che i Lucchesi potessero disporre di quelle somme sequestrate nelle casse, per l'ammontare di settecentomila tornesi in conto dei due milioni; ed al ri-

1799 manente, cioè per un milione e 300mila, dovette supplire la nobiltà in meno di un mese. Alcuni fra i nobili ebbero a dare più che il valore della rendita di un anno del loro patrimonio: a tuttociò aggiungansi i motteggi, gl' insulti e le villanie che erano costretti a ricevere in viso dal fanatismo patriottico. Lucca, città sì religiosa e costumata, divenne un postribolo, un bordello per la sfrenata libertà che vi regnava. Le chiese, già tanto ricche di arredi, ora spogliate, e molte fatte ricovero a vil soldatesca, o divenute magazzini di foraggi, di legna, o altro. Tante agiatissime famiglie ricche per gioie e vasellami d' oro e di argento, vengon ridotte ad uno stato men che civile. *Segue.*

" Ai 29 Maggio, Macdonald, generale al servizio di Francia, si porta a Lucca col suo esercito proveniente da Napoli. Egli prende alloggio nel palazzo da inverno della famiglia Bonvisi. *Segue*

" Ai 7 Giugno, parte co' suoi per la Trebbia, dove sono battuti nei giorni 17, 18 e 19 dagli Austro russi. *Segue*

" A primo Luglio, Macdonald, ferito, e coi miseri avanzi delle sue schiere ritorna a Lucca e vi si trattiene alcuni giorni a foraggiare la truppa; ma gli austriaci essendo finalmente giunti a Firenze e dirigendosi sul lucchese, è costretto a sloggiare e ad accelerare la marcia verso Genova, ove fu seguito da non pochi periclitanti patriotti lucchesi, che tremavano per il loro futuro destino; ma forse peggiore lo incontrarono in Genova, dovendovi soffrire un orribile fame nelle strettezze dell' assedio postovi dai Generali Ott, tedesco, e Keith inglese. *Segue*

" Ai 18 luglio entrano in Lucca le prime truppe austriache sotto gli ordini del generale Klenau, che molto ebbero da fare per sedare la sollevazione del popolo, il quale fra gli urli di *Viva la Repubblica! Viva i nostri signori! Morte ai Giacobini!* si disponevano in tanto a mandare ad effetto quest' ultimo grido. La Guardia Civica, istituita già da pochi mesi, molto coadiuvò in questa circostanza a salvare le persone dei *patriotti* rimasti, e le proprietà di quelli fuggiti. — Il General Klenau rende al governo la primitiva sua forma, ed il nome di Repubblica Lucchese. Lucca in

1799 fatti torna a respirare alquanto. Ma fu a dir vero un breve respiro; poichè Klenau nel giorno 30 luglio intimò al Governo di consegnare al Comando tedesco tutti i cannoni e tutte le armi della Nazione. E ciò sotto falsi e ridicoli pretesti, ai quali furono vane le sensate osservazioni e le vive lagnanze del Governo medesimo. Le famose muraglia e fortificazioni di Lucca vengono denudate del loro più bell'ornamento, e cento venti cannoni tutti di bronzo e di grosso calibro fra i quali due di 12mila libbre l'uno, furono portati via con tutti gli schioppi, carabine, terzettoni ec. che in armeria si serbavano. Il valsente della sola artiglieria fu stimato lire lucchesi 1,116,000. Se parve durissima legge questo spoglio ai lucchesi, ben più insopportabile riuscì il comando di doverne pagare le spese del trasporto, per il quale furono pagate 26 mila lire, le quali, unite al valore dell'artiglieria, sommano ad un milione e centoquarantaduemila lire. In mezzo a queste angustie la Corte di Vienna trattava di gravare di una contribuzione quelli Stati d'Italia liberati dalle armi austriache dal dominio francese, e che per conseguenza Lucca dovesse pagare di sua quota un mezzo milione di franchi; ma Lucca mandò a Vienna una nota ove le fece conoscere che tra Francesi e Tedeschi, nel breve giro di 28 mesi, avevano avuto *un milione e cento-novantasette-mila-nove-cento-venti* francesconi, pari a *sei milioni e settecento otto mila trecento cinquantadue* franchi. *Mazz. Storia di Lucca V.* 1800 *a* 7 *Lugl.*

„ A primo Ottobre, Bonaparte affida gli avanzi dell'Armata d'Egitto al Generale Klebler, e torna in Parigi il giorno 16 di detto mese. Egli trova colà il Direttorio ed il Corpo Legislativo in aperta rottura; profitta del suo nome, dei partiti, e dell'appoggio di suo fratello Luciano presidente del Consiglio de' Cinquecento. Si abbocca con alcuni Generali, coi Ministri *Fouchè*, e *Talleyrand*, parla a *Sieyes* e *Roger-Ducos* membri del Direttorio, prende il comando delle truppe, e s'incarica di *Salvar la Francia.* Ad un messaggio di Barras che domanda spiegazione sulle sue intenzioni, risponde: « *Cosa ha fatto il Direttorio di questa Francia che io gli aveva lasciato così brillante? Le aveva lasciata la pace,*

30

1799 *e trovo la guerra; Le avevo lasciato vittorie, e non trovo che sconfitte; Le avevo lasciato i milioni dell' Italia, e non trovo che leggi spogliatrici, e miseria; Che ha fatto di cento mila Francesi tutti compagni della mia gloria? Non esistono più!* Il Consiglio de' 500, che lo minaccia e vuol proscriverlo come tiranno, è dissipato dalla forza; quattro Membri del Direttorio danno la loro rinunzia; il quinto, che protesta, è tenuto di vista. I Consigli, purgati da tutti i nemici di questa innovazione, sono di nuovo radunati nella stessa sera. Si dichiara che Bonaparte ha ben meritato della patria. Si abolisce il Direttorio e si crea un Consolato provvisorio composto di Bonaparte, Sieyes, e Roger-Ducos. Questa rivoluzione è nota sotto il nome di *Giornata dei* 18. *Brumale*, ossia 9 Novembre. Esce poco dopo, cioè a 13 Decembre, una nuova Costituzione che nomina Bonaparte *Primo Console*, e due altri Consoli con minori attribuzioni (Cambacères e Lebrun) un Senato Conservatore, un Tribunato, ed un Corpo legislativo non permanente. *V. l'anno* 1800.

„ Gaetana Agnesi, nata in Milano il 16 Marzo 1718. Sapeva il latino a 9 anni, nè tardò molto ad imparare il greco, l'ebraico, il francese, il tedesco, e lo spagnuolo. Intese poscia allo studio della filosofia, ed in età di soli 19 anni sostenne cento e novantuna tési, le quali vennero impresse e pubblicate nel 1738 col titolo *Propositiones Philosoficae*. Il di lei sublime talento, che si reputerebbe straordinario in un uomo, compose molte e molte altre opere egregie, che lungo troppo sarebbe il qui riportarle; aggiungeremo soltanto che la dotta Gaetana passava in oltre molti giorni, sovente anche le notti, sui numeri, nè procedeva mai a nuovo calcolo senz'aver prima bene inteso l'antecedente, e seguendo questo metodo giunse presto a sciorre qualunque difficile quesito. L'Agnesi accoppiava a tante virtù la più bella di tutte, cioè la pietà religiosa. La fanciulla continuò ad impiegare il tempo fra le opere di carità e lo studio delle matematiche, onde si rese una donna celebre in queste ed in quelle. Nell'anno 1748 stampò il suo libro delle *Istituzioni analitiche*: opera che le fece onore tale che il Papa voleva nominarla professora nella grand'Università di Bo-

1799 logna; e Maria Teresa le donò una tabacchiera d'oro tempestata di brillanti. Più tardi si mise a visitare gl' infermi della propria parrocchia e dell' Ospedal maggiore. Sembrandole poi di non adoperarsi abbastanza in aiuto degl' infelici, ricoverò nella sua abitazione alcune donne ammalate che ella medesima assisteva. Non essendo bastanti le sue ricchezze a soddisfare la sua pietà per tante limosine, e volendo nondimeno continuare a soccorrer gl' infelici, gl' indigenti, gl' infermi, vendette i suoi preziosi arredi, e fra questi la tabacchiera donatale da Maria Teresa. Col soccorso di questa vendita prese in affitto una casa più comoda, ed in tal guisa ingrandì il suo spedaletto. Il Principe Triulsi vedendo nella Gaetana tante virtù, la nominò Direttrice per le donne nel Luogo Pio da lui fondato in Milano. Essa per meglio corrispondere al nuovo ufficio affidatole, vi trasportò il suo domicilio. Qui stando levata le intere notti assisteva le moribonde, apprestava soccorsi, nè le malattie schifose valsero mai ad intiepidire l' ardore caritatevole del nobil animo suo. Quindici anni passò l' Agnesi in così penose quanto lodevoli incumbenze. Giunta finalmente all' età di anni 81 fu assalita da grave malattia, ed in quest' anno terminò la sua gloriosa carriera. L' Agnesi era una bellissima donna, di alta statura, di portamento maestoso, di tratto gentile, nè mai si mostrò vana per le rare qualità che adornavano il suo cuore e l' animo suo. *Biogr. Univ.*

„ Parini Giuseppe, letterato italiano, ed uno de' migliori poeti lirici. Nacque a Bosisio nel Milanese ai 22 Marzo 1729. I suoi genitori erano poveri; per loro consiglio si fece ecclesiastico, e lavorò per alcuni anni nello studio di un avvocato per provvedere agli urgenti bisogni. Ma una inclinazione invincibile lo trasse alla poesia. Lasciando perciò Suarez, e Bartolo si abbandonò alla lettura di Virgilio, d' Orazio, di Dante, di Ariosto, e di altri classici latini e italiani. Scrisse molto e bene in difesa del P. Paolo Segneri contro gli attacchi del Bandiera. L' opera poi che stabilì la riputazione di Parini fu il poemetto intitolato *Il Mattino,* in cui sferzava i molli e viziosi costumi dei nobili, e che venne pubblicato nell' anno 1763. Poco tempo dopo fu nominato pubblico

1799 professore a Milano, e sostenne del pari varie cariche onorifiche. Si dice che l'Imperatore Leopoldo vedutolo un giorno per una strada camminar malamente, com'era il suo solito, dimandò chi si fosse colui, ed al nome di Parini fece fermare la sua carrozza, lo invitò cortesemente a salirvi, e d'allora in poi fu sempre a sua disposizione una carrozza di corte. Attaccato poi da una malattia di languore non aveva mai voluto mettersi in letto; un'ora prima della sua morte dettò al matematico Brambilla un sonetto sulla fragilità della vita umana. Finalmente sentendosi mancar le forze si adagiò sul letto, e dopo aver detto addio agli amici: *Mi consolo* disse *coll' idea della Divinità. perocchè non trovo altra regola per la giustizia umana che nel timore o nella speranza di un eterno avvenire:* Furono queste le ultime sue parole e subito spirò. Era il giorno 3 settembre di quest'anno, il settantesimo dell'età sua. Alfieri, parlando di Parini, lo chiama *primo pittor del signoril costume.* Biog. Univ.

" Morte di Pio VI. Questo Pontefice, opponendosi alla rinunzia che da lui si esigeva della sovranità secolare, era passato a soggiornare per alcuni mesi in Siena. I Francesi, avendo occupata la Toscana, l'obbligarono a sloggiare da quell'asilo e lo condussero accompagnato da soldatesca per Parma, Piacenza, Alessandria, Casale, Torino, Susa, e quindi a Valenza nel Delfinato. Ivi fiaccato dall'età e dai disastri di un penoso viaggio, tale venerando Pontefice ammirabile per la fortezza dell'animo, finisce di vivere nel giorno 29 Agosto dopo aver santamente governata la chiesa per ventiquattro anni, sei mesi, e quattordici giorni. *Segue*

1800 Pio VII, Barnaba Chiaramonti cesenate, il quale doveva sostenere in mezzo alle più gravi sventure la Religione, è creato (255) Pontefice ai 14 Marzo di quest'anno. Governò anni 23, mesi 5 e giorni 6. *V. gli anni*, 1804, 1810 *e* 1823.

" Penne metalliche da scrivere, inventate circa quest'anno da M. Barthelot di Parigi. Esse, per la loro durata quanto per l'elasticità, sono di gran lunga superiori a quelle già inventate dal meccanico Arnoux verso la metà del secolo passato. *Dizion. delle origini, inv. e scop.*

1800 Termine dell' assedio di Genova ai 5 Giugno. Il generale Ott tedesco, assediava questa città dalla parte di terra, e l' ammiraglio inglese Keith la bloccava per mare; Massena, generale francese, con dieci mila uomini sosteneva l' assedio; ma la fame e per le truppe e pei cittadini giunse tant' oltre dal 6 di Aprile sino al presente giorno che dopo aver divorati cavalli, asini, cani, gatti, sorci ed altro, Massena è costretto a cedere la città di Genova agli Alleati. *Segue*

" Bonaparte alla testa di una florida armata di riserva, radunata in Dijon, la guida ai primi di Giugno pel Monte s. Bernardo in Italia, ove di tanto dominio non restava più ai francesi che la sola Genova agonizzante. *Segue*

" Ai 14 Giugno: famosa battaglia di Marengo, in cui si combatte per molta parte del giorno; finalmente vien decisa a vantaggio di Bonaparte dal generale Desaix, il quale sopraggiunto con uno scelto corpo di fresca truppa, fa prodigi d' inaudito valore e muore combattendo. La capitolazione a cui è ridotto l' austriaco generale Melas, rende Bonaparte arbitro un' altra volta dell' Italia. *V. a 24 Decembre.*

" A 7 Luglio: Lucca torna in balia dei Francesi: In un proclama del Generale di Brigata Launay vedesi per la prima volta in fronte all' editto la *Religione* fra i motti *Libertà* ed *Uguaglianza*. Queste erano belle parole, ma i fatti non corrisposero, poichè non tardò il *Massena*, Generalissimo in Toscana, ad ordinare che gli ex nobili di Lucca pagassero un milione di tornesi tempo 24 ore alla metà, e dieci giorni all' altra. Il Massena non vedendo risultato alcuno di quant' ordinava, spedisce a Lucca un prefetto militare chiamato *L' Anglès* con piena autorità anche sul Governo. Costui non solo era tale da eseguire a puntino gli ordini di un crudo soldato, ma da mettervi anche molto del suo. In fatti appena giunto, nel giorno 20 Agosto, cambia subito il Governo, e prima colle buone, poi colle cattive, manda soldati francesi a vivere a discrezione nelle case dei pretesi debitori ordinando che se ne vendano tosto le mobilie. Grava di un sesto le imposizioni sulla massa dei cittadini, ed ordina l' alienazione degli effetti delle Confraternite e delle Cappellanie pur di far danaro. Impone un da-

1800 zio rovinoso sull' asportazione dell' olio e della seta, e per giunta fa seguestrare le casse pubbliche e quella del Lotto e dei Tabacchi. Tutta la città era perciò in sussulto e in un' agitazione terribile; si vedeva per tutto un moto ondulatorio di soldatesca che offriva l' idea d' un saccheggio. La saputa della vicinanza degli Austriaci dava qualche coraggio ai Lucchesi, ma il timore prevaleva, ed ognuno si sforzava a pagare qualche cosa. Il Governo peraltro si adoperava moltissimo acciò si desistesse da tali vessazioni. Finalmente dopo molti dibattimenti riuscì al benemerito cittadino lucchese Vincenzo Cotenna, allora in Milano per commissione del Governo, riuscì diceva, di far levar da Lucca quella bestia di prefetto, ed ottenne altresì una diminuzione di centomila tornesi, o franchi, all' imposta del milione ed un respiro per pagarlo in rate. *Mazz. St. di Lucca.* Segue

„ Agli 11 Settembre: Il Generale Lounay parte da Lucca con la sua truppa, composta di circa tremila uomini, per l' avvicinamento degli Austriaci. La Guardia Civica presidia la città, che sufficentemente è quieta; ma in campagna si suona a martello all' appressarsi della truppa francese in Vinchiana, ed i contadini di quelle bande si armano tutti per dar addosso e bersagliare i Francesi che di là passano onde recarsi per la Garfagnana a Bologna. Molti di quei militi vi lasciano la pelle; ma in fine più potendo la maestria che un cieco furore, i contadini sono cacciati e dispersi. Casi veramente lagrimevoli accadevano per altro in tal parapiglia. Innocenti e colpevoli, armati e disarmati, quanti erano trovati dai Francesi erano uccisi. Dodici ne furono presi per esser fucilati, ma li salvò l' umanità di alcuni Ufficiali. Una Compagnia di Artiglieri era corsa da Lucca in aiuto ai Francesi, il capitano della quale era Ippolito Zibibbi lucchese, ufficiale valoroso e peritissimo quanto umano e di buon cuore; a lui vennero affidati i dodici prigionieri di guerra, laonde compassionando quei miseri, col consentimento degli altri ufficiali lasciolli fuggire. *Segue*

„ Ai 13 Settembre: Il Generale Sommariva entra in Lucca con un corpo di truppa toscana e austriaca, ed ordina un nuovo governo di nobili. La truppa toscana era per la mag-

1800 gior parte composta di miliziotti aretini vestiti alla paesana, e che portavano nel cappello come per divisa l'immagine della Madonna d'Arezzo: costoro si davano tale un'aria di trionfo, che creduti li avresti i conquistatori di tutta Italia. Nelle loro marce andavano a quando a quando alternando alla banda il loro grido di guerra *Viva Maria Santissima: Viva l'Imperatore!* Segue

„ Ai 9 ottobre: Parte da Lucca la soldatesca anzidetta, accompagnata dai fischi della plebaglia indispettita dalle millanterie di quei militi, che promettevano sicura ed eterna pace, e fecero nulla. Oltre a ciò sembra che la plebe fosse stata fomentata a comportarsi in tal guisa per alcuni degli stessi loro galanti uffiziali, che preferito avrebbero di restar col bel sesso anzi che marciare. Nel giorno stesso per un'altra porta entra in Lucca la truppa francese sotto gli ordini del General *Clement*. Questo illustre militare non ismentì il bel significato del suo nome, almeno in confronto de' suoi antecessori. *Mazz. st. di Lucca V.* 1801 *a* 15 *Dec.*

„ Ai 24 decembre. Una carretta carica di polvere, che si disse *macchina infernale*, appostata in Parigi nella contrada di Saint Nicaise, che Bonaparte doveva traversare in carrozza com'era solito, divampa al suo passaggio con orribile scoppio e scuotimento delle contigue case. La velocità de' suoi cavalli lo salva dalle rovine, che uccidono e feriscono molte persone. I complici di quest'attentato sono scoperti ed uccisi.

„ Senefelder, nativo di Monaco, altra volta cantante nei cori del teatro di detta città, è il primo ad osservare la proprietà di alcune pietre calcaree di ritenere i tratti di un inchiostro grasso, e di trasmetterli in tutta la loro purezza alla carta bagnata ed applicata con una pressione abbastanza forte sulla loro superficie. Egli riconobbe inoltre che si poteva ottenere ripetutamente lo stesso effetto umettando la pietra e caricando i tratti medesimi di una nuova dose di nero da stampa. In questo anno egli ha ottenuto dal Re di Baviera un privilegio esclusivo per l'esercizio del suo metodo. Senefelder, unitosi al barone di Aretin, ha formato a Monaco uno stabilimento litografico, nel quale

1800 si stampano ancora opere di musica, e vi si pubblicano altresì i disegni di vari quadri della R. Galleria. *Dizionario delle origini, invenzioni, e scoperte.*

1 Quest' anno, più che per avvenimenti guerrieri, è notabile per pacifiche transazioni.

„ Ai 9 febbraio; si pubblica il trattato di Luneville che pacifica la Francia coll'Impero di Germania. *Segue dopo Aless. I.*

„ Morte di Paolo I Imperator delle Russie. Questo monarca, figlio di Pietro III e di Caterina II, era nato nel 1754. I capi di una congiura lo sorprendono nel suo letto la notte dell' 11 al 12 marzo di quest' anno, e colla sua propria sciarpa lo fanno morire strangolato. *Biog. Univ.*

„ Alessandro I è proclamato Imperatore delle Russie. *Vedi avanti a' 4 ottobre.*

„ Ai 28 marzo: Trattato di pace col re delle due Sicilie.

„ Ai 6 giugno: Il Portogallo fa la pace colla Francia: questa, nel tempo delle sue stravaganze maggiori, aveva stabilito un culto e dedicato il miglior tempio di Parigi alla *Ragione*. Robespierre, riunendo le funzioni di Pontefice a quelle di Dittatore, avea dichiarato che *la Repubblica riconosce l' Ente Supremo*, ed era per fin giunto a dedicargli una festa solenne nella quale però egli aveva conservata tutta la sua dignità. Si era stabilito quindi il culto de'*Teofilantropi*, di coloro cioè che amano Dio e gli uomini; ma restò sempre riservato a loro lo spiegar come.

„ A 15 luglio: Si pubblica il Concordato fra la S. Sede ed il Governo Francese, che tranquillizza le coscienze e disarma i dipartimenti sollevati.

„ A primo ottobre: Il re di Spagna, e poco prima l'Elettor di Baviera, entrano in nuovi trattati di alleanza con la Francia.

„ Ai 4 ottobre: Il nuovo Imperatore di Russia, Alessandro I incoronato in quest' anno, sottoscrive egli pure la pace colla Francia. *V.* 1825.

„ L' Inghilterra finalmente e la Porta Ottomana accedono a' preliminari di pace, e si prepara il trattato d' Amiens, che è pubblicato nel principio dell' anno seguente. Nello scorso marzo il Lord Abercromby aveva disfatti i Francesi

1801 presso Alessandria, e gli Anglo-Turchi avean loro ritolto il Cairo in giugno. Il Gen. Menou ridotto a disperar d' ogni soccorso e non potendo più oltre sostenersi in Alessandria ottiene onorevole capitolazione, per cui riconduce in Francia le reliquie dell' armata, ed evacua l' Egitto. *V.* 1802.

" L' Infante Lodovico, principe ereditario di Parma, prende possesso del Regno di Toscana ai 12 agosto di quest'anno.

" Il Dottore Janner introduce la inoculazione del Pus-vaccino.

" Ai 15 Decembre: Il Gen. Saliceti è mandato a Lucca da Bonaparte per ordinarvi un sistema di governo democratico. Anche in questa circostanza Lucca fu obbligata a pagare al *Saliceti* la somma di lire ottocento venticinque mila per i suoi incomodi: (bella cartuccia!) Troppo lungo e tedioso sarebbe qui il narrare per quali e quanti mezzi si adoperasse il Governo Lucchese a far denari per satollare l'avidità insaziabile degli stranieri, e per assicurare il meglio possibile la tranquillità dello Stato. Dicesi che il Castoro inseguito dai cacciatori, vedendo di non potersi in altro modo salvare, strappasi coi denti ciò che essi bramano del suo, volendo conservare la propria libertà anche col sacrifizio dei membri essenziali al suo corpo: ciò sembra in parte allusivo allo Stato del Governo di Lucca in quest' epoca: fra i molti cacciatori del Castoro lucchese vi fu pure il *Murat*, allora generalissimo, il quale chiedeva dal Governo di Lucca trentamila franchi al mese. Gli fu perciò fatto francamente conoscere che questa piccola città aveva pagato, in poco più di cinque anni, l' enorme somma di venticinque milioni di franchi!! Per alcune disposizioni di Bonaparte comunicate al Governo per mezzo di Saliceti, l' esigenza di Murat andò in fumo, sennonchè volle mostrarsi assai discreto in limitarsi ad accettare un piccolo tocca-mano di 36 mila franchi per accordare a Lucca uno sgravio di alcuni pesi. *V.* 1805.

2 Vittorio Emmanuele è incoronato re di Sardegna. *V.* 1821.

" Ai 26 gennaio: Repubblica Italiana. — Una Consulta straordinaria di notabili cisalpini, chiamata dal primo Console Bonaparte a radunarsi in Lione, lo elegge Presidente della Repubblica Cisalpina, la quale mutando forma e nome,

1802 prende quello di *Repubblica Italiana*. Il Senato Conservatore, sulle proposizioni del Tribunato, proroga per un decennio il Consolato di Bonaparte; questi crea indi a poco la Legione d'onore.

" Ai 2 agosto: Bonaparte è dichiarato Console a vita. *Segue*

" Agli 11 settembre: Il Piemonte è dichiarato parte della Francia. Il Primo Console dà una nuova costituzione alla Svizzera, e vi spedisce una divisione di truppa per reprimere le commozioni intestine. *V.* 1803.

" Federigi Cammillo, poeta comico, ed attore. Nacque a Garessio, piccola città del Piemonte, nel 1751. Appena terminati i suoi studi la ristrettezza delle di lui fortune lo indusse a secondare la sua inclinazione per il teatro, e come Goldoni entrò in una compagnia di comici in qualità di attore e di poeta. Scrisse oltre a 56 commedie, le quali gli avrebbero fatto acquistare un nome molto maggiore, se il bisogno non lo rendeva servile alle fantasie dei capi-comici, ed alle capricciose esigenze delle prime attrici. Morì in quest' anno ai 23 ottobre in età di anni 51. *B. U.*

" Prima organizzazione del Catasto Lucchese.

3 Si riaccende la guerra tra l' Inghilterra e la Francia, ed un' armata di quest' ultima s' impadronisce con poca resistenza di Annover. Gl' inglesi bloccano strettamente l' Elba ed il Weser. Tutti i sudditi dell' Inghilterra, che trovansi in Francia al momento della rottura, sono fatti prigionieri di guerra. Tutte le merci e manifatture inglesi, che sotto qualunque titolo trovansi in Francia o negli stati che ne dipendono, sono abbruciate pubblicamente. I falò che in tal circostanza s' incendiarono colle merci inglesi sulla sola piazza grande di Livorno, consumarono incalcolabili somme. *V.* 1804.

" Alfieri Conte Vittorio, sommo poeta tragico italiano. Nacque in Asti nel Piemonte ai 17 Gennaio 1749 da nobili parenti ricchi ed onesti. Pochissimo profittava alle scuole che i genitori gli procuravano con ogni premura. Nella sua adolescenza Vittorio fu assai negligente, orgoglioso e spensierato; sapeva d' esser nobile e ricco e sembravagli che ciò potesse a tutto supplire. Un' altra cagione nella sua gio-

1803 vinezza lo rendeva alieno dalle scuole: una malattia nell'infanzia gli aveva fatto perdere i capelli, per cui era costretto a portar parrucca; i condiscepoli perciò lo chiamavano il *calvinista*, il *piazza-monda* e simili. Entrato in collegio ebbe dapprima molte risse coi convittori su tale proposito; finalmente pensò meglio e cominciò egli pure a riderne, a sostener le baie, ed a fare alla palla colla sua stessa parrucca; Questo espediente fece in breve cessare ogni motteggio. Sortito però di collegio non tardò molto ad accorgersi come aveva malamente impiegati i più begli anni della sua gioventù, e divenne perciò cupo, malinconico, di un carattere riservato e molto simile alla misantropia. Per divagarsi dalla sua noia si dava ad ogni genere di piaceri, ma non faceva che dissipare le sue ricchezze senza trovarne uno reale. Soltanto l'amore di una bella e gentile signora fu capace a destarlo dalla sua inerzia. Cominciò a far de' bei versi che furono molto aggraditi; in seguito altri semprepiù sorprendenti, pei quali ebbe lodi grandissime. Allora alle fiamme dell'amore si unirono quelle dell'antico suo orgoglio, e questo duplice incendio lo introdusse nel cammino della gloria che tanto ambiva, ma che non aveva fin allora fatto un passo verso di quella. Intraprese quindi a scrivere una tragedia, e *Cleopatra* fu la sua prima, la quale venne recitata in Torino il 16 Giugno 1775. Alfieri aveva allora 26 anni. L'esito felicissimo di questa sua prima produzione lo incoraggiò a proseguire con maggiore impegno, ed in meno di sette anni compose 14 tragedie, e finalmente le molte altre delle quali non ne ha qui luogo la descrizione. Il famoso Astigiano morì in quest'anno in Firenze agli 8 di Ottobre, in età di anni 54, e fu sepolto nella Chiesa di S. Croce di quella città ove riposa un gran numero d'uomini celebri, tra i quali egli ha luogo distinto. *Biogr. Univ.*

" Circa questo tempo recitò in Lucca il famoso Morrocchesi, artista drammatico, il quale più tardi fu nominato professore di declamazione nell'Accademia di Firenze. *V.* 1805.

4 Ai 15 Gennaio: Pubblicazione del nuovo codice, detto CODICE NAPOLEONE. *Segue*

1804 Sono arrestati in Parigi e messi in giudizio i Generali Pichegru e Moreau come implicati in una congiura con Georges. Il primo si trova strangolato col suo fazzoletto in prigione; al secondo è accordato di ritirarsi in America; Georges è fucilato con altri complici. *Segue*

" Ai 18 Maggio: Il Primo Console è proclamato Imperatore dei Francesi, e prende il nome di Napoleone I. *V. a* 2 *Dec.*

" Ai 29 Novembre, giorno dedicato a S. Andrea, cessa in Livorno il morbo americano, detto *febbre-gialla,* dopo aver mietuto un immenso numero di vittime per alquanti mesi.

" Ai 2 Decembre: Il sommo Pontefice Pio VII si reca a Parigi a consacrare il nuovo Imperatore. *Segue*

5 Ai 18 Marzo: Napoleone I, Imperator dei Francesi è dichiarato (73) Re d'Italia, ed è coronato in Milano colla *corona ferrea.* In questa circostanza il Governo di Lucca invia a Milano due soggetti a complimentare l'Imperatore: un tale onore fu compartito al Mar. Cesare Lucchesini, ed al Senatore Vincenzo Cotenna. *Segue,* e pei Re d'Italia. *V.* 1815.

" Schiller Gio. Federigo Cristoforo, uno dei più illustri scrittori della Germania. Nacque ai 10 Novembre 1759 a Marbach, piccola città del paese di Wurtemberg in cui suo padre aveva il grado di Capitano, ed incaricato della custodia del Castello della solitudine. Schiller è l'autore fecondissimo di un gran numero di dissertazioni filosofiche, di storia, e di letteratura. Fu inoltre un eccellente scrittore di tragedie, tra le quali primeggia la *Maria Stuarda.* Egli morì in quest'anno ai 9 di maggio alle ore 5 di sera, in età di 46 anni.

" William Congréve, inglese, inventa una qualità di razzi inestinguibili, i quali due anni dopo furono adoperati dagl'Inglesi per incendiar Copenaghen.

" Ai 4 giugno: Napoleone assegna a sua sorella Elisa la Repubblica di Lucca col titolo di Principato. *Segue*

" Ai 14 luglio: I Principi Felice ed Elisa prendono solenne possesso del Principato di Lucca. *V.* 1809.

" Ai 13 ottobre: La città di Vienna è presa dalle armi Francesi *V.* 1809.

1805 Ai 2 decembre: Famosa battaglia d'Austerlitz, nella quale tre Imperatori comandano in persona, cioè Napoleone, Alessandro, e Francesco, ed ove gli Austro-Russi hanno la peggio. Questa breve campagna decide e porta la pace coll' Imperatore d' Austria, sottoscritta col trattato di Presburgo. L'Imperatore Alessandro si ritira senz'alcun trattato. *Segue*

6 Ai primi di quest' anno le truppe francesi invadono il regno di Napoli, e Ferdinando IV si ritira in Sicilia. *Vedi appresso, e l' anno* 1808, *e* 1815.

„ Ai 30 marzo: Napoleone dichiara suo fratello Giuseppe re delle due Sicilie. *V.* 1808.

„ Ai 5 giugno: Luigi Napoleone è dichiarato da suo fratello, Re dell' Olanda.

„ Napoleone riunisce diversi Principi dell' Impero in una nuova *Confederazione del Reno*, della quale ei si fa Protettore. *Segue*

„ L' Imperatore Francesco, per evitare nuove occasioni di guerra, dichiara ch' ei non si riguarda più come Capo dell' Impero, e prende il titolo d' Imperatore ne' suoi stati ereditarii soltanto. *Segue*

„ Il Re di Prussia, trovandosi come bloccato dalle forze della Francia e di Principi da lei dipendenti, muove guerra a Napoleone. L' imperatore Alessandro si collega col Re di Prussia perchè vuole l' indipendenza della Germania, dell' Olanda e della Svizzera, e vuol inoltre compensato il Re di Sardegna per i toltigli Stati nel continente d' Italia senza motivo o dichiarazione alcuna di guerra. Napoleone pertanto colle sue armate invade gli Stati prussiani con una rapidità sorprendente. *Segue*

„ Ai 14 Ottobre. La terribile battaglia di Jena ha già distrutta l'opera del Gran Federico, e le brave truppe prussiane, malgrado l' abilità ed il valore di prodi generali, sono sopraffatte ed oppresse in questa memoranda giornata ed in altri diversi combattimenti prima che possa giungere a rinforzarle il lontano e sempre tardo Alleato. La Russia, troppo fidando nelle proprie forze, aveva in pari tempo dichiarata la guerra anche alla Porta. Il Principe Luigi di Prussia perde la vita nei primi fatti d' armi contro la Fran-

1806 cia. Muore fra i molti generali di nome il celebre Duca regnante di Brunswick. Il General Blucher è obbligato ad arrendersi coi resti del suo Corpo malgrado la disperata difesa che fa ritirandosi. Berlino, Stettino, Spandau, ed altre piazze mal provvedute, cadono in mano dei Francesi che si avanzano in Polonia ed entrano vittoriosi in Varsavia sollevando i malcontenti Polacchi. I resti dell'Armata Prussiana uniti ai Russi combattono a Pultusk, a Golmyn, a Soldau con dubbio evento. È sanguinosa, ma indecisa la giornata di Preussich-Eylau. Le perdite che Napoleone vi soffre sono coperte e riparate da pronti successi. *Segue*

7 Ai 14 Giugno. La completa vittoria che Napoleone riporta in questo giorno a Friedland, induce le due Corone alla pace. L'Imperator de' Francesi, l'Imperator di Russia, e il Re di Prussia si abboccano in un padiglione magnifico preparato in mezzo al fiume Niemen, ed ivi combinano il trattato di pace, ultimato a Tilsit. *Segue*

„ Girolamo Bonaparte è dichiarato da suo fratello Re di Vestfalia. *Segue*

„ Napoleone ordina in tutto il suo Impero e Regno ed a tutte le Potenze ad esso alleate, l'osservanza del SISTEMA CONTINENTALE, cioè l'interdizione d'ogni sorta di commercio coll'Inghilterra: Era questa una condizione, senza la quale non si poteva ottener pace col governo francese. Questa legge perniciosissima agl'Inglesi, era altresì dura al restante d'Europa. *Segue*

„ In Lucca si erige una fabbrica di zucchero di castagna, nel locale detto la *Cittadella*. Nelle botteghe da caffè, in mancanza di questo genere ed altri coloniali (che in forza del sistema Continentale erano divenute cose rarissime e preziose) si servono gli avventori con zuppe, cordiali, ova e simili. *V. dopo il* 10 *Decembre.*

„ Il Principe Reggente del Portogallo, Giovanni VI, si mostra restio al SISTEMA CONTINENTALE, ed una armata sotto gli ordini del Generale francese *Junot* traversa tosto la Spagna per invadere i di lui stati. Il Reggente, inabile a resistere, si offre di accettare ed osservare la legge, ma è tardi; si è già disposto di quel Regno, e Giovanni VI, riu-

1807 scita inutile la sommissione, s' imbarca colla R. famiglia pel Brasile. *Segue*

„ Ai 30 Novembre: Junot entra in Lisbona, confisca tutte le proprietà inglesi, e riscuote dal regno gravi contribuzioni.

„ Ai 9 Decembre: Una Divisione Francese spedita da Napoleone s' impadronisce della Toscana. *Segue*

„ Ai 10 detto: La Regina Reggente d' Etruria, col Re fanciullo si ritira in Ispagna. *V.* 1808.

„ Paganini Niccola, genovese, celeberrimo insuperabile violinista, è nominato Primo-violino e Direttor d' Orchestra al servizio attuale delle LL. AA. SS. i Principi di Lucca e di Piombino. *V. a* 2 *novembre.*

„ Paoli Pasquale, Generalissimo e Protettore dell' Isola di Corsica. Era nato il 1726 nella villa della *Stretta* sotto la Pieve di Rostino dipendente dalla giurisdizione di Bastia. Questo prode difensore della sua Nazione morì quest' anno in Londra, in età di anni 81. *Biogr. Univ.*

„ Ai 2 Novembre: Gio: Pietro Colonna, nativo di Corsica, Cacciatore nella Guardia del Corpo dei Principi di Lucca, è fucilato sul Prato delle Corse di detta città a ore 4 pomeridiane, per insubordinazione con vie di fatto contro il suo Sergente-maggiore. *V. il* 1811.

8 Ai 21 Gennaio: Napoleone ordina che le potenze Barberesche sieno trattate ostilmente finchè continuano nel sistema di pirateria coi di lui sudditi d' Italia. *Segue*

„ La Spagna passa sotto il dominio della Francia. Le armi Francesi guidate dal Principe Murat già andavano poco a poco impossessandosi della Spagna. Finalmente il Re Carlo IV, trovandosi deluso, s' induce ad imitare la Famiglia di Braganza e salvarsi al Messico; rinunzia pertanto la Corona di Spagna a suo figlio principe delle Asturie Ferdinando VII. Murat entra in Madrid alla testa delle sue truppe, e vi annunzia la venuta dell' Imperator Napoleone. Il Re Carlo, il nuovo Re Ferdinando, e gli altri Infanti, sono indotti ad incontrarlo in Bajona, ove il vecchio Re rivendica dal figlio la già abdicata corona, e ne fa cessione all' Imperatore. Il Re Ferdinando coll' Infante Don Carlo, sono trasportati nel castello di Valencey. *Segue*

1808 Ai 20 Luglio: Giuseppe Bonaparte, Re di Napoli, passa al regno di Spagna, e Giovacchino Murat poco dopo lo rimpiazza in quello delle due Sicilie. *Segue*, *e V. il* 1815.

" Il nuovo Re di Spagna, Giuseppe Bonaparte, dopo venti giorni dal suo ingresso, è costretto a sloggiarne. Murat reprime con grand' effusione di sangue la terribile insurrezione di Madrid, ove perdonò la vita più di diecimila Spagnuoli. I Francesi vi fanno un immenso bottino; ma si corre alle armi in tutt' i punti della Monarchia, e vi comincia con alternati successi quella lunga guerra sterminatrice, di cui appena in un ben grosso volume si potrebbero accennare i principali eventi. *Segue*

" Ai 4 Decembre: Napoleone, con nuovi soccorsi di truppe alleate, entra finalmente vittorioso in Madrid. *V.* 1809.

" Abolizione dell' Inquisizione in Ispagna, per ordine di Napoleone.

" Federico VI è dichiarato Re di Danimarca. *V.* 1839.

" Bettinelli Saverio, uno de' più insigni letterati italiani del secolo XVIII. Nacque a Mantova nel 18 Luglio 1718. Vestì da giovane l' abito de' Gesuiti, e fu mandato nel collegio di Bologna a studiarvi teologia; ma nel tempo stesso seguitò ad esercitare il poetico suo talento, e fece pel teatro di quel collegio la sua tragedia il *Gionata*. Nel 1740 il Bettinelli passò a Venezia ove professò la Rettorica. Venne poscia da' suoi superiori destinato al pergamo, ma la debolezza del suo petto lo costrinse a rinunziarvi. Scrisse allora le famose *Lettere di Virgilio* che furono stampate a Venezia con i suoi *Versi sciolti*, e quelli di Frugoni, e di Algarotti. Scrisse pure i *Ragionamenti filosofici*, con annotazioni, e moltissime altre opere di sommo pregio, che per brevità se ne omette la descrizione, avvertendo però che nel 1799 venne incominciata a Venezia una completa edizione di tutte le sue opere, la quale fu terminata nel 1801 in ventiquattro Volumi in 12. Giunto il Bettinelli all' anno novantesimo dell' età sua, conservava ancora la sua giocondità e vivacità di spirito. Finalmente nel giorno 13 settembre di quest' anno, dopo 15 giorni di malattia, morì colla fermezza del filosofo e con tutt' i sentimenti dell' uomo religioso. *Biogr. Univ.*

1808 Il Maresciallo Bernadotte, principe di Ponte-corvo è proclamato re di Svezia, adottando il nome di Carlo XIII. Questa elezione non piace a Napoleone. *V.* 1818.

„ A primo aprile; Elisa, principessa di Lucca, entra in Firenze a prendervi possesso come Granduchessa e Governatrice della Toscana. *V.* 1809.

„ L'Austria aveva preso un aspetto militare. Napoleone fa intimare perciò alla corte di Vienna, che riguarderà come una dichiarazione di guerra il continuare le di lei disposizioni militari ed il non sopprimere quelle già fatte. L'Austria, dopo il trattato di Presburgo, era rimasta senza frontiere. Le sue Provincie erano più che mai rimaste tra le forbici della Francia, e la stessa Vienna rimaneva esposta da ogni parte ad un'invasione, ad un colpo di mano. L'Imperatore d'Austria si duole perciò che il Governo Francese abusi smodatamente di questo predominio per esigere ad ogni tratto nuovi sacrifizi: Che delle condizioni del Trattato di Presburgo solo quelle che erano a suo carico siensi da lui fedelmente osservate, e le altre reclamate invano: Che si continui malgrado questo in un *sistema progressivo di domande e di pretenzioni distruttive della sua indipendenza.* Dichiara pertanto: Che a mantenersi difensivamente soltanto sono dirette le ulteriori istituzioni militari a cui lo costringe la particolare sua posizione, come si può giudicarne dalla loro natura: Che l'adombrarsene, il volerle impedire, o farne motivo di guerra, annunzierebbe il progetto d'un'aggressione e quello altresì di sollecitarla per trovar minor resistenza. Finalmente protesta delle sue pacifiche intenzioni. Napoleone frattanto dà la marcia a tutti i suoi corpi e fa avanzare i contingenti alleati. L'Arciduca Carlo mette esso pure in movimento le Armate e le Landwehrs, di cui è Generalissimo, e si viene alle armi. È grande questa lotta, sanguinosa, accanita; ma troppo ineguale perchè possa durar lungo tempo in forse. *Segue*

„ Ai 13 maggio: Vienna è presa una seconda volta dalle armi Francesi.

„ Ai 22 detto: Battaglia di Wagram, dove l'Arciduca Carlo riduce a mal partito Napoleone; ma non sa afferrare l'istante

1808 opportuno in cui sembra che la fortuna abbia per un momento abbandonato quel *suo favorito*, il quale vede rotti i suoi ponti, battuta la sua retroguardia, isolato il fiore della sua armata in mezzo al Danubio ed esposto a dover posare le armi; ma di tutto trionfa il suo ascendente!

" Ai 6 Luglio: I due sommi maestri di guerra suddetti, vengono a giornata campale presso Dentisch Wagram: essa è micidiale e lungamente disputata: l'ardore indisciplinato delle nuove masse austriache, che combattono con un furore frenetico, sconcerta le savie disposizioni dell' Arciduca Carlo, il quale finalmente ha la peggio.

" Ai 28 Luglio: Mentre passano in Germania in tal guisa le cose, i Francesi toccano in questo giorno una sconfitta a Talavera nel Portogallo, dove i prodi generali *Soult* francese e *Wellington* inglese guerreggiano con pari valore.

9 Ai 14 Ottobre: Pace segnata in Vienna tra l'Austria e la Francia.

" Ai 10 Decembre: Presa della città di Girona in Ispagna. Per tal felice successo sembra consolidato il trono al Re Giuseppe Napoleone. *V.* 1810.

" In quest' anno è stata aperta la nuova porta della città di Lucca, ordinata dalla Principessa Baciocchi, dalla quale prende il nome di *Porta-Elisa*. La medesima principessa, ad oggetto di formare una gran piazza davanti al palazzo di sua residenza in Lucca, ordina la demolizione di tutti i fabbricati che gli stanno rimpetto, tra i quali le carceri criminali coll' annessa grandiosa torre, l' archivio degli atti notarili, e la superba chiesa a tre navate di S. Pietro Maggiore, detta la Madonna grande. Quattro intiere colonne di marmo bianco con capitello dorico, avanzi deplorabili di tal magnifico tempio, vedonsi tutt'ora mezzo sepolte nel muro ai lati esterni della nuova porta suddetta. *V.* 1814.

10 Ai 7 febbraio: Napoleone, ripudiata Giuseppina, ottiene in isposa l' Arciduchessa Maria Luisa d' Austria, figlia dell' Imperatore Francesco. Il suo potere, il primato della sua dinastia fra le Case regnanti d' Europa si direbbero irremovibilmente stabiliti da questa illustre alleanza, che al

1810 dire di un suo assennato Ministro, forma la piu bella pagina della sua vita. *Segue*

„ Napoleone dichiara Roma *Città Imperiale e riunita ai dominii della Francia*; Il Santo Padre protesta contro questa usurpazione, e scomunica l'Imperator de' Francesi e i suoi complici. Murat, re di Napoli, ordina pertanto che il Pontefice Pio VII venga tradotto prigioniero in Firenze. Elisa, Governatrice della Toscana, non vuol riceverlo, e il Santo Padre, vecchio, infermo, ed afflitto, è condotto a Grenoble; di quì, per ordine di Napoleone, è trasferito per Valenza, Avignone, Aix, Nizza, e Mondovì fino a Savona. Ha di quì principio una nuova persecuzione per la Chiesa. I Vescovi e i Preti fedeli al Pontefice sono chiusi nelle carceri o mandati in esilio in diverse parti; gli Ordini religiosi sono soppressi, ed è intimato silenzio agli oratori e missionarii della Francia e dell' Italia. *Pendola pag.* 136.

„ In Lucca si chiudono per ordine di Napoleone tutte le chiese, che come si ha dal catalogo inserto nella *Guida Sacra*, ascendevano in questo tempo al numero di 110 in circa: soltanto sono lasciate aperte quattro parrocchie principali ed altre quattro succursali. Tutt' i frati d'ogni regola vengono rimandati alle loro case cogli assegni seguenti:

„ Per ogni Regolare sacerdote, annualmente . Fr. 350 — —
Per ogni Converso, come sopra. . . . » 175 — —
Per ogni Monaca velata. . . . . » 300 — —
Per ogni Conversa. . . . . » 150 — —

Ma a queste ultime non essendo possibile il vivere con tal meschino assegno equivalente a circa undici soldi lucchesi al giorno, viene loro aumentata la pensione da 150 a 200 franchi all'anno. Tutti i beni ecclesiastici passano in proprietà del Domanio. *V.* 1811.

11 Nel giorno 20 marzo nasce un figlio all' Imperatrice Maria Luigia, moglie di Napoleone; gli vengono imposti i nomi di Francesco Carlo Napoleone e gli è dato il titolo di Re di Roma. Questo avvenimento rende lietissimo l'Imperator dei Francesi; ma già una nuova guerra, che deve essergli fatale, viene lentamente approssimandosi! *V.* 1812.

1811 Ai 12 agosto, Lord Wellington co' suoi Inglesi e Portoghesi, dopo la presa di Badajoz e di Salamanca e malgrado il diversivo che tenta fargli il re Giuseppe sopra Segovia, entra vittorioso in Madrid prendendo 2000 Francesi prigionieri al *Retiro*. V. 1812.

„ Sardini Giacomo, letterato lucchese. Era nato ai 6 maggio del 1751 dai nobili Gio. Batt. ed Isabella Sardini. Ito il padre a Vienna, Ministro Plenipotenziario della Repubblica, restò Giacomo in patria, e lo zio Lodovico lo fece ammaestrare nelle umane lettere prima nelle domestiche pareti, poi nelle scuole del seminario arcivescovile, e finalmente negli elementi delle scienze nel collegio Clementino di Roma. Non molto però vi stette per mal ferma salute. Tornato a Lucca prese in moglie Teresa Talenti dalla quale ebbe figli, ma la morte di tre fra questi lo ferì di tal dolore, che la sua salute, non mai ottima, declinò allora maggiormente. Si aggiunsero poi le lagrimevoli vicende della cara sua patria, e finalmente la morte della moglie nel 1807. Tutte queste disgrazie sempre più logorarono la salute del Sardini in guisa, che ai 3 Decembre di quest' anno mancò di vita in età di anni 60. Egli fu religiosissimo ed amante della giustizia e della verità. La prima opera per lui data in luce furono alcune lettere sopra un' edizione rarissima di un consulto di Gian Giacomo de' Cani intorno alle rappresaglie. Poscia la Storia del celebre tipografo Jenson, intitolata: *Esame sui principii della francese ed italiana tipografia*, ovvero *Storia critica di Nicola Jenson*. Lucca 1796 e 98. Tomi 3 in f. Scrisse altresì la Storia di sua famiglia feconda d' uomini illustri, ma restò manoscritta. Altro maggior lavoro e più universalmente desiderato in patria stava egli apprestando allorchè mancò di vita, cioè la *Storia delle arti del disegno in Lucca*: e questa venne poscia ultimata dal suo concittadino Tommaso Trenta. *Lucchesini Mem. T. X*. Vedasi al 1826.

„ A 11 Luglio: Rocco Giuseppe di Filippo Nardi di Cerreto di sopra, detto *Rocchetto* è guillottinato in Lucca per omicidio con agguato contro Antonio Poli del Borgo. I Lucchesi vedevano per la prima volta in questa circostanza la tanto

1811 terribile Guillottina, e dopo 28 anni troncar di nuovo la testa ad un colpevole. Il concorso dei curiosi fu perciò straordinario, innumerevole. Alcune varie opinioni circa la giusta o non giusta condanna di *Rocchetto* già circolavano segretamente per la città, e si dubitava di qualche tentativo per parte di alcuni aderenti e partigiani del condannato. Giunse l'ora fatale, e già la Gendarmeria disposta in ampio circolo sulla piazza S. Michele, teneva a giusta distanza dal patibolo la stipata folla del popolo. Appena eseguita la condanna e discesi i carnefici, la Forza si ritirava inviandosi alla caserma. In pari tempo il popolo si era tosto appressato al palco, sotto del quale era stato gettato il cadavere; poichè non vi era ancora come al presente la cassa sottostante per riceverlo. Volle il caso che quel corpo nella sua caduta restasse attaccato per una parte di vestiario alla serratura della porticciuola del sottopalco, laonde, per gli spiriti vitali, dava a quando a quando dei colpi nell'usciolino; la fantasia riscaldata di alcuno gli fece credere che *Rocchetto* non fosse morto, ed ebbe l'indiscreta curiosità di volersene assicurare aprendo la porticciuola. La serratura allora, che riteneva in parte attaccato quel cadavere, lasciollo andare del tutto in modo che venne a cadere mezzo fuori dell'usciolino. È impossibile il descrivere il muggito confuso, gli urli e le voci indistinte della folla che gridava a seconda di ciò che ciascuno pensava in quell'istante; ma l'opinione che in quella frenetica moltitudine prevaleva più generalmente, era quella ch'ei fosse ancor vivo, mentre questa voce più si distingueva fra le altre: *È vivo! è vivo!* In un momento restò isolato il patibolo, e quegl'innumerabili curiosi urtandosi e ammonticchiandosi gli uni sugli altri, per cui molti furon pesti e mal conci, sgombrarono la piazza, che restò sparsa di cappelli, scarpe, grembiali, fazzoletti ed altri oggetti che vi sembravano grandinati dal cielo. La presenza della Forza Armata rimesse in breve il buon ordine, e tutto fu terminato. *Segue*

" Al 15 Ottobre: Francesco del fu Leonardo Menicucci, e Pasquino di Domenico Berti, entrambi di Lammari, sono guillottinati in Lucca per attentato di assassinio commesso

1811 contro i coniugi Maria e Domenico Quilici di detto luogo. *V. il* 1814.

" In questo stesso anno passò al Signore la Ven. Serva di Dio Suor Luisa Biagini da S. Anna, conversa professa nel Monastero delle RR. MM. di S. Micheletto di Lucca. Inferma ed inabile della sua vita già da undici anni, e disperata affatto della sua salute, fu nella notte del 3 ottobre 1796 visitata dalla Gran Madre di Dio, la quale dissegli: LEVATI. VAI DAL TUO PADRE CONFESSORE E DIGLI CHE TI HO GUARITA. La devota suora obedì, e la di lei stantanea guarigione perfetta venne, mediante processo, giudicata miracolosa. Pochi giorni prima della sua morte erano già state prevenute quelle RR. Madri per parte del Governo di dover abbandonare il Monastero, ma essa assicurò loro che non ne sarebbe uscita; infatti Suor Luisa morì la vigilia della evacuazione del monastero.

12 La Russia trasgredisce all'osservanza del SISTEMA CONTINENTALE. La Prussia e l' Austria si collegano a Napoleone contro la Russia; ed Alessandro fa pace con la Porta Ottomana e si unisce all' Inghilterra. È vero che la Russia non osservò esattamente le condizioni del SISTEMA CONTINENTALE, ma la Francia non poteva metter *Polizia* nei Porti della Russia come in Livorno, in Amsterdam ec: e quand' anche questa Monarchia non avesse avuto posteriori motivi di disgusto, la sua forza e la sua posizione non lasciavano luogo a credere che volesse ricevere per lungo tempo tal dura legge contro gl' interessi e le continue reclamazioni de' suoi popoli. La inosservanza dunque del sistema anzidetto induce Napoleone ad intraprendere una guerra, che sarà memoranda fino alla fine de' secoli. Si dispone pertanto a marciare verso la Russia con un' Armata composta delle forze radunate di mezza l' Europa, e capace di soggiogar l' Universo ! ! ! *Segue*

" Prima mensione dei Battelli a vapore. *V.* 1815.

" Ai 23 Giugno: La Grande Armata passa il *Niemen*. In due mesi e mezzo di marcia non ha trovata resistenza alcuna! Tutta la Polonia russa è già occupata nei primi giorni di Luglio, ed ancora non è stato sparato un fucile! Il progetto dei Russi non si conobbe che tardi. *Segue.*

1812 Ai 7 Settembre: Primo attacco della Grand' Armata coll' Esercito russo comandato dal veterano Principe di Kutusow, presso Borodino, ove *quarantamila* morti cuoprono da ambo le parti il campo di battaglia! *Segue*

" Ai 14 detto: Ingresso di Napoleone in Mosca, che non si è potuta salvare con altre battaglie, ma che non doveva esser preda al nemico. Entra questi frattanto vittorioso nella gran metropoli del Nord ove crede trovar riposo, provvigioni, e ricchezze; ma nessuno spettatore si presenta; non un individuo neppur della plebe di quella immensa popolazione accorre ad ammirare quel trionfale ingresso, o la novità almeno delle straniere divise! ciascuno n' è sorpreso ed inquieto, non escluso lo stesso Napoleone. Mosca è sgombra di abitanti! la città santa è deserta ! Nel giorno stesso Napoleone la vede divampare di quel fuoco che il Governatore russo *Ropstokin* vi aveva fatto appiccare in mille punti. È vana l' attività dei soldati francesi per arrestare i progressi dell' incendio: quel fuoco era stato preparato con materie inestinguibili. Ventimila feriti che i Russi non avevano potuto aver l' agio di toglier dallo spedale vi periscono miseramente. A gran stento poterono esser salvati quasi tutti gli innocenti rinchiusi nell' ospizio dei trovatelli. e pochi generi di vestiario lasciati per mancanza di tempo nel fondo di qualche magazzino. Ma dalle sponde del Don già scendono a torrenti Russi e Cosacchi per contendere ai Francesi l' accesso a Pietroburgo, ed impedirgli la ritirata. Frattanto le provvigioni della Grande Armata si esauriscono; le comunicazioni coi magazzini francesi di Smolensko e di Wilna sono molestate; Montanari e Cosacchi tendono insidie e barsagliano da ogni parte i distaccamenti foraggiatori; il verno si annunzia con energia (1); e Napoleone determina, troppo tardi, di andare a prenderne i Quartieri in Polonia dopo aver fatto ad Alessandro alcune inutili proposizioni d' armistizio. Egli lascia Mosca, o a dir meglio i di lei fumanti avvanzi, nel 19 di

(1) È notabile che il freddo in quest' anno fu eccessivo in tutta l' Europa.

1812 Ottobre, dopo 35 giorni di dimora. — Napoleone aveva sperato d' ingannar Kutusow circa al suo piano di ritirata; ma questo vigile ed esperto Generale lo affronta e lo batte in due diversi incontri, e lo costringe a marciare sulla strada postale già devastata dai Cosacchi. — Comincia quì per la *Grande Armata* quel gruppo orribile di tante sventure che farà epoca memoranda nella storia, e desterà sempre compassionevole ribrezzo anche nei cuori più freddi. — La fame, il gelo, il ferro, e la disperazione fanno misero scempio del più numeroso, del più florido esercito di brava truppa che siasi mai raccolto in Europa. Troppo lungo e doloroso sarebbe l' enumerar quì tutte le pene e le privazioni sofferte da quegl' infelici quanto prodi guerrieri. Talvolta alcuno di essi si stimò fortunato, se scavando il terreno potè empire di melma un lurido straccio, e dissetare le aride fauci colla filtratura di quella. I sitibondi e spiedati cavalli lambivano invano le marmoree lastre del ghiaccio. Molto meno infelici furon quei militi che caddero nelle mani di un Nemico in cui il sentimento di umanità prevalse a quello di vendetta. — Nei combattimenti di *Majoroslawitz*, e di *Wiasma* l'Armata Francese perde, unitamente alle spoglie predate in Mosca, tutti i propri bagagli e le artiglierie; pure seguita ancora a difendersi con qualche coraggio, che l' abbandona poscia a *Krasnoï* ed alle due giornate della *Beresina*. Nell' orribile passaggio di questo vasto fiume, mentre due grossi Corpi piazzati a qualche distanza si lasciano sacrificare per proteggerlo, si ode il tremendo grido *Cosacchi*! allora i battaglioni o piuttosto i soldati d'ogn' arma, avviliti, disperati, si gettano a precipizio gli uni sugli altri, si rovesciano dai ponti coi carri che li schiacciano, si abbandonano ai banchi di ghiaccio che li travolge mutilati, l' aria risuona lungamente intorno di grida disperate. La strada che tiene lo sfinito esercito è sparsa ovunque di cadaveri d' uomini e di cavalli periti dalla stanchezza e dalla fame o al seguito delle loro ferite; ogni luogo ove prende alla notte un qualche riposo, presenta all' indomani un campo di battaglia abbandonato. Nulla sarebbe ritornato di questa colossale spedizione, senza gli abili movi-

1812 menti ed i sacrifizi del corpo austriaco comandato dal Principe di Schwartzenberg che ne protesse la ritirata. Se ne valutarono le perdite a *duecento-mila* prigionieri, *duecento-cinquanta-mila* morti, *cento-ventitre-mila* cavalli, e più di *mille* pezzi di cannone, de' quali fu eretto in Pietroburgo un grandioso monumento, nuovissimo nel suo genere. I miserandi avvanzi che poterono sopravvivere a due mesi di disastri senza esempio, si ricovrarono in Polonia portandovi lo spavento. Scalzi, la maggior parte, o coi piedi fasciati di pelli in luogo di scarpe; molti senza *tasco*; altri con scialli del Tibet, salvati dall' incendio di Mosca, se n' erano cinta la testa; altri finalmente mezzo ignudi e coperti in parte da pellicce ricchissime. Dimodochè questo insieme di miseria e di lusso, di militare, di paesano e turchesco offriva quasi l' aspetto di una mascherata bizzarra. Ecco una breve e languida idea del ritorno di quei prodi soldati!!!

Qui fa d' uopo riflettere un istante che quest' Armata Francese, detta a ragione la *Grande Armata*, era composta non solo di Francesi, ma del fiore della gioventù di tutte quante le Nazioni soggette alla Francia, ad eccezione dei soli Lucchesi, che in grazia dell' ascendente di Elisa sopra il fratello ne andarono esenti.

Napoleone frattanto, animata la Confederazione polacca e rincorato il re di Sassonia in Dresda, galoppò *ventre-a-terre* verso Parigi, ov' entrò la notte del 18 Decembre lasciando addietro di sè alcuni pochi del suo Stato-maggiore, ai quali non fu mai possibile il pareggiare la velocità della sua corsa. *Segue al* 1813.

„ Ai 18 Novembre, circa le ore 23 italiane, per un' ostinata dirotta pioggia di 36 ore continue, il fiume *Serchio* rompe l' argine alla distanza di un miglio sopra Lucca apportando danni immensi, incalcolabili. Estensioni grandissime di terreno vengono asportate dalla fiumana ed altrove sono enormemente sopraccaricate di sabbia per cui si perde tanto seme di frumento; aggiungasi l' estremo disagio d' innumerevoli famiglie della campagna circondate e minacciate dall' acqua, e costrette la maggior parte a ri-

1812 coverare nelle stanze da esse abitate i loro stessi bestiami. La città poi è come assediata dalle acque; le porte sono tutte chiuse ed arginate al di dentro; ciò non ostante nei punti più bassi della città bisogna andar colla barca. La provvida Elisa, che allora trovavasi a Pisa, accorre tosto in aiuto della sua famiglia (com' essa diceva) e venendo dal Monte S. Giuliano parte in sedia e parte in barca, entra di sopra le mura per forza d' uomini non curando incomodi nè pericoli, e nel modo stesso si fa calare dalla parte opposta, cioè da Porta di Borgo, d' onde si reca a vedere cogli occhi propri i danni cagionati dal *Serchio*. Ivi animando ciascuno, lodando il già fatto e sollecitando il da farsi, profonde frattanto generose elemosine in sollievo di quei miserabili, colpiti da un tanto disastro. *Mazz. St. di Lucca.*

„ Ai 30 Novembre: Tofanelli Stefano pittore lucchese. Era nato ai 26 Settembre del 1752 a Nave, territorio distante un miglio circa da Lucca, da Andrea Tofanelli e M. Domenica Baroncelli. Fino da' suoi primi anni dimostrato aveva una inclinazione grandissima alla pittura disegnando figurine ovunque gliene capitava il destro. Ma il padre lo aveva destinato ed iniziato all' arte sua di sartore; ciò non pertanto egli seguitava a copiare immagini. Avvenne però che copiando, come meglio poteva, sul muro una Madonna che stava dipingendo in campagna il nostro Luchi, detto il *Diecimino*, questi, veduta la predisposizione grande del giovinetto, lo chiese al genitore per istruirlo nella pittura. Concorsero pertanto al di lui mantenimento in tale scuola i nobili Girolamo Orsucci, Francesco Bottini, Paolo Santini, e Tommaso Bernardi, i quali allorchè il *Diecimino* dopo 4 anni per l' età sua non tenne più scuola, passaronlo in quella di Bernardino Nocchi, ove studiò il nostro Stefano altri due anni. Finalmente i di lui protettori veduto avendo i rapidi suoi progressi, mandaronlo a Roma nel 1768. Colà si pose sotto il magistero di Niccola Lapiccola, napoletano. Il Tofanelli dunque può dirsi ammaestrato nella disciplina del Tiepolo, ed in quella del Cignani; ma a dir vero egli formò da sè stesso il suo stile. La prima opera lavorata secondo la sua maniera, spedilla in patria a Girolamo Or-

1812 succi, primo favoreggiatore de' suoi studi. Essa rappresentava Alessandro ferito a Mallo, cui il medico Critodemo leva il dardo dalla piaga. Fu molto commendato in Lucca un tal quadro, che poco dopo aprì a Stefano un' occasione di far cosa di gran lunga maggiore. Il Marchese Mansi di Lucca volle aggiungere alla sua villa di Segromigno un ornamento che degno fosse di sè, e non uno di quegli strani e ridevoli cui solo il capriccio della moda inventa ed i meschini animi approvano per pochi giorni. Essendo amante e protettore delle belle arti lo volle dalla pittura, e incaricò il Tofanelli di dipingere la sua gran sala come più gli piacesse. Egli lo fece, e al desiderio del nuovo mecenate rispose ottimamente rappresentandovi, parte a olio e parte a fresco, la mitologica storia di Apollo. Altra bell' opera a monocromato eseguì più tardi nella villa Cenami, (ora Bernardini a Saltocchio) rappresentando in quella sala i principali fatti d' Achille. Molte altre belle opere ad olio eseguì il Tofanelli, che lunga troppo ne sarebbe la enumerazione. Sotto il governo dei Baciocchi fu eletto a Senatore; quindi i due nuovi Principi, che il suo valore nella pittura avevano in pregio, gliene affidarono l' insegnamento nel Gineceo da Elisa fondato. Fu dunque il Tofanelli un eccellente pittore; ma (ciò che è meglio) fu anche un pittor buono, cioè un pittore cristiano. Niuna opera perciò uscì dalle sue mani giammai che non fosse casta e pudica. Una gagliarda malattia lo assalì nei primi giorni di Novembre di quest' anno. Alla notizia spartasi della imminente sua morte piansero intorno a lui i suoi amici, i suoi discepoli, e la città tutta ne fu vivamente commossa; egli solo nella più placida e santa calma chiuse gli occhi come a dolce sonno nel giorno 30 di detto mese, essendo in età di anni 60, due mesi, e quattro giorni. *Lucchesini*: *Opere edite ed inedite T. I.*

13 Ai 3 Febbraio: I Russi tolgono ai Francesi Könisberg, ed entrano in Berlino.

" Ai 2 Maggio: Battaglia di *Lutzen* combattuta dai Francesi contra i Russo-Prussi, e nella quale Napoleone ha un lieve vantaggio,

1813 Ai 22 Giugno: Wellington sconfigge il Re di Spagna Giuseppe Napoleone a *Vittoria*.

" Ai 26 Agosto: Battaglia di *Dresda* guadagnata dalle armi Francesi, ed ove il general *Moreaux* perde la vita.

" Ai 14 Ottobre: Il Re di Baviera conclude un Trattato di Alleanza coll'Austria, e dichiara guerra alla Francia.

" Ai 16... 18. 19. Ottobre: Memorande giornate della gran battaglia intorno a *Lipsia*, che decide della libertà germanica. Napoleone sembra aver dimenticato un istante la sua attività lasciando all' armata del Principe di Svezia il tempo di raggiunger l'esercito alleato nel riposo del giorno 17. Dopo tre giorni di attacchi i più micidiali ed ostinati, Lipsia, ch'è divenuta suo malgrado il centro delle sue operazioni, è sforzata: Napoleone è sconfitto ed obbligato a salvarsi in disordine. Il ponte sull'Elster fatto saltare, per quanto si disse, troppo presto, salva il grosso della sua armata, ma ne abbandona tutta la retroguardia in poter del nemico. Il valoroso Principe Poniatowski, che la dirige, fatto ogni sforzo possibile per salvarla, pieno di ferite e di gloria, si precipita nell'Elster anzi che darsi per vinto.

" Ai primi di Novembre: I Sovrani di Wirtemberg, di Darmstadt, e di Baden si ritirano dalla Confederazione, e forniscono truppe agli Alleati contro la Francia. Cadono in mano di questi tutti gli Stati Sassoni; ed un Armata Austriaca attacca l'Italia. Ne seconda assai presto le operazioni il Re di Napoli *Murat*, il quale si unisce (almeno in apparenza) colle Potenze Alleate. Il Vicerè d'Italia si ritira in Francia per convenzione.

" Ai 9 Novembre: Napoleone giunge a saint Cloud e, pochi giorni dopo, un *Senatusconsulto* decreta la leva di 350mila uomini. È da osservare in tal circostanza, che dal principio di quest'anno, al finire del 1814 si levarono un milione e trecentosettemila uomini, senza contare i Corpi distinti. *Segue ai 30 Decembre.*

" Ai 10 Decembre: Si presenta sul far della notte alla Porta S. Donato di Lucca una truppa d'Inglesi provenienenti da Viareggio ov'erano sbarcati il giorno innanzi, e composta

1813 di circa 1000 uomini comandati dall'Italiano Catinelli. La truppa é accompagnata da un pezzo d'artiglieria da campagna e chiede ingresso col suono di una tromba, poichè la porta era già chiusa. La poca guarnigione lucchese non può far resistenza, nè sa cosa fare. Gl' Inglesi intanto fanno la seconda istanza con un colpo di cannone in bianco, e si tace di nuovo. Al terzo avviso dato con altro colpo tirato a palla contro la porta, che la trafora, si viene a parlamento. Si accorda d'introdurre la truppa a certe condizioni generali, e salva soprattutto la sovranitá e la roba del Principe. Siccome a maggior sicurezza era stata calata la saracinesca alla porta, così fu d'uopo che la detta truppa girasse lo spaldo ed entrasse da Porta di borgo, e tosto entrata s'impadronì di tutte le altre Porte. Stava scritto nella loro bandiera INDIPENDENZA D'ITALIA; ma un tal motto era in quest' epoca una bestemmia, o per lo meno una solenne pazzia; perciò niuno si fidò di rispondere ad un invito così seducente; laonde dopo 28 ore di quieta permanenza, se ne tornarono in mare.

" Ai 30 Decembre: Le Potenze Alleate, cioè l'Inghilterra l'Austria la Russia la Prussia e la Svezia, si dispongono ad attaccare Napoleone con più di quattrocento-mila combattenti. Lord Wellington colla sua truppa Anglo-Spana è il primo ad entrar nella Francia. *Segue*

14 Ai 25 gennaio. Napoleone con un grosso esercito apre la campagna colla battaglia di *Brienne* che resta indecisa. Per non far qui un indigesto ammasso di tutt'i fatti d'armi ch' ebbero luogo fino al 31 marzo, e che senza la necessaria connessione riuscirebbe noioso ed inutile, si osserverá soltanto: che in tutti gli incontri mostrarono i Comandanti Alleati abilitá, valore, ed unione sorprendente in tanti corpi di nazioni diverse: che Napoleone, sempre gran Capitano e coerente ogn' ora a se stesso, sconcertò le loro idee e gli mise in qualche disordine; ne intercettò per alcun tempo le comunicazioni, e gli sforzò ad una breve ritirata dopo i combattimenti di *Montereau*, di *Montmirail*, e di *Bar-sur-Aubes*. Ma questi effimeri successi determinarono la sua caduta. *Vedi ai* 25 *marzo*.

1814 Ai 4 febbraio: Eustachio, e Rosa, figlio e madre Castrucci di Fornoli sono decapitati in Lucca. Al figlio, ricoperto d' un velo nero, è tagliata in prima la mano destra, per avere avvelenato il padre a suggestione della madre. *V.* 1825.

„ A 8 marzo: Bentinck, generale inglese, occupa Livorno con una forte schiera venuta per mare. Elisa, Principessa di Lucca, vi spedisce tosto un mandato a trattar seco lui; ma quello bruscamente risponde: *Dite a quella donna, che se non fugge, io la piglio.* Segue

„ Ai 13 detto: Elisa anzidetta chiama a sè le dignità dello Stato; affida la cura del Paese al suo Consiglio; raccomanda la moderazione e la quiete, e promette di tornar fra tre mesi. *Segue*

„ Ai 14 detto parte alla volta di Genova tra il compianto di molti, non molestata, non ingiuriata da alcuno; nè mai più fece ritorno. — Il regno dei Baciocchi perì: ma nei Lucchesi non ne perirà la memoria. *Mazz. St. di Lucca.*

„ Non è veramente da passarsi sotto silenzio quanto dopo la partenza dei detti Principi accadde in Lucca per opera di un pugno di persone, le quali, volendo forse immortalarsi come colui che incendiò il famoso tempio di Diana in Efeso, si riunirono sulla piazza dell' abbandonato palazzo, e mentre con insane grida insultavano al nome di Napoleone e dei Baciocchi, chiedevano, dinanzi al chiuso portone, che fosse loro dato in potere la statua del primo, ed il ritratto del Principe Felice giurante la Costituzione Lucchese (la più bella opera forse del valente nostro Tofanelli). Fu adunque soddisfatto al desiderio di quei furibondi in quanto alla prima domanda, e quella statua venne esposta in detta piazza come alla gogna esercitando su quella le più abiette villanie; quindi fu ridotta in pezzi che trascinati vennero da alcuni individui della feccia del popolo per tutte le strade della città. Quanto alla seconda domanda s' indugiava assai ad appagarla, ma per la clamorosa insistenza di quei pochissimi forsennati, si vide finalmente dal verrone del palazzo precipitare in piazza quel capo d' opera, che tosto fu dato alle fiamme. È però

1814 da notarsi che per la perspicace avvedutezza di chi abbandonava ai frenetici quel prezioso dipinto, lo aveva destramente spogliato della sua cornice, perchè dorata a oro buono!!!

„ Ai 20 marzo: Ferdinando IV, re di Spagna, rientra in Madrid.

„ Ai 25: Blücher, e la Ferté-Champenoise, Generali comandanti l'armata Russo-Prussa, disfanno l'armata di Napoleone. Gli avvanzi dei corpi di *Mortier*, e di *Marmont* sono di nuovo battuti il 30 di questo stesso mese a *Bondy* presso Parigi, che capitola nella notte stessa del 30 al 31. *Segue*

„ Ai 31 marzo: Le Truppe Alleate entrano questa mattina in Parigi, e convengono di un armistizio. *Segue*

„ Il Senato e gli altri corpi dello Stato dichiarano Napoleone decaduto dal Trono. *Segue*

„ A 11 Aprile: Napoleone abdica la Corona in *Fontainebleau.* Conserva il titolo d'Imperatore, e gli è accordata la sovranità dell'isola d'Elba, coll'appannaggio di sei milioni per sè ed altri membri della famiglia. *Segue*

„ Ai 4 Maggio: Napoleone giunge all' isola dell'Elba sopra una fregata inglese. All'Imperatrice Maria Luigia sua moglie, è ceduto in piena sovranità lo Stato di Parma e Piacenza. Il Principe Eugenio si ritira a Monaco. *Segue*

„ Luigi XVIII è stabilito sul trono de' suoi antenati. I Sovrani alleati stipulano con esso la pace e gli condonano i debiti che il Governo Imperiale di Francia aveva contratti colle Potenze stipulanti. L'Imperatore Alessandro regala al nuovo Re *duecentomila* prigionieri, ai quali si è salvata la vita in Russia, rinunziando altresì al rimborso del loro mantenimento. *Vedi a* 26 *Febbraio* 1815.

„ Ai 5 Maggio: Il Generale Principe Starhemberg entra con un Corpo di Austriaci in Lucca, e ne prende il possesso in qualità di Governatore civile e militare. Il Governo di Lucca prende il nome di Governo provvisorio. *V.* 1816.

Ai 20 Maggio: Vittorio Emanuele, Re di Sardegna, rientra in Torino. *Vedi a* 12 *Decembre.*

„ Ai 24 Maggio: Il Sommo Pontefice Pio VII torna in Roma dov'è accolto in mezzo alle acclamazioni ed alle lagrime di giubbilo di quella popolazione. *Vedi il* 1823.

1814 Ai 16 Luglio: Francesco IV Duca di Modena, riprende il dominio dei suoi stati.

" A 7 Agosto: Ristabilimento dell'ordine dei Gesuiti.

" Ai 17 Settembre: Ferdinando III torna al possesso del suo Granducato di Toscana,

" Ferdinando VII torna al possesso del suo trono di Spagna. *Vedi* 1820.

" A 12 Decembre, Genova, che nel 1805 aveva cessato di esser Repubblica, ed era stata incorporata alla Francia, è riunita alla Sardegna.

15 Fulton Roberto, inventore dei Battelli a vapore. Questo insigne meccanico nacque in America circa l'anno 1767, e precisamente nella contea di Lancastro nella Pensilvania da una famiglia non ricca. Applicossi dapprima al gioielliere; poi alla pittura sotto la direzione di West, pittore americano di buon nome; ma poco soddisfatto Roberto dei propri progressi, strinse relazione col celebre fisico e meccanico Rumsey, presso del quale si applicò alla meccanica con molto profitto. Ideò ed eseguì felicemente varie utili macchine per far corde, altre per navigare sott'acqua, mulini e simili, delle quali fece pubblici esperimenti e gli fruttarono onore e interesse. Finalmente inventò, o almeno perfezionò, e mise in effetto il Battello a vapore. Tale invenzione era stata già proposta prima di lui. Esiste nelle *Lettere di fisica sperimentale* di D. Serafino Serrati. (Firenze 1787 in 12º) la descrizione di un piccolo Battello a fuoco, il quale va da sè senza il soccorso del vento; e fino dall'anno 1783 il marchese di Jouffroy aveva fatto sulla Senna in Lione numerosi sperimenti con un Battello da 150 tonnellate, di cui la tromba a fuoco era l'unico motore. La rivoluzione della Francia gl'impedì d'ottenere il privilegio esclusivo cui sollecitava. Ciò che è sicuro, riguardo al gran merito di Fulton, si è che seppe per il primo togliere le tante difficoltà fin allora oppostesi all'esecuzione di tali Battelli, e per il primo creò nuovo veicolo, di cui l'uso si moltiplicherà ogni giorno perpetuando il nome del suo autore. Fulton morì in quest'anno nella virile età di anni 48 e, per quanto dicesi, di patemi d'animo cagionatigli dall'invidia degli emuli suoi. *Biogr. Univ.* *Vedi* 1819.

1815 Ai 26 Febbraio: Mentre si pensa in Vienna a solidamente stabilire la tranquillità, di cui cominciava appena a godere l'Europa, improvvisamente parte Napoleone dall'isola dell'Elba con poco più di 1000 uomini colà radunati, e sbarca nel primo giorno di Marzo al Golfo Juan. Giunto ad Antibo, l'uffiziale d'onore che ne comandava il presidio gli chiude le porte di quella piazza e ritiene prigioniero l'uffiziale speditovi da Napoleone per sedurlo. L'Imperatore conosce da questo contegno le disposizioni contrarie dei Provenzali e seguita avanti a marce forzate scampando meglio che può coll'arte o colla forza alla loro persecuzione. La guarnigione di Grenoble però gli apre le porte. Il Colonnello Labedoyère, spedito colà dal Re Luigi XVIII in rinforzo a quella piazza, è il primo a passar dalla sua e a distribuir coccarde a tre colori. Il duca d'Artois, che vuol contendergli il passo in Lione, è costretto a ritirarsi perchè è abbandonato dalle sue truppe: La presenza di Napoleone e la memoria delle sue imprese affascinano gli animi de'suoi antichi soldati: egli entra in Lione il giorno 11 e riceve gli omaggi di quella città. Più si avanza, più soldati incontra, e più ingrossa la sua armata. Trova il Maresciallo Ney ad *Autun* con un corpo di 15mila uomini, che lo stesso Ney aveva chiesto al Re di Francia per impadronirsi di Napoleone o vivo o morto; ma invece esorta le sue milizie a riconoscere il loro Imperatore e a seguirlo. Il Re che ha dovuto conoscere un tal diversivo, lascia Parigi nella notte del 19 al 20 di questo mese, ed è costretto a ritirarsi in Gand.

„ Le Potenze Alleate avevano dichiarato nel Congresso segreto di Vienna del giorno 13 corrente, Napoleone decaduto dalla protezione delle leggi: la sua impresa attentatoria alla pace ed alla tranquillità universale, e si dispongono a reprimerla colla forza. Esse raccolgono a precipizio i numerosi corpi russi, che tuttora sfilavano verso i loro accantonamenti. Ottocentomila uomini sono destinati a ripiegare sulla Francia, tenendo occulta il più possibile una tale determinazione col far credere invece un armistizio di venti anni. *V. ai 20 Marzo.*

1815 Si riaprono le Chiese in tutti gli Stati soggetti alla Francia, e tornano i Frati e le Monache ai loro conventi.

" Ai 20 Marzo: Napoleone rientra in Parigi poche ore dopo la partenza del Re, con un esercito riunitosi ed ingrossato strada facendo e composto dei diversi corpi che si erano innoltrati a bella posta contro di lui per combatterlo. Settecento Uffiziali d'ogni arme, che godevano in ritiro la mezza paga dal Re per essere impiegati ad ogni opportunità di vacanza, lo avevano raggiunto in Lione, ed unitisi a lui vengono formandoli un'onorevole Guardia del Corpo. Napoleone riassume tutto il suo potere e la sua imperiale dignità. *V. dopo il* 30 *Aprile.*

" A 7 Aprile: Fondazione del Regno Lombardo-Veneto. Francesco I, Imperatore di Germania, ne assume il titolo di Re. *V.* 1835.

" Ai 30 detto: L'Imperatore Alessandro è proclamato Re di Polonia. *V.* 1826.

" Si sono impiegati dalla Francia, e dalle Potenze Alleate i mesi di aprile e di maggio nei reciproci preparativi. Mentre le Forze Alleate si raccolgono al Reno ed alla Sambra, la Francia intera presenta all'occhio sorpreso un vasto accampamento. Duecentomila prigionieri (restituiti dalla Russia) compiono i reggimenti, o ne formano dei nuovi frammischiati a milizie nazionali. Artiglierie, armi d'ogni specie ed equipaggi sortono, si direbbe per forza magica, dagli arsenali e dalle fucine: da tutte le parti sfilano truppe per le frontiere. Colà gli eserciti si vanno schierando gli uni a fronte degli altri in cupo silenzio. Mille bocche da fuoco possono da ciascuna delle parti cuoprire in un momento la terra di cadaveri: e non si è ancora sparato un colpo di fucile: ma il velo dell'illusione è squarciato: la guerra non è più dubbia, e questa terribile calma è foriera di sanguinosi avvenimenti. *V. ai* 15 *giugno.*

" A 3 maggio: Gli Austriaci vincono i Napoletani a Tolentino, e nel giorno 20 s'impadroniscono di Napoli ove restano fino al 25 febbraio 1827.

" Ai 15 giugno: L'Armata Francese anzidetta attacca i posti avvanzati prussiani; gl'incalza fino a *Marchienne*, e passa

1815 dietro ad essi la *Sambra* di cui i Prussiani non riescono a demolirne il ponte. Inseguiti e minacciati da vicino alle spalle, si concentrano in fretta ma non senz'ordine verso Fleurus ove si radunava il grosso del loro esercito.

» Ai 16 giugno: Allo spuntar di questo giorno *Ney* si avvanza colla sinistra contro l'Inglesi verso Brusselles. Il General *Grouchy* attacca la sinistra de' Prussiani sulla strada di *Namur*. Napoleone, che marcia col centro sopra Fleurus, trova il Maresciallo *Blücher* in battaglia tra *S. Amand* e *Ligny*. Questi villaggi sono attaccati con furore e difesi con ostinata intrepidezza, presi e ripresi più volte. Bonaparte, minacciato un momento dagli energici sforzi di *Blücher*, chiama in soccorso la riserva della sinistra senza farne avvertito *Ney*, il quale malmenato da Wellington a *Quatre-bras* e privo di questo rinforzo toltogli dell'Imperatore corre il rischio di una totale sconfitta. Ma la completa vittoria che riporta il centro a *Ligny* decide della giornata. L'esercito prussiano, che ha sofferto grave mortalità e perdute alcune artiglierie ma non la disciplina, si ritira verso *Namur*. Napoleone, che ha tentato inutilmente di tagliargliene la strada, si caccia arditamente fra i Prussiani e gl'Inglesi, e contando sopra i successi di *Grouchy*, crede di averne impedite le communicazioni. La notte separa i combattenti. — Muore in questa giornata il Duca regnante di Brunswich-Oels. Il cavallo del prode veterano *Blücher*, ferito a morte, seco il trasporta furibondo per la campagna e finalmente gli stramazza addosso. In tale stato gli passano e ripassano da vicino alcuni corazzieri francesi che vanno incalzando i suoi; ma l'oscurità e la confusione lo salvano. *Segue*

» Ai 17 detto: Wellington ha abbandonate nella notte le posizioni di *Frasnes* e di *Quatre-bras* lasciandovi una retroguardia, la quale trattiene alla mattina per qualche tempo il nemico e quindi si ritira. Grouchy insegue e tiene in soggezione l'avanzo dell'armata prussiana. Napoleone incalza con ardore nel rimanente della giornata l'esercito di Wellington, che soltanto verso sera oppone una valida resistenza all'ingresso della foresta di *Soignes*. Dispiace

1815 assai a Napoleone che la notte venga ad interrompere i suoi successi: Egli teme, anzi tien per certo che gl'Inglesi ne approfitteranno per isfuggirgli di mano ed imbarcarsi. Conta di entrar vittorioso alla dimane in Brusselles mentre alla dritta il Maresciallo Grouchy, ch'ei già suppone a Namur, giungerà a Liegi. Fatale supposizione!!! *Segue*

„ Ai 18 giugno: Memoranda battaglia di Waterloo. — Napoleone è piacevolmente sorpreso al far del giorno di trovar ancora l'Armata inglese nelle sue posizioni. Il poggio di Monte S. Giovanni, i villaggi laterali di *Merck-Braine* d'*Hougoumont* e della *Haye-Sainte*.guarniti di una numerosa e ben distribuita artiglieria; i fortini, i rialzi di terra ingegnosamente praticati; finalmente un osservatorio di legno che torreggia sull'eminenza e che non può esser l'opera di quella notte, indicano abbastanza all'occhio sperimentato del primo Capitano della Francia, che un competitore degno di Lui ha adocchiata questa posizione almeno due giorni prima per arrestarlo e dargli battaglia. Ma un nemico battuto ed in ritirata non può, a parer di Bonaparte, arrestar la foga di centomila uomini di scelta truppa di tutte armi, comandata da Lui, ed incoraggiata da tre giorni di successi. Sono furiosi e micidiali gli attacchi che si danno e si rinnovano alle grida di *Viva l'Imperatore.* Gli Anglo-Belgi, scompigliati talvolta e disfatti, cedono alla violenza, ma si riordinano prontamente alle spalle, sboccano con nuovo ardore dalla foresta e gli assalitori vengono affrontati e respinti a colpi di baionetta. La cavalleria francese che si manda a sostenerli è sagrificata. La strage è orrenda d'ambe le parti. Ma infine a pari ostinazione il numero sta per decidere, quando si ode alla diritta dell'Armata romoreggiare l'artiglieria delle colonne prussiane che minacciano i Francesi di fianco ed alle spalle. Non si può toglier di mente a Napoleone che non sia questo il corpo di *Grouchy* che, disfatti gli avanzi prussiani, venga ora in suo soccorso. Ma *Grouchy* era tenuto a bada da quegli avanzi stessi, mentre *Blücher* con un corpo riunito accorreva in loro aiuto. Bonaparte, alla testa di ciò che rimane della sua Guardia, rinnova un disperato attacco

1815 al *Monte S. Giovanni*, che superato potrebbe ancor bilanciar la vittoria; a questo sforzo infelice succede lo scompiglio generale dell' Armata. Non si era assegnato un punto di riunione, non si era preveduta una ritirata. Tutt' i corpi si sbandano alla rinfusa; al furore succede un avvilimento disperato; le artiglierie, gli equipaggi che s' ingorgano sulle strade di *Charleroi* e di *Marchienne* sono abbandonati. Non si sa cos' alcuna di Bonaparte o di Ney. La cavalleria prussiana non dà posa un istante, e si salva chi può col favor della notte che sopraggiunge. È difficile lo stabilire esattamente fra le diverse relazioni l' ammontare delle perdite, che furono gravissime da ambo le parti in questa terribile giornata. Si valutò quella dei Francesi a 36 mila morti ed alla perdita di 250 pezzi di cannone, oltre un' infinità di cassoni, bagagli ec. ec. La carrozza, il portafoglio, la spada, il cappello di Napoleone con tutto il suo equipaggio, sono sorpresi dagli scorridori prussiani alla casa colonica della *Bella-Alleanza* ove si era prima alloggiato ed ove sembra ch' ei cercasse di ricoverarsi un momento. Ramingo, errante nell' oscurità fra mille pericoli è incontrato da due Dragoni fuggiaschi ai quali si dà a conoscere, e si rifugge con questa scorta a *Philippeville* da dove giunge la notte del 21 a Parigi. Sono colà tumultuose le Sedute delle Camere. Il Ministero è diviso fra la costernazione e la perplessità. Ma in fine si uniscono tutt' i partiti, a riserva dei così detti *Federati*, a desiderare da Bonaparte una seconda abdicazione e la sua partenza dalla capitale per salvar la Francia. *Segue*

„ Ai 29 giugno: Napoleone abdica la Corona in favor del figlio, e parte per *Rochefort* ove spera potersi imbarcare per l' America col piccolo armamento riservatosi. *Segue*

„ Ai 5 luglio: Le truppe alleate entrano un' altra volta in Parigi. *Segue*

„ A 8 detto. Il re Luigi XVIII vi fa il suo solenne ritorno tra i numerosi applausi della popolazione, cento giorni precisi dopo che n' era partito. *Segue*

„ Ai 10 detto: I sovrani d' Austria, di Russia, e di Prussia, ultimato il Congresso di Vienna, seguono le loro respettive armate, ed entrano essi pure in Parigi. *Segue*

1815 Ai 15 luglio: Gl' Incrociatori inglesi sventano il progetto d'evasione a Bonaparte, il quale col suo seguito è fatto salire a bordo del *Bellerofonte* comandato dal capitano Maitland, che fatta vela pel Tamigi lo passa d'ordine del Reggente sul *Northumberland*. Segue

" Agli 11 agosto: Il suddetto bastimento scioglie le vele per l'oceano atlantico verso l'isola di S. Elena, scelta dalle Potenze per luogo di ritiro di Napoleone, ed è permesso di accompagnarlo al General Gourgaud, al Conte ed alla Contessa di Montholond, al suo medico Antommarchi, ed a pochi suoi domestici. Gli vengono pure accordati tutti quei riguardi che, compatibilmente colla sicurezza, possono mitigare il suo destino in quella remota relegazione. *V. al* 1821.

" Ai 2 Ottobre: Il Re di Napoli, *Murat*, che alla partenza di Napoleone dall'isola dell'Elba lo aveva secondato con improvvisa irruzione negli altri Stati d'Italia, è vinto dopo una breve ed infelice campagna con un'Armata austriaca e detronizzato. *Segue*

" Ferdinando IV torna sul suo trono di Napoli. *Vedi appresso all'anno* 1825.

" A 8 Ottobre: Giovacchino Murat dopo la ricevuta sconfitta che sopra, si era ricoverato in Corsica. Da qui fa vela per Salerno; ma in questo giorno una fiera burrasca lo getta profugo nel golfo di S. Eufemia presso la città di Pizzo in Calabria. I Pizzani armati lo assalgono e lo pongono in carcere. *Segue*

" Ai 13 ottobre: Murat è fucilato dopo 12 ore dalla sentenza, sanzionata da Ferdinando re di Napoli.

" Mascagni Paolo, celebre anatomico italiano. Nacque nell'anno 1752 in un casale dell'alto Sanese chiamato *Castelletto*. Era assai giovane quando applicossi con trasporto allo studio della chirurgia. I vasi linfatici furono il primo oggetto delle sue ricerche. A' 22 anni fu giudicato degno di succedere a Tabarrani nella cattedra d'anatomia a Siena. Poscia nel 1800 si trasferì a Pisa, e tosto l'anno dopo fu chiamato a Firenze, ove si segnalò non solo per tante difficilissime operazioni che felicemente eseguì, ma per le belle opere che colà compose. Mascagni ha dimostrato, pel

1815 primo, la vera struttura del corpo spugnoso dell' uretra; ed i suoi lavori hanno efficacemente contribuito a compilare la superba raccolta delle parti anatomiche in cera, delle quali è si ricco il Museo di Firenze. Questo eccellente anatomico morì in quest' anno ai 19 febbraio in età di anni 63. *Biogr. Univer.*

„ Denina Carlo Gio. Maria, nacque a Revel in Piemonte nel 1731. Vestì l' abito ecclesiastico a Saluzzo. Nel 1753 fu eletto professore di umane lettere a Pinerolo. Nel 1756 venne addottorato in teologia nelle scuole palatine di Milano, ed in breve fu nominato professore straordinario d' umanità e di rettorica nel collegio superiore di Turino. Egli per altro ricusò quest' ultimo impiego e dedicossi ai lavori letterari. Ma nel 1769, al seguito della pubblicazione del primo volume delle *Rivoluzioni d' Italia* da esso date in luce, gli venne di nuovo offerta la cattedra di rettorica nel collegio anzidetto, ed ei l' accettò. L' anno dopo, allorchè comparve il 2 volume di detta sua opera, ottenne la cattedra d' eloquenza italiana e di lingua greca nella Università. Il 3 volume, che venne in luce nel 1771, fu meglio accolto dei precedenti; ma accrebbe il numero dei nemici dell' autore. Nel 1782 fu invitato da Federigo II alla corte di Berlino e prima della sua partenza per quella capitale il Re di Sardegna gli conferì il titolo di suo Bibliotecario onorario. Arrivato a Berlino, Federigo lo creò membro dell' Accademia reale. Il Denina poscia viaggiò in molte parti della Germania. Nel 1804 era a Magonza in occasione del passaggio di Napoleone, e nel mese d' ottobre dell' anno stesso per raccomandazione di *Salmatoris,* fu creato Bibliotecario dell' Imperator dei Francesi. Allora fermò stanza a Parigi, dove morì in quest' anno ai 5 decembre, in età di anni 84. — Tra le opere di questo eccellente teologo primeggiano, oltre le già dette, le seguenti: *De studio Theologiae, et nomina fidei: Vicende della Letteratura: Lettere di N. Daniel Caro* (anagramma di Carlo Denina.) Per chi ne conosce alcuna, basterà questo breve cenno biografico a dargli un idea del chiarissimo autore. *Biogr. Univer.*

1816 A 10 Marzo: Werklein Giuseppe, Tenente-Colonnello austriaco, succede al Generale Starhemberg nel governo di Lucca. Il nuovo Governatore ordina che il Catasto venga aumentato dal 6 al 9 per cento onde arricchire l'impoverito tesoro dello Stato, reso incapace per tante emulsioni di poter far fronte alle spese necessarie ed imperiose. *Segue*

" La Confraternita di Carità Cristiana in Lucca riceve in quest'anno la sua nuova Costituzione. Tutto quanto dir si potrebbe dei buoni effetti derivanti e che tutt'ora derivano da questa pia Confraternita, sarebbe sempre al di sotto del vero. Il Governatore Werklein se ne dichiara Protettore.

" La fame affligge lo Stato di Lucca. — Per la combinazione di molte condizioni meteorologiche le ricolte dello Stato lucchese non corrispondono alle speranze negli anni 1814, 15 e nel presente. Piogge ostinate, poco calore in estate, nebbie spesse, e grandini devastatrici (e ciò quasi per tutta l'Europa) ne minacciano una spaventevole carestia. Infatti il grano monta in quest'anno a L. 48 e più il sacco; La farina di castagne a L. 32. ed in correspettività il vino, l'olio, e gli altri commestibili aumentano di prezzo. Incalza perciò la miseria. I Montagnuoli scendono a storme, e le strade della città ed i dintorni sono affollate di esseri infelici d'ogni età, d'ogni sesso che, smunti e mal sostenendosi in gambe, implorano prosternati il soccorso. Poco può fare in tal luttuosa circostanza il Governo lucchese, sia per le già pagate contribuzioni, sia pel mantenimento delle soldatesche straniere cui anche di presente è costretto, ma molto più per ciò che deve ancora pagare; poichè il Werklein è tenuto di mandare a Milano ed a Venezia dalle casse di Lucca un milione e 42 mila franchi dentro il Febbraio del prossimo 1817. Poco dunque fa il Governo, e molto i privati in tanto frangente. In modo specialissimo si segnala Monsig. Arcivescovo Filippo Sardi dando a Lucca un luminoso esempio di quella evangelica carità, che fu mai sempre la più bella caratteristica di tal benedetto Prelato. Esaurito avendo ogni mezzo di risparmio ei si riduce a far debiti per soccorrere ai bisognosi, dando perfino in pegno della sua fede la preziosa gemma di uso nelle cerimonie ecclesiastiche. *V.* 1817

1816 Verri Alessandro, uno degli ultimi letterati e filosofi di questo secolo, ma non meno celebre degli altri. Nacque in Milano ai 9 giugno del 1741. Apprese con grand' ardore le lettere e le scienze. Scrisse vari articoli sul caffè. Visitò la Francia col *Beccaria* del quale fu grandemente amico; indi percorse solo l' Inghilterra, e trasferitosi a Roma vi fermò stanza. In questa città egli esercitossi nella declamazione; calzò il coturno, e pubblicò le due tragedie della Pantea, e della Congiura di Milano col modesto titolo di *Tentativi Drammatici*. Scrisse pure la *Saffo; Le Notti Romane*, e l' *Erostrato*. Morì in quest' anno ai 23 di settembre in età di anni 75. *Biogr. Univer.*

" Ponti di filo di ferro, o sospesi. — In quest' anno Riccardo Lees, possessore di una grande fabbrica di panni in Inghilterra, concepisce per il primo il disegno di facilitare le comunicazioni da una sponda all' altra del fiume *Galla* per mezzo di un ponte fatto col filo di ferro: questa invenzione ottiene la più felice riuscita, e non porta la spesa che di 40 lire sterline. Imperfetta era la sua costruzione, ma questo ponte era il primo di quel genere che fabbricato fosse nella gran Brettagna. Però il primo perfezionatissimo di tali ponti, che abbia offerto un sicuro e comodo passaggio alle vetture, è stato costrutto per cura del Sig. Brown sulla Tweed presso il porto di Berwick. Il pubblico gode di quel beneficio sino dall' anno 1820. *Dizion. delle inv. e scop.* Ai Bagni di Lucca si vedrà forse in breve uno di tali ponti sul torrente *Lima* presso Fornoli.

17 Ai 23 aprile: Nelle ore pomeridiane di questo giorno un caso straordinario e funesto scandalizza e pone in moto la popolazione di Lucca. Erano trascorsi circa tre giorni da che più non si vedeva una donna, la quale in una piccola botteguccia sulla piazza S. Francesco vendeva pochi oggetti commestibili, e vari altri combustibili. Siccome era noto ai vicini ch' essa dormiva in un' angusta retrostanza della bottega, nacque a costoro il sospetto che potesse esservi morta. Dopo molte indagini determinarono infine, alla presenza di testimoni, di sforzar l' ingresso della bottega, e quella disgraziata fu rinvenuta nel suo letto in concu-

1817 bito di un rivenditore di carbone. morti entrambi (a quanto sembrò) quasi nel punto stesso per asfissia. Un braciere di carbone ritrovato nella piccola stanza, e che appariva estintosi di recente, ne dava un chiarissimo indizio. Nella bottega stava tuttavia apparecchiato un rustico desco, che dava testimonianza della celebratavi orgia. In meno di un ora fu totalmente ingombra di folto popolo la detta piazza non che le vie che sboccano in quella. Varie congetture formò la plebe sulla causa della morte di quei due disgraziati. Un tal tremendo esempio portò seco buonissime conseguenze. Piaccia a Dio che questo breve ricordo produca del pari salutevoli effetti.

" Ai 4 maggio: Per impulso dell' autorità che presiedeva al mercato delle grasce sulla piazza S. Michele di Lucca, vi si vendeva il grano non più di 24 a 25 lire il sacco allorchè in questo giorno si presenta colà un tal Landucci detto *Boddino*, per mestiere incettatore di granaglie, e ad alta voce grida: « *Quà il grano, che lo prendo tutto io a* 29 *lire.* » Non vi volle altro perchè i venditori chiudessero le sacca e negassero di vendere a chiunque altro. Nacque perciò un tumulto fortissimo nei compratori, e se il Landucci non era destro a sparire dalla piazza, lo avrebbero senza altro accoppato. Il Governatore Werklein volle punirlo esemplarmente, e alla tedesca, cosicchè nella susseguente mattina del giorno 5 sulla medesima piazza fece dare solennemente a quello sgraziato 50 colpi di bastone nella sua parte posteriore. Dopo poco tempo in una rissa notturna fu al detto *Boddino* mozzato il naso con un morso.

" Tifo-Petecchiale in Lucca. Mentre sembrava che un disastro maggiore della fame non potesse affliggere i Lucchesi, pure altro ne venne appresso che lo superò, vale a dire il Contagio Petecchiale. Questo pestifero morbo serpeggiava già per l' Italia mietendo vittime dove più dove meno. Illesa tuttavia n' era Lucca fino all' inverno di quest' anno, allorchè vi fu portato, a quanto pare, dai montanari reduci dalle maremme: Il Contagio trovò ben presto nella sfinitezza e nel languore le necessarie disposizioni per communicarsi rapidamente, tanto che penetrossi in città e per primo nelle

1817 carceri di S. Giorgio. La paura invadendo un gran numero di persone serviva loro di causa disponente; laonde non più i soli deboli, non i soli predisposti come a principio, ma ne venivano affetti anche i ben nudriti ed i sani. Due Spedali furono eretti sui colli vicini, l'uno a Vignola, e l'altro nell'antica Certosa, ove venivano trasportati i poveri ammalati. A chi ne aveva il sufficente comodo fu permesso il curarsi nelle proprie abitazioni. Vennero prese del pari molte altre misure sanitarie per arrestare i progressi del male. Quante fossero tutte insieme le vittime di tal contagio nel Lucchese non è stato possibile il rintracciare; ma basti il dire che nella maggior parte delle famiglie si pianse o per paura, o per disperazione. *Mazz. St. di Lucca.*

" Andres Ab. Don Giovanni, ex Gesuita, nato a Valenza in Ispagna. Passò gran parte della sua vita in Italia, e vi acquistò celebrità colla vasta sua erudizione. Nel 1776 cominciò a fermar l'attenzione del pubblico col suo *Saggio della filosofia del Galileo*, e coll'altra anche più strepitosa e che presuppone immense ricerche e poco comune sagacità, intitolata: *Origine, progresso, e stato attuale di ogni letteratura.* Andres morì in quest'anno a Roma. *Biogr. Univ.*

" Ai 22 Novembre. Don Eusebio de Bardaxiy Azara, Plenipotenziario della Corte di Spagna, riceve a nome di S. M. l'Infanta Maria Luisa di Borbone la consegna del Ducato di Lucca. *Segue*

" Ai 7 Decembre: Solenne ingresso della prelodata Sovrana nella città di Lucca. — Entrò sull'imbrunire per la Porta S. Croce dopo aver accettata l'offerta delle chiavi della città dal Gonfaloniere alla testa della Magistratura. Malgrado una leggera pioggia, che a quando a quando cadeva, era l'augusta Donna in magnifico cocchio scoperto, abbigliata conforme la sua dignità, unitamente ai suoi due figli, il Principe Ereditario Carlo Lodovico, e Luisa Carlotta, i quali tutti rispondevano alle dimostrazioni di gioia del popolo esultante. Discese in prima alla Cattedrale ove l'Arcivescovo Sardi in abito pontificale l'accolse, e venne cantato l'Inno Ambrosiano. Poscia andata a palazzo si rinnovarono su quella piazza più fragorosi gli evviva, e S. M. Maria Luisa più e più volte si mostrò sul verrone. *Mazz. St. di Lucca.*

1818 Carlo XIV, Giovanni Bernadotte, ascende al trono di Svezia e di Norvegia ai 5 Febbraio.

19 Watt James celebre ingegnere e meccanico. Nacque nel 1736 a Greensck nella Svezia ove suo padre commerciava ed era magistrato. James fece i suoi studi in patria e manifestò per tempo il suo genio per le ricerche scientifiche. Nel 1757 fu eletto capo fabbricatore di strumenti di mattematica nell'istituto di Glargow, poscia Grand' Ingegnere. Watt perfezionò l' uso del *vapore* e lo adattò alle macchine per uso dei lavori delle miniere mediante il generoso incoraggiamento e soccorso che n' ebbe da Matteo Boulton. che gli somministrò somme enormi acciò potesse giungere al compimento di tale grand' opera. In fatti la macchina di Watt divenne uno stabilimento d' istruzione per gl' ingegneri e pei meccanici. La Corte del Banco del Re d' Inghilterra lo dichiarò nel 1799 *Vero Inventore* di una tal macchina. Morì in quest' anno ai 25 di Agosto in età di 84 anni. *Biogr. Univ.*

„ Apertura del Regio Teatro del Giglio in Lucca, nel mese d' Aprile, coi due capi d' opera di Rossini: *L' Aureliano in Palmira*, e la *Rosa bianca* e la *Rosa rossa*.

20 Giorgio IV è proclamato Re d' Inghilterra. *V*. 1838.

„ Principio della rivoluzione di Spagna contro il governo di Ferdinando VII. *V*. 1835.

„ Cuoprimento di un tratto del fosso nella città di Lucca dal punto detto, la *scesa della rosa*, fino alla *caserma militare*. Un tal sito è oggi chiamato, il *Fosso-coperto* o *Via del Corso*.

„ Ai 13 Febbraio: Il Duca di Berry è assassinato da *Louvel*, valigiaio francese, mentre sortendo dal teatro entrava in carrozza.

„ Ai 2 Luglio: Si palesa in Napoli la rivoluzione dei così detti *Carbonari*. Quasi in pari tempo ne scoppiano altre nel Portogallo, in Piemonte, ed in Grecia.

21 Carlo Felice è incoronato Re di Sardegna. *V*. 1831.

„ A 5 Maggio: Morte di Napoleone il Grande, avvenuta nella sua relegazione all' Isola S. Elena nell' oceano atlantico, essendo egli nella sempre virile età di anni 52. Nacque

1821 Napoleone Bonaparte in Aiaccio, città principale dell' Isola di Corsica, come si è detto addietro: *V. all' anno* 1769. Fu messo da fanciullo in un collegio militare di Francia, e colà diede tosto a conoscere una singolare inclinazione per gli esercizi della guerra. Appena compiuti gli studi uscì dal collegio ed entrò nell'esercito francese col semplice grado di *Tenente*. Il Giovane uffiziale era già molto bene istruito in geometria, geografia, mattematica, storia universale ec. ec. oltre a ciò era naturalmente coraggioso, destro, accortissimo, assiduo, e molto zelante in ogni suo dovere. Per queste non comuni prerogative egli ascese di grado in grado con rapidità fino alle più alte cariche della milizia, e si guadagnò cotanta stima, che i Direttori del Governo Francese gli affidarono l' Esercito mandato a conquistare l' Italia. Siccome la storia di quest' Eroe è nota quasi universalmente, e d' altronde sì lunga che malagevole sarebbe il volerne far qui anche un breve ristretto, così omettendo la descrizione dei fatti della sua vita privata, ci limiteremo a dire soltanto che, dopo aver conquistato l' Italia intiera, Bonaparte fu mandato con una spedizione militare in Egitto. Mentre questo giovane (e già Gran Capitano) era assente, le Armate austriaca e Russa assalirono l' Esercito francese in Italia, e riportarono segnalate vittorie: Allora in molti luoghi il popolo si sollevò contro i Francesi, i quali furono cacciati da Italia tutta. L' anno appresso Bonaparte ritornò in Francia, e la trovò in uno stato molto diverso da quello in cui l' aveva lasciata. Colla sua sagacità e prontezza di spirito, dopo essersi fatto eleggere primo Console della Repubblica, si prese l' incarico di riconquistar tutta l' Italia e, in una parola, di salvar la Francia. In fatti attraversa presto le Alpi. I cammini i più difficili, i ghiacci perpetui di quelle aspre montagne ed il valore de' suoi nemici non possono impedirgli di scendere in Italia con fanterie, cavalli, e cannoni in gran numero. La sua marcia è sì rapida e per vie così nuove, che giunge improvviso nelle pianure di Marengo in Piemonte ov' era il grosso dell' Esercito austriaco. Il 14 Giugno si viene a giornata, e Napoleone guadagna la battaglia. Questa vittoria gli apre di nuovo il passo in Italia, ch' egli per-

1821 corre da cima a fondo. Ovunque Bonaparte condusse i suoi eserciti riuscì trionfante. I Francesi, inebriati della sua gloria, lo venerarono. I nemici della Francia furono vinti; perciò verun' ostacolo impedì a Napoleone Bonaparte di secondare un' ambizione che gli coceva l' animo. Quindi egli mutò di proprio talento la Repubblica Francese in Monarchia, e si fece nominare Imperatore dei Francesi. Nel giorno 2 Decembre 1804 il Sommo Pontefice Pio VII gli poneva in capo la corona imperiale a Parigi tra i plausi e gli evviva di quello stesso popolo che pochi anni addietro aveva decapitato il proprio Re ! ! ! L' anno dopo, Napoleone fu incoronato a Milano colla corona-ferrea dei Re d' Italia. La di lui decadenza incominciò, come abbiamo in addietro veduto all' anno 1812, con la spedizione della grande Armata contro la Russia; poichè quella vittoria, come suol dirsi, gli costò salata: La memorabil battaglia di Waterloo decise poscia della sua totale caduta. *V. il* 1840.

22 Incendio della Biblioteca pubblica di S. Frediano in Lucca, manifestatosi nelle prime ore della notte del mercoldì 30 gennaio. Le perdite cagionate da tal disastro furono incalcolabili, e specialmente per alcuni pregevoli manoscritti. Mercè della sovrana elargizione le perdite vennero ad esuberanza riparate. È rimarchevole che il mercoldì antecedente, cioè 7 giorni avanti, un casamento a tre piani presso la chiavica di S. Giorgio, restò preda del fuoco dal terreno sino al tetto.

,, Ai 21 maggio: Don Agostino Iturbido è proclamato Imperatore del Messico. *V.* 1823.

,, Canòva Antonio, celeberrimo scultore. Era nato fra i colli Asolani nel villaggio di Passagno al piede delle alpi venete nel giorno primo di novembre, l' anno 1757. Pietro, suo padre, non meno che l' avo, furono marmisti dei più ragionevoli di quell' età. Antonio crebbe dunque nell' arte paterna, e fino dalla sua fanciullezza dimostrò il suo gran genio coll' istantaneo e rapido concepir della mente. Quindi studiò sotto lo scultore Giuseppe Bernardi, chiamato il *Toretto*, poi sotto Giovanni Ferri. In fine, guidato dal suo gran talento, eseguì da sè solo i sublimi con-

1822 cetti che la fervida sua mente gli suggeriva. Non aveva che 14 anni allorchè scolpì di tutto rilievo due mirabili cestelli di frutta; questo suo primo lavoro attestò fin'd'allora la sua gran perizia. Poco dopo eseguì quel famoso Orfeo e l'Euridice, ed in seguito le altre stupende opere delle quali parla tanto altamente la fama. Dopo l'inverno di quest'anno la sua salute incominciò a vacillare, laonde portossi a Venezia ove giunse ai 4 di Ottobre. Ivi si pose in letto, ed il giorno 13 di detto mese e del presente anno, a ore 7 e 43 minuti del mattino il cuore angelico d'Antonio Canòva palpitò per l'ultima volta, e la di lui mente divina si chiuse per sempre a' suoi sublimi concepimenti.

Una delle circostanze rimarchevoli della sua vita è l'ultimo suo viaggio fatto a Parigi, quando, incaricato di missione speciale dalla S. Sede si recò presso i Potenti colà congregati, per ripetervi le spoglie romane che avevano disertato il Campidoglio e il Vaticano col trionfare delle aquile francesi. Non è esprimibile lo zelo, le agitazioni le cure che questo degno figlio d'Italia pose in opera per mettere in accordo le supreme volontà onde si restituissero gl'involati tesori. Il coraggio rispettoso con cui egli parlò, l'insistenza che egli mise per condurre ad uniforme opinione i disgiunti pareri saranno un tema dei più importanti per la storia di quest'uomo straordinario. Il suo ritorno in Roma fu un vero trionfo, e per la seconda volta il gran quadro della *Trasfigurazione* sentì gl'inni che onoravano la memoria di Raffaello. L'*Apollo*, ed il *Laocoonte* ricordarono a Roma moderna ed inerme gl'ingressi fastosi che nelle pompe trionfali d'Emilio o di Tito vi fecero una volta i ricchi monumenti del mondo sottomesso. *Biogr. Univ.*

23 Ai 28 Settembre: Leone XII, Annibale della Genga, nato a spoleti ai 22 agosto l'anno 1760, è creato (256) pontefice. Governò anni 6, mesi 7, e giorni 18. *Vedi il* 1829.

” Detronizzazione d'Iturbido dall' impero del Messico. *Vedi il* 1824.

” Costantino, Granduca di Russia, rinunzia nel giorno 16 Febbraio al diritto di succesione. *Vedi il* 1825.

1824 Ai 10 Febbraio: Bolivar è nominato Dittatore dal Congresso del Perù. *V.* 1825.

" Ai 13 Marzo: Maria Luisa di Borbone, Infanta di Spagna e Duchessa di Lucca, lascia il regno terrestre e passa cittadina del Cielo. Don Carlo Lodovico, suo figlio, assume il governo di detto Ducato.

" Ai 19 Aprile: Byron Lord Giorgio Gordon, il primo poeta inglese dell' età nostra. Nacque in Londra ai 22 Gennaio 1788. All' età di soli 8 anni, come *Dante*, già sentì la passione amorosa per la sua bella Maria: Ai 12 anni, come il *Petrarca*, compose per essa i primi suoi versi, i quali preconizzarono il di lui straordinario talento: Ai 13 compose la prima sua tragedia. Nel 1808 scrisse il famoso libro intitolato, *Ore d' ozio.* Le sublimi sue opere che scrisse in seguito fanno testimonianza eterna del suo gran genio. Fra queste primeggiano *L' odissea di Childe Harold*, il *Manfredi*, *La Fidanzata d' Abide*, il *Corsaro*, il *Don Giovanni*, il *Mistero di Caino*, ed altre. Byron fu capriccioso, dissoluto, bizzarro, e pugilatore impareggiabile. Dopo molti e lunghi viaggi si portò in Grecia, nell' epoca appunto delle di lei luttuose circostanze. Questa madre antichissima delle scienze destò tanta commiserazione nel cuore di Byron, ch' ei si propose ad ogni costo giovarle e col consiglio, colla persona, e tutte le sue ricchezze; perciò fermò stanza in Missolungi. Sorpreso un giorno alla caccia da un fiero temporale, dovette cavalcare per alcune leghe accompagnato da dirotta pioggia. Giunto alla sua abitazione fu assalito dalla febbre, che non volle curare, anzi all' indomani volle intraprendere una nuova gita di piacere; ma la febbre fattasi più ardente che prima, lo costrinse a rendersi a casa ed in pochi giorni perdè la vita. Egli morì in quest' anno, il giorno fatto Pasqua, (allora ai 19 d' Aprile) in età di soli 36 anni.

" In Londra si intraprende lo scavo per il passaggio sotterraneo del Tamigi in un luogo in cui il fiume ha ad un dipresso 940 piedi di larghezza. Quest' opera ardita senza esempio è affidata all' ingegnere francese Brunel. Fino nell' anno 1809 si erano fatti alcuni tentativi per aprire un

1824 passaggio sotto il Tamigi; ma incontratasi una grande massa di sabbia e seguito essendo uno smottamento che minacciò sommergere gli operai, i minatori più intrepidi dovettero ritirarsi. Il sig. Brunel però ha inventato un apparato, cui gl' Inglesi danno il nome di *tunnel*, il quale pone gli operai a riparo di qualunque pericolo. La spesa di questa grande opera si calcola circa a 7 milioni; un ponte di pietra nel luogo medesimo costerebbe 27 milioni e 500mila franchi. *Dizion. delle orig. invenz. e scoperte.*

" Ai 18 Giugno: Muore Ferdinando III Granduca di Toscana, e gli succede il figlio Leopoldo II, felicemente regnante.

" Carlo X è proclamato Re di Francia per l' avvenuta morte di Luigi XVIII.

" Ai 19 Luglio: Iturbido, ex-imperatore del Messico, che nel giorno 16 aveva tentato uno sbarco presso Soto-la-Marina, è preso e fucilato.

25 Zappelli Don Pancrazio, eccellente oratore e professore d' eloquenza. Era nato nella terra di s. Pancrazio, diocesi di Lucca, agli 11 giugno del 1767 da non ricchi, ma pii genitori. Dio lo chiamò ad esser uomo di Chiesa sin dall' età più tenera ed egli ascoltò e seguì la divina voce. Nè sol la seguì, ma fin da quest'età divisò d'esser ottimo sacerdote a pubblico vantaggio, e lo fu. Egli riuscì grandissimo nelle filosofiche, matematiche, e teologiche discipline. Appena ultimati gli studi gli venne conferita la cattedra d' eloquenza nel seminario arcivescovile. Di là passò alle pubbliche scuole col medesimo incarico; ma da queste il ritolse l' arcivescovo Sardi per affidargli il supremo reggimento del Seminario: e finalmente dal Seminario venne di nuovo richiamato al Liceo ed alla cattedra d' eloquenza. Era così insorta una pacifica onorevole gara tra 'l Sacerdozio e 'l Governo per averlo a pubblico vantaggio. E questa fu per lui quasi una palestra nella quale insegnando altrui addestrava sè stesso per essere un solenne banditor del Vangelo le di cui verità per lui enunciate erano in ogni loro parte così minutamente esposte, e con sì copiosi e validi argomenti confermate, che d' uopo era l' arrendersi e dirsi vinto. Fu altresì ammirabile il Zappelli nel tribunale

1825 della penitenza. Egli tutti accoglieva amorevole, nè mai diè segno di noia o di stanchezza per soverchia frequenza di concorrenti, che talor lo trattenne fino alle più tarde ore della notte. Fu inoltre confessore di sacre vergini, nel quale pietoso ufficio adoperandosi, egli potè contr' ogni speranza e dopo lungo contrasto fondare un nuovo monastero cui diede il nome e le primitive leggi di s. Benedetto coll' approvazione del Supremo Gerarca. Ma non è questo il luogo ov' enumerar si possano le opere tutte di pietá da esso praticate, nè le cristiane virtù che tanto l' ornarono. Giovi soltanto il dire, che il Zappelli dimentico di sè, non visse che per gli altri , e la sua vita non fu che fatica all' altrui prò. Ma tante durate fatiche domandavano pure alcun riposo per ristorare le logore forze. E qual fu il suo riposo? Un umile e duro letticciuolo l' accoglieva stanco nella tarda notte. Una parca mensa lo nutriva, resa ancora più parca dai frequenti digiuni. La sua carità fu universale, nè vi ha cosa che ridondar potesse a salvamento delle anime e da lui si tralasciasse; nè vi ha persona che il richiedesse d' assistenza ed egli, non che la rigettasse, ma indugiasse ad esaudirla. Quella corona però intessuta con tanti sudori e tanta virtù era già compita, e Dio gliela concesse dopo brevissima quanto violenta malattia nel giorno 15 Aprile di quest' anno, essendo egli in età di anni 58. L' affluenza del popolo tanto della città come del contado, che riverente accorse a contemplarne la fredda spoglia, fu innumerabile: La morte del Sacerdote Pancrazio Zappelli venne da ognuno reputata quasi una pubblica calamità. *C. Lucchesini.*

„ Ai 17 maggio: Francesco di Matteo Ramacciotti di s. Donato è guillottinato in Lucca per omicidio premeditato contro un Barsuglia. *V.* 1826.

„ Ai 6 agosto: Le province dell' alto Perù, cioè Charcas. la Paz, Cochamba, Potosi, e Santa-cruz dichiarano la loro indipendenza e prendono il nome di Repubblica di Bolivia. *V.* 1826.

„ Francesco è incoronato re delle due Sicilie. *V.* 1830.

„ A primo decembre: Morte di Alessandro I Paulowitz Imperatore della Russia. Questo monarca era figlio di Pao-

1825 lo I, e di Maria Federowna. Nacque a Pietroburgo ai 13 decembre 1777; ebbe ad ajo il conte Nicolò. Soltyhoff, e a precettore il colonnello Laharpe; il colonnello Masson gli insegnò le mattematiche, il professore Krafft le scienze fisiche, e l'illustre Pallas la botanica; l'avola sua, Caterina II attentamente vegliò che i costumi di lui riuscissero in ogni parte irreprensibili. Ai 9 ottobre 1795 fu ammogliato con Maria Luigia, terza nipote di Federico di Baden. Aveva egli raggiunto appena l'età dei 20 anni allorquando un orrenda catastrofe lo balzò sul trono. Paolo, come abbiamo detto addietro, fu strangolato nella notte del 23 al 24 marzo 1801 nel palazzo di Michailoff, e tosto Alessandro fu dai congiurati acclamato Imperatore nel cortile di quel palazzo, dov' egli aspettava la rinuncia del padre senza nemmeno sospettare il delitto che stavasi per commettere, nè abbiamo prov' alcuna che Alessandro antiveduto avesse un si orribile evento. Il nuovo Imperatore recatosi pertanto al palazzo da inverno ove ricevette gli omaggi ed i giuramenti di tutti i collegi dello stato, disse ad alta voce al conte Palhen: *Ah sig. Governatore, qual pagina avrà la Storia!* = *Sire* quegli rispose *le susseguenti la faranno dimenticare.* Ed i fatti del regno d'Alessandro intieramente avverarono una tal predizione. Egli non lasciò mai la duplice veduta politica postagli innanzi dall' ava sua, cioè di recar la civiltà nelle più remote province dell' Impero, e di assicurare la preponderanza o piuttosto il dominio della Russia sull' Europa e sull' Asia. Alessandro tenne eziandio in somma stima Napoleone: Non è dimenticato quel certo tal qual drammatico movimento cui Alessandro si abbandonò nel teatro l'anno 1808 allorchè assistendo unitamente all' Imperator dei Francesi ad una rappresentanza del famoso Talma all' udire questo verso divenuto celebre « *L' amitié d' un grand homme est un bienfait des dieux* » strinse la mano del suo grande amico, com' egli allora chiamavalo, e s' inchinò dicendogli con effusione veramente teatrale: *Non l' ho mai meglio sentito!* Ma Napoleone poi, predominato sempre dallo spirito di conquiste, aveva seguitato a stenderle ovunque e quasi tutta l' europea terra-ferma ubbidiva alle di

1825 lui leggi. Alessandro conservava ancora qualche indipendenza ed avrebbe presto perduta anche questa, se ceduto avesse a tutte le esigenze del *Sistema Continentale* divenuto ciascun dì più insopportabile. Fermissimo però a non piegare dinanzi alla prosperevole fortuna di Napoleone si preparò alla guerra, e quantunque prevedesse ch' ella sarebbe tremenda, il suo coraggio non si smagliò. Secondato mirabilmente dallo zelo e dalla sommissione de' suoi popoli, fece i necessari provvedimenti con pari attività ed antiveggenza. Alessandro fe' mostra in ogn' incontro di coraggio, di prontezza, e di spirito. Allorquando dopo la sconfitta di Napoleone entrò in Parigi coll' armi alla mano, arrivato sul bastione gridò tutto commosso a quel popolo *Non vengo qual nemico, ma vi reco la pace ed il commercio: la pace, l' amicizia, la felicità dei Francesi: ecco il mio trionfo!* Più tardi, tornato in Russia, volle fare una visita in Crimea ove gli si communicò una febbre endemica, e della quale non curò i sintomi. La febbre si aumentò e crebbe a tale, che in brevi giorni lo tolse ai viventi. Alessandro morì in quest' anno nella notte del 30 novembre venendo il primo decembre, ed in età di anni 48. Dicesi che il vivo dolore cagionatogli dalla scoperta di trame ordite contro la sua persona da gente, cui doveva esser caro per non avergli fatto che benefizi, contribuisse grandemente ad accelerargli la morte. *Biogr. Univer.*

„ Niccolò I succede al fratello, ed è proclamato Imperatore delle Russie, che attualmente governa.

26 Pietro IV, e Donna Maria II, Da-Gloria, ascendono al trono del Portogallo.

„ Volta Alessandro, fisico, divenuto universalmente celebre per la scoperta dell' apparato *elettro-motore*, nato a Como nel 1745 da nobile ed antica famiglia. Dagli sperimenti che egli fece nel 1775 sulla facoltà isolante che acquista al legno l' imbeversi d' olio, lo condussero alla costruzione dell' *elettroforo*, ossia portatore d' elettricità, e nel 1782 alla scoperta di un altro apparato di ben maggiore importanza, che denominò il *condensatore elettrico*. Nel 1801 fu chiamato a Parigi dal vincitor Bonaparte, ed egli vi ripetè

1826 le sue esperienze sullo svilupparsi dell' elasticità per contatto, in presenza di una numerosa commissione di membri della classe delle scienze dell' Istituto. Tali esperienze accolte vennero con tutta l' ammirazione che meritavano e ne fu fatto un rapporto particolarizzato, il quale venne inserto nelle memorie dell' Istituto. Il primo Console, che presiedeva alla sessione, propose di conferire al Volta la medaglia in oro dell' Istituto per ringraziarlo di tali communicazioni importanti; d' allora in poi lo colmò di distinzioni facendolo eleggere altresì Deputato dell' Università di Pavia ai Comizi di Lione. In seguito fu creato membro del Collegio de' Dotti; quindi Senatore, e finalmente Conte. Volta morì in quest' anno ai 6 marzo, in età di anni 81. Tutte le sue opere vennero stampate in Firenze nel 1816. Vol. V. in 8. *Biogr. Univ.*

" A 8 marzo: Filippo Sardi, Arcivescovo di Lucca, dopo 36 anni di episcopato e 91 di vita è chiamato da Dio a godere tra i comprensori del Cielo un eterno riposo.

" A 23 aprile: Ibrahim Pachà s' impossessa degli avvanzi di Missolungi, rovinato dagli stessi suoi abitanti che vi perirono prima di cedere.

" A 12 maggio: La residenza dell' Ordine de' Cavalieri Spedalieri di s. Giovanni di Gerusalemme è trasferita da Catania a Ferrara.

" Ai 17 maggio: Iacopo di Battista Dini della Cune è guillottinato in Lucca per avere affogata la moglie in un gorgo ove macerava la canapa. *V*. 1831.

" Ai 16 giugno: Un Firmano del Gran-Signore abolisce i Giannizzeri nell' Impero Ottomano.

" Ai 19 agosto: Il Congresso di Lima nomina Bolivar *Presidente perpetuo* della Repubblica del Perù.

" Trenta Tommaso letterato, e scrittore. Nacque in Lucca ai 4 settembre 1745 dal nobile Lorenzo Riccardo Trenta e da M. Livia di un' altra famiglia Trenta. Nel Collegio Nazzareno diede opera agli studi di eloquenza, filosofia, poesia, e mattematica. Tornato in patria la servì nel senato ed in più e diversi ministeri, finchè durò l' antico governo, con zelo; e finalmente nella senile età sua fu dalla Regina Ma-

1826 ria Luisa decorato del titolo di Consigliere onorario di stato. Morì in quest'anno ai 20 settembre, in età di anni 81. Tra le molte sue opere degne di vera lode sono le seguenti: *Vita del Cardinale Francesco Bonvisi*, che con ferrea pazienza compose da un'immensa farragine di documenti, e l'Orazione da lui detta in morte dell'Imperatore Leopoldo. *Lucchesini Mem.*

" Vaccà-Berlinghieri Andrea nato in Pisa nel 1772. Istruitosi nella scuola di Dessault in Parigi e visitato il ricco gabinetto anatomico di Hunter in Londra, tornò in Toscana ove divenne celebre per le *Memorie sulla frattura delle coste, e sui mali venerei*. Nel 1803 fu eletto pubblico professore di Clinica Chirurgica nell'Università di Pisa. Egli disputò nobilmente col famoso Scarpa sul metodo migliore da seguirsi nell'allacciatura delle arterie e sulla litotomia in cui il chirurgo francese Sanson aveva introdotto un novello metodo. Fu inoltre il Vaccà molto istruito nella scienza agraria e nelle amene lettere. Morì nell'anno corrente, in età di anni 54.

27 Ai 20 ottobre: Formidabil battaglia navale di Navarrino. Continuava ad infierir la guerra tra la Grecia e la Porta: l'Inghilterra, la Francia, e la Russia si uniscono per farla cessare. Gli ammiragli di queste tre potenze sono, Sir E. Codrington della prima, il cav. de' Rigny della seconda, ed il conte Heiden della terza; questi ammiragli, nel giorno 18 di questo mese, avevano deliberato in Zante le proposizioni da farsi ad Ibrahim Pachà; ma al seguito del suo rifiuto vengono a giornata in quest'oggi, e dopo una fiera ed orribil battaglia di quattr'ore continue la flotta Turco-Egizia è completamente disfatta. Tal flotta era composta di oltre a 120 legni, e la squadra alleata contava sole 26 navi. La perdita della prima fu di 3 vascelli di linea, di 5 fregate, 24 corvette, 14 brickt, 6 brulotti, e 3 navi da trasporto. Ciò che potè salvarsi di quella flotta furono 18 fregate, 18 corvette, e circa 30 vascelli da trasporto. Dopo una tale tremenda battaglia la Grecia sperò migliori destini.

28 Monti (cav. Vincenzo) poeta italiano. Nacque ai 19 Febbraio del 1754 in Alfonsina, luogo del territorio Ravennate,

1828 Entrò giovinetto nel Seminario di Faenza ove apprese sì bene la lingua latina, che in essa poetava non senza gloria. Imparati gli elementi delle umane lettere e della poesia passò all' Università di Ferrara. Al pari d' Ovidio, del Petrarca, e del Tasso egli fu costretto a studiare la giurisprudenza per secondare il genitore, ed al pari di essi pose in un lato i volumi di Giustiniano per leggere giorno e notte quei di Virgilio d' Orazio e dei più celebri italiani e tutto pose il suo amore nella poesia. Preso a proteggere dal Cardinal Borghesi seco portossi a Roma ove legò intrinseca amicizia col più dotto degli archeologhi Ennio Quirino Visconti, e col quale studiò le più recondite bellezze dei classici autori. Scrisse indi a poco un canto sulla *Bellezza dell' Universo* che fu accolto con sommi applausi e gli meritò che il Duca, nipote del Papa, gli offrisse la carica di suo Segretario. Infervorato dalla lettura della *Virginia* d' Alfieri (allora in Roma esso pure) concepì il disegno della sua prima tragedia che condusse ben tosto a termine e la pubblicò col nome di *Aristodemo.* Indi a poco fece a questa succedere il *Galeotto Manfredi.* L' opera che molto accrebbe la fama del Monti fu la *Basvilliana* la quale cagionò una felice rivoluzione nella italica poesia. Molti sono i suoi componimenti e molte furono le cariche onorifiche affidategli e le generose pensioni che assegnate gli vennero specialmente dall' Imperatore, come suo istoriografo e come professore emerito. Stava il Monti ultimando il poema intitolato la *Feroniade* in cui si canta l' asciugamento delle paludi pontine (opera immortale della munificenza di Pio VI) e pochi versi mancavano al termine del terzo ed ultimo canto quando un colpo d' apoplessia sopraggiunge il poeta nella notte del 9 d' Aprile 1826. Nell' estate seguente sembrava che la salute tornasse a sorridergli; ma non fu che una vana illusione. Finalmente dopo aver languito per lunga pezza, spirò fra i santi conforti della religione ai 13 Ottobre di quest' anno, in età di anni 74.

29 Pio VIII, Castiglioni, nativo di Cingoli, è creato (257) pontefice. Governò un anno, e otto mesi. *V. il* 1831.

1829 Sull' incominciar di quest' anno la Turchia provocava una nuova guerra contro la Russia. Il Generale Diebitsch inoltra pertanto vittoriosamente le sue truppe fino alle porte di Costantinopoli, e la Turchia vinta è costretta alla pace.

30 Istituzione in Lucca della scuola di Mutuo insegnamento.

„ Barbantini Nicola. Nacque nella città di Lucca ai 13 ottobre del 1762 da Domenico Barbantini e Maria Domenica Berretta. Entrò giovinetto nel grande Arcispedale di S. Maria nuova di Firenze, e fu caro discepolo di due celebri chirurghi Angelo e Lorenzo Nannoni. Fu allora che il Barbantini, presente ai prodigi dell' alta chirurgia operati dalla mano di quei sommi, vide bandire resine, balsami, ed impiastri, ed ogni macchinazione di carrucole, funi e manette ed apparò quella semplicità di medicare che fu detta *Nannoniana*. Perfezionato nell' arte tornò Nicola alla patria dove, non avendo che 22 anni, cinse la fronte del lauro dottorale. In breve fu chiamato a sostituto del Simoncini nell' ospedale di Misericordia, ove quasi rigenerò la clinica-chirurgica da lui trovata colà presso che nell' antica sua infanzia. E le infermerie, i cronici incurabili, ambidue gli spedali vennero affidati a lui per l' esercizio della sua professione. Più tardi fu chiamato al doppio insegnamento di operazioni chirurgiche nel R. Liceo, e di clinica chirurgica nell' ospedale, cui aggiunto venne la decorosa elezione di Membro ordinario della R. Accademia Lucchese. Quindi fu onorato dall' Augusto Regnante della carica di suo Chirurgo Consultore. Barbantini poi scrisse magistralmente l' opera classica *sul contagio venereo*; Il *Trattato sull' Idrofobia*; Le *Osservazioni sulla Cistomia*; sulla *Resezione della mandibula inferiore*. ed illustrò con lumi speciali la litotomica operazione retto-intestinale. Un improvviso malore, un colpo apopletico, che non gl' impedì i soccorsi della religione, lo tolse in pochi giorni a' suoi ed ai viventi, nell' età di anni 67, tre mesi, e otto giorni. Gli fu eretto un funerale magnifico nella chiesa di S. Maria Forisportam. Tutti gli scolari assisterono alle di lui esequie, ed *un solo* medico!

„ Ai 5 Luglio: Presa della città e porto d' Algeri dalle armi francesi, comandate dal Generale Bourmont.

1830 Ai 27, 28, 29 Luglio: Rivoluzione di Parigi, detta delle tre gloriose giornate, e per la quale il Re di Francia Carlo X è astretto a rinunciar la corona.

„ Ai 7 Agosto: Luigi Filippo d'Orleans è proclamato re della Francia, ove attualmente regna,

„ Guglielmo IV ascende al trono d'Inghilterra per successione a suo fratello Giorgio IV, morto ai 26 giugno di quest'anno.

„ Ai 9 Novembre: Ferdinando II succede al defunto suo padre nel Regno di Napoli.

31 Ai 9 febbraio: Gregorio XIV, Mauro Cappellari, nato a Belluno, è creato (258) pontefice. Governò 15 anni, 3 mesi, e 22 giorni. *V.* 1846.

„ Ai 16 detto: Organizzazione del corpo della Guardia Urbana in Lucca.

„ Ai 14 marzo: Francesco di Biagio Pagano, napoletano, è guillottinato in Lucca per aver derubato un suo compagno di viaggio nella macchia di Viareggio, e quivi legatolo per il collo ad un albero ove lo abbandonò semivivo, credendolo morto. *Vedi il* 1834.

„ Ai 27 Aprile: Carlo Alberto è proclamato Re di Sardegna.

„ Ai 21 Luglio: Leopoldo, principe di Sassonia - Coburgo ascende al trono del Belgio.

„ Moscheni Costanza, fra le Arcadi di Roma *Dorilla Peneja*, nacque in Lucca ai 22 Maggio 1786. Domenico Luigi Moscheni, dottore di filosofia e di medicina, e Marianna Elisabetta figlia dell'avv. Bartolommeo Pellegrini furono i di lei genitori. Fino dai primi anni mostrò Costanza un pronto e vivace ingegno che sua madre saggiamente diresse nella famigliare educazione. Tutt'ora in tenera età apprese agevolmente gli elementi della storia e della mitologia, la lingua francese ed a gustar la lettura de' buoni poeti, del che le porgeva facile occasione la domestica biblioteca. I di lei talenti ebbero quindi un'occasione particolare per svilupparsi allorchè il genitore, preso prima a sospetto dall'aristocrazia lucchese come desideroso di novità, e poscia nel 1799 chiamato a far parte del nuovo governo democratico nella Francese invasione, fu inviato a

Parigi in qualità di Ministro della Repubblica Lucchese. In questo mentre le Armate Austriache occuparono Italia tutta, ed il Moscheni perciò trovossi costretto a rimanersi lontano dalla patria. Frattanto la di lui famiglia stava esposta agl' insulti di forsennata plebaglia che minacciava di porgli a sacco la casa. Fu allora che la salute della giovinetta Costanza molto soffrì, ed il suo fisico, per natura assai delicato, non ebbe quel pieno sviluppo dovuto dall' età sua. Costretta pertanto ad astenersi dai femminili lavori diessi tutta allo studio dei classici e tentò di far versi che furono lodati. Erano questi puro sfogo di un talento tutt' ora inceppato e non mostravano che una vera inclinazione e facilità naturale a sentire e comporre. Presto però, indottavi dalla dolcezza del Metastasio e dal vezzo catulliano degli amori di Lodovico Savioli, imprese a tratteggiare alcune anacreontiche. Intanto il padre suo era tornato in famiglia, e comecchè uomo integerrimo e tenuto in assai conto per le estese sue cognizioni, furono presto dimenticate le passate vicende, ed anzi strinsero maggiormente relazione amichevole seco lui quelli stessi che prima gli si erano mostrati avversi.

Dimorava allora in Pisa Giovanni De-Coureil, poeta e letterato ben cognito e nel criticare acutissimo, il quale recatosi a Lucca per visitare il Moscheni ebbe occasione di conoscere le belle disposizioni della Costanza; incoraggiò pertanto il padre ad istruirla e si esibì per di lei maestro e guida, lo che fece con tutta precisione ed impegno avendo più anni continuato le sue lezioni di poetica e letteratura per via di non interrotta corrispondenza epistolare. Il primo frutto dei talenti della Moscheni coltivati dal De-Coureil fu la traduzione in ottava rima del *Gonsalvo* di Florian. Quindi il poemetto didascalico *sull' arte d' improvvisare*, e nella quale essa medesima dato avea varie prove di valore in un' adunanza della R. Accademia Pistoiese. Condusse pure in breve tempo a fine il poema in sei canti intitolato il *Castruccio* pel quale riportò dall' Accademia Lucchese, detta allora Accademia Napoleone, il premio della medaglia d' oro. Fu allora che la Moscheni cedendo

1851 alle comuni domande fece stampare le sue *Opere poetiche* in 4 volumetti in 18.° Lucca 1811 presso Bertini, nel quarto de' quali sono notevoli alcune odi di Orazio voltate in italiano, e varie poesie dirette alla Fortunata Fantastici. Invaghitasi poi di conoscere, oltre la francese, alcun'altra lingua straniera, si volse alla Inglese nella quale ebbe a maestro il celebre Papi, amicissimo della famiglia come quegli che già nelle scienze medico-chirurgiche era stato discepolo del Dott. Moscheni. Varie furon le cose che imprese a tradurre da quell'idioma, ma la sola che conducesse a suo termine fu quella della *Storia dell' antica Grecia* di Guglielmo Robertson, stampata in Lucca presso Bertini 1816 Vol. 2 in 12, la quale accolta dal pubblico con molto favore fu in seguito ristampata più volte. Compose pure una tragedia intitolata il *Pirro* che presentò al concorso dell' Accademia Lucchese nel 3 Genn. 1813 e che fu, come già pel Castruccio, premiata con altra medaglia d'oro. Questa lodatissima Tragedia fu stampata in Lucca presso Francesco Baroni 1813, ed inserta in Venezia nel Teatro Italiano. Imprendeva più tardi a comporre un opera maggiore, cioè un poema epico che intitolava l'*Etruriade* e che sarebbe stato di 12 canti, ma non potè condurlo a termine essendo stata ricercata nel 1822 per recarsi a Milano nel R. Collegio di S. Filippo ad istitutrice della classe maggiore. Sette anni innanzi aveva rinunziato alla nomina di maestra per gli studi nell'Istituto di Napoli, ma questa volta non seppe contrastare al gentile invito e partì. Nel 1825 morì sua madre, e il desolato genitore, mal sano esso pure, richiamò con istanza la figlia. Questa ragione e il danno che alla di lei salute cagionava il rigido clima lombardo, la determinarono a domandare un congedo temporaneo, al quale poi succedè una definitiva rinunzia e si rese alla patria. Morto anche il padre nel 1827, rimase a vivere privatissima nel domestico tetto occupandosi solo di scrivere a riprese alcuna piccola composizione o qualche memoria in prosa, e fra queste una nel 1828 sopra i moderni Romanzi che lesse nell'adunanza della R. Accademia Lucchese, della quale era socia, e che fu in-

1831 serta nella Pragmalogia cattolica stampata in Lucca per Francesco Baroni. Frattanto la di lei salute andava ogni dì più declinando, laonde si trasferì a Viareggio presso un amorevole zio sperando sulla dolcezza di quel clima marittimo. Ma poco appresso aggravatasi fieramente passò in pochi dì all'altra vita con edificantissima rassegnazione nel dì 27 novembre di quest'anno, alle ore 8 e mezzo di mattina, in età di anni quarantaquattro, mesi 6, e giorni 5. Pochi giorni innanzi all'ultimo attacco scrisse alla Sig. Elisa dei Conti Sardi di Lucca, moglie del duca Francesco Melzi d'Eril di Milano, (stata da giovinetta sua alunna nel Collegio di S. Filippo) alcuni versi pieni di tal sentimento e sì patetici, che quella gentilissima dama ne fece eseguire la stampa. Fu veramente questo l'ultimo canto del cigno moribondo. Il di lei corpo fu tumulato nella Chiesa parrocchiale di S. Francesco in Viareggio, ed una modesta iscrizione nella parete dal lato sinistro accenna il luogo ove riposano le sue ceneri.

32 Lucchesini March. Cesare, illustre scienziato italiano. Nacque in Lucca ai 2 luglio 1756, e fu il terzo figlio nato dal matrimonio del March. Francesco Lucchesini con M. Caterina Montecatini ambidue lucchesi e di prosapia distintissima. Fu messo da fanciullo nel collegio di Modena; quindi passò in quello di Reggio, e finalmente nel Nazzareno di Roma. Posto avendo i fondamenti del sapere tornò in patria nel 1776. Frutto delle sue veglie fu lo studio della lingua greca, e quello della teologia. La lingua latina gli era sì familiare che trattavala in prosa ed in verso con uguale facilità; e dell'idioma italiano volle a fondo indagare tutte le leggi. Non si terrà qui parola del suo valore nella lingua francese, poichè adesso l'ignorarla è vergogna anzichè pregio il saperla Se non se è da riflettere che nei tempi in cui il Lucchesini l'apprese era bensì un ornamento, ma non un bisogno. Fu poi versatissimo nella storia, nella cronologia, nell'antiquaria, e nella mitologia, e poteva seder maestro nelle mattematiche. Coltivò di continuo le scienze naturali per modo che teneva dietro ai progressi loro rapidissimi. Sapeva profondamente di

1832 metafisica, e con la scorta di questa, camminava fermo pel sentiero dell'antica e della moderna filosofia: perlochè può quasi affermarsi essere stato il Lucchesini, com'era maestro di molte scienze e di molte altre coltivatore felice, di niuna scienza ignaro. Questo sommo erudito venne inoltre più volte incaricato dal Governo di Lucca, nei tempi calamitosi a tutta Italia, di gravi e difficili missioni alle corti straniere, per le quali molt'onore procacciò a sè medesimo, e vantaggio grandissimo alla patria sua. Giunto all'età di anni 76 passò a miglior vita nel giorno 16 maggio di quest'anno; e Lucca deplorò altamente una tanta perdita. — S. S. Gregorio XIV sulla semplice notizia del prossimo fine del Lucchesini, inviò dal Vaticano ad un tal figlio amatissimo del cuor suo la pontificia benedizione onde lavarlo da ogn'ombra di macchia. *Mazzar. Atti della R. Accademia Lucchese.*

„ Scarpa Antonio nato ai 13 giugno 1747 nella Motta del Friuli, grossa borgata che appartiene alla provincia di Treviso. Fu dapprima istruito nelle lettere da don Paolo suo zio. Passò in seguito all'Università di Pavia per istudiarvi medicina. e divenne il prediletto discepolo e il confidente dell'immortale Morgagni. Quindi visitò in Bologna i due primari spedali. Dopo qualche tempo il Morgagni, colpito d'apoplessia, spirò nelle braccia di questo suo discepolo che poc'anzi era stato da lui promosso alla laurea dottorale. Per sì tristo avvenimento voleva lo Scarpa stabilirsi in Venezia allorquando fu chiamato a Modena da Francesco III ad assumer l'incarico di professore di notomia e d'istituzioni chirurgiche in quella Università. Più tardi lo stesso Duca lo elesse capo dello spedale militare e medico del Reggimento delle sue guardie. Nel 1781, col permesso di quel sovrano, partì alla volta di Parigi per conoscere colà profondamente lo stato delle scienze medico-chirurgiche. Poscia portatosi in Inghilterra vi conobbe i due Hunter, ed il Pott, che allora era capo della scuola chirurgica colà. Mentre disponevasi a partir da Londra fu sorpreso dal così detto *catarro russo*, malattia contagiosa che desolò tutta Europa e che mise in presentissimo pericolo la pre-

1832 ziosa vita di Scarpa. Vinta la forza di quel malore tornò a Parigi e visitò Montpellier. Quindi per mare venne a Genova, e di lì a Milano ove poco dopo ricevve la notizia d' essere stato nominato professore di Notomia nell' I. e R. Università di Pavia con lo stipendio di 400 zecchini ed altri emolumenti. Il Sig. Duca di Modena aderì di buon grado a questa sua onorifica e vantaggiosa nomina e gli permise assentarsi. Più tardi Napoleone lo nominò primo fra quelli che dovevano comporre l' Istituto Italiano delle scienze, lettere, ed arti. Indi lo decorò dell' insegna della Legion d' onore e di quella della Corona di Ferro, eleggendolo suo Chirurgo Maggiore nel Regno d' Italia con una pensione di 4000 franchi. Tornata la Lombardia al dominio Austriaco lo Scarpa fu eletto Direttore della facoltà medica nell' Università di Pavia, decorato dell' ordine di Leopoldo, e distinto con tanta munificenza dall' Imp. Francesco I, che nel ricevere la sua opera *Sui nervi dei precordi* ordinò che gli fosse pagata la somma di 1000 zecchini. Finalmente, colmo di tanti onori e carico di anni e di meriti, lo Scarpa morì in quest' anno nel giorno ultimo d' ottobre in età di anni 85, e fu accompagnato al sepolcro dal Senato Accademico dell' Università, dal Corpo dei Professori, e dai principali Magistrati.

„ In quest'anno ha termine il grandioso edifizio dell'Aquidotto pel quale s'introduce in Lucca l'acqua potabile dalla distanza di due miglia circa. Quest'opera colossale era stata progettata da Elisa, che ne gettò i fondamenti. La Duchessa Maria Luisa, di sempre gloriosa memoria, la perfezionò, e fece portarla al suo compimento col disegno e la direzione dell' esimio ingegnere lucchese Lorenzo Nottolini Architetto Regio.

33 Ai 2 ottobre: Donna Isabella è dichiarata Regina di Spagna sotto la reggenza di sua madre Donna Cristina, per disposizione testamentaria di Ferdinando VII, morto il 29 settembre di quest' anno. *Segue*

„ Don Carlo comparisce col titolo di *Carlo V* a contenderle il trono. Di qui ha principio quella guerra fierissima tra i *Carlisti* e le armate di Donna Cristina: guerra civile che offre anche al presente uno spettacolo doloroso di uccisioni fraterne. *V.* 1845.

1833 Ai 3 novembre: La Guardia Urbana della città di Lucca è dichiarata permanente con motuproprio di S. A. R. Don Carlo Lodovico, il quale si fa Colonnello Comandante il corpo di detta Guardia.

„ Fiorirono circa questo tempo i famosi artisti drammatici Modena, Vestri e Demarini. I celebri tenori Tacchinardi e David cedono le palme della gloria alla inimitabile cantante M. Malibran. *Vedi il* 1835.

34 Ai 6 settembre: Michele di Bartolommeo Petroni di Colognora è decapitato in Lucca per aver avvelenato il padre ed il fratello; ma questo terminollo di uccidere a colpi di scure per la poca azione che su lui fatto aveva il veleno. *V.* 1845.

„ Papi Lazzaro insigne letterato italiano. Nacque in Pontito, terra del dominio lucchese, ai 23 ottobre del 1763. Alberto Papi e Fiora Pierini furono i di lui genitori, i quali ambivano in Lazzaro un sacerdote. Venne pertanto mandato a Lucca agli studi delle lettere latine, greche, e italiane; quindi delle mattematiche, e della logica e metafisica. Giunto poi a quella età che maggiormente ci fa sentire le tendenze dell' animo, lasciò ogni pensiero di proseguire nella ecclesiastica carriera. Recossi a Pisa ove diede opera allo studio della medicina più per darsi ad una professione che per soddisfare alla sua volontà. In questo mentre ammogliossi con onesta donzella, che lo rese padre d' un' amabile bambina; ma in breve la morte rapì al desolato Papi la tenera consorte. Non aveva terminato ancora gli studi di medicina allorchè avido di cose nuove, e pieno com' era di giovanile ardore, accolse l' invito del capitano di una nave e seco partì per le Indie orientali. Colà entrò al servizio del re di Travancore che aveva guarito da un malore in un dito. Dopo aver passato qualche anno nei gradi inferiori venne nominato Colonnello Comandante di una brigata di Sipai. Quindi dovette marciare in unione all' esercito inglese in una spedizione contro il Soldano Tipù. Terminata gloriosamente la guerra circa il 1801 volle il Papi riveder la patria e i grandi cambiamenti in essa avvenuti. Trovò al governo di Lucca la

1834 Principessa Elisa, la quale nel 1813 mandollo a Carrara in qualità di Direttore del museo di scultura. Caduto Napoleone tornò Lazzaro in Lucca ove fece parte del Governo Provvisorio. Indi a poco ebbe l'ufficio di Censore nel Collegio. Venuta finalmente Lucca sotto il reggimento Borbonico fu il Papi bibliotecario della pubblica libreria: fu presidente di una commissione stabilita nel 1819 ad incoraggiare le arti: fu Segretario per le lettere dell' Accademia Lucchese: da ultimo era precettore del Principe Ereditario Ferdinando Carlo. Ma un lento epatite, già già contratto nell' infuocato clima delle Indie ed a cui non volle mai applicare rimedio pel suo disprezzo alla medicina, lo condusse poco a poco al suo fine. Fu vano il pregar degli amici perchè si lasciasse curare efficacemente. Medicavasi, o piuttosto indebolivasi da per sè stesso colla dieta, dimodochè fatto accorto d'essere in fin di morte dimandò istantemente di un Ministro di Dio affine di curar l'anima sua. Il giorno 25 decembre del corrente anno fu l'ultimo della sua vita. Il Papi morì di anni 71, due mesi, e due giorni. Gli furono fatte nella Basilica di S. Frediano sontuose esequie, e gli furon resi tutti gli onori militari dovuti al grado suo di Colonnello. Poscia venne a di lui memoria eretto un monumento di marmo nell' anzidetta Basilica. Troppo lungo sarebbe il parlar qui delle tante sue opere: diremo soltanto che tra le molte utili e lodate sue versioni italiane primeggia quella celebratissima del *Paradiso perduto* di Milton: L' *Igea* ovvero l' arte di conservar la salute, tratta dal poemetto del dott. Armstrong. La traduzione in rime toscane di tre epigrammi composti da C. Lucchesini in greca favella per gli sponsali degli augusti Carlo Lodovico, e Maria Teresa. Di latino non avvi a stampa che alcuni suoi distici in lode dei lavori a benefizio di Lucca. Lo studio principale del Papi si fu la prosa: La sua *storia della Rivoluzione di Francia*, e soprattutto le *lettere sulle Indie Orientali* molto bene il dimostrano. *Avv. L. Fornaciari.*

35 Ferdinando I è consacrato Imperatore di Germania.

1855 *Cholera . Morbus.* Questo flagello, che imperversa in alcune città d'Italia, minaccia da vicino il Ducato di Lucca: il Governo di questa città prende pertanto molte energiche precauzioni affine di preservarsi dal morbo. Il Comitato permanente di sanità per alcuni forti sospetti di *Cholera* aveva inibito l' accesso alle case situate nel luogo detto *la fratta*, e precisamente al lato di mezzo-giorno della colonna sulla quale si venera il simulacro di Maria SS. detta dello Stellario. L' avvenutavi morte d' un individuo creduto affetto dal morbo aveva indotto ad una tale determinazione; ma finalmente i sospetti svanirono affatto. Ciò non ostante da alcuni devoti venne eretto un eminente palco intorno alla detta colonna, e per due grandiose scale laterali nascoste al guardo della prospettiva si ascendeva comodamente al sommo, ed ivi potevasi baciare quel piede col quale la Immacolata Vergine schiaccia il serpente infernale. Tutto il machinismo del palco era ricoperto da ricchi setini, velluti, e frange che vagamente l'ornavano. Appiè della colonna era precariamente eretto un altare sul quale di continuo ardeva un gran numero di grosse candele, ed ai lati gruppi e lumiere. Alla sera vi si cantavano le laudi di Maria ed inni di ringraziamento all' Altissimo, per avere a intercessione di Lei preservato dal *Cholera* gli abitanti di quei dintorni. Tal pia funzione incominciò col giorno 13 e proseguì nei susseguenti 14 15 16 e 17 novembre. Il numero dei devoti tanto di città che della campagna che accorsero giornalmente a deporre a' piè di Maria le loro preci unitamente alle loro oblazioni, fu straordinario, immenso, innumerevole.

56 Segato Girolamo, celebre naturalista. Nacque in Vedana, villaggio nel distretto di Belluno, ai primi dell' anno 1792. In detta città si diede allo studio della chimica e mineralogia. La sua inclinazione allo studio di cose naturali lo portava a far continue ricerche nelle montagne del Feltrino e nella valle di Agordo. A queste sue ricerche venivano però meno i mezzi; ma dotato com' era di fervido ingegno, di uno spirito intraprendente, non se ne scoraggiava; che anzi tutto ad un tratto s' involò a' suoi cari, recossi a Venezia, e di qui veleggiò per l' Egitto. Giunto in Alessandria

1856 passò al Cairo, e di là (correva il maggio del 1820) partì coll'esercito del Viceré d'Egitto diretto alla conquista del Sennaar. Giunto alla seconda cataratta del Nilo mosse pel gran deserto affricano con un solo servo, due cammelli, e non d'altro provveduto che di qualche tozzo di pane, di pochi datteri, e di alcuni otri d'acqua. In quelli sterminati deserti vagò per lo spazio di 80 giorni; quivi esplorava l'andamento della terribil *tromba terrestre*, uno cioè di quei fenomeni che non di rado sorgono nel deserto e particolarmente vicino al Nilo nell'alta Nubia. Le *Trombe terrestri*, come ognuno sa, sono prodotte da un turbine che girando intorno a se a modo di spira, scava il terreno e ne solleva la sabbia per disperderla in densi nembi fino a lontanissime regioni. Vi ha di che paventare in tal emergente; ma Segato, ansioso di rinvenire il germe di una grande scoperta, disprezza ogni pericolo, scende arditamente nella escavazione operata dalla meteora, e nell'esaminare accuratamente le impronte da essa lasciate gli occorse allo sguardo qualche frammento di sostanza carbonizzata, ove sembrogli ravvisar caratteri animali e particolarmente di specie umana. Ivi scuopriva mummie intiere d'uomini e di animali rimasti sommersi in quelle arene, il tutto petrificato dalla natura. Fin d'allora egli fissò nella mente d'imitare le vedute petrificazioni coll'arte. Osservò che il carbonizzamento derivava dall'escandescenza del sabbione entro il quale per secoli erano state sepolte quelle sostanze animali. Quindi venne argomentando che se il calorico naturale dell'arena era stato capace di produrre la carbonizzazione di simili sostanze, con un calorico artificiale più mitigato potevasi pervenire ad ottenere un disseccamento e indurimento medio atto alla loro conservazione. A forza di studio l'invitto Segato raggiunse lo scopo che si era prefisso. Il metodo di lui non solo opera sugl'intieri corpi, ma ben anche sulle parti di essi prendendo il tutto una consistenza lapidea tanto più determinata quanto più le parti sono molli e mucose. Cute, muscoli, nervi, adipe, sangue, tutto subisce il portentoso cangiamento. I colori, le forme, i caratteri degli animali non vanno punto alterati da questa trasmutazione,

e si conservano per lo contrario nello stato di loro identità. Ciò che reca poi somma maraviglia è che il Segato poteva a sua talento render le membra ad una media consistenza e flessibilità: quindi le giunture e le articolazioni non cessavano perciò di obedire al movimento che potea loro essere impresso, e abbandonate tornavano alla loro natural posizione: il peso restava presso che il medesimo, e l'umidità o l'immersione nell'acqua non gli alterava, nè l'azione stessa delle terme: le macchie della cute, sieno naturali o prodotte da morbo, rimangono: i peli vi si radicano più che quando il corpo era in istato di freschezza e di vita. Ma torniamo all'istoria. Abbandonato il deserto ritornò Girolamo verso il Nilo ed entrava a somma fatica nella profondissima piramide di Albu-sir. Quivi ei restava per sei giorni, d'onde contrasse quella malattia che per poco nol privò di vita. Ritornato al Cairo, lacero, macerato, coperto il volto di folta barba, i suoi amici poterono riconoscerlo appena. Eppure a questo suo stato e segnatamente alla barba egli era debitore della sua vita, poichè essendo stato assalito nel deserto da vari beduini, uno di questi dissuase i compagni dal molestarlo facendo loro osservare che egli portava la barba come il Profeta. Il Segato poi per ricuperare la perduta salute passò a Livorno; quindi fermò stanza in Firenze. Ivi dapprima attese a riordinare i disegni da esso lui eseguiti di opere monumentali insino allora non delineate da alcuno: ma un tristo gliele involò. Indi si dedicò all'arte calcografica e a disegnare specialmente ed incidere carte geografiche. Frutto di queste nuove sue fatiche fu la celebre *Carta dell' Affrica Settentrionale* e *dell' Impero di Marocco* ch'ei pubblicò in Firenze. Ridusse altresì a più grandiosa forma la gran carta topografica della Toscana del Padre Inghirami, per cui si acquistò fama di valentissimo geografo diseguatore. Quest' uomo, cotanto distinto, cessò di vivere in quest'anno a Firenze la sera del 3 Febbraio, in età di anni 45. La scoperta ch'ei fece di ridurre a consistenza lapidea ed a conservare intatti nel loro colore, nel loro volume, e nella loro configurazione gli avvanzi di coloro che furono, doveva interessare il

1836 mondo intiero: eppure il mondo la ignora, poichè il Segato retribuito d'ingratitudini e dileggi, morì senza svelare il misterioso frutto de' suoi profondi studi e del suo lungo pellegrinaggio. È a sapere che il Segato stando in Firenze come si è detto, aveva appena di che sostener la vita, ideò pertanto di ridurre a petrificazione que' resti animali che solevansi imbalsamare a vantaggio della scienza medica, purchè soltanto gli venissero assegnati quei fondi che annualmente occorrevano per quest' ultima operazione promettendo di lasciare il processo della sua grande scoperta, che avrebbe diffusa tanta gloria sul nome italiano. Non si sa se per un segreto amaro d'invidia in coloro cui grava la soverchianza altrui in fatto di scienze, d'arti, ec. o se per l'antipatia che egli destava in alcuni male avvisati uomini che pretendono nella loro stoltezza di veder nella barba, cui lasciansi taluni crescer sul viso o per incuria o per moda, opinioni alle loro contrarie: fatto è però, che oltre al rifiuto gli fu risposto, a quanto dicesi, con lo scherno: *Bello sarebbe il vostro segreto se avesse l'abilità di perpetuare i viventi!* Non gli si diè retta, ed egli non palesò ad alcuno il processo della sua invenzione. Il chiarissimo prof. Luigi Muzzi ha celebrato la scoperta del Segato con la seguente:

A GIROLAMO SEGATO
AL NUOVO GENIO DELLA CREATRICE SAPIENZA ITALIANA
CHE LE UMANE SPOGLIE
DALL' UGNE AL CAPELLO, DALLA FIBRA ALL' OSSA,
DAL CEREBRO AL SANGUE
COLLA SPLENDIDEZZA DE' NATII COLORI
PETRIFICA ELASTICIZZA INETERNA:
AL VINCITORE DELLE RITRATTISTICHE ARTI
IN TANTA MIRABILITA' MODESTISSIMO,
I PRIMI APPLAUSI DI TUTTA LA TERRA
LUIGI MUZZI
ATTONITO INVIA

Girolamo Segato fu uomo modestissimo, di specchiati costumi. Sull' ultima linea delle cose mortali giudicando se stesso, senza terrori, senz' angosce, senza lamento, entrò con ferma

1836 tranquillità, con fiducia in Dio nel passo donde non fu mai ritornato. *Narrazione dell' Avv. Gius. Pellegrini. Firenze per V. Batelli e figli* 1835.

" Al 3 Aprile: Passaggio al Signore dell' Arcivescovo di Lucca, Monsig. Giuseppe de' Nobili, dopo 9 anni, 8 mesi, e 25 giorni d' episcopato.

" Agli 11 Settembre: La Nazione Lucchese rappresentata dal Gonfaloniere della città, unitamente a S. A. R. il Duca e coll' intervento delle Autorità ecclesiastiche, civili e militari, offre al Volto-Santo una lampada d' oro del peso di libbre 24, appesa ad un sostegno d' argento indorato, di libbre 25, che in tutto oltrepassa il valore di L. 44000 lucchesi raccolte da oblazioni; e ciò in rendimento di grazie per la preservazione del Ducato Lucchese dal *Cholera Morbus*. A tal effetto, fino dal dì 5 ottobre 1835, era già stato aperto il concorso per chi esibiva il più soddisfacente disegno per la esecuzione di detta lampada. Dodici furono gli anonimi disegni esibiti, e ciascuno venne marcato dal numero dell' ordine di sua presentazione. Furono quindi spediti a Roma, e l' Accademia di S. Luca di quella Metropoli stimò, che più meritevoli di special considerazione fossero quelli sotto i numeri 8 e 10 : *Marsili* e *Pardini*; ma giudicarono poi superiore e preferibile quello di N. 10, previe alcune modificazioni da farvi.

" Malibran Maria : Il seguente cenno biografico di questo genio straordinario della musica è estratto da un opuscoletto intitolato: *Madama Malibran e il suo secolo*: scritto da un anonimo, e publicato dalla stamperia Pasquinelli: Lucca 1836.

Maria Garzia-Malibran-Beriot vide la luce a Parigi nell' anno 1808. Figlia della sciagura ebbe fino dalla prima età a provare molte disgrazie. Manuel Garzia, suo padre, uomo brutale e violento, aveva dovuto emigrare dalla Spagna per aver ucciso una sentinella che gl' impediva l' ingresso in teatro. Egli fu il primo maestro di Maria e la condannò allo studio della musica, che sulle prime le sembrò un crudele supplizio e che poscia la coprì di tanta gloria! Egli la batteva sì crudelmente, che la povera figlia

1836 la quale era di una costituzione delicata e nervosa, allorquando udiva sonar l' ora della lezione era colpita da un brivido di terrore. Maria seguì suo padre a Napoli e poscia a Londra, dove si espose per la prima volta al pubblico nel 1825 a Covent-Garden. Fu nel *Crociato* di Mayerbeer, e nel *Barbier di Siviglia* che ella fè mostra di grazie tali da sorprendere e far meravigliare che una giovane di 16 anni riunisse tante doti da ridestar la memoria delle più celebri cantanti. Ella dopo aver pianto tutto il giorno sotto gli aspri trattamenti del padre, era ricompensata alla sera dall' amore del pubblico d' Inghilterra che divenne entusiasta per lei. Garzia lasciò l' Europa per andare al Messico a mettervi su un opera italiana: egli vi fece fortuna; ma nell' abbandonar quel paese fu assalito dai ladri e spogliato di tutto, perciò dovette imbarcarsi in miserabile stato unitamente alla figlia, e si diresse alla New-York. Tutt' i giorni Garzia assisteva alla dolorosa lezione della tremante Maria. Ella stessa raccontava tal volta, che il terrore ispiratole da suo padre la perseguitava sovente anche sulla scena, per cui nell' *Otello* rappresentò con tanta naturalezza *Desdemona* maledetta dal padre, che l' udienza ne urlava piangeva ed applaudiva. Mentre ci ributta questo cattivo metodo di educazione dobbiamo però confessare che i migliori ingegni in questo genere sono stati coloro che di malavoglia vi si erano applicati: tali riuscirono Thalberg, Paganini ed altri. In fine nel 1826 ella risolvè maritarsi sperando in questo stato più riposo che felicità; ma questo non fu che un nuovo sacrificio impostole da suo padre. Monsieur Malibran, a cui fu maritata, passava per un uomo molto facoltoso, ma ben presto un fallimento lo ridusse in tristissime circostanze. In questa situazione la giovane sposa non prese consiglio che dall' energia del suo carattere; troncò sull' istante ogni relazione collo sposo, partì per Parigi per ivi tentare la sua fortuna ed aprirsi col teatro una carriera migliore. La sua vivacità, la gioventù, la sveltezza del personale, gli occhi vivaci e parlanti, la prodigiosa sua voce che tutto in una volta possedeva il soprano e il contralto, le acquistaron ben presto la stima

1836 e la fiducia del pubblico che si dimenticò ben tosto delle migliori cantanti. La Malibran rapiva per la soavità dei concenti, per le difficoltà dei suoi sorprendenti passaggi, come per la grazia delle espressioni in qualunque lingua cantasse, e molte ne possedeva; grazia di portamento, verità nell'azione, brio, vivacità, tutto concorreva a formar questo Genio, che, dalla Francia passato in Italia, ricevette da per tutto omaggi e venerazione. Milano, Venezia e Napoli, Bologna e Lucca che per due volte ne udì il soavissimo canto, rammentano l'egregia donna, e immerse nel dolore ne lamentano la perdita dolorosa. Nel 1832 arrivata a Brusselles fece la conoscenza di Mr. Beriot, celebre violinista. La uniformità di pensare, il genio per la gloria che trasportava entrambi fissò i loro cuori e da quel punto svisceratamente si amarono. Quindi si dettero tutta la premura di fare sciogliere il primo matrimonio, che (per quanto dicesi) non era stato nei debiti modi celebrato, ma soltanto stabilito dalla prepotenza di un padre crudele. La Malibran ebbe un trasporto grandissimo pel suo nuovo marito: ella avrebbe per molti anni continuato a formar la delizia di Europa, se la Parca inesorabile non avesse troppo presto troncato lo stame della preziosa sua vita. Questa donna incomparabile come cantatrice e come declamatrice, ha dovuto soccombere nel giorno 23 settembre di quest'anno a Manchester per corta malattia nel primo periodo di sua vita. Ivi gli furono celebrati magnifici funerali ove intervennero tutt'i virtuosi e dilettanti in abito di gran lutto; numerose faci ardevano intorno al feretro e irradiavano il volto di colei che riposava nell'eterno sonno. — Fin qui l'Anonimo, il quale ha egregiamente parlato: ma vi ha un punto nella sua narrazione che desterebbe questione in chi avesse voglia di agitarla. In fatti se si dovesse prestar fede ad alcune voci che circolano in Lucca sull'essere della Malibran, ed alle asserzioni di persone di conosciuta probità, si dovrebbe credere diversamente circa ai natali di questa donna straordinaria. L'Anonimo eruditissimo dice di primo acchitto, esser la Malibran *nata a Parigi, e figlia di Garzia*: ecco i due punti che si vorrebbero impugnare, ed eccone concisamente le opinioni in contrario.

1836 Dicesi prima di tutto, che il suo nome di Maria sarebbe aggiunto a quelli di Domenica Carmina: che non sarebbe nata a Parigi, ma a *S. Lorenzo della Cappella*, territorio distante circa una lega dalla città di Lucca: Che suo padre non fosse Garzia, ma un Francesco Paolinelli detto *il Pampinaro* salano dei sigg: Vallini in detto luogo: che costui, sotto il governo dei Baciocchi, fosse per mala condotta arruolato coattivamente come ozioso ec.... in una compagnia di discoli, ai quali Elisa diede il nome di guastatori e che mandò a Piombino: Che colà ottenesse dopo breve tempo la grazia del congedo, ma che trovandosi fuori dal podere, senz' arte e senza mezzi di sussistenza, gli capitasse frattanto un uomo di teatro chiamato *Garzia*, il quale gli chiedesse a prezzo la ragazza minore per educarla alle scene: che quello snaturato padre, cui essendo già morta la moglie e gito il figlio a Bruselles per garzone di stucchinari, altro gravame non rimanevagli che due figlie, *Veneranda*. e *Carmina*. la prima zoppa e rozza, l'altra svelta e appariscente; cosicchè non potendole esitare ambedue non tardò a disfarsi di una parte di quel peso (altrui sì caro) e di contrattarne la vendita, come fatto aveva del maschio cogli stucchinari. — Ecco che in questo caso, le tirannie, le crudeltà e stranezze del Garzia non sarebbero di un padre, ma di un avido speculatore che voleva trar profitto dalla comprata merce: che la Malibran non sarebbe più come dice l' Anonimo un *Genio passato dalla Francia in Italia*, ma un *Genio Italiano passato in Francia* poichè essa era lucchese. Questo è quanto affermasi in Lucca da persone imparziali, disinteressate, ed oneste che non potrebbersi neppur tacciare di uno smodato amor patrio, e non tenendo qui a calcolo le testimonianze della Veneranda sedicente sorella della Malibran, poichè come abbiamo detto in principio, si lascia indagarne la verità a chi potesse interessare, e si concede di buona voglia alla Malibran quel pregio di più, che nobilita eziandio le merci e le manifatture allorchè diconsi di Parigi. *Nota dell' Autore. V.* 1838.

1837 Ai 13 Marzo: È istituita in Lucca la Società d'Incoraggiamento, e delle Scuole Tecniche per gli artigiani.

" Amarilli Etrusca: nome Arcadico della Teresa Bandettini famosissima poetessa Italiana. Nacque in Lucca ai 12 di Agosto l'anno 1763 da Domenico Bandettini (cui perdette dopo 8 giorni) e da M. Alba Micheli. Sino dall'infanzia diede saggi non dubbi d'ingegno e di maravigliosa attitudine al poetare. Perdendo il padre perdette ancora i mezzi di un'agiata fortuna; ma supplirono alla mancanza di quelli l'ingegno elevato e la buona volontà. All'età di 5 anni aveva da per sè imparato a leggere, senza però aver appreso a congiunger le lettere con alcun metodo; ed essa medesima asseriva di non aver avuto altro maestro che sè stessa. Fra vari libri di suo fratello, che militava in Napoli, trovò il Metastasio, il Tasso, il Petrarca, ed il Dante nella lettura dei quali si deliziava e già tentava far versi a loro imitazione. Talvolta dopo di aver udito a improvvisar per le strade a proposta e risposta da gente del volgo, era bello il sentirla poetare essa pure collocandosi da un lato della stanza a proporre, e correndo dall'altro a rispondere. Con questi principii crescendo in età crebbe in Teresa l'ingegno e la propensione allo studio. Avida di sapere si applicò alla storia ed alla mitologia, ed in poco ne divenne sì esperta da saper render conto di qualunque storico avvenimento e di qualunque favoloso racconto. Di quindici anni, per alleviare l'indigenza della famiglia, fu destinata da'suoi a danzar sui teatri, e per la prima volta si produsse su quello di Bastia. Colà, eccettuate le ore che doveva al suo teatrale esercizio, vi apprese senza maestro il francese, e sotto la direzione d'un prete genovese i rudimenti della lingua latina nel solo spazio di un anno che vi si trattenne. Pure in sì breve tempo si distinse talmente che in Bastia veniva detta *la ballerina letterata*. Passata indi a ballare a Firenze, in tutt'i momenti che aveva liberi, era ad ascoltar l'erudito Martinelli, uomo di circa a 90 anni e che coabitava nella medesima casa, il quale le giovò non poco per le di lui vaste cognizioni e sensati giudizi. Ugualmente in Bologna giovolle un

1837 tal Tersizio Riviera, che preso dalle straordinarie cognizioni e dall' indole della Teresa, con lei si legò di onesta amicizia ed insieme si deliziavano nella lettura di Dante; e per lui acquistò parecchie notizie di fisica che potevano esser di materia o d'ornamento alla poesia; per lui pure ella fece con lode qualche sperimento di cantare improvviso in alcune ragguardevoli case, che il Riviera serviva nella sua professione di medico. A Venezia un Giovanni Pindemonte ed un Giambattista Alberto Tortis esibironle le loro librerie e le loro istruzioni. Tornata la Bandettini a Bologna, un Sonetto che dettò per la processione del Corpus Domini e che incomincia: *Trionfa e passa tra devoto e folto*: parve sì nuova cosa, che i più letterati uomini di colà furono a congratularsi con lei e se le proffersero, e tra gli altri il conte Lodovico Savioli, noto autore degli *Amori*, che le esibì la sua libreria, le procurò utili ed onorate amicizie, le stampò a tutte sue spese il poemetto della *Morte di Adone* scritto da lei, lasciandole inoltre il ritratto che fu di buona somma e le giovò a campar qualche tempo senza dover fare scambietti, e ad attendere in vece ai cari suoi studi. Se la Bandettini potè, quando esercitava l'arte del ballo, aver la sorte di conversare con gente istruita ed accrescer così vieppiù le sue cognizioni, ogn'uno intende che ciò dovette andar maggiormente quando ella maritatasi col suo concittadino Pietro Landucci abbandonò il teatro, e si diede a esercitare ex-professo l'arte dell'improvvisare. Può dirsi che allora siccome il suo merito le tirava attorno i più valenti uomini ovunque portavasi, così la dotta familiarità di questi maravigliosamente accresceva ogni giorno il suo merito. Con tali aiuti accoppiati allo studio continuo negli storici d'ogni nazione e d'ogni tempo e nei migliori poeti antichi e moderni, potè acquistar tanto poetico valore quanto dimostrò co' suoi versi e improvvisi e pensati. L'alto grido che la Bandettini levò di sè per l'Italia e fuori improvvisando, destò la gara nelle Accademie di onorarla con plausi, con feste, incoronazioni, componimenti, ritratti, e sculture. Destò inoltre l'ammirazione in tali uomini che parea non più dovessero di niente ma-

1837 ravigliare, cioè degli Spallanzani, dei Mascheroni, degli Scarpa, e di altri siffatti. Gli stessi nemici del canto improvviso, il Pignotti, il Parini, il Monti, e quello sdegnoso spirito dell' Alfieri dovettero ammirarla e lodarla. Molti principi e grandi onoraron del pari Amarilli, tra i quali Pio VI con parecchi suoi Cardinali, Maria Teresa di Napoli, l' Arciduchessa Beatrice d' Este, e poi il Bonaparte, Francesco IV di Modena, Maria Teresa e Carlo Alberto di Savoia, la Borbonica Maria Luisa, e finalmente per tacer di altri, Carlo Lodovico di Lucca. La brevità ch' esige lo scopo di quest' opuscolo non permettendo di tutti narrar gli elogi di questa celebre donna, riporteremo qui il sublime Sonetto dell' Abate Lorenzo Bondinelli, chè può chiamarsi a ragione un maraviglioso compendio di ogni di lei encomio.

Adige, Brenta, Mincio, Arno, Ticino,
Dora, Serchio, Panaro, e il picciol Reno;
L' Istro lontano, e l' Eridan vicino,
Il regal Tebro, il mar d' Adria, il Tirreno;
Bei serti a gara offersero al divino
Estro che ferve ad Amarilli in seno;
E il Gallo (parco lodator) fu sino,
Quando un giorno la udì, di sè men pieno.
Tesèo, per lei, fra sommi eroi si asside;
E Polidoro sulle scene il pianto,
Solo per lei, spesso eccitar si vide.
Pur fasto vile, che sul cor può tanto
Di donna cui s' applaude, ella deride,
E ammistade e candor le stanno accanto.

Lucca perdeva questa prediletta sua figlia nel giorno 5 aprile di quest' anno, il settantaquattresimo della sua vita.

AVV. L. FORNACIARI

„ Botta Carlo, storico, medico, e letterato, nacque a s. Giorgio, terra del Canavese, nel giorno 6 Novembre del 1766, cioè l' anno che Torino perdeva il Lagrangia chiamato a Direttore dell' Accademia di Berlino. Il Botta studiò sotto le cure del padre, poi, nell' Università torinese, filosofia; quindi ammesso nel collegio delle provincie si applicò alla

1837 medicina. Poscia fu scelto ripetitore l'anno stesso della laurea, che fu nel 1786, e fu il sesto medico nelle generazioni di sua famiglia. Gli piacque la botanica e la musica, ma sopratutto l'amor delle lettere cui sentissi spinto sin dall'infanzia. Nel 1794 andò in Francia, e nel 96 pellegrinò la Svizzera. Andò nel 97 colle armi di Francia in qualità di medico dell'esercito italiano a Corfù, e l'opera che scrisse intorno a questa città è degna di somma lode: essa comprende la storia dello Spedal militare del secondo semestre del 1797. E all'umana intercessione del Botta dovettero in parte quei miseri soldati italiani e francesi i soccorsi venuti d'Italia in quell'isola, povera allora delle cose alla lor cura occorrenti. Era egli medico dell'esercito italiano in Valtellina allorquando, cacciati i reali del Piemonte, il Joubert lo nominò, non veduto mai nè chiedente nè aspettante, membro del governo temporaneo del Piemonte. Nell'anno 1804 passò a Torino, e nel 1809 compì la storia dell'indipendenza americana e vi perdè mille scudi. Fallito il libraio e infermataglisi la virtuosa moglie dovette il Botta per pagar le medicine vender 600 esemplari a peso di carta, dove la traduzione poi nel 1814 fruttò a Sevellinges cinque migliaia di scudi. Quest'opera venne quindi ristampata a Milano nel 1819 e nel 20, e gli meritò prezzo inestimabile, le lodi, e la riconoscenza della nazione americana la quale accolse il figliuolo di lui viaggiante, con isparo di artiglieria e festa vera. Nel 1816 scriveva della sua fortuna *solita sempre a guardarlo con viso bieco* e delle disgrazie che *gli avevano tolta oggimai coll'abilità la volontà di scrivere.* Eppure nel 1816 aveva stampato il *Camillo* che cominciato nel 1809 compì nel 14. Alla storia d'Italia dal 1789 al 1815 si mise per desiderio altrui più che suo: tale storia uscì nel 1824 a Parigi in quattro tomi; e nel 1825 uscì nella Biblioteca storica del secolo XIX la storia de'popoli italiani da Costantino a Napoleone. Raccoltisi circa tal tempo alcuni tra Italiani e Francesi, misero insieme una somma che gli desse agio di continuar la *Storia Italiana* di Guicciardini al 1789 laddove l'altro suo lavoro incomincia. Vi diede principio nell'Agosto del 1826, finì nell'Ottobre

1837 del 1830. Desiderio ardente di questo lavoro ei si portava, dic' egli, nel seno; ma sentì poi gravosa la fatica che l' occupava dì e notte, e bramava darle fine una volta. Nel 1830 la Crusca aggiudicò al Botta il premio decennale, ed il Re Carlo Alberto una pensione annua di lire tremila con croce. Invitato a scriver la vita del Serpi, rispondeva, che l' inferma vecchiaia glielo impediva. La ritenzione d' orina, male venutogli non da sua colpa, lo rendeva noioso a sè stesso. Finalmente in quest' anno mancò ai viventi nel giorno 10 d' Agosto in età di anni 71. San Giorgio, sua patria, gl' innalzava un monumento: un altro gli apparecchiava Parigi; ma il busto che a lui vivente ancora gli Americani posero, quello è il suo monumento. *N. Tommaseo.*

" A 1 Settembre: Istituzione in Lucca della Cassa di Risparmio.

" Ai 13 Ottobre: Costantina, città sulle coste dell' Affrica, è conquistata dalle armi Francesi.

38 Ai 14 Febbraio; La città di Fuligno è in conquasso per tre forti scosse di terremoto che la danneggiano. *V.* 1846.

" A 28 Giugno: Vittoria Alessandrina è incoronata regina d' Inghilterra per successione al suo zio Giorgio IV, morto ai 20 Giugno 1837.

" Incendio del palazzo imperiale di Pietroburgo, avvenuto nella sera del 29 decembre. Questo colossale edifizio, il più vasto di tutti quanti ne sieno in Europa e che occupava la superficie di 654,237 piedi parigini, resta consumato dalle fiamme. I danni sono stati calcolati in 25 milioni di rubli. Tredici persone vi sono rimaste abbruciate, cioè quattro militari della Guardia Imperiale, e nove Pompieri. La perizia per la ricostruzione del palazzo, non comprese le supellettili, è di 50 milioni di franchi.

" Exinumazione delle spoglie mortali di M. Malibran da Manchester, per esser traslocate nel Belgio presso Brusselles in apposito monumento, circa due miglia distante dalla chiesa di Lacken. L' ammontare delle spese per la nuova inumazione, compreso quelle devolute alla giustizia, ascende a mille dugento lire sterline, pari a franchi trentamila.

1839 Daguerre, francese, celebre pittore di diorama, trova il mezzo di fissar le immagini che si riflettono sul fondo di una *camera-oscura*, in modo che tali immagini non sono più il passeggiero riverbero degli oggetti, ma vi lasciano la loro impronta fissa e durevole, la quale può trasportarsi fuori come un quadro od una stampa. Ciò peraltro non viene operato sopra una tela o sulla carta, ma sul metallo pulimentato ed apparecchiato all' effetto: neppure possono ritrarsi oggetti che si muovano durante l' operazione: questa è dai 3 ai 5 minuti o poco più, secondo la forza dei raggi solari. I resultati di questo nuovo processo imitano le incisioni a bulino, ma più la litografia.

„ Marco Antonio Costa, napoletano, inventa il Barometro idrometrografo per conoscere a qualunque altezza e in ogni tempo la pressione, la temperatura, e l' umidità dell' atmosfera. Ciò può ottenersi fissando il detto barometro ad un piccolo globo aereostatico guidato da una corda.

„ M. Louvrier da Pontarlier, dott. francese, inventa un meccanismo ingegnosissimo, per mezzo del quale si raddrizzano le membra anchilosate: infermità considerata fino ad ora come incurabile. *Giorn. di Lucca*

„ Ai 7 Giugno, Federigo Guglielmo IV succede a suo padre nella corona di Prussia.

„ Primo Congresso degli Scienziati italiani, tenuto in Pisa nella prima metà del mese di ottobre. Gl' intervenuti furono in N. 422.

„ A 3 Decembre, Cristiano VIII è incoronato re di Danimarca per la morte avvenuta di Federico VI,

40 Cotenna Vincenzo, nacque in Lucca ai 19 Luglio 1772. Carlo Lodovico e Rosa furono i suoi genitori. Dopo ricevuti nella casa paterna gli ammaestramenti delle civili e morali virtù, passò Vincenzo nel seminario arcivescovile di Lucca ove con molto profitto apprese la lingua latina e l' italiana. Quindi fu dal padre mandato nel collegio della città di Magliano nelle Sabine in cui diede opera all' umanità e alla rettorica. I molti saggi ch' ei diede in quella scuola di poesia, sì in latino che in italiano, gli fruttarono, oltre ai premj e gli onori, la stima e l' amore

1840 de' suoi precettori che maravigliarono e fecer plauso alla bella fecondità del suo ingegno. Recossi quindi nell' Università di Pisa ove apparò le mattematiche e la filosofia. Dedicossi in seguito alla giurisprudenza nella quale fu laureato dottore. Per la pratica di tal professione passò a Firenze ove conobbe ed onorò co' suoi carmi il tragico Alfieri. All' ingresso delle armi francesi in Lucca il Cotenna ripatriò, e datevi prove del suo molto sapere fu creato Ministro interino di guerra e littorale. Mutata la sorte del Governo di Lucca andò a Genova. Là contrasse amicizia coi più ragguardevoli personaggi, ed ivi pure si ammogliò con la saggia Gaetana de' Rossi. Ricompostasi in Lucca la reggenza francese, fu spedito Ambasciatore straordinario insieme al march. C. Lucchesini presso il Bonaparte a Milano in occasione dell' incoronazione del medesimo a Re d'Italia *V.* 1800 e 1805. Fu primario Anziano nel governo provvisorio; e sotto i Baciocchi fu Senatore, e Governatore della Garfagnana. Caduto il regime Napoleonico fu eletto Provveditore di tutte le Comuni. Chiuse in fine la carriera de' suoi impieghi coll' esser fatto Direttore del Monte di pietà. In questi ultimi anni la sua salute sendo ita suggetta ad incomodi non gli permise dilungarsi dalla sua casa di Monsanquilici, per lo che ritiratosi nella quiete spendeva il tempo in leggere, diminuendo così la noia di quella vita sedentaria. Il giorno di Pasqua, 19 aprile di quest' anno, passò al tempio di Dio per ivi adempiere ai doveri di Religione, e il dì vegnente (seconda festa di Pasqua) assalito da un complesso d' umori che gl' invasero il cuore, terminò il corso della mortale carriera non compiuti ancora gli anni 68. — Il Cotenna lasciò molte belle opere, alcune delle quali restarono manuscritte ed altre stampate; fra queste notasi un canto epitalamico fecondo di magnanimi sentimenti e di mitologiche pitture, i suoi sonetti sulla Provvidenza, sull' amicizia, sull' umana vita, alla toscana favella, a Minerva, a Canova, in morte di Vaccà, e molti altri. Peritissimo nella lingua del Lazio scrisse in quella versi di virgiliano sapore. L' opera che maggiormente onora il nome del Cotenna è la sua bella

1840 tragedia intitolata *Polissena*, ch'ei fece rappresentare per la prima volta in Lucca a tutte sue spese da una buona compagnia drammatica che chiamò espressamente. Questa tragedia è stata stampata dopo la di lui morte. L'Arcadia di Roma aggregò Vincenzo Cotenna fra i suoi pastori col nome di Plotogèo Tisbense. *Cenno necrologico di Raff. dal Poggetto, inserto nel N.* 35 *del Giornale di Lucca del* 1840.

" Secondo congresso degli Scienziati italiani, tenuto in Turino, in N. di 598.

" Ai 15 Decembre: Solenne trasporto delle ceneri di Napoleone dall'isola di s. Elena in Parigi.

41 Ai 2 Febbraio: Ha termine il restauro della bella ed antica chiesa longobardica di s. Alessandro in Lucca. L'abside della medesima è stata nuovamente dipinta ad *encausto* dal profess. Michele Ridolfi lucchese per ordine di S. A. R. il Duca Carlo Lodovico. Quel dipinto, sullo stile del 300, rappresenta la Vergine in trono col Bambino Gesù che benedice ai santi Alessandro papa, e Lodovico re.

La maniera di dipingere ad *encausto* erasi abbandonata e perduta: il Ridolfi incominciò in Roma a rintracciare i modi di dipingere dei Greci con la cera. Tornato in patria continuò le sue sperienze le quali furono coronate da felice successo. Infatti nel 1831 egli potè restaurare con quel metodo la Cappella di Amico Aspertino in s. Frediano con soddisfazione universale. Restaurò quindi altri affreschi in Lucca, e finalmente in quest'anno compì l'opera di cui si è parlato in principio. E questa stessa opera avrebbe certo dato bel saggio di quel metodo se il professore anzidetto non avesse avuto la disgrazia di dover dipingere sopra un muro che da molti anni era imbevuto di umido e pregno di sali, che già hanno incominciato a corrodere quella bella opera. Il Ridolfi nel suo metodo dato alle stampe nel 1841 fa conoscere al Segretario della R. Accademia di Francia, Rauol Rochelle, che già prevedeva il guasto che apportato avrebbe a quel suo dipinto la fracidezza del muro.

" Ai 10 Ottobre: Venezia è innondata dalle acque dell'Adriatico sollevate da un furioso turbine.

1841 Terza Riunione degli Scenziati italiani in Firenze, in N, di 888.

42 Ai 7 maggio: Amburgo è distrutta quasi intieramente da un terribile incendio. I danni cagionati da un tanto disastro sono stati calcolati a 150 milioni.

" A 8 luglio: Grand'eclisse del sole. Massima oscurazione a ore 6. 20' 33'' antimeridiane. Il cupo chiarore in ogni parte diffuso, specialmente verso il nord, offriva uno spettacolo nuovo e che non potrebbe paragonarsi nè all' aurora, nè al tramonto del sole, nè al crepuscolo. Nessun corpo celeste si è potuto però vedere; e quand' anche la diminuzione della luce avesse potuto permetterlo, lo avrebbero impedito i nuvoli sparsi nell' atmosfera.

" Ai 13 detto: Morte di Ferdinando duca d' Orleans Principe Reale figlio del regnante Luigi Filippo di Francia. Il Principe si recava a Neuilly per congedarsi dalla R. famiglia dovendo esso partire per Plombiers, allorquando all' altura della strada della *Revolte* poco distante dalla Porta Maillot, i cavalli della sua carrozza non più curando i grandi sforzi del cocchiere si dierono a correre a precipizio. Il Duca per isfuggire al pericolo volle saltare dalla carrozza sulla via; ma i suoi sproni, o come altri vogliono la spada, s' imbarazzarono col suo mantello da viaggio ed egli cadde battendo una tempia, e dopo quattr' ore spirò.

" Quarta Riunione degli Scenziati italiani in Padova, in N: di 514.

43 Avvallamento della *Guadalupa*. Nella mattina del dì 8 febbraio, circa le ore 10, un orribilissimo terremoto rovinò in un istante questa colonia. A Point-a-Pitre il maggior numero delle case fu diroccato. Ciò che fu risparmiato dal terremoto venne distrutto da un incendio che divampò di sottera in due o trecento luoghi ad un tempo. In molti altri luoghi la terra si squarciò vomitando acqua fangosa. Più di tremila cinquecento individui rimasero seppelliti nelle rovine; altrettanti per lo meno restarono mutilati o gravemente feriti, oltre a 1500 capi di bestiame. Nelle campagne si diroccarono varie rupi, inaridirono le riviere o mutarono letto, ed acque infocate sgorgarono dal suolo. E

1843 probabilissimo che l'incendio stantaneo, che si palesò contemporaneamente al terremoto, nascesse da fiamme disseratesi dalla terra. Non si potè neppure attenuare l' incendio, per esser restate sepolte le pompe sotto le rovine. Tutti i forni si diroccarono, e i magazzini delle granaglie e farine vennero sepolti o abbruciati. La maggior parte dei feriti perì non trovandosi acqua potabile per mitigar l' arsione della loro sete. I pochi superstiti alla sventura si contendevano una radice o una patata che si strappavano di bocca l'uno all' altro. In uno stabilimento di educazione perirono oltre un centinaio di educande colle loro maestre e le inservienti.

Il terremoto fu annunziato da vapori che fino dal giorno innanzi velavano il cielo, ed al momento della catastrofe tutta intiera l' isola fu coperta di una polvere la quale nel diradarsi lasciò vedere in ogni dove le fiamme. Il terreno non cessò di traballare per più di otto giorni consecutivi, e le scosse s' intesero per consenso a 200 leghe di distanza. Per evitar poi un contagio, che già minacciava quella infelice contrada, fu duopo cannoneggiar la città ad oggetto di rovesciar sui cadaveri il resto dei vecchi muri che tuttavia resistevano ed impedivano il progresso del fuoco. In tal guisa Pointe-a-Pitre rimase intieramente distrutta. Dalla Goyave in là, tutti i villaggi furono in rovina; tutto fu diroccato; non rimasero nè abitazioni, nè mulini, nè fattorie nelle comuni. La Camera dei Deputati di Francia accordò la somma di due milioni e mezzo richiesta dal Ministero, per soccorrer prontamente i disgraziati abitanti della Guadalupa.

„ Ai 20 marzo: Apparizione di una delle più belle comete che ai nostri giorni sieno comparse. La sua coda portentosa si estendeva circa 78 gradi in direzione quasi parallela all' equatore: la sua configurazione appariva affusata: il nucleo, non discernibile ad occhio nudo, presentava all' occhio armato un punto brillante involto di una nebulosità alquanto più intensa che nel rimanente della coda.

„ Inaugurazione del monumento alla memoria di S. M. Maria Luisa di Borbone, già Duchessa di Lucca. Al di lei fianco sta appoggiato il Genio Lucchese prosperante sotto la di lei protezione.

1843 Ai 15 settembre: Quinta riunione degli Scenziati italiani in Lucca, in N. di 496.

" Ai 24 detto: Inaugurazione dell' Asilo e Scuola infantile per le bambine indigenti della città di Lucca, celebrato nella chiesa di S. Maria Forisportam.

" Ai 25 ottobre: Lucca è scossa da un terremoto ondulatorio della durata di sette minuti secondi, coll' intervallo di un momento dai primi tre agli altri quattro. Queste due scosse, sebbene sieno state assai sensibili, non hanno però apportato verun danno, ma molt' apprensione per il miserando stato in cui trovansi anche attualmente gli abitanti di Ragusa, minacciata già da vari giorni da frequentissime scosse.

" Sesta riunione degli Scenziati italiani in Milano, in N. di 1159.

44 Ai 14 Marzo: Apertura della strada-ferrata da Pisa a Livorno. Il numero dei passeggieri nelle gite di questo giorno è asceso a 2147.

" Ai 3 Novembre: Inondazione della città di Firenze e sue adiacenze.

45 Ai 20 Gennaio: Monsig. Gio. Domenico Stefanelli lucchese, rinunzia l' arcivescovato di questa città, dopo averlo sostenuto anni otto, mesi cinque e giorni 26. La Santità di Nostro Signore nel Concistoro segreto di questo giorno lo propone ad Arcivescovo di Trajanopoli nelle parti degl' infedeli.

" Ai 18 maggio; Abdicazione di Carlo V (Don Carlos). Egli rinunzia al principe delle Asturie, Carlo Luigi suo figlio, i diritti alla corona di Spagna, e prende il titolo di conte di Molina.

" Ai 29 Luglio; Giuseppe Alessandri di Colognora di Val-di-Riana, detto *Cabala*: Giovanni Nardi di Coccilia, detto l' *Abataccio*: Demetrio Prosperi de' Monti di Villa, detto il *Rosso*: Fabiano Bartolomei de' Monti di Villa, detto la *Faina*: Pietro Giuliani del Ponte s. Pietro, detto *Buere*: sono guillottinati in Lucca a ore 8 e minuti dieci antim. come rei convinti di molti furti sacri ed altri violenti, di attentato al pudore, e come costituitisi in banda di malviventi fino dall' anno 1837.

1845
46

Settima riunione degli Scenziati italiani in Napoli.

Merli Enrichetta, nata in Lucca ai 4 Agosto 1840, divenuta cieca mentre era ancor nelle fasce. = Volendo dare un' idea di questo vero prodigio della natura, nè sapendo come meglio potervi riuscire, poniamo qui l' elogio fattone da Gaetano Daita di Palermo, pubblicato nella *Falce* (giornale palermitano) e riportato nel N. 63 del giornale di Lucca in data 13 Luglio del corrente anno. Per solo amore di brevità si omettono alcuni periodi, che sebbene sieno a sostegno del discorso, possono nondimeno tralasciarsi senza lesione del soggetto. Ecco come si esprime l' erudito elogista:

Lo stabilir paragone fra i più rinomati *pianisti* e questa creatura di sei anni in circa, cieca quasi dal nascere, tenera e fragile ancora, è una di quelle stravaganze di menti idiote e volgari che non sanno comprendere la distanza e la diversità di soggetti i quali non possono compararsi. Qual paragone fra l' atto dell' uomo, e il prodigio? Or per me tutte le celebrità contemporanee da *Thalberg* e *Listz* ai loro seguaci, non escluso il bravo *Honnoré* da noi meritamente applaudito, stanno ad Enrichetta Merli come l' arte al portento; e l' effetto dei primi a quello della cieca bambina, come la scossa che si riceve in una sala di fisica dalla elettricità raccolta per galvanismo, alla potenza del fulmine. Nè credo sia esagerata la proporzione, poichè io non ammetto, anzi escludo come eterogenei affatto gli elementi del paragone. Nè mi pare che debbano adontarsi i valorosi pianisti dal modo come ho procurato di formulare il giudizio su questa prodigiosa creatura. Io dirò dunque (mi si perdoni la libertà dell' ipotesi) acciecatemi *Thalberg* ed *Honnoré*, e ciechi fin dalle fasce fate che ritornino all' età di 6 anni e quando sapranno fare ciò che fa Enrichetta allora dirò che il paragone sta bene e comincerò a stabilire i punti di confronto. Sarebbe poi sciocchissimo il ghigno di coloro che mi rimproverassero di esagerazione supponendo che io intenda voler provare, che questa gentile e sventurata bambina nell' età e nella condizione in cui trovasi, abbia tanta sapienza e tanta destrezza quanta ne hanno quei bravi pianisti a quarant' anni, dopo trent' anni di studi

1846 e d' esercizio in corpo, e con un bel paio d' occhi, quali più quali meno, che Dio loro conservi. Io non parlo col volgo; e son sicuro che quanti l' hanno veduta e udita, poichè qui può dirsi davvero: *bisogna udirla e vederla*: mi hanno compreso. Io capisco benissimo che coll' insegnamento e l' educazione e per laboriose cure di sapienti filantropi, si pervenga a vincer gli ostacoli che la matrigna natura oppose allo sviluppo di tanti sventurati. Tutti sappiamo i racconti straordinari di tanti fanciulli celebri, che sin dalla prima età hanno dato segni di prematuri talenti e di mirabile intelligenza. Ma quel che non comprendo e ritengo quindi come un prodigio, si è questa intelligenza supremamente sviluppata per sè stessa e con pochissimi mezzi esterni, quest' animuzza sensibilissima in un corpicino di pochi anni, che senza studio di sorta e con l' assistenza sola di un diletto fratello (il quale l' ha più diretta che insegnata) rivela internamente a sè medesima un tesoro di melodie, di armonie, ed ha acquistata, senza il ben della luce, conoscenza così estesa e precisa di *piano*, che par si abbia tanti occhi all' estremità de' suoi diti piccini da non isbagliar mai tuono o esitare un momento. E quando la sento così concentrata preludiar con tanta dolcezza sul clavicembalo in note per lo più malinconiche ed estemporanee, comporre degli adagi di un sentire squisitissimo e patetico, e sento commovermi l' anima all' accento della passione all' espressione così giusta che dà a quei tuoni una fanciulletta che non ha provato passioni, non posso, nè può chi sente trattener l' impeto di una veemente impressione che induce ad esclamare *è un portento!* Al riflettere poi che una bambina a sei anni esegue dei pezzi difficili, che essa ha potuto solo intender ripetersi parecchie volte; in osservare in quelle manine, che paiono in miniatura, tanta esattezza, forza e celerità nel percorrer la tastiera da sfidare i provetti, io mi sento per impulso irresistibile spinto a baciar quella fronte, che racchiude un'intelligenza così eminente che par abbia rivolti in dentro e chiarissimi come stelle gli occhi, che sono sventuratamente chiusi al di fuori. Ma certo che una chiaroveggenza interna

1846 non si è mai immaginata così come dev'essere entro quella testina dolce e malinconica di Enrichetta: quante rivelazioni, quanta materia di studio a chi potesse consultar quell'anima concentrata e sublime! Sia benedetto alla onnipotenza di COLUI che sa affliggere e compensare nel tempo stesso e concede una scintilla della sua luce divina alla mente di quella cara creatura, cui per non mirar le lordure di quaggiù, tolse la temporal luce di un giorno che presto tramonta.

Ecco un breve cenno sulla cieca Enrichetta Merli lucchese, vero portento della natura: tale l'han giudicata coloro che da vicino hanno conosciuto quest'Essere unico, che in tanta depressione fisica presenta un'energia morale così sorprendente: tale si mostrò nel concerto che diede sulle scene del teatro Carolino in Palermo, eseguendo maravigliosamente dei pezzi di *Hunten* e di *Döhler* ed una fantasia da lei composta. Fra gli attestati della pubblica soddisfazione vuolsi annoverare quello della Società Filarmonica di Palermo, che ha spedito il Diploma di Socia Onoraria alla Enrichetta Merli.

" Ai 17 Giugno: Pio IX, Giovanni Maria de'Conti Mastai Ferretti, Vescovo d'Imola; nato in Sinigaglia ai 13 Maggio 1792, è creato (259) pontefice. Appena salito al trono ha dato una generale amnistia a tutti que' suoi sudditi che per opinioni politiche trovavansi in esilio o nelle carceri. Quest'atto di clemenza ha reso la pace e la tranquillità ad un gran numero di famiglie italiane di tutt'i ceti. La universale vivissima esultanza con cui è stata accolta l'elezione di questo nuovo Vicario di Cristo non ha esempio in tutta la storia dei Sommi Pontefici. Iddio protegga la sacra perrona di Pio IX, e prolunghi i preziosi suoi giorni per il bene della Santa Madre Chiesa e di tutto l'Universo.

A 8 Luglio: Monsig. Pietro Pera, Arcivescovo di Lucca, già canonico della cattedrale, passa all'eterno riposo, amato e pianto da tutti i suoi diocesani. Egli resse l'episcopato un anno, 2 mesi e 7 giorni.

" Ai 14 Agosto: A un'ora meno tre minuti dopo il mezzogiorno, Lucca fu orribilmente scossa da un terremoto on-

1846 dulatorio e succussorio nella direzione del N. O. al S. E. la sua durata fu di 8 minuti secondi, sebbene altri dica 6, ed altri 10. Varie fabbriche e molte case soffrirono, e rovinarono alcuni fumaioli. Più specialmente fu danneggiata la chiesa di S. Maria Forisportam, e lievemente anche la Cattedrale, e la Basilica di s. Frediano. Altre disgrazie non ebbersi a deplorare neppure nel rimanente del Ducato. Nondimeno furono ordinate pubbliche preci per tre giorni in tutto il Ducato, come fu praticato nell'anno 1740 per un simile flagello *V.* 1740. Le orribili sventure però cagionate da tal tremendo disastro sono state maggiormente sofferte in alcuni luoghi delle colline di Pisa, cioè in Orciano, Lorenzana, S. Ermo, S. Regolo, Bagni di Casciana, Lari, e Parrana ed in vari altri villaggi delle maremme come Bibbona, Casale, Guardistallo, Montesudajo, e Riparbella. In Orciano, Lorenzana, e Montesudajo, ad eccezione di ben poche case, tutte crollarono o si resero inabitabili. In Orciano segnatamente non rimasero in piedi che due sole case e queste pure danneggiate gravemente; tutte le altre vennero rasate al suolo: A S. Regolo 15 furono le case svelte dalle loro fondamenta, e fu forse il paese che, dopo Orciano, contasse un maggior numero di feriti. Orciano, sopra una popolazione di circa 1200 anime, contò 17 morti e circa 400. feriti. Gli altri paesi contarono da 3 a 5 morti ciascuno, e solamente a Montesudajo e a Riparbella ascesero a 7. Moltissimi furono i feriti, ma pochi i gravi e pochissimi quelli che dovettero essere amputati. In Rosignano rovinarono 4 case nel piano; molte soffrirono dei danni gravi, ma non vi furono morti, nè feriti. In Lorenzana si aprì in vari punti il terreno, e da quelle scissure sgorgarono acque miste ad arena, simili a quelle che scaturirono sul suolo di Fuligno per il terremoto del 1838. *Vedasene la narrazione storica di G. Tabani. Pisa. tipogr. Nistri* 1846 *un Vol. in* 8.°

„ In Roma il caldo eccessivo di questi giorni ha fatto ascendere il Barometro di Reamur a gradi 29. 3.

„ Ottava riunione degli Scenziati italiani in Genova, in N. di 1062.

1846 Ai 4 Settembre: Nella Cattedrale di Lucca è stata rinnovata una delle otto grandi finestre gotiche in colori a spese dei Conti fratelli Bernardini. Per oblazione di altre illustri famiglie si attende in breve la rinnovazione delle sette rimanenti.

" Ai 27 detto: In Genova si pone la prima pietra del monumento da erigersi sulla piazza dell' *acqua verde* all' immortale Colombo.

" Ai 29 detto: Apertura della Strada Ferrata da Lucca a Pisa. Questo giorno segna il principio di un' Era novella per i Lucchesi. Non sarà discàro al Lettore di trovar qui il bel Sonetto in proposito dell' egregio prof. Luigi Fornaciari lucchese, o di rileggerlo quantunque il conosca.

Siate fratelli, amatevi. — Ecco il grido
Della Natura, il grido del Vangelo.
Nè franca l' uom diversità di cielo
Da questo amor, o estremità di lido.
E il navile che solca il flutto infido
Con remigio di foco al par di telo,
Tutte affratella in questo ardente zelo
Le genti che più il mar strania di nido.
Di questo amore è dolce messaggiero
Il nuovo cocchio ignito, che la via
Corre quasi con l' ali del pensiero.
Sol tal mirande invenzïoni aborre
Chi dispaiati gli uomini desìa,
Perchè l' amore è inespugnabil torre.

FINE DEL MANUALE

N. B. L' Autore di questo Manuale, essendo lucchese, sarà scusato se troppo si è diffuso in particolari notizie della sua patria.

INDICE ALFABETICO

A

B

C

E

F

G

H

I

L

M

N

O

P

Q

R

S

T

U

V

W

		ERRORI	CORREZIONI
PAG. 38	ult. lin.	*Segue al* 37	*Segue al* 27
— 51	— 1	95	65
— 62	— 2	*designa*	*designat*
— 64	— 17	Quadri e Macomani	Quadi e Marcomani
— 93	— 16	*V.* 288	*V.* 588
— 96	— 2	*V.* 616	*V.* 619
— 142	— 20	Wsewolad II	Wsewolod II
— 144	— 12	*V.* 1180	*V.* 1181
— 161	— 1	1175	1275
— 168	— 1	1303	1313
— 169	— 1	1134	1314
— 248	— 8	agicoltori	agricoltori
— 276	— 20	il nobile Carlo Fredlani lucchese	il sig. Carlo Frediani di Massa ducale
— 294	in fondo.	*Segue dopo Pio IV.*	*Segue*

LIBRI

PUBBLICATI DA QUESTA TIPOGRAFIA

ABBECEDARIO per uso delle scuole d' Italia, ovvero il PICCOLO LEMMI, edizione adorna di vignette, aumentata e corretta. Un Vol. in 8. gr. . . . . PAOLI 2 —

BRUNICARDI S. L' Amico della Puerizia. Un Vol. in 8. p. . ,, 3 —

CAMPANILE P. EMMANUELE Agostiniano. Orazioni Sacre. Un Vol. in 8. grande . . . . ,, 5 —

EPITOMAE HISTORIAE SACRAE ad usum tyronum linguae latinae auctore C. F. LHOMOND in universitate parisiensi professori emerito cui accedit lexicon novis ad uberiorem utilitatem vocibus adactum. Un Vol. in 8. piccolo . . . . ,, 3 —

EXERCITIA RELIGIONIS. Un Vol. in 8. piccolo . . . . . ,, 2 —

ESEMPI PER BENE APPRENDERE A SCRIVERE. Un Volume in 4. da lettere . . . . ,, 2 —

EDUCATORE DEL POPOLO (L') Giornale storico morale. Un Vol. in 4. grande a due colonne . . . . ,, 20 —

FIERA DELL' ARTIGIANO. Un Volume in 16. . . . . . . ,, 5 —

FALCONI AGOSTINO Rime Varie corredate di schiarimenti topografici, commerciali, religiosi, guerreschi e letterari, concernenti l' ameno ed interessante Golfo di Spezia. Un Vol. in 8. grande di pag. 300 . . . . ,, 10 —

IDEM SEA-TURN the Gulf of Spezia. Un Vol. in 8. pic. . . ,, 5 —

M. GIOVANNI DELLA CASA Galateo ovvero de'Costumi. Edizione accresciuta di utilissime annotazioni. Un Vol. in 16. . . . ,, 3 —

MANUALE DI LEGISLAZIONE PATRIA dell' Avv. GIUSEPPE DE GIUDICI. Vol. 3 in 8. gr. È pubblicato il 1. e 2. Vol. . . ,, 30 —

MODO DI SALIRE AL CIELO del B. ALFONSO DE' LIGUORI, in trentaduesimo . . . . ,, 3 —

NOVELLETTE pei fanciulli del MUZZI di SCHMID con altre aggiunte. In ottavo piccolo, edizione diligentemente corretta . . ,, 2 —

OFFICIUM NATIVITATIS D. N. J. C. a primis vesperis usque ad totum completorum festi iuxta ritum Breviarii Romani. In ottavo piccolo . . . . ,, 1 —

PIO IX E L' ITALIA. Prosa e versi di M. ANTONIO CANINIO Veneziano. Un Volume in ottavo grande . . . . ,, 10 —

PARTI DELL' ORAZIONE, ovvero principii elementari della lingua latina, prima ediz. in dodicesimo . . . . ,, 1 —

POESIE SCELTE pei fanciulletti dei più accreditati antichi scrittori con note. Prima ediz. in 16. grande . . . . ,, 2 —

PROSPERI PROF. GIOACCHINO. Il giorno di Festa e di lavoro dell' artigiano, Op. in diviso in due parti. Un vol. in 8. pic. ,, 2 —

RUDIMENTI DELLA DOTTRINA CRISTIANA ad uso delle SCUOLE PIE. Un vol. in 12. grande . . . . ,, 6 —

SOLENNI FUNERALI celebrati in Lucca il 19 Gennaio ai Lombardi uccisi in Milano e in Pavia nei giorni, 3 9 e 10 Gennaio 1848 in 12. grande . . . . ,, 1 —

SALTERO ossia piccolo ABBECEDARIO in 8. pic. . . . . ,, 1 —

UFFIZIO della B. V. MARIA e dei Defunti. Un vol. in 16. . ,, 2 —

VIA CRUCIS del Metastasio in 32. . . . . ,, — 4

SOTTO IL TORCHIO

CATECHISMO DI STORIA SACRA adattato alla capacità dei Fanciulli. Un vol. in 8. pic. . . . . ,, 1 4

PRENOZIONI STORICO APOLOGETICHE PER SERVIRE ALLA VERA IDEA DELLO STATO ECCLESIASTICO, del Dott. EUSTACHIO BERTOCCHI. Si dispensa a Fascicoli.

PRINCIPJ DI GEOGRAFIA adattati pei giovanetti. Un Volume in ottavo piccolo . . . . ,, 1 4